

VOLUME III

GLOSSARIO
DELLA TERMINOLOGIA RELATIVA
ALL'ARTE, ALL'ARCHITETTURA,
ALLA MECCANICA E ALL'IDRAULICA
DEL MS. *OTTOBONIANO LATINO 1653*

con un'*Appendice* che raccoglie i termini
attestati solo nella copia ms. *Italien 472*

M**MACHINA**

grafia -cc-

mecc., ‘congegno, strumento, apparecchio costituito da un numero variabile di parti collegate fra di loro e adibito al compimento di determinate operazioni’

– Ottob. f. 2v: «Similme(n)te niuno potrà fare le **machine** da aqua (et) quelle ch(e) sono simile a questi i(n)strume(n)ti senza ragione di musica».

– *Ottob. f. 88r: «**Machina** è una co(n)iu(n)ctio(n)e co(n)tine(n)te, cioè co(m)posta di materia cioè legname, la quale ha gra(n)dissime virtù a’ movime(n)ti o vero moti de’ pesi et charichi».

– Ottob. f. 99r: «Arectaria credo ch(e) sieno crulli simili a girelle i(n) su e quali si muovono quelle **macchine** (onde è el verbo p(er)fecto tas ch(e) significa a(n)dare; ut Tere(n)tius totam urbe(m) p(er)ectavi, cioè «io mi sono trassinato p(er) tutta la città»».

Frequenza totale: 83

macchine freq. = 1; 99r.

machina freq. = 45; 88r (2), 89r (6), 89v (4), 90r (4), 90v, 91r, 92v, 93v, 94v, 96r, 96v (2), 98v (3), 99r (3), 99v (3), 100r, 100v (2), 101r (4), 101v (4), 102r.

machine freq. = 37; 2v, 7v, 27r, 45r (3), 49r, 62v, 86r (2), 88r (6), 88v, 89r, 89v (2), 90r (2), 91r, 92r, 94r (4), 97r, 99v, 100r, 101r (2), 101v, 102r (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 83**

macchine freq. = 1; 181v.

machina freq. = 46; 11v, 159v (2), 161v (2), 162r (5), 162v (2), 163r (4), 164r, 165r, 168r, 170r, 171r, 176v, 177r, 177v, 180v, 181r (2), 181v, 182r (3), 182v (2), 183r, 183v, 184v (2), 185r, 185v (2), 186r (5), 187r.

machine freq. = 36; 8v, 17v, 50r, 82v (2), 83r, 90r, 114v, 156r, 159v, 160r (5), 160v, 161v, 162r, 162v, 163r, 163v, 164v, 167r, 170r (3), 170v, 182r, 183v, 185r (2), 186r, 187r (4).

Lemmi correlati: *machina arietaria*, *machina corace*, *machina d'ascendere*, *machina ethesibica*, [*machina hydraulica*]/ *machina hydraula*, [*sambuca*], [*sca(n)sorio*], *spirabile*, *spiritale*, *terebra*, *tractorio*, *versatile*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Piero de' Crescenzi* volg. (ed. Sorio) sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO); Filarete, A. Manetti, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Ariosto, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Baldi, Scamozzi, Giorgi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Maltese 1967). [lat. *machina*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Du Cange; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

MACHINA ARIETARIA

mecc. milit., ‘macchina utilizzata negli assedi costituita da un’impalcatura di travi che contengono l’ariete’

– Ottob. f. 99r: «Et ordinavasi (et) ponevasi i(n) quella la **machina arietaria**, la quale i(n) greco è chiamata criodocis, nella quale si metteva un legno fatto a tornio dove si posa su l’ariete, nel quale dalla banda di sopra esse(n)do posto lo ariete col pingere (et) col tirare de’ prude(n)ti faceva gra(n)di effecti dell’op(er)a».

Frequenza totale: 1

machina arietaria freq. = 1; 99r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

machina arietaria freq. = 1; 182r.

Lemmi correlati: *criodocis*, *testuggine/ testudine (3.)*, *testuggine arietaria/ testudine arietaria*.

Corrispondenze: F. Calvo [*machina ariectaria*], Cesariano [*arietaria machina*], Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *arietaria machina*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

MACHINA CORACE

mecc. milit., ‘macchina da guerra utilizzata durante le battaglie navali per agganciare le navi nemiche e assalirle’

– Ottob. f. 99r: «No(n) pe(n)sò di no(n) scrivere cosa alcuna della **machina corace**, p(er)ch(é) pe(n)sava quella machina no(n) virtù alcuna».

Frequenza totale: 1

machina corace freq. = 1; 99r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

machina corace freq. = 1; 182r.

Corrispondenze: F. Calvo [*corace*], Cesariano [*machina corace*] (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *corax (machina)*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione*Nota*

Barbaro traduce il latino vitruviano *corax* con «corvo» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 272).

MACHINA D’ASCENDERE

mecc. milit., ‘macchina utilizzata negli assedi che serve per salire e raggiungere una certa altezza del muro difensivo (detta anche macchina scansoria)’

– Ottob. ff. 98v-99r: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to Democh(e) mostrò co’ suo scripti d’aver trovato torre ambulatorie, cioè torre ch(e) si potevano tirare dove l’uom vuole, le quali a(n)chora soleva portare sciolte (et) disfatte i(n)torno p(er) lo exercito; oltre questo, trovò terebra, cioè uno i(n)strume(n)to da forare, e una **machina d’ascendere**, p(er) la quale era el tra(n)sito col piè pari al muro, trovò anchora la machina chiamata corvo demolitore cioè guastatore di muro, el quale alcuni chiamano grave».

Frequenza totale: 1

machina d’ascendere freq. = 1; 98v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

machina ascende(n)te freq. = 1; 181r.

Lemmi correlati: *macchina scansoria*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*machina ascidente*], Cesariano [*ascendente machinal machina assendente*], Barbaro [*machina asce(n)dente*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *machina*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).
[lat. *ascendens machina*]: Vitruvio 1997.

MACHINA ETHESIBICA

grafia -cc-

mecc. idraul., ‘congegno meccanico in bronzo in grado di tirare l’acqua verso l’alto; pompa idraulica’

– *Ottob. f. 93v: «DELLA MACCHINA ETHESIBICA. CAP°. X».

– *Ottob. f. 93v: «Seguita a(n)chora a dimostrare (et) a tractare della **machina ethesibica**, così è detta dallo i(n)ve(n)tore, la quale tira (et) cava l’acqua i(n) alto. (Et) quella fassi di rame o vero bronzo».

Frequenza totale: 2

macchina ethesibica freq. = 1; 93v.

machina ethesibica freq. = 1; 93v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

machina ethesibica freq. = 2; 169v (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*machina cthesibia*], Cesariano [*Ctesibica machina*], Barbaro [*machina di Ctesibio*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *machina*, Fontana-Morachiello 1975).
[lat. *Ctesibica machina*]: Vitruvio 1997.

Nota

La lezione *ethesibica* sembra coincidere con la variante «de ethesibica» tramandata dall'*editio princeps* del 1486 (p. 85v), dalla stampa fiorentina del 1496 (p. 59r) e dal solo codice *W*, a fronte di «dectesibica» dei codici *G²* e *H*, «decte sibica» di *G¹*, «de tesibica» di *V*; le moderne edizioni riportano «de ctesibica» (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 23), sulla scorta della correzione inserita da Fra' Giocondo nella sua edizione del trattato latino del 1511 (p. 102v).

MACHINA HYDRAULA, vedi [*machina hydraulica*].

[MACHINA HYDRAULICA] / MACHINA HYDRAULA

mecc. idraul., ‘congegno, macchina azionata grazie alla pressione dell’acqua e che provvede a elevarla’

– *Ottob. f. 86r: «Adu(n)ch(e) Ctesibio, ave(n)do co(n)siderato le voce p(ro)cedere dal tocho dell’aria (et) dalle expressio(n)i dello spirito, ave(n)do usato questi p(r)incipii lui el primo ordinò le **machine hydraulice** cioè d’aque».

– Ottob. f. 94r: «DELLE **MACHINE IDRAULICE**. CAP.° XI».

– Ottob. ff. 94r-v: «Et i(n)tra l’arca cioè quella piastra o vero piano dove l’acqua è sostenuta, è i(n) tal maniera come i(n) uno i(n)fu(n)dibulo – infu(n)dibulo è uno cop(er)chio – a modo ch(e) uno cop(er)chio della ca(m)pana da stillare, el quale dalla ba(n)da di sopra e dadi alti circa a 3 dita, esse(n)do messi (et) posti di sotto, sospe(n)dono (et) te(n)gono al-to lo spatio da basso (et) intra e labbri, cioè gli orli da basso, el fo(n)do del phigeo (et) dell’altare – phigeo p(ro)p(r)io significa poggio o ara, poi el pianuzzo, ch(e) suono luoghi nella **machina hydraulica** così detti p(er) similitudine».

Frequenza totale: 3

machina hydraulica freq. = 1; 94v.

machine hydraulice freq. = 1; 86r.

machine idraulice freq. = 1; 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

machina hydraulica freq. = 1; 171r.

machine hydraulice freq. = 2; 156r, 170v.

Lemmi correlati: *hydraula*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*hydraulice machine*], Cesariano [*hydraulice machine*], Barbaro [*machine hidraulice*], Giorgi, Baldi (cfr. GDLI, s.v. *idraulico*¹ § 2, TB, s.v. *idraulico*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *idraulicho*, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *hydraulica machina*]: Vitruvio 1997.

MACHINATIONE

grafia *-o(n)-*

1. ‘scienza della progettazione e invenzione delle macchine, meccanica’

– *Ottob. f. 5r: «Le parti della architectura sono tre: cioè edificazione cioè il fabricare e gnomonia, ch(e) vuol dire cognitione o vero scie(n)tia dell’arte, e machinatione cioè ponti e armadure (et) altre simili cose».

Frequenza totale: 1

machinatione freq. = 1; 5r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

machinatione freq. = 1; 13r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, R. Alberti (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *machinatio*]: Vitruvio 1997.

2. *mecc.*, ‘macchina, congegno, sistema meccanico’

– Ottob. f. 86r: «P(er)ch(é) ave(n)dogli voluto apichare uno spechio i(n) bottega di suo padre, p(er) modo ch(e) q(ua)n(do) si menava (et) reducevasi o tiravasi i(n) su una linea late(n)te deduceva el peso, (et) così collocò quella **machinatione**».

– Ottob. f. 86v: «(Et) così, con queste ragioni (et) **machinatio(n)i**, lo co(m)po(n)gono e collocame(n)ti degli oriuoli all’uso del verno».

– Ottob. f. 88v: «No(n) meno gioveno quelle ch(e) sono moderatione (et) te(m)perature i(n)numerabile delle **machinatio(n)e**, delle quali pare ch(e) sia necessario disputare (et) tractare, p(er)ch(é) no(n) sono ogni dì alla mano,

come sono e ma(n)tici mossi (et) agitati da' fabbri, (et) rhede, cioè carrette cop(er)te come usono nelle parte di Lo(m)bardia, e cisia, cioè cop(er)te come sono cortinaggi (et) padiglioni (et) simili cose, (et) torni (et) altre cose, le quali àno comune opportunità (et) co(m)modità di co(n)suetudine all'uso».

Frequenza totale: 18

machinatione freq. = 4; 60v, 86r, 87v, 88v.

machinatio(n)e freq. = 11; 87v (2), 88r, 88v, 89r (2), 98v (2), 99r, 100v, 101r.

machinationi freq. = 2; 87v, 88v.

machinatio(n)i freq. = 1; 86v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 18

machinatione freq. = 18; 111r, 155v, 156v, 158v (2), 159r (2), 159v, 160v, 161r (2), 161v (2), 180v, 181r, 182r, 185r (2).

Lemmi correlati: [*fabricame(n)to*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Deca terza di Tito Livio* sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Biringuccio, Barbaro, Galileo (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996).

[lat. *machinatio*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

[MACINA]

mecc., 'pietra di forma circolare lavorata e sagomata adibita a triturare e polverizzare il grano'

– Ottob. f. 92v: «(Et) così e de(n)ti di quel ty(m)pano, el quale è i(n)cluso nel pologo, co(m)move(n)do e de(n)ti del ty(m)pano, fa(n)no ch(e) le **macine** si voltono».

– Ottob. f. 92v: «Nella quale machina, esse(n)dovi apichato lo i(n)furnibulo – infurnibulo p(ro)p(r)io è dove sta el grano qua(n)do si **macina** (et) è chiamato i(n) molti luoghi i(n) volgare p(er) nome tramoggia – dico questa tramoggia subministra (et) dà el grano alle **macine** (et) i(n) quel medesimo voltare delle macine la farina escie fuori».

Frequenza totale: 3

macine freq. = 3; 92v (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

macine freq. = 2; 168r (2).

magine freq. = 1; 168r.

Corrispondenze: in testi toscani: Mattasalà 1233-43 (sen.), *Doc. prat.* 1296-1305, Giordano da Pisa, *Prediche*, 1309 (pis.), *Stat. sen.* 1309-19 (ed. Gangalandi), ecc.; in testi di altre aree: *Doc. venez.* 1315, *Stat. perug.* 1342, *Doc. cors.* sec. XIV (cfr. TLIO); Sacchetti, Crescenzi volgar., F. di Giorgio Martini *Trattato I*, Leonardo *archit.* e Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Biringuccio, C. Bartoli, Citolini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, GL, Calchini 1991, Maltese 1967, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *macina*]: DEI, DELI; Du Cange. [lat. *macina/ masena/ masina/ mazina*]: *Doc. imol.* 1148, *Doc. Fantuzzi* 1207, *Doc. Reg. S. Apollinare* 1228, *Doc. ven.* 1264 e 1339, *Doc. Candia* 1271 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944). [lat. *macina*]: *Doc. pist.* 1075, *Doc. lucch.* 1078 e 1084, *Doc. Pescia* 1192, *Doc. pis.* 1195 e 1199 (cfr. GDT).

MAESTRO

‘chi esercita un mestiere di tipo manuale e artigianale; artigiano’

– Ottob. f. 13r: «Ma ave(n)do loro nello op(er)are facte le mani ogni dì più exercitare allo edificare (et) gli i(n)gegni p(er) solertia collo exercitarsi esse(n)do p(er)venuti all’arte, oltra questo a(n)chora la i(n)dustria conosciuta agli animi ha fatto l’arte della architectura p(er)fecta, i(n) modo ch(e) quegli ch(e) sono stati più studiosi (et) dilige(n)ti infra li altri sono stati chiamati fabri cioè **maestri**».

– Ottob. f. 58v: «Et p(er)ò le p(ro)batone di tutte l’op(er)e i(n) tre modi si co(n)siderono, cioè p(er) la sottilità del **maestro** (et) p(er) la magnifice(n)tia (et) dispositione. Qua(n)do si vede l’op(er)a p(er)fecta, magnificame(n)te sarà laudata da tutta la potestà della spesa, qua(n)do el finire o vero el fine dell’opera del **maestro** sarà approbato essere facto sottilme(n)te; ma qua(n)do co(n) proportione (et) symetrie arà riputatione co(n) gratia (et) bellezza, allora sarà la gloria dello architecto».

Frequenza totale: 9

maestri freq. = 6; 13r, 16v, 22v, 55r, 61r, 78r.

maestro freq. = 3; 2v, 58v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 9

maestri freq. = 6; 26v, 32v, 42v, 101v, 112r, 141v bis.

maestro freq. = 3; 8r, 108r (2).

Lemmi correlati: *fabro* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pis.* sec. XII, Mazzeo di Ricco (ed. Contini) sec. XIII (tosc.), *Doc. sen.* 1231-32, *Doc. sang.* 1238, ecc.; in testi di altre aree: *Doc. castell.* 1261-72, Buccio di Ranallo, *Cronaca* (ed. De Matteis), c. 1362 (aquil.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); G. Villani, Testi fiorentini (1211-1313), Boccaccio, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio [*mastro*], Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro [*mastro*], Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975, Ricotta 2019).

[lat. *magistrum*]: DEI, DELI. [lat. *maestro*]: *Doc. sen.* 1126, *Doc. pist.* 1166, *Doc. fior.* 1174 (cfr. GDT). [lat. *magister/ magistro/ maestro/ maistro*]: Du Cange; *Doc. venez.* 1229, 1271 e 1371, *Doc. bol.* 1248, *Doc. parm.* 1255, *Doc. piac.* sec. XIV, *Doc. ver.* 1319, *Doc. mod.* 1327 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[MAGAZZINETTO]

arch., ‘luogo adibito a contenere merci o derrate alimentari; piccolo magazzino’

– *Ottob. f. 55r: «E quegli che servino a’ fructi della villa negli antiporti di quegli sono stalle, taberne cioè botteghe, nella casa si debbono fare luoghi segreti come sono **magazzinetti** e quali sono detti cripte...».

Frequenza totale: 1

magazzinetti freq. = 1; 55r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

magazinetti freq. = 1; 101v.

Lemmi correlati: [*cripta*], [*magazzino*].

Prima e unica attestazione**[MAGAZZINO]**

arch., ‘luogo adibito a contenere merci e materiali; magazzino’

– Ottob. f. 55r: «No(n) meno le pinacothece, cioè luoghi dove si te(n)gono le tavole dipinte, (et) le botteghe, o vero **magazzini** dove si tiene la piuma, (et) le botteghe de’ dipi(n)tori accioch(é) e colori di quegli sieno di qualità e aspecto i(m)mutabile nell’op(er)a p(er) la co(n)sta(n)tia (et) fermezza del lume, q(ua)n(do) esse i(n) questo modo sara(n)no disposte alle regione del cielo».

Frequenza totale: 1

magazzini freq. = 1; 55r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

magazini freq. = 1; 101v.

Lemmi correlati: [*cripta*], [*magazzinetto*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Stat. pis.* 1318-21, *Libro dell’Asse sesto* 1335-46 (fior.); in testi di altre aree: Accurso da Cremona 1321/27 (mess.), Senisio, *Declarus* 1348 (sic.), Buccio di Ranallo, *Cronaca* 1362 (aquil.), *Sposiz. s. Matteo* 1373 (sic.) (cfr. TLIO); G. Villani, Boccaccio, Filarete, F. Martini, Serlio, C. Bartoli, Cataneo, Palladio, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM).

[lat. *magazenus/ magazinus*]: *Doc. Curzula* 1214, *Doc. Ancona* sec. XIV, *Doc. venez.* 1302, *Doc. rom.* 1398 (cfr. Sella 1944).

MANICHO

mecc., ‘manovella o piccola asta per azionare a mano un congegno’; ‘estremità, ansa’

– Ottob. ff. 91r-v: «P(er)och(é) q(ua)n(do) el **manicho** è collocato più apresso al capo donde la li(n)guetta pe(n)de, dove e come un ce(n)tro è nell’altra p(ar)te dello scapo lo eq(ui)po(n)dio cioè el romano, a(n)da(n)do di su i(n) giù, p(er) lo(n)... (***) qua(n)to più discosto, o vero a(n)chora i(n)sino a l’ultimo si p(er)duce, a(n)chora co(n)

GLOSSARIO

uno peso poco pari fa i(n) una p(ar)te della stadera un peso gra(n)dissimo p(er) libratio(n)e del **manicho** della stadera (et) la examinatio(n)e, cioè el pesare».

– Ottob. f. 94v: «Et i(n) ciascheduno canale vi sono epithonii i(n)clusi (et) posti ne' **manichi** di ferro; epithonii p(ro)p(r)io sono tochi o taste o vuoi dire tochatoi. E quali **manichi**, q(ua)n(do) si torcono, ap(ro)no le narisce o vero le boche della cassetta ne' canali».

Frequenza totale: 11

manichi freq. = 6; 94r (2), 94v (2), 95r, 98r.

manicho freq. = 5; 91r, 91v (2), 94r, 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 11

manichi freq. = 6; 170r, 170v, 171r (2), 174r, 180v.

manicho freq. = 1; 171r.

manico freq. = 4; 165v (3), 177v.

Corrispondenze: Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Barbaro, M. Florio, Pigafetta, O. Birigucci, Paschali, Ramelli, Zonca, Baldinucci (cfr. ATIR, GL, Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975).

Nota

Come è possibile notare nel primo esempio, la versione ottoboniana risulta incompleta: alla fine del primo rigo del f. 91v, l'anonimo volgarizzatore non traduce del tutto l'avverbio latino «longius», restituito solamente con *p(er)* seguito da *lo(n)*, con *o* sormontata da *titulus*. Differente è la situazione nel codice parigino, laddove il copista completa la traduzione: «...dove e come un centro è nel'altra parte dello scapo lo equipo(n)dio, cioè el romano, andando di su in giù, **per longie** q(ua)n(to) più discosto...» (f. 165v).

[MA(N)TICE]

mecc., 'strumento costituito da due assi di legno collegate da una membrana di pelle, adibito alla produzione di una corrente d'aria e utilizzato dai fabbri per attivare il fuoco della fucina'

– Ottob. f. 88v: «No(n) meno giovono quelle ch(e) sono moderatione (et) te(m)perature i(n)numerabile delle machinatio(n)e, delle quali pare ch(e) sia necessario disputare (et) tractare, p(er)ch(é) no(n) sono ogni dì alla mano,

come sono e **ma(n)tici** mossi (et) agitati da' fabbri, (et) rhede, cioè carrette cop(er)te come usono nelle parte di Lo(m)bardia, e cisia, cioè cop(er)te come sono cortinaggi (et) padiglioni (et) simili cose, (et) torni (et) altre cose, le quali àno comune opportunità (et) co(m)modità di co(n)suetudine all'uso».

Frequenza totale: 1

ma(n)tici freq. = 1; 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

ma(n)tighe freq. = 1; 161r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1290-95, Ciampolo di Meo Ugurgieri 1340 (sen.), Cavalca, *Specchio di Croce* 1342 (pis.), Pegolotti, *Pratica* sec. XIV (fior.), ecc.; in testi di altre aree: Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), *Gloss. lat.-eugub.* sec. XIV (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca V); Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo, Ariosto, F. Calvo [*mandaci*], Cesariano, Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Citolini, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *ma(n)tacie*, Maltese 1967).

[lat. *mantacus/ manticus/ mantex/ mantighellus/ mantighetus/ mantigittus*]: *Doc.* Savioli 1200, *Doc. bol.* 1252 e 1401, *Doc.* Gloria 1335, *Doc.* Fantuzzi 1358, *Doc.* Inv. di Castel S. Angelo 1447 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

MANUCLEA

mecc., 'nella catapulta, pinza o grilletto che, se sollevati, consentono di liberare e di far scivolare la fune'

– Ottob. f. 96v: «Et similme(n)te e celoni, o vero e geloni, o vero è chiamata **manuclea**, che vuol dire el manicho, cioè sono x fori, la lu(n)ghezza de' fori 3, la larghezza (et) grossezza s».

Frequenza totale: 1

manuclea freq. = 1; 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

manuclea freq. = 1; 177r.

Lemmi correlati: [*celonio*]/ [*gelonio*] (2.), [*chela*]/ *cheles*, *ch(e)lone*/ *chelon*.

Corrispondenze: Cesariano [*manucla*/ *manuela*] (cfr. ATIR, Agosti 1996).

[lat. *manucla*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Il lat. «*manucla*» è tradotto da Fabio Calvo con «*manuglia*» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 389), mentre Barbaro opta per la forma «*manochio*» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 270).

MARGINE

arch., ‘spazio di passaggio compreso tra il colonnato e il muro di un portico’

– *Ottob. f. 48v: E di fuori si debbono disporre tre portici cioè 3 loggie, una a queglii ch(e) escono del p(er)istylio, dua da mano dextra (et) da mano sinistra ch(e) sien fatte di lu(n)ghezza d’uno stadio; di quelle, una, la quale riguarda (et) sarà volta verso el sette(n)trione, si debbe fare doppia di larghezza a(m)plissima, e l’altra, esse(n)do facta se(m)plice i(n) modo ch(e) in quelle parte ch(e) sara(n)no i(n)torno alle parete (et) quelle ch(e) sara(n)no apresso alle colo(n)ne abbino le **margine**, cioè ava(n)zame(n)ti come viottoli, no(n) meno di X piedi e ’l mezzo debbe essere excavato i(n) modo che e gradi sieno nel desce(n)dere d’ava(n)zame(n)to un piede (et) mezzo al piano o vero planitie, la qual planitie sia no(n) meno di XII piedi: p(er) modo ch(e) quegli che andranno a spasso i(n)torno nelle **margine**, cioè p(er) queglii ava(n)zame(n)ti, no(n) sara(n)no i(m)pediti da tutti queglii ch(e) si exercitano».

Frequenza totale: 2

margine freq. = 2; 48v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2
margine freq. = 2; 89v (2).

Lemmi correlati: *ava(n)zame(n)to*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

GLOSSARIO

[lat. *margo*]: Vitruvio 1997.

Nota

Non sono state trattate le occorrenze del lemma “margine” con significato di ‘contorno, orlo, bordo di un oggetto’: con questo senso, nella traduzione ottoboniana si riscontrano le forme *margine* (3 occ.; 1 al f. 47v e 2 al f. 49r) e *margini* (f. 49r); allo stesso modo, nella copia parigina si rintracciano *margine* (3 occ.; 1 al f. 87v e 2 al f. 91r) e *margini* (f. 91r).

MARMO

artist., ‘tipo di pietra di colore e di consistenza variabile utilizzata per le costruzioni architettoniche’

– Ottob. f. 32r: «Dalle qual cose, cioè dalle cose sopradette (et) dalla materitura frabile, cioè dall’ordine (et) dallo aco(n)cio di quegli cavalletti (et) corre(n)ti (et) ca(n)theri (et) altra p(ar)te sopradette, gli artefici cioè architetti o vero scultori à(n)no seguitato co(n) sculpture le dispositione di quegli nello edificare chiese sacre fatte di priete o di **marmo** (et) giudicorono di doversi seguitare tale i(n)ve(n)tione».

– Ottob. f. 40v: «(Et) sopra a’ fo(n)dame(n)ti si debbe fare e gradi di priete (et) di **marmi**».

– Ottob. f. 65r: «Et i(n) che luoghi queste copie cioè di **marmi** no(n) vi sono, ceme(n)ti di **marmo** – ceme(n)ti p(ro)prio sono iaia (et) priete minute (et) calcina e altra materia minuta della quale si fa(n)no spesse volte le case – dico ceme(n)ti di **marmo** o vero assule sono detti cioè assicelle, le quali e marmorani, cioè quelli ch(e) lavorono e **marmi**, le gettono a terra dalle op(er)e, cioè quegli pezzi ch(e) levono da’ **marmi** qua(n)do fanno le statue, dico, questi pezzi (et) minuzzoli si pestono (et) macero(n)si (et) quel fumo, el quale è excitato dal vapore del fuoco, qua(n)do si posa nel piano del forno si ritruova essere arie(n)to vivo».

Frequenza totale: 44

marmi freq. = 5; 40v, 63r, 65r (3).

marmo freq. = 39; 1v, 5r, 8v, 9r, 17r, 18r, 19r, 25v, 32r, 32v, 33r, 34v, 35r, 36r, 39r, 43v, 44v, 60v, 61r, 62r, 63r (2), 63v (4), 64r (2), 65r (5), 66r, 66v (2), 90r, 90v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale**: 44

marmi freq. = 5; 75r, 116r, 119v (3).

marmo freq. = 39; 7r, 13r, 19v (2), 33r, 34v, 36r, 47v, 58v, 59v, 60v, 63r, 65r, 66r, 72r, 80r, 82v, 111v, 112r, 113v, 115v (2), 116r (2), 116v (2), 117r, 117v, 119v (6), 121v, 122r, 163v, 164v (2).

Lemmi correlati: [*marmorano*].

Corrispondenze: in testi toscani: Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi* 1292 (fior.), Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), Garzo, *Proverbi* sec. XIII (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), *St. de Troia e de Roma Amb.*, XIII (rom.), *Sermoni subalpini*, sec. XIII (franco-piem.), *Vita di S. Petronio*, 1287-1330 (bologn.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Boccaccio, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo [*marmor*], Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano [*marmore*], Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *marmo* e *marmore*, Felici 2015, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *marmor*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Du Cange; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. Reg. S. Apollinare* 1205 (cfr. Sella 1937).

[MARMORANO]

artist. 'artigiano, operaio del marmo; marmista'

– *Ottob. f. 65r: «Et i(n) che luoghi queste copie cioè di marmi no(n) vi sono, ceme(n)ti di marmo – ceme(n)ti p(ro)prio sono iaia (et) priete minute (et) calcina e altra materia minuta della quale si fa(n)no spesse volte le case – dico ceme(n)ti di marmo o vero assule sono detti cioè assicelle, le quali e **marmorani**, cioè quelli ch(e) lavorono e marmi, le gettono a terra dalle op(er)e, cioè quegli pezzi ch(e) levono da' marmi qua(n)do fanno le statue, dico, questi pezzi (et) minuzzoli si pestono (et) macero(n)si (et) quel fumo, el quale è excitato dal vapore del fuoco, qua(n)do si posa nel piano del forno si ritruova essere arie(n)to vivo».

Frequenza totale: 1

marmorani freq. = 65r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

marmorani freq. = 1; 119v.

Lemmi correlati: *marmo*.

Prima e unica attestazione*Nota*

Della voce *marmorano* (per il lat. vitruviano «marmorarius») non si riscontrano attestazioni né nelle fonti lessicografiche storiche, né nei dizionari e nelle banche dati d'arte e di architettura sistematicamente consultate per la redazione del glossario. Al contrario, si rintraccia l'utilizzo della forma *marmorario* e della variante fonetica *marmoraio* in Lapo da Castiglioncello, nel Carteggio inedito di artisti (secc. XIV-XV-XVI), in Fabio Calvo, Cesariano, Castiglione, Varchi, Barbaro e R. Alberti (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

MASCULOgrafia *-schu-*

mecc., 'estremità di un elemento di forma allungata tale da entrare nell'incavo corrispondente di un altro elemento detto *femmina*'

– Ottob. f. 87r: «(Et) i(n) quello el minor ty(m)pano sia i(n)cluso co' cardini assexati intra sé dal torno **masculo** (et) femina, p(er) modo ch(e) el ty(m)pano minore, così come lo ephitonio, cioè quel ch(e) si pone di sopra, nel maggiore i(n) girare bene (et) leggierme(n)te sia voltato».

– Ottob. f. 93v: «I(n) modo ch(e) dalla ba(n)da di sopra ne' trogolini gli emboli **maschuli** puliti a torno – emboli è vocabolo greco el quale i(n) lingua n(ost)ra significa getto, ma qui vuol dire quel basto(n)cello o simile a quello che si caccia nello schizzatoio, el quale è fatto a tornio; (et) p(er)ch(é) dice masculo no(n) ti maraviglare, ch(e) masculo vuol dir grosso o tondo; onde si dice lo i(n)censo masculo, cioè le granelle dello i(n)ce(n)so più grosso (et) tonde – e dice a(n)chora oleo subacti – p(er)och(é) si ungevano co(n) l'olio, accioch(é) corressino meglio p(er) lo schizzatoio».

Frequenza totale: 2

maschuli freq. = 1; 93v.

masculo freq. = 1; 87r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

mascoli freq. = 1; 170r.

masculo freq. = 1; 157v.

Lemmi correlati: *femina, feminella.*

Corrispondenze: Leonardo *mecc.* [*maschio*], F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*maschio*], Scamozzi [*maschio*] (cfr. ATIR, GL, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *masculus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

Nota

Nel glossario dei termini meccanici stilato da Paola Manni i sostantivi *maschio* e *mascolo* assumono il significato di ‘pistone’, con attestazioni rispettivamente in Barbaro, Aleotti, Giorgi, Branca e Barbaro, Ramelli, Lorini (cfr. Manni 1980, s.v.).

MASSO

arch., ‘terra solida sulla quale poggia la costruzione architettonica soprastante’; ‘terreno compatto’

– Ottob. f. 5r: «Alla fermezza si provvederà qua(n)do si cavera(n)no li fondamenti i(n)sino al **masso**, (et) ciò ch(e) si getta nel fo(n)dame(n)to sia una abu(n)da(n)te electio(n)e di cose di ciascuna materia (et) senza risparmio...».

– Ottob. f. 27r: «E fondame(n)ti dell’op(er)e sopradette si debbono cavare dal pa(n)chone i(n) su, cioè dal **masso** o vero dal sodo i(n) qua, se si può ritrovare ch(e) poi si rie(m)pia di iaia o d’altra materia i(n)sino al piano della terra, qua(n)to fa l’a(m)plitudine o gra(n)dezza dell’op(er)a parrà seco(n)do la ragione (***) debbe essere solidissimo».

– Ottob. f. 61r: «Ma se da ogni banda (et) luogo sarà co(n)gestitio, cioè luogo sa(n)za **masso** (et) fermezza di terra, debbesi rassodare co(n) gran cura cu(m) festucatio(n)e; festucatio(n)e era come uno tessuto di ca(n)nucchie o simili cose».

Frequenza totale: 4

masso freq. = 4; 5r, 7r, 27r, 61r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

masso freq. = 5; 13v, 16v, 50r (2), 112v.

Lemmi correlati: *fo(n)dame(n)to, pa(n)chone, sodo (1.), substructio(n)e.*

Prima e unica attestazione*Nota*

Come è possibile notare nel secondo esempio, la traduzione ottoboniana risulta incompleta: più della metà del quinto rigo del f. 27r è lasciato in bianco dall'anonimo volgarizzatore, che non traduce il segmento testuale corrispondente al latino vitruviano «[...] extruaturque structura totum solum quam [...]». Differente è la situazione nel codice parigino, in quanto il copista integra la traduzione completandola: «[...] q(uan)to dalla amplitudine o grandeza dell'opera parerà secu(n)do la ragione, la quale structura o vero materia ch(e) si mette nel fo(n)damento debe essere solidissima» (f. 50r). Da segnalare, inoltre, che la seconda occorrenza della forma *masso* a testo nella copia parigina (f. 50r) sostituisce quella di *muro*, propria della versione vaticana (f. 27r).

MATERIA**1. *artist.*, 'legno'**

– Ottob. f. 7v: «(Et) giudico ch(e) la grossezza del muro si debbi fare i(n) questa maniera, ch(e) gli huomini armati a(n)dando su pel muro possino passare senza i(m)pedire l'uno l'altro (et) ch(e) nella grossezza del muro vi mettino tavole d'ulivo spessissime arrostite, accioch(è) tutta due le parti del muro cioè di dre(n)to (et) di fuori, quasi come legate co(n) fibi cioè legami, abbino fermezza eterna; p(er)och(è) a tale **materia** no(n) gli può nuocere nè te(m)pesta, cioè aqua, nè i(n)tarlamento, nè lunghezza di te(m)po, ma anchora esse messe sotto terra (et) sotto l'aqua si ma(n)te(n)gono senza difecto p(er) sempre».

– *Ottob. f. 19v: «[L]a **materia** cioè e legnami di fare edifici si debbe tagliare dal p(r)incipio dello autu(n)no i(n)sino a quel te(m)po el quale sarà i(n)nanzi ch(e) el Favonio comi(n)ci a soffiare».

– Ottob. f. 21r: «(Et) li alberi di quella cioè gli stipiti del cedro o vero tutto l'albero sono simili alle foglie dello arcipresso; àno la vena della **materia** diritta».

Frequenza totale: 26

materia freq. = 26; 6v, 12r (2), 13r, 13v, 19v, 20r (2), 21r (3), 21v (3), 44v, 61v (2), 88r, 90r, 98v, 99v (2), 100r (3), 100v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 26**

materia freq. = 26; 16v, 17r, 24v (2), 26v, 27r, 37v, 38r (2), 39v, 40r (2), 40v (2), 41r, 82v, 113r, 159v, 164r, 181r, 183r (2), 183v, 184r (3).

Lemmi correlati: *legname, legno (1.), materiatura.*

Corrispondenze: Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *materia*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

2. *artist.*, ‘calcina, malta’, ‘impasto cementizio’

– Ottob. f. 8r: «Di che **materia** si debbi ordinare el muro o fare no(n) p(er) questo è da determinarlo o i(n)segnarlo, p(er)ch(é) noi no(n) potremo avere i(n) ogni luogo quelle co(m)modità ch(e) noi vogliamo».

– *Ottob. f. 15r: «Comu(n)ch(e) la sarà spe(n)ta, allora i(m)mediate si debbe mescolare colla **materia** cioè colla rena (et), se la sarà di fosse, e tre quarti debbono essere rena; ma se la rena sarà di fiume o della marina, si debbono mettere e due terzi di rena e uno terzo di calcina».

– *Ottob. f. 16r: «Seguita l’ordine del dichiarare (et) dire delle cave dalle quali si cavano e sassi quadrati e abu(n)da(n)tia di ceme(n)ti, cioè **materia** da murare, ch(e) sono priete pichole d’ogni ragione».

Frequenza totale: 38

materia freq. = 36; 1v, 5r, 7r, 9r, 14v, 15r (2), 16r (5), 17r (3), 17v (4), 19v, 27r (2), 32r, 48v, 58r, 62r, 63r (4), 63v (2), 65r, 71r, 72v, 76v.

materie freq. = 2; 14r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 38

materia freq. = 36; 6v, 13v, 18r, 29r, 29v (2), 31r (2), 31v (3), 33r (3), 33v (4), 37v, 50r (3), 58r, 89v, 90v, 106v, 113r, 114r, 116r (4), 116v (2), 119v, 129r.

materie freq. = 2; 27v, 28r.

Lemmi correlati: *calcina, calcina viva, ceme(n)to.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *materia*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

MATERIATURA

artist., ‘insieme delle opere lignee utilizzate nella carpenteria’

– *Ottob. f. 32r: «Dalle qual cose, cioè dalle cose sopradette (et) dalla **materiatura** frabile, cioè dall’ordine (et) dallo aco(n)cio di quegli cavalletti (et) corre(n)ti (et) ca(n)theri (et) altra p(ar)te sopradette, gli artefici cioè architetti o vero scultori à(n)no seguitato co(n) sculpture le dispositione di quegli nello edificare chiese sacre fatte di priete o di marmo (et) giudicorono di doversi seguitare tale i(n)ve(n)tione».

Frequenza totale: 1

materiatura freq. = 1; 32r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

materiatura freq. = 1; 58v.

Lemmi correlati: *legname*, *legno* (1.), *materia* (1.).

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM).

[lat. *materiatura*]: Vitruvio 1997; Du Cange.

Prima attestazione

Nota

Il termine *materiatura* è assente nella traduzione di Francesco di Giorgio, mentre in quella di Fabio Calvo è reso con l’espressione «materia fabrile cioè lignami» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 174). Barbaro traduce con «opera di legname» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 107).

[MATTONAIA]

arch., ‘piano quadrangolare della base della colonna; spira’

– Ottob. f. 25v: «Similme(n)te systilos è nel vano delle colo(n)ne della quale si potrà mettere la grossezza di due colo(n)ne (et) le **mattonaie** de’ circuli sieno gra(n)de a un modo, o vero gli ordini delle colo(n)ne sieno del pari (et) lo spatio che sarà i(n)tra due plintide, cioè i(n)tra dua ordini di colo(n)ne, cioè sia equale come quello della dea Fortuna (et) quello è apresso al theatro lapideo, cioè tutto fatto di priete, le altre ch(e) sono co(m)poste (et) ordinate colle medesime ragione».

Frequenza totale: 1

mattonaie freq. = 1; 47r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

mattonaie freq. = 1; 25v.

Prima e unica attestazione*Nota*

Grazie a una annotazione posta in interlinea dal copista dell'*Italien* è possibile ricostruire con un buon margine di esattezza il significato del tecnicismo *mattonaie*, glossato come «el piano della basa, cioè del collarino della colonna da piè». Ciò renderebbe possibile l'identificazione delle *mattonaie* con i piani quadrangolari utilizzati come basi delle colonne.

MATTONE

artist., 'piccolo blocco da costruzione a forma di parallelepipedo costituito da pasta d'argilla seccata al sole o cotta al forno'

– Ottob. f. 14v: «P(er) modo ch(e) qua(n)do le si mettono i(n) op(er)a, no(n) possono co(n)tenere i(n)sieme sassi (et) **mattoni** (et) calcina – ch(e) si chiamano i(n) li(n)gua latina ceme(n)ta – ma rovinano (et) dissolvo(n)si (et) le mura non possono sostenere peso».

– Ottob. f. 47v: «(Et) di sopra si faccino le pile di **mattoni** di 8, cioè d'una ottava p(ar)te di **mattoni**, così disposti ch(e) e tegoli di due piedi si possino mettere di sopra».

– Ottob. f. 72r: «Sotto Babillonia è uno lagho d'a(m)plissima gra(n)dezza, el quale è chiamato Lymniaspaltis, ha di sopra bitume liq(ui)do ch(e) va a nuota e a galla; col quale bitume (et) di **mattone** fatto el muro col quale Semiramis, regina di Siria, circu(n)dò Babillonia città. Anchora a Tope, città così detta i(n) Siria (et) i(n) Arabia de' Numidi, sono laghi di smisurata gra(n)dezza e quali mettono masse gra(n)dissime di bitume, le quali tolgono a gara quegli ch(e) abitono i(n)torno».

Frequenza totale: 33

mattone freq. = 1; 72r.

mattoni freq. = 31; 8r, 13r, 14r (6), 14v (6), 17v (3), 18r (3), 19r (5), 19v (2), 47v (2), 58v, 99v.

mat[on]ni freq. = 1; 8r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 32

mattone freq. = 2; 33v, 131v.

mattoni freq. = 30; 18r (2), 26v, 27v (2), 28r (3), 28v (6), 29r, 34r (3), 34v (2), 36r (2), 36v (3), 37r (2), 87v, 108r, 183r.

Lemmi correlati: *amattonato, lidion, [mattonaia], pentadoron, semilateria, tetradoron.*

Corrispondenze: in testi toscani: Mattasalà 1233-43 (sen.), *Doc. prat.* 1275, *Doc. sen.* 1277-82, *Doc. fior.* 1286-90 [1287], ecc.; in testi di altre aree: *Annali e Cron. di Perugia* 1327-36 (perug.), *Doc. perug.* 1363-65, *Stat. castell.* 1356, Gradenigo, *Quattro Evangelii* 1399 (toscv.), ecc. (cfr. TLIO); B. Giamboni, Meo de' Tolomei, Cavalca, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *matto/ mato/ mattonus/ madone/ matonus*]: Du Cange; *Doc. vicent.* 1264, *Doc. orviet.* 1334, *Doc. Atri* sec. XVI (cfr. Sella 1944 e Sella 1944 abbr.). [lat. *mattone*]: *Doc. pis.* 1162, 1173 e secc. XII exeunte – XIII ineunte (cfr. GDT).

Nota

La prima occorrenze della forma *mattoni* contenuta al f. 47v. della traduzione ottoboniana è sostituita dal copista del codice parigino con il diminutivo *mattoncini* (f. 87v), di cui si riscontrano attestazioni in C. Bartoli e Vasari *Vite (1550 e 1568)* (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR).

MELINO

artist., ‘materia colorante bianca proveniente dall’isola di Melo’

– Ottob. f. 66r: «Et co(n) quella medesima ragione el **melino**, p(er)ch(é) la forza (et) virtù sua della isola Metello si dice essere a Melo Ciclade».

Frequenza totale: 1

melino freq. = 1; 66r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

melino freq. = 1; 121r.

Corrispondenze: Landino, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Barbaro, Domenichi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *melinus*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Du Cange.

ME(M)BRO

grafia *-m-*

1. arch., ‘parte di un’opera o di una struttura architettonica’

– Ottob. f. 3v: «Ordinatione è una pichola co(m)modità de’ **me(m)bri** dell’opera separatame(n)te e una co(m)paratione di tutta la proportione alla co(n)venientia, o vero alla (con)venie(n)tia di tutta la proportione».

– Ottob. f. 23v: «Et similme(n)te le **me(m)bra** (et) p(ar)te delle chiese fatte alla so(m)ma universale di tutta la gra(n)dezza da ciascheduna p(ar)te debbono avere (con)venie(n)tissima respo(n)de(n)tia delle misure».

– Ottob. f. 23v: «(Et) p(er)ò se la natura ha co(m)posto così el corpo dell’uomo ch(e) le me(m)bra co(n) p(ro)portione respo(n)dino a tutta la figuratione del corpo, co(n)ciò sia ch(e) gli a(n)tichi paiono avere ordinata quella i(n) modo ch(e) a(n)chora nelle p(er)fectione delle op(er)e le misure abbino p(er)tine(n)tia (et) respecto gra(n)dissimo alla bellezza universale della figura di ciascheduno **me(m)bro**».

Frequenza totale: 20

membra freq. = 1; 4r.

me(m)bra freq. = 6; 23v (2), 24v, 29r (2), 30v.

membri freq. = 1; 4r.

me(m)bri freq. = 11; 3v (2), 4r (2), 5r, 23r, 29v, 38v, 48r, 53v, 63v.

me(m)bro freq. = 1; 23v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 22

membre freq. = 2; 45v (2).

me(m)bre freq. = 6; 44r (2), 53r, 53v, 54r, 55v.

membri freq. = 5; 11v, 13v, 43v, 88v, 116r.

me(m)bri freq. = 7; 11r (2), 11v (3), 71r, 99r.

membro freq. = 2; 44r, 51r.

Corrispondenze: Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *membrum*]: DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

2. mecc., ‘parte di una macchina o di un congegno meccanico’

– Ottob. f. 97r: «Ho decto le ragioni del[le] catapulte, di ch(e) **me(m)bra** (et) di ch(e) p(ro)portione si co(m)po(n)ghino – catapulte proprio sono i(n)strume(n)ti (et) machine a expugnare una terra».

– Ottob. f. 98r: «(Et) di queste diesene 2 p(ar)te a quel **me(m)bro**, el quale e Greci chiamono chelon: o larghezza (et) la grossezza o, la lu(n)ghezza de’ fori III e mezzo K».

Frequenza totale: 2

me(m)bra freq. = 1; 97r.

me(m)bro freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

membra freq. = 1; 178r.

membro freq. = 1; 179v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Baldi, Galileo (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *membrum*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Quanto all'accezione **1.**, la terza occorrenza della forma *me(m)bri* della copia parigina al f. 11v è assente nella traduzione ottoboniana, perché inserita all'interno di un brano corrispondente al latino vitruviano originariamente assente nell'*Ottoboniano*, e poi successivamente integrato dalla mano di *β*. Aggiuntiva anche la seconda occorrenza di *membro* dell'*Italien*, che compare nella glossa esplicativa riferita al termine *attigurge* («cioè un altro membro sotto el r[ego]lo della basa», f. 51r), in sostituzione di quella a testo nella versione vaticana: «atigurges cioè d'una ragione di colo(n)ne» (f. 27v).

MENIANA

arch., 'balconi, loggiati di legno aggettanti posizionati nel Foro Romano'

– *Ottob. f. 39r: «Et p(er)ò i(n)torno agli spectaculi, cioè i(n)torno a' luoghi della piazza dove si fa(n)no le raprese(n)tatio(n)e (et) feste, si distribuiscono e vani delle colo(n)ne più spatiosi (et) maggiori e i(n)torno i(n)torno ne' portici si fa(n)no le botteghe arge(n)tarie, cioè de' banchi, (et) nelle coaxatione di sopra, cioè ne' tavolame(n)ti – p(er)ch(è) coaxatio vuol dire parete co(n)texute d'asse cioè di tavole – co(n) queste parete di tavole, dico, si debbono collocare (et) porre **meniana** cioè sportegli; e quali sara(n)no rectame(n)te disposti (et) facti all'uso e allo entrare publice».

– Ottob. f. 45r: «E gli orname(n)ti di questi sono dissimili (et) differe(n)ti i(n)tra sé (et) di ragione dispari; che le scene tragiche si formono di colo(n)ne (et) fastigi cioè comignoli (et) disegni (et) d'altre cose regale; le scene comice à(n)no aspecto di edificii p(r)ivati (et) di sportegli, e quali sono detti **meniana** da colui ch(e) gli trovò come di sopra abbiamo dichiarato e à(n)no e sua profecti cioè e sua crescime(n)ti (et) p(ro)cessi disposti e ordinati co(n) finestre a imitatio(n)e degli edificii comuni co(n) ragione; le scene satyriche s'adornono d'arberi (et) di spilo(n)ch(e) (et) di monti (et) d'altre cose co(n)tadinesche i(n) spetie (et) qualità del cielo formato (et) fatto i(n) forma topiaria».

Frequenza totale: 2

meniana freq. = 2; 39r, 45r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

meniana freq. = 1; 83r.

moeniana freq. = 1; 72r.

Lemmi correlati: [*sportello*].

Corrispondenze: Cesariano [*meniane/ moeniani*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *maeniana/ meniana*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Prima attestazione

Nota

Due sono le occorrenze del latino *maeniana* utilizzate nel trattato vitruviano. La prima ricorre in VITR. V.I.2 a proposito della struttura architettonica del Foro Romano: i *maeniana* designavano balconi di legno aggettanti e posti sui due lati più lunghi dell'arena forense. Tale prima occorrenza del termine è tradotta da Fabio Calvo con «mignani» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 198 e 524), mentre non compare nella traduzione di Barbaro, riaffiorando solo nel commento con il tecnicismo volgare «poggiuoli» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 129).

Quanto a *maeniana* in VITR. V.VI.4, dove si discute delle tre diverse tipologie di scene teatrali (tragiche, comiche e satiriche), tra gli altri ornamenti architettonici che contraddistinguono quelle comiche rispetto alle altre due sono menzionati pure i *maeniana*, ossia i loggiati che imitano quelli di edifici comuni. Anche in questo caso Fabio Calvo riutilizza la voce «mignani» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 219), mentre Barbaro opta per la dittologia «pergolati, ò Corridori» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 167).

[MERLO]

arch. milit., ‘tetto o riparo della testuggine costruito con assi di legno’

– Ottob. f. 100r: «È anchora un'altra maniera di testuggine, la quale ha tutte l'altre cose come quelle ch(e) sono scritte di sopra, excepto ch(e) e capreoli, ma ell' à i(n)torno al pluteo cioè parapetto, ha, dico, pinne cioè **merli** di tavole (et) dalla banda di sopra e grondai p(ro)clinati cioè grandi (et) di sopra si co(n)giu(n)gono di tavole (et) di quoaia forteme(n)te co(n)fitte».

Frequenza totale: 1

merli freq. = 1; 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

merli freq. = 1; 183r.

Lemmi correlati: [*pi(n)na*]/ [*pe(n)na*] (1.).

Corrispondenze: Barbaro (cfr. GDLI, ATIR).

Prima attestazione

Nota

Nella traduzione di Fabio Calvo compare il termine *medi*, forse errore paleografico per *merli*: «...ma questa ha intorno sponde e pinne over medi di tavole...» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 400).

[MERULA]

mecc. idraul., ‘congegno idraulico detto merlo’

– *Ottob. f. 94r: «Nea(n)ch(e) solame(n)te di questa ragione di Ethesibico si dice essere stata ritrovata, ma a(n)chora più ragio(n)e (et) di varie maniere co(n)strette col premere da quello liquore ma(n)dare fuori gli spiriti mutati (et) tolti dalla natura, e mostro(n)si li effecti come delle **merule** – **merule** sono simili i(n)strume(n)ti (et) machine da aqua – le quali col moto fa(n)no voce (et) a(n)gabate (pure medesimame(n)te machine così dette) (et) libe(n)tia o vero liba(n)tia, machine le quali furo ritrovate da Ethesibo, le quale muovono e medesimi segni (et) l’altre cose le quali dilectono l’ochio (et) l’orechio».

Frequenza totale: 2

merule freq. = 1; 94r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

merule freq. = 2; 170r (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano [*merule/ meruli*] (cfr. ATIR, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *merula*]: Vitruvio 1997.

Nota

Nella versione di Fabio Calvo compare la variante «meriole» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 382), mentre Barbaro volge il lat. *merula* in «merle» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 264).

[MESAULA]

arch., ‘presso la casa greca, corridoio o cortile interno’

– *Ottob. f. 57r: «E i(n)tra e dua colo(n)nati sono le vie, cioè gli spati da andare e quali son detti **mesaule**, cioè p(er) mezzo la loggia o corte, p(er)ch(é) sono i(n)terposti i(n) mezzo di dua aule, cioè di dua sale; e n(ost)ri, cioè Latini, chiamono quelle androne».

Frequenza totale: 1

mesaule freq. = 1; 57r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

mesaule freq. = 1; 105v.

Lemmi correlati: *androne*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*mesaulo*], Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *mesauloe*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Tra i dizionari storici solo il Battaglia lemmatizza il sostantivo *mesaulo* con il significato di ‘cortile interno’, citando come prima attestazione l’unico esempio settecentesco tratto da F. Milizia (cfr. GDLI s.v.).

[MESCITOIO]

mecc. idraul., ‘vasca collegata al serbatoio idraulico utilizzata per la raccolta e per la miscelazione delle acque’

– Ottob. f. 75v: «(Et) qua(n)do ella verrà alla terra, ch(e) si facci uno castello (et) tre **mescittoi** co(n)giu(n)ti al castello a ricevere l’aqua e sieno collocati (et) posti nel castello tre ca(n)noni divisi equalme(n)te – castello vuol dire qui Victruvio quello edificio el quale si fa nell’ultimo del co(n)dotto dell’aqua – divisi dico quegli tre ca(n)noni o fistole equalme(n)te i(n)tra e receptaculi, accioch(é) q(ua)n(do) l’aqua abu(n)derà, redu(n)di, cioè l’aqua ri(m)bochi dagli extremi cioè dagli ultimi nel receptaculo del mezzo».

Frequenza totale: 1

mescitoi freq. = 1; 75v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**
mesciatoii freq. = 1; 137v.

Lemmi correlati: *castello* (2.), *pila*², [*piletta*].

Prima e unica attestazione

[ME(N)SOLA], vedi [*mesola*].

[MESOLA] / [ME(N)SOLA]

grafia -ss-

arch., ‘elemento aggettante che funge da sostegno per una struttura o per un elemento architettonico soprastante’

– Ottob. f. 33r: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to nelle op(er)e greche nessuno po(n)gha e de(n)tegli sotto a’ mutili, cioè sotto alle **mesole** del cornicione; p(er)ch(é) sotto a’ ca(n)therii no(n) vi possono essere nè stare asseres cioè corre(n)ti».

– Ottob. f. 52v: «Come nelle scene dipinte paiono le p(ro)iectione delle colo(n)ne (et) le fore de’ mutili, cioè quelle parte ch(e) rigo(n)fiono i(n) fuori delle **messole** nel cornicione, (et) le figure de’ segni ava(n)za(n)do i(n) fuori, co(n)ciò sia ch(e) ella è tavola sa(n)za dubio piana a squadra».

– Ottob. f. 57v: «Anchora, se alcuni segni o statue di forma d’uomo soste(n)gono **me(n)sole** o cornice, e nostri cioè Latini gli à(n)no chiamati thelamoni, le ragione del quale, p(er)ch(é) così o p(er)ch(é) ragione sieno detti, no(n) si truovono dalle historie, e Greci gli chiamono athala(n)tes».

Frequenza totale: 8

me(n)sole freq. = 2; 30v, 57v.

mesole freq. = 3; 32v, 33r (3).

messole freq. = 3; 32v (2), 52v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 8**
mesole freq. = 8; 55v, 59v (4), 60r, 97r, 105v.

Lemmi correlati: [*mutilo*].

Corrispondenze: in testi toscani: Dante, *Commedia* 1321, *Purg.*, *Doc. fior.* 1348-50, *Stat. fior.* 1394, Francesco da Buti, *Purg.* 1385/95 (pis.); in testi di altre aree: Jacopo della Lana, *Purg.* 1324-28 (bologn.) (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V); Archivio Opera del Duomo, Filarete, Landino, F. di Giorgio Martini *Trattato I*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *mensula*]: DEI, DELI. [lat. *mesula* ‘fascia del pilastro’]: *Doc. Zorzi* 1432 (cfr. Sella 1944).

METALLO

1. artist., ‘elemento duttile e malleabile impiegato nella costruzione di strumenti e di oggetti vari’

– Ottob. f. 65v: «P(er)ch(é) nè l’arie(n)to nè ’l **metallo** può dorarsi rectame(n)te senza quello, cioè senza l’oro».

– Ottob. f. 74v: «Similme(n)te se uno nuovo fo(n)te sarà cavato (et) messo i(n) uno vaso corinthio cioè di bronzo, el quale sarà di buono **metallo**, (et) quella aqua no(n) farà machia, è optima».

– Ottob. f. 86v: «(Et) dalla p(ar)te di drieto nel ty(m)pano è i(n)cluso un ferro nel mezzo ch(e) si volta, (et) i(n) quello axe è una catena molle di **metallo** rivolta, dalla quale dipende da una p(ar)te phelos, o vero el ty(m)pano, el quale è sublevato dall’aqua, l’altro d’un pari peso del phelos cioè del ty(m)pano co(n) saccoma, cioè peso, suburrale, cioè di rena».

Frequenza totale: 12

metalli freq. = 2; 24v, 70v.

metallo freq. = 10; 24r, 24v (2), 65v, 73v, 74v, 89v (2), 87r, 90r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 12

metalli freq. = 1; 129r.

metallo freq. = 8; 45r, 120r, 134r, 136r, 157r (2), 157v, 163v.

mettalli freq. = 1; 45v.

mettallo freq. = 2; 45v (2).

Corrispondenze: in testi toscani: Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti) sec. XIII (lucch.), Brunetto Latini, *Rettorica* 1260-61 (fior.), Albertano volg. 1275 (fior.), Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), ecc.; in testi di altre aree: *Doc. orviet.-umbr.-merid.* 1312 (cfr. TLIO, GDLI); Testi fiorentini (1211-1313), Cavalca, G. Villani, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017).

[lat. *metallum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Du Cange; *Doc. rom.* sec. IV, *Doc. bol.* 1259, *Doc. umbr.* 1285, *Doc. ver.* 1319, *Doc. Frati* 1334, *Doc. Curia romana* 1337 e 1376, *Doc. Bernicoli* 1365, *Doc. venez.* 1454, *Doc. Inv. di Castel S. Angelo* 1470 e 1477 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. 'miniera, giacimento'

– Ottob. f. 66r: «. Sandaraca similm(e)n(te i(n) più luoghi, ma la p(er)fectissima apresso al fiume Lypaton ha **metallo**».

– Ottob. f. 66v: «La crisocola s'arreacha di Macedonia; (et) cavasi di quegli luoghi ch(e) sono presso a' **metalli** di rame».

Frequenza totale: 5

metalli freq. = 4; 66v (3), 67r.

metallo freq. = 1; 66r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

metalli freq. = 4; 121v (2), 122r, 123r.

metallo freq. = 1; 121r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Campanella, S. Borghini (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *metallum*]: Vitruvio 1997.

METHOPHA, vedi [*metoppa*].

METOCHE

arch., ‘elemento della trabeazione dorica che consiste in un settore di muro quadrangolare posto al di sopra dell’architrave e compreso fra i due triglifi’

– *Ottob. f. 29r: «(Et) lo ’(n)taglio cioè de(n)tegli, la quale i(n) greco si dice **metoche**, ch(e) vuol dire el medesimo ch(e) i(n)tagliame(n)to, così s’à a dividere: ch(e) el de(n)tello abbi la mezza p(ar)te della sua altezza i(n) fronte, cioè dalla p(ar)te dina(n)zi, el cavo dello i(n)taglio delle tre abbi due p(ar)te di questa fro(n)te; (et) la cimasa di questa altezza abbi la sexta p(ar)te di quella».

Frequenza totale: 1

metoche freq. = 1; 29r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
methoche freq. = 1; 54r.

Lemmi correlati: [*metoppa*]/ *methopha*/ [*metoffa*], *piano* (4.), *quadro* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*metope/ metopie*], Cesariano [*μετοχη*], Barbaro [*metochi*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Cesariano *Architettura*, p. LVIII r).

[gr. *μετόπη*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

[**METOFFA**], vedi [*metoppa*].

[**METOPPA**] / **METHOPHA** / [**METOFFA**]

grafia *metophe*

arch., ‘elemento della trabeazione dorica che consiste in un settore di muro quadrangolare posto al di sopra dell’architrave e compreso fra i due triglifi’

– *Ottob. f. 32v: «P(er)och(é) tutta dua, cioè tra de(n)tegli (et) tra e triglifi, quegli i(n)tervalli (et) dista(n)tie ch(e) vi sono, sono chiamate **metoppe**, le quali i(n) li(n)gua n(ost)ra significano aspetti (et) spatii del mezzo».

– *Ottob. f. 34r: «E triglifi esse(n)do posti così, le **metophe**, cioè quadri, le quali sono i(n)tra e triglifi debbono essere parime(n)te alte qua(n)to lu(n)ghe; anchora negli ultimi ca(n)ti sieno semime(m)phia, cioè fregi o mezze cose d'una mezza larghezza di modulo».

– Ottob. f. 34r: «P(er)och(é) a questo modo sarà ch(e) tutti e difecti (et) delle **metoffe** (et) de' vani delle colo(n)ne (et) de' lacunari, cioè de' palchi o vero fogne, si eme(n)dono (et) ricorreggo(n)si, p(er)ch(é) sara(n)no fatte le divisione uguale».

Frequenza totale: 13

methopha freq. = 1; 32v.

methophe freq. = 2; 33r (2).

metoffe freq. = 6; 33v, 34r (5).

metophe freq. = 3; 33v (2), 34r.

metoppe freq. = 1; 32v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 15

methofa freq. = 1; 62v.

methofe freq. = 5; 60v, 62r (3), 62v.

methoffe freq. = 1; 61v.

methopha freq. = 2; 59v, 62r.

methophe freq. = 2; 60v (2).

methoppe freq. = 1; 59v.

metophe freq. = 3; 60v (2), 61v.

Lemmi correlati: *metoche*, *piano* (4.), *quadro* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Vignola, Palladio, Anguillara, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *metopa*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Nella copia parigina, la prima occorrenza di *methofe* al f. 60v è stata inserita all'interno del segmento testuale «ma si fanno le methofe più lunghe della meza alteza» in sostituzione di *e triglifi* in «ma si fa(n)no e triglifi più lu(n)ghi della mezza altezza» (f. 33v) a testo nella

traduzione ottoboniana. Allo stesso modo, la seconda occorrenza della forma *methopha* al f. 62r è inserita all'interno della glossa esplicativa riferita al tecnicismo *semimemphia* («semimemphia, cioè una meza methopha») a correzione di quella presente nel codice *Ottoboniano*: «semime(m)phia, cioè fregi o mezze cose» (f. 34r).

MINIO

artist., 'pigmento rosso simile al cinabro'

– Ottob. f. 65r: «P(er)ch(é) quale degli antichi no(n) pare ch(e) gli abbi usato te(m)p(er)atame(n)te l'orname(n)to del **minio**? Ma hora, cioè ne' te(m)pi n(ost)ri, quasi p(er) tutto le parete si dipingono (et) cuoprono di **minio**».

– Ottob. f. 66v: «El **minio**, a(n)chora l'indico cioè d'India i(n) tutte quelle si mostra, ne' quali luoghi nasce».

Frequenza totale: 11

minio freq. = 11; 65r (2), 65v (4), 66r (2), 66v (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 11

minio freq. = 11; 119r (2), 120r (2), 120v (2), 121r (2), 121v (2), 122r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Stat. sen. Addizioni* 1303, Pegolotti, *Pratica* sec. XIV (fior.), *Ricette* di Ruberto Bernardi 1364 (fior.) (cfr. TLIO); Statuto della Gabella di Siena (1301-1303), Bencivenni, Cennini, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo, F. Calvo, Cesariano, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, R. Borghini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Ricotta 2019, Maltese 1967).

[lat. *minium*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; *Doc. mod.* sec. XIV (cfr. Sella 1937).

[MINUZZOLO]

'piccolo frammento di materiale', 'scheggia'

– Ottob. f. 65r: «...dico ceme(n)ti di marmo o vero assule sono detti cioè assicelle, le quali e marmorani, cioè quelli ch(e) lavorono e marmi, le gettono a terra dalle op(er)e, cioè quegli pezzi ch(e) levono da' marmi qua(n)do

fanno le statue, dico, questi pezzi (et) **minuzzoli** si pestono (et) macero(n)si (et) quel fumo, el quale è excitato dal vapore del fuoco, qua(n)do si posa nel piano del forno si ritruova essere arie(n)to vivo».

– Ottob. f. 65v: «(Et) questo tira i(n) sé tutte e **minuzzoli** dell'oro (et) fagli ragunare co(n) secho».

Frequenza totale: 2

minuzzoli freq. = 2; 65r, 65v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

minuzi freq. = 1; 120r.

minuzoli freq. = 1; 119v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pis.* 1288-1374, *Storie pistoresi* 1348 (tosc.), *Libro del defenditore della pace* 1363 (fior.), S. Caterina, *Libro div. dottr.* 1378 (sen.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Tolosani, Michelangelo, A. Neri, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR).

Nota

Sia le ultime tre impressioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* che il *Dizionario della lingua italiana* di Nicolò Tommaseo e di Bernardo Bellini non registrano, per il lemma *minuzzolo*, il significato assunto nella traduzione ottoboniana. Riportano solamente quello di 'briciola di pane', 'piccolo boccone di cibo', con esempi tratti dai testi delle Origini sino a quelli moderni e contemporanei (cfr. Crusca III-IV-V, TB, s.v.; si veda anche GDLI, s.v. *minuzzolo*).

[MODIOLO], vedi [*modulo*]¹.

[MODULO]¹ / [MODIOLO] / [MOZOLO]

1. mecc. idraul., 'cilindro idraulico in cui scorre il pistone'

– Ottob. f. 93v: «E trochellini detti **moduli** à(n)no, di sotto a' buchi da basso delle fistule, à(n)no – dico – gli axi i(n)terposti sopra a' fori di quelle e quali sono ne' fondi».

Frequenza totale: 1

moduli freq. = 1; 93v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

modioli freq. = 1; 170r.

Lemmi correlati: [*sta(n)zolino*]/ [*sta(n)zolina*] (**1.**), [*trochellino*], [*trogolino*] (**1.**), [*vasolino*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Ramelli, Aleotti (cfr. ATIR, Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *modiolo* e *modiuolo*).

[lat. *modiolus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

2. mecc., ‘pezzo metallico della balista nel quale passano i fasci di corde’

– Ottob. f. 97v: «Dua **moduli** di fori, la larghezza 9, la grossezza del foro oltra quel ch(e) si mette nel foro s i, et la larghezza del foro p(er) sempre II».

– *Ottob. f. 98r: «Allora a’ **modioli** di bronzo, cioè e trogolini (et) cassetini, s’includono ne’ capi (et) i(n) quegli si mettono conii piccoli di ferro, e quali e Greci chiamono episcichi».

Frequenza totale: 2

moduli freq. = 1; 97v.

modioli freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

modioli freq. = 2; 179v, 180v.

Lemmi correlati: [*cassetino*], [*trogolino*] (**2.**).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, F. Calvo (cfr. ATIR, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *modiolus*]: Vitruvio 1997.

3. mecc. idraul., ‘cassetto di forma quadrata fissato sulla circonferenza della ruota idraulica’, ‘pala di ruota motrice’

– Ottob. f. 92v: «I(n)torno agli ultimi ca(n)ti, o vero lati della ruota, si co(n)fichera(n)no **moduli** quadrati cioè quegli palma(n)cegli ch(e) si mettono nelle ruote da’ mulini rassodati co(n) pece (et) cera. I(n) modo ch(e) la ruota

si volterà da quegli ch(e) la calcano (et) aggravano, quegli **moduli** della ruota pieni, a(n)da(n)do a so(m)mo (et) alti ritorna(n)do a basso, infundera(n)no l'aqua nel castello – castello p(ro)prio è quella pila gra(n)de ch(e) riceve l'aque alle fo(n)te – cioè spargerà(n)no l'aque ch(e) p(er) sé esse à(n)no arrecato».

– *Ottob. f. 92v: «(Et) i(n)torno a' ca(n)ti di queste si fichono (et) co(m)metto(n)si penne, cioè certe palmette come ogni di si vede nelle ruote da aqua da' mulini, le quali, q(ua)n(do) sono p(er)cosse dallo i(m)peto de' fiumi, a(n)da(n)do i(n)na(n)zi cioè gira(n)do, costri(n)gono (et) fanno ch(e) la ruota si gira, (et) così co' **moduli**, cioè co(n) quegli palmo(n)cegli, tira(n)do l'aqua (et) riportandola a so(m)mo senza la calcatura delle p(er)sone, cioè senza ch(e) p(er)sona le facci girare, esse(n)do voltate dallo i(m)pulso del fiume da(n)no quello ch(e) è necessario all'uso».

Frequenza totale: 3

moduli freq. = 3; 92v (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

modioli freq. = 3; 167v (2), 168r.

Lemmi correlati: [*palmetta*], [*palmo(n)cello*]/ [*palma(n)cello*], [*palmo(n)cino*], [*pi(n)na*]/ [*pe(n)na*] (3.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *modiolus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

4. mecc., 'mozzo della ruota'

– Ottob. f. 95r: «Et queste cose p(re)parate i(n) questa forma, allora nel **mozolo** della ruota alla p(ar)te i(n)feriore sia i(n)cluso (et) (com)messo el ty(m)pano stabilme(n)te, el quale abbi fuori della fro(n)te della sua roto(n)dità uno denticello ch(e) ava(n)zi di fori, el quale oggi è detto chi[a]vardina».

Frequenza totale: 1

mozolo freq. = 1; 95r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

mozolo freq. = 1; 174v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, G. Brancati, F. Calvo, Cesariano (cfr. GDLI, ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *modiolus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000. [lat. *modiolum/ muzulus*]: *Doc. forl.* 1359, *Doc. Ferrara Gabella* 1371 (cfr. Sella 1937).

Nota

In merito all'accezione **2.**, Barbaro traduce il lat. *modiolus* con «moggetti» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 271); lo stesso accade per l'accezione **4.**, laddove nella versione si legge «moggetto» (cfr. *ivi*, p. 267).

MODULO²

artist., 'unità di misura di riferimento corrispondente al diametro di una colonna'

– Ottob. f. 29r: «Qua(n)to più alto saglia lo aspetto dell'ochio, no(n) facilme(n)te taglia (et) divide o vero passa la spessezza dell'aria: rimosso adu(n)che lo spatio dell'altezza, cioè rimossa la lu(n)ghezza del vedere, l'ochio riferisce a' sensi la qua(n)tità i(n)certa de' **moduli**, cioè delle misure, fatta co(n) forza».

– Ottob. f. 33v: «La grossezza della colo(n)na sarà di dua moduli; la terza sarà di XIII moduli el capitello».

– *Ottob. ff. 46r-v: «(Et) di queste 15 p(ar)te se ne facci una el **modulo** cioè la misura, alla ragione del quale **modulo**, cioè seco(n)do la ragione del **modulo**, si farà tutta l'op(er)a».

Frequenza totale: 37

moduli freq. = 20; 3v, 26r (3), 26v, 29r, 30r, 33v (3), 37r, 46v (4), 54r (3), 61r, 97v.

modulo freq. = 17; 26r (2), 33v (6), 34r (4), 46r, 46v (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 37

modoli freq. = 1; 53v.

moduli freq. = 19; 11r, 48r (3), 49v, 55v, 61r (3), 68v, 85v (4), 99v (3), 112r, 178v.

modulo freq. = 17; 48r (2), 61r (2), 61v (4), 62r (3), 62v, 85v (5).

Lemmi correlati: *embrate, testa*¹ (3.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Stat. pis./sard.* 1327, *Doc. pis.* 1368 (cfr. Corpus-TLIO); Guido delle Colonne volgar., F. di Giorgio Martini *Trattato I* [*modello/ modano*],

Traduzione e Trattato II, F. Calvo [*modono*], Cesariano, Serlio, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, DELI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Maltese 1967).

[lat. *modulus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *modulus* ‘la misura campione’]: *Doc. parm.* 1255, *Doc. piac. sec. XIV*, *Doc. ver.* 1319, *Doc. mod.* 1327, *Doc. imol.* 1334 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

MONACHO

artist., ‘trave corta posta verticalmente al centro del cavalletto ligneo a sostegno del tetto’

– Ottob. f. 32r: «...P(er)och(é) le trave si mettono sopra le colo(n)ne (et) sopra le parastrate – ch(e) vuol dire bechategli cioè priete ch(e) sporgono i(n) fuori, dove qualch(e) volta negli edifici si mettono le trave i(n) luogo di colo(n)ne, cioè esse parastratice sono i(n) luogo di colo(n)ne – (et) sopra le ante, le quali sono l’ultima p(ar)te delle colo(n)ne degli edifici, a(n)chora qualch(e) volta significon priete dove pure medesimame(n)te si mettono sopra le trave; ne’ palchi si mettono trave e sotto e tetti si mettono tavole; se gli spatii sono maggiori, cioè gli spatii de’ cavalletti sono più dista(n)ti ch(e) no(n) sono quegli dove sotto e tetti, si mettono tavole, allora dico ch(e) si debbono mettere colo(n)ne (et) tra(n)stra (ch(e) sono asticciuole del cavalletto) e capreoli – e quali sono e razzi del **monacho** nel cavalletto – (et) le p(ar)te da so(m)mò debbono essere a fastigio, cioè a comignolo co(n) e cavalletti chiamato culmen, dal quale sono dette le colo(n)ne – se gli spatii sono co(m)modi, cioè ragionevole, si mettono colo(n)negli e quali sono e **monaci** del cavalletto...».

Frequenza totale: 2

monacho freq. = 1; 32r.

monaci freq. = 1; 32r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

monacho freq. = 1; 58v.

Lemmi correlati: [*asticciuola*], *ca(n)terio*, [*capreolo*] (1.), *cavalletto*, *colonna*¹, [*colo(n)nello*], [*corre(n)te*], *fro(n)tone*, [*pu(n)tone*], [*razzo*], [*te(m)plo*]²/ [*tempia*].

Corrispondenze: Archivio Opera del Duomo [*monaci*], F. di Giorgio Martini *Trattato I e Trattato II*, Vasari *Vite (1568)*, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, Maltese 1967).

Nota

Per la spiegazione relativa all'assenza della forma *monaci* nella copia parigina, si rimanda alla *Nota* posta al lemma [FRO(N)TONE].

[MONOPTERO], vedi *monopteros*.

MONOPTEROS / [MONOPTERO]

arch., 'detto di un tempio o di altro edificio con un solo ordine di colonne'

– *Ottob. f. 37r: «Fa(n)nosi le chiese rito(n)de, delle quali alcune sono dette **monoptere** cioè d'una alia, debbo(n)si fare (et) ordinare le dette chiese co(n) colo(n)ne sa(n)za la cella cioè cappella, alcune altre sono dette periptere, cioè ch(e) àno l'alie i(n)torno».

– Ottob. f. 60r: «...fece Hermogene di chiesa ionica di Diana cioè fatta alla maniera ionica la quale [è] i(n) Magnesia pseudodipteros (di sopra più volte abbiamo dichiarato) (et) di Baccho (et) **monopteros**...».

Frequenza totale: 2

monoptere freq. = 1; 37r.

monopteros freq. = 1; 60r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

monoptere freq. = 1; 69r.

monopteros freq. = 1; 110v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *monetero*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *monopterus/ monopteros*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il Battaglia registra il lemma *monoptero* con il significato di edificio 'che ha una sola fila di colonne esterne e, per lo più, una struttura circolare con colonnato aperto che sostiene la cupola (con partic. riferimento a templi dell'antichità classica)' citando come prima attestazione

l'esempio settecentesco tratto dalla traduzione vitruviana per opera di B. Galiani, seguito da un brano di F. Milizia (cfr. GDLI, s.v.; ma si veda anche Crusca V, s.v. *monoptero*).

[MORICCIUOLO]

arch., 'piccolo muro (in partic. quello che costituisce la struttura della *scola*, ossia della nicchia posta sul lato corto del calidario)'

– Ottob. f. 47v: «(Et) bisogna ch(e) le scole de' labri, cioè e **moriciuoli** de' vasi, si faccino così larghi ch(e) qua(n)do quegli de' primi occupera(n)no e luoghi, gli altri ch(e) guardono i(n)torno possino stare rectame(n)te».

Frequenza totale: 1

moriciuoli freq. = 1; 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

moricioli freq. = 1; 88r.

Lemmi correlati: *scola*.

Corrispondenze: Rappresentazione di Rosana (sec. XV), Aretino, Firenzuola, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cellini, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM).

[lat. *murezzolus/ murolus/ murulus*]: Arcangeli 1997; *Doc. forl.* 1359 e sec. XVI (cfr. Sella 1937).

[MORONE]

'cesto, panier'; 'vaso'

– *Ottob. f. 49r: «E i(n) quegli luoghi ch(e) la polvere no(n) nasce, bisogna fare co(n) queste ragioni ch(e) dua arche collegate co(n) tavole (et) catene i(n) quel luogo, el quale sarà finito, si debbino ordinare, e i(n)tra quelle arche, ma(n)date giù nell'aqua, pestisi la terra creta con e **moroni** fatti d'erba di palude; **moroni** credo ch(e) sieno certi vasi a modo di corbelletti o simili cose».

Frequenza totale: 2

moroni freq. = 2; 49r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

moroni freq. = 2; 91r (2).

Lemmi correlati: [*corbelletto*], *vaso* (1).

Prima e unica attestazione*Nota*

La forma *moroni* deriva da un passo latino corrotto e perciò ricco di varianti, che successivamente i traduttori e i commentatori del testo vitruviano hanno tentato di emendare. Nell'edizione del V libro del *De architectura* de Les Belles Lettres è inserita a testo la lezione «aeronibus» congetturata dall'editore ottocentesco Rose, mentre in apparato è segnalata la forma «eronibus», propria di tutta la tradizione manoscritta e adottata anche dall'edizione uscita per i tipi di Einaudi e curata da Gros (si vedano, rispettivamente, Saliou 2009, p. 43 e Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. I, p. 588). La situazione di incertezza filologica era stata mostrata anche da Orsini nel suo *Dizionario vitruviano*, laddove alla voce *perones* leggiamo: «Vitr. (l. 5. 12) Alcuni codici leggono *meronibus* invece di *peronibus*. Il Giocondo, il Filandro, ed il Galiani leggono *meronibus*, e coll'autorità di Plinio (l. 36. 14) viene codesta lettura comunemente ricevuta. *Pero* è una sorta di scarpa rozza, così detta da *pera*, cioè pelle. Quelli a cui piace la lettura *meronibus* interpretano sacchi, o sacconi. Baldo vorrebbe leggere & *inter destinatas creta peronibus* (ovvero *eronibus*) *calcetur*. Eroni erano le stuoie dove dormiva la povera gente, o dove si ponevano i frutti. Con codesta voce pure si denominavano i cofani, e i cesti tessuti di vimini» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v.). Sarà utile dare uno sguardo alla lezione a testo sia nell'*editio princeps* del 1486, sia nella stampa fiorentina del 1496: la prima inserisce il latino «mero(n)ibus» (p. 42v), mentre la seconda pare intrattenere un legame più stretto con la forma *moroni* della traduzione ottoboniana, perché contiene la variante «moro(n)ibus» (p. 31v).

Incerto il comportamento delle traduzioni coeve a quella vaticana: se Francesco di Giorgio e Fabio Calvo non traducono il termine, Cesariano opta per il lat. *perones* inserendo il latinismo «pero(n)i» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXXXIX v), mentre Barbaro, sulla scia del vitruviano *merones*, traduce con «sacconi» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 163).

MORTAIO, vedi *mortario*.

MORTARIO / MORTAIO

‘recipiente, piccolo vaso utilizzato per ridurre in poltiglia o in polvere le sostanze mediante l’uso di un pestello’

– Ottob. f. 49r: «(Et) dipoi, i(n) questo mezzo, co(n) colo(n)ne o travecegli la p(ar)te da basso sotto l’aqua si debbe pareggiare (et) nettarla et purgarla, (et) la materia mescolata dal **mortario** colle calcine (et) sassi come di sopra è scritto raguna(n)dolo q(ui)vi».

– Ottob. f. 65v: «Q(ua)n(do) le zolle sono peste, si pestano ne’ **mortai** di ferro (et) co(n) sprazzame(n)ti d’aqua (et) co(n) spesse calde, lasciato la fece, dive(n)tono p(er) modo ch(e) ne ve(n)gono e colori».

– Ottob. f. 67v: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to e tectori, cioè quegli ch(e) fa(n)no e colori e fa(n)no gli orname(n)ti, q(ua)n(do) vogliono imitare el sillaticho, cioè colore ditto così gitta(n)do viole seche nel vaso, la fa(n)no bollire al fuoco coll’aqua, (et) dipoi, q(ua)n(do) gli è temp(er)ato, mettono i(n) uno le(n)zuolo (et) pa(n)nolino, (et) dipoi colle mani exprime(n)do ricevono l’aqua i(n) uno **mortaio** colorata dalle viole, e ella medesimame(n)te i(n)fu(n)de(n)dovi terra creta (et) tene(n)do quella fa(n)no colore simile al attico».

Frequenza totale: 10

mortai freq. = 2; 65v, 67v.

mortaio freq. = 1; 67v.

mortario freq. = 7; 49r (2), 62r, 63r, 63v, 66v, 76v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 10

mortaii freq. = 2; 120r, 123v.

mortaio freq. = 2; 122v, 123v.

mortario freq. = 6; 90v (2), 113v, 116r, 116v, 140v.

Corrispondenze: in testi toscani: Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268 (tosca.), *Albertano* volg. 1275 (fior.), *Trattati di Albertano* volg. 1287-88 (pis.), *Doc. prat.* 1288-90, ecc.; in testi di altre aree: *Parafra. pav. del Neminem laedi* 1342 (lomb.), *Sposiz. Pass. s. Matteo* 1373 (sic.), *Serapiom* volg. 1390 (padov.) (cfr. TLIO); Testi fiorentini (1211-1313), *Bibbia volgare*, Boccaccio, Cennini, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo,

Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *mortario* e *mortaro*, Fontana-Morachiello 1975, Calchini 1991, Ricotta 2019, Maltese 1967).

[lat. *mortarium*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *mortale/ mortare/ mortarium/ morterium/ mortarus/ mortaiolum/ mortaletum/ mortariolum*]: Arcangeli 1997; *Doc. Marini* 564, *Doc. trev.* 867 e 1313, *Doc. Frati* 1196, *Doc. Chart. studii bonon. sec. XIII*, *Doc. parm.* 1255, *Doc. Inv. cividalese sec. XIV*, *Doc. mod. sec. XIV*, *Doc. Drei* 1302, *Doc. Frati* 1313 e 1334, *Doc. Curia romana* 1333 e 1365, *Doc. Cipolla* 1388, *Doc. Inv. di Osoppo* 1412, *Doc. Inv. di S. Bona de Vidor* 1462, *Doc. Guastalla* 1476 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

MOZOLO, vedi [*modiolo*]¹.

[MULINO]

mecc., ‘impianto e luogo in cui avviene la macinazione del grano e di altri cereali’

– Ottob. f. 56r: «E granai, cioè dove si te(n)gono le biade, fenilia dove si tiene el fieno, farraria dove si tiene el farro, pistrina – e **mulini** – si debbono fare fuori della casa della villa, accioch(é) le case della villa sieno più sicure dal p(er)icolo del fuoco».

– Ottob. f. 92v: «I(n)torno agli ultimi ca(n)ti, o vero lati della ruota, si co(n)fichera(n)no moduli quadrati cioè quegli palma(n)cegli ch(e) si mettono nelle ruote da’ **mulini** rassodati co(n) pece (et) cera».

Frequenza totale: 4

mulini freq. = 4; 56r, 92v (2), 95v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

molini freq. = 4; 103v, 167v, 168r, 175v.

Lemmi correlati: *pistrina*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pis.* 1230-31, *Doc. fior.* 1231, *Doc. aret.* 1240, Mattasala 1233-43 (sen.), ecc.; in testi di altre aree: *Compasso de navegare* (ed. Debanne) 1296

(it. sett./mediano), *Proverbia pseudoiacop.* sec. XIII (abruzz.), Jacopone (ed. Ageno) sec. XIII (tod.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Guido delle Colonne, Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Trattato II*, Leonardo *archit.* e Leonardo *mecc.*, Cesariano, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, GL, Calchini 1991, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *molinum/ molinus/ molina*]: DEI, DELI; Du Cange; *Doc. parm.* 853, *Doc. teram.* 1027, *Doc. Farfa* 1043, *Doc. bellun.* 1379, *Doc. Guastalla* 1476 (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

MURAGLIA

arch., ‘muro grosso e solido’

– Ottob. f. 58r: «P(er)ch(é) le soglie (et) le trave, esse(n)do aggravate dalla **muraglia** nel mezzo dello spatio, e sublisi panda(n)ti cioè el muro, sa(n)za catene (et) legamenti, ro(m)pono l'altra co(m)positio(n)e del muro; ma esse(n)do poste sotto a modo e a viso di cunei, no(n) p(er)mettono nè patiscono ch(e) le trave caschino, nè a(n)chora ch(e) quelle offe(n)dino».

– Ottob. ff. 58r-v: «Dipoi nelle parte dina(n)zi si debbono fare suavissimi apoggiatoi, cioè fortezze del muro, a modo di scarpe (et) ch(e) queste sieno discoste intra sé ta(n)to spatio qua(n)to ha essere l'altezza del muro o vero della **muraglia** (et) qua(n)to è la medesima **muraglia** di grossezza; (et) debbono sporgere i(n) fuori giù da basso p(er) el quale la grossezza del muro sarà facta, (et) dipoi si debbono restringere a pocho a pocho, i(n) modo ch(e) gli abbino la parte da so(m)mò ch(e) sporgi e ava(n)zi i(n) fuori qua(n)to sarà la grossezza dell'op(er)a».

Frequenza totale: 5

muraglia freq. = 5; 49r, 58r (3), 58v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

muraglia freq. = 5; 90v, 106v, 107v (3).

Lemmi correlati: *muratura, muro* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Trattati di Albertano volg.*, 1287-88 (pis.), Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini) 1315/21 (sen.), *Doc. sen.* 1340, *Cronaca sen.* (1202-1362); in testi di altre aree: *Stat. perug.* 1342 (cfr. Corpus-TLIO); *Storia di Stefano* (sec. XIV),

Filarete, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Cellini, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca IV-V, ATIR, SIGNUM, Simoncini 1988).

[lat. *muralia*]: DEI, DELI. [lat. *muralha*]: *Doc. Curia romana 1344* (cfr. Sella 1944).

[MURATORE]

artist., ‘operaio specializzato nel lavoro di muratura’

– Ottob. f. 32r: «P(er)ch(é) gli a(n)tichi fabri cioè **muratori**, edifica(n)do i(n) uno certo luogo, ave(n)do posto (et) collocato così le trave le quali ava(n)zavono dalle parete di dre(n)to a quelle di fuori, murorono i(n)tra le trave (et) sopra le cornice (et) fastigi, cioè fro(n)tespicio o vero comignolo, adornarono co(n) bella forma (et) op(er)e molto bene lavorate e aco(n)cie e, oltra questo, tagliarono gli ava(n)zame(n)ti delle trave...».

– Ottob. f. 63r: «(Et) q(ua)n(do) sarà formato cioè fatto dalla rena no(n) meno di tre cortecce i(n) sul muro oltra la trullissatio(n)e, cioè ri(m)boccatura o vuoi spianatura, allora s’à(n)no a fare le diritture co(n) marmi gra(n)di, purch(é) la materia sia te(m)p(er)ata i(n) modo ch(e) qua(n)do si rimena no(n) si apichi alla cazzuola colla quale e **muratori** piglono la calcina, ma ch(e) quel ferro, col quale si rimena quella materia, escha fuori dal mortario netto (et) ch(e) no(n) vi rima(n)gha apichato la calcina».

Frequenza totale: 2

muratori freq. = 2; 32r, 63r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

muratori freq. = 2; 59r, 116r.

Lemmi correlati: *fabro* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: Ruggieri Apugliese (ed. Contini) sec. XIII (sen.), *Doc. sen.* 1294, *Doc. pist.* 1300-1, *Stat. sen.* 1309-10 (ed. Gangalandi), ecc.; in testi di altre aree: *Doc. bologn.* 1312-15, *Doc. perug.* 1322-38, *Doc. friul./ven.* 1350-51, Buccio di Ranallo, *Cronaca* 1362 (aquil.), ecc.; (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Felici 2015).

[lat. *murator*]: DEI, Du Cange. [lat. *muratore/ muratores/ muratori/ murarius/ massonus/ masserius/ muraiolo*]: *Doc. Trento* 1216, *Doc. ver.* 1319, *Doc. orviet.* 1334, *Doc. imol.* 1334, *Doc. Curia romana* 1353, *Doc. Cesena* 1359, *Doc. Faenza* 1414. *Doc. Inv. di Castel S. Angelo* 1470 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

MURATURA

arch., ‘struttura, opera muraria’; ‘operazione che consiste nel murare un edificio o una sua parte’

– Ottob. f. 49r: «(Et) queste structure cioè edificate (et) **murature** le quali àno a essere nell’aqua, così s’à(n)no a fare, che si porti la polvere dalle regioni o vero paesi (et) luoghi, le quali sono co(n)tinueate al p(ro)mo(n)torio di Minerva e a queste mescoli(n)si, accioch(é) nel mortario due rispo(n)dino a uno».

– Ottob. f. 57v: «Ma se sara(n)no hipogea, cioè sotto terra – p(er)ch(é) ipo vuol dire sotto (et) gea significa terra, onde è detta geografia cioè descriptione di terra – (et) fara(n)no co(n)camerazione cioè volte, e fondame(n)ti di queglii si debbono fare più grossi ch(e) quelle structure, cioè quella muratura (et) fattura del resto dell’opera habbino a essere negli edifici di sopra, cioè da e fo(n)dame(n)ti i(n)sù».

Frequenza totale: 2

muratura freq. = 1; 57v.

murature freq. = 1; 49r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

muratura freq. = 1; 106v.

murature freq. = 1; 90v.

Lemmi correlati: [*edificatura*], *factura*, *muraglia*, *muro* (2.), *structura*.

Corrispondenze: in testi toscani: Mattasalà 1233-43 (sen.), *Doc. fior.* 1274-84, *Doc. fior.* 1286-90 [1289], *Doc. pist.* 1322-26, ecc. (cfr. TLIO); Nuovi testi Fiorentini (1255-1312), Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR).

MURO

1. *arch.*, ‘mura difensive della città’

– Ottob. f. 7r: «(Et) similme(n)te ch(e) le torre si facci di fuori delle **mura** o del cerchio, acciò che, vole(n)dosi acostare el nimico alle **mura** della terra, di qua (et) di là ne’ lati aperti sia ferito co(n) sassi o passatoi».

– Ottob. f. 7v: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to no(n) solame(n)te si debbano mettere i(n) su le **mura**, ma anchora ne’ fondame(n)ti qua(n)to piglia la larghezza del fo(n)dame(n)to del **muro**; in questo modo, essendo le **mura** cioè dalla banda di sopra collegate, no(n) si guastera(n)no così presto».

Frequenza totale: 65

mura freq. = 29; 5r, 7r (6), 7v (4), 8r (3), 8v, 11v, 12r (2), 18v (3), 101r, 101v (4), 102r (3).

muro freq. = 36; 7v (10), 8r (4), 18r (2), 72r, 98v (5), 99r, 99v, 100r, 100v (2), 101r, 101v (3), 102r (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 65

mura freq. = 27; 13v, 16v (5), 17r (2), 17v (3), 18r (2), 23r, 23v, 24v (2), 35v (2), 185v, 186r, 186v (3), 187r (3).

mure freq. = 2; 16v, 35v.

muro freq. = 36; 16v, 17r (7), 17v (4), 18r (4), 40v, 181r (4), 181v (2), 182v, 183v, 184v (2), 185r, 186r (3), 187r (4).

Lemmi correlati: *cerchio* (2.), *p(re)cinthol* [*proci(n)tho*] (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: Jacopo Mostacci (ed. Panvini) sec. XIII (tosc.), Brunetto Latini, *Rettorica* 1260-61 (fior.), *Doc. pis.* 1264, Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268 (tosc.), ecc.; in testi di altre aree: *Elegia giudeo-it.*, sec. XIII (it. mediano), Bonvesin, *Volgari* sec. XIII (mil.), *Serventese romagn.*, sec. XIII (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); D. Compagni, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *murus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

2. arch., ‘muro, parete di un edificio o di una costruzione architettonica’

– Ottob. f. 14v: «Adunch(e) qua(n)do si mureno a filo di tutta due le parte, co(n) catene si legano le parete cioè le **mura** di qua (et) di là [e] e mattoni di mezzo, cioè quegli ch(e) si mettono i(n) mezzo del **muro** posti sopra al ripieno, fa(n)no fermezza e una bella faccia di **muro** da tutta due le parte».

– Ottob. f. 49v: «Ma se el luogo sarà molle, co(n)fichisi co’ pali arrostiti di alno, cioè d’o(n)tano, o di ulivo (et) rie(m)piasi di carboni come è scritto ne’ fo(n)dame(n)ti de’ theatri (et) de’ **muri**».

Frequenza totale: 77

mura freq. = 31; 12v (3), 14r (2), 14v (3), 17r (2), 17v (4), 18r, 19r (5), 19v (3), 25r, 27r (3), 32r, 48v, 58r, 63v.

muri freq. = 3; 49v, 56v, 58v.

muro freq. = 43; 14r, 14v (2), 16r, 17r (3), 17v (4), 19v (4), 21v, 27r, 49v (3), 56v (2), 57v, 58r (9), 58v (5), 61r, 61v, 63r, 74r, 75r, 75v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 77**

mura freq. = 24; 28r (2), 28v (2), 29r (2), 33r (2), 33v, 34r (3), 36r (2), 36v (2), 37r (2), 46v, 50r (2), 58v, 90r, 106v.

mure freq. = 2; 34r, 36r.

muri freq. = 3; 91r, 103v, 107v.

muro freq. = 47; 27v, 28v (2), 29r (2), 31r, 32v, 33r (2), 33v (2), 34r (4), 34v, 37r (4), 91r (2), 91v, 98r, 103v, 104r, 106r, 106v (2), 107r (5), 107v (7), 112v, 116r, 131v, 135r, 137r, 138r.

Lemmi correlati: *muraglia, muratura, parete.*

Corrispondenze: in testi toscani: Mattasalà 1233-43 (sen.), *Fiori di filosafi*, 1271/75 (fior.), *Doc. prat.* 1275, Guinizzelli (ed. Contini) 1276 (tosc.), ecc.; in testi di altre aree: *Glossario di Monza* sec. X (it. settentr.), *Doc. chiogg.* 1275, Bonvesin, *Volgari* sec. XIII (mil.), *Doc. ver.* 1274-81, ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Boccaccio, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, Savonarola, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese).

[lat. *murus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). *Doc. bol.* 1250 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[MUTILO]

arch., ‘modiglione decorativo della trabeazione dorica che consiste in una tavoletta quadrilatera aggettante con gocce tondeggianti poste al di sotto della cornice’

– *Ottob. f. 37r: «Sopra le trave (et) sopra le parete le traiecture de’ **mutili**, cioè gli ava(n)zi de’ corre(n)ti o trave, debbono ava(n)zare e uscire fuori la quarta p(ar)te della altezza della colo(n)na; anchora si debbono co(n)fichare i(n) antepagme(n)ti nelle fronte loro».

– *Ottob. f. 52v: «Come nelle scene dipinte paiono le p(ro)iectione delle colo(n)ne (et) le fore de’ **mutili**, cioè quelle parte ch(e) rigo(n)fiono i(n) fuori delle messole nel cornicione, (et) le figure de’ segni ava(n)za(n)do i(n) fuori, co(n)ciò sia ch(e) ella è tavola sa(n)za dubio piana a squadra».

Frequenza totale: 6

mutili freq. = 6; 1v, 30v, 32v, 33r, 37r, 52v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

mutili freq. = 5; 7r, 55v, 59v, 60r, 97r.

mutuli freq. = 1; 68v.

Lemmi correlati: [*mesola*]/ [*me(n)sola*], [*traiectura*].

Corrispondenze: F. Colonna, F. Martini, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Rusconi, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *mutolo*, Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988, Maltese 1967).

[lat. *mutulus*]: DEI s.vv. *mutilo*² e *mutolo*; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

N

NAOSEN (ET) PARASTASIN

arch., ‘costruzione architettonica equiparabile all’*aedes in antis* e indicante un particolare tipo di tempio greco’

– *Ottob. f. 24v: «(Et) e pri(n)cipii delle chiese sono gli aspetti delle figure, le quale sono i(n) quelle o vero si co(n)te(n)gono: (et) p(r)ima “nelle ante”, le quale e Greci chiamono **naosen (et) parastasin** ch(e) significano el medesimo cioè architrave, et poi sono prostilos, a(m)phiprostilos, p(er)ipteros, pseudodipteros, dipteros, hypertros».

Frequenza totale: 1

naosen (et) parastasin freq. = 1; 24v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

naosen e parastasin freq. = 1; 45v.

Lemmi correlati: [*anta*] (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*naos en parastasi*], Cesariano

[*ναοσαιν παραστασιν*] (cfr. Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *naos en parastosi*, Cesariano *Architettura*, p. LI v).

[gr. *ναὸς ἐν παραστάσιν*]: Vitruvio 1997.

Nota

Nella traduzione di Barbaro il brano vitruviano in cui sono elencati i nomi greci delle varie tipologie di tempio viene recuperato e dettagliatamente spiegato nel commento. Non compare, però, il grecismo *ναὸς ἐν παραστάσιν* (fors’anche per la difficoltà stessa del tecnicismo), inserito in un passo ricco di una terminologia complicata e del quale non si hanno tracce architettoniche nei tempi moderni: «Et in questo luogo, come in altri, havemo da dolerci prima della poca felicità della lingua, che non habbia vocaboli propij, ò facile la compositione di quelli. Dapoi della malvagità dei tempi, che non ci ha lasciato gli essempli delle Fabriche citate da Vitruv. ne meno i disegni, et le figure dello autore» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 65).

Errata l'individuazione del termine *parastasin* come “architrave”, in quanto la forma deriva dal sostantivo femminile greco *παραστάς, ἄδος* ‘anta, prolungamento del muro laterale’, ‘pilastro, colonna’. Al corretto significato è ricondotta la forma *parastasin* dal copista dell’*Italien*, che glossa il tecnicismo come «le colonne ch(e) sono in el portico dina(n)ze alla chiesa» (f. 45v).

[NARISCIA]

1. mecc., ‘foro, sfiato del fornello’

– Ottob. f. 66v: «E i(n)nanzi a quello si fa uno fornello ave(n)do le **narisce** cioè resciali i(n) laconicho (et) la bocha di quello co(n) gra(n)de dilige(n)tia si chiude, accioch(é) la fia(m)ma no(n) esca fuori».

Frequenza totale: 1

narisce freq. = 1; 66v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

narisce freq. = 1; 122r.

Corrispondenze: Cesariano [*nare*] (cfr. ATIR, SIGNUM).

[*nares*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione**2. mecc.**, ‘foro, orifizio di drenaggio di un canale o di un tubo’

– Ottob. f. 93v: «Nel quale catino si fa(n)no axi nelle p(ar)te di sopra di quegli ca(n)noni, detti p(er) nome fistole, co(m)messi co(n) sottile coagme(n)tatio(n)e, cioè co(n) sottile co(n)iu(n)ctio(n)e, e quali tura(n)do e fori delle **narisce** no(n) patisce lo spirito (et) aria ch'è nel ca(n)to».

– Ottob. f. 94v: «E quali manichi, q(ua)n(do) si torcono, ap(ro)no le **narisce** o vero le boche della cassetta ne' canali».

Frequenza totale: 5

narisce freq. = 5; 93v, 94v (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

narisce freq. = 5; 169v, 171r (2), 171v (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano [*nare*], Barbaro [*nari/ narici*]
(cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *narigie*).

[lat. *nares*]: Vitruvio 1997.

Nota

In merito all'accezione **1.**, è interessante notare che Fabio Calvo utilizza il sostantivo «naso» glossandolo «cioè el sfiatore» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 296). Barbaro traduce il lat. *nares* con «aperture» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 190).

NERBO, vedi *nervo*.

NERVO / NERBO

‘corda, fune resistente ed elastica impiegata per vari usi e ottenuta dai nervi disseccati degli animali’

– Ottob. ff. 2r-v: «Imperoch(é) ne’ capitegli da dextra (et) da sinistra sono fori di mezzo tuono p(er) e quali si mettono fune torte di **nerbo** co(n) e pali, le quali no(n) si serrono (et) legono se no(n) fa(n)no agli orecchi del maestro certi suoni equali».

– Ottob. ff. 96r-v: «(Et) la sua parastratica (la quale significa i(n) li(n)gua n(ost)ra represe(n)tativo ma qui vuol dire quel poggetto o rialto ch(e) è nella corda nella cocha del balestro) et di qua (et) di là sieno alte di 4 fori oltra cardini (cardini p(ro)p(r)io sono dove si gira (et) volta la corda o **nervo** nello scorpione) et sieno grosse cioè le tavole di 5 fori; la mezza parastatica nel foro del cardine al foro (et) spatio del foro S T; dal foro alla media parastatica co(n) ragione di quel foro S T».

Frequenza totale: 5

nerbo freq. = 1; 2v.

nervi freq. = 2; 96r, 97v.

nervo freq. = 2; 96r, 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

nerbo freq. = 1; 8r.

nervi freq. = 2; 176v, 178v.

nervo freq. = 2; 176v, 180r.

Lemmi correlati: *cavezza, corda, correggia, fune, [fune a(n)taria], fune ductaria, funicella, laqueo, legame, legatura, [ligiame(n)to], laqueo, retinaculo, [rude(n)te]/ [prude(n)te], [stropho].*

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), Lucano volg. (ed. Marinoni) 1330/40 (prat.), Boccaccio, *Fiammetta* 1343-44 (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Biringuccio, Ramusio, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996).

[lat. *nervum*]: DEI, DELI.

NOOS

mecc., ‘barra fissata perpendicolarmente alla testa del timone’

– Ottob. f. 91v: «Come la nave onerarie a(n)cora gra(n)dissime el governatore tiene el manicho del timone, el quale da’ Greci è chiamato **noos**, move(n)dolo co(n) una mano a un tratto pel ce(n)tro, cioè pel mezzo, co(n) ragione (et) ordine dello aggravame(n)to dell’arte, volta quella cioè la nave charichata di pesi gra(n)dissimi (et) smisurati di merce (et) di cose da ma(n)giare cioè di vectovaglia».

Frequenza totale: 1

noos freq. = 1; 91v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

noos freq. = 1; 166r.

Prima e unica attestazione

Nota

Come si evince dall’apparato in calce all’edizione del X libro curata da Callebat e Fleury, il termine greco «οἰάξ» è stato emendato per la prima volta a partire dall’edizione del 1511 curata da Fra’ Giocondo, di contro alla tradizione manoscritta che riporta le varianti «nox a» oppure «noxa» (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 16). La correzione giocondina è seguita dalle traduzioni di Cesariano e di Barbaro, che rispettivamente inseriscono a testo «οἰάξ» e «oiax» (si vedano Cesariano *Architettura*, p. CLXVIII r e Barbaro *Architettura*, p. 260). Fabio Calvo, scrivendo

«naos», pare conformarsi alla situazione filologica tramandata dai codici vitruviani (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 375). Quanto alla lezione della traduzione ottoboniana, è interessante evidenziare la sua perfetta corrispondenza con quella contenuta sia nell'*editio princeps* (p. 83v) e sia nella stampa fiorentina (p. 57v), laddove in entrambe compare la variante «noos».

NORMA

artist., ‘strumento utilizzato per verificare gli allineamenti di oggetti o di elementi; squadra’

– *Ottob. f. 29v: «Le strie delle colo(n)ne, cioè e canaletti delle colo(n)ne, si debbono fare XXIII, così scavate ch(e) qua(n)do el regolo o **norma** messa nel cavo del canaletto è voltata i(n)torno tochi di qua (et) di là da’ canti, o vero lati de’ canaletti, et la pu(n)ta della **norma**, cioè dello scarpello, tocca(n)do col tondo i(n)torno possa andarvi (et) girarvisi co(n) agiatezza».

– Ottob. f. 78r: «DELLA **NORMA**. CAP°. II».

Frequenza totale: 3

norma freq. = 3; 29v (2), 78r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

norma freq. = 3; 54v (2), 141v bis.

Lemmi correlati: *archipe(n)zolo, regolo/ regola (2.), squadra.*

Corrispondenze: Somma de’ vizi e delle virtù (sec. XIV), F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Ruscelli, Barbaro, Scamozzi, D. Bartoli (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *norma*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

Nota

Poco chiara la glossa riferita al sostantivo *norma* in cui l’estensore della traduzione ottoboniana equipara la voce a *scarpello*. L’errore è probabilmente indotto dal particolare contesto in cui Vitruvio fornisce indicazioni, misure e modalità con le quali si devono scolpire e realizzare le scanalature delle colonne.

NUCLEO

arch., ‘strato del pavimento costituito da detriti e calcina’

– *Ottob. f. 61v: «(Et) sopra al **nucleo**, cioè sopra a quella mixtura facta co(n) quegli garulli (et) calcina, faccisi e palchi a filo e a squadra dilige(n)teme(n)te o d’intaglio o di dadi».

– Ottob. f. 62r: «E allora quell’altra mixtura facta di **nucleo** messovi su, come di sopra è scripto, el pavime(n)to, cioè el piano di quadri gra(n)di, si debbe fare i(n)tagliato circa a due dita; el quale se si te(m)pererà bene (et) ch(e) sia bene fregato, sarà sicuro da tutti e vitii».

– Ottob. f. 62r: «Questo adu(n)ch(e) /questo/ sarà così i(m)piasticciato e acco(n)cio, debbesi quella altra mixtura detta **nucleo** mettere di sopra (et) rimenare co(n) fuscegli».

Frequenza totale: 3

nucleo freq. = 3; 61v, 62r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

nucleo freq. = 3; 113r, 113v, 114r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*testa-nucleo*], Cesariano, Barbaro [*nucleus*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *nuchreo*).

[lat. *nucleus*]: Vitruvio 1997.

Nota

La prima occorrenza del termine *nucleus* contenuta nel trattato vitruviano (VITR. VII.1.3.) è stata tradotta dall’estensore della versione vaticana con il sostantivo «garuglio», subito dopo glossato «cioè el frutto della noce di dre(n)to ch(e) si ma(n)gia» (f. 61v). Nel contesto vitruviano, però, il lat. «nucleus» identifica un particolare strato di pavimento adoperato come isolante. Il volgarizzatore, errando, ha etimologicamente ricondotto il significato di «nucleus» a quello di ‘gheriglio della noce, nòcciolo’, peraltro attestato nella letteratura italiana come mostra il Battaglia, che ne riporta un unico esempio tratto dal volgarizzamento quattrocentesco di Cristoforo Landino della *Historia Naturalis* di Plinio (cfr. GDLI, s.v. *nucleo*, § 12). Sulla voce *garuglio*, considerata come variante antica e toscana di “gheriglio”, cfr. GDLI, s.v. *garuglio*; inoltre, DEI, s.v. *garuglio* e Pietro Fanfani, *Vocabolario dell’uso toscano*, Firenze, G. Barbèra Editore, 1863, s.v. *sgarugliare*: «Cavar le noci dal mallo chiamato presso di noi anche Garuglio, Smallare. Voce dell’uso lucchese».

O[OCCEO], vedi [*oecio*].**OCHIO***arch.*, ‘punto centrale della spirale della voluta del capitello ionico’

– *Ottob. f. 28v: «Et poi si debbono dividere queste linee i(n) modo ch(e) quattro p(ar)te altrove (et) una mezza sotto lo abacho si debbono lasciare; allora, i(n) quello luogo el quale divide quattro p(ar)te (et) mezzo (et) tre p(ar)te (et) mezzo, si debbe segnare el ce(n)tro dell’**ochio**, cioè dell’**ochio** della chiocciola».

– *Ottob. f. 28v: «Nè a(n)chora debbono essere più grosse ch(e) la gra(n)dezza dell’**ochio**, cioè della chiocciola, (et) esse rivolture così si debbono tagliare (et) recidere cioè la duodecima p(ar)te della sua altezza».

Frequenza totale: 7*ochio* freq. = 7; 28v (7).**Confronto:**→ Ital. **frequenza totale:** 7*ochio* freq. = 7; 52v (6), 53r.**Lemmi correlati:** *chiocciola* (1.), *ghocciola* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Cataneo, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Guarini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017).

[lat. *oculus*]: Vitruvio 1997.**OCRA**, vedi *ocras*.**OCRAS / OCRA***artist.*, ‘pigmento tra il giallo e il rosso; terra gialla’

– Ottob. f. 65v: «DE' COLORI (ET) PRIMA DE **OCRA**. CAP°. VIII».

– Ottob. f. 66r: «E prima noi exporreno quelle cose ch(e), nasce(n)do p(er) sé, si cavono come quello i(n) greco **ocras**».

Frequenza totale: 2

ocra freq. = 1; 65v.

ocras freq. = 1; 65v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

ocra freq. = 1; 120v.

ochras freq. = 1; 121r

Corrispondenze: in testi toscani: Pegolotti, *Pratica* sec. XIV (fior.), *Doc. fior.* sec. XIV, *Arte del vetro* sec. XIV (cfr. TLIO, s.v. *ocria*, GDLI); Sercambi, Cennini [*ocria*], F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*ωχρα/ ochrea*], Biringuccio, C. Bartoli [*ocria*], Barbaro [*ochrea*], Lomazzi, Ricettario Fiorentino (1567-1696), Baldinucci [*ocria*] (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *ocras*, Fontana-Morachiello 1975, Ricotta 2019, Cesariano *Architettura*, p. CXX r).

[gr. *ωχρα/ lat. ochra*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000. [lat. *ocra*]: *Doc. Curia romana* 1317 (cfr. Sella 1944).

Nota

Si riporta quanto si legge nel *Vocabolario toscano dell'arte del disegno*: «Giallo di terra: una terra che fa il color giallo altrimenti detta *Ocria*; serve a' Pittori per dipignere a olio, a fresco o a tempera. Trovasi ne le miniere del piombo da' vapori delle quali dicono, ch'ella è riceva il colore» (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *giallo di terra e ocria*).

OCTASTILO, vedi *octastylos*.

OCTASTYLOS / OCTASTILO

arch., 'detto di un tempio la cui facciata ha un ordine di otto colonne'

GLOSSARIO

– *Ottob. f. 25r: «Dipteros **octastylos** cioè ordine di otto colo(n)ne (et) pronao, ch(e) vuol dire dina(n)zi, (et) posticho, ch(e) significa dall’uscio dirieto, ma i(n)torno alla chiesa ha dua ordini di colo(n)ne come è la chiesa di Q(ui)rino facta al modo dorico (et) come è la chiesa di Diana Ephesia al modo ionicho, fabricata (et) edificata Ctesiphone».

– *Ottob. f. 26r: «Anchora da queste p(ar)te, cioè o dal tetrastilo ch(e) vuol dire di quattro colo(n)ne, o dallo exastilo ch(e) significa di sei colo(n)ne, o dallo **octastilo** cioè d’otto colo(n)ne, si piglia una p(ar)te (et) quella sarà modulo».

Frequenza totale: 2

octastilo freq. = 1; 26r.

octastylos freq. = 1; 25r

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

octastylo freq. = 1; 48r.

octastylos freq. = 1; 46v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *otastilo*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *octastylos*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il Battaglia registra la voce *octastilo* sia con valore aggettivale che sostantivale, con il significato architettonico di costruzione ‘che ha otto colonne sulla fronte (un edificio e, in partic., un tempio greco – diptero o pseudodiptero – quale, per. es. il Partenone)’, citando come prima attestazione due esempi settecenteschi di F. Milizia e altri tre ottocenteschi, due dei quali tratti dal *Vocabolario universale italiano* Tramater e uno dal dizionario di P. Petrocchi (cfr. GDLI, s.v.).

ODEO

arch., ‘teatro greco coperto per i concerti’

– *Ottob. f. 46r: «...et similme(n)te ad Athene e Porti Heumenici (et) quegli a(n)chora della chiesa di Bacho, nella quale quegli ch(e) uscivono dal theatro, era **Odeo** da mano sinistra – **Odeo** vuol dire el camino (et) la via o vero

significa i(n) questo luogo una alia del portico – el quale **Odeo** Temistocle lo cop(er)se, ave(n)do disposto e ordinato i(n) esso le colo(n)ne di prieta, lo cop(er)se dico cogli arbori di nave (et) colle a(n)tenne (et) spoglie de' Persi...».

Frequenza totale: 3

Odeo freq. = 3; 46r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

Odeo freq. = 3; 84v (2), 85r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Scamozzi, M. Florio (cfr. DELI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *Odeum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il Battaglia registra il sostantivo *odeo* con il significato di ‘piccolo teatro coperto, destinato a esecuzioni musicali e a recite poetiche, presso gli antichi Greci e, in seguito, i Romani’, citando come prima attestazione un esempio tratto dalla traduzione vitruviana e settecentesca di B. Galiani, al quale seguono quelli di F. Milizia, del *Vocabolario universale italiano* Tramater, di G. Prati, G. Zanella ed E. Cecchi (cfr. GDLI s.v.; ma si vedano anche Crusca V e TB, s.v. *odeo*). Da notare come nella glossa esplicativa il volgarizzatore ottoboniano abbia interpretato erroneamente il significato di *odeo* in quello di *camino* e *via*, in quanto la forma è stata ricondotta al greco *ὁδός*, *oḗ* ‘strada, via, cammino’ anziché a *ὀδεῖον*, *Ὀιδεῖον*, *ov* ‘Odeo, edificio presso l’acropoli d’Atene destinato alle opere musicali’.

[OECIO] / [OCCEO]

arch., ‘presso l’abitazione romana, sala, soggiorno o stanza adibita a varie funzioni’; ‘luogo aperto esterno, loggia’

– *Ottob. f. 54r: «Pinacothece si debbono fare d’a(m)ple (et) gra(n)de magnitudine come le exhedre – pinacothece sono luoghi dove le picture (et) statue (et) l’altre simili cose si te(n)gono; **oeci** è vocabolo greco el quale i(n) latino significa abitazione o vero casa; ma qui significa una parte o vero spetie di loggie o terrazzo e simil luogo nella casa».

GLOSSARIO

– *Ottob. f. 54v: «Ma se sara(n)no exhedra o vero **occei** – exhedre p(ro)prio sono sedie: ma qui vuol dire quella p(ar)te della casa e della sala dove sono i(n)torno i(n)torno le pa(n)che da sedere (et) quasi sono della medesima spetie gli **occei** – dico ch(e) se le exhedre (et) gli **occei** sara(n)no quadrati, cioè facti quadri, si debbe torre (et) levare el mezzo della larghezza agiu(n)tovi l'altezza».

– *Ottob. f. 56v: «In questi luoghi di dre(n)to si fa(n)no e gra(n)di [**oe**]ci, cioè loggie o vero abitazione, ne' quali le do(n)ne di casa àno le sue sedie co(n) e lanifici».

Frequenza totale: 12

occei freq. = 3; 54r (3).

oeci freq. = 8; 54r (2), 54v (3), 57r (3).

[*oe*]ci freq. = 1; 56v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 12

occei freq. = 3; 100r (3).

oeci freq. = 9; 100r (3), 100v (2), 104v, 105r (2), 105v.

Lemmi correlati: *atrio*, [*chiostro*], *corinthio* (2.), *corte*, *cortile*, [*egypto*], *exedra*, *loggia*, *portico*, *terrazzo*, *tetrastilos/ tetrastilo* (3.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*ezio*]).
[lat. *oecus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

OFFICINA

arch., ‘luogo in cui si produce qualcosa’, ‘laboratorio, bottega artigiana’

– Ottob. f. 16v: «Le quali, se fussino apresso la città, sarebbe cosa degna ch(e) di quelle botteghe e **officine** tutte le op(er)e di rilievo si facessino».

– Ottob. f. 66r: «Queste zolle, q(ua)n(do) le sono raccolte nella **officina**, cioè nella sta(n)za, si fa(n)no queste cose, p(er) la pienezza dello humore si gettono nella fornace e, accioch(é) le dive(n)tino chiare...».

Frequenza totale: 2

officina freq. = 1; 66r.

officine freq. = 1; 16v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

officina freq. = 1; 121v.

officine freq. = 1; 32v.

Lemmi correlati: *bottega, taverna/ [taberna]*.

Corrispondenze: in testi toscani: Cavalca, *Dialogo S. Greg.* 1342 (pis.), *Deca terza di Tito Livio* sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO, TB, GDLI, Crusca III-IV); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Ariosto, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Biringuccio, Anonimo [Agricola] (sec. XVI), Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *officina*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; *Doc. padov.* sec. XIII (cfr. Sella 1944).

O(N)DA

arch., ‘modanatura sinuosa del capitello della colonna; cimasa, gola’

– *Ottob. f. 44v: «(Et) di sopra al pluteo, ch(e) vuol dire el parapetto, cioè debbe essere co(n) l’o(n)da cioè colla p(ar)te ch(e) è sopra la cornice ch(e) rigo(n)fia a modo d’una onda (et) colla cornice cioè debbe essere la mezza p(ar)te del pulpito da basso; e sopra a quel pluteo debbono essere le colo(n)ne di minore altezza la quarta p(ar)te ch(e) no(n) sono quelle da basso; gli architravi (et) gli orname(n)ti di quelle colo(n)ne minore la q(ui)nta p(ar)te».

Frequenza totale: 1

o(n)da freq. = 1; 44v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

o(n)da freq. = 1; 82r.

Lemmi correlati: *cimasa/ cimatial/ cimatio/ cimatiu(m)/ [cimossa]*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, C. Bartoli, Barbaro, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *unda*]: Vitruvio 1997.

Nota

Nella traduzione di Cesariano non compare il tecnicismo architettonico *unda*: «Il pluteo di sopra con una corona de la parte del inferiore pluteo» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXXXII r).

OP(ER)A

grafia *-per-*

‘risultato concreto dell’attività di un artista; costruzione, opera d’arte, congegno’

– Ottob. f. 3v: «E la qua(n)tità è el comprendere o vero piglare e moduli e di tutta l’**opera** et è anchora uno co(n)veniente effecto di tutta l’opera da ciascuna parte de’ me(m)bri».

– *Ottob. f. 60v: «(Et) quella **op(er)a** o vero edificio no(n) solame(n)te è laudato i(n) ogni luogo, ma anchora è co(m)me(n)dato i(n) pochi dalla magnifice(n)tia».

– Ottob. f. 65r: «El marmo nasce no(n) a uno medesimo modo i(n) tutti e paesi (et) regione, ma i(n) certi luoghi nascono zolle le quale à(n)no granegli tra(n)sparenti come di sale, le quali esse(n)do peste (et) mollificate, da(n)no utilità all’**op(er)e**».

Frequenza totale: 174

opera freq. = 16; 3v (5), 4r (2), 5r, 7r, 15r, 40r, 57v, 58v, 62v, 78v, 87v.

op(er)a freq. = 71; 4r (2), 11v, 17r (2), 23r, 26r, 26v, 27r (2), 29v (3), 33r, 33v, 34r, 35r (2), 37r, 37v, 44r, 44v (2), 46v (2), 47r, 48v, 52v, 53r (2), 55r, 57r, 58r, 58v (4), 60v (4), 61r, 62v, 63r (2), 63v, 64r, 64v, 65r (2), 66v, 76r (4), 77v, 78v (2), 87v (4), 88r, 89v (2), 90v, 96r, 99r, 99v, 102r (2).

opere freq. = 13; 1r, 1v (2), 4r (2), 4v, 8r, 58v, 60r, 60v, 62v (2), 88v.

op(er)e freq. = 74; 3r, 4v, 5r (2), 14r, 16v, 18r (2), 20v (3), 21r (2), 22r, 22v (2), 23r (2), 23v (4), 24v, 26r (2), 27r, 29r, 29v, 30v, 32r (2), 32v (4), 33r (3), 34r, 36v, 38r (3), 38v (2), 47r, 50v (3), 53r, 56v, 58r, 58v, 60r, 61r, 62v, 63v, 64r, 65r (3), 65v (2), 66r, 66v, 67r, 87v, 88r, 88v, 89r, 89v, 97r, 102r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 174

opera freq. = 63; 9r, 11r (5), 11v (2), 13v, 16v, 24r, 30r, 33v (2), 43v, 48v, 49r, 50r, 50v, 54v (3), 61r, 62r, 65r (2), 68v, 69v, 74r, 82v (2), 85v, 86v, 90r, 97r, 97v (2), 101v, 105r, 106v, 107v (2), 108r (2), 111r, 111v (2), 112r, 114v, 122v, 141v, 142v, 158v (4), 159r, 160r, 162v (2), 182v, 187r (2).

op(er)a freq. = 1; 85v.

opere freq. = 73; 9v, 11v (2), 12r (2), 12v, 13r, 18r, 25r, 28r, 32v, 34v, 39v (3), 42r, 42v (2), 43r, 43v, 44r, 44v (3), 45v, 48v (2), 50r, 53v, 54v, 56r, 58r, 59r (3), 59v, 60r (3), 60v, 62r, 67v, 70r (2), 70v (2), 71r (2), 85r, 86v, 93r (2), 93v, 97v, 104r, 107v, 108r, 111r (2), 111v, 112r, 114v, 115r, 116v, 117v, 122r, 123r, 159r, 160r, 160v (2), 161v.

op(er)e freq. = 2; 12v, 39v.

opra freq. = 21; 11v (2), 107r, 108r, 114v, 115v (2), 116v, 117r, 118v, 119r, 119v, 138v, 139r (2), 139v, 142v, 158v, 164r, 176v, 182r.

opre freq. = 14; 6v, 7r, 34v, 38v, 107r, 114v, 119r, 119v (2), 120v (2), 121r, 162r, 187r.

Lemmi correlati: *op(er)a albaria*, *op(er)a figulina*, [*op(er)a i(n)testina*], *op(er)a signinal* [*op(er)a segnina*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.>tosc.), *St. de Troia e de Roma* Amb.-Laur. 1252/58 (rom.>tosc.), Giordano da Pisa, *Quar. fior.* 1306, *Stat. sen.* 1343; ecc.; in testi di altre aree: Anonimo Rom., *Cronica* sec. XIV (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Cavalca, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Vignola, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *hopara/ opara, hopera/ opera e huopera*, Fontana-Morachiello 1975, Felici 2015, Ricotta 2019).

[lat. *opera*]: DELI; Vitruvio 1997; Du Cange; *Doc. Cave* 1296, *Doc. Castel Fiorentino* 1305, *Doc. Venafro* 1375 (cfr. Sella 1944).

Nota

Si riporta la definizione tratta dal *Vocabolario toscano d'arte del disegno* di Baldinucci: «Nome generico di qualsivoglia cosa che si faccia, onde le fabbriche, le pitture, le statue, e ogn'altro lavoro de' nostri Artefici, chiamasi opera» (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *opera*).

OP(ER)A ALBARIA

artist., 'intonaco prodotto dalla miscela della polvere di marmo bianco e di calce utilizzato per la rifinitura di muri o cornici'

– *Ottob. f. 47v: «Et) le p(ar)te di sopra di quelle volte arricciate si debbono pulire (et) ri(m)bochare colla terra argilla rimenata col capello, (et) la p(ar)te di dre(n)to, la quale riguarda al pavime(n)to, pestasi el testio colla calcina, dipoi puliscasi co(n) **op(er)a albaria** cioè co(n) cose da far bia(n)cho o vero tectorio, cioè da fare i(n)tonicato».

Frequenza totale: 1

op(er)a albaria freq. = 1; 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
opera albaria freq. = 1; 87v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*opare albariel/ albario*], Cesariano [*albario*], Scamozzi [*albaria*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *hopara/ opara e hopera/ opera*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *albarium (opus)*]: Vitruvio 1997; Du Cange; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

La specificazione semantica è assente nel GDLI, mentre la si ritrova nel TB, laddove alla voce *albaria* si legge: «Intonaco sottilissimo di polvere finissima di marmo bianco e calce, con cui si dà l'ultima mano sull'intonaco ordinario de' muri e cornici, e può essere levigato fino a dargli apparenza di marmo» (cfr. TB, s.v.).

OP(ER)A FIGULINA

artist., ‘operazione che consiste nel rivestire di terracotta le volte in travatura’

– *Ottob. f. 47v: «Ma se le sara(n)no fatte a palcho, cioè co(n) legname, debbesi sottomettere l’**op(er)a figulina**, cioè sotto al palcho di legname si debbe mettere lavori di terra, ma questo sarà a fare i(n) questo mo(do): ch(e) e tegoli si faccino di ferro o verame(n)te li archi, (et) ch(e) i(n) queste sieno uncini di ferro spessissimi (et) ch(e) questi tegoli o vero archi così si dispo(n)ghino, ch(e) e tegoli sa(n)za margine o vero ava(n)zatura possino sedere (et) tirarsi i(n) dua, (et) così tutte le volte riluce(n)do nel ferro sieno p(er)fette».

Frequenza totale: 1

op(er)a figulina freq. = 1; 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

opera figulina freq. = 1; 87v.

Lemmi correlati: [*figulo*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *hopera/ opera*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *figlinum opus*]: Vitruvio 1997. [*figulina*]: Du Cange.

Nota

Il lemma *figulino* è registrato nel Battaglia sia come aggettivo antico e letterario con il significato di cosa ‘che si riferisce, che è proprio dei vasai; che è adatto per lavori di terracotta’, sia anche come sostantivo nel senso di ‘vasaio’: per il primo, sono citati esempi tratti da Biringuccio, F. Baldelli, A. Neri e Targioni Tozzetti. Per il secondo, si riscontrano le sole attestazioni più recenti di Balbo, Carducci e B. Croce (cfr. GDLI, s.v.). Barbaro nella sua traduzione scrive «opere di terra cotta» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 160).

[OP(ER)A I(N)TESTINA]

artist., ‘tutto ciò che riguarda l’apparato ligneo (fabbricazione di cornici, tramezzi, pareti sottili, ecc.)’

– Ottob. f. 34v: «Anchora tre vani di colo(n)ne, e quali sara(n)no i(n)tra le anthe (et) le colo(n)ne, si debbono i(n)tercludere co(n) pozzi di marmo o vero fatti d’**op(er)e i(n)testine** cioè di smalti fatti, i(n) tal modo ch(e) abbino le porte p(er) le quali sieno vie d’andare al pronao».

Frequenza totale: 1

op(er)e i(n)testine freq. = 1; 34v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

opere intestine freq. = 1; 63r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *hopera/ opera*).

[lat. *intestinus opus*]: Vitruvio 1997.

Nota

Non corretta è l’identificazione semantica del sintagma *op(er)e i(n)testine*, ricondotto dall’estensore della traduzione ottoboniana al significato di *smalti*, ossia ‘calcestruzzo, intonaco’, ma correttamente glossato dal copista dell’*Italien* come «de legnami» (f. 63r). Anche Fabio Calvo commenta il tecnicismo «opere intestine» con «mattoni»: ma la sostituzione, per mano di Raffaello, di questa lezione con «legnami» fa sì che venga ripristinata la corretta interpretazione del lat. *intestinus opus* (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 203 e nota 58).

Si riporta il commento di Barbaro tratto dalla sua traduzione: «Tra lo Antitempio, per quanto si vede separato dal portico, cioè egli si poteva andare à torno al Tempio per sotto il portico, senza entrare nello Antitempio il quale haveva i suoi Plutei cioè Parapetti di Marmo ò di legno, come dice Vitruv. & chiama opera intestina quella di legno, erano ancho di pietra cotta i Parapetti» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 115).

[**OP(ER)A SEGNINA**], vedi *op(er)a signina*.

OP(ER)A SIGNINA / [OP(ER)A SEGNINA]

grafia *-per-*

artist., ‘struttura, oggetto costituito da un impasto di calce e di cocciopesto’

– *Ottob. f. 48v: «E xisti pare ch(e) così s’abbino a fare: ch(e) sieno i(n)tra due portici selve o platano e i(n) questi si faccino gli a(n)diti i(n)tra gli arbori (et) q(ui)vi a(n)chora si debbono fare le statione, cioè dove si sta, di **op(er)a signina**, cioè di smalto o di simile materia».

– *Ottob. f. 76v: «Ma se sara(n)no e luoghi duri, el terreno sodo o vero sara(n)no dre(n)to molte vene, allora le copie si debbono piglare dalle **opere segnine**, cioè smalti di texti triti (et) pesti e da’ luoghi di sopra».

– Ottob. f. 76v: «Et nell’**op(er)e segnine** queste cose si debbono fare: ch(e) prima la rena purissima (et) asperrima sia apparecchiata e ’l ripieno, cioè materia minuta da rie(m)piere, si facci di priete rosse (et) focaie accioch(é) no(n) più grave ch(e) la calcina libraria, cioè di quegli ch(e) aco(n)cione e libri, pote(n)tissima sia mescolata nel mortario, p(er) modo ch(e) 5 parte di rena rispo(n)dino alle dua p(ar)te di calcina».

Frequenza totale: 3

op(er)a signina freq. = 1; 48v.

opere segnine freq. = 1; 76v.

op(er)e segnine freq. = 1; 76v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

opera signina freq. = 1; 89v.

opere segnine freq. = 1; 140v.

opre signine freq. = 1; 140v.

Corrispondenze: F. Calvo [*opara signina*], Cesariano [*signine opere*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *signinum opus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Tre sono le occorrenze del latino *signinum opus* nel trattato vitruviano (VITR. V.XI.4 e VIII.VI.14 *bis*): per la prima, Barbaro inserisce il corrispettivo «astreco» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 161); per le seconde contenute nell’ottavo libro, l’autore scrive «opere di testole» (cfr. *ivi*, p. 200).

OP(ER)ARIOgrafia plur. *-ii*

‘lavoratore manuale alle dipendenze di qualcuno’, ‘operaio’

– Ottob. ff. 65v-66r: «Ma questa si truova i(n) molti luoghi, come in Italia; ma quella ch(e) era stata optima, era atticha, p(er) questa cagione no(n) si truova hora, p(er)ch(é) ad Athene le cave dell’arie(n)to, ave(n)do auto le famiglie cioè le multitudine de’ servi (et) **op(er)ari**, allora si cavavano le caverne sotto terra a trovare l’arie(n)to».

– Ottob. f. 91v: «Ma e pesi gra(n)dissimi de’ charichi, q(ua)n(do) sono portati da e phalangarii cioè da più huomini ch(e) portano alla sta(n)ga, phala(n)garii dico sei (et) quattro, (et) examinata (et) co(n)siderata p(er) essi mezzi ce(n)tri della phala(n)ge, cioè delle sta(n)ghe, accioch(é) ciascheduno **op(er)ario** porta i(n) collo le p(ar)te equale del charicho no(n) divise dal peso i(n)tero co(n) una certa ragio(n)e delle divisione».

– Ottob. f. 92r: «Et come le ruote minore àno e moti più duri (et) più difficili, (et) così le phala(n)ge (et) gioghi i(n) quella p(ar)te ch(e) à(n)no minore i(n)tervalli dal ce(n)tro a’ capi, cioè alle teste, faticosome(n)te aggravano e colli de’ buoi o **op(er)arii**, (et) quegli ch(e) à(n)no più lu(n)ghi spatii dal medesimo centro alleggeriscono de’ pesi quegli ch(e) tirono (et) portano».

Frequenza totale: 3*op(er)ari* freq. = 1; 66r.*op(er)arii* freq. = 1; 92r.*op(er)ario* freq. = 1; 91v.**Confronto:**→ Ital. **frequenza totale: 3***operarii* freq. = 1; 120v.*op(er)arii* freq. = 1; 166v.*operario* freq. = 1; 166v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pist.* 1285, *Trattato di Albertano* volg. 1287-88 (pis.), *Questioni filosofiche* 1298 (tosc. sud-or.), Garzo, *S. Chiara* sec. XIII (fior.>pis.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO); Dante, *Crescenzi* volgar., Cavalca, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*oparario*], Cesariano, Serlio, Biringuccio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *operarius*]: DEI, DELI; Du Cange; *Doc. piac.* 1336, *Doc. rom.* 1363 e 1451 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

OPHA

arch., ‘foro, cavità presente nel muro in cui poggiare le travi’

– *Ottob. f. 32v: «(Et) tra l’una ava(n)zatura (et) l’altra messono una tavola equalme(n)te larga, cioè quadra, la quale i(n) greco è detta **opha**; (et) questa, cioè **opha**, significa a(n)chora come di sotto si dichiarerà el letto delle trave (et) de’ corre(n)ti – dico ch(e) comi(n)ciorono avere l’**opha** nelle op(er)e dorice».

– *Ottob. f. 32v: «(Et) chiamono **ophe** i(n) greco le buche delle trave (et) de’ corre(n)ti, come e n(ost)ri cioè Latini dicono quegli buchi colu(m)baie».

Frequenza totale: 6

opha freq. = 4; 32v (4).

ophe freq. = 2; 32v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

opha freq. = 5; 59r (3), 59v (2).

ophe freq. = 1; 59v.

Lemmi correlati: [*colu(m)baia*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione* [*ofa/ offa*], F. Calvo [*opa*], Cesariano [*opa*], Barbaro [*ope*] (cfr. GDLI s.v. *opa*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[gr. *ὀπή*/ lat. *opa*]: Vitruvio 1997.

OPINGE

mecc., ‘perno di torsione della balista’

– Ottob. f. 97v: «El foro, accioch(é) no(n) sia più lu(n)go ta(n)to qua(n)to l’**opinge** ha la grossezza».

Frequenza totale: 1

opinge freq. = 1; 97v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

ophi[n]ge freq. = 1; 179r.

Lemmi correlati: [*episcichio*].

Prima e unica attestazione

Nota

Non si riscontrano attestazione per la forma *opinge*: a testo nell'edizione del X libro de Les Belles Lettres è inserita la lezione «epizygis» e nessuna variante è segnalata in apparato (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 37). Differente il comportamento delle stampe tardo quattrocentesche: sia l'*editio princeps* del 1486 (p. 89r) e sia la stampa fiorentina del 1496 riportano «opitigis», con ogni probabilità circolante tra i testimoni manoscritti del trattato latino, poi emendata nell'edizione cinquecentesca curata da Fra' Giocondo in «epyzigis» (p. 106r).

Il termine meccanico *epizygis/ επιζυγίς* è tradotto da Francesco di Giorgio con «opisicho» (cfr. Biffi 2002 Gloss.). Seguono l'emendazione giocondina sia Cesariano, che riporta le forme «epizygis» e «epizigis» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CLXXVI v e Agosti 1996), e sia Barbaro, che scrive «epizige» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 271). Innovativa la versione di Fabio Calvo, nella quale il tecnicismo meccanico è restituito con il traducevole volgare «sopraiugo» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 392).

ORBICULO

mecc., 'disco, foro circolare inserito all'interno dell'orologio e sulla cui circonferenza è fissata la lancetta'

– Ottob. f. 87r: «Ma sale(n)do pe' punti dello Aquario (et) de' Pesci, come p(er) gradi sale(n)do dico el foro (et) bucho dello **orbiculo** cioè del tondo, nell'Ariete tochando l'octava parte, a l'aqua temperata ch(e) saglie presta (et) dà l'ore eq(ui)noctiale cioè pare».

Frequenza totale: 1

orbiculo freq. = 1; 87r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

orbiculo freq. = 1; 158r.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *orbiculus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Barbaro traduce il lat. «*orbiculus*» con «cerchiello» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 244). Si riscontra anche l'utilizzo dell'aggettivo "orbicolato" in riferimento a qualcosa 'che ha forma di cerchio; circolare, rotondo' (cfr. GDLI, s.v. *orbicolato*, con esempi in F. Colonna, M. M. Boiardo, Sigismondo, Cantelmo, G. Marino, L. Panciatichi) nel sintagma *cardini orbiculati* (f. 80r), a testo anche nella copia parigina nella variante *cardine orbiculati* (f. 145r).

ORCHESTRA

grafia *-ch(e)-*

arch., 'presso il teatro greco, luogo destinato alle recitazioni, alle danze e al coro'

– Ottob. f. 44r: «E l'altezza di quel pulpito no(n) sia più di 5 piedi, accioch(é) quegli ch(e) sedera(n)no nella **orch(e)stra** possino vedere e gesti di tutti li attori».

– *Ottob. f. 44r: «L'**orchestra** – cioè luogo dove sedevano e senatori, e a(n)chora era luogo dove saltavano (et) recitavano le co(m)medie – quel dyametro dico ch(e) arà l'**orch(e)stra** i(n)tra e gradi da basso, la sexta p(ar)te di quella si debbe piglare ne' corni, cioè ne' ca(n)ti del theatro si debbe piglare tutta dua gli archipe(n)zoli della misura di quel grado (et) le sedie là dre(n)to si debbono tagliare, (et) quel tagliame(n)to ch(e) sarà q(ui)vi si debbono ordinare e sup(er)cilii, cioè le p(ro)iecture de' ca(m)mini (et) vie p(er) e gradi del theatro; p(er)ch(é) a questo modo la co(n)formatio(n)e di quegli ara(n)no assai d'altezza».

Frequenza totale: 11

orchestra freq. = 7; 43v, 44r (2), 44v, 45r, 45v (2).

orch(e)stra freq. = 5; 44r (3), 44v, 45v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale**: 11

orchestra freq. = 11; 80v (2), 81r, 81v (3), 82r, 83v (4).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, P. del Rosso, Baldelli, G. B. Doni (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *orchestra*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

ORCIO

‘grosso vaso di terracotta adibito alla conservazione di alimenti e materiali’

– Ottob. f. 56r: «Et le gra(n)dezze di quelle si debbono fare seco(n)do la regione de’ fructi (et) seco(n)do el numero degli **orci**, e quali, esse(n)do cullearia cioè grossi nel mezzo, debbono occupare 4 piedi».

– Ottob. f. 67r: «...e dipoi si fa(n)no palle rimena(n)dole co(n) mano (et) così si debbono raccorre, accioch(é) le si sechino; (et) queste, rasciutte (et) seche, si mettono i(n) uno **orcio** di terra (et) gli **orci** nelle fornace sieno a questo modo: el rame a quella rena riscalda(n)dosi dalla veheme(n)tia del fuoco, qua(n)do sara(n)no seche intra sé, dando (et) pigla(n)do e sudori, si partono dalle p(ro)prietà (et) colle sua cose p(er) la veheme(n)tia del fuoco, esse(n)do co(n)fecti, si reducono nel colore ceruleo, ch(e) vuol dire colore azurro».

Frequenza totale: 3

orci freq. = 2; 56r, 67r.

orcio freq. = 1; 67r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

orceo freq. = 1; 122v.

orci freq. = 2; 103r, 122v.

Lemmi correlati: *vaso* (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1259-67, *Albertano* volg. 1275 (fior.), *Doc. prat.* 1275, *Garzo*, *Proverbi* sec. XIII (fior.), ecc.; in testi di altre aree: Belcazer (ed. Ghinassi) 1299/1309 (mant.) (cfr. *Corpus-TLIO*); *Tavola Ritonda* (sec. XIV), *Sacchetti*, *Palladio* volg., *Cesariano* [*urceo*], *C. Bartoli*, *Cellini* (cfr. *GDLI*, *TB*, *Crusca III-IV-V*, *ATIR*, *SIGNUM*).

[lat. *urceus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. *ATIR*). [lat. *orcium*]: Du Cange. [lat. *orcea/ orciolus/ urceus/ urcius/ urcia/ urzeus/ urzus/ urzohus/ urciulum/ urceolus*]: *Doc. Marini* 564, *Doc. Torelli* sec. X, *Doc. Frati* 1279, *Doc. bol.* 1265, *Doc. Fantuzzi* 1295, *Doc. rom.* 1295 *Doc. mod.* sec. XIV e 1327, *Doc. rav.* 1357, *Doc. Cipolla*

1388, *Doc. Bagnocavallo* 1430, ecc. (cfr. Sella 1937 e Sella 1944; molte altre sono le attestazioni trecentesche).

[ORGANICO]

mecc., ‘strumentale, meccanico’

– Ottob. f. 88r: «Le machine sca(n)sorie così si porra(n)no, ch(e) si salgha i(n) altezza colle trave ordinate (et) collegate p(er) traverso sa(n)za pericolo, si salga – dico – alla spectatio(n)e dello apparato cioè p(er) vedere le feste (et) spectaculi; le machine spirabile sono i(n) modo ch(e) le plaghe cioè p(er)cussione (et) non fa(n)no expressame(n)te i(m)pulsi **organici** cioè i(n)strume(n)tali co(n) spirito (et) expressio(n)e...».

– Ottob. f. 88v: «Atte(n)diano al primo trovato di necessità, come exe(m)pli gratia noi co(n)serviano e corpi i(n) coprirgli (et) vestirgli p(er) le administratio(n)e **organice** delle tele del vestito col co(n)texime(n)to dello stame alla trame, ma a(n)chora gli ornati agiu(n)gnono honestà (et) bellezza».

Frequenza totale: 2

organice freq. = 1; 88v.

organici freq. = 1; 88r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

organice freq. = 1; 160v.

organici freq. = 1; 159v.

Lemmi correlati: *organo*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *organicus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Nella sua traduzione Barbaro anziché l’aggettivo “organico” inserisce per entrambe le occorrenze il sostantivo «strumenti» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 255). Va inoltre segnalata la presenza al f. 88r dell’avverbio *organicame(n)te* ‘strumentalmente, meccanicamente’ (gr. «ὀργανικῶς»), a testo anche nella copia parigina nella variante grafica *organicamente* (f.

160r). L'avverbio si oppone a *mechanicame(n)te* 'meccanico, proprio di una macchina' (gr. «μηχανιχῶος»; f. 88r), ereditato nell'*Italian* al f. 160r. Di entrambe le voci si riscontrano attestazioni in Francesco di Giorgio (cfr. Biffi 2002 Gloss., s.vv. [*mechanicho*] e [*organicho*]), Fabio Calvo (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 365) e Cesariano (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CLXIII r). Per ciascuno dei due avverbi, Barbaro adopera rispettivamente i sintagmi «con istrumenti» e «con machine» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 255).

ORGANO

mecc., 'strumento, congegno meccanico'

– Ottob. f. 88r: «Intra le machine (et) **organa** pare ch(e) sia questa differe(n)tia, ch(e) le machine co(n) più op(er) sono messe (et) co(n)strette come p(er) maggiore viole(n)tia (et) forza ad avere effecti, come sono le baliste e legni de' torchi; ma gli **organi** co(n) uno prude(n)te tocho dell'op(er)a fa(n)no quello ch(e) l'uomo ha p(ro)posto di fare, come sono le versatio(n)e cioè e voltame(n)ti degli scorpioni – scorpioni sono machine a modo di balestre – o vero come sono e girame(n)ti de latmisocidorum cioè di priete o da tirare priete».

– Ottob. f. 88r: «Adu(n)ch(e) (et) gli **organi** (et) le ragioni delle machine sono necessarie all'uso, sa(n)za le quali niuna cosa può essere i(m)pedita (et) ordinata dalla versatio(n)e del moto (et) revolutio(n)e del mo(n)do, preceptrice (et) maestra».

– Ottob. f. 96r: «Tutte le p(ro)portio(n)i (et) (con)venie(n)tie di quegli i(n)strume(n)ti tractati (et) ragionati, (et) esse(n)do p(ro)posto la lu(n)ghezza della saetta o ghiera la quale debbe gittare quello i(n)strume(n)to o **organo**, sia la lu(n)ghezza del foro nelle teste, detti capitoli, cioè dello scorpione, sia, dico, la nona p(ar)te di quella, pe' quali capitoli si te(n)dono e nervi torti cioè attorcigliati, e quali co(n)te(n)gono le braccia, cioè le p(ar)te di qua (et) di là dello scorpione, el quale era una machina a modo d'una balestra».

Frequenza totale: 6

organa freq. = 1; 88r.

organi freq. = 4; 88r (2), 88v, 92r.

organo freq. = 1; 96r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

organa freq. = 2; 160r (2).

organi freq. = 3; 160r, 160v, 167r.

organo freq. = 1; 176r.

Lemmi correlati: *i(n)strume(n)to (1.)*, [organico].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Ceredi, Tarducci, Marino, Magalotti (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *organum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

ORIGESI

mecc. milit., ‘testuggine militare realizzata per scavare gallerie sotterranee’

– Ottob. f. 100r: «Ma quelle testuggine ch(e) si fa(n)no a cavare sotto (si chiamono i(n) greco **origesi**, el quale i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire fossorio, cioè da scavare) ha(n)no tutte l’altre cose come di sopra è detto, et le fro(n)te di quelle, cioè le parte dina(n)zi, si fa(n)no come gli a(n)guli de’ trigoni, accioch(é) q(ua)n(do) dal muro sia gittato qualche cosa i(n) quelle no(n) ricevino le p(er)cosse co(n) le p(ar)te dina(n)zi piane (et) questo veggono quegli ch(e) sono dre(n)to (et) scorrono da’ lati (et) forono (et) cavano senza pericolo».

Frequenza totale: 1

origesi freq. = 1; 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

orygesi freq. = 1; 183v.

Lemmi correlati: *fossorio*.

Corrispondenze: F. Calvo [*orige*], Cesariano [*ορύγεσ*], Barbaro [*origes*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Cesariano *Architettura*, p. CLXXX v).

[gr. *ὄρυξι*/ lat. *oryx*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

ORINALE

‘vaso, bacinella adibita a contenere liquidi’

GLOSSARIO

– Ottob. f. 69r: «(Et) cavo(n)si cioè l'aque ch(e) el luogo sia di largo da ogni banda no(n) meno di 5 piedi e i(n) quello mettasi circa a l'ocaso del sole scaphio, cioè **orinale**, o vuoi uno vaso di rame o di pio(m)bo o una concha».

Frequenza totale: 1

orinale freq. = 1; 69r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

urinale freq. = 1; 126v.

Lemmi correlati: [*corbelletto*], *labro/ labru(m)* (1.), [*morone*], *orcio*, *scapho/ scaphio* (2.), *vaso* (1.), [*vaso fictile*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Arte del vetro*, sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO, GDLI); Biringuccio, Mattioli, Ricettario Fiorentino (1567-1696), Ventura Rossetti, A. Neri, Redi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V).

[lat. *urinale*]: *Doc. Inv. farmacie Modena* sec. XIV (cfr. Sella 1937).

[ORIUOLO]

mecc. ‘strumento che misura e indica lo scorrere del tempo’

– Ottob. f. 79v: «Si ch(e) p(er)ta(n)to molto altrime(n)ti sono e disegni degli **oriuoli** p(er) le mutatio(n)e de' luoghi, p(er)och(é) si disegnono (et) fansi seco(n)do le gra(n)dezze delle ombre eq(ui)noctiale».

– Ottob. f. 85v: «E per lettera, ma sarà da p(ro)durlo a quel luogo dove taglia (et) i(n)terseca la circinatione p(er) le linee estive o vero p(er) le eq(ui)noctiale o vero anchora p(er) le mestrue, le ragioni dell'ore sara(n)no da scrivere dagli amalemati nelle subiectioni (et) sieno sogiu(n)te molte varietà i(n) quello (et) le maniere degli orologii, cioè **oriuoli**, (et) descivo(n)si co(n) queste ragioni artificiose».

Frequenza totale: 14

oriuoli freq. = 14; 2v, 77r (2), 79v (2), 84v, 85r, 85v (5), 86v, 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 14

orioli freq. = 14; 8v, 140v, 141r, 144v (2), 153v (2), 155r (3), 155v (2), 156v, 170v.

Lemmi correlati: *orologio*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Ottimo*, *Par.* 1334 (fior.), *Lucano* volg. 1330/1340 (prat.), *Doc. sen.* 1306-75, *Libro di Sidrach* 1383 (fior.), ecc. (cfr. TLIO); F. da Buti, Dante, Capponi, Filarete, Pulci, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Citolini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *oriolo*).

[ORLO]

‘contorno, estremità di un oggetto’

– Ottob. ff. 78v-79r: «(Et) a questo modo, ave(n)do fatto uno vaso gra(n)de molto capace, lo e(m)piè d’aqua i(n)sino a so(m)mo agli **orli** (et) labri nel quale divide (et) separò quella massa d’arie(n)to».

– Ottob. ff. 94r-v: «Et i(n)tra l’arca cioè quella piastra o vero piano dove l’aqua è sostenuta, è i(n) tal maniera come i(n) uno i(n)fu(n)dibulo – infu(n)dibulo è uno cop(er)chio – a modo ch(e) uno cop(er)chio della ca(m)pana da stillare, el quale dalla ba(n)da di sopra e dari alti circa a 3 dita, esse(n)do messi (et) posti di sotto sospe(n)dono (et) te(n)gono alto lo spatio da basso (et) intra e labbri, cioè gli **orli** da basso, el fo(n)do del phigeo (et) dell’altare – phigeo p(ro)p(r)io significa poggio o ara, poi el pianuzzo, ch(e) suono luoghi nella machina hydraula così detti p(er) similitudine».

Frequenza totale: 2

orli freq. = 2; 79r, 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

orli freq. = 2; 143r, 171r.

Lemmi correlati: *labro* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Stat. sen.* 1309-10 (ed. Gangalandi), Bind. d. Scelto (ed. Gozzi) 1322 (sen.), Pegolotti, *Pratica* sec. XIV (fior.), Boccaccio, *Decameron* 1370 (cfr. TLIO, GDLI, Crusca III-IV-V, TB); Bibbia volgare., Cennini, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, Ariosto, Serlio, Barbaro, Vasari *Vite (1568)*, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. **orolum*]: DEI, DELI.

Nota

All'interno dell'accezione più generale di 'contorno, estremità di un oggetto', si è deciso di inserire anche l'occorrenza di *orli* a testo nel primo esempio tratto dalla traduzione ottoboniana, in cui la voce assume, più specificatamente, il significato legato al 'bordo, margine superiore che delimita l'interno di un recipiente'; nel TLIO se ne rintracciano attestazioni toscane (*Lett. lucch. sec. XIV, Metaura volg. sec. XIV, Stat. pis. 1322-51*) e non (<Jacopo della Lana, *Par.*, 1324-28 (bologn.)>); cfr. TLIO, s.v. *orlo*. Il Battaglia segnala la prima attestazione in Burchiello, cui seguono quelle tratte da A. Macinghi Strozzi, A. Poliziano, F. Belo, T. Tasso, G. Galilei, A. Marchetti, G. Parini, A. Manzoni, M. Serao, G. D'Annunzio e A. Moravia (cfr. GDLI, s.v. *orlo* § 7).

ORNAME(N)TOgrafia *-n-*

arch., 'motivo o particolare decorativo di un edificio (pitture, stucchi, elementi architettonici, ecc.)'

– Ottob. f. 1v: «Ma è necessario ch(e) sappia molte hystorie, p(er)ché gli architectori disegnano spesse volte nelle opere loro molti **ornamenti** de' quali debbono rendere la ragione».

– Ottob. f. 4r: «E primo si rituova o vero si pigla nelle chiese la ragione dalla co(n)venie(n)tia della grossezza delle colo(n)ne o vero dal triglifo, el quale è spetie d'**ornamento**...».

– Ottob. f. 46r: «E quali pare ch(e) così si debbon collocare (et) porre ch(e) sieno due piedi (et) abbino le colo(n)ne di fuori dorice cogli epistylly, cioè architrave, e **orname(n)ti**, cioè colo(n)ne fatte (et) finite dalla ragione della modulatione».

Frequenza totale: 22

ornamenti freq. = 1; 1v.

orname(n)ti freq. = 18; 2r, 27r, 30v, 32r (3), 40r (2), 44v (2), 45r, 46r, 54r, 54v, 57r, 60v, 64v, 67v.

ornamento freq. = 1; 4r.

orname(n)to freq. = 2; 31v, 65r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 22

ornamenti freq. = 3; 58r (2), 85r.

orname(n)ti freq. = 16; 7r, 7v, 49v, 55v, 58r, 74r (2), 82r (2), 83r, 99r, 100v, 105r, 111v, 118r, 123v.

ornamento freq. = 1; 11v.

orname(n)to freq. = 2; 82v, 119r.

Lemmi correlati: [*ornato*], *ornatio(n)e*.

Corrispondenze: Bibbia volgar., Filarete, Landino, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *horname(n)to*/ [*orname(n)nto*]/ *orname(n)to*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *ornamentum*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

ORNATIO(N)E

artist., ‘motivo o particolare decorativo della scena del teatro’

– Ottob. f. 45r: «Le quali machine, qua(n)do s’à(n)no a fare le mutatio(n)e delle fabule o verame(n)te qua(n)do arà a essere la venuta degli dii, co(n) e toni repe(n)tini, si voltino (et) girinsi dove sia di bisogno (et) mutino qualità di **ornatio(n)e** nelle fro(n)te, cioè negli aspecti dina(n)zi».

Frequenza totale: 1

ornatio(n)e freq. = 1; 45r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

o(r)natione freq. = 1; 82v.

Lemmi correlati: *orname(n)to*, [*ornato*].

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM).

[lat. *ornatio*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

[ORNATO]

arch., ‘l’insieme degli elementi decorativi usati in architettura come abbellimento di una struttura’, ‘paramento’

– Ottob. f. 30v: «...et negli architravi si mettono gutte – ch(e) vuol dire gocciole, ch(e) sono certi i(n)tagli al modo doricho come tria(n)goli nello architrave a so(m)mo – o verame(n)te segna(n)do gli ordina(m)ti de’ ionici si distribuiscono quegli **ornati** co(n) e de(n)tegli (et) cornice di zophoro, cioè co(n) fregio, (et) scalpuris cioè sculture o vero raschiame(n)ti».

Frequenza totale: 1

ornati freq. = 1; 30v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

ornati freq. = 1; 56r.

Lemmi correlati: *ornate(n)to*, *ornatio(n)e*.

Corrispondenze: Cesariano, Serlio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Palladio, F. Beccuti, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, DELI, ATIR, SIGNUM).

[lat. *ornatus*]: DELI; Vitruvio 1997.

Prima attestazione

mecc., ‘elemento accessorio di una macchina o di un congegno meccanico’

– Ottob. f. 97r: «E sua capreoli 3 – capreoli qui sono detti a similitudine di quegli viticci nella vite ch(e) si atachono e apicho(n)si su p(er) lo arbore (et) dove le sono appoggiate; (et) qui nello scordio(n)e sono certi **ornati** fatti a questa similitudine – la lu(n)ghezza de’ quali è di fori 9, la larghez[za] d’uno mezzo foro, la grossezza L, cioè della lu(n)ghezza del foro».

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

ornati freq. = 1; 177v.

Prima e unica attestazione

OROLOGIOgrafia plur. *-ii*

mecc., ‘strumento che misura e indica lo scorrere del tempo’

– Ottob. f. 86v: «P(er)och(é) i(n) ciascheduno segno di ciascuno mese del numero de’ di del mese e cavi sono p(er)fecti, la bolla del quale, la qual par che te(n)gha la ymagine del sole negli **orologi**, significa gli spatii dell’ore».

– Ottob. ff. 86v-87r: «I(n)na(n)zi la fronte, o vero l’aspecto dello **orologio**, sia collocato (et) fatto uno castello (et) in quello salgha l’aqua p(er) uno ca(n)none (et) giù da basso abbi el cavo, cioè voto».

Frequenza totale: 7

orologi freq. = 3; 86r, 86v (2),

orologii freq. = 3; 85v, 86v, 87r.

orologio freq. = 1; 86v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 7**

horologii freq. = 1; 156v.

orologii freq. = 5; 155r, 156r, 157r (2), 158v.

orologio freq. = 1; 157v.

Lemmi correlati: [*oriuolo*].

Corrispondenze: in testi toscani: Fr. da Barberino, *Doc. Am.* 1314 (tosc.); in testi di altre aree: Senisio, *Declarus* 1348 (sic.) (cfr. TLIO); Alberti, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Archivio Opera del Duomo, Leonardo, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996 s.v. *horologii*, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *orologio* e *orelogio*).

[*horologium*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcan- geli 1997. [lat. *horologium/ orologium/ arlogium/ relogium*]: *Doc. Inv.* di Bonifacio VIII 1295, *Doc. Curia romana* 1367, *Doc. Inv.* di S. Paolo 1368, *Doc. Fumi* 1383, *Doc. Ioppi* 1408, *Doc. Reggio* 1510 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[ORTHOSTATA]grafia *ho-*, *-to-*

1. arch., ‘blocco di pietra o di marmo che riveste un muro o una facciata’

– Ottob. f. 17r: «Peroch(é) a questo modo no(n) accumulatame(n)te, ma p(er) ordine, l’op(er)a facta potrà essere sa(n)za difecto per sempre, p(er)ch(é) le buche (et) rigo(n)fiam(e)n(ti) di queglii sta(n)do i(n)tra sé legati no(n) rovinera(n)no l’op(er)a (et) no(n) patira(n)no ch(e) l’**orthostate** colligate i(n)fra sé rovinino».

– Ottob. f. 17r: «P(er) la qual cosa se alcuno no(n) vorrà ch(e) tale difetto i(n)terve(n)gha, co(n)s(er)vato (et) ma(n)tenuto la co(n)cavità di mezzo seco(n)do l’**ortostate**, cioè qua(n)to è l’altezza d’uno ch(e) stia ritto di dre(n)to, facci la parete largha due piedi di prieta rossa quadrata o vero di testio o di priete focaie ordinarie, (et) co(n) queste sieno le parte dinanzi co(n)giu(n)te co(n) ferro (et) pio(m)bo, cioè collegate».

Frequenza totale: 2

orthostate freq. = 1; 17r.

ortostate freq. = 1; 17r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

orthostate freq. = 2; 33r, 33v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *orthostata*]: DEI, Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione**2. mecc.**, ‘elemento ligneo con funzione di supporto per il canale della trivella’

– Ottob. f. 99r: «Della machina terebra mostrò queste ragio(n)i co(n) scripti: cioè essa machina, come testuggine, ch(e) ha collocato nel mezzo uno canale nelle **hortostate** come si suol fare nelle catapulte (et) nelle baliste, di lu(n)ghezza di gombiti 50 (et) d’altezza d’uno go(m)bito, nel quale la succula p(er) traverso».

Frequenza totale: 1

hortostate freq. = 1; 99r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

hortostate freq. = 1; 182r.

Corrispondenze: Cesariano [*hortostati*] (cfr. ATIR, Agosti 1996).

[lat. *orthostata*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione*Nota*

Relativamente all'accezione **1.**, il Battaglia lemmatizza il sostantivo *ortostata* con il significato architettonico di 'blocco o lastra di pietra che, posto per lo più in senso orizzontale, veniva utilizzato nelle architetture antiche per l'edificazione del filare inferiore del muro di un edificio, generalmente di altezza doppia o tripla rispetto ai filari posti superiormente', citando come solo esempio la definizione tratta dall'ottocentesco *Vocabolario italiano universale* Tramater (cfr. GDLI, s.v.).

ORTOGRAPHIA

arch., 'rappresentazione della veduta frontale di un edificio e sua raffigurazione in scala, secondo le proporzioni dell'opera da costruire'

– Ottob. f. 3v: «Gli aspecti della dispositione, e quali da' Greci sono chiamati idee cioè forme, sono questi: ischenografia, **ortographia** e <schenografia. Isch(e)nografia è uno uso co(n)tene(n)te del sexto (et) della circu(m)fere(n)tia del tondo a similitudine del sole>».

– *Ottob. f. 3v: «**Ortographia** è la imagine o vero figura della facciata rilevata, di poco dipinte colle ragioni dell'opera ch(e) vi si harà a fare».

Frequenza totale: 2

ortographia freq. = 2; 3v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

orthografia freq. = 1; 11r.

ortografia freq. = 1; 11r.

Corrispondenze: F. Martini, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesarino, Serlio, Barbaro, Scamozzi, Guarini (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *orthographia*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

OSTRO

artist., ‘pigmento color porpora’

– *Ottob. f. 65r: «Agiugnesi a(n)chora a questo crisocolla, ch(e) è una spetie di colore, **ostro**, cioè purpura, armenio cioè colore chiamato d’Armenia dove fu trovato».

– Ottob. f. 67r: «Comi(n)cerò hora a dire dell’**ostro**, el quale ha odore (et) suavità carissima (et) excelle(n)tissima oltra questi colori d’aspecti».

Frequenza totale: 3

ostro freq. = 3; 65r, 67r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

ostro freq. = 3; 119r, 123r (2).

Lemmi correlati: *purpura/ porpora*.

Corrispondenze: in testi toscani: Boccaccio, *Teseida* 1339-41, Dom. da Monticchiello *Rime* 1358 (sen.), Petrarca, *Canzoniere* 1374, Sacchetti, *Rime* sec. XIV (fior.) (cfr. TLIO, DELI, Crusca III-IV, GDLI); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Boiardo, Amanio, F. Calvo, Cesariano, Firenzuola, Barbaro (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *ostrum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

P

PAGME(N)TO

arch., ‘ciascuno dei battenti che costituisce il telaio della porta’

– Ottob. f. 36v: «Gli scapi, e quali sono i(n)na(n)zi o dina(n)zi, si debbono mettere apresso da mezzo del **pagme(n)to**».

Frequenza totale: 1

pagme(n)to freq. = 1; 36v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

pagme(n)to freq. = 1; 67v.

Lemmi correlati: *antepagme(n)to* (1.), *fusto* (2.), *stipite* (1.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*antipagmento*], Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *pallme(n)to*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *pagmentum*]: Vitruvio 1997.

PALAGIO, vedi [*palazzo*].

[PALAZZO] / PALAGIO

arch., ‘edificio maestoso utilizzato come abitazione’

– Ottob. f. 5r: «P(er)ch(é) i(n) altra maniera bisogna si faccino le case della città, e i(n) altro modo quelle della villa dove si ripo(n)ghono e fructi della possessione; no(n) el medesimo agli usuraii, e i(n) altra maniera agli huomini da bene (et) gentili; e a’ pote(n)ti, p(er) le cure de’ quali si governa la repubblica, si edifichera(n)no le case a tale uso; (et) finalme(n)te bisogna fare le case (et) **palazzi** seco(n)do la dignità delle persone».

– Ottob. f. 18v: «(Et) come dalla p(ar)te dextra v’è la chiesa di Venere (et) la fo(n)te è sculpita di sopra, nel lato sinistro v’è el **palagio** del re Mausolus, ch(e) la fece a sua co(n)te(m)platione».

– Ottob. f. 21v: «La materia della quale, se fussi co(m)modità di portarla alla città di Roma, si userebbe assaissimo negli edifici, (et) se no(n) i(n) ogni cosa, al ma(n)cho se le tavole fatte di larice se le si mettessino sotto e gro(n)dai ne’ **palagi** li edifici sarebbono liberi (et) sicuri dagli i(n)ce(n)di e abruciamanti, p(er)ch(é) quegli no(n) potrebbono ricevere nè fia(m)ma nè carboni nè p(er) sè lo potrebbono fare».

Frequenza totale: 8

palagi freq. = 1; 21v.

palagio freq. = 2; 18v, 74r.

palazzi freq. = 5; 1r, 5r, 8r, 17v, 55v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

palagi freq. = 2; 18r, 41r.

palagii freq. = 1; 102r.

palagio freq. = 2; 35r, 135r.

palascii freq. = 1; 34r.

palazi freq. = 1; 13r.

palazzi freq. = 1; 6v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. sen.* 1235, Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini) sec. XIII (tosc.), Brunetto Latini, *Tesoretto* 1274 (fior.), *Fiori di filosofia* 1271/75 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: Uguccone da Lodi, *Libro* sec. XIII (crem.), *Ritmo di S. Alessio* sec. XIII (march.), *Elegia giudeo-it.* sec. XIII (it. mediano), Giac. Pugliese, *Resplendente* 1234/35 (sic.>ven. or.), ecc.; (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, DELI); Boccaccio, *Storia di Stefano* (fine sec. XIV), Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, Ariosto, F. Calvo, Cesariano [*palatio*], Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).
[lat. *palatium*]: DEI, DELI. [lat. *palacium/ palatium*]: *Doc.* Mittarelli 1268, *Doc.* Ragusa 1358, *Doc. rom.* sec. XV (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

PALCHO

grafia -c-

1. arch., ‘struttura rigida di copertura di un vano’, ‘solaio, travatura’

– Ottob. f. 19v: «Io ho ditto (et) dichiarato come io ho potuto delle mura (et) p(re)paratione generalme(n)te della materia di quelle, di ch(e) virtù (et) vitio sieno; hora dichiarerò come la natura delle cose mostra de’ **palchi** e delle varietà di quegli ch(e) si fa(n)no, accioch(é) no(n) sieno inferme (et) debole alla vetustà».

– Ottob. f. 47v: «Ma se le sara(n)no fatte a **palcho**, cioè co(n) legname, debbesi sottomettere l’op(er)a figulina, cioè sotto al **palcho** di legname si debbe mettere lavori di terra, ma questo sarà a fare i(n) questo mo(do): ch(e) e tegoli si faccino di ferro o verame(n)te li archi, (et) ch(e) i(n) queste sieno uncini di ferro spessissimi (et) ch(e) questi tegoli o vero archi così si dispo(n)ghino, ch(e) e tegoli sa(n)za margine o vero ava(n)zatura possino sedere (et) tirarsi i(n) dua, (et) così tutte le volte riluce(n)do nel ferro sieno p(er)fette».

Frequenza totale: 37

palcho freq. = 12; 20r, 35v, 39v, 47v (3), 53v, 54v, 61r, 62r (2), 78r.

pa[l]cho freq. = 1; 78r.

palchi freq. = 24; 19r (2), 19v, 21r, 32r, 33r, 34r, 39r, 39v, 40r, 53v (3), 54v, 56v, 57r, 61r, 61v (2), 62r, 62v (3), 64v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 37

balcho freq. = 1; 87v.

palchi freq. = 22; 36v (2), 37v, 40r, 58v, 60v, 62r, 72r, 74v, 98v, 99r (2), 100r, 104r, 105r, 112v (2), 113r, 113v, 114v (2), 115r, 118v.

palcho freq. = 14; 38v, 66r, 73r, 87v, 88r, 98v, 100r, 112v (2), 113v (2), 115r, 142r (2).

Lemmi correlati: *tavolato*¹.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90, *Cronica fior.* sec. XIII, *Doc. fior.* 1277-96, *Gloss. lat.-aret.* sec. XIV, *Cronaca sen.* 1362, ecc.; (cfr. TLIO); Testi fiorentini (1211-1313), Boccaccio, Libri di commercio dei Peruzzi (1308-1380), Burchiello [*balco*], Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Trattato II*, Leonardo *archit.*, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari, *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci [*balco*] (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Simoncini 1988, Felici 2015, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *palco/palcho, palchus, palchum*]: *Doc. lucch.* 969 e sec. XII, *Doc. fior.* 1034 e 1061 (cfr. GDT); Du Cange. [germ. **balko*]: LEI Germ. [lat. *balcus*]: DEI; *Doc. pist.* 1107 (cfr. DEI).

2. ‘tavolato utilizzato nella costruzione dell’ariete o di altre macchine militari’

– Ottob. f. 99r: «Faceva questa gra(n)dezza della torre di 20 tavole, co(n)ciò sia ch(e) ciasch(e)duno tavolato cioè **palcho** aveva el circuito di 100 go(m)biti».

– Ottob. f. 99r: «Et disse a(n)chora ch(e) bisognava ch(e) quella torre si facessi di X tavolati, cioè di X **palchi**, (et) i(n) ciascheduna p(ar)te di quella le finestre».

Frequenza totale: 6

palchi freq. = 1; 99r.

palcho freq. = 3; 99r (3).

palco freq. = 2; 100v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

balchi freq. = 1; 181v.

palcho freq. = 5; 181v (2), 182r, 184r (2).

Prima e unica attestazione

PALESTRA

arch., ‘luogo in cui atleti si esercitano alla lotta e alla ginnastica’

– *Ottob. f. 48r: «Hora mi pare a(n)chora ch(e) no(n) sieno co(n)suetudine d’Italia descrivere (et) dichiarare ap(er)tame(n)te le edificatione delle **palestre** (et) dimostrare come si fa(n)no apresso de’ Greci (**palestra** significa no(n) solame(n)te el giuoco delle braccia, ma a(n)chora significa el luogo dove si giucava (et) dove si disputava)».

– Ottob. f. 90v: «Et lo exe(m)plo di questi sarà come nelle **palestre** e cilindri pareggiono le a(m)bulatio(n)e, cioè dove si giuoca».

Frequenza totale: 10

palestra freq. = 6; 48r (4), 48v (2).

palestre freq. = 4; 48r (2), 55v, 90v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 10**

palestra freq. = 5; 88v (2), 89r (2), 89v.

palestre freq. = 5; 88v (3), 102v, 164r.

Corrispondenze: Ceffi, *Epistole eroiche* 1320/30 (fior.), Simintendi 1333 (tosc.), *Ottimo*, *Purg.* 1334 (fior.), *Lucano* volg. 1330/1340 (prat.), ecc.; in testi di altre aree: *Serapiom* volg. 1390 (padov.) (cfr. TLIO); Boccaccio, Zanobi da Strada, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Vettori, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Barbaro, Vasari *Vite (1568)*, Palladio,

Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Maltese 1967).

[lat. *palestra*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000. [lat. *palaestra*]: Du Cange.

[PALETTO]

mecc., ‘leva, sbarretta di ferro scorrevole’

– Ottob. f. 94v: «(Et) così, q(ua)n(do) e ferri o **paletti** salgono, gli anconi tirano fuori e fondi a basso de’ trogolini e delfini, e quali sono nelle voltature ri(n)chiusi, calca(n)do i(n) quegli e ci(m)bali, rie(m)piono gli spatii di quelle sta(n)zoline...».

Frequenza totale: 1

paletti freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
paletti freq. = 1; 171v.

Lemmi correlati: [*ferricciuolo*], *ferro* (2.).

Prima e unica attestazione

Nota

Molte le accezioni tecniche che il Battaglia registra per il lemma *paletto*: per quella di ‘sbarretta di ferro scorrevole entro anelli o guide per assicurare la chiusura dall’interno dei battenti di porte e finestre’ sono segnalate attestazioni in F. d’Ambra, Vasari, Batacchi, Carena, Manzoni, C. Arrighi e D’Arzo; per quella di ‘leva di ferro con l’estremità appuntita o appiattita, talora terminante con un’unghia o con un granchio’, ossia il piede di porco, sono citati esempi tratti da Pulci, M. Florio e Zabaglia. Interessante anche il significato riconducibile all’ambito architettonico di ‘spranga di ferro fissata a ciascuna delle due estremità di una catena di rinforzo’ e attestato in Baldinucci e G. B. Nelli (per tutto, cfr. GDLI, s.v. *paletto*; si veda anche TB, s.v.).

PALLOTTOLA

‘agglomerato compatto di piccole dimensioni’; ‘piccola palla di piombo’

– Ottob. f. 72v: «Del ch(e) se la terra no(n) fussi dissimile alle generatio(n)e degli uomini (et) separata, no(n) solame(n)te i(n) Syria (et) i(n) Arabia nelle ca(n)ne (et) vigne (et) i(n) tutto l’erbe sarebbono gli odori, nè gli arbori dello i(n)censo, nè del pepe darebbono nè p(ro)durrebbono le bache cioè la granella, nè nascerebbono le zollette o vero **pallottole** di mirra, nè a Cirrena nascerebbe el lasser ne le ferule, ma i(n) ogni luogo (et) paese della terra ogni cosa della medesima generatione nascerebbe».

– Ottob. f. 86r: «(Et) p(ro)vedè di ma(n)dare p(er) quegli una **pallottola** di piombo p(er) linea».

Frequenza totale: 3

pallottola freq. = 2; 86r (2).

pallottole freq. = 1; 72v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

pallotela freq. = 2; 156r (2).

pallottele freq. = 1; 132v.

Lemmi correlati: *zolla*, [*zolletta*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Libro dei Sette Savi* sec. XIII (tosca.) (cfr. TLIO); Boccaccio, *Ottimo Commento* (sec. XIV), Leonardo, N. Franco, Cellini, D. Bartoli (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM).

[lat. *pallocta/ pallecta*]: *Doc. S. Anatolia* 1324 (cfr. Sella 1944).

[**PALMA(N)CELLO**], vedi [*palmo(n)cello*].

[PALMETTA]

mecc. idraul., ‘pala idraulica di ruota motrice’

– *Ottob. f. 92v: «(Et) i(n)torno a’ ca(n)ti di queste si fichono (et) co(m)metto(n)si penne, cioè certe **palmette** come ogni dì si vede nelle ruote da aqua da’ mulini, le quali, q(ua)n(do) sono p(er)cosse dallo i(m)peto de’ fiumi,

GLOSSARIO

a(n)da(n)do i(n)na(n)zi cioè gira(n)do, costri(n)gono (et) fanno ch(e) la ruota si gira, (et) così co' moduli, cioè co(n) quegli palmo(n)cegli, tira(n)do l'aqua (et) riportandola a so(m)mo senza la calcatura delle p(er)sone, cioè senza ch(e) p(er)sona le facci girare, esse(n)do voltate dallo i(m)pulso del fiume da(n)no quello ch(e) è necessario all'uso».

Frequenza totale: 1

palmette freq. = 1; 92v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

palmette freq. = 1; 168r.

Lemmi correlati: *coltello* (2.), [modulo]¹/ [modiolo]/ *mozolo* (3.), [palmo(n)cello]/ [palma(n)cello], [palmo(n)cino], [pi(n)na]/ [pe(n)na] (2.).

Prima e unica attestazione

PALMIPEDALIA, vedi *palmo podale*.

PALMO

artist., 'unità di misura di lunghezza correlata con la dimensione della palma della mano'

– Ottob. f. 14r: «Et p(er) el pe(n)tadoron da ogni lato è ci(n)que **palmi** et di quattro **palmi** è el tetradoron».

– Ottob. f. 44r: «E gradi degli spectaculi dove si assettono (et) fa(n)nosi e subsellii, cioè le sedie de' cavalieri, e gradi no(n) debbono essere ma(n)cho alti d'uno **palmo** (et) d'uno piede (et) di sei dita; (et) le loro larghezze no(n) più ch(e) dua piedi (et) mezzo si debbono ordinare (et) fare (et) no(n) meno di due piedi».

Frequenza totale: 8

palmi freq. = 6; 14r (2), 24r (2), 24v (2).

palmo freq. = 2; 44r, 99v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 8**

palmi freq. = 6; 28v (2), 45r (2), 45v (2).

palmo freq. = 2; 81r, 183r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1299-1300, Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi* 1307 (fior.), Giordano da Pisa, *Prediche* 1309 (pis.), *Milione* sec. XIV (tosc.), ecc.; in testi di altre aree: *Doc. venez.* 1281/84, *Doc. macer.* 1287, *Zibaldone da Canal* 1310/30 (venez.), *Tariffa pesi e misure* 1345 (venez.), ecc.; (cfr. TLIO); Balducci Pegolotti, Marco Polo volgare., Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesarino, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Felici 2015).

[lat. *palmus*]: DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. padov.* 1190, *Doc. Romagna* 1358, *Doc. rom.* 1363 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

PALMO PEDALE vedi *palmu podale*.

PALMO PODALE / PALMO PEDALE / PALMIPEDALIA

artist., ‘unità di misura pari a un piede e un quarto’

– Ottob. f. 100r: «(Et) la arrectaria, la quale era collocata sopra la co(n)iu(n)ctio(n)e de’ IIII, erano co(n)iu(n)cte di due trave, ciascheduna d’altezza di piedi 36, uno **palmu podale** di grossezza, d’uno mezzo piede».

– Ottob. f. 100v: «Et l’ariete di quella lu(n)ghezza di 106 piedi, di larghezza giù da basso d’un **palmu pedale**, di grossezza d’un piede; di co(n)tractura, cioè di ristrectura, del capo i(n) altezza un piè, di grossezza».

– Ottob. f. 100v: «Dal capo alla p(ar)te da basso v’erono 4 legni diritti di grossezza di 8 dita, così rilegati come dalla poppa alla p(ro)ra co(n)tinuame(n)te, (et) alla preci(n)ctura di quella, cioè alla legatura, (et) dove si ci(n)gono (et) legonsi q(ui)vi erano legate le fune a traverso, ch(e) avevono i(n)tra sé spatii **palmipedalia**».

Frequenza totale: 3

palmipedalia freq. = 1; 100v.

palmu pedale freq. = 1; 100v.

palmu podale freq. = 1; 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

palmipedalia freq. = 1; 184v.

palmo pedale freq. = 1; 184v.

palmo podale freq. = 1; 183v.

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM).

Prima attestazione*Nota*

Il lat. «palmipedalis», attestato anche nella variante «palmopedalis», compare quattro volte all'interno del trattato vitruviano e tutte nel decimo libro (VITR. X.XIV.02; VITR. X.XV.02/ X.XV.05/ X.XV.06): mentre alla prima occorrenza l'estensore del volgarizzamento vaticano traduce con «d'un piè [...] d'u(n) palmo» (f. 99v; lo stesso fa il copista dell'*Italien*, che scrive «d'un piè [...] d'un palmo» al f. 183r), quelle successive presenti nel XV capitolo dipendono strettamente dalla fonte latina di riferimento.

Differente è il comportamento delle versioni coeve a quella ottoboniana: in VITR. X.XIV.02, Francesco di Giorgio traduce in modo impreciso il lat. *palmopedales* con «un piè», come pure in VITR. X.XV.02. Assente la terza occorrenza della misura latina, mentre risulta corretta la traduzione di quella contenuta in VITR. X.XV.06, resa con «d'un piè e d'uno palmo» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, pp. 103 e 104). Anche le restituzioni di Fabio Calvo non sempre sono puntuali: se corrette risultano VITR. X.XIV.02 con «d'un piede e d'un palmo» e VITR. X.XV.06 con «un piede e un palmo», erroneamente semplificate appaiono i contesti di VITR. X.XV.02 con «uno e mezzo» e di VITR. X.XV.05 con «un piede e mezzo» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 399, 400, 401, 402). Corrette le traduzioni in Cesariano, laddove in VITR. X.XIV.02 persiste lo stretto latinismo «palmipedali»: «uno pede & uno palmo», «uno pede & palmo» e «pede & palmo» (cfr. Cesariano *Architettura*, pp. CLXXVIII v, CLXXX v e CLXXXI r). Infine, Barbaro restituisce le quattro occorrenze della misura con «un piede, & un palmo» (cfr. Barbaro *Architettura*, pp. 272 e 273).

[PALMO(N)CELLO] / [PALMA(N)CELLO]

mecc. idraul., 'cassetto fissato sulla circonferenza della ruota idraulica; pala di ruota motrice'

GLOSSARIO

– Ottob. f. 92v: «I(n)torno agli ultimi ca(n)ti, o vero lati della ruota, si co(n)fichera(n)no moduli quadrati cioè quegli **palma(n)cegli** ch(e) si mettono nelle ruote da' mulini rassodati co(n) pece (et) cera».

– Ottob. f. 92v: «(Et) i(n)torno a' ca(n)ti di queste si fichono (et) co(m)metto(n)si penne, cioè certe palmette come ogni di si vede nelle ruote da aqua da' mulini, le quali, q(ua)n(do) sono p(er)cosse dallo i(m)peto de' fiumi, a(n)da(n)do i(n)na(n)zi cioè gira(n)do, costri(n)gono (et) fanno ch(e) la ruota si gira, (et) così co' moduli, cioè co(n) quegli **palmo(n)cegli**, tira(n)do l'aqua (et) riportandola a so(m)mò senza la calcatura delle p(er)sone, cioè senza ch(e) p(er)sona le facci girare, esse(n)do voltate dallo i(m)pulso del fiume da(n)no quello ch(e) è necessario all'uso».

Frequenza totale: 2

palma(n)cegli freq. = 1; 92v.

palmo(n)cegli freq. = 1; 92v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

palmo(n)cegli freq. = 2; 167v, 168r.

Lemmi correlati: *coltello* (2.), [*modulo*]¹/ [*modiolo*]/ *mozolo* (3.), [*palmetta*], [*palmo(n)cino*], [*pi(n)na*]/ [*pe(n)na*] (2.).

Prima e unica attestazione

[PALMO(N)CINO]

mecc., 'pala di ruota motrice dell'odometro'

– Ottob. f. 95v: «Ne' quali capi si i(n)cludono (et) metto(n)si ruote di diametro cioè di larghezza di 4 piedi e uno sexto, le quali ruote abbino i(n)torno alle fro(n)te, cioè ne' ca(n)ti, pe(n)ne fatte cioè coltegl(i) (et) **palmo(n)cini** come à(n)no le ruote de' mulini ch(e) tocho(n)no l'aqua».

Frequenza totale: 1

palmo(n)cini freq. = 1; 95v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

palmo(n)cini freq. = 1; 175v.

Lemmi correlati: *coltello* (2.), [modulo]¹/ [modiolo]/ *mozolo* (3.), [palmetta], [palmo(n)cello]/ [palma(n)cello], [pi(n)na]/ [pe(n)na] (2.).

Prima e unica attestazione

PALO

‘elemento ligneo o metallico di forma allungata adibito a varie funzioni’

– Ottob. f. 21v: «Allora fu co(n)siderato da’ soldati che quegli di dre(n)to no(n) avevano altre arme ch(e) **pali** (et) ch(e) no(n) potevano la(n)ciare (et) gittare quegli discosto dal muro pel peso grande, fu coma(n)dato ch(e) e soldati v’andassino (et) portassino fascine fatte di verghe e faccelline accese a quella fortezza».

– Ottob. f. 89r: «La carrucola nella testa da so(m)mò nella machina sia legata co(n) una fune, (et) da quella sieno legate le fune al **palo** (et) quella carrucola, ch(e) è legata nel **palo**, sia messa i(n)torno alla sua girella una fune».

Frequenza totale: 29

pali freq. = 21; 2v, 21r (2), 21v (2), 27r (4), 49r, 49v, 56r, 61v, 63v, 76v, 88v, 93r, 97r, 98r, 98v, 102r.

palo freq. = 8; 89r (2), 91r (4), 91v, 97r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 29

pali freq. = 21; 8r, 39r, 39v, 40v (2), 50r (4), 90v, 91r, 103r, 113r, 116v, 140v, 160v, 169r, 178r, 180v (2), 187r.

palo freq. = 8; 162r (2), 165r, 165v (3), 166r, 178r.

Lemmi correlati: [palo resupinato].

Corrispondenze: *Conto navale pisano* sec. XII, *Doc. pis.* sec. XII, *Doc. fior.* 1262-75, Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Ischr. San Clemente* sec. XI (rom.), Pietro da Bescapè 1274 (lomb.) (cfr. Corpus-TLIO, DELI, GDLI); Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Tanaglia, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *palus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Du Cange; Arcangeli 1997. [lat. *palis/ palus*]: *Doc. piac.* sec. XIII, *Doc. bol.* 1253 e 1262, *Doc. Inv.* di Todi 1289, *Doc. ven.*, 1310, *Doc. Curia romana* 1354, *Doc. bellun.* 1379, *Doc. Conegliano* sec. XV (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[PALO RESUPINATO]

‘palo inclinato e piantato nel terreno che svolge la funzione di punto di attacco per le funi dell’ariete militare’

– *Ottob. f. 89r: «Esse(n)do dichiarate queste cose, bisogna porre le fune a(n)tarie cioè le fune dina(n)zi le rete; retinaculi, cioè le fune ch(e) sta(n)no sopra o vero a cavallo dalla ba(n)da, di sopra alla machina sieno disposte (et) ordinate, (et) se no(n) sarà dove rilegarla, fichinsi **pali resupinati**, cioè pel diritto, (et) sieno solidati cioè bene co(n)firmati i(n)torno co(n) festucatio(n)e, cioè ri(n)zeppame(n)ti, dove si legono le fune».

Frequenza totale: 1

pali resupinati freq. = 1; 89r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
pali resipinati freq. = 1; 162r.

Lemmi correlati: *palo*.

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR).

[lat. *resupinatus (palus)*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Differente il comportamento delle altre traduzioni, che spesso omettono o sciolgono l’aggettivo latino «resupinatus»: Francesco di Giorgio semplifica traducendo solamente «pali», Fabio Calvo scrive «pali in terra alquanto chinati», mentre Barbaro inserisce «pali dritti» (si vedano rispettivamente Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 93, Fontana-Morachiello 1975, p. 368 e Barbaro *Architettura*, p. 267).

PA(N)CHA / [BA(N)CHA]

grafia *pan-*

‘panca, asse utilizzato come sedile o sedia’

– Ottob. f. 48r: «Le quali exedre abbino le sedie e **ba(n)che** dove e philosophi (et) rethorici (et) gli altri, e quali si delectono degli studii, sede(n)do possino disputare».

– Ottob. f. 94r: «E quali buchi (et) fori appresso, esse(n)do posti (et) collocati ne’ verticuli e delphini di bro(n)zo o di rame, à(n)no ce(m)bali apichati colle catene – verticuli p(ro)p(r)io significa el fusaiuolo, ma q(ui) credo ch(e) sia dove si volta quello manicho nella hydraula o vuo’ dire cythara, la quale adoperono (et) suonono e ciechi i(n) **pa(n)cha**, altrove detta (et) chiamata p(er) nome cicognia – (et) dalla bocha giù da basso e fori di queglii sta(n)zolini sono calcati (et) aggravati».

Frequenza totale: 4

ba(n)che freq. = 1; 48r.

pa(n)cha freq. = 1; f. 94r.

panche freq. = 1; f. 48v.

pa(n)che freq. = 1; f. 54r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**

bancha freq. = 1; 171r.

banche freq. = 2; 89v, 100r.

ba(n)che freq. = 1; 88v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. sen.* 1325, *Cenne de la Chitarra*, sec. XIII (aret.); in testi di altre aree: Anonimo genovese, *Poesie* 1311, *Doc. orviet.* 1339-68 [1353], *Tristano Veneto*, sec. XIV (cfr. TLIO); Francesco da Barberino, *Sacchetti*, *Scala del Paradiso* (metà sec. XIV), F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Serlio (cfr. GDLI, TB, *Crusca V*, ATIR, Biffi 2002 Gloss.).

[germ. **panc/ bank*]: LEI Germ., DEI, DELI. [lat. *bancus/ banca*]: Du Cange; *Doc. parm.* sec. XIV, *Doc. moden.* 1327, *Doc. Ricci* 1368, *Doc. Cipolla*, 1388, *Doc. ver.* 1407, *Doc. Inv.* di Castel S. Angelo 1447, *Doc. venez.* 1454 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

Cesariano nel commento alla sua traduzione del trattato vitruviano utilizza due volte il sostantivo *bancha* glossandolo e definendolo ora come luogo «dove si sta a sedere», ora «per essere loco dove sopra sede(n)do» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXXXVII v).

PA(N)CHONE

grafia -n-

arch., ‘struttura solida di base che penetra più o meno in profondità nel terreno e sulla quale poggia la costruzione architettonica soprastante; fondamento’

– Ottob. f. 7r: «...allora e fondamenti delle mura (et) delle torre così si debbono fare, cioè ch(e) si cavino insino al **panchone**, se ritrovare si può, cioè ta(n)to i(n) giù ch(e) si truovi la iaia o el masso o vero el sodo, (et) nel sodo qua(n)to alla gra(n)dezza della opera co(n) ragione si vede sia el fondame(n)to di maggiore grossezza ch(e) le parete (et) mura ch(e) àno a essere sopra la terra (et) ch(e) i fondame(n)ti si riempino di materia (et) co(m)positione solidissima».

– Ottob. f. 27r: «Ma s’el **pa(n)chone** no(n) si troverà nel fo(n)dame(n)to ma el luogo sarà co(n)gestitio, cioè per la debolezza del terreno vi rovinerà tutta terra giù nel fo(n)do del fo(n)dame(n)to, o vero sarà palustroso cioè aquoso, allora questo tale luogo si debbe cavare (et) votare (et) co(n)ficharlo co(n) pali di salcio o co(n) pali d’ulivo forti (et) arrostiti...».

Frequenza totale: 4

panchone freq. = 1; 7r.

pa(n)chone freq. = 3; 27r (2), 49v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

ba(n)chone freq. = 1; 91r.

panchono freq. = 3; 16v, 50r (2).

pancono freq. = 1; 50r.

Lemmi correlati: *fo(n)dame(n)to*, *masso*, *sodo* (1.), *substructio(n)e*.

Corrispondenze: Busca, C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)*, Soderini, Baldinucci (cfr. GDLI, Cru-sca III-IV, TB, ATIR).

Nota

Nell'*Italien* l'occorrenza della forma *pancono* sostituisce la circonlocuzione «piano della terra» a testo nella traduzione ottoboniana al f. 27r.

PARADOMIDAS vedi *paradromidas*.

PARADROMIDAS / PARADOMIDAS

arch., 'presso la palestra greca, viale o ambulacro aperto per le corse'

– *Ottob. f. 48v: «E apresso al xisto e apresso al portico doppio si debbono disegnare li a(n)diti hypetre, cioè dalla p(ar)te di sopra, e quali anditi e Greci chiamono **paradromidas** ch(e) vuol dire corso – e nostri cioè Latini gli dicono xista ch(e) significono hastyli, cioè luogo dove si exercitono a giuocare coll'aste – nelle quali gli athleti, passa(n)do o vero e(n)tra(n)do dal xisto nella i(n)vernata, qua(n)do è bel te(m)po si exercitono».

– Ottob. f. 57v: «P(er)ch(é) xistos i(n) li(n)gua greca significa loggia d'ampla larghezza, nella quale quegli ch(e) giuocono alle braccia ne' tempi del verno si exercitono; e nostri, cioè Latini, le chiamono hipetras, a(m)bulatio(n)e cioè a(n)diti dalla ba(n)da di sopra, le quale e Greci dicono **paradomidas** ch(e) vuol dire el medesimo».

Frequenza totale: 2

paradromidas freq. = 1; 48v.

paradomidas freq. = 1; 57v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

paradromidas freq. = 2; 90r.

paradomidas freq. = 1; 105r.

Lemmi correlati: *a(m)bulatio(n)e*, [*adito*], *andito*, *androne*, [*anticamera*], *corso*, *i(n)troito*, *xistos*/ [*xesta*]/ *xisto*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I* [*pachomidas*] e *Traduzione*, F. Calvo [*peridromadel*/ *perhydromade*], Cesariano [*peridromidas*], Cataneo, [*peridromide*], Barbaro [*peridromide*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *paradromide*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[gr. *παραδρομίδς*]: Vitruvio 1997.

Nota

Corretta la glossa esplicativa inserita dall'estensore della traduzione ottoboniana che identifica il significato del tecnicismo vitruviano *paradromidas* con quello di *corso*, in quanto derivante dal sostantivo greco e femminile *παραδρομίδς, ἴδος* che assume il senso di 'viale, corso'.

PARAPETTO

1. *arch.*, 'balaustrata collocata negli intercolunni; pluteo'

– *Ottob. f. 39v: «Si facci el pl[u]theo, el quale i(n)tra le colo(n)ne di sopra (et) di sotto, anchora la quarta p(ar)te meno ch(e) no(n) sono le colo(n)ne di sopra – pl[u]theo è el **parapetto** ch(e) si mette tra el primo colo(n)no el seco(n)do – el quale sporge i(n) fuori una quarta p(ar)te della lu(n)ghezza delle colo(n)ne di sopra; et questo si faccia accioch(é) quegli ch(e) a(n)davono a spasso sopra el palcho della basilica no(n) fussino veduti da quegli ch(e) fa(n)no facce(n)de».

– Ottob. f. 40r: «Anchora, leva(n)dosi via li orname(n)ti degli architravi (et) la op(er)osa (et) faticosa distribuzione de' plutei, cioè de' **parapetti**, (et) delle colo(n)ne di sopra, toglie (et) leva via tedio (et) noia e i(n) gra(n)de p(ar)te si minuisce la spesa».

Frequenza totale: 2

parapetti freq. = 1; 40r.

parapetto freq. = 1; 39v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

parapecti freq. = 1; 74r.

parapetto freq. = 1; 73r.

Lemmi correlati: *pluteo* (1).

Corrispondenze: Vita di Cola di Rienzo (sec. XIV), Documenti per la storia dell'arte senese (sec. XIV-XV), Filarete, Campofregoso, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Serlio, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Barbaro, Palladio (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

2. *arch.*, 'struttura di base che sostiene le colonne della fronte del palcoscenico'

– Ottob. f. 44v: «(Et) di sopra al pluteo, ch(e) vuol dire el **parapetto**, cioè debbe essere co(n) l'o(n)da cioè colla p(ar)te ch(e) è sopra la cornice ch(e) rigo(n)fia a modo d'una onda (et) colla cornice cioè debbe essere la mezza p(ar)te del pulpito da basso...».

– Ottob. f. 44v: «P(er)ch(é) le sono cose le quali è necessario si faccino (et) nel picholo theatro (et) nel gra(n)de della medesima gra(n)dezza p(er) l'uso, come sono e gradi, (et) diezeumata, cioè la divisio(n)e, e plutei, ch(e) vuol dire e **parapetti**, (et) le vie (et) gli asce(n)si, cioè e saliri, e pulpiti, e tribunali (et) se qualch(e) altre cose i(n)tercorrono, da' quali la necessità co(n)stri(n)ge a partirsi dalla symetria cioè dalla misura co(n)venie(n)te, accioch(é) no(n) sia i(m)pedito l'uso».

Frequenza totale: 2

parapetti freq. = 1; 44v.

parapetto freq. = 1; 44v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

parapecti freq. = 1; 82v.

parapetto freq. = 1; 82r.

Lemmi correlati: *pluteo* (2.).

Corrispondenze: Serlio, Barbaro (cfr. ATIR).

Prima attestazione

3. 'sponda, componente strutturale della *collicia*, ossia dell'asse che costituisce parte della grondaia del compluvio'

– Ottob. f. 53r: «Toscanico sono quegli ne' quali le trave poste nella larghezza della sala abbino gl'interpensivi, cioè e tecti ch(e) pe(n)dino (et) piovino i(n) dre(n)to nel vano (et) loggia della casa, (et) abbino a(n)chora collitie cioè picholi **parapetti** ch(e) vadino da' ca(n)ti delle parete a' ca(n)ti delle trave...».

Frequenza totale: 1

parapetti freq. = 1; 53r.

Confronto:

→ Ital.: *termine assente*

Lemmi correlati: [*collitia*].

Prima e unica attestazione

4. mecc. milit., ‘sponda, componente strutturale che circonda e protegge la testuggine militare’

– Ottob. f. 100r: «È anchora un’altra maniera di testuggine, la quale ha tutte l’altre cose come quelle ch(e) sono scrite di sopra, excepto ch(e) e capreoli, ma ell’ à i(n)torno al pluteo cioè **parapetto**, ha, dico, pinne cioè merli di tavole (et) dalla banda di sopra e grondai p(ro)clinati cioè grandi (et) di sopra si co(n)giu(n)gono di tavole (et) di quoia forteme(n)te co(n)fitte».

Frequenza totale: 1

parapetto freq. = 1; 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
parapetto freq. = 1; 183r.

Lemmi correlati: *pluteo* (3.).

Corrispondenze: Barbaro (cfr. ATIR).

Prima attestazione

Nota

In merito all’accezione **3.**, il copista dell’*Italien* sostituisce il termine *parapetti* a testo nella traduzione ottoboniana con *spigole* ‘spigoli’ (f. 98r).

PARASTADA, vedi [*parastato*].

PARASTAS

arch., ‘presso l’abitazione greca, vestibolo laterale che si sviluppa sul lato sud del gineceo e forma un corridoio di collegamento con le stanze che compongono l’appartamento femminile’

– Ottob. f. 56v: «Questo luogo apresso d’alcuni è chiamato prostas, ch(e) vuol dire quasi come vestibulo cioè androne, e apresso d’altri è nominato **parastas**».

Frequenza totale: 1

parastas freq. = 1; 56v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

parastas freq. = 1; 104v.

Lemmi correlati: *prostatas, vestibulo/ [vestibolo]*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano [*παραστασ*], Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Cesariano *Architettura*, p. CII r).

[gr. *pastas*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione*Nota*

Nell'apparato filologico dell'edizione del VI libro curata da Callebat non è riportata alcuna variante per il tecnicismo architettonico *pastas* (cfr. Callebat 2004, p. 26), ma è plausibile ipotizzare che la tradizione manoscritta e quella a stampa conoscessero una certa oscillazione tra *pastas* e *parastas*: lo dimostra, per esempio, la traduzione di Francesco di Giorgio Martini, laddove compare la variante *pastas* (cfr. Biffi 2002 Gloss.), poi divenuta la lezione adottata dalle moderne edizioni del trattato vitruviano. Anche l'*editio princeps* del 1486 (p. 49r) e la stampa fiorentina del 1496 (p. 35v) riportano «parastas», come pure l'edizione cinquecentesca curata da Fra' Giocondo, che reca «παραστάς» (p. 65v). Sulla derivazione di *pastàs* da *parastàs*, si rimanda a Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. II, nota 231 a p. 986.

PARASTATICA, vedi [*parastratica*].

[PARASTATO] / PARASTADA

mecc. 'montante del telaio della catapulta'

– Ottob. f. 96v: «(Et) la larghezza a(n)chora della **parastada** e 'l mezzo d'uno foro (et) di quello, cioè ch(e) è notato (et) segnato T K, la grossezza (et) lo i(n)tervallo d'uno foro».

– Ottob. f. 96v: «(Et) q(ui)vi si mette la sagipta i(n) mezzo la **parastada**, del foro della quarta p(ar)te».

– Ottob. f. 97v: «La lu(n)ghezza de' fori de' **parastati** v s r, la curvatura del foro la mezza parte; la grossezza del foro CC (et) della p(ar)te LX».

Frequenza totale: 3

parastada freq. = 2; 96v (2).

parastati freq. = 1; 97v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

parastada freq. = 2; 176v (2).

parastati freq. = 1; 179v.

Lemmi correlati: [*parastratica*]/ *parastatica*/ [*parastrata*] (2.).

Corrispondenze: F. Calvo [*parastatta*/ *parastatte*], Cesariano [*parastata*/ *parastate*], Barbaro [*parastate*] (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Agosti 1996).

[lat. *parastata*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

[PARASTRATA], vedi [*parastratica*].

[PARASTRATICA] / PARASTATICA / [PARASTRATA]

grafia *parastraticcha*

1. arch., ‘pilastro semi-incorporato nella parete con funzione portate; parastata’

– *Ottob. f. 32r: «P(er)och(é) le trave si mettono sopra le colo(n)ne (et) sopra le **parastrate** – ch(e) vuol dire bechategli cioè priete ch(e) sporgono i(n) fuori, dove qualch(e) volta negli edifici si mettono le trave i(n) luogo di colo(n)ne, cioè esse **parastratice** sono i(n) luogo di colo(n)ne – (et) sopra le ante, le quali sono l’ultima p(ar)te delle colo(n)ne degli edifici, a(n)chora qualch(e) volta significon priete dove pure medesimame(n)te si mettono sopra le trave...».

– *Ottob. f. 39v: «...le colo(n)ne d’altezza co(n)tinue co(n) capitegli debbono essere 50 piedi, di grossezze el q(ui)nto, ave(n)do doppo se le **parastratice** cioè spatie di colo(n)ne, le quale esse(n)do a ca(n)to alle colo(n)ne soste(n)gono l’arco, (et) le colo(n)ne va(n)no allo architrave (et) soste(n)gono quello, dico ch(e) debbono avere le **parastratice** alte 20 piedi (et) larghe 9 (et) grosse 10, le quali soste(n)gono le trave negli edifici, nelle quali **parastratice** si mettono e palchi de’ portici su».

Frequenza totale: 8

parastrate freq. = 1; 32r.

parastratice freq. = 7; 32r, 39v (6).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 8**

parastrate freq. = 1; 58v.

parastratice freq. = 7; 73r (6), 73v.

Lemmi correlati: *bechatello*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Cataneo, Palladio, Scamozzi [*parastate*] (cfr. GDLI, s.v. *parastatica*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *parastatica*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *parastatica*]: Vitruvio 1997. [lat. *palastatica/ palestrata/ parastaticum*]: *Doc. Tivoli* 1305, *Doc. Ragusa* 1361, *Doc. venez.* 1485, *Doc. Tolentino* sec. XVI (cfr. Sella 1944).

2. mecc. ‘montante laterale del telaio della catapulta’

– Ottob. ff. 96r-v: «(Et) la sua **parastraticha** (la quale significa i(n) li(n)gua n(ost)ra represe(n)tativo ma qui vuol dire quel poggetto o rialto ch(e) è nella corda nella cocha del balestro) et di qua (et) di là sieno alte di 4 fori oltra cardini (cardini p(ro)p(r)io sono dove si gira (et) volta la corda o nervo nello scorpione) et sieno grosse cioè le tavole di 5 fori; la mezza **parastatica** nel foro del cardine al foro (et) spatio del foro S T; dal foro alla media **parastatica** co(n) ragione di quel foro S T».

– Ottob. f. 98r: «La larghezza del regolo de’ fori (et) la grossezza el medesimo; la lu(n)ghezza, la quale darà la voltatura della formatio(n)e (et) della **parastatice**, la larghezza (et) la sua curvatura K».

Frequenza totale: 4

parastatica freq. = 2; 96v (2).

parastatice freq. = 1; 98r.

parastraticha freq. = 1; 96r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**

parastadice freq. = 1; 179v.

parastatica freq. = 2; 176v (2).

parastratica freq. = 1; 176v.

Lemmi correlati: [*parastato*]/ *parastada*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo (cfr. Biffi 2002 Gloss., s.v. *parastatica*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *parastatica*]: Vitruvio 1997.

Nota

Nel manoscritto vaticano al f. 86r si riscontra l'uso della forma *parastatica* nel significato generico di 'elemento, colonna di supporto' in riferimento alla struttura dell'orologio ad acqua, seppure questa accezione sia fraintesa dal volgarizzatore, in quanto il sostantivo è glossato come «portico». La stessa errata interpretazione è riproposta nella copia parigina: «la parastatica cioè portico» (f. 156v).

Quanto al primo esempio riportato sotto l'accezione **2.**, l'anonimo traduttore riconduce correttamente il tecnicismo vitruviano *parastratica* al significato di 'rappresentativo': infatti, in greco l'aggettivo *παραστατικός, ἢ, ὄν* assume il valore semantico di qualcosa o di qualcuno 'che espone, rappresenta, mostra, fa comprendere'.

PARATONIO

artist., 'pigmento color bianco utilizzato per la pittura e ricavato dalla medesima terra argillosa'

– Ottob. f. 66r: «Ma el **paratonio** colore così chiamato ha el nome da essi luoghi donde si cava».

Frequenza totale: 1

paratonio freq. = 1; 66r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

paratonio freq. = 1; 121r.

Corrispondenze: Landino, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Anonimo (sec. XVI), F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Imperato (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *paraetonium*]: Vitruvio 1997.

PARETE

arch., ‘muro esterno o interno di un edificio’

– Ottob. f. 12v: «Altri, secha(n)do le zolle di terra, facevano le **parete** cioè le mura, (et) co(n) legname facevano el tecto a modo di pyramide cioè a comignolo e aguzzo, (et) così fuggivono le piove (et) e caldi, coprivono le case di ca(n)ne (et) di foglie».

– Ottob. f. 19r: «Ma le parete di mattoni, se le no(n) sara(n)no dipli(n)thii (ch(e) vuol dire di due ordini di mattoni) o vero tripli(n)thii (ch(e) significa di tre ordini) se le sono di grossezza d’uno piede (et) mezzo no(n) possono sostenere (et) reggere el tecto».

– Ottob. f. 25r: «(Et) sono le **pareti** cioè le mura di cella o vero cappella co(n)tro a quattro colo(n)ne di mezzo o vero i(n) mezzo dina(n)zi (et) drieto».

Frequenza totale: 75

parete freq. = 73; 2v, 7r, 12v (4), 14v, 17r (2), 17v (3), 18r (3), 18v (3), 24v, 25r (2), 27r, 32r (2), 34v (3), 35r (2), 36v (2), 37r (2), 37v, 38r (2), 39r (2), 39v, 40r (3), 40v, 42v, 46r, 46v (2), 47v, 48v, 53r (2), 54v (2), 57v (2), 58r (2), 63r (3), 63v (2), 64r (2), 65r (2), 65v (2), 66r, 66v, 76v (2), 98r.

pareti freq. = 2; 25r, 53r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 92

parete freq. = 90; 8v, 11v, 16v, 25r (2), 25v (2), 26r, 28v, 33r (2), 34r (4), 34v (2), 36r 36v (3), 37r, 37v (2), 46r (3), 46v (2), 50r (2), 52r, 58v (2), 59r (2), 63r (4), 65r (2), 68r (2), 68v, 69r (3), 70r (2), 72r (2), 73r, 73v, 74r, 74v (2), 78v, 85r, 86r (2), 88r, 89v, 98r (3), 100v, 106v (3), 107r, 112v, 115v (3), 116r, 116v, 117r (3), 117v, 119r (2), 120v (2), 121v, 122r, 123v, 140v (2), 180v.

pare[te] freq. = 1; 100r.

parente freq. = 1; 51r.

Lemmi correlati: *muro* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: Brunetto Latini, *Rettorica* 1260-61 (fior.), Restoro d’Arezzo 1282 (aret.), Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), Brunetto Latini, *Pro Marcello* (ed. Lorenzi) 1294 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *St. de Troia e de Roma* Amb. sec. XIII (rom.), *Stat. perug.* 1342 (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Novellino, Boccaccio, Archivio Opera del

GLOSSARIO

Duomo, L. B. Alberti, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Serlio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Biffi 2017, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *paries/ *parete(m)*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Du Cange; *Doc. Cecchetti 1300, Doc. Curia romana 1339, Doc. rom. 1363 e 1463, Doc. ver. 1450, Doc. Lugo 1520* (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

Come è possibile notare al campo *Confronto*, nell'*Italien* è maggiore il numero della frequenza totale del lemma *parete* rispetto a quello della traduzione ottoboniana. Ciò è dovuto al fatto che spesso il copista introduce alcune forme ora all'interno di glosse esplicative assenti nell'*Ottoboniano*, ora in segmenti testuali che sostituiscono e correggono quelli presenti nella versione del codice vaticano, oppure in alcuni passi corrispondenti al latino vitruviano, ma che non sono stati tradotti nell'originale.

PAREUMATICON

mecc., 'tipologia di macchina pneumatica'

– *Ottob. f. 88r: «Et è una maniera scansoria, la quale i(n) greco è detta acrobaticon ch(e) significa asce(n)sorio cioè ch(e) asce(n)de; l'altro è spiritale, el quale apresso di quegli è chiamato **pareumaticon** ch(e) è quel medesimo spiritale; el 3° è tractorio (et) esso e Greci chiamono hanauson ch(e) significa (***)».

Frequenza totale: 1

pareumaticon freq. = 1; 88r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>pneumaticon</i> freq. = 1; 159v.

Lemmi correlati: *spiritale/ spirabile*.

Prima e unica attestazione

Nota

La forma *pareumaticon* non trova riscontro nella tradizione manoscritta e a stampa del testo latino, né nelle altre traduzioni vitruviane consultate. Come si nota dal confronto con il ms. *Italien*, conforme alla situazione filologica del *De architectura* è la lezione contenuta nella copia parigina che al f. 159v legge «pneumaticon».

[PASSATOIO]

‘proiettile che veniva lanciato dalla macchina da guerra; sasso, dardo’

– Ottob. f. 7r: «(Et) similm(e)n te ch(e) le torre si facci di fuori delle mura o del cerchio, acciò che, vole(n)dosi acostare el nimico alle mura della terra, di qua (et) di là ne’ lati aperti sia ferito co(n) sassi o **passatoi**».

Frequenza totale: 1

passatoi freq. = 1; 7r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

passatoii freq. = 1; 16v.

Lemmi correlati: *ghiera, saetta/ sagipta* (2.).

Corrispondenze: B. Giambullari, Giov. Cavalcanti, Alamanni, Nardi, Cellini, Marino (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR).

[PASSO]

artist., ‘antica unità di misura di lunghezza equivalente a cinque passi, ovvero un metro e mezzo’

– Ottob. f. 7r: «E i(n) questo modo al prese(n)te i Salapini, esse(n)do discostati dalla terra vechia quattro miglaia di **passi**, cioè quattro miglia, habitorono i(n) luogo sano».

– Ottob. f. 90v: «Nè anchora questo si sarebbe potuto fare, se prima la p(ro)pi(n)q(ui)tà cioè vicinità no(n) vi fussi stata – p(er)och(é) no(n) sono più ch(e) 8000 **passi** dalle cave alla chiesa – nè a(n)chora v’è erta alcuna ma co(n)tinuame(n)te el piano».

Frequenza totale: 6

passi freq. = 6; 7r, 9v (2), 74r, 90v, 95v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

passi freq. = 6; 16v, 20v, 21r, 135r, 164r, 175r.

Corrispondenze: in testi toscani: Brunetto Latini 1274 (fior.), *Tesoretto*, Bono Giamboni, *Vegezio* 1294 (fior.); in testi di altre aree: *Compasso de navegare* (ed. Debanne) 1296 (it. sett./mediano) (cfr. Corpus-TLIO, DELI, Crusca III-IV, TB, GDLI, s.v. *passo*¹); Dante, G. Villani, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *passus*]: DELI; Vitruvio 1997; Du Cange; *Doc. viterb.* 1251, *Doc. bol.* 1256 e 1264, *Doc. vicent.* 1264, *Doc. rom.* 1296, *Doc. piac. sec. XIV*, *Doc. Bobbio sec. XIV*, *Doc. ver.* 1319, *Doc. mod.* 1327, *Doc. Lesina* 1331, *Doc. Montalboddo* 1336, *Doc. forl.* 1359, *Doc. Massafiscaglia* 1370, *Doc. Cipolla* 1388, *Doc. Teramo* 1440, *Doc. Cesena sec. XVI*, *Doc. Reggio* 1501, *Doc. perug.* 1526 (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

PAVIME(N)TO

grafia -n-

arch., ‘copertura della superficie di un edificio’

– Ottob. f. 47v: «(Et) le p(ar)te di sopra di quelle volte aricciate si debbono pulire (et) ri(m)bochare colla terra argiglia riminata col capello, (et) la p(ar)te di dre(n)to, la quale riguarda al **pavime(n)to**, pestasi el testio colla calcina, dipoi puliscasi co(n) op(er)a albaria cioè co(n) cose da far bia(n)cho o vero tectorio, cioè da fare i(n)tonicato».

– *Ottob. f. 62r: «Ma allo scop(er)to maximame(n)te sono da esser fatti e **pavime(n)ti** cioè e piani, p(er)ch(é) e palchi, cresce(n)do p(er) lo humido o scresce(n)do pel secho o vero abbassa(n)do p(er) le ap(er)ture, move(n)dosi fa(n)no vitii a’ **pavime(n)ti**; oltre questo e gelame(n)ti (et) le brinate non patiscono nè le lasciono stare i(n)tere».

Frequenza totale: 14

pavimenti freq. = 1; 70r.

pavime(n)ti freq. = 6; 33r, 61v, 62r (4).

pavime(n)to freq. = 7; 35v, 47v (2), 54v, 61v, 62r, 78r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 14

pavimenti freq. = 1; 112v.

pavime(n)ti freq. = 6; 60v, 113v (2), 114r (2), 128v.

pavimento freq. = 2; 66r, 87v.

pavime(n)to freq. = 5; 87v, 100r, 113r, 113v, 142r.

Lemmi correlati: *piano* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), *Fatti di Cesare* sec. XIII (sen.), Dante, *Commedia* 1321, *Purg.*, Bind. d. Scelto (ed. Gozzi) 1322 (sen.), ecc.; in testi di altre aree: *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), *Vita di S. Petronio* 1287-1330 (bologn.), Giovanni Campulu 1302/37 (mess.), *Sposiz. Pass. s. Matteo* 1373 (sic.) (cfr. TLIO, Crusca III-IV, GDLI, TB); Cavalca, F. da Buti, Filarete, Landino, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Biffi 2017, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *pavimentum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. Cod. dip. sulmonese* 1042 (Sella 1944 abbr.).

PECE

artist., 'sostanza bituminosa di colore nero lucido ottenuta dalla distillazione di vari catrami'

– Ottob. f. 72r: «A Zaci(n)tho isola così detta (et) circa a Durachio (et) Apollonia sono fonti e quali gettono fuori gra(n)de moltitudine di **pece** coll'aqua».

– Ottob. f. 93r: «Queste cose esse(n)do così correctame(n)te disegnate, si pigla uno regolo di salcio parito sottile o vero di viticci cioè di salcione, el quale regolo esse(n)do unto o vero i(m)piasticciato di **pece** liq(ui)da, si co(n)fi-cha nel p(r)imo punto del decusso cioè del cavato».

Frequenza totale: 6

pece freq. = 6; 72r, 92v, 93r (3), 101v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

pece freq. = 5; 167v, 168v, 169r (2), 186v.

pecia freq. = 1; 131v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pis.* sec. XII, Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), Bono Giamboni, *Orosio*, 1292 (fior.), Simintendi 1333 (prat.), ecc.; in testi di altre aree: *St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58 (rom.), Belcazer (ed. Ghinassi) 1299/1309 (mant.), Anonimo Genovese (ed. Cocito) 1311, Armannino, *Fiorita* 1325 (abruzz.), ecc. (cfr. TLIO, DELI, GDLI, TB, Crusca III-IV); Cennini, F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano [*pice*], Ramusio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *pecie/ pescie e pegola*, Biffi 2017, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Ricotta 2019, Maltese 1967).

[lat. *pix*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *pix/ pixius/ pesa*]: *Doc. mod.* 1327, *Doc. ferr.* 1401, *Doc. Inv.* di Castel S. Angelo 1447 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[PELLE LANUTA]

‘guarnizione di pelle lanosa utilizzata per il pistone della pompa idraulica’

– Ottob. f. 94r: «(Et) sopra la basa si mettino regoli pel diritto di qua (et) di là co(n)giu(n)ti i(n)sieme, co(n) forma a scalare cioè a scaglioni o vuo' dire a co(n)ch(e)tte, e quali s'i(n)cludono (et) i(n)terpo(n)go(n)si trogolini di rame o vasolini co(n) fo(n)di a(m)bulatili cioè ch(e) nel fo(n)do di quegli sia un poco d'asciato (et) piano, dove sia quasi come un poco d'arie(n)to o vuo' dire ch(e) funduli a(m)bulatili sieno basto(n)cini fatti a tornio, ge(n)tilme(n)te ch(e) abbin fitti nel mezzo a(n)goni di ferro – angoni p(ro)p(r)io significono (et) sono detti i(n) li(n)gua vulgare strozzatoi; onde è detta angina la spila(n)tia la quale strigne la gola – (et) ch(e) questi a(n)goni sieno co(n)giu(n)ti a' verticuli co(n) manichi (et) rivolti nelle **pelle lanute**».

Frequenza totale: 1

pelle lanute freq. = 1; 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

pelle lanute freq. = 1; 170v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione* [*pelle la(n)nate*], F. Calvo [*pelle pecorine*], Cesariano [*pelle lanate/ pelle lanare*], Barbaro [*PELLI di lana*] (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *pelle*).

[lat. *pellis lanatus*]: Vitruvio 1997.

[**PE(N)NA**], vedi [*pi(n)na*].

PENTADORON

grafia *-(n)-*

artist., ‘tipo di mattone lungo circa cinque palmi, ovvero 37 cm.’

– Ottob. f. 14r: «Dell’altre due generatione usono e Greci; (et) di questi l’uno è chiamato i(n) loro li(n)gua **pentadoron** (et) l’altro tetradoron».

– Ottob. f. 14r: «Et p(er) el **pe(n)tadoron** da ogni lato è ci(n)que palmi et di quattro palmi è el tetradoron. (Et) gli edificii pubblici si fa(n)no di quegli mattoni ch(e) son chiamati **pentadoron**, e privati si fa(n)no di tetradoron».

Frequenza totale: 3

pentadoron freq. = 2; 14r (2).

pe(n)tadoron freq. = 1; 14r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

pentadoron freq. = 3; 28r, 28v (2).

Lemmi correlati: *lidion, mattone, tetradoron.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Garzoni, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[gr. *πεντάδορος* / lat. *pentadoros*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

PE(N)TASPASTON

mecc., ‘argano a cinque pulegge, tre delle quali alloggiate in una carrucola superiore fissa e le altre due in una inferiore mobile’

– Ottob. f. 89r: «Ma qua(n)do dalla p(ar)te i(n)feriore della carrucola sono due girelle, nella p(ar)te di sopra vi sono 3 cioè girelle, (et) quello è chiamato e detto **pe(n)taspaston**».

Frequenza totale: 1

pe(n)taspaston freq. = 1; 89r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
pentaspaston freq. = 1; 161v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*pentespaston*], Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *pentaspaston*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il Battaglia registra la voce *pentaspasto* marcandola come termine architettonico con il significato di ‘macchina usata nell’antichità per sollevare grandi pesi, costituita da tre grossi pali uniti alla sommità, a cui era sospeso un paranco composto da due bozzelli per un totale di cinque carrucole’, citando come attestazione l’unico esempio settecentesco tratto dal vocabolario di F. Milizia (cfr. GDLI, s.v.).

[PE(N)TIGOMATA]

mecc., ‘mortasa a coda di rondine entro cui scorre il cassetto della balista’

– Ottob. f. 98r: «Ch(e) ava(n)zono (et) appaiono le chele del foro; **pe(n)tigomate**, cioè q(ui)nto, (et) del foro L e sicilico, ch(e) significa la punta da so(m)mo».

Frequenza totale: 1

pe(n)tigomate freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

pentigomate freq. = 1; 179v.

Prima e unica attestazione*Nota*

Il termine meccanico si inserisce all'interno di un passo filologicamente corrotto. Come si nota dalle varianti riportate in apparato all'edizione del X libro curata da Callebat e Fleury, solamente il Turnèbe ha emendato il tecnicismo vitruviano in «pterygomatos» (poi adottato anche dalle moderne edizioni), a fronte di altre lezioni conosciute dai codici: *G* e *H* riportano «plentigomatos», *V* ed *S* «pentigomatos», mentre il manoscritto *W* omette la parola (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 38). Adottando *pe(n)tigomate*, la traduzione ottoboniana sembra sia da mettere in relazione coi codici *V* ed *S*, ma si deve tener presente che anche l'*editio princeps* del 1486 (p. 89r) e la stampa fiorentina del 1496 (p. 61v) recano a testo «pentigomatos».

Diamo infine uno sguardo alle principali traduzioni coeve a quella vaticana: se Francesco di Giorgio non traduce il termine, sia Cesariano sia Barbaro inseriscono rispettivamente «plentigomate» e «plentigomato» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CLXXVII r e Barbaro *Architettura*, p. 271), sulla scia della lezione «plentigomatos» tramandata dai migliori testimoni della tradizione manoscritta e dall'edizione di Fra' Giocondo del 1511 (p. 106v). Interessante il comportamento della versione di Fabio Calvo, laddove il tecnicismo meccanico viene tradotto con la circonlocuzione «el sporto in fora della corda che si [ha] da'l chelo over braccio» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 393).

PENULA

‘coperchio del serbatoio di compressione dell'acqua della macchina di Ctesibio’

– *Ottob. f. 93v: «Sopra el catino v'è assestata (et) posta a misura una **penula**, cioè uno cop(er)chio a modo d'una sechia, volta allo i(n) giù colla bocha (et) è co(n)tenuta, cioè questa **penula**, col catino p(er) una fibula, cioè p(er)

GLOSSARIO

uno legame stretto, co(n) una zepola o vero conio, accioch(é) la forza (et) viole(n)tia della i(n)flatio(n)e dell'aqua co(n)stri(n)ga a levar via».

– Ottob. f. 93v: «Quella di sopra, cioè alla **penula**, vi si pone pel diritto i(n) alto una fistola, la quale è detta (et) chiamata tuba co(n)giu(n)ta».

Frequenza totale: 4

penula freq. = 4; 93v (3), 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

penula freq. = 4; 169v (2), 170r (2).

Lemmi correlati: *cop(er)chio*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996).

[lat. *paenula*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

P(ER)GAMO

arch., ‘tribuna sopraelevata e aggettante come un balcone; pulpito’

– Ottob. f. 27v: «Ma se i(n)torno alla chiesa sarà a fare el podio i(n) un de’ tre lati – el quale è a modo d’uno pulpito, cioè a modo d’uno **p(er)gamo** el quale si faceva fuori di casa a ca(n)to alle p(or)te dina(n)zi nelle case de’ gra(n)di maestri dove stavono e primati a vedere le feste ch(e) si facevano di fuori...».

Frequenza totale: 1

p(er)gamo freq. = 1; 27v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

pergamo freq. = 1; 51r.

Lemmi correlati: *podio*, *pulpito* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Novellino* 1315 (fior.), *Ottimo*, *Inf.* 1334 (fior.), Giovanni Villani (ed. Porta) 1348 (fior.), A. Pucci, *Libro* 1362 (fior.), ecc.; (cfr. TLIO, Crusca III-IV,

GDLI); L. Ghiberti, Archivio Opera del Duomo, Filarete, Michelangelo S. Lorenzo, Ariosto, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Felici 2015).

[lat. *pergamum*]: DELI, DEI.

P(ER)IACTUS

arch., ‘luogo adibito agli apparati scenici e alle macchine del teatro’, ‘quinta teatrale’

– *Ottob. f. 45r: «E quali luoghi e Greci chiamono **p(er)iactus**, el quale i(n) li(n)gua nostra significa circu(m)pe(n)de(n)te da questo, ch(e) le machine sono i(n) questi luoghi versatile, cioè che si possono voltare dove tu vuoi cioè portare, ave(n)do e trigoni cioè ca(n)ti i(n) ciascheduna è tre spetie (et) maniere di orname(n)to».

Frequenza totale: 1

p(er)iactus freq. = 1; 45r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

periactus freq. = 1; 82v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*περιακτουσ*], Barbaro (cfr. GDLI s.v. *periacto*, ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *periat*, Fontana-Morachiello 1975, Cesariano *Architettura* LXXXIII r).

[gr. *περίακτος*]: Vitruvio 1997.

Nota

La glossa esplicativa riferita a *p(er)iactus* rimanda al significato etimologico dell’aggettivo greco *περίακτος, ον* ‘girevole, girante’, ‘pendente intorno’. Così Cesariano spiega la voce nel commento alla sua traduzione: «sono li loci chiamati da li graeci periactus: dove se tenevano le machine versatile» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXXXII r).

P(ER)IETROS, vedi *περίτητον*.

PERIPTERIS e [**PERIPTERO**], vedi *peripteros*.

PERIPTEROS / PERIPTERIS / [PERIPTERO]grafia *p(er)-*

arch., ‘tipologia di tempio circondato da colonne su tutti i suoi lati’

– Ottob. f. 24v: «(Et) e pri(n)cipii delle chiese sono gli aspecti delle figure, le quale sono i(n) quelle o vero si co(n)te(n)gono: (et) p(r)ima “nelle ante”, le quale e Greci chiamono naosen (et) parastasin ch(e) significano el medesimo cioè architrave, et poi sono prostilos, a(m)phiprostilos, **p(er)ipteros**, pseudodipteros, dipteros, hypertros».

– Ottob. f. 27r: «Ma le colo(n)ne ne’ **peripteris** si debbono mettere i(n) questo modo, ch(e) qua(n)ti vani di colo(n)ne sono dalla parte dinanzi, altrettan(t)ti due volte si faccino ne’ lati: e a questo modo sarà doppia la lu(n)ghezza della op(er)a alla larghezza, cioè sara(n)no più lunghi la metà a’ lati della chiesa ch(e) no(n) sarà la p(ar)te dina(n)zi (et) la p(ar)te di drieto».

– Ottob. f. 37r: «Fa(n)nosi le chiese rito(n)de, delle quali alcune sono dette monoptere cioè d’una alia, debbo(n)si fare (et) ordinare le dette chiese co(n) colo(n)ne sa(n)za la cella cioè cappella, alcune altre sono dette **periptere**, cioè ch(e) àno l’alie i(n)torno».

Frequenza totale: 5

periptere freq. = 1; 37r.

peripteris freq. = 1; 27r.

peripteros freq. = 1; 25r.

p(er)ipteros freq. = 2; 24v, 37v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

periptere freq. = 1; 69r.

peripteris freq. = 1; 50v.

peripteros freq. = 3; 45v, 46r, 69r.

Lemmi correlati: *pseudop(er)iptero*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Cataneo, Barbaro, Palladio, Lomazzo (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *periptero* e *peritero*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *peripteros*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

P(ER)ISTILIOgrafia *per-*, *pery-*, *-sty-*; plur. *-ii**arch.*, ‘loggia, cortile interno circondato da colonne e portici’

– Ottob. f. 48r: «Nella palestra si debbono fare così e **peristylia** quadrati, cioè gli a(n)diti della palestra, o vero s’à(n)no a fare così lu(n)ghi ch(e) gli abbino el circuito da l’a(n)dito di dua stadii – stadio è l’octava p(ar)te d’uno miglio e 8 stadii fanno uno miglio – el quale e Greci chiamono diaulon, i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire corso (et) certame(n); da e quali cioè **peristilia** si debbono disporre tre portici semplici e ’l quarto cioè portico a(n)chora s’à a fare, la quale doppia (et) co(n)versa verso le regio(n)e del mezzo di accioch(é), esse(n)do le te(m)peste de’ venti, no(n) possa lo spruzzolo (et) lo schizzare dell’aqua p(er)venire nelle p(ar)te di dre(n)to».

– *Ottob. f. 54r: «**Perystilia**, cioè colo(n)ne i(n)torno alla loggia p(er) traverso, debbono essere più lu(n)ghe la terza p(ar)te ch(e) di dre(n)to».

– *Ottob. f. 56v: «(Et) dipoi lo i(n)troito è nel **p(er)istilio** ch(e) vuol dire el colo(n)nato, cioè le colo(n)ne i(n)torno i(n)torno».

Frequenza totale: 11*peristilia* freq. = 1; 48r.*p(er)istili* freq. = 2; 57r (2).*peri[st]ilia* freq. = 1; 25r.*p(er)istilio* freq. = 2; 54v, 56r.*peristylia* freq. = 2; 48r (2).*p(er)istylia* freq. = 1; 48v.*perystilia* freq. = 1; 54r.**Confronto:**→ Ital. **frequenza totale: 11***peristilia* freq. = 1; 46v.*peristylia* freq. = 2; 104v, 105r.*peristylia* freq. = 1; 99v.*peristylia* freq. = 2; 88v (2).*peristylia* freq. = 1; 89v.*per[i]stylia* 1; 99v.*peristylia* freq. = 1; 104v.*perystilia* freq. = 2; 89r (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Colonna, Sanudo, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Vasari *Vite (1568)*, Palladio, Scamozzi (cfr GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. [*perestilo*]/ [*peristilo*] e *peristilio/ peristilo*, Fontana-Morachiello 1975). [lat. *peristylum/ peristylum*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

P(ER)ITH(E)RU(M)

mecc., ‘macchina costituita da un’asse girevole alle cui estremità sono fermate due ruote; tamburo rotante’

– Ottob. f. 89v: «Ma se e pesi sara(n)no nell’op(er)e più grosso di gravezza (et) de’ pesi, no(n) sarà da co(m)metterla alla succula, ma così come la succula si ritiene co’ teloni cioè co(n) e fo(n)dame(n)ti, così uno axo si debbe i(n)cludere el quale abbi i(n) sé uno gra(n)de ty(m)pano i(n) mezzo, el quale alcuni chiamono rota, e Greci anferesen, (et) alcuni altri chiamono p(er)itrochiu(m) o vero p(er)ith(e)ru(m)».

Frequenza totale: 1

p(er)ith(e)ru(m) freq. = 1; 89v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

peritherum freq. = 1; 162r.

Lemmi correlati: *anferesen*, *ergatal/ ergaste*, *p(er)itrochiu(m)*, *ruota/ rota (3.)*, [*rullo*], *ty(m)pano (7.)*.

Prima e unica attestazione

P(ER)ITROCHIU(M)

mecc., ‘macchina costituita da un’asse girevole alle cui estremità sono fermate due ruote; tamburo rotante’

– Ottob. f. 89v: «Ma se e pesi sara(n)no nell’op(er)e più grosso di gravezza (et) de’ pesi, no(n) sarà da co(m)metterla alla succula, ma così come la succula si ritiene co’ teloni cioè co(n) e fo(n)dame(n)ti, così uno axo si debbe

i(n)cludere el quale abbi i(n) sé uno gra(n)de ty(m)pano i(n) mezzo, el quale alcuni chiamono rota, e Greci anferesen, (et) alcuni altri chiamono **p(er)itrochiu(m)** o vero p(er)ith(e)ru(m)».

Frequenza totale: 1

p(er)itrochiu(m) freq. = 1; 89v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

perithrochiu(m) freq. = 1; 162r.

Lemmi correlati: *anferesen*, *ergatal ergaste*, *p(er)ith(e)ru(m)*, *ruota/ rota (3.)*, [*rullo*], *ty(m)pano (7.)*.

Corrispondenze: F. Calvo [*peritronco*], Cesariano [*peritrochon*], Barbaro [*peritrochio*], G. del Monte, Baldinucci (cfr. GDLI s.v. *peritrochio*, ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[gr. *περιθηκιος*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

All'interno del glossario dei termini della meccanica applicata stilato da Paola Manni, la voce *peritrochio* è registrata come 'albero' con lo specifico significato di 'elemento rotante per innalzare pesi ed estrarre l'acqua' ed è attestata in Zonca (cfr. Manni 1980; si veda anche GDLI s.v. *peritrochio*).

περίτροητον / P(ER)IETROS

mecc., 'nella catapulta e nella balista, "losanga" costituita dai montanti superiori e inferiori del telaio; peritreto'

– Ottob. f. 4r: «...E primo si rituova o vero si pigla nelle chiese la ragione dalla co(n)venie(n)tia della grossezza delle colo(n)ne o vero dal triglifo, el quale è spetie d'ornamento, o vero dal foro della balista, ch(e) i Greci chiamano **περίτροητον** o nelle navi dal vano ch(e) è tra l'uno remo et l'altro, ch(e) si dice i(n) greco dipicheci; similme(n)te la ragione delle sy(m)metrie delle altre opere si truova dalle loro membra».

– *Ottob. f. 97v: «Qua(n)do adu(n)ch(e) la gra(n)dezza del foro sarà ordinata, sia disegnata la scutula cioè el vano di dre(n)to, la quale i(n) greco è detta **p(er)ietros**, i(n) li(n)gua n(ost)ra significa cavata intorno alla lu(n)ghezza de' fori, della quale o vero larghezza dua (et) la sexta p(ar)te; debbesi dividere al mezzo della linea disegnata (et)

descripta (et), q(ua)n(do) sarà divisa, debbo(n)si ristrignere l'ultime parte di quella forma, accioch(é) abbi la formatio(n)e obliqua, cioè no(n) diritta, la sexta p(ar)te della lu(n)ghezza, dove è la voltatura debbe avere la quarta p(ar)te».

Frequenza totale: 2

περίρητον freq. = 1; 4r

p(er)ietros freq. = 1; 97v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

perietros freq. = 1; 179r.

peritreton freq. = 1; 11v.

Lemmi correlati: [*reliquia*], *scutula*.

Corrispondenze: F. Calvo [*piritriton/ piritrito*], Cesariano [*περιτηρον/ peritretos*], Barbaro [*peritriton/ peritritos*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Cesariano *Architettura*, p. XVI r).

[lat. *peritretos/ gr. περίρητος*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Il termine meccanico *peritretos* compare tre volte nel trattato vitruviano (VITR. I.II.04, X.X.02 e X.XI.04). Nella versione ottoboniana, l'occorrenza contenuta nel primo libro è resa con l'unica forma greca presente nel testo «περίρητον» e inserita all'interno di un passo che è stato tradotto in un secondo momento e da una mano differente (β) rispetto a quella che organizza e redige l'intero volgarizzamento (α). Va precisato che nel manoscritto la lettera η è maiuscola («ΠΕΡΙΡΗΤΟΝ»): si è normalizzato con l'alfabeto minuscolo, dato che nelle scritture greche la grafia H è può trovarsi al posto di η e segue una distribuzione libera. La collazione tra i testi dei due manoscritti ha dimostrato, inoltre, che il copista del codice parigino ha avuto sott'occhio la traduzione ottoboniana priva dell'inserimento testuale di β , in quanto i due rispettivi brani sono discordanti: chi ha redatto la copia ha integrato il vuoto testuale, inserendo nel passo tradotto la lezione «peritreton» a disposizione nella fonte latina di riferimento.

Sulla scarsa accettabilità della lezione *peritrēton* in VITR. I.II.04 ci informa Elisa Romano nel commento al I libro vitruviano: il «termine infatti indica non il foro attraverso il quale passano

GLOSSARIO

i fasci di cavi e che serve da modulo nelle macchine da getto, bensì un altro elemento delle macchine da getto [...]. Bisogna pensare o a un'impresione di V. o a una corruzione del testo, per la quale non sono stati proposti emendamenti soddisfacenti» (cfr. Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. I, nota 158, p. 84). Diverso è il caso di VITR. X.X.02: nel passo, anch'esso filologicamente corrotto e di dubbia interpretazione, il termine meccanico è frutto di emendazioni e correzioni successive, laddove invece tutta la tradizione manoscritta e a stampa del *De architectura* è concorde nel riportare la lezione «opera(a)e reliqua(a)e» (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 32): è normale, dunque, rintracciare nella traduzione vaticana «reliquie» (f. 96r), poi inserito a testo anche nell'*Italien* (f. 176v). Infine, il passo di VITR. X.XI.04: le edizioni moderne riportano «περίτρητος», mentre i ms. *H*, *W* e *V* segnalano «peritretos» a fronte di *G* ed *S* che recano «peritreos» (cfr. *ivi*, p. 36). La lezione ottoboniana *p(er)ietros* sarà piuttosto da mettere in relazione con quella contenuta sia nell'*editio princeps* del 1486 e sia nella stampa fiorentina del 1496, che recano rispettivamente «perietros» (p. 88v) e «p(er)ietros» (p. 61r). Quanto agli strumenti lessicografici, il Battaglia lemmatizza la forma *peritriton* attribuendole il significato di 'riparo o schermo perforato' e citando unicamente l'esempio tratto dal commento di Cesariano alla sua traduzione vitruviana (cfr. GDLI, s.v.).

PESCAIA

idraul., 'bacino, serbatoio di raccolta dell'acqua'

– Ottob. f. 102r: «(Et) i(n) quegli luoghi dove el fosso no(n) si era potuto fare, dre(n)to dal muro feciono uno baratro di a(m)plissima lu(n)ghezza (et) larghezza a modo d'una **pescaia**, diri(m)petto a quel luogo dove si faceva la fossa (et) quella empierono d'acqua di pozzi (et) del mare».

Frequenza totale: 1

pescaia freq. = 1; 102r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

peschara freq. = 1; 187r.

Lemmi correlati: *baratro*, *fossa* (1).

Prima e unica attestazione

Nota

La forma *pescaia* traduce il lat. «piscina» che assume più specificatamente il significato di ‘bacino, vasca di raccolta dell’acqua’. Nelle banche dati e nei repertori lessicografici consultati non si riscontra tale accezione né per la voce *pescaia* né per la variante fonetica *peschiera*: la prima, infatti, è definita dal Battaglia come ‘sbarramento di un corso d’acqua fatto con opere più o meno complesse e stabili allo scopo di catturare più agevolmente i pesci’ oppure, per estensione, come ‘sbarramento, per lo più costituito da opere in muratura, costruito per regolare la portata di un corso d’acqua, per deviare una parte delle acque o per rialzarne il livello a monte onde rendere più efficace la caduta d’acqua per il lavoro dei mulini’, con attestazioni dalle origini sino alla contemporaneità: Chiaro Davanzati, G. Villani, A. Pucci, F. Guicciardini, G. Galileo, Michelini, D. Bartoli, Lami, Romagnosi, A. D’Annunzio, L. Pirandello e M. Bontempelli (cfr. GDLI, s.v. *pescaia*). Il lemma *peschiera* è invece definito come ‘bacino scavato nel terreno, talora rivestito di muratura e riempito da acque correnti, in cui si tengono i pesci per allevarli: vivaio di pesci’ oppure, in senso generico, come ‘stagno, laghetto’. Anche per questa voce, le attestazioni risalgono dal Duecento e giungono sino al Novecento: Dante, *Ottimo commento della Divina commedia* (sec. XIV), Tavola Ritonda (sec. XIV), Crescenzi volgar., Pulci, Del Tufo, Giovio, Soderini, Scamozzi, Cervio, Magalotti, Seriman, Nievo, D’Annunzio, Sinisgalli (cfr. GDLI, s.v. *peschiera*).

Differentemente alla versione vaticana, le altre traduzioni a essa coeve si mantengono fedeli al testo vitruviano, inserendo la forma *piscina*: così fanno F. di Giorgio Martini, F. Calvo, Cesariano e Barbaro (cfr. ATIR e SIGNUM s.v. *piscina*, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, p. 406).

[PHALA(N)GA]

‘asse, curro di legno o di metallo adibito al trasporto di carichi grossi e pesanti’

– *Ottob. f. 91v: «(Et) p(er)och(é) nella mezza p(ar)te della **phala(n)ge**, cioè delle sta(n)ghe, alla quale e legami de’ tetraphori, cioè di 4 portatori, si portano sono finite co(n) e chiovi, nè ch(e) scorrono i(n) una p(ar)te».

– Ottob. f. 92r: «(Et) così nelle **phala(n)ge** (et) ne’ gioghi q(ua)n(do) le corregge o legami no(n) sono posti nel mezzo ma nella p(ar)te da basso, p(er) la quale scorre la correggia dal mezzo, fa una p(ar)te più breve e una p(ar)te più lunga».

Frequenza totale: 4

phala(n)ge freq. = 4; 91v (2), 92r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

phalange freq. = 1; 166v.

phalanghe freq. = 2; 166v (2).

phala(n)ghe freq. = 1; 166r.

Lemmi correlati: [*phala(n)gario*], *sta(n)ga*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I* [*palanga* ‘palo grosso e appuntito’], F. Calvo [*falanga*], Cesariano [*phalange*] (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975, Calchini 1991, Maltese 1967).

[lat. *phalanga*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000. [lat. *palanga/ palancea*]: *Doc. venez.* 1239, *Doc. rav.* 1276, *Doc. Ragusa* 1360 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Prima attestazione*Nota*

Francesco di Giorgio traduce solamente una volta il lat. *phalanga* con «pali», mentre Barbaro utilizza il termine «stanghe» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 96 e Barbaro *Architettura*, p. 261). Tra i dizionari storici, solo il Battaglia registra il lemma *falange* con il significato di ‘cuneo, rullo (di legno) per smuovere navi e macchine’, citando unicamente l’esempio settecentesco tratto da F. Milizia (cfr. GDLI, s.v. *falange*³).

[PHALA(N)GARIO]

grafia *-n-*; plur. *-rii*

‘trasportatore delle *falangi*, ossia dei curri di legno o di metallo adibiti al trasporto di grossi carichi’

– Ottob. f. 91v: «Ma e pesi gra(n)dissimi de’ charichi, q(ua)n(do) sono portati da e **phalangarii** cioè da più huomini ch(e) portono alla sta(n)ga, **phala(n)garii** dico sei (et) quattro, (et) examinata (et) co(n)siderata p(er) essi mezzi ce(n)tri della phala(n)ge, cioè delle sta(n)ghe, accioch(é) ciascheduno op(er)ario porta i(n) collo le p(ar)te equale del charicho no(n) divise dal peso i(n)tero co(n) una certa ragio(n)e delle divisione».

Frequenza totale: 2

phalangarii freq. = 1; 91v.

phala(n)garii freq. = 1; 91v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

phala(n)garii freq. = 2; 166r (2).

Lemmi correlati: [*phala(n)ga*], *sta(n)ga*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *phalangarii* (*hexaphori*, *tetraphori*): Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Francesco di Giorgio traduce il lat. *phalangarii* con «operari», mentre Barbaro opta la perifrasi «che portano le lettiche» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 96 e Barbaro *Architettura*, p. 261).

PHELO, vedi *phelos*.

PHELOS / PHELO

mecc., ‘galleggiante dell’orologio ad acqua, detto tamburo’

– *Ottob. f. 86r: «P(er)och(é) influe(n)do equalme(n)te p(er) quel cavo, l’aqua subleva lo scapho cioè vaso i(n)verso, cioè voltato colla bocha allo i(n) giù, el quale dagli artefici è detto **phelos** o vero tympano».

– *Ottob. f. 86v: «(Et) dalla p(ar)te di drieto nel ty(m)pano è i(n)cluso un ferro nel mezzo ch(e) si volta, (et) i(n) quello axe è una catena molle di metallo rivolta, dalla quale dipende da una p(ar)te **phelos**, o vero el ty(m)pano, el quale è sublevato dall’aqua, l’altro d’un pari peso del **phelos** cioè del ty(m)pano co(n) saccoma, cioè peso, suburrale, cioè di rena».

– *Ottob. f. 86v: «(Et) così qua(n)to è el **phelo** cioè el ty(m)pano è sollevato da l’aqua, ta(n)to el peso della rena, tira(n)do a basso, volta lo axe (et) lo axe volta el ty(m)pano».

Frequenza totale: 4

phelo freq. = 1; 86v.

phelos freq. = 3; 86r, 86v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

phello freq. = 2; 157r (2).

phellos freq. = 1; 157r.

phelos freq. = 1; 156r.

Lemmi correlati: *ty(m)pano* (6.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *fello*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *phellos*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

PHIGEO

mecc. idraul., ‘base d’appoggio a forma di imbuto rovesciato che nell’organo idraulico ha la funzione di regolare la pressione dell’acqua’

– Ottob. ff. 94r-v: «Et i(n)tra l’arca cioè quella piastra o vero piano dove l’aqua è sostenuta, è i(n) tal maniera come i(n) uno i(n)fu(n)dibulo – infu(n)dibulo è uno cop(er)chio – a modo ch(e) uno cop(er)chio della ca(m)pana da stillare, el quale dalla ba(n)da di sopra e dadi alti circa a 3 dita, esse(n)do messi (et) posti di sotto sospe(n)dono (et) te(n)gono alto lo spatio da basso (et) intra e labbri, cioè gli orli da basso, el fo(n)do del **phigeo** (et) dell’altare – **phigeo** p(ro)p(r)io significa poggio o ara, poi el pianuzzo, ch(e) suono luoghi nella machina hydraulica così detti p(er) similitudine».

Frequenza totale: 2

phigeo freq. = 2; 94v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

phigeo freq. = 2; 171r (2).

Lemmi correlati: *altare* (2.), *ara*, *pianuzzo* (3.), *pogio*.

Prima e unica attestazione*Nota*

Un esempio di corruzione dei testimoni manoscritti e delle stampe, che può determinare il tramandare lezioni erranee, riguarda proprio il sostantivo *phigeo*, indicante una specie di ‘imbuto rovesciato’ che costituiva una componente strutturale della macchina idraulica (cfr. Bosazzi 2000). Il primo editore a emendare la forma nel lat. «pnigeus» è stato Filandro, di contro alle molteplici varianti testimoniate dai codici: il ms. *W* legge «phygeos», *V* «figeos», *G* e *H* «phiga eos» (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 25). Da notare che la lezione di *W* «phigeos», condivisa dall’*Ottoboniano* e dalla copia parigina, è comune anche all’*editio princeps* del 1486 (p. 86r) e alla stampa fiorentina del 1496 (p. 59r).

Può essere utile dare uno sguardo alle traduzioni coeve a quella ottoboniana: mentre Francesco di Giorgio non traduce il tecnicismo vitruviano, Fabio Calvo lo restituisce con «infondibolo», Cesariano con «physa» e Barbaro con «forno» (si vedano rispettivamente Fontana-Morachiello 1975, p. 383, Cesariano *Architettura*, p. CLXXII v e Barbaro *Architettura*, p. 266).

[PIANELLA]

‘piccola piastra metallica’, ‘lamina’

– Ottob. f. 75v: «Ma se si guidera(n)no co(n) <co(n)dotti> ca(n)noni di pio(m)bo, primame(n)te uno castello al capo di quegli, (et) poi seco(n)do l’abu(n)da(n)tia dell’aqua, le lame, cioè **pianelle** o piastre delle fistole, si debbino ordinare (et) parime(n)te le fistole cioè ca(n)noni sieno posti (et) messi al castello, el quale sarà nelle terre».

Frequenza totale: 1

pianelle freq. = 1; 75v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

pianelle freq. = 1; 138r.

Lemmi correlati: *lama*, *piano* (7.), *piastra*, [*piastrella*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.*, 1286-90, *Libro vermiglio* 1333-37 (fior.) (cfr. Corpus-TLIO); Filarete (cfr. SIGNUM).

Nota

Tra i vari significati registrati dal Battaglia, per il sostantivo *pianella* è elencato anche quello di ‘piastra metallica’, seppur non vi siano citati esempi autoriali che ne testimonino la particolare accezione (cfr. GDLI, s.v.).

PIANO

grafia plur. *-ii*

1. ‘superficie piana, base di un oggetto, di una macchina o di una costruzione architettonica’

– Ottob. f. 49r: «Allora quel vano rie(m)pi di rena (et) pareggisi col margine (et) col **piano** del pulvino».

– Ottob. f. 93v: «(Et) dipoi si tira p(er) traverso i(n)sino alle lu(n)ghezze ch(e) seguitono e alle circinatio(n)e del decusso, cioè insino dove è cavato; et similm(e)n(te), p(ro)cede(n)do (et) passa(n)do circa uno pu(n)to cioè quegli **piani** (et) rigonfi della vite (et) volta(n)do i(n)torno, si mette el regolo i(n) ciascheduna decussione (et) così p(er)viene i(n)sino i(n) capo (et) co(n)fichasi a quella linea, parte(n)dosi dal primo pu(n)to i(n)sino allo octavo pu(n)to, nella quale la p(r)ima p(ar)te di quella è fitta».

Frequenza totale: 16

piani freq. = 2; 32v, 93r.

p[i]ani freq. = 1; 93r.

piano freq. = 13; 47v, 48v, 49r (3), 52v (2), 63r, 65r, 75v, 92v, 95v, 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 16**

piani freq. = 2; 59r, 169r.

p[i]ani freq. = 1; 169r.

piano freq. = 13; 87r, 89v, 90v, 91r (2), 97r (2), 115v, 119v, 138r, 168r, 175r, 183v.

Corrispondenze: Mariano da Siena (sec. XV), Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, F. Calvo, Cesariano [*plano*], Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

2. *arch.*, ‘ciascuno delle parti di un edificio compreso tra il solaio e il pavimento’; ‘pavimento’

– Ottob. f. 19v: «Ch(e) el **piano** della sala si facci grosso, accioch(é) no(n) sia offeso dallo smalto (et) dallo amattonato; p(er)ch(é) qua(n)do sono cop(er)ti, in questi marciscono col te(m)po; (et) poi casca(n)do, o vero cala(n)do, abassono (et) ro(m)pono la bellezza degli i(n)tonichi».

– *Ottob. f. 53v: «Ma e cavi delle case de' tetti testudinati si fa(n)no qui dove no(n) sono grandi impeti (et) ne' **piani** della parte di sopra si fa(n)no le abitatione spatiose (et) grande».

– *Ottob. f. 62r: «Ma allo scop(er)to maximame(n)te sono da esser fatti e pavime(n)ti cioè e **piani**, p(er)ch(é) e palchi, cresce(n)do p(er) lo humido o scresce(n)do pel secho o vero abbassa(n)do p(er) le ap(er)ture, move(n)dosi fa(n)no vitii a' pavime(n)ti; oltre questo e gelame(n)ti (et) le brinate non patiscono nè le lasciono stare i(n)tere».

Frequenza totale: 14

piani freq. = 3; 43v, 53v, 62r (2).

piano freq. = 10; 19v, 35v, 53v, 54v (2), 61r (2), 61v (2), 62r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 13

piani freq. = 4; 80r, 98r, 113r, 114r.

piano freq. = 9; 66r, 98v, 100r (2), 112v (3), 113r, 113v.

Lemmi correlati: *pavimento*.

Corrispondenze: Filarete, Cesariano [*plano*], Serlio, C. Bartoli, Citolini, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Del Bene, Barbaro, Soderini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM).

3. arch., ‘qualsiasi elemento architettonico di forma piana e quadrangolare che costituisce la struttura del capitello o della colonna (abaco, tetrante, toro)’

– Ottob. f. 28r: «E l'altezza sia come lo attigures, ch(e) significa (et) è uno **piano** ch(e) è posto sopra la cornice (et) sotto el regolo della basa, p(er) rilevarlo i(n) modo ch(e) el suo plyntho ch(e) è una p(ar)te da basso della basa più alta (et) più grossa».

– Ottob. f. 28r: «(Et) dall'ultimo dell'abbaco, cioè di quello **piano**, è da ritirarsi nella p(ar)te decima ottava di de(n)tro nelle forme delle rivolture et la metà di quella».

– Ottob. f. 33r: «P(er)ch(é) gli è necessario ch(e) e triglifi, cioè quegli canaletti ch(e) si fa(n)no ne' rilievi ch(e) sono nel fregio, si mettono disco(n)tro al mezzo de' treta(n)ti delle colo(n)ne, e quali tetra(n)ti sono **piani** delle cimase, (et) le methophe, ch(e) sono piani quadri, le quali si fara(n)no i(n)tra e triglifi equalme(n)te lu(n)ghe come alte».

Frequenza totale: 8

piani freq. = 1; 33r.

piano freq. = 7; 28r (4), 28v (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

piani freq. = 1; 60v.

piano freq. = 7; 51v, 52r (3), 52v (2), 53r.

Lemmi correlati: *abaco*, *attigurges* (1.).

Corrispondenze: Scamozzi (cfr. ATIR).

Prima attestazione

4. *arch.*, ‘qualsiasi modanatura di forma piana e rettangolare utilizzata come decorazione dell’architrave o della trabeazione (fascia, metopa)’

– Ottob. f. 29r: «L’altra p(ar)te, i(n)fuorch(é) la cimasa, s’à a dividere i(n) dodici p(ar)te, et di quelle tre s’à a fare la faccia, cioè el **piano** dell’architrave, la seco(n)da di quattro e la so(m)ma di cinque».

– Ottob. f. 33r: «P(er)ch(é) gli è necessario ch(e) e triglifi, cioè quegli canaletti ch(e) si fa(n)no ne’ rilievi ch(e) sono nel fregio, si mettono disco(n)tro al mezzo de’ treta(n)ti delle colo(n)ne, e quali tetra(n)ti sono piani delle cimase, (et) le methophe, ch(e) sono **piani** quadri, le quali si fara(n)no i(n)tra e triglifi equalme(n)te lu(n)ghe come alte».

Frequenza totale: 2

piani freq. = 1; 33r.

piano freq. = 1; 29r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

piano freq. = 1; 53v.

Lemmi correlati: *faccia*², [*fasciuola*], [*metoppa*]/ *methopha*/ [*metoffa*], *quadro* (2.).

Prima e unica attestazione

5. *arch.*, ‘qualsiasi elemento piano, di sostegno e di appoggio per elementi o strutture architettoniche soprastanti (stilobate o acroterio)’

GLOSSARIO

– Ottob. f. 27r: «(Et) sopra le stilobate – el quale vocabolo i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire el **piano** della colo(n)na sopra el fo(n)dame(n)to, cioè dove si posa la basa della colo(n)na...».

– Ottob. f. 29v: «Ch(e) tutte le p(ar)te o me(m)bri a(n)gularii, cioè a' ca(n)to(n)cini, le quali àno a essere sopra a' capitegli delle colo(n)ne, cioè architravi, e zophiri cioè fregi, corona cioè cornice e ty(m)pani, cioè bastonii i(n)tagliati, fastigia, ch(e) sono le maggiore altezze delle op(er)e, acroteria, ch(e) significano e **pianii** ch(e) sono sotto el ty(m)pano...».

Frequenza totale: 2

pianii freq. = 1; 29v.

piano freq. = 1; 27r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

pianii freq. = 1; 54v.

piano freq. = 2; 50v, 61r.

Lemmi correlati: [*acroterio*], *dado* (1.), *pianuzzo* (2.).

Corrispondenze: Serlio, Palladio, Scamozzi (cfr. ATIR).

Prima attestazione

6. arch., 'listello piano aggettante rispetto al fusto della colonna e che ne costituisce il sommo-scapo'

– Ottob. f. 35r: «P(er) modo ch(e) quello ch(e) si trae dal corpo dello scapo, cioè di quel **piano** dove si pone l'architrave o vero lo spatio della cimasa, esse(n)dovi agiu(n)to el numero delle strie cioè canalletti, s'acrescerà co(n) ragione p(er)ch(é) parrà meno, (et) così sarà adeguato (et) pareggiato la grossezza delle colo(n)ne co(n) ragione dispari».

Frequenza totale: 1

piano freq. = 1; 35r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

piano freq. = 1; 63v.

Lemmi correlati: *scapo* (1.).

Prima e unica attestazione

7. *mecc.*, ‘pezzo metallico pianeggiante’, ‘piastra, lama’

– Ottob. f. 94r: «Esse(n)do fatta la basa, cioè el fo(n)do, di legname cioè tutto el corpo di fuori mettasì i(n) quella una piastra o uno **piano** di rame o vero di bro(n)zo».

– Ottob. ff. 94r-v: «Et i(n)tra l’arca cioè quella piastra o vero **piano** dove l’aqua è sostenuta, è i(n) tal maniera come i(n) uno i(n)fu(n)dibulo – infu(n)dibulo è uno cop(er)chio – a modo ch(e) uno cop(er)chio della ca(m)pana da stillare, el quale dalla ba(n)da di sopra e dadi alti circa a 3 dita, esse(n)do messi (et) posti di sotto, sospe(n)do (et) te(n)gono alto lo spatio da basso (et) intra e labbri, cioè gli orli da basso, el fo(n)do del phigeo (et) dell’altare – phigeo p(ro)p(r)io significa poggio o ara, poi el pianuzzo, ch(e) suono luoghi nella machina hydraula così detti p(er) similitudine».

Frequenza totale: 4

piano freq. = 4; 94r (3), 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4
piano freq. = 4; 170v (3), 171r.

Lemmi correlati: *lama*, [*pianella*], *piastra*, [*piastrella*].

Prima e unica attestazione*Nota*

Per quanto riguarda l’accezione **2.**, l’occorrenza di *piano*, a testo nella traduzione ottoboniana nel primo esempio riportato, è stata sostituita nella copia parigina con *fundame(n)to* (f. 37v); lo stesso accade per l’accezione **4.**, laddove *piani* della versione vaticana è stata modificata nell’*Italien* con *vani* (f. 60v).

Quanto all’accezione **3.**, sarà utile ricordare l’occorrenza di *piani* rintracciata nell’*Idea dell’architettura universale* di Vincenzo Scamozzi: «[...] di modo che alla fine arrivarono à quelle forme antiche, e tanto lodate, che noi vediamo ne’ loro Basamenti con Thori, e Golacci; e Cavetti; & Astragaletti, e Gradetti, trà questi, e quelli, e nelle Cimacie, ò parti superiori a’ Tronchi, Tavole, e Cimacij, e Piani, e Vovoli rostrati, e Gollete coi loro Gradetti trametto» (cfr. ATIR, s.v. *piani*).

In merito all’accezione **5.**, si riportano due passi tratti da *I quattro libri dell’architettura* di Pietro Cataneo: «Se alle colonne Ioniche si porrà Piedestilo, come nel disegno de gli Archi; egli si farà alto, quanto sarà la metà della larghezza della luce dell’Arco, e si dividerà in parti sette

e meza, di due si farà la Basa, d'una la Cimacia, e quattro, e meza resteranno al Dado, cioè piano di mezo»; «Ma però ne' Tempij Antichi non si veggono Piedestili, ma le colonne cominciano dal piano del Tempio [...]» (cfr. *ivi*, s.v. *piano*). E ancora, citiamo un brano di Serlio, tratto dal quarto libro delle sue *Regole generali di architettura*: «Sempre che l'Architetto vorrà edificar un Tempio sacro, quanto il suo piano sarà più elevato da terra, tanto lo edificio haverà più maestà [...]» (cfr. *ivi*, s.v. *piano*).

PIANUZZO

1. arch., qualsiasi elemento architettonico di forma piana e quadrangolare che costituisce la struttura del capitello o della porta ionica (ipotrachelio, corsa)'

– *Ottob. f. 26v: «(Et) e ristretti, cioè e ristignime(n)ti delle colo(n)ne da so(m)mo dallo hipotrach(e)le, cioè dal **pianuzzo** della colo(n)na, si debbono fare così, ch(e) se la colo(n)na sia almeno circa q(ui)ndici piedi, la grossezza da basso si debbe dividere i(n) sei p(ar)te e di quelle ci(n)que p(ar)te si facci quella da so(m)mo».

– *Ottob. f. 36r: «Et di queste tre, la corsa si de' fare la prima collo astragalo cioè fusaiuola (corsa credo ch(e) sia quel **pianuzzo** ch(e) è di sopra (et) di sotto alla fusaiuola), la seco(n)da s' à a fare la quarta p(ar)te, la terza si debbe fare la q(ui)nta p(ar)te (et) da quella le corse cioè quegli **pianuzzi** equalme(n)te debbono circu(n)correre e a(n)dare i(n)torno cogli astragali».

Frequenza totale: 7

pianuzzi freq. = 1; 36r.

pianuzzo freq. = 6; 26v, 29r, 29v, 33v (2), 36r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 7

pianelo freq. = 1; 61v.

pianuzi freq. = 1; 51v.

pianuzo freq. = 1; 49r.

pianuzzi freq. = 1; 65r.

pianuzzo freq. = 3; 54r, 61r, 67r.

Lemmi correlati: [*acroterio*], *corsa*, *fusaiuola*, *hipotroch(e)lio*/ *epitrachelion*/ *hipotrach(e)le*/ *hipotrachelion*, *piano* (3.), *ruota*/ *rota* (4.).

Prima e unica attestazione

2. arch., ‘elemento architettonico piano con funzione di sostegno e di appoggio’, ‘acroterio’

– Ottob. f. 29v: «Acroteria, che è quello **pianuzzo** ch(e) è sotto el ty(m)pano angulario cioè co(n) e canti o ca(n)to(n)cini, tanto debbono esseri alti qua(n)to el ty(m)pano nel mezzo, et le parte di mezzo debbono essere più alte l’octava p(ar)te».

Frequenza totale: 1

pianuzzo freq. = 1; 29r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

pianuzo freq. = 1; 54r.

Lemmi correlati: *piano* (5.).

Prima e unica attestazione

3. mecc. idraul., ‘base d’appoggio a forma di imbuto rovesciato che nell’organo idraulico ha la funzione di regolare la pressione dell’acqua’

– Ottob. ff. 94r-v: «Et i(n)tra l’arca cioè quella piastra o vero piano dove l’aqua è sostenuta, è i(n) tal maniera come i(n) uno i(n)fu(n)dibulo – infu(n)dibulo è uno cop(er)chio – a modo ch(e) uno cop(er)chio della ca(m)pana da stillare, el quale dalla ba(n)da di sopra e dadi alti circa a 3 dita, esse(n)do messi (et) posti di sotto sospe(n)dono (et) te(n)gono alto lo spatio da basso (et) intra e labbri, cioè gli orli da basso, el fo(n)do del phigeo (et) dell’altare – phigeo p(ro)p(r)io significa poggio o ara, poi el **pianuzzo**, ch(e) suono luoghi nella machina hydraula così detti p(er) similitudine».

Frequenza totale: 1

pianuzzo freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

pianuzo freq. = 1; 171r.

Lemmi correlati: *altare* (2.), *ara*, *phigeo*, *pogio*.

Prima e unica attestazione

PIASTRA

‘lastra di metallo’

– Ottob. f. 75v: «Ma se si guidera(n)no co(n) <co(n)dotti> ca(n)noni di pio(m)bo, primame(n)te uno castello al capo di queglii, (et) poi seco(n)do l’abu(n)da(n)tia dell’aqua, le lame, cioè pianelle o **piastre** delle fistole, si debbino ordinare (et) parime(n)te le fistole cioè ca(n)noni sieno posti (et) messi al castello, el quale sarà nelle terre».

– Ottob. f. 75v: «P(er)och(é) quella **piastro** ch(e) sarà di 50 dita, q(ua)n(do) el ca(n)none sarà finito da quella lama o vero **piastro**, sarà chiamata q(ui)nquagenaria (et) similm(e)n)te l’altro».

Frequenza totale: 12

piastro freq. = 8; 63v, 66v (3), 75v (2), 94r, 94v.

piastre freq. = 4; 75v, 93r, 100r, 100v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 12

piastro freq. = 8; 116v, 121v (3), 138r (2), 170v, 171r.

piastre freq. = 4; 138r, 169r, 183v, 184v.

Lemmi correlati: *lama*, [*pianella*], *piano* (7.), [*piastrella*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Novellino* sec. XIII (fior.), *Stat. pis.* 1327, *Doc. pist.* 1352-71; in testi di altre aree: *Stat. venez.* 1330, Simone Fidati, *Ordine* 1333 (perug.) (cfr. TLIO, GDLI, DELI); M. Villani, Statuto della Gabella di Siena (1301-1303), Iacopo del Pecora, Archivio Opera del Duomo, Filarete, Leonardo *archit.*, F. Calvo, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, Biffi 2017, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *piastro*]: *Doc. pis.* 1189 e 1198 (cfr. GDT); *Doc. orviet.* 1334, *Doc. Città di Castello* 1538 (cfr. Sella 1944).

[PIASTRELLA]

‘piccola lastra di metallo’

– Ottob. f. 67r: «(Et) co(n) quella medesima ragione, colloca(n)do (et) mette(n)do **piastrelle** di rame, fanno la erugine la quale si chiama eruca».

Frequenza totale: 1

piastrelle freq. = 1; 67r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

piastrelle freq. = 1; 123r.

Lemmi correlati: *lama*, [*pianella*], *piano* (7.), *piastra*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Stat. sen.* 1309-10 (ed. Gangalandi), *Libro giallo* 1336-40 (fior.) (cfr. TLIO); Documenti per la storia dell'arte senese (secc. XIV-XV), Leonardo *archit.*, F. Calvo, Barbaro, Sozzini (cfr. GDLI, DELI, ATIR, Biffi 2017, Fontana-Morachiello 1975).

PIAZZA

grafia -z-

arch., 'spazio aperto più o meno vasto all'interno di una città, adibito a ritrovi, manifestazioni, giochi, ecc.'

– Ottob. f. 18v: «(Et) così e Rodie(n)si, no(n) ave(n)do dove ritrasi, ri(n)chiusi nel mezzo della **piazza**, furono tagliati a pezzi».

– Ottob. f. 29r: «P(er) la qual cosa sempre si debbe agiugnere el suppleme(n)to della ragione nelle me(m)bra delle symetrie, cioè qua(n)do l'op(er)e sara(n)no o ne' luoghi più alti o vero anchora essi colossi cioè statue gra(n)de come el Giga(n)te di **Piazza** de' Signori di Fire(n)ze habbiano nelle altre cose la ragione delle gra(n)dezze».

– Ottob. f. 39r: «Et bisogna fare le gra(n)dezze, cioè delle **piazze**, seco(n)do la moltitudine degli huomini della terra, accioch(é) no(n) sia picholo spatio all'uso di quegli, o vero p(er) la inopia e charestia del populo la **piazza** no(n) paia smisurata (et) fuori di modo».

Frequenza totale: 29

piazza freq. = 1; 18v.

piazza freq. = 18; 11r (3), 18r, 25r, 39r (5), 39v, 40r (3), 40v, 45r, 55v, 64v.

Piazza freq. = 1; 29r.

piazze freq. = 9; 5r, 8r, 10v (2), 39r (3), 49r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 29

piatia freq. = 2; 34v, 35v.

piatie freq. = 2; 11r, 22r.

piazza freq. = 10; 22v (3), 47r, 74r (2), 74v, 83r, 102r, 118v.

Piazza freq. = 1; 53v.

piaze freq. = 4; 13v, 18r, 22r, 90r.

piazza freq. = 7; 72r (4), 72v, 73v (2).

piazze freq. = 3; 72r (2), 72v.

Lemmi correlati: *foro*².

Corrispondenze: in testi toscani: Brunetto Latini, *Rettorica* 1260-61 (fior.), <Egidio Romano volg. 1288 (sen.)>, *Doc. fior.* 1286-90, Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Elegia giudeo-it.* sec. XIII (it. mediano), Bonvesin, *Volgari* sec. XIII (mil.), *Disputatio roxe et viole* sec. XIII (lomb.), *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, DELI); Boccaccio, *Storia di Stefano* (sec. XIV), *Lapidario estense* (seconda metà sec. XIV), *Archivio Opera del Duomo*, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*platea*], Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988, Maltese 1967).

[lat. *platea*/ *plaza*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Du Cange; Arcangeli 1997; *Doc. Sacile* sec. XIII, *Doc. viterb.* 1251, *Doc. Cave* 1296, *Doc. Tivoli* 1305, *Doc. Respublica Mutinensis* 1306, *Doc. Roccantica* 1326, *Doc. Ceneda* 1388, *Doc. Montalboddo* 1396, *Doc. Teramo* 1440, *Doc. ver.* 1450, *Doc. Fermo* sec. XVI (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

Nota

Si è esclusa l'occorrenza della forma *piazze* al f. 72r, la quale assume il significato di 'bacino delle saline' (a cui corrisponde la variante grafica *piaze* contenuta nella copia parigina al f. 132r): se ne rintracciano attestazioni in Biringuccio e Citolini (cfr. TB e GDLI, s.v. *piazza*).

[PICCIOLO]

arch., ‘elemento che costituisce la struttura di una scala’, ‘scalino, gradino’

– Ottob. f. 45v: «Le gradatio(n)e delle scale, cioè e **piccioli** o scaglioni, si debbono dirizzare (et) fare i(n)tra a’ cunei, cioè i(n)tra queglii ordini di sedie, e i(n)tra le sedie diri(m)petto agli a(n)guli de’ quadrati alla prima preci(n)tione, cioè al p(r)imo p(re)cinto del theatro; dalla preci(n)tione i(n)fra quello anchora quelle del mezzo sieno fatte a dirittura, e i(n) so(m)ma ogni volta ch(e) si preci(n)gono se(m)pre crescono altrettanta(n)to».

Frequenza totale: 1

piccioli freq. = 1; 45v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
picioli freq. = 1; 84r.

Lemmi correlati: *asce(n)so*, *gradatio(n)e*, *grado*, *rialto* (**1.**), [*salire*], *scaglione*, [*scala*] (**1.**).

Prima e unica attestazione

PICNOSTILO, vedi *picnostilos*.

PICNOSTILOS / PICNOSTILO

grafia *-sty-*

arch., ‘edificio dotato di un intercolunnio ampio una volta e mezzo il diametro della colonna’

– Ottob. f. 26v: «Ma pel co(n)trario ne’ **picnostili**, se la ottava parte della grossezza sarà, p(er) la spessezza (et) p(er) le strettezze degli i(n)tercolo(n)nii cioè vani farà lo aspecto tumido (et) sa(n)za gratia».

– *Ottob. f. 27r: «(Et) sopra le stilobate – el quale vocabolo i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire el piano della colo(n)na sopra el fo(n)dame(n)to, cioè dove si posa la basa della colo(n)na – dico ch(e) sopra alle stilobate si debbono mettere le cholo(n)ne come è scripto, o nel **picnostilo** cioè ordine di spesse colo(n)ne, **picnostilo** o vero nel systilo, cioè come i(n) questa ragione di colo(n)ne di sopra è detto (et) dichiarato; o vero nel decastilo, cioè di dieci colo(n)ne; o vero nello eustylo cioè bene colo(n)nato come di sopra sono scripte e ordinate».

Frequenza totale: 6

picnostili freq. = 1; 26v.

picnostilo freq. = 2; 27r (2).

picnostylo freq. = 1; 26r.

picnostilos freq. = 2; 25r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

picnostile freq. = 1; 50v.

picnostyli freq. = 1; 49r.

picnostylo freq. = 2; 48v, 50v.

picnostylos freq. = 2; 47r (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano, Cataneo, Barbaro, Palladio, Lomazzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *pichenostilo* e *pichinostilo*, Maltese 1967).

[lat. *pyncostylos*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

PIÈ, vedi *piede*.

PIEDE / PIÈ

artist., ‘unità di misura di lunghezza variabile dai 30 ai 50 cm’

– Ottob. f. 14r: «E fa(n)nosi di tre ragione [di] mattoni: uno, el quale è chiamato i(n) greco lidion, el quale usono e n(ost)ri cioè e Romani o vero Italiani (et) è lu(n)go uno **piede** (et) mezzo (et) largo uno **piede**».

– Ottob. f. 26v: «Anchora di quelle ch(e) sara(n)no da ve(n)ti **pie**di i(n)sino a tre(n)ta, se la basa da basso si debbe dividere i(n) sette p(ar)te, (et) di quelle la co(n)tractura da so(m)mo, cioè el ristretto da so(m)mo della colo(n)na, ne debba fare sei di quelle».

– Ottob. f. 100r: «(Et) dirizzava(n)si (et) due arectarie co(n)giu(n)te i(n)sieme di **piè** 35 (et) di grossezza d’uno mezzo **piè** (et) di larghezza di dua piedi co(n)giu(n)ta alle teste, esse(n)do facto p(er) cardine uno legno p(er) traverso e un altro nel mezzo cardinato, cioè ch(e) abbi e cardini i(n)fra dua scapi (et) ch(e) sia rilegato co(n) lame di ferro».

Frequenza totale: 141

piè freq. = 20; 90v, 97v, 99r (3), 99v (5), 100r (4), 100v (3), 101r (3).

piede freq. = 20; 14r (2), 19r (3), 23v, 24v, 27v, 39v, 42v, 44r, 47v, 48v, 49r, 62r, 75r, 92r, 100r (2), 100v.

pedi freq. = 101; 17r, 20v, 24r, 26v (5), 27v, 28v, 29r (3), 34v (2), 35v (3), 39v (5), 40r (4), 42v, 44r (3), 45v, 46r, 47v (5), 48v (2), 53v (7), 55v (2), 56r (4), 62r, 62v, 63r, 69r, 75r (3), 75v, 77v (8), 78r (5), 89v, 90v (3), 93r (4), 93v, 94r (2), 95v (2), 97v (2), 99r, 99v (4), 100r (3), 100v (2), 101r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 141

piè freq. = 78; 28r (2), 33r, 36v (3), 44r, 45r, 53r (3), 84r, 85r, 87r, 88r (2), 89v (2), 91r, 98v, 113v, 126v, 140v, 141r bis (3), 141v bis (3), 142r (2), 164r (4), 167r, 168v (3), 169v, 174v (2), 175r, 175v, 179r (2), 181v (4), 182v (4), 183r (4), 183v (4), 184r (9), 184v (3), 185v (4).

piede freq. = 6; 51r, 73v, 78v, 81r, 137v.

pedi freq. = 57; 38v, 49r (2), 49v (3), 51r, 53r, 63r, 63v, 66r (3), 73r (5), 73v (2), 74r (2), 78v, 81r (3), 87v (3), 89v, 98v (4), 99r (2), 102v (2), 103r (4), 114r (2), 115r (2), 136v, 137r, 137v, 138r, 141v (2), 141v bis (3), 162v, 185v.

Corrispondenze: [*piede/ piè*]: in testi toscani: <Egidio Romano volg. 1288 (sen.)>, *Doc. fior.* 1262-75, *Doc. fior.* 1281-87, Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), *Doc. castell.* 1261-72, *Doc. macer.* 1287, *Cronica delli imperadori* 1301 (venez.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, DELI s.v. *piede*, GDLI, s.v. *piede e piè*); G. Villani, *Palladio volgar.*, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*pedi*], Serlio [*pedi/ piedi*], C. Bartoli, Cataneo, Barbaro [*pedi/ piè*], Palladio, Tibaldi *comm.*, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988, Maltese 1967).

[lat. *pes*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

[PIETRA], vedi *prieta*.

PILA¹

arch., ‘pilastro, colonna’

– Ottob. f. 19r: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to le altitudine fatte di **pile** (et) co(n) **pile** (et) di priete (et) di co(m)positio(n)e di testii e ceme(n)ti colligate (et) fortificate co(n) spessi palchi fa(n)no le altezze a gra(n)dissime utilità di cenaculi, e quali sono sale dove si ma(n)gia».

– Ottob. f. 49r: «Et poi di sopra a quella, co(n) pareggiame(n)to, faccisi q(ui)vi una **pila** qua(n)to gra(n)de sarà ordinata».

– Ottob. f. 58r: «Oltra questo gli i(n)terlimini, cioè le soglie dell’uscio di basso, se si porra(n)no sotto o vero apresso alle **pila** e alle ante e alle porte, sara(n)no no(n) vitiose».

Frequenza totale: 10

pila freq. = 2; 49r (2).

pile freq. = 8; 19r (2), 47v (2), 58r (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 10

pile freq. = 5; 87v (2), 106v, 107r (2).

pilla freq. = 2; 91r (2).

pille freq. = 3; 36v, 106v, 107r.

Lemmi correlati: [*anta*] (1.), *colo(n)na²*/ *colu(n)na* (1.), *pilastro*.

Corrispondenze: Filarete, G. Rucellai il Vecchio, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*pili*], Cesariano, C. Bartoli, Cataneo [*pili*], Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *pila*]: Vitruvio 1997; *Doc. Agnello* sec. IX, *Doc. piac.* sec. XIV (cfr. Sella 1937).

PILA²

idraul., ‘recipiente o vasca contenente acqua’, ‘serbatoio idraulico’

– Ottob. f. 92v: «I(n) modo ch(e) la ruota si volterà da quegli ch(e) la calcano (et) aggravano, quegli moduli della ruota pieni, a(n)da(n)do a so(m)mò (et) alti ritorna(n)do a basso, infundera(n)no l’aqua nel castello – castello

GLOSSARIO

p(ro)prio è quella **pila** gra(n)de ch(e) riceve l'aque alle fo(n)te – cioè spargera(n)no l'aque ch(e) p(er) sé esse à(n)no arrecato».

Frequenza totale: 1

pila freq. = 1; 92v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

pilla freq. = 1; 167v.

Lemmi correlati: *castello* (2.), [*mescitoio*], [*piletta*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Trattati di Albertano* volg. 1287-88 (pis.), *Stat. sen.* 1298, *Itinerario luoghi santi* sec. XIII (fior.>lucch.), Pegolotti, *Pratica* sec. XIV (fior.), ecc.; in testi di altre aree: Giovanni Campulu 1315 (mess.), *Stat. pis./sard.* 1327, <Jacopo della Lana, *Par.* 1324-28 (bologn.)>, Gid. da Sommacap., *Tratt.* sec. XIV (ver.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, DELI); Ramusio, F. Bracciolini, Barbaro, Marino, Balducci (cfr. GDLI, TB, ATIR).

[lat. *pila*]: DEI, DELI.

PILASTRO

arch., ‘elemento portante di una struttura architettonica’, ‘colonna’

– Ottob. f. 26v: «Et a(n)chora bisogna fare le colo(n)ne angolose, cioè **pilastr**i, più grossi la q(ui)nquesima p(ar)te del suo dyametro, p(er)ch(é) queste sono tratagliate dall'aria (et) paiono a chi le guarda più sottile».

– Ottob. f. 34v: «Le altre tre p(ar)te dina(n)zi del pronai sporghino i(n)sino alle ante delle parete – anthe abbiano dichiarato di sopra essere l'ultime p(ar)te delle colo(n)ne dello edificio – le quali a(n)the debbono avere grossezza di colo(n)na (ma qui pare ch(e) no(n) vogli significare altro, cioè come di sopra a(n)chora abbiano detto: è uno **pilastro** o vero bechatello di prieta dove medesimame(n)te si mettono le trave)».

Frequenza totale: 8

*pilastr*i freq. = 7; 26v, 28r, 33r, 33v, 34r, 36v, 53r.

pilastro freq. = 1; 34v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 12

*pilastr*i freq. = 11; 46r (2), 49r, 52r, 58v, 60v, 61v, 62v, 63r, 68r, 98r.

*pilastr*o freq. = 1; 63r.

Lemmi correlati: [*anta*] (1.), *colo(n)na*²/ *colu(n)na* (1.), *pila*¹.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. prat.* 1275, *Fiore* sec. XIII (fior.), *Distr. Troia* (ed. D'Agostino) sec. XIII (fior.), *Cronica fior.* sec. XIII, ecc.; in testi di altre aree: *Doc. perug.* 1322-38 [*pilastra/ pilastr*e], *Stat. perug.* 1342, *Framm. Milione* sec. XIV (emil.), ecc. (Corpus-TLIO, GDLI, DELI); M. Villani, Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Vignola, Cellini, Palladio, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Biffi 2017, Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988).
[lat. *pilastrum*]: Du Cange. [lat. *pilaster/ pilarius/ pilarius*]: *Doc. vicent.* 1264, *Doc. Curia romana* sec. XIV e XV, *Doc. padov.* 1304, *Doc. Cod. dip. saccense* sec. XV (cfr. Sella 1944).

Nota

Maggiore è il numero della frequenza totale del lemma *pilastr*o nella copia parigina rispetto a quello della traduzione ottoboniana: solo per la forma *pilastr*i, le due occorrenze del f. 46r sostituiscono rispettivamente le lezioni *architrave* (f. 24v) e *ca(n)ti* (f. 25r) a testo nel manoscritto ottoboniano. E ancora, quella presente al f. 58v è inserita all'interno di una glossa esplicativa nella quale il copista ricostruisce correttamente il significato del termine *parastrate* («parastrate – ch(e) vol dire [...] pilastri»), vergato invece come *bechategli* dall'estensore della versione vaticana. Infine, la forma *pilastr*i al f. 63r sostituisce quella di *colo(n)ne* contenuta nell'originale al f. 34v.

[PILETTA]

idraul., 'piccolo recipiente o vasca contenente acqua', 'piccolo serbatoio idraulico'

– Ottob. f. 92r: «Similme(n)te apresso al pologo del ty(m)pano, cioè dello stipite ch(e) gira (et) tira i(n) su (et) ma(n)da i(n) giù el tympano, si fa(n)no colu(m)baria scavati i(n) ciascheduno spatio da una p(ar)te – colu(m)baria

GLOSSARIO

sono p(ro)prio nidi da colo(m)bi ma qui gli pigla Victruvio p(er) certe **pilette** nelle quali da' tympani si i(n)fu(n)de l'aqua, (et) da questi poi va l'aqua pel canale. (Et) questo esse(n)do i(m)peciato co(n) ragione naturale, si volta q(ua)n(do) gli uomini lo calcano (et) aggravano (et) tira(n)do p(er) le ap(er)ture ch(e) sono nelle fro(n)te del ty(m)pano re(n)de l'aqua (et) pe' colo(m)barii, cioè p(er) quelle **pilette**, esse(n)do posto apresso al pologo un vaso di legno ch(e) ha un canale co(n)giunto co(n) secho».

Frequenza totale: 2

pilette freq. = 2; 92r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

pilette freq. = 2; 167r, 167v.

Lemmi correlati: *castello* (2.), [*mescitoio*], *pila*².

Corrispondenze: Girolamo da Firenzuola, G. Soderini (cfr. GDLI, TB).

[PINACOTHECA]

grafia *-chote-*

arch., 'sala o luogo adibito all'esposizione di opere d'arte (statue, dipinti, ecc.)'

– *Ottob. f. 54r: «**Pinacothece** si debbono fare d'a(m)ple (et) gra(n)de magnitudine come le exhedre – **pinacothece** sono luoghi dove le picture (et) statue (et) l'altre simili cose si te(n)gono; oeci è vocabolo greco el quale i(n) latino significa abitazione o vero casa; ma qui significa una parte o vero spetie di loggie o terrazzo e simil luogo nella casa».

– *Ottob. f. 57r: «E ànno queste case e vestibuli egregi, cioè quegli spati tra l'una porta (et) l'altra, (et) à(n)no le porte p(ro)prie co(n) dignità (et) à(n)no le loggie colle colo(n)ne ornate d'intonicame(n)ti bianchi (et) di palchi di sotto ornati di smalti et, nelle loggie ch(e) sono volte al sette(n)trione, ànno e triclinii cizicena, cioè co(n)giunti, (et) ànno a(n)chora **pinachotece**, cioè dove si te(n)gono picture e simili orname(n)ti della casa...».

Frequenza totale: 4

pinachotece freq. = 1; 57r.

pinacothece freq. = 3; 54r (2), 55r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

pinacothece freq. = 3; 100r (2), 101r.

pin[ac]othece freq. = 1; 105r.

Corrispondenze: Landino, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).
[lat. *pinacotheca/ pinacotheca*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

PINAX

mecc. idraul., ‘tavola superiore che costituisce la struttura della macchina idraulica; somiere idraulico’

– Ottob. f. 94v: «(Et) da’ canali, canon cioè regola ha e fori ordinati p(er) traverso ch(e) rispo(n)dono alle narisce, cioè a quegli buchi (et) fori e quali sono nella tavola da so(m)mo, la qual tavola è detta i(n) greco **pinax**».

Frequenza totale: 1

pinax freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

pinax freq. = 1; 171v.

Corrispondenze: F. Calvo [*pinex*], Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[gr. *πίναξ*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

[PI(N)NA] / [PE(N)NA]

grafia *-nn-*

1. ‘tetto o riparo della testuggine costruito con assi di legno’

– *Ottob. f. 100r: «È anchora un’altra maniera di testuggine, la quale ha tutte l’altre cose come quelle ch(e) sono scripture di sopra, excepto ch(e) e capreoli, ma ell’à i(n)torno al pluteo cioè parapetto, ha, dico, **pinne** cioè merli di tavole (et) dalla banda di sopra e grondai p(ro)clinati cioè grandi (et) di sopra si co(n)giu(n)gono di tavole (et) di quoaia forteme(n)te co(n)fitte».

Frequenza totale: 1

pinne freq. = 1; 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

pinne freq. = 1; 183r.

Lemmi correlati: [*merlo*].

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *pinna*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

2. mecc., ‘pala di ruota motrice dell’odometro’

– Ottob. f. 95v: «Ne’ quali capi si i(n)cludono (et) metto(n)si ruote di diametro cioè di larghezza di 4 piedi e uno sexto, le quali ruote abbino i(n)torno alle fro(n)te, cioè ne’ ca(n)ti, **pe(n)ne** fatte cioè coltegli (et) palmo(n)cini come à(n)no le ruote de’ mulini ch(e) tocho(n)no l’aqua».

– Ottob. f. 96r: «Et) così, q(ua)n(do) la nave arà lo i(m)peto o de’ remi o dal fiato de’ ve(n)ti, le **pi(n)ne**, le quali sara(n)no nelle ruote, tocha(n)do l’aqua ch(e) gli è dina(n)zi, costrette dal veheme(n)te (et) pote(n)te i(m)pulso, dalla ba(n)da drieto voltera(n)no le ruote...».

Frequenza totale: 4

penne freq. = 1; 92v.

pe(n)ne freq. = 2; 95v, 96r.

pi(n)ne freq. = 1; 96r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

penne freq. = 1; 176r.

pinne freq. = 3; 168r, 176r (2).

Lemmi correlati: *coltello* (2.), [*modulo*]¹/ [*modiolo*]/ *mozolo* (3.), [*palmetta*], [*palmo(n)cello*]/ [*palma(n)cello*], [*palmo(n)cino*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Florio, Zonca (cfr. ATIR, SIGNUM, Manni 1980 s.v. *penna* e *pinna*, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*pena*]², Agosti 1996).

[lat. *pinna*]: Vitruvio 1997.

3. mecc., ‘tasto bronzeo e rettangolare dell’organo idraulico’

– Ottob. f. 94v: «Questi regoli àno i(n)strume(n)ti di ferro co(n)fitti (et) (con)giu(n)ti co(n) le **pe(n)ne**, e tochi (et) tasti delle quali **pe(n)ne** fa motio(n)e [e] e fori de’ regoli si co(n)te(n)gono».

– Ottob. f. 95r: «(Et) a questo modo q(ua)n(do) le **pe(n)ne**, cioè quegli regoli fatti a modo di **pe(n)ne**, toche dalle mani caccion fuora (et) riducono co(n)tinuame(n)te quegli regoli, dell’altro (et) turono e fori dell’altro (et) nello aprire della multiplicità dell’arte della musica (et) p(er) le varietà de’ moduli, cioè misure (et) (con)venie(n)te p(ro)portioni, excitono (et) co(m)muovono voce resona(n)te, cioè fa(n)no musica (et) suono artificioso d’ogni ragione».

Frequenza totale: 4

pe(n)ne freq. = 4; 94v (2), 95r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4
penne freq. = 2; 171v (2), 174r (2).

Lemmi correlati: [*tasta*]/ [*tasto*], [*tochatoio*], [*tocho*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*penne/ pennelle*], Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*pena*]², Agosti 1996).

[lat. *pinna*]: Vitruvio 1997.

PIO(M)BO

grafia -m-

artist., ‘metallo di colore argenteo e bluastro particolarmente duttile e malleabile’

– Ottob. f. 69r: «(Et) cavo(n)si cioè l’aque ch(e) el luogo sia di largo da ogni banda no(n) meno di 5 piedi e i(n) quello mettasi circa a l’ocaso del sole scaphio, cioè orinale, o vuoi uno vaso di rame o di **pio(m)bo** o una concha».

– Ottob. ff. 73r-v: «Similme(n)te el **piombo**, el quale è le(n)tissimo cioè flexibile (et) molto facile al piegare (et) è gravissimo, se sarà messo i(n) uno vaso (et) ch(e) i(n) quello sia i(n)fuso aceto, (et) ch(e) quello sia cop(er)to (et) bene turato fa ch(e) el **pio(m)bo** si dissolve (et) farassi la biacha».

Frequenza totale: 20

piombo freq. = 3; 73r, 76r, 86r.

pio(m)bo freq. = 17; 17r, 67r (2), 69r, 71v, 73v, 75r, 75v (2), 76r, 76v (6), 86r, 90r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 20

biombo freq. = 3; 33r, 126v, 134r.

piombo freq. = 15; 123r (2), 130v, 134r, 137v, 138r, 138v, 139v (7), 156r.

pio(m)bo freq. = 1; 163v.

pio[m]bo freq. = 1; 138r.

Corrispondenze: in testi toscani: Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), <*Egidio Romano* volg. 1288 (sen.)>, *Doc. prat.* 1288-90, *Questioni filosofiche* 1298 (tosc. sud-or.), *Tesoro* volg. sec. XIII (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), Belcazer (ed. Ghinassi) sec. XIII (mant.), *Doc. orviet.-umbr. merid.* 1312, *Zibaldone da Canal* 1310/30 (venez.), ecc. (cfr. TLIO, GDLI); Cennini, Lapidario estense (seconda metà sec. XIV), Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*plumbo*], Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *pionbo/ pio(n)nbo*, Maltese 1967).

[lat. *plumbus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *plumbum/ plombum/ pumblum*]: *Doc. rom.* sec. VI, *Doc. piac.* sec. XIII, *Doc. viterb.* 1251, *Doc. ver.* 1319 e 1450, *Doc. Curia romana* 1346, *Doc. uдин.* sec. XV e 1425 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

PISTRINA

arch., 'luogo adibito alla macinazione del grano e di altri cereali', 'mulino'

– Ottob. f. 56r: «E granai, cioè dove si te(n)gono le biade, fenilia dove si tiene el fieno, farraria dove si tiene el farro, **pistrina** – e mulini – si debbono fare fuori della casa della villa, accioch(é) le case della villa sieno più sicure dal p(er)icolo del fuoco».

Frequenza totale: 1

pistrina freq. = 1; 56r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

pistrina freq. = 1; 103v.

Lemmi correlati: [*mulino*].

Corrispondenze: Francesco da Barberino, *Lamenti storici* (sec. XIV-XV-XVI), F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Cesariano, F. Calvo [*pistremi*], Barbaro, Trissino, Citolini, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*pistrino*], Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *pistrinum*]: DEI; Vitruvio 1997; Arcangeli 1997.

PLINTIDE, vedi *pli(n)tides*.

PLI(N)TIDES / PLINTIDE

grafia *pli(n)tide*

1. arch., ‘base a forma di parallelepipedo della colonna ionica’, ‘plinto’

– *Ottob. f. 25v: «Similme(n)te systilos è nel vano delle colo(n)ne della quale si potrà mettere la grossezza di due colo(n)ne (et) le mattonaie de’ circuli sieno gra(n)de a un modo, o vero gli ordini delle colo(n)ne sieno del pari (et) lo spatio che sarà i(n)tra due **plintide**, cioè i(n)tra dua ordini di colo(n)ne, cioè sia equale come quello della dea Fortuna (et) quello è apresso al theatro lapideo, cioè tutto fatto di priete, le altre ch(e) sono co(m)poste (et) ordinate colle medesime ragione».

Frequenza totale: 1

plintide freq. = 1; 25v

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

plinthide freq. = 1; 47r.

Lemmi correlati: *dado* (1.), *plintho*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Colonna, Cesariano, F. Calvo (cfr. GDLI, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *printide*).

[lat. *plinthis/ plinthus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

2. mecc., ‘rinforzo (a forma di parallelepipedo) della base su cui si appoggia la colonna principale della catapulta’

– *Ottob. f. 96v: «La colo(n)nella (et) la basa di questa machina è giù a terra de’ fori 8, la larghezza nel **plintide**, cioè nel dado, nella qual **pli(n)tide** si pone la colo(n)nella, è di fori 5, la grossezza è di F L, la lu(n)ghezza della colo(n)na i(n)sino al cardine è di fori 12, la larghezza è del foro 5, la grossezza di CC».

Frequenza totale: 2

plintide freq. = 1; 96v.

pli(n)tide freq. = 1; 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

plinthide freq. = 1; 177v.

plintide freq. = 1; 177v.

Lemmi correlati: *dado* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *pertride* e *printide*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *plinthis*]: Vitruvio 1997.

3. mecc., ‘elemento della macchina idraulica che consiste in un’asticella unta d’olio che, muovendosi, apre e chiude le aperture del somiere idraulico’

– Ottob. f. 94v: «Intra la tavola e ’l ca(n)none sono regoli i(n)terposti forati al medesimo modo stropicciati coll’olio, accioch(è) facilme(n)te si caccino i(n)na(n)zi o vero i(n) fuori (et) di nuovo si ritirino dre(n)to, le quali turono quegli fori (et) sono chiamate **pli(n)tides**».

Frequenza totale: 1

pli(n)tides freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

plinthides freq. = 1; 171v.

Nota

In merito all'accezione **2.**, Barbaro traduce il lat. «*plinthis*» con l'espressione «fondo del canale» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 270).

Quanto all'accezione **3.**, nell'apparato positivo a testo nell'edizione del X libro vitruviano curata da Callebat e da Fleury non sono segnalate varianti per la lezione «*plinthides*» comune a tutta la tradizione manoscritta e a stampa del *De architectura* (si veda Callebat-Fleury 1986, p. 26). Uno sguardo alle traduzioni coeve a quella ottoboniana rivela, però, uno scenario differente: infatti Fabio Calvo, Cesariano e Barbaro seguono la variante «*pleuritides*», frutto dell'emendazione di Fra' Giocondo e perciò inserita nell'edizione del 1511 (p. 103r). Sia Fabio Calvo che Cesariano mantengono la forma latina «*pleuridites*» (cfr., rispettivamente, Fontana-Morachiello 1975, p. 384 e Cesariano *Architettura*, p. CLXXII v), mentre Barbaro opta per «*pleuritide*» (si veda Barbaro *Architettura*, p. 266).

Tra i dizionari storici, il Battaglia registra il lemma *pleuretide* definendolo come 'registro dell'organo idraulico' e citando un unico esempio tratto dalla traduzione di Cesariano (cfr. GDLI, s.v.).

PLINTHO

grafia *ply-*, *-(n)-*

arch., 'base a forma di parallelepipedo della colonna ionica'

– *Ottob. f. 27v: «La sua altezza, se la sarà atigurges cioè d'una ragione di colo(n)ne così chiamate delle quali si dirà giù di sotto, così si debba dividere ch(e) la p(ar)te di sopra sia la terza p(ar)te della colo(n)na, (et) quello ch(e) rimane si debba lasciare al **plintho** cioè al fo(n)dame(n)to della basa».

– *Ottob. f. 28r: «E l'altezza sia come lo attigurges, ch(e) significa (et) è uno piano ch(e) è posto sopra la cornice (et) sotto el regolo della basa, p(er) relevarlo i(n) modo ch(e) el suo **plyntho** ch(e) è una p(ar)te da basso della basa più alta (et) più grossa».

– *Ottob. f. 46v: «Ma se si fara(n)no le colo(n)ne ionice, lo scapo, cioè la basa excepta la spira – spira vuol dire quello cerchiellino nella colo(n)na – el capitello si debbe dividere in 8 p(ar)te ½ (et) di queste diesi alla grossezza della colo(n)na; e ordinisi d’una mezza grossezza col **plintho** (**pli(n)tho**) vuol dire el dado dove si posa la colo(n)na».

Frequenza totale: 12

plintho freq. = 7; 27v (3), 28r (2), 37r, 46v.

pli(n)tho freq. = 2; 37r, 46v.

plyntho freq. = 3; 28r, 37r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 13**

plintho freq. = 12; 51r (3), 51v (3), 61r, 68r (3), 68v, 85v.

plinto freq. = 1; 85v.

Lemmi correlati: *dado* (1.), *pli(n)tides/ plintide* (1.).

Corrispondenze: Alberti, F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Vignola, Palladio, Tibaldi *comm.* [*plento*], Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *pri(n)to*, Simoncini 1988, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *plinthis/ plinthus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Nell’*Italien* l’occorrenza della forma *plintho* contenuta al f. 61r è inserita all’interno di un passo corrispondente al latino vitruviano, ma non presente nella versione ottoboniana, e per questo integrato dal copista.

PLUTEO

grafia *-th-*

1. arch., ‘balaustrata o parapetto posti negli intercolunni’

– *Ottob. f. 39v: «Si facci el **pl[u]theo**, el quale i(n)tra le colo(n)ne di sopra (et) di sotto, anchora la quarta p(ar)te meno ch(e) no(n) sono le colo(n)ne di sopra – **pl[u]theo** è el parapetto ch(e) si mette tra el primo colo(n)no el seco(n)do – el quale sporge i(n) fuori una quarta p(ar)te della lu(n)ghezza delle colo(n)ne di sopra; et questo si

faccia accioch(é) quegli ch(e) a(n)davono a spasso sopra el palcho della basilica no(n) fussino veduti da quegli ch(e) fa(n)no facce(n)de».

– *Ottob. f. 40r: «Anchora, leva(n)dosi via li orname(n)ti degli architravi (et) la op(er)osa (et) faticosa distribuzione de' **plutei**, cioè de' parapetti, (et) delle colo(n)ne di sopra, toglie (et) leva via tedio (et) noia e i(n) gra(n)de p(ar)te si minuisce la spesa».

Frequenza totale: 3

plutei freq. = 1; 40r.

pl[u]theo freq. = 2; 39v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

plutei freq. = 1; 74r.

pluteo freq. = 2; 73r (2).

Lemmi correlati: *parapetto* (1).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *pruteo* e *pruto*, Fontana-Morachiello 1975). [lat. *pluteus*]: DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

2. arch., ‘base che sostiene le colonne della fronte di un palcoscenico e che poggia sull’architrave inferiore’

– *Ottob. f. 44v: «(Et) di sopra al **pluteo**, ch(e) vuol dire el parapetto, cioè debbe essere co(n) l’o(n)da cioè colla p(ar)te ch(e) è sopra la cornice ch(e) rigo(n)fia a modo d’una onda (et) colla cornice cioè debbe essere la mezza p(ar)te del pulpito da basso; e sopra a quel **pluteo** debbono essere le colo(n)ne di minore altezza la quarta p(ar)te ch(e) no(n) sono quelle da basso; gli architravi (et) gli orname(n)ti di quelle colo(n)ne minore la q(ui)nta p(ar)te».

– Ottob. f. 44v: «Item, se la terza p(ar)te ha essere episcenos – cioè quella ava(n)zatura o vero quella o(m)bra ch(e) fa(n)no le p(ro)iectione e ava(n)zatura de’ cornicioni, la qual cosa i(n) susta(n)tia a ogni modo significa p(ro)iectione nel mezzo – da so(m)mo al **pluteo** sia la mezza p(ar)te; della colo(n)na /da so(m)mo al pluteo sia la mezza p(ar)te della colo(n)na/ da so(m)mo di quello del mezzo sieno alte ma(n)cho la quarta p(ar)te; gli epistilii, cioè architravi colle cornice di quelle colo(n)ne, similm(e)nte abbino la q(ui)nta p(ar)te dell’altezza».

Frequenza totale: 3

pluteo freq. = 3; 44v (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

pluteo freq. = 3; 82r (3).

Lemmi correlati: *parapetto* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *pruteo* e *pruto*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *pluteum*]: Vitruvio 1997.

3. mecc. milit., ‘sponda, componente strutturale che circonda e protegge la testuggine militare’

– *Ottob. f. 100r: «È anchora un’altra maniera di testuggine, la quale ha tutte l’altre cose come quelle ch(e) sono scritte di sopra, excepto ch(e) e capreoli, ma ell’ à i(n)torno al **pluteo** cioè parapetto, ha, dico, pinne cioè merli di tavole (et) dalla banda di sopra e grondai p(ro)clinati cioè grandi (et) di sopra si co(n)giu(n)gono di tavole (et) di quoaia forteme(n)te co(n)fitte».

– Ottob. f. 100v: «Era collocato un **pluteo** ornato (et) fatto a similitudine d’una torricella, i(n) modo ch(e) dua soldati vi stavono (et) vedevono discosto (et) renu(n)tiavono quelle cose ch(e) gli adversarii facevono».

Frequenza totale: 2

pluteo freq. = 2; 100r, 100v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

pluteo freq. = 2; 183r, 184r.

Lemmi correlati: *parapetto* (4.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss., s.v. *pruteo*).

[lat. *pluteum*]: Vitruvio 1997.

Nota

In merito all’accezione **2.**, Barbaro traduce con «parapetto» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 155) e lo stesso termine, che designa la sponda protettiva della testuggine militare, viene impiegato anche per il significato **3.** (cfr. *ivi*, p. 273). Al contrario, Fabio Calvo opta per «sponde» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 400).

Si è esclusa la sola occorrenza di *pluteo* (f. 47v: «[...] lo armario detto pluteo») in cui la forma assume il significato generico di ‘armadio, scaffale’, presente pure nella copia parigina al f. 88r. È interessante notare che anche Francesco di Giorgio Martini nella sua versione tardo-quattrocentesca del *De architectura* glossi il lat. «pluteum» come «armario» («[...] ’l pruto, idest armario»; cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 48).

PODIO

grafia plur. *-ii*

arch., ‘tribuna sopraelevata e aggettante simile a un balcone’, ‘pulpito, pergamo’

– *Ottob. ff. 44r-v: «L’altezza del **podio** dal librame(n)to del pulpito cioè si debbe fare o pigliare – librame(n)to vuol dire dal diritto; **podio**, come di sopra abbiamo dichiarato, è un luogo fuori della casa privata o publica el quale sporge i(n) fuori a modo e a similitudine d’uno pulpito – dico ch(e) l’altezza del **podio** si debbe pigliare dalla dirittura (et) librame(n)to del pulpito co(n) la cornice, (et) sopra al **podio** vi debbono essere XII lysi del dyametro della orch(e)stra (lysi vuol dire i(n) li(n)gua n(ost)ra solutio(n)e cioè sciolto e ap(er)to (et) credo ch(e) ne’ **podii** sieno quegli vani ch(e) sono tra l’una colo(n)na (et) l’altra, o vuo’ dire ch(e) lysi sia caso ablativo (et) ch(e) dica colla cornice (et) co(n) lo sciolto, cioè co(n) la ava(n)zatura (et) p(ro)iectura della cornice...».

– *Ottob. f. 54v: «E i(n)tra e corintheta (et) gli egipti sarà questa differe(n)tia. E cori(n)thi ara(n)no le colo(n)ne se(m)plice, cioè uno ordine di colo(n)ne poste nel **podio** o giù da basso; (et) di sopra abbino gli architravi (et) le cornice cioè fatte o di smalto o di i(m)bi[a](n)chame(n)to, e oltra questo sopra le cornice sieno palchi di sotto co(n)cavati colle sexte, o vero i(n) roto(n)dità».

Frequenza totale: 8

podii freq. = 1; 44v.

podio freq. = 7; 27v, 44r, 44v (4), 54v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 9

podii freq. = 1; 82r.

podio freq. = 8; 51r (2), 81v (4), 82r, 100r.

Lemmi correlati: *p(er)gamo*, *pulpito* (2.).

Prima e unica attestazione (ma vedi *Nota*).

Nota

Nella traduzione ottoboniana il sostantivo *podio* si discosta dal significato che il lat. «podium» assume nel *De architectura*, cioè quello di ‘basamento che sostiene e circonda un edificio’, in quanto l’anonimo volgarizzatore ne fraintende la corretta accezione, intendendolo come *pergamano* o *pulpito*, ovvero come sorta di struttura aggettante simile a una tribuna, a un balcone o a un palco elevato. L’errata individuazione del significato di questo termine interessa anche le altre traduzioni coeve a quella ottoboniana: nella *Traduzione* di Francesco di Giorgio «poggio» è glossato come «i(n)cholonato i(n)torno al tempio», dunque strettamente connesso al colonnato di un tempio e forse più probabilmente a quello di un porticato. Allo stesso modo, nella prima redazione contenuta nel codice *It. 37*, Fabio Calvo traduce *podium* con «poggio» che, dalla glossa esplicativa, sembrerebbe indicare tutto il basamento dell’intera fila di colonne, formato da una serie di piedistalli posti sotto le colonne stesse e forse uniti da balaustre di raccordo. Nella seconda stesura conservata nel codice *It. 37a*, l’autore adopera «podio» senza ulteriori precisazioni e glosse, ma alla prima occorrenza di *podium* del trattato vitruviano conduce una traduzione che conferma l’interpretazione semantica della prima stesura, ovvero quella di una struttura costituita da una serie di piedistalli uniti da piccoli muri di raccordo.

Per la prima volta, e nell’opera di Cesariano, il tecnicismo *podium* indica correttamente la balaustrata di collegamento fra i piedistalli: il significato è chiarito sia con un commento («Podio si è quella procure(n)tia de la base stylobatale»), sia con una rappresentazione grafica dei parapetti tra gli stilobati (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LVI v). Infine, Barbaro utilizza «poggio» nella traduzione e nel commento, riferendosi a esso come a un parapetto che collega i piedistalli (o alla linea virtuale che li unisce tutti): in sostanza, il «poggio» funzionerebbe come cintura perimetrale e non come un sostegno e un basamento dell’edificio (per tutto, si veda Biffi 1999, pp. 92-100).

Va notato, infine, lo squilibrio numerico tra la frequenza totale del lemma *podio* nella traduzione ottoboniana rispetto a quella della copia parigina: si tratta della seconda occorrenza che compare in VITR. V.VI.06 e più precisamente nel passo relativo agli *scamilli impares*, assente nell’*Ottoboniano*, ma tradotto dall’estensore dell’*Italien 472* in fase di copia (si veda la *Nota* al lemma [SCABELLO]).

POGGETTO

‘piccola base d’appoggio’

– Ottob. ff. 96r-v: «(Et) la sua parastratica (la quale significa i(n) li(n)gua n(ost)ra represe(n)tativo ma qui vuol dire quel **poggetto** o rialto ch(e) è nella corda nella cocha del balestro) et di qua (et) di là sieno alte di 4 fori oltra cardini (cardini p(ro)p(r)io sono dove si gira (et) volta la corda o nervo nello scorpione) et sieno grosse cioè le tavole di 5 fori; la mezza parastatica nel foro del cardine al foro (et) spatio del foro S T; dal foro alla media parastatica co(n) ragione di quel foro S T».

Frequenza totale: 1

poggetto freq. = 1; 96r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

pogietto freq. = 1; 176v.

Lemmi correlati: *rialto* (2.).

Prima e unica attestazione

POGGIO

mecc. idraul., ‘cappa d’appoggio a forma di imbuto rovesciato che nell’organo idraulico ha la funzione di regolare la pressione dell’acqua’

– Ottob. ff. 94r-v: «Et i(n)tra l’arca cioè quella piastra o vero piano dove l’acqua è sostenuta, è i(n) tal maniera come i(n) uno i(n)fu(n)dibulo – infu(n)dibulo è uno cop(er)chio – a modo ch(e) uno cop(er)chio della ca(m)pana da stillare, el quale dalla ba(n)da di sopra e dadi alti circa a 3 dita, esse(n)do messi (et) posti di sotto sospe(n)dono (et) te(n)gono alto lo spatio da basso (et) intra e labbri, cioè gli orli da basso, el fo(n)do del phigeo (et) dell’altare – phigeo p(ro)p(r)io significa **poggio** o ara, poi el pianuzzo, ch(e) suono luoghi nella machina hydraulica così detti p(er) similitudine».

Frequenza totale: 1

poggio freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

pogio freq. = 1; 171r.

Lemmi correlati: *altare* (2.), *ara*, *pianuzzo* (3.), *phigeo*.

Prima e unica attestazione

POLIME(N)TO

grafia *-n-*

1. *arch.*, ‘strato esterno dell’intonaco utilizzato come rivestimento di finitura’

– Ottob. f. 63v: «Ma a(n)chora, se le solidità fo(n)date nelle mixture de’ basto(n)cegli e lisciate e pulite col ca(n)dore fermo del marmo postovi su, e colori con e **polimenti** exprimera(n)no (et) fara(n)no sple(n)dori bellissimi».

– Ottob. f. 66r: «(Et) trova(n)dosi q(ui)vi a caso la vena, no(n) meno si p(er)seguitavono (et) procedevono i(n)na(n)zi come se seguitassino l’arie(n)to; sì ch(e) p(er)ta(n)to gli antichi usorono copia gra(n)dissima di sale a’ **polime(n)ti** dell’op(er)e».

Frequenza totale: 5

polime(n)ti freq. = 3; 61r, 62v, 66r.

polimenti freq. = 2; 63v, 64r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

polimenti freq. = 2; 116r, 121r.

polime(n)ti freq. = 3; 112r, 114v, 117r.

Lemmi correlati: *expolime(n)to*, [*lorica*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*expolitioni*], Cesariano, Tibaldi *comm.* (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *puliteza*, Simoncini 1988, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *politio*]: Vitruvio 1997.

2. *artist.*, ‘lucidatura, levigatura di una superficie’

– Ottob. f. 63v: «Ma q(ua)n(do) vi sarà i(n)dotto (et) messo su una corteccia, o vero uno i(n)tonicho di rena e uno di marmo pesto, la sottilità sua, ave(n)do ma(n)cho forza, più facilme(n)te si rompe, nè a(n)chora terrà el proprio (et) naturale sple(n)dore ne’ **polime(n)ti** p(er) la i(m)becillità della grossezza».

– Ottob. f. 63v: «Così come uno spechio d’arie(n)to fatto d’una sottile piastra ha gli sple(n)dori i(n)certi (et) più deboli di forza, ma quello ch(e) sarà fatto di soda te(m)p(er)atura, riceve(n)do i(n) sé co(n) ferme forze el **polime(n)to** re(n)de (et) fa nello aspecto fulge(n)te (et) certe ymagine a quegli ch(e) li co(n)siderono, et così gl’in-tonichi, e quali sono fatti di sottil materia, no(n) solame(n)te dive(n)tono rimosi ma anchora più presto se ne va(n)no, ma quegli ch(e) sono fo(n)dati di solidità di rena (et) di marmo co(n) grossezza spessa, esse(n)do facti (et) ripuliti co(n) spessi **polime(n)ti**, no(n) solame(n)te sono riluce(n)ti ma anchora rimettono dall’op(er)a ymagine expresse a quegli ch(e) le guardono».

Frequenza totale: 3

polime(n)ti freq. = 2; 63v (2).

polime(n)to freq. = 1; 63v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

polime(n)ti freq. = 2; 116v (2).

polime(n)to freq. = 1; 116v.

Lemmi correlati: *fricatura, grattatura, [legiame(n)to], politura.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*polimento/ polizione*], Cesariano [*politione*], C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)*, Nannini, Cellini, Imperato, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI e TB s.v. *pulimento*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *politione* e *pulitione*, Fontana-Morachiello 1975).
[lat. *politio*]: Vitruvio 1997.

POLIPASTE, vedi *polispasion*.

POLISPASION / POLIPASTE

mecc., ‘carrucola a più pulegge dotata di due bozzelli’

– *Ottob. f. 90r: «Questa maniera di machina è chiamata **polispasion** ch(e) i(n) li(n)gua n(ost)ra significa tirata da' più, la quale maniera co(n) molte circuitio(n)i, cioè aggirame(n)ti di girelle, fa facilità gra(n)dissima (et) prestezza».

– *Ottob. f. 97r: «Alcune si muovono co' pali detti succule (et) alcune co(n) i **polipsasti** – **polipsaste** è vocabolo greco el quale i(n) li(n)gua n(ost)ra significa raso (et) pulito, et qui credo ch(e) voglia dire tavole rase (et) pulite (et) piellate – altre si muovono co(n) ergaste (ergaste sono op(er)e quasi simile a' rulli, (et) viene dal verbo greco ergazo ch(e) significa op(er)are, onde è detto ergon, ch(e) significa op(er)a), alcune si muovono colle ragioni de' ty(m)pani».

Frequenza totale: 3

polipsaste freq. = 1; 97r.

polipsasti freq. = 1; 97r.

polispasion freq. = 1; 90r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

polipsaste freq. = 1; 178v.

polipsasti freq. = 1; 178r.

polispasion freq. = 1; 163r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione* [*polispasia*], F. Colonna [*polispasio*], Cesariano [*polyspaston*], F. Calvo [*polispasto*], Barbaro [*polispaston*] (cfr. GDLI s.v. *polispasto*, ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *polyspaston*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

La forma *polispasion* – adottata anche da Francesco di Giorgio Martini e da Francesco Colonna – si rifà alla lezione «*polyspasion*» tramandata dalla tradizione manoscritta e a stampa del *De architectura*, laddove gli editori moderni, già a partire dall'edizione del 1511 di Fra' Giocondo (p. 96v), emenderanno con «*polyspaton*»: come si nota dal campo *Corrispondenze*, quest'ultima lezione è quella che si ritrova nelle versioni di Fabio Calvo, Cesariano e Barbaro. Nonostante la variante *polispasion*, corretto è il significato che il volgarizzatore attribuisce al grecismo, in quanto viene ricondotto alla voce *πολύσπαστος*, *ov* 'tirato da molte funi', composto da *πολύς* 'molto' e dal tema *σάω* 'traino, tiro'.

GLOSSARIO

Non si riscontrano attestazioni delle forme *polipsaste-polipsasti*, per le quali rimane di dubbia interpretazione anche la glossa esplicativa ad esse riferita.

POLITURA

artist., ‘ripulitura, levigatura di una superficie’

– Ottob. f. 61v: «Qua(n)do sara(n)no fatte (et) le p(ar)te da so(m)mno ara(n)no le sua structio(n)i, cioè le sue manufacture, così sieno fregate (et) stropicciate, ch(e) le sono sottile cioè i(n)tagliate, nessuno gradi i(n) quegli fregi o i(n) quegli ca(n)ti o quadrati o cumuli debbono ava(n)zare, ma la co(m)positio(n)e degli coagume(n)ti abbi la dirittura piana i(n)tra sé se sarà fatto a tessere, cioè a quadri, ch(e) queste abbino tutte gli a(n)guli pari; p(er)ch(é) qua(n)do gli a(n)guli no(n) sara(n)no tutti equalme(n)te pieni, no(n) sarà la **politura** fatta dilige(n)teme(n)te come bisogna».

Frequenza totale: 1

politura freq. = 1; 61v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

politura freq. = 1; 113r.

Lemmi correlati: *fricatura, grattatura, polime(n)to (2.)*.

Corrispondenze: Cesariano, Vasari *Vite (1568)*, Barbaro, M. Florio, Della Porta, Imperato, C. A. Manzini (cfr. GDLI e TB s.v. *pulitura*, ATIR).

Prima attestazione

POLO

mecc., ‘asse o perno che collega due elementi in rotazione reciproca; albero cilindrico’

– Ottob. f. 92r: «Fatto, dico, (et) lavorato al tornio o alle sexte co’ capi ferrati con lama (et) ha nel mezzo i(n)torno a sé el ty(m)pano di tavole co(m)messe (et) co(n)texute i(n)tra sé, (et) mettasi negli stipiti ch(e) à(n)no i(n) sé sotto la testa del **polo** lame di ferro».

Frequenza totale: 1

polo freq. = 1; 92r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
polo freq. = 1; 167r.

Lemmi correlati: *pologo*.

Corrispondenze: F. Colonna, Leonardo, Leonardo *mecc.*, Machiavelli, Cesariano, C. Bartoli, Cataneo, Pigafetta, Baldi, Lorini, Galilei, Zonca, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, GL, Manni 1980).

POLOGO

mecc., ‘asse o perno che collega due elementi in rotazione reciproca; albero cilindrico’

– Ottob. f. 92r: «(Et) nel cavo d'esso ty(m)pano s'interpo(n)gono otto tavole p(er) traverso ch(e) tocho(n) el **pologo** (et) l'ultima circinatio(n)e del tympano, e quali dividono gli spatii equali nel ty(m)pano».

– Ottob. f. 92v: «Farassi una ruota i(n)torno al **pologo** della medesima gra(n)dezza, accioch(é) la possi co(n)venire (et) co(n)farsi alla altezza ch(e) sarà di bisogno».

Frequenza totale: 9

pologo freq. = 9; 92r (4), 92v (5).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 9
pologo freq. = 9; 167r (2), 167v (5), 168r (2).

Lemmi correlati: *polo*.

Prima e unica attestazione

POMICE

artist., ‘tipologia di pietra vulcanica porosa e leggera, utilizzata per l’intonacatura e la levigazione delle pareti’

– Ottob. f. 14v: «Et p(er)ò, esse(n)do di p(ro)p(r)ietà leggera e rada, no(n) lascia passare dre(n)to l’umidità: di qualu(n)che peso sarà, è forzata dalla natura d’essere sostenuta dall’aqua, così come si sostiene la **pomice**».

– Ottob. f. 15r: «Esse(n)do dichiarato delle varietà della rena, anchora dilige(n)teme(n)te è da trattare della calcina, la quale si fa o vero si cuoce di prieta bia(n)cha o di focaia; e quella ch(e) si farà di sasso duro (et) spesso, cioè sodo (et) pulito come l’alberese o simile priete, sarà buona (et) utile nel murare, e quella ch(e) sarà di prieta fistolosa, cioè priete ch(e) à(n)no bucholini a modo di **pomice** cioè spugna, sarà utile (et) buona da i(n)tonichare».

Frequenza totale: 2

pomice freq. = 2; 14v, 14r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

piumesa freq. = 1; 28v.

pumise freq. = 1; 29v.

Lemmi correlati: *spongia*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1289-90 [1288], *Arte Am. Ovid.* (B), 1313 (fior.), Simintendi 1333 (prat.), *Doc. pist.* 1339, ecc.; in testi di altre aree: *Arte Am. Ovid.* (D), sec. XIV (ven.), *Gloss. lat.-eugub.* sec. XIV (cfr. TLIO); Bencivenni, B. Giamboni, Libro della cura delle malattie (sec. XIV), Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Poliziano, F. Calvo, Cesariano [*pumice/ pomexa*], Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *pumex*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *po-megal/ pomexa/ pumice*]: *Doc. mod.* sec. XIV, *Doc. ver.* 1319, *Doc.* Libro dei colori sec. XV (cfr. Sella 1937 e Sella 1944)

Nota

Si riscontra anche l’utilizzo dell’aggettivo *pumiciosa* (f. 14v) in riferimento a un particolare tipo di terra porosa, poi copiato nel manoscritto parigino nella variante *pumisosa* (f. 28v).

PO(N)TEgrafia *-n-*

1. arch., ‘struttura in muratura che mette in comunicazione due luoghi separati da un ostacolo naturale o artificiale’

– Ottob. f. 79v: «Et queste cose sono co(m)parate (et) aq(ui)state co(n) divinità di me(n)te (et) da(n)no gra(n)de admiratio(n)e a chi le co(n)sidera, ch(e) l’o(m)bra del gnomone, cioè di quel ferro o vero stipite ch(e) si pone negli oriuoli del sole – come è quello ch(e) è i(n) sul **po(n)te** a S(an)c(t)a Trinita i(n) Fire(n)ze...».

Frequenza totale: 1

po(n)te freq. = 1; 79v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

ponte freq. = 1; 144v.

Corrispondenze: in testi toscani: Mattasalà 1233-43 (sen.), Brunetto Latini, *Tesoretto* 1274 (fior.), *Doc. prat.* 1275, *Trattati Albertano* volg. 1278-88 (pis.), ecc.; in testi di altre aree: *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), *Poes. an. urb.* sec. XIII, *Cronica deli imperadori* 1301 (venez.), *Lio Mazor* (ed. Elscheik) 1312-14 (venez.), ecc. (cfr. TLIO); Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, Pulci, Testi volgari cremonesi (sec. XV), F. di Giorgio Martini *Trattato II*, Leonardo *archit.*, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Citolini, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *pons*]: DEI, DELI; Du Cange; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997; *Doc. piac.* sec. XIV (cfr. Sella 1937).

2. arch. milit. ‘struttura lignea fissa o mobile che serve come accesso a una fortezza, a una città, a una torre mobile, ecc.’

– Ottob. f. 7v: «E anchora le parte di dre(n)to delle torre si debbono dividere dal muro cioè discosto co(n) ta(n)to spatio qua(n)to sara(n)no le torre (et) ch(e) nelle parte di dre(n)to delle torre le vie, o vero **po(n)ti** di legno o trave, (et) no(n) sieno co(n)fitte col ferro; p(er)och(é) s’el nimico piglerà qualch(e) p(ar)te del muro, quegli ch(e) dife(n)dono la terra taglierà(n)no el **po(n)te** et, se fara(n) presto, no(n) patirà(n)no che el nimico pigli l’altre parte della torre (et) del muro, se già no(n) si vorrà(n)no gittare o saltare co(n) p(er)icolo della vita».

Frequenza totale: 2*po(n)te* freq. = 1; 7v.*po(n)ti* freq. = 1; 7v.**Confronto:**→ Ital. **frequenza totale:** 2*ponte* freq. = 1; 17v.*po(n)ti* freq. = 1; 17v.

Corrispondenze: Boccaccio, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Trattato II*, Ariosto, Cesariano, Bandello, C. Bartoli, Palladio, Cataneo, Cellini, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Maltese 1967).

[lat. *pons*]: DEI, DELI; *Doc. Treviso 1315, Doc. mod. 1327, Doc. Curia romana 1331* (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

3. mecc. milit., ‘congegno militare d’assalto, ponte d’assedio’

– Ottob. f. 5r: «Le parti della architectura sono tre: cioè edificatione cioè il fabricare e gnomonìa, ch(e) vuol dire cognitione o vero scie(n)tia dell’arte, e machinatione cioè **ponti** e armadure (et) altre simili cose».

Frequenza totale: 1*ponti* freq. = 1; 5r.**Confronto:**→ Ital. **frequenza totale:** 1*po(n)ti* freq. = 1; 13r.**Prima e unica attestazione***Nota*

In merito all’accezione **3.**, il Tommaseo-Bellini registra l’espressione *ponte d’assalto* definendolo come ‘ponte posticcio fatto improvvisamente in occasione di assedio, per travalicare i fossi e le inondazioni dell’inimico’ (cfr. TB, s.v. *ponte*, § 2).

PORPORA, vedi *purpura*.

PORTAgrafia *-(or)-***1. arch.**, ‘apertura, vano di accesso nella cinta muraria di una città’

– Ottob. f. 5r: «Per la difensione si è excogitato (et) ritrovato di fare le mura, torre e **porte** a rimuo[ve]re gl’impeti (et) furore degli inimici; per religione degli dii i(m)mortali si fa(n)no e luoghi pii (et) chiese; per la oportunità e disposizione de’ luoghi comuni ad utilità publica come sono porti, piazze, logge, bagni, theatri e altre cose, le quali si disegnono p(er) le medesime ragioni ne’ luoghi publici».

– Ottob. f. 21v: «(Et) era i(n)na(n)zi alla **porta** di quello castello una torre di legnio tutta facta di questa materia co(m)posta e ordinata di trave co(n)cathenate i(n)tra sé p(er) traverso come una catasta, i(n) modo ch(e) la poteva ributtare adrieto quegli ch(e) v’a(n)davano a co(m)batterla co(n) pali (et) sassi».

– Ottob. f. 24v: «E lo exe(m)plo di questo sarà apresso alle Tre Fortune, cioè nella chiesa delle Tre Fortune, la quale è apresso alla **Porta** Collina».

Frequenza totale: 4

porta freq. = 1; 21v.

Porta freq. = 1; 24v.

porte freq. = 2; 5r, 7r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

porta freq. = 1; 40v.

Porta freq. = 1; 46r.

porte freq. = 2; 13v, 17r.

Corrispondenze: in testi toscani: Brunetto Latini, *Rettorica* 1260-61, *Doc. prat.* 1275, Bono Giamboni, *Orosio* 1292, *Doc. pist.* 1296-97, ecc.; in testi di altre aree: *St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58 (rom.>tosc.), *Cronica deli imperadori* 1301 (venez.), Jacopo della Lana, *Purg.* 1324-28 (bologn.), *Annali e Cron. di Perugia*, 1327-36 (perug.) ecc. (cfr. Corpus-TLIO); Tavola Ritonda (sec. XIV), Boccaccio, Sercambi, Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Felici 2015, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *porta*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. parm.* 1255, *Doc. piac.* sec. XIV, *Doc. Curia romana* 1317, *Doc. ver.* 1319, *Doc. Treviso* sec. XVI (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. arch., ‘apertura, vano praticato nel muro di un edificio con funzione di passaggio’

– Ottob. f. 25r: «Et lo i(n)troito della **porta** [è] da tutta dua le parte, cioè dinanzi (et) dirieto».

– Ottob. f. 34v: «Distribuiscesi la lu(n)ghezza della chiesa in questo modo, che la larghezza sia p(er) mezza la lu(n)ghezza, cioè debbe essere ma(n)cho la metà largha ch(e) lunga, essa cella, cioè cappella della chiesa, sia più lu(n)ga la quarta p(ar)te ch(e) larga i(n)sieme colle parete, la quale parete arà la collocazione delle **p(or)te**, cioè arà le **porte**».

Frequenza totale: 30

porta freq. = 7; 25r, 35v, 56v (3), 57r, 57v.

porte freq. = 20; 25v, 34v (2), 35v (3), 36r, 36v (2), 37v, 44r, 55v, 56v, 57r (2), 57v (2), 58r (2).

p(or)te freq. = 3; 27v, 34v, 56v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 30

porta freq. = 7; 46v, 66r, 104v (3), 105r, 105v.

porte freq. = 23; 47r, 63r (3), 65v (4), 66r, 67r, 67v (2), 69r, 81r, 102r, 104v (2), 105r (2), 105v (2), 106v, 107r.

Corrispondenze: in testi toscani: Mattasalà 1233-43 (sen.), Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini) sec. XIII (tosc.), Brunetto Latini, *Tesoretto* 1274 (fior.), *Doc. prat.* 1275, ecc.; in testi di altre aree: *Patto Aleppo* 1207-1208 (venez.), Pseudo-Uguccione, *Istoria* sec. XIII (lomb.), *Pamphilus* volg. 1250 (venez.), Pietro da Bescapè 1274 (lomb.), ecc.; (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, DELI); Boccaccio, *Leggenda dei Santi Apostoli Pietro e Paolo* (prima metà del sec. XIV), Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Caneano, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017).

[lat. *porta*]: DEI, DELI; Du Cange; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

PORTICOgrafia *-th-*, *-ch-*

arch., ‘struttura totalmente o parzialmente coperta, addossata a un edificio o da esso isolata e sostenuta da colonne e pilastri’

– Ottob. f. 25r: «Ma nella parte di dre(n)to ha due colo(n)ne i(n) alto, rimosso (et) discosto al to(n)do, come el **porthico** de’ peri[st]ilii cioè delle colo(n)ne».

– *Ottob. f. 25r: «(Et) in questo modo le dette colo(n)ne debbono [essere] poste e collocate ch(e) lo spatio della larghezza del vano, o vero vacuo delle colo(n)ne, sia dalla parete i(n)torno i(n)sino agli extremi ordini delle colo(n)ne, (et) abbia i(n)torno alla cella della chiesa cioè cappella l’ambulatione cioè l’andito d’a(n)dare a spasso come i(n)torno a Sa(n)cta Maria del Fiore, come nel **porticho** o vero loggia di Metello nella chiesa di Giove Statorio co(n) tale ordine (et) nel **Portico** Mariano, dello Honore (et) della Virtù facta da Mutio sa(n)za , cioè sa(n)za l’uscio di drieto della chiesa».

– Ottob. f. 39v: «Le colo(n)ne delle basilice pare si debbino fare sì alte qua(n)to sara(n)no larghi e **portici**. El **portico** si debbe finire (et) terminare della terza p(ar)te, qua(n)to lo spatio di mezzo, cioè el dyametro suo, à essere».

Frequenza totale: 37

porthico freq. = 1; 25r.

porticho freq. = 1; 25r.

Portici freq. = 1; 46r.

portici freq. = 18; 39r (2), 39v (2), 46r (4), 48r (2), 48v (3), 49r, 55v (2), 57r (2).

Portico freq. = 1; 25r.

portico freq. = 15; 2r, 39v (3), 44r (2), 46r (2), 48r (4), 48v (2), 86r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 37**

Portici freq. = 1; 84v.

portici freq. = 18; 72r (2), 72v, 84v (2), 85r (3), 88v (2), 89v (2), 90r (2), 102r (2), 104v, 105r.

Portico freq. = 1; 46v.

portico freq. = 16; 7v, 46r, 46v, 72v, 73v, 81v (2), 85r (2), 88v (2), 89r (2), 89v (2), 156v.

portigo freq. = 1; 73r.

Lemmi correlati: *atrio*, [*chiostro*], *corte*, *cortile*, *exedra*, *loggia*, [*oecio*]/ [*occeo*].

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), *Doc. fior.* 1277-96, *Doc. pist.* 1300-1, *Doc. prat.* 1296-1305, ecc.; in testi di altre aree: *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), Jacopone (ed. Contini) sec. XIII (tod.), *Gramm. lat.-it.* sec. XIII (ver.), *Cronica deli imperadori* sec. XIII (ver.), ecc.; (cfr. TLIO, GDLI, DELI); G. Villani, Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Felici 2015, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *porticus*]: DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997. [lat. *porticus/ porticale*]: *Doc. bol.* sec. XIII, *Doc. parm.* 1255, *Doc. Cecchetti* 1300, *Doc. mod.* 1327 e sec. XVI, *Doc. rom.* 1363, *Doc. Della Porta* 1392, *Doc. Conegliano* sec. XV, *Doc. Castellarquato* 1445, *Doc. Cadore* sec. XVI (cfr. Sella 1944).

Nota

Al f. 86r della traduzione ottoboniana il sostantivo *portico* è utilizzato erroneamente nella glossa esplicativa riferita al termine *parastatica*, che indica genericamente un elemento o una colonna di supporto in riferimento alla struttura dell'orologio ad acqua; la stessa glossa è copiata nel codice parigino al f. 156v.

POSTICHO

arch., 'struttura architettonica posizionata nel lato posteriore di un edificio (in rif. al colonnato e alla facciata del tempio)'

– *Ottob. f. 25r: «Dipteros octastylos cioè ordine di otto colo(n)ne (et) pronao, ch(e) vuol dire dina(n)zi, (et) **posticho**, ch(e) significa dall'uscio dirieto, ma i(n)torno alla chiesa ha dua ordini di colo(n)ne come è la chiesa di Q(ui)rino facta al modo dorico (et) come è la chiesa di Diana Ephesia al modo ionicho, fabricata (et) edificata Ctesiphone».

– *Ottob. f. 33v: «Sopra l'architrave si debbe mettere e triglifi colle sue metoffe, cioè co(n) quegli quadri ch(e) sono allato a' triglifi, cioè ch(e) sara(n)no alti un mezzo modulo (et) larghi i(n) fronte uno modulo, così divisi (et) separati ch(e) nelle colo(n)ne angulare, cioè ne' pilastri (et) ne' mezzi, sieno posti diri(m)petto (et) disco(n)tro al

mezzo de' treta(n)ti, (et) negl'altri vani delle colo(n)ne vi debbono essere dua, (et) ne' mezzi metti(n)si tre nel pronao (et) nel **posticho**, cioè dalla ba(n)da dina(n)zi e di drieto».

Frequenza totale: 3

posticho freq. = 3; 25r (2), 33v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

posticho freq. = 1; 61v.

postico freq. = 2; 46v (2).

Corrispondenze: in testi toscani: *Valerio Massimo*, prima red. 1338 (fior.) (cfr. TLIO, GDLI); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Colonna, Caviceo, Cesariano, F. Calvo, Cataneo, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *posticum*]: DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

POZZO

idraul., 'fossa, cisterna scavata nel terreno per raggiungere una falda d'acqua'

– Ottob. f. 47r: «P(er)och(é) facilme(n)te el sale è portato i(n)na(n)zi; e grani i(n) publico (et) privato più expedite(n)te si raccogliono (et) raguno(n)si, se e manca, nell'erbe, colla carne o co' legumi cioè civaie, si difenda; l'aque si ricevono nelle fosse de' **pozzi** (et) ricevi(n)si da' tegoli nelle subite te(m)peste del cielo».

– Ottob. f. 76v: «Mettasi nel **pozzo** una lucerna accesa; la quale, se no(n) si spegnerà p(er) forza del ve(n)to (et) del vapore, allora i(n)torno al **pozzo** di qua (et) di là cavo(n)si spiragli; et così come gli spiriti si spargon dal caldo p(er) le narisce».

Frequenza totale: 15

pozzi freq. = 11; 47r, 69r (2), fine f. 69r – inizio f. 69v, 71v, 75v, 76v (4), 102r.

pozzo freq. = 4; 69r, 76v (2), 92v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 16

pozi freq. = 4; 86v, 130v, 138r, 187r.

pozo freq. = 3; 14[0]r (2), 167v.

pozzi freq. = 7; 126r (2), 126v, 14[0]r (4).

pozzo freq. = 2; 126v, 14[0]r.

Lemmi correlati: [*bottaccio*].

Corrispondenze: in testi toscani: Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268 (tosc.), Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), *Doc. fior.* 1286-90, Dante, *Convivio* 1304-1307, ecc.; in testi di altre aree: Bonvesin, *Volgari* sec. XIII (mil.), *Doc. bologn.* 1295, *Miracole di Roma* sec. XIII (rom.) [*poza*], *Cronica deli imperadori* 1301 (venez.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Boccaccio, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Tansillo, Romoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Simonicini 1988, Agosti 1996, Calchini 1991, Maltese 1967).

[lat. *puteus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997; *Doc. Fantuzzi* 996, *Doc. parm.* 1316 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

La seconda occorrenza della forma *pozo* a testo nella copia parigina al f. 14[0]r è inserita in un passo tradotto dal copista – corrispondente al latino vitruviano – ma assente nella versione vaticana e perciò qui integrato.

Nell'*Ottoboniano*, inoltre, si riscontra al f. 34v la forma *pozzi* all'interno del seguente contesto: «Anchora tre vani di colo(n)ne, e quali sara(n)no i(n)tra le anthe (et) le colo(n)ne, si debbono i(n)tercludere co(n) pozzi di marmo o vero fatti d'op(er)e i(n)testine cioè di smalti, fatti i(n) tal modo ch(e) abbino le porte p(er) le quali sieno vie d'andare al pronao». Nel passo vitruviano, e in tutta la tradizione manoscritta e a stampa del trattato, a *pozzi* corrisponde il lat. «*pluteis*», ovvero 'balaustrata, parapetto dell'intercolunnio': è quindi possibile che l'estensore del codice vaticano abbia letto erroneamente l'ablativo plurale di mezzo «*pluteis*» scambiandolo con «*puteis*», oppure che questa stessa variante corrotta si presentasse a testo nella fonte di riferimento. La stessa variante *pozzi* è ereditata, in un primo momento, dal copista del codice parigino al f. 63r («[...] si debano int(er)cludere co(n) pozzi de marmo, o vero facti d'opere intestine cioè di smalti [...]») che però si accorge della lezione errata, correggendo e scrivendo in interlinea «co(n) parapecti de marmo o spallere de legnami come si fanno ogi i cavi».

PRECI(N)CTURA

mecc. milit., ‘fascio di corde avvolto attorno alla trave principale della testuggine militare’

– *Ottob. f. 100v: «Dal capo alla p(ar)te da basso v'erono 4 legni diritti di grossezza di 8 dita, così rilegati come dalla poppa alla p(ro)ra co(n)tinuame(n)te, (et) alla **preci(n)ctura** di quella, cioè alla legatura, (et) dove si ci(n)gono (et) legonsi q(ui)vi erono legate le fune a traverso, ch(e) avevono i(n)tra sé spatii palmipedalia».

Frequenza totale: 1

preci(n)ctura freq. = 1; 100v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

precinctura freq. = 1; 184v.

Prima e unica attestazione

Nota

Differente il comportamento delle versioni coeve a quella ottoboniana: se Francesco di Giorgio non traduce il termine, Fabio Calvo e Cesariano scrivono «fune» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 402 e Cesariano *Architettura*, p. CLXXXI r); allo stesso modo, Barbaro inserisce «funi» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 273).

P(RE)CINTHO / [PROCI(N)THO]

grafia *pre-*, *-(n)-*, *-t-*

1. *arch.*, ‘recinto’, ‘cinta muraria di una città’

– Ottob. f. 8r: «Facto ch(e) gl'è el **preci(n)to** della terra, seguitono dre(n)to al muro le divisioni delle piazze (et) le diricture delle strade principali (et) de' chiassolini si fara(n)no pel (con)trario delle regioni del cielo».

Frequenza totale: 1

preci(n)to freq. = 1; 8r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

proci(n)to freq. = 1; 18r.

Lemmi correlati: *cerchio* (2.).

Corrispondenze: [*procinto*]: in testi toscani: G. Villani, *Cronica* 1348 (fior.), Matteo Villani, *Cronica* 1348/63 (fior.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, Crusca III-IV, TB); Filarete, Leonardo, Guicciardini, Cellini, Magi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM).

[franc. *pourceint*]: DEI.

2. arch., ‘presso i teatri antichi, spazio che separa un ordine di posti dall’altro’, ‘precinzione’

– Ottob. f. 40v: «E **proci(n)thi** pare ch(e) si debbino fare seco(n)do l’altezze de’ theatri p(er) la rata p(ar)te, cioè allo advena(n)te, nè si debbono fare più alte ch(e) qua(n)ta sia la larghezza del ca(m)mino del **p(re)ci(n)tho**. P(er)och(é) se sara(n)no più alti, gittera(n)no e aco(n)ciera(n)no la voce nella p(ar)te di sopra (et) no(n) la scera(n)no quelle cose ch(e) sono nelle sue sedie sopra e **p(re)ci(n)thi** ch(e) le parole p(er)ve(n)ghino agli orecchi degli spectatori co(n) certa significatione».

– Ottob. f. 45v: «Le gradatio(n)e delle scale, cioè e piccioli o scaglioni, si debbono dirizzare (et) fare i(n)tra a’ cunei, cioè i(n)tra quegli ordini di sedie, e i(n)tra le sedie diri(m)petto agli a(n)guli de’ quadrati alla prima preci(n)tione, cioè al p(r)imo **p(re)cinto** del theatro; dalla preci(n)tione i(n)fra quello anchora quelle del mezzo sieno fatte a dirittura, e i(n) so(m)ma ogni volta ch(e) si preci(n)gono se(m)pre crescono altrettanta(n)to».

Frequenza totale: 4

p(re)ci(n)thi freq. = 1; 40v.

p(re)ci(n)tho freq. = 1; 40v.

p(re)cinto freq. = 1; 45v.

proci(n)thi freq. = 1; 40v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

procinti freq. = 1; 75r.

proci(n)ti freq. = 1; 75r.

procinto freq. = 2; 75r, 84r.

Lemmi correlati: *preci(n)tione*.

Prima e unica attestazione

3. arch., ‘circuito esterno, perimetro di un edificio’

GLOSSARIO

– Ottob. f. 43v: «La co(n)formatione del theatro si debbe fare i(n) questa maniera ch(e), p(er) gra(n)dissimo /si/ sia el dyametro o vero el **p(re)cintho** della pia(n)ta del theatro, si tira una linea rito(n)da cioè una linea ch(e) faccia la circu(m)feren(tia) dal ce(n)tro, posta (et) collocata nel mezzo, e i(n) essa sieno disegnati quattro trigoni, cioè 4 linee ch(e) faccino 4 ca(n)ti co(n) pari lati e i(n)tervalli».

Frequenza totale: 1

p(re)cintho freq. = 1; 43v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

procinto freq. = 1; 80v.

Corrispondenze: [*procinto*]: Matteo Villani, *Cronica* 1348/63 (fior.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); S. Ammirato (cfr. GDLI).

PRECI(N)TIONE

grafia -o(n)-

arch., ‘presso i teatri antichi, spazio che separa un ordine di posti dall’altro’, ‘pianerottolo’

– Ottob. f. 44v: «Cunei spectaculor(um) nel theatro si debbono dividere e ordinare i(n) questa forma – cunei sono luoghi nel theatro e ordini o vero gradi dove segono gli spectatori – (et) erono ordinati i(n) questa forma ch(e) e ca(n)ti de’ trigoni, cioè delle quattro p(ar)te nelle quali era diviso tutto el theatro, e quali trigoni o vero cunei corrono (et) va(n)no i(n)torno alla curvatura del to(n)do (et) della circu(m)ferentia, dirizzano gli asce(n)si, cioè da quegli ca(n)ti de’ trigoni si saglie su p(er) gradi, et a(n)chora quegli ca(n)ti dirizzano le scale i(n)tra cunei alla prima **preci(n)tio(n)e**».

– *Ottob. f. 45v: «Le gradatio(n)e delle scale, cioè e piccioli o scaglioni, si debbono dirizzare (et) fare i(n)tra a’ cunei, cioè i(n)tra quegli ordini di sedie, e i(n)tra le sedie diri(m)petto agli a(n)guli de’ quadrati alla prima **preci(n)tione**, cioè al p(r)imo p(re)cinto del theatro; dalla **preci(n)tione** i(n)fra quello anchora quelle del mezzo sieno fatte a dirittura, e i(n) so(m)ma ogni volta ch(e) si preci(n)gono se(m)pre crescono altrettanta(n)to».

Frequenza totale: 3

preci(n)tione freq. = 2; 45v (2).

preci(n)tio(n)e freq. = 1; 44r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

precintione freq. = 3; 81r, 84r (2).

Lemmi correlati: *p(re)cinthol* [*proci(n)tho*] (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*precezione*], Cesariano [*prae-cinctione*], Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *praecintio*]: DEI, s.v. *precingere*; Vitruvio 1997.

PRELO

mecc. ‘pressa, torchio’, ‘elemento di legno che azione un meccanismo a pressione’

– *Ottob. f. 56r: «Et esso factio, se no(n) è voltato colle coclee e cioè colle girelle facte a lumache ma si prieme co’ pali del ferro (et) col **prelo**, cioè co(n) quello legno detto el torchio, et no(n) si debbe fare ma(n)cho lu(n)go di 40 piedi; p(er)ch(é) a questo modo lo spatio è expedito a colui ch(e) porta via l’olio».

– *Ottob. f. 88v: «Le succule (cioè legame come cavezza (et) l’altre cose simile a co(n)tenerle) et similme(n)te e trovati de’ **preli** (cioè legni co’ quali si premono l’uve)...».

– *Ottob. f. 92r: «Queste cose riceve(n)do e moti così colle porrectio(n)e al ce(n)tro (et) circinatio(n)e, (et) oltre questo a(n)chora e charri, rhede cioè carrette (et) ty(m)pani (et) ruote (et) chiocciole (et) scorpioni (et) baliste (et) **preli**, cioè torchi da vino, (et) altre machine, volta(n)do (et) gira(n)do el ce(n)tro (et) la ragione del circino pel porrecto fanno gli effecti a proposito».

Frequenza totale: 3

preli freq. = 2; 88v, 92r.

prelo freq. = 1; 56r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

preli freq. = 2; 160v, 167r.

prelo freq. = 1; 103r.

Lemmi correlati: *torchio*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *prelum*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

PRIETA / [PIETRA]

1. *artist.*, ‘roccia dura e compatta adibita a varie funzioni’; ‘frantume di roccia usato come elemento per gli impasti cementizi, per le costruzioni architettoniche, ecc.’

– Ottob. f. 15r: «Esse(n)do dichiarato delle varietà della rena, anchora dilige(n)teme(n)te è da trattare della calcina, la quale si fa o vero si cuoce di **prieta** bia(n)cha o di focaia; e quella ch(e) si farà di sasso duro (et) spesso, cioè sodo (et) pulito come l’alberese o simile **priete**, sarà buona (et) utile nel murare, e quella ch(e) sarà di **prieta** fistolosa, cioè **priete** ch(e) à(n)no bucholini a modo di pomice cioè spugna, sarà utile (et) buona da i(n)tonichare».

– Ottob. f. 16r: «Seguita l’ordine del dichiarare (et) dire delle cave dalle quali si cavano e sassi quadrati e abu(n)da(n)tia di ceme(n)ti, cioè materia da murare, ch(e) sono **priete** pichole d’ogni ragione».

– Ottob. f. 32r: «Dalle qual cose, cioè dalle cose sopradette (et) dalla materiatura frabile, cioè dall’ordine (et) dallo aco(n)cio di quegli cavalletti (et) corre(n)ti (et) ca(n)theri (et) altra p(ar)te sopradette, gli artefici cioè architecti o vero scultori à(n)no seguitato co(n) sculpture le dispositione di quegli nello edificare chiese sacre fatte di **priete** o di marmo (et) giudicorono di doversi seguitare tale i(n)ve(n)tione».

Frequenza totale: 68

prieta freq. = 24; 15r (4), 15v (2), 16r, 17r, 17v, 34v, 41r, 46r, 61v, 62v, 65r, 67r, 72r (2), 73v, 76r (2), 90r, 90v.

priete freq. = 41; 8r, 15r, 15v, 16r (3), 16v (2), 17r (5), 18r, 19r (2), 25v (2), 32r (3), 32v, 35r (3), 37r, 39r, 40v, 43v, 49v (2), 58v, 61r, 61v, 62r (2), 65r, 68v (2), 76v, 90r.

pietre freq. = 3; 8r, 13r, 90v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 68

pietra freq. = 23; 29v, 30r (2), 30v, 31v, 33r, 33v, 63r, 75v, 85r, 113r (2), 114v, 119v, 123r, 131v (2), 134v, 139r (2), 163v, 164r (2).

pietre freq. = 42; 18r, 26v, 28v, 29v, 30r, 31r, 31v (3), 32v (3), 33r (3), 34v, 36r, 36v, 47r, 47v, 58v (3), 59v, 65r (3), 68v, 72r, 75r, 80r, 91v (2), 108r, 112v, 113r, 113v, 119v, 126r (2), 140v, 163v.

prieta freq. = 1; 29v.

priete freq. = 2; 18r, 164v.

Lemmi correlati: *sasso* (1).

Corrispondenze: Guido delle Colonne sec. XIII (tosca.), *Lett. sen.* 1265, Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268 (tosca.), <*Egidio Romano* volg. 1288 (sen.)>, ecc.; (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Boccaccio, Cennini [*pietra/ prieta*], Archivio Opera del Duomo, Filarete [*pietra/ prieta*], F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *petra/ preta*]: DEI, DELI; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. venez.* 1229, *Doc. bol.* 1250, *Doc. piac.* 1338, *Doc. Libro dei colori* sec. XV, *Doc. rav.* sec. XVI (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. *mecc.*, ‘proiettile della balista’, ‘pietra utilizzata in funzione di arma’

– Ottob. f. 88r: «...come sono le baliste e legni de’ torchi; ma gli organi co(n) uno prude(n)te tocho dell’op(er)a fa(n)no quello ch(e) l’uomo ha p(ro)posto di fare, come sono le versatio(n)e cioè e voltame(n)ti degli scorpioni – scorpioni sono machine a modo di balestre – o vero come sono e girame(n)ti de latmisocidorum cioè di **priete** o da tirare **priete**».

– Ottob. f. 98v: «(Et) no(n) ave(n)do ferri a disfarlo, presono uno legno (et) quello sostene(n)do colle mani (et) p(er)cote(n)do colla testa di quello legno co(n)tinuame(n)te el muro da sommo, gittavano giù li ordini delle **priete** da so(m)mo, (et) così di mano i(n) mano p(er) ordine disfeciono tutto el muro».

Frequenza totale: 8

prieta freq. = 3; 97v (3).

priete freq. = 5; 88r (2), 97v, 98v, 101v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

pietra freq. = 3; 178v, 179r (2).

pietre freq. = 5; 160r (2), 179r, 181r, 186v.

Lemmi correlati: *sasso* (2.).

Corrispondenze: Rinaldo degli Albizzi, G. Morelli, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Pigafetta, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[PROCI(N)THO], vedi *p(re)cintho*.

P(RO)IECTURA

1. *arch.*, ‘aggetto’, ‘sporgenza di un elemento architettonico’

– Ottob. f. 44v: «Item, se la terza p(ar)te ha essere episcenos – cioè quella ava(n)zatura o vero quella o(m)bra ch(e) fa(n)no le **p(ro)iecture** e ava(n)zatura de’ cornicioni, la qual cosa i(n) susta(n)tia a ogni modo significa **p(ro)iectura** nel mezzo – da so(m)mo al pluteo sia la mezza p(ar)te; della colo(n)na /da so(m)mo al pluteo sia la mezza p(ar)te della colo(n)na/ da so(m)mo di quello del mezzo sieno alte ma(n)cho la quarta p(ar)te; gli epistilii, cioè architravi colle cornice di quelle colo(n)ne, similme(n)te abbino la q(ui)nta p(ar)te dell’altezza».

– Ottob. f. 52v: «Come nelle scene dipinte paiono le **p(ro)iecture** delle colo(n)ne (et) le fore de’ mutili, cioè quelle parte ch(e) rigo(n)fiono i(n) fuori delle messole nel cornicione, (et) le figure de’ segni ava(n)za(n)do i(n) fuori, co(n)ciò sia ch(e) ella è tavola sa(n)za dubio piana a squadra».

Frequenza totale: 8

p(ro)iectura freq. = 4; 19r, 27v, 44v (2).

p(ro)iecture freq. = 4; 26r, 44r, 44v, 52v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 8**

proiectura freq. = 3; 51r, 82r (2).

proiecture freq. = 5; 36v, 48r, 81v, 82r, 97r.

Lemmi correlati: *aggetto*, *ava(n)zame(n)to*, *ava(n)zatura*, *getto*.

Corrispondenze: Alberti, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Colonna, F. Calvo, Serlio, Cesariano, Cataneo, Vasari *Vite (1568)*, Vignola, Palladio, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *proiectura*]: DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

2. *mecc.*, ‘sporgenza delle tavole di legno che costituiscono la piattaforma dell’ariete militare’

– Ottob. f. 99v: «E mettinsi di sopra alla basa dua legni ch(e) avanzino da tutta dua le p(ar)te 6 piedi circa, alle **p(ro)iecture** de’ quali co(n)fico(n)si altri dua legni ch(e) ava(n)zono i(n)na(n)zi alla fro(n)te 7 piè et grosse (et) larghe come sono scripte nella basa».

Frequenza totale: 1

p(ro)iecture freq. = 1; 99v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

proiecture freq. = 1; 182v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Biffi 2002

Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996)

[lat. *proiectura*]: Vitruvio 1997.

Nota

Per entrambe le accezioni, Barbaro inserisce nella sua traduzione le forme «sporto» e «sporti» (cfr. Barbaro *Architettura*, pp. 100 e 272).

PRONAIO, vedi *pronaos*.

PRONAO / PRONAIO

grafia *p(ro)-*

arch., ‘vestibolo, atrio antistante alle celle delle divinità nei templi greci e romani’

– *Ottob. f. 35v: «Le symetrie di queste si veggono co(n) questa ragione, ch(e) la cornice da so(m)mo la quale è sopra lo a(n)tepagme(n)to si debbe apporre di sopra (et) ch(e) la sia ugualme(n)te pareggiata co’ capitegli da so(m)mo delle colo(n)ne, le quali sara(n)no nel **pronaos**, cioè dalla faccia dina(n)zi della chiesa».

– Ottob. f. 40r: «Sopra le colo(n)ne de’ tre tigni, cioè bordoni o vero travoni di due piedi l’una, co(n)giu(n)te i(n)sieme si po(n)gono le trave; i(n)torno queste, le quali dalle terze colo(n)ne ch(e) sono nella p(ar)te i(n)teriore ritornono alle ante, le quali dal **pronaio** sporgono i(n) fuori dalla mano dextra (et) dalla mano sinistra tocho(n) lo emiciclo».

– *Ottob. f. 40r: «(Et) sopra quegli de’ dua tigni, cioè trave o vero bordoni, de’ duo piedi l’uno sono collocate (et) poste i(n)torno le trave everganee, cioè rito(n)de, i(n) forma di verghe, di sopra alle quali, esse(n)dovi e transtri, cioè trave p(er) traverso co(n) capreoli delle colo(n)ne, cioè co(n) orname(n)ti delle colo(n)ne, diri(m)petto a’ zophori, cioè fregi, e alle ante, cioè colo(n)ne, e alle parete del **p(ro)naos**, cioè della faccia dina(n)zi, poste – dico

GLOSSARIO

– (et) collocate, soste(n)gono uno tecto d’una ba(n)da co(n)tinua della basilica, (et) l’altro, cioè tecto al mezzo, sopra al **p(ro)nao** cioè sopra la faccia dina(n)zi della chiesa».

Frequenza totale: 16

pronai freq. = 5; 34v (4), 37v.

pronaio freq. = 2; 39v, 40r.

p(ro)naio freq. = 1; 38r.

pronaos freq. = 6; 25r, 33v, 34v, 35v, 36v, 64v.

p(ro)naos freq. = 2; 40r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 16

pronai freq. = 4; 63r (3), 69v.

pronaos freq. = 12; 46v, 61v, 63r (2), 66r, 68r, 70r, 73v (2), 74r (2), 118v.

Corrispondenze: F. Martini, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Cataneo, Barbaro (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *pronaos*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

P(RO)PIGNEO

arch., ‘sala della palestra adibita ai bagni caldi e come spogliatoio’

– *Ottob. f. 48r: «...e apresso al cleotesio debbe essere el frigidario, cioè dove si tiene l’aqua fredda (et) da quello si va nel **p(ro)pigneo**, el quale significa luogo dove si ri(n)frescavano (et) bevevano e palestriti (et) questo era nel voltare del portico, cioè nella voltatura».

Frequenza totale: 1

p(ro)pigneo freq. = 1; 48r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

propigneo freq. = 1; 89r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*propnigeo*], Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *propineo*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *propnigeum*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Così si legge nel *Dizionario storico di architettura* alla voce *propnigeo-propnigeum*: «Era questo un fornello, ne' bagni degli antichi, che al pari dell'*ipocausto*, serviva a riscaldare le stanze e l'acqua del bagno» (cfr. De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. II, s.v.). Sulla *vexata questio* riguardo alla corretta interpretazione semantica del tecnicismo vitruviano *propnigeum*, si rimanda alla sintesi in Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. I, nota 381 alle pp. 783-84).

P(RO)SCENIO

grafia *pro-*

arch., 'in un teatro, spazio sul davanti della scena', 'palcoscenico'

– *Ottob. ff. 43v-44r: «Pulpito era el **p(ro)scenio** nel theatro, cioè era un luogo più alto (et) più elevato i(n)na(n)zi la scena, nel qual luogo si recitava tutta la comedia; et qualch(e) volta a(n)chora si pigla pel tribunale o vero la ri(n)ghiera orch(e)strata era dove sedevano e senatori nel tea[t]ro (et) dove stavano e cavalieri si chiamano subse-lia».

– *Ottob. f. 45r: «Ne' theatri de' Greci no(n) ogni cosa bisogna fare co(n) le medesime ragione, p(er)ch(é) p(r)ima nell'ultima circinatione, cioè nell'ultima circu(m)fer(e)n(t)ia e disegno del theatro, come nel theatro latino di quattro trigoni, i(n) esso li a(n)guli de' tre quadrati tocho(n) la linea della circinatio(n)e, cioè della circu(m)fer(e)n(t)ia; el lato di quel quadrato, che è apresso alla scena, pigla la curvatura della circu(m)fer(e)n(t)ia, in quel luogo si disegna la finitio(n)e del **p(ro)scenio** (**proscenio** era tutto quello luogo ch(e) era i(n)na(n)zi alla scena (et) è detto p(ro)sce-nio quasi i(n)na(n)zi alla scena...»).

Frequenza totale: 8

proscenio freq. = 1; 45r.

p(ro)scenio freq. = 7; 43v (2), 45r (2), 45v (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

proscenio freq. = 8; 80v (2), 83v (6).

Lemmi correlati: *pulpito (1.)*, *ri(n)ghiera orch(e)strata*.

Corrispondenze: Rappresentazioni di Santa Uliva (sec. XV), F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Boiardo, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Nardi, Firenzuola, Cataneo, Barbaro (cfr. GDLI, TB, Crusca IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *proseno* e *prosenio*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *proascaenium*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

[PROSTADIO], vedi *prostas*.

PROSTAS / [PROSTADIO]

arch., ‘presso l’abitazione greca, vestibolo o loggia del peristilio di un gineceo disposti lungo il lato di fondo del cortile’

– *Ottob. f. 56v: «Questo luogo apresso d’alcuni è chiamato **prostas**, ch(e) vuol dire quasi come vestibulo cioè androne, e apresso d’altri è nominato parastas».

– *Ottob. f. 56v: «Ne’ **prostadi** cioè nelle loggie da dextra (et) da sinistra sono poste le camere, delle quali camere uno è detto thalamo, ch(e) significa la camera del marito (et) della do(n)na, l’altro è detto <am> amphithalamo, cioè thalamo i(n)torno a quella».

Frequenza totale: 2

prostadi freq. = 1; 56v.

prostas freq. = 1; 56v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

prostadi freq. = 1; 104v.

prostas freq. = 1; 104v.

Lemmi correlati: *parastas*, *vestibulo/ [vestibolo]*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*prostatas*], Cesariano [*prostatas/prostadii*], Barbaro [*prostatas*], Scamozzi [*prostatas*] (cfr. GDLI, s.v. *prostadio*, ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *prostatas* e *prostatato*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *prostatas*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il volgarizzatore ottoboniano riconduce correttamente il significato del tecnicismo vitruviano *prostatas* a quello di *vestibolo*, in quanto il sostantivo femminile greco *προστάς, ἄδος* assume proprio il senso di ‘vestibolo, portico’.

PROSTILON, vedi *prostilos*.

PROSTILOS / PROSTILON

arch., ‘detto di un tempio dotato di un ordine di quattro o più colonne posizionato nella facciata anteriore e non limitate da ante’

– Ottob. f. 24v: «(Et) e pri(n)cipii delle chiese sono gli aspetti delle figure, le quale sono i(n) quelle o vero si co(n)te(n)gono: (et) p(r)ima “nelle ante”, le quale e Greci chiamono naosen (et) parastasin ch(e) significano el medesimo cioè architrave, et poi sono **prostilos**, a(m)phiprostilos, p(er)ipteros, pseudodipteros, dipteros, hypertros».

– *Ottob. f. 24v: «**Prostilos**, ch(e) vuol dire colu(n)na ch(e) è dina(n)zi cioè dalla p(ar)te dina(n)zi della chiesa, ha ogni cosa come “nelle anthe” (et) ha due colo(n)ne a(n)golare cioè co(n) e canti discontro alle anthe, (et) di sopra ha gli epystilii, cioè architrave, come “nelle anthe”, (et) nelle piegature ha ciascheduna cosa di qua (et) di là».

– Ottob. f. 61r: «(Et) quella, dipoi Demetrio Phalareo essendosi i(n)signorito dello stato d’Athene, la fece **prostilon** Philone, ave(n)do poste le colo(n)ne nella prima faccia innanzi al tempio; (et) così accresciuto el vestibulo, cioè l’androne, aggiunse la larghezza a quegli ch(e) sacrificavano (et) gra(n)dissima auctorità (et) reputatione dell’op(er)a».

Frequenza totale: 6

prostilon freq. = 1; 61r.

prostilos freq. = 5; 24v (5).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

prostilos freq. = 1; 46r.

prostylon freq. = 1; 111v.

prostylos freq. = 4; 45v, 46r (3).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Cataneo, Barbaro, Palladio (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *prostylos*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

PROTIDES

arch., ‘nelle porte ioniche, modiglioni scolpiti e sporgenti lateralmente sia a destra e sia a sinistra’

– *Ottob. f. 36r: «(Et) quegli lavori ch(e) sporgono i(n) fuori di qua (et) di là sono chiamate ancones, cioè go(m)biti, (et) **protides**, cioè ch(e) sporgono i(n) fuori, debbono dico pe(n)dere (et) ava(n)zare dalle p(ar)te da basso el librame(n)to del sup(er)cilio, cioè tutto quello ch(e) sporge i(n) fuori di sup(er)cilio».

Frequenza totale: 1

protides freq. = 1; 36r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

protides freq. = 1; 67r.

Prima e unica attestazione*Nota*

La lezione *protides* è del tutto conforme a quella tramandata dai principali testimoni della tradizione manoscritta e a stampa del trattato vitruviano: infatti, «protides» si riscontra nei codici *G, H, W, V, S, L, e, P, v, f, p, l*, mentre la variante «prodites» nei soli manoscritti *b, c e h*; le edizioni moderne seguono l'emendazione di Schneider «parodites» (cfr. Gros 1992, p. 25). Le lezioni di Fabio Calvo, Cesariano e Barbaro sono invece da mettere in relazione con il testo di

Fra' Giocondo del 1511, l'unico a leggere «prothyrides» (p. 40v): così il primo inserisce «protiride» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 187 e 515); il secondo scrive «prothyrides» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXIX r, avvertendo nel commento: «Li Anconii o vero quilli che prothyrides: in alcu(n)i texti e scripto prothydes che significano li co(n)tra frontali del hostio seu anconi»). Infine, nella traduzione di Barbaro si legge «prothirides» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 117). Si riscontra l'utilizzo di «prothyrides» anche nell'*Idea universale dell'architettura* di Vincenzo Scamozzi (cfr. ATIR, s.v.).

PROTIRU(M)

arch., 'vestibolo, vano d'entrata posto dinnanzi alla porta d'ingresso dell'abitazione'

– *Ottob. f. 57v: «Similme(n)te altre cose sono simile, come xistos ch(e) vuol dire hasta, **protiru(m)** ch(e) significa i(n)na(n)zi alla porta (et) thalamones ch(e) significa la sta(n)za del cameriere e alcune altre simile».

– *Ottob. f. 57v: «Anchora **protira** sono detti i(n) greco quegli vestibuli ch(e) sono dina(n)zi nelle porte, noi gli chiamiano **protira** e quali i(n) greco sono detti diatira, cioè di dua porte».

Frequenza totale: 3

protira freq. = 2; 57v (2).

protiru(m) freq. = 1; 57v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

protyra freq. = 2; 105v (2).

protyrum freq. = 1; 105v.

Lemmi correlati: *diatira, vestibulo/ [vestibolo]*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*prothyra*], Cesariano [*prothyri*], Barbaro [*prothiri*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *protero, protilo e protiro*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *prothyrum*/ gr. *πρόθυρον*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Per il significato di ‘corridoio o vestibolo che univa l’ingresso all’atrio’, il Battaglia cita unicamente l’esempio ottocentesco di M.A. Canini, mentre nel senso di ‘tettoia posta sopra l’ingresso della casa romana’ il dizionario riporta quello tratto dalla traduzione cinquecentesca del *De architectura* per opera di Cesariano (cfr. GDLI, s.v. *protiro*).

[PRUDE(N)TE], vedi [*rude(n)te*].

PSEUDODIPTERO, vedi *pseudodipteros*.

PSEUDODIPTEROS / PSEUDODIPTERO

arch., ‘detto di un tempio dotato di una sola fila di colonne posta sui suoi lati’

– Ottob. f. 24v: «(Et) e pri(n)cipii delle chiese sono gli aspetti delle figure, le quale sono i(n) quelle o vero si co(n)te(n)gono: (et) p(r)ima “nelle ante”, le quale e Greci chiamono naosen (et) parastasin ch(e) significano el medesimo cioè architrave, et poi sono prostilos, a(m)phiprostilos, p(er)ipteros, **pseudodipteros**, dipteros, hypetros».

– *Ottob. f. 26r: «(Et) quelle sy(m)metrie cioè (con)venie(n)tie le ordinò (et) fece Hermogene, el quale anchora trovò p(r)ima lo exastilo (et) la ragione del **pseudodiptero**».

Frequenza totale: 5

pseudodipteri freq. = 1; 26r.

pseudodiptero freq. = 1; 26r.

pseudodipteros freq. = 3; 24v, 25r, 60r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

pseudodipteri freq. = 1; 48v.

pseudodiptero freq. = 1; 46v.

pseudodipteros freq. = 4; 45v, 46v, 110v (2).

Lemmi correlati: *dipteros/ diptero*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Cataneo, Barbaro, Palladio (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *pseudoditero*, *seuldodiptero* e *seuloditero*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *pseudodipteros*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

La seconda occorrenza della forma *pseudodipteros* a testo nell'*Italien* al f. 110v è inserita all'interno del segmento testuale «...la quale è in Magnesia <spe pseudeteros> pseudodipteros (pseudodipteros di sopra più volte habiamo dichiarato...»); nell'originale ottoboniano tale forma compare solamente una volta: «... la quale [è] i(n) Magnesia pseudodipteros (di sopra più volte abbianno dichiarato)...» (f. 60r).

PSEUDOP(ER)IPTERO

arch., 'detto di tempio dotato di un peristilio con una fila di colonne incorporata nel muro della cella'

– *Ottob. f. 38r: «Nell'altre cose, co(n)s(er)va(n)do co(n) le medesime p(ro)portio(n)e (et) symetrie, altra maniera procreorono (et) feciono a caso el **pseudop(er)ipteri** di ragione [e] figura; **pseudop(er)iptero** è una alia della chiesa no(n) vera, cioè no(n) è come sono quelle chiese ch(e) à(n)no una alia, ma quasi come a modo di quella».

Frequenza totale: 2

pseudop(er)ipteri freq. = 1; 38r.

pseudop(er)iptero freq. = 1; 38r.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 2

pseudoperiptero freq. = 1; 70r.

pseudoperipterum freq. = 1; 70r.

Lemmi correlati: *peripteros/ peripteris/ [periptero]*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *pseudoperipteros*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione**PSEUDOURBANIS**

arch., ‘residenza, villa di campagna la cui struttura e stile architettonico imitano quelli della *domus* cittadina’

– Ottob. f. 55v: «Et di queste cose no(n) solame(n)te sara(n)no nella citta di Roma le ragione degli edifici, ma a(n)chora i(n) villa, excepto ch(e) nelle città, le loggie sogliono essere apresso alle porte in villa dal **pseudourbanis** vi sono le colo(n)ne i(n)torno, (et) dipoi a(n)chora vi sono le loggie e a(n)droni ch(e) à(n)no i(n)torno e portici cioè loggie amattonate ch(e) risguardono verso le palestre e a(n)diti dove si exercitavono e giovani i(n) vari modi».

Frequenza totale: 1

pseudourbanis freq. = 1; 55v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

pseudourbanis freq. = 1; 102r.

Corrispondenze: Cesariano (cfr. GDLI, s.v. *pseudourbana*, ATIR).

[lat. *pseudourbanus (villa)*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione*Nota*

Nella versione tardo-quattrocentesca di Francesco di Giorgio il termine latino non è stato tratto, mentre Fabio Calvo lo restituisce con il sintagma «le false urbale» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 255). Barbaro opta per la circonlocuzione «nella villa, che quasi imitano le cittadinesche» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 175).

Il Battaglia registra il sostantivo *pseudourbana* con il significato architettonico di ‘casa padronale di campagna, edificata secondo il gusto delle case urbane’ e cita oltre all’ esempio tratto da Cesariano, anche quello ottocentesco del *Vocabolario universale italiano* Tramater (cfr. GDLI, s.v.).

PSEUHISOGONIUM(M)

arch., ‘tecnica utilizzata dai Greci per la costruzione di muri, che consisteva nel disporre alla stessa altezza serie diseguali di blocchi di pietra; pseudoisodomo’

– *Ottob. f. 17v: «E queste si fa(n)no di due generatione: delle quali l’una è chiamata hisogonio (et) l’altra è detta **pseuhisogoni(m)**. Hisogoni(m) è detto qua(n)do tutti li i(n)tonichame(n)ti sara(n)no fatti di pari grossezza; **pseuhisogoni(m)** qua(n)do li ordini degli i(n)tonichi no(n) sono pari (et) eguali».

Frequenza totale: 2

pseuhisogoni(m) freq. = 2; 17v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

pseohisogonio freq. = 1; 33v.

pseuhisogoni(m) freq. = 1; 33v.

Lemmi correlati: *hisogoni(m)/ hisogonio*.

Corrispondenze: Cesariano (cfr. GDLI, ATIR, s.v. *pseuisogonia*).

Prima attestazione

Nota

Come per il lemma *hisogoni(m)/ hisogonio* (vedi), anche la lezione *pseuhisogoni(m)* è riconducibile al lat. «*pseohisogonium*» a testo unicamente nell’edizione fiorentina del 1496 (p. 13v), a differenza dell’*editio princeps* che reca la variante «*pseuhisodoni(m)*» (p. 15v), in accordo con la maggior parte dei testimoni della tradizione manoscritta. I traduttori e i commentatori tardo quattrocenteschi e cinquecenteschi del trattato vitruviano adottano la lezione *pseudoisodomo*: così fanno F. di Giorgio Martini, F. Calvo e Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *seudisodomo*, Fontana-Morachiello 1975, pp. 123 e 459). Barbaro utilizza il corrispettivo volgare «diseguale», inserito all’interno della frase «Queste Fabrice Greche in due modi si murano, l’uno è detto eguale, l’altro diseguale» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 51).

Tra i dizionari storici, solo il Battaglia registra il lemma *pseudisogonio* con il significato di ‘pseudoisodomo’, citando come prima e unica attestazione un esempio tratto dal commento di Cesariano alla sua traduzione (cfr. GDLI, s.v.). L’autore comense, infatti, segnala il tecnicismo come una delle varianti che era possibile riscontrare nelle fonti antiche del *De architectura*:

«Ma cum sia questa muraglia Hisodoma seu como alcuni texti antiqui hano dicto Hisogonia & Pseuisogonia: unde questa Hisogonia si po fare con i dui moduli de lateri quadrati si como vedi il coagmento dove è la littera A» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. XXXIX v).

Sempre nel Battaglia si rintraccia anche il tecnicismo *pseudoisodomo* sia come aggettivo, con il significato architettonico di ‘costituito da blocchi disuguali fra loro’, sia come sostantivo nella accezione di ‘sistema murario simile all’isodomo, ma costituito da corsi di pietra di diverso spessore’, e per il quale sono citate le attestazioni tratte da Cesariano e dall’ottocentesco *Vocabolario universale italiano* Tramater (cfr. GDLI, s.v.).

PTEROMATO

arch., ‘portico che circonda la struttura del tempio; ala’

– *Ottob. f. 26r: «(Et) la ragione del **pteromato**, ch(e) vuol dire alia, (et) la dispositione delle colo(n)ne i(n)torno alla chiesa, per questa ragione è ritrovato ch(e) lo aspecto (et) la veduta avessi auctorità (et) gratia p(er) la asperità de’ vani, oltra questo se anchora la forza dell’aqua delle piove occuperà (et) ri(n)chiuderà la moltitudine degli uomini, ch(e) l’abbia nella chiesa i(n)torno alla cappella libera (et) agiata retarda(n)tia co(n) rescialame(n)to».

– *Ottob. f. 34v: «(Et) se el te(m)pio sarà maggiore di larghezza ch(e) di xx piedi, si debbono interporre due colo(n)ne i(n)tra le anthe, le quali dividono lo spatium del **pteromato**, cioè d’una alia della chiesa, (et) del pronai, cioè della p(ar)te dina(n)zi».

Frequenza totale: 3

pteromato freq. = 3; 26r, 34v, 38r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

pteromato freq. = 3; 48v, 63r, 70r.

Lemmi correlati: *alia* (1).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*pietomato/ pteromato*], Cesariano [*pteromatos*], Barbaro [*pteromata/ pteroma*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *teromata*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *pteroma*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Nel Battaglia non sono registrati i sostantivi *pteroma* e *pteromato*, ma si rintraccia l'aggettivo *pteromatale* 'che si riferisce al colonnato laterale di un tempio', con l'esempio tratto dalla traduzione del *De architectura* di Cesariano (cfr, GDLI, s.v.).

PULPITO

1. arch., 'struttura costituita da un piano sopraelevato posto all'interno del teatro e adibita a rappresentazioni sceniche, a declamazioni, ecc.'; 'palcoscenico'

– *Ottob. ff. 43v-44r: «**Pulpito** era el p(ro)scenio nel theatro, cioè era un luogo più alto (et) più elevato i(n)na(n)zi la scena, nel qual luogo si recitava tutta la comedia; et qualch(e) volta a(n)chora si pigla pel tribunale o vero la ri(n)ghiera orch(e)strata era dove sedevano e senatori nel tea[t]ro (et) dove stavano e cavalieri si chiamano subse-lia».

– Ottob. f. 44v: «P(er)ch(é) le sono cose le quali è necessario si faccino (et) nel picholo theatro (et) nel gra(n)de della medesima gra(n)dezza p(er) l'uso, come sono e gradi, (et) diezeumata, cioè la divisio(n)e, e plutei, ch(e) vuol dire e parapetti, (et) le vie (et) gli asce(n)si, cioè e saliri, e **pulpiti**, e tribunali (et) se qualch(e) altre cose i(n)tercorrono, da' quali la necessità co(n)stri(n)ge a partirsi dalla symetria cioè dalla misura co(n)venie(n)te, accioch(é) no(n) sia i(m)pedito l'uso».

Frequenza totale: 10

pulpiti freq. = 1; 44v.

pulpito freq. = 9; 43v (2), 44r (3), 44v (3), 45v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 10

pulpiti freq. = 1; 82v.

pulpito freq. = 8; 80v (3), 81v (3), 82r, 83v.

pul[pi]to freq. = 1; 81r.

Lemmi correlati: *p(ro)scenio*, *ri(n)ghiera orch(e)strata*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Bon-tempi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *pulpitum*]: DEI; Vitruvio 1997.

2. arch. ‘struttura sopraelevata e aggettante simile a un balcone; pergamo’

– Ottob. f. 27v: «Ma se i(n)torno alla chiesa sarà a fare el podio i(n) un de’ tre lati – el quale è a modo d’uno **pulpito**, cioè a modo d’uno p(er)gamo el quale si faceva fuori di casa a ca(n)to alle p(or)te dina(n)zi nelle case de’ gra(n)di maestri dove stavono e primati a vedere le feste ch(e) si facevano di fuori...».

Frequenza totale: 1

pulpito freq. = 1; 27v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
pulpito freq. = 1; 51r.

Lemmi correlati: *p(er)gamo*, *podio*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Leggenda aurea* sec. XIV (fior.); in testi di altre aree: *Arte. Am. Ovid.* (D) sec. XIV (ven.) (cfr. TLIO); Guido delle Colonne volgar. (prima metà sec. XIV), Cesariano, Giustiniani, Sansovino, Guarini (cfr. GDLI, TB, Crusca IV, DELI, ATIR, SIGNUM).

[lat. *pulpitum*]: DEI, DELI; Du Cange; *Doc. Fantuzzi* 1209 (cfr. Sella 1937).

[PULVINATO]

arch., ‘tondeggiante, rigonfio’ (in rif. al capitello ionico)

– *Ottob. f. 28r: «Et se e capitegli sara(n)no **pulvinati**, cioè a gua(n)ciali, si formera(n)no co(n) queste misure co(n)venie(n)te, cioè ch(e) lo scapo, p(er) grosso che sia, agiugne(n)dovi la decima octava p(ar)te, abbaco, cioè el piano ch(e) rigira i(n)torno alla ghocciola, debbe avere lu(n)ghezza, larghezza (et) grossezza (et) mezzi co’ suoi rivolti, cioè colle sue rivolture».

– Ottob. ff. 31v-32r: «E e capitegli ch(e) si pongono sopra tali colo(n)ne sono di varii modi chiamati di varii vocaboli, nelle proprietà delle misure de’ quali ne l’altra maniera di colo(n)ne possiamo nominare, ma noi vediamo e loro vocaboli essere stati traducti (et) mutati da’ cori(n)thii (et) da e **pulvinati** e dorici, le misure de’ quali sono state tra(n)sferite i(n) sottigliezza di nuove sculpture cioè di varii orname(n)ti».

Frequenza totale: 2

pulvinati freq. = 2; 28r, 31v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

pulvinati freq. = 2; 52r, 58r.

Lemmi correlati: *pulvino* (1.).

Corrispondenze: Alberti, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Scamozzi, Guarini (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *pulvinatus*]: Vitruvio 1997.

PULVINO

1. arch., ‘echino, voluta del capitello ionico’

– *Ottob. f. 28v: «Et e baltei de’ **pulvini**, cioè quegli fregi o cimosse ch(e) ve(n)gono da e **pulvini** cioè da’ capitegli fatti a modo di guancialetti i(n) su le colo(n)ne nello abbacho, debbono avere questo aggetto, ch(e) el ce(n)tro delle sexte, esse(n)do poste nel tetra(n)te cioè i(n)tavolato del capitello, (et) l’altro si tira o vero si debbe tirare i(n)torno a l’ultimo della cimasa, le linee delle rivolture debbono tochar e l’ultime parte de’ baltei, cioè di quelle cinture (et) cimosse ch(e) si fa(n)no di sotto agli architravi».

Frequenza totale: 2

pulvini freq. = 2; 28v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

pulvini freq. = 2; 52v (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss).

[lat. *pulvinus*]: DEI; Vitruvio 1997.

2. arch., ‘elemento in muratura, anche con funzione di sedile, che connette il pavimento della vasca con il muro’

– Ottob. f. 47v: «(Et) la larghezza del truogolo debbe essere i(n)tra le parete (et) lo armario detto pluteo (et) che no(n) sia meno di VI piedi, ch(e) el grado da basso e el **pulvino** levi via di q(ui)vi dua piedi».

Frequenza totale: 1

pulvino freq. = 1; 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

pulvino freq. = 1; 88r.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *pulvinus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione**3. arch.**, ‘piattaforma costruita a difesa del porto contro la violenza delle onde del mare’

– Ottob. f. 49r: «Ma se p(er) e flucti (et) p(er) gli impeti del mare aperto no(n) potra(n)no co(n)tenere l’arche, allora da essa terra faccisi fermissimo el **pulvino** sa(n)za crepidine, cioè sa(n)za sassi. (Et) esso **pulvino** faccisi (et) fabbrichisi di piano pari meno ch(e) la mezza p(ar)te. El resto, el quale è apresso al lito, abbi el lato i(n)clinato. Dipoi, apresso a l’aqua o a lati (et) margini, si debbono fare di **pulvino** cioè di smalto circa uno piede (et) mezzo sospeso dal piano, la quale di sopra è scritta. Allora quel vano rie(m)pi di rena (et) pareggisi col margine (et) col piano del **pulvino**».

Frequenza totale: 4

pulvino freq. = 4; 49r (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

pulvino freq. = 3; 90v (2), 91r.

polvino freq. = 1; 90v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *pulvinus*]: Vitruvio 1997.

4. mecc., ‘cuscinetto con funzione di spessore posto tra la cassa della catapulta e la colonna d’appoggio (o forse piccolo carrello che scorre sotto la cassa e regolato da un dispositivo di arresto)’

GLOSSARIO

– Ottob. f. 97r: «Sopra la colo(n)na, el ch(e)lonio o vero è detto **pulvino**, è di fori II S (et) di altezza II S (et) di larghezza II S».

Frequenza totale: 1

pulvino freq. = 1; 97r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

pulvino freq. = 1; 177v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F, Calvo, Cesariano (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996).

[lat. *pulvinus*]: Vitruvio 1997.

Nota

Quanto all’accezione **3.**, Barbaro traduce il lat. «pulvinus» con «letto» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 163); lo stesso termine «letto» è utilizzato con il significato meccanico (accezione **4.**) assunto in VITR. X.X.5 (cfr. *ivi*, p. 270).

[PU(N)TELLO]

‘trave o barra con funzione di sostegno o fermo di un elemento’

– Ottob. f. 58v: «P(er)ch(é) fuori delle trave o vero fuori de’ capi limini, cioè delle soglie, o vero simile cose sara(n)no serrati co’ cunei, no(n) si aprirà prima la materia alleggerita dal peso; oltre questo, se qualche vitio comi(n)cerà p(er) la a(n)tichità sa(n)za ordina(m)ti de’ **pu(n)tegli**, facilme(n)te si muterà».

Frequenza totale: 1

pu(n)tegli freq. = 1; 58v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

puntegli freq. = 1; 106v.

Corrispondenze: in testi toscani: <*Egidio romano* volg. 1288 (sen.)>, Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), Giovanni Villani (ed. Porta) 1348 (fior.), *Doc. fior.* 1360-63, ecc.; in testi di altre aree: Ant. da Tempo, *Rime* (ed. Grion) 1332 (tosco.-padov.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI,

Crusca III-IV); Filarete, Leonardo *mecc.*, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Tibaldi *comm.* [*ponteli*], Busca, Galilei, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, GL, Simonicini 1988).

[PU(N)TONE]

artist., ‘ciascuna delle due travi inclinate adibite a sostenere il peso dell’elemento soprastante’

– Ottob. f. 32r: «...se gli spatii sono co(m)modi, cioè ragionevole, si mettono colo(n)negli e quali sono e monaci del cavalletto; metto(n)si a(n)chora e ca(n)theri e quali avanzano fuori de’ grondai, e quali ca(n)theri sono p(ro)prio e fro(n)toni del cavalletto o vero **pu(n)toni**...».

– Ottob. f. 32v: «(Et) dipoi gli altri messono nell’altro op(er)e **pu(n)toni** ch(e) ava(n)zono al diritto e archipe(n)zolo de’ triglifi (et) ritorsono (et) ripiegorono le loro ava(n)zature e aggetti. E da questo, così come p(er) le dispositione delle trave, furono trovati e triglifi, così a(n)chora p(er) gli aggetti degli [c]antherii, cioè **pu(n)toni** o vero fro(n)toni, fu trovata la ragione de’ mutili cioè messole de’ cornicioni».

Frequenza totale: 3

pu(n)toni freq. = 3; 32r, 32v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

punctoni freq. = 1; 59v.

puntoni freq. = 2; 58v, 59r.

Lemmi correlati: *ca(n)terio*, [*capreolo*] (1.), *cavalletto*, *colonna*¹, [*colo(n)nello*], [*corre(n)te*], *fro(n)tone*, *monacho*, [*razzo*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90 [1288] (cfr. Corpus-TLIO); Archivio Opera del Duomo, Vasari *Vite (1568)*, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR).

PURPURA / PORPORA

artist., ‘pigmento color rosso violaceo’

– Ottob. f. 65r: «Agiugnesi a(n)chora a questo crisocolla, ch(e) è una spetie di colore, ostro, cioè **purpura**, armenio cioè colore chiamato d'Armenia dove fu trovato».

– Ottob. f. 71v: «Et è una spetie d'aqua la quale, no(n) ave(n)do le vene assai chiare, (et) essa nuota i(n) so(m)mo come uno fiore di colore simile al vetro di **porpora**».

– Ottob. f. 67v: «Co(n) quella medesima ragione, te(m)perato el vaccinio cioè fiore così chiamato (et) mescola(n)dovi lacte, fa(n)no **purpura** elega(n)teme(n)te».

Frequenza totale: 5

porpora freq. = 2; 67v, 71r.

purpura freq. = 3; 65r, 67v, 73r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

porpora freq. = 2; 123v, 130v.

purpura freq. = 3; 119r, 123r, 124r.

Lemmi correlati: *ostro*.

Corrispondenze: in testi toscani: Guittone, *Rime* (ed. Egidi) 1294 (tosca.), *Doc. sen.* 1294, *Tesoro* volg. sec. XIII (fior.), *Lucidario pis.* sec. XIII, ecc.; in testi di altre aree: *Arte Am. Ovid.* (D) sec. XIV (ven.), *Serapiom* volg. 1390 (padov.), *Lucidario ver.* sec. XIV (cfr. TLIO); Petrarca, Cennini, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, *Erbolario* volgare (1522), Barbaro, Castiglione, Vasari *Vite* (1568), Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *purpura*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

Nota

Nella traduzione ottoboniana sono attestate anche le forme aggettivali *purpurato* (f. 73r), *purpureo* (f. 67r) e *purpurei* (2 occ. al f. 67v), che ritroviamo nella copia parigina, ad eccezione della prima sostituita con *purpureo*: *purpureo* (2 occ.; ff. 123r e 133r) e *purpurei* (2 occ. al f. 123v).

PYRAMIDE

arch., ‘elemento di copertura del tempio circolare’

– *Ottob. f. 37v: «La ragione così s’à a tenere (et) obs(er)vare, ch(e) qua(n)to sarà el dyametro di tutta l’op(er)a, la mezza altezza ch(e) s’à a fare sia del tholo – tholo è p(ro)prio la testudine o vero volta (et) scudo (et) quel ch(e) e Fiorentini i(n) loro li(n)gua dicono la cupola – (et) è nel mezzo della chiesa del tholo, lo dico, excepto ch(e) el fiore cioè el fregio; (et) ch(e) el fiore abbi ta(n)ta gra(n)dezza qua(n)ta arà el capitello della colo(n)na, excepto ch(e) la **pyramide**; **pyramide** proprio vuol dire el comignolo della colo(n)na, o vero dove la colo(n)na si restringe (et) te(n)de i(n) acuto».

Frequenza totale: 2

pyramide freq. = 2; 37v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

piramide freq. = 1; 69v.

pyramide freq. = 1; 69v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Vasari *Vite (1568)*, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *pyramis*]: Vitruvio 1997.

Nota

Nella traduzione ottoboniana si riscontra anche l’utilizzo delle espressioni *a modo di pyramide* (3 occ.; f. 9r e 2 a f. 12v) e *a uso di pyramide* (f. 12v), in riferimento a elementi architettonici superiormente rastremati; le stesse espressioni compaiono nella copia parigina e nelle varianti grafiche *a modo di piramide* (3 occ.; ff. 19v, 25r, 26r) e *a uso di piramide* (f. 26r).

Q

QUADRO

1. *arch.*, ‘piccolo pezzo di pietra a forma di cubo utilizzato per la costruzione di pavimenti e di lastricati’, ‘mattoni quadrati’

– *Ottob. f. 61v: «Qua(n)do sara(n)no fatte (et) le p(ar)te da so(m)m(a)no le sua structio(n)i, cioè le sue manufacture, così sieno fregate (et) stropicciate, ch(e) le sono sottile cioè i(n)tagliate, nessuno gradi i(n) quegli fregi o i(n) quegli ca(n)ti o quadrati o cumuli debbono av(a)nzare, ma la co(m)positio(n)e degli coagume(n)ti abbia la dirittura piana i(n)tra sé se sarà fatto a tessere, cioè a **quadri**, ch(e) queste abbino tutte gli a(n)goli pari; p(er)ch(é) qua(n)do gli a(n)goli no(n) sara(n)no tutti equalme(n)te pieni, no(n) sarà la politura fatta dilige(n)te me(n)te come bisogna».

– Ottob. f. 62r: «E allora quell'altra mixtura facta di nucleo messovi su, come di sopra è scripto, el pavime(n)to, cioè el piano di **quadri** gra(n)di, si debbe fare i(n)tagliato circa a due dita; el quale se si te(m)pererà bene (et) ch(e) sia bene fregato, sarà sicuro da tutti e vitii».

– Ottob. f. 62r: «E di sopra o di **quadro** gra(n)de o vero di spiga, cioè fatto i(n) forma di spiga testacea cioè fatta di testi pesti, facci(n)si ne' fastigi, cioè nelle loro sumità, de' quali di sopra è scripto, et q(ua)n(do) sara(n)no facti così, no(n) presto si guastera(n)no».

Frequenza totale: 3

quadri freq. = 2; 61v, 62r.

quadro freq. = 1; 62r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

quadri freq. = 2; 113r, 113v.

quadro freq. = 1; 114r.

Lemmi correlati: [*tessera*].

Corrispondenze: Cesariano, Barbaro, Inventario di Alfonso II d'Este (1598) (cfr. GDLI, TB, ATIR).

Prima attestazione

2. *arch.*, ‘settore di muro quadrangolare posto al di sopra dell'architrave e compreso fra i due triglifi’, ‘metopa’

– Ottob. f. 33v: «Sopra l'architrave si debbe mettere e triglifi colle sue metoffe, cioè co(n) quegli **quadri** ch(e) sono allato a' triglifi, cioè ch(e) sara(n)no alti un mezzo modulo (et) larghi i(n) fronte uno modulo...».

Frequenza totale: 1

quadri freq. = 1; 33v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

quadri freq. = 1; 61v.

Lemmi correlati: *metoche*, [*metoppa*]/ *methopha*/ [*metoffa*], *piano* (4.).

Prima e unica attestazione

3. *arch.*, 'ciascuno dei due listelli a profilo quadrangolare tra i quali è inserita la scozia'

– Ottob. f. 27v: «(Et) levato via el plintho, el resto si debbe dividere i(n) quattro p(ar)te, et debbesi fare el thoro di sopra, cioè al bastone ultimo della basa, co' sua **quadri**, l'altra p(ar)te schotica, la quale e Greci chiamano trochilon – ch(e) i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire rota et i(n)tende lo auctore di quegli to(n)di nelle rivolture ch(e) sono nelle base».

Frequenza totale: 1

quadri freq. = 1; 27v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

quadri freq. = 1; 51v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*quadretti*], Cesariano, Barbaro [*quadretti*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *quadra*, Fontana-Morachiello 1975). [*quadra*]: Vitruvio 1997.

Nota

In merito all'accezione **1.**, si riporta un passo tratto dalla traduzione di Cesariano e nel quale il significato di *quadri* è chiaramente ricondotto a quello di 'mattoni quadrati': «Ma p(er) struttura testacea intenderai che sia facta di materia coctilia como sono li lateri aut quadri equilateri positi a la pendentia in acumine Trigonale como e solito sopra li muri scoperti statuiti soto l'aqua & Sole» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. XLII v).

R**RAGIA**

artist., ‘sostanza collosa ricavata da alcuni tipi di piante’, ‘resina’

– Ottob. f. 21r: «Anchora el cedro e 'l ginepro à(n)no le medesime virtù e utilità; ma così come dallo arcipresso (et) dal pino nasce la **ragia** e l'olio dal cedro, el quale si chiama cedreo, col quale l'altre cose esse(n)do uncte come a(n)chora e libri, no(n) sono offesi dalle tignuole (et) dallo i(n)tarlame(n)to».

– Ottob. f. 21v: «E questi arbori sono di foglie simile al pino; (et) lo stipite di quello è lu(n)go (et) tractabile (cioè se ne fa ciò ch(e) l'uomo vuole) a' lavori di dre(n)to no(n) meno ch(e) di sappino (et) ha la **ragia** chiara (et) liq(ui)da di colore del mèle atticho, la quale è buona a tisichi».

– Ottob. f. 66v: «(Et) nel fornello mettasì la **ragia**».

Frequenza totale: 3

ragia freq. = 3; 21r, 21v, 66v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

ragia freq. = 2; 40r, 41r.

rascia freq. = 1; 122r.

Corrispondenze: in testi toscani: Chiaro Davanzati sec. XIII (fior.), *Stat. sen. Addizioni* 1303, *Storia San Gradale* sec. XIV (fior.), Pegolotti, *Pratica* sec. XIV (fior.), ecc.; in testi di altre aree: [*raxa*]: Pietro da Bescapè 1274 (lomb.), Giacomino da Verona, *Babilonia* sec. XIII (ver.), Belcazer (ed. Ghinassi) 1299/1309 (mant.), *Serapiom* volg. 1390 (padov.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO; GDLI); Cennini, Landino, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Libro di esperimenti di Caterina Sforza (inizio sec. XVI), F. Calvo, Mattioli, C. Bartoli, Cataneo, Barbaro [*rasa*], Cellini, Ricettario Fiorentino (1567-1696), Tibaldi [*rassa*], Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Panizza 1990, Maltese 1967).

[lat. *rasia*/ **rasea*]: DEI, DELI. [lat. *resina*]: Vitruvio 1997. [lat. *ragia*/ *raxa*/ *raxina*]: *Doc. bol.* 1288, *Doc. mod.* sec. XIV, *Doc. ver.* 1319, *Doc. orviet.* 1334, *Doc. Libro dei colori* sec. XV (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

RAME

artist., ‘metallo duttile e malleabile utilizzato nella produzione di vari oggetti e strumenti’

– Ottob. f. 16v: «No(n) meno anchora e fabbri (et) maestri di bronzo fa(n)no le forme di bro(n)zo (et) statue di queste cave (et) desse à(n)no gra(n)dissime utilità a fo(n)dere el bronzo o vero el **rame**».

– Ottob. f. 73r: «(Et) questa aqua è nominata Stigos hidor, cioè aqua i(n)fernale, sotto alla quale no(n) può stare vaso d’arie(n)to nè di **rame** nè di ferro, ma si guasta (et) dissolvesi».

– Ottob. f. 93v: «(Et) quella fassi di rame o vero bronzo».

Frequenza totale: 16

rame freq. = 16; 16v, 66v, 67r (3), 69r, 73r, 74v, 92v (2), 93v, 94r (3), 95v, 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 16

ramo freq. = 16; 32v, 122r, 122v (2), 123r, 126v, 133v, 136r, 167v (2), 169v, 170v (2), 171r, 175r, 176v.

Corrispondenze: in testi toscani: Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti) sec. XIII (lucch.), Brunetto Latini, *Favolello* 1260/66 (fior.), *Doc. sen.* 1277-82, Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Proverbia que dicuntur* sec. XII (venez.), *Doc. venez.* 1299, *Proverbia pseudoiacop.* sec. XIII (abruzz.), Matteo dei Libri sec. XIII (bologn.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, Crusca III-IV); Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*ramo*], Mattioli, Serlio, Bandello, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Tibaldi [*ramo*], Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *rame* e *ramo*², Fontana-Morachiello 1975, Panizza 1990, Maltese 1967).

[lat. **aramen*]: DEI, DELI. [lat. *ramen/ ramum*]: *Doc. venez.* 1282, *Doc. Teramo* 1365, *Doc. Mirandola* 1386, *Doc. Teramo* 1440 (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

[RASCHIAME(N)TO]

artist., ‘lavoro d’intaglio, di cesello, di scultura’

GLOSSARIO

– Ottob. f. 30v: «...et negli architravi si mettono gutte – ch(e) vuol dire gocciole, ch(e) sono certi i(n)tagli al modo doricho come tria(n)goli nello architrave a so(m)mo – o verame(n)te segna(n)do gli ordina(m)ti de' ionici si distribuiscono quegli ornati co(n) e de(n)tegli (et) cornice di zophoro, cioè co(n) fregio, (et) scalpuris cioè sculpture o vero **raschiam(e)n(ti)**».

Frequenza totale: 1

raschiam(e)n(ti) freq. = 1; 30v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

raschiam(e)n(ti) freq. = 1; 56r.

Lemmi correlati: *celatura, rilievo, sculptura/ scalpuris.*

Prima e unica attestazione

[RAZZO]

artist., ‘ciascuno dei travicelli lignei di rinforzo, posti obliquamente o verticalmente, che formano la capriata a sostegno del tetto’

– Ottob. f. 32r: «...se gli spatii sono maggiori, cioè gli spatii de' cavalletti sono più dista(n)ti ch(e) no(n) sono quegli dove sotto e tetti, si mettono tavole, allora dico ch(e) si debbono mettere colo(n)ne (et) tra(n)stra (ch(e) sono asticciuole del cavalletto) e capreoli – e quali sono e **razzi** del monacho nel cavalletto – (et) le p(ar)te da so(m)mo debbono essere a fastigio, cioè a comignolo co(n) e cavalletti chiamato culmen...».

Frequenza totale: 1

razzi freq. = 1; 32r.

Confronto:

→ Ital.: *termine assente.*

Lemmi correlati: *[asticciuola], ca(n)terio, [capreolo] (1.), cavalletto, colonna¹, [colo(n)nello], [corre(n)te], monacho, [pu(n)tone], [te(m)plo]²/ [tempia].*

Corrispondenze: Cenne da la Chitarra, Archivio Opera del Duomo [*razzi* ‘trave’] (cfr. GDLI).

Nota

Il copista dell'*Italien* espunge, dopo averlo inserito a testo, parte della glossa esplicativa riferita al termine *capreoli* e che conteneva il tecnicismo «razzi» (f. 58v).

Anche la variante femminile *razza* assume il medesimo significato con cui il lemma *razzo* è attestato nella traduzione ottoboniana. Così avverte Orsini nel suo *Dizionario vitruviano*: «I due corti legni, che puntano nel monaco, e ne' puntoni, da' Latini chiamati *capreoli*, e da noi *razze*» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *capreoli*). Interessante è pure la definizione del termine *cavalletto* fornita nel vocabolario di Baldinucci: «Dicesi quel composto di tre travi a triangolo, che sostiene il tetto pendente da due parti; la maggiore delle travi, che è in fondo, e posa in piano, dicesi asticciuola; le due che da i lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso, si chiamano puntoni: la travetta corta di mezzo, che passando fra gli detti puntoni, piomba sopra all'asticciuola, si dice monaco, e li due corti legni, che puntano nel monaco e ne' puntoni, si chiamano *razze*» (cfr. Baldinucci 1681, s.v.).

Il Battaglia registra il lemma *razza* come elemento della capriata lignea 'che collega il puntone obliquo con il monaco verticale', citando esempi tratti da Baldinucci e Milizia (cfr. GDLI, s.v. *razza*² e ATIR); a essi si aggiungono quelli di Commandino e della traduzione vitruviana di B. Galiani rintracciabili nel Tommaseo-Bellini (cfr. TB, s.v. *razza*³).

RECEPTACULO

1. *idraul.*, 'vasca collegata al serbatoio idraulico adibita a ricevere l'acqua'

– Ottob. f. 75r: «Et se sarà gran fastigio, più facile sarà el decorso dell'aqua; ma se gli i(n)tervalli, cioè gli spatii, (et) le distantie sara(n)no lacunose, cioè ch(e) dove sia **receptaculo** d'aqua ferma, bisognerà soccorrere co(n) substru(n)ctione cioè co(n) repara(m)to di muro».

– *Ottob. ff. 75r-v: «(Et) qua(n)do ella verrà alla terra, ch(e) si facci uno castello (et) tre mescitoi co(n)giu(n)ti al castello a ricevere l'aqua e sieno collocati (et) posti nel castello tre ca(n)noni divisi equalme(n)te – castello vuol dire qui Victruvio quello edificio el quale si fa nell'ultimo del co(n)dotto dell'aqua – divisi dico quegli tre ca(n)noni o fistole equalme(n)te i(n)tra e **receptaculi**, accioch(é) q(ua)n(do) l'aqua abu(n)derà, redu(n)di, cioè l'aqua ri(m)bochi dagli extremi cioè dagli ultimi nel **receptaculo** del mezzo».

Frequenza totale: 3

receptaculi freq. = 1; 75v.

receptaculo freq. = 2; 75r, 75v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

receptacolo freq. = 1; 137r.

receptaculi freq. = 1; 137v.

receptaculo freq. = 1; 137v.

Lemmi correlati: *castello* (2.).

Corrispondenze: Palladio volgar., Giov. Cavalcanti, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Gelli, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *ricietacholo*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *receptaculum*]: Vitruvio 1997.

2. mecc. ‘piccolo spazio o cavità che fungono da contenitore di un congegno o di un elemento meccanico’

– *Ottob. f. 96v: «Buccola è nome latino el quale significa una pichola bocha, ma nota ch(e) tu no(n) i(n)te(n)da e labbri come molti credono, ma bucca; (et) buccula significa tutto el co(n)cavo di dre(n)to della bocca. (Et) qui i(n) Vitruvio si pigla nello scordio(n)e a similitudi(n)e (et) significa uno **receptaculo** o cassetina o simile cosa».

Frequenza totale: 1

receptaculo freq. = 1; 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

receptacolo freq. = 177r.

Lemmi correlati: *cassetina*.

Corrispondenze: G. Averani (cfr. GDLI).

Prima attestazione

REGOLA, vedi *regolo*.

REGOLO / REGOLA

1. *arch.*, ‘rilievo o modanatura di un elemento architettonico; listello’

– Ottob. f. 28r: «E l’altezza sia come lo attigures, ch(e) significa (et) è uno piano ch(e) è posto sopra la cornice (et) sotto el **regolo** della basa, p(er) relevarlo i(n) modo ch(e) el suo plyntho ch(e) è una p(ar)te da basso della basa più alta (et) più grossa».

Frequenza totale: 1

regolo freq. = 1; 28r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

regolo freq. = 3; 51r (2), 51v.

Lemmi correlati: *architrave* (1.), *base/ basa* (1.), *capitello* (1.), *collarino*, *colo(n)na²/ colu(n)na* (1.), *dado* (1.), *pilastro*, *pli(n)tides/ plintide* (1.), *plintho*, *ruota/ rota* (4.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. sen.* 1277-82, *Doc. pist.* 1352-71 (cfr. Corpus-TLIO); Bibbia volgar., F. Colonna, F. Martini, Cesariano [*regula*], Serlio, C. Bartoli, Cataneo, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, s.v. *regolo*, TB, s.v. *regolo*, ATIR, SIGNUM). [lat. *regula*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

2. ‘strumento utilizzato per verificare gli allineamenti degli elementi’, ‘righello, squadra’

– Ottob. f. 1v: «Ma la geometria più aiuti dà alla architectura; prima p(er) le recte linee dall’uso delle sexti, donde più facilme(n)te e disegni delli edificii si expedischino (et) le diritture de’ **regoli**, archipenzoli [e] di linee».

– *Ottob. f. 29v: «Le strie delle colo(n)ne, cioè e canaletti delle colo(n)ne, si debbono fare XXIII, così scavate ch(e) qua(n)do el **regolo** o norma messa nel cavo del canaletto è voltata i(n)torno tochi di qua (et) di là da’ canti, o vero lati de’ canaletti, et la pu(n)ta della norma, cioè dello scarpello, tocca(n)do col tondo i(n)torno possa andarvi (et) girarvisi co(n) agiatezza».

– Ottob. f. 78r: «P(er)och(é) se si piglono tre squadre o tre regoli, delle quali una sia tre piedi (et) l’altra 4 (et) l’altra 5, (et) queste **regole** co(m)poste (et) co(m)messe i(n)tra sé tochino l’una l’altra, ave(n)do figura colla sua ultima extremità formera(n)no una squadra eme(n)data cioè p(er)fecta de’ trigoni, cioè d’uno tria(n)golo»

Frequenza totale: 8

regole freq. = 1; 78r.

regoli freq. = 2; 1v, 78r.

regolo freq. = 5; 29v (2), 34r, 63r, 78r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

regole freq. = 1; 141v bis.

regoli freq. = 2; 7r, 141v.

regolo freq. = 5; 54v (2), 61v, 115v, 141v bis.

Lemmi correlati: *archipe(n)zolo, norma, squadra.*

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90, Giordano da Pisa, *Quar. fior.* 1306 (pis.>fior.), <Zuccherò, *Esp. Pater* sec. XIV (fior.)>, *Pistole di Seneca* sec. XIV (fior.), ecc.; (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Palladio volgar., F. di Giorgio Martini *Trattato I [regolo a squadra]* e *Traduzione*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano [*regula*], Serlio, C. Bartoli, Caro, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro [*regula*], Tibaldi *comm.*, M. Buonarroti il Giovane, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, s.v. *regola e regolo*, TB, s.v. *regola e regolo*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *regola*, Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988, Calchini 1991, Agosti 1996, Maltese 1967).

[lat. *regula*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

3. mecc. idraul., ‘strumento per misurare il livello delle acque’, ‘livella idraulica’

– Ottob. f. 75r: «(Et) la corobate è una **regola** lu(n)gha, cioè uno aquatoio lungo circa 20 piedi».

– Ottob. f. 75r: «(Et) questa, o vero l’aqua, è piana o vero ella è rito(n)da, gli è necessario gli ultimi capi delle **regole** ch(e) parime(n)ti soste(n)ghino l’aqua; ma se la sarà proclinata, cioè no(n) piana, ma rito(n)da da una p(ar)te la quale sarà più alta, non arà el canale della **regola** (et) a so(m)mò e labri no(n) si à l’aqua; p(er)och(é) gli è necessario ch(e) i(n) qualu(n)ch(e) luogo sia i(n)fusa l’aqua, nel mezzo ch(e) l’abbia la inflatione cioè el rigonfio (et) curvatura, e capi dextri (et) sinistri, cioè di qua (et) di là del tutto, dell’aqua i(n)tra sé sia librata cioè sospesa».

Frequenza totale: 8

regola freq. = 7; 75r (7).

regole freq. = 1; 75r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

regola freq. = 7; 136v (6), 137r.

regole freq. = 1; 137r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*regolo*], Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *regula*]: Vitruvio 1997.

4. mecc., ‘asta, sbarra lignea o metallica adibita a varie funzioni’

– Ottob. f. 93r: «Queste cose esse(n)do così correctame(n)te disegnate, si pigla uno **regolo** di salcio parito sottile o vero di viticci cioè di salcione, el quale regolo esse(n)do unto o vero i(m)piasticciato di pece liq(ui)da, si co(n)fi-cha nel p(r)imo punto del decusso cioè del cavato».

– Ottob. f. 94v: «(Et) da’ canali, canon cioè **regola** ha e fori ordinati p(er) traverso ch(e) rispo(n)dono alle narisce, cioè a quegli buchi (et) fori e quali sono nella tavola da so(m)mo, la qual tavola è detta i(n) greco pinax».

– Ottob. f. 96v: «Et co(n)ficho(n)si (et) chiavo(n)si dua **regoli**, ne’ quali si i(n)duce (et) mettesi la succula, la quale abbi la lu(n)ghezza di 3 fori (et) la larghezza d’uno mezzo foro».

Frequenza totale: 22

regola freq. = 2; 94v (2).

regoli freq. = 13; 93r (2), 94r (2), 94v (3), 95r (2), 96v (2), 98r (2).

regolo freq. = 7; 89v, 93r (3), 97v, 98r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 22

regola freq. = 1; 171r.

regole freq. = 1; 179v.

regoli freq. = 13; 162v, 169r (2), 170r, 170v, 171v (3), 174r (2), 177r (2), 179v, 180r.

regolo freq. = 6; 168v (2), 169r, 179v (2).

regula freq. = 1; 171r.

Corrispondenze: in testi toscani: <*Egidio Romano* volg. 1288 (sen.)>, *Doc. prat.* 1296-1305 (cfr. Corpus-TLIO); Palladio volgar., Cennini, G. Chellini, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Tanaglia, F. Calvo, Cesariano [*regula*], Firenzuola, Barbaro [*regolo/ regola*], Scamozzi, Galileo (cfr. GDLI, s.v. *regolo*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *regola* e *regula*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *regula*]: Vitruvio 1997.

5. mecc., ‘piccola asta dentata del disco girevole dell’orologio ad acqua’

– Ottob. f. 86r: «Nel quale è posta la **regola** cioè squadra e ’l ty(m)pano versatile sono fatte p(er)fecti co(n) dentegli equali».

– Ottob. ff. 86r-v: «Le preclusioni dell’aqua, cioè e ri(n)chiudimenti, sono ordinate così a temperare: le mete, cioè colo(n)ne, sono dua, una intera (et) tutta massiccia (et) l’altra è cava cioè vota (et) vana dre(n)to, fatte i(n) tal modo al torno ch(e) l’una possa entrare nell’altra (et) co(n)farsi (et) co(n) quella medesima **regola** lo reletame(n)to di quella o vero [l]o stri(n)gime(n)to faccia un corso dell’aqua o gra(n)de o veheme(n)te o leggieri (et) picholo».

Frequenza totale: 3

regola freq. = 2; 86r, 86v.

regole freq. = 1; 86r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

regola freq. = 2; 156r, 156v.

regole freq. = 1; 156r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *regola*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *regula*]: Vitruvio 1997.

Nota

Quanto all’accezione **1.**, le prime due occorrenze della forma *regolo* (f. 51r) proprie dell’*Italien* sono inserite all’interno della traduzione relativa al passo sugli *scamilli impares*, che risulta assente nella versione ottoboniana e perciò implementato dal copista.

Come si nota nel primo esempio riportato sotto l’accezione **5.**, il corretto significato del termine *regola*, indicante il piccolo elemento di ferro che regola il meccanismo dell’orologio ad acqua è frainteso dal traduttore del codice ottoboniano, che invece glossa la voce riconducendola allo strumento della squadra.

[RELIQUIA]

mecc., ‘nella catapulta e nella balista, “losanga” costituita dai montanti superiori e inferiori del telaio; peritreto’

– Ottob. f. 96r: «Le tavole ch(e) sono nell’op(er)a da so(m)mo (et) da basso del capo si chiamono **reliquie**, si debbono fare di grossezza d’uno foro (et) di larghezza d’uno, (et) la nona p(ar)te di quello negli altri fori d’uno».

Frequenza totale: 1

reliquie freq. = 1; 96r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

reliquie freq. = 1; 176v.

Lemmi correlati: *περίτρητον/ p(er)ietros, scutula.*

Prima e unica attestazione

Nota

Sulla lezione «reliqu(a)e» presente a testo nella tradizione manoscritta e a stampa del trattato vitruviano, si rimanda alla *Nota* posta a lemma **περίτρητον/ P(ER)IETROS**.

RENA

artist., ‘sabbia di vario tipo perlopiù utilizzata come parte dell’impasto cementizio per intonaco’

– Ottob. f. 5r: «E dove no(n) è **rena** di fosse, è da usare **rena** di fiumi o **rena** bagnata del mare; le carestie dell’abeto (et) di sappini si fuggira(n)no i(n) usare l’arcipresso (et) l’albero (et) l’olmo e ’l pino; l’altre cose sara(n)no da mostrare (et) dichiarare a similitudine di queste, cioè l’altre cose ch(e) no(n) si truovono e costono assai, pote(n)dosi fare sa(n)za esse, l’architecto no(n) le debbe cerchare».

– Ottob. f. 14v: «Di queste ragione [di] **rene** quella ch(e) stropiccia(n)dola i(n) mano farà stridore sarà p(er)fecta; ma quella ch(e) sarà terrosa no(n) arà asperità».

Frequenza totale: 53

rena freq. = 50; 5r (4), 14r, 14v (5), 15r (8), 16r (2), 17r (3), 35r, 47r, 49r (3), 49v, 62r, 62v, 63r (4), 63v (4), 67r (2), 74v, 76r, 76v (2), 86v (2), 101v, 102r.

rene freq. = 3; 14v (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 53

arena freq. = 29; 12v, 13r (3), 27v, 29r (2), 29v (3), 30r, 31v (2), 33r, 86v, 91r, 113r, 115r, 115v, 116r (3), 116v, 122v, 140v, 157r (2), 186v.

arene freq. = 3; 29r (3).

harena freq. = 8; 28v, 29v, 33r, 91r (3), 136r, 186v.

rena freq. = 13; 28v, 29v (4), 33r, 115v, 116v (2), 122v, 126r, 139r, 140v.

Corrispondenze: [*arena*]: in testi toscani: Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), *Doc. fior.* 1286-90 [1288], Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi* 1292 (fior.), Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: Patecchio, *Splanamento* sec. XIII (crem.), *Pamphilus* volg., 1250 (venez.), Pietro da Bescapè, 1274 (lomb.), *Preghiera della vergine* sec. XIV (ver.) (cfr. TLIO); Boccaccio, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo, Ariosto, F. Calvo, Cesariano, Cataneo, Barbaro, Cellini, Della Porta, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[*rena*]: in testi toscani: Cielo d'Alcamo, *Contrasto* 1231/50 (sic. > tosc.), *Doc. fior.* 1262-75, Albertano volg. 1275 (fior.), *Doc. prat.* 1275, ecc.; in testi di altre aree: *Proverbia que dicuntur* sec. XIII (venez.), *Compasso da navigare* 1296 (it. sett./mediano), Iacopone sec. XIII (tod.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO); Boccaccio, Crescenzi volgar., Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *archit.*, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Cellini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Biffi 2017).

[lat. (*h*)*arena/rena*]: LEI, DELI, DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. mod.* 1327, *Doc. romagn.* 1359 (cfr. Sella 1937).

Nota

Riportiamo di seguito un estratto dalla voce *rena* tratta dal *Vocabolario toscano d'arte del disegno* di Baldinucci, in cui ne vengono distinte numerose varietà e qualità: «È la rena di più sorte; cioè di cava, di fiume, e di mare; e questa è di più colori, e qualità cioè, rossa, bianca, nera, incarbonchiata, e ghiaiosa. È notissimo il servizio della rena messa nella calcina per murare. La più grossa e più tenace è quella di cava, ma facilmente si fende; e però s'adopera ne'

muri, e nelle volte continovate: e ghiaiosa serve, per far quella calcina, colla quale si riempiono le fondamenta. La rena di quei fiumi o fossati, che anno gran pendio, serve ancora ella per murare, purché ne sia tolta via la prima scorza più grassa e fangosa; che però sarà bene, pigliar quella, che si trova sotto la caduta dell'acqua, come più netta e purgata. Contrassegni dell'ottima qualità della rena sono, quando posta in un panno bianco, non lascerà alcuna macchia, ovvero stropicciata con la mano, striderà il che sarà segno, ch'ella sia di qualità pietrosa, e non terrosa. E dee ancora esser cavata di fresco, perché esposta all'aria si putrefà, e quasi si riduce in terra. Vitruvio e Plinio dicono, che per ogni misura di calcina si dieno tre misure di rena di cava, e di quella di mare e di fiume solamente due. L'istesso Plinio dice, che gli antichi si servivano della rena d'Etiopia, d'India, e d'Egitto. Noi ci serviamo per lo più di quella de' fiumi. Non mancano buoni Autori, che scrivono, non doversi usare la rena del mare nelle fabbriche; perché, per lo falso umore, ch'è in essa, fa dissolvere le coverture, o intonachi, delle muraglie; il quale dissolvere dicesi propriamente, scanicare: contuttociò volendola usare, si pigli di quella, che nereggia e lustra come vetro, e di quella che è più vicino alla riva»; (cfr. Baldinucci 1681, s.v.).

REPLU(M)¹

arch., 'fregio coprigiunto verticale che funge da elemento di chiusura tra i due battenti delle porte'

– *Ottob. f. 36v: «Le larghezze degli scapi debbono essere la mezza p(ar)te dello impago, similme(n)te **replu(m)**, ch(e) vuol dire el ripieno della co(n)giu(n)tura, debbe essere la mezza p(ar)te».

Frequenza totale: 1

replu(m) freq. = 1; 36v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
replum freq. = 1; 67v.

Corrispondenze: F. Calvo [*repluo*], Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, s.v. *replo*, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *replum*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione**REPLUM²**

mecc., ‘telaio o rivestimento fissato sopra la cornice del carrello della balista’

– *Ottob. 98r: «Thelon **replum**, el quale è el cop(er)to, si i(n)clude alla securicula, cioè canaletta, di κ; lo scapo e la larghezza Z G, la grossezza dei fori 12 κ».

Frequenza totale: 1

replum freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

replum freq. = 1; 180r.

Lemmi correlati: *canaletta, securicula*.

Corrispondenze: Cesariano [*replu*].

[lat. *replum (chelonii)*]: Vitruvio 1997.

Nota

Il lat. *thelon replum* è condiviso solamente dall’edizione fiorentina del 1496 del *De architectura*, laddove a p. 61v si legge «thelon replum», a differenza dell’*editio princeps* (p. 89r) e di tutta la tradizione manoscritta del trattato vitruviano che riportano, invece, la variante «chelon replum».

Quanto alle altre versioni prese in esame e coeve a quella ottoboniana, Fabio Calvo traduce con l’espressione «el suplimento delle chelone over braccio» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 393), mentre Barbaro con «il riempimento dell’orecchia» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 260).

RESCIALAME(N)TO

arch., ‘ampliamento, allargamento di una struttura architettonica per fini pratici o estetici’

– Ottob. f. 26r: «(Et) fece nel mezzo el **rescialame(n)to** dello spasseggiare p(er) la chiesa, (et) dello aspecto diminiui nie(n)te, ma sa(n)za desiderio (et) bisogno delle cose sup(er)flue co(n)servò l’auctorità p(er) la distributione di tutta l’op(er)a. (Et) la ragione del pteromato, ch(e) vuol dire alia, (et) la dispositione delle colo(n)ne i(n)torno alla chiesa, per questa ragione è ritrovato ch(e) lo aspecto (et) la veduta avessi auctorità (et) gratia p(er) la asperità de’ vani, oltra questo se anchora la forza dell’aqua delle piove occuperà (et) ri(n)chiuderà la moltitudine degli uomini, ch(e) l’abbia nella chiesa i(n)torno alla cappella libera (et) agiata retarda(n)tia co(n) **rescialame(n)to**».

– Ottob. f. 38r: «Ma gli altri, remove(n)do le parete del te(m)pio e applica(n)dolo al vano delle colo(n)ne del pteromato, cioè dell’alia dello spatium tolto (et) levato via, fa(n)no gra(n)de spatium (et) **rescialame(n)to** della cappella».

Frequenza totale: 3

rescialame(n)to freq. = 3; 26r (2), 38r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

rescialame(n)to freq. = 3; 48v (2), 70r.

Prima e unica attestazione

Nota

Il termine *rescialame(n)to*, a traduzione del lat. «laxamentum», è voce che si riscontra esclusivamente nel volgarizzamento ottoboniano; non se ne rintracciano attestazioni nelle altre versioni vitruviane prese in esame, né negli strumenti linguistici consultati per la ricerca delle corrispondenze. Oltre a *rescialame(n)to*, nel ms. *Ottoboniano* ricorrono anche le forme *resciali* (f. 66v), *[r]esciali* (f. 66v) e *rescialo* (f. 37r), che assumono il significato generico di ‘buco, apertura’ per il lat. «laxatio». A queste tre occorrenze ne corrispondono altrettante contenute nell’*Italien*: *resciali* (2 occ. al f. 122r) e *rescialo* (f. 68v).

RESTRIGNIME(N)TO, vedi *[r]istrignime(n)to*.

[RETICULATO]

arch., ‘tecnica di rivestimento di una parete muraria ottenuta tramite la giustapposizione di piccoli blocchi di pietra romboidali, che formano il disegno di un reticolo’

– Ottob. f. 17r: «Le generatione delle structure sono queste, cioè **reticulate**, la quale hora ognuno usa, e antica, la quale è detta i(n)certa. Di queste due, la **reticulata** è più gratiosa (et) migliore, ma apparecchiata (et) disposta a fare fessi (et) spiragli per questa cagione ch(e), esse(n)do dissoluta i(n) ogni p(ar)te, ha (et) fa buchi (et) cresce(n)ti. Ma e ceme(n)ti, cioè priete pichole (et) ripieni del muro, sede(n)do l'uno sopra l'altro (et) no(n) achozza(n)dosi i(n)tra sé a modo d'embrici, fa(n)no la co(m)positione no(n) bella ma più ferma ch(e) **reticulate**».

Frequenza totale: 3

reticulata freq. = 1; 17r.

reticulate freq. = 2; 17r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

reticulata freq. = 1; 32v.

reticulate freq. = 1; 32v.

reticulati freq. = 1; 33r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Palladio, Scamozzi, S. Maffei (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *reticulatus*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

RETINACULO

‘fune, cavo di trattenimento all’interno di una macchina’

– *Ottob. f. 89r: «Esse(n)do dichiarate queste cose, bisogna porre le fune a(n)tarie cioè le fune dina(n)zi le rete; **retinaculi**, cioè le fune ch(e) sta(n)no sopra o vero a cavallo dalla ba(n)da, di sopra alla machina sieno disposte (et) ordinate, (et) se no(n) sarà dove rilegarla, fichinsi pali resupinati, cioè pel diritto, (et) sieno solidati cioè bene co(n)firmati i(n)torno co(n) festucatio(n)e, cioè ri(n)zeppame(n)ti, dove si legono le fune».

– Ottob. f. 89v: «P(er)ch(é) una trave si rizza (et) diste(n)desi co’ **retinaculi** i(n) 4 modi. (Et) sotto el **retinaculo** si fichono duo ch(e)lonia cioè dua braccegli, la carrucola delle fune si legna sopra e ch(e)lonii (et) sotto la carrucola si pone uno regolo lu(n)go dua piedi (et) largo 6 dita (et) grossa 4».

Frequenza totale: 4

retinaculi freq. = 3; 89r (2), 89v.

retinaculo freq. = 1; 89v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

retinaculi freq. = 3; 161v, 162r, 162v.

retinaculo freq. = 1; 162v.

Lemmi correlati: *cavezza, corda, correggia, fune, [fune a(n)taria], fune ductaria, funicella, laqueo, legame, legatura, [ligiame(n)to], nervo/ nerbo, [rude(n)te]/ [prude(n)te], [stropho].*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss., s.vv. [*retinacholo*], [*retinachulo*] e [*ritinacholo*]).

[lat. *retinaculum*]: Vitruvio 1997.

[RHEDA]

mecc., ‘veicolo di trasporto a due o più ruote fisse o sterzanti’, ‘calesse’

– *Ottob. f. 88v: «No(n) meno giovono quelle ch(e) sono moderatione (et) te(m)perature i(n)numerabile delle machinatio(n)e, delle quali pare ch(e) sia necessario disputare (et) tractare, p(er)ch(é) no(n) sono ogni di alla mano, come sono e ma(n)tici mossi (et) agitati da’ fabbri, (et) **rhede**, cioè carrette cop(er)te come usono nelle parte di Lo(m)bardia, e cisia, cioè cop(er)te come sono cortinaggi (et) padiglioni (et) simili cose, (et) torni (et) altre cose, le quali àno comune opportunità (et) co(m)modità di co(n)suetudine all’uso».

– *Ottob. f. 92r: «Queste cose riceve(n)do e moti così colle porrectio(n)e al ce(n)tro (et) circinatio(n)e, (et) oltre questo a(n)chora e charri, **rhede** cioè carrette (et) ty(m)pani (et) ruote (et) chiocciole (et) scorpioni (et) baliste (et) preli, cioè torchi da vino, (et) altre machine, volta(n)do (et) gira(n)do el ce(n)tro (et) la ragione del circino pel porrecto fanno gli effecti a proposito».

Frequenza totale: 2

rhede freq. = 2; 88v, 92r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

rhede freq. = 2; 161r, 167r.

Lemmi correlati: *carretta, carro (1.), cisia.*

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *reda*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Per entrambe le occorrenze del lat. «*redae*» (VITR. X.I.06 e X.III.09) Barbaro traduce con «*carrette*» (cfr. Barbaro *Architettura*, pp. 255 e 261), mentre Francesco di Giorgio restituisce solamente la seconda occorrenza vitruviana scrivendo «*charette*» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 96).

RIALTO

1. *arch.*, ‘scalinata’, ‘parte più alta di una gradinata che conduce alla cella del tempio’

– Ottob. f. 37r: «Le quali si fa(n)no senza cella, debbono avere uno tribunale (et) lo asce(n)so, cioè **rialto**, della terza p(ar)te del suo dyametro».

Frequenza totale: 1

rialto freq. = 1; 37r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

rialto freq. = 1; 69r.

Lemmi correlati: *asce(n)so, gradatio(n)e, grado, [picciolo], [salire], scaglione, [scala] (1.).*

Corrispondenze: Cellini, Narrazione dell’inondazione dell’Arno (cfr. GDLI, TB).

Prima attestazione

2. ‘base d’appoggio rialzata’

– Ottob. f. 93r: «Et i(n) questo modo qua(n)to spatio p(ro)cede p(er) traverso (et) p(er) gli octo punti – otto punti chiama qui Victruvio quegli otto p[i]ani o vero **rialti** ch(e) sono pel lu(n)gho della vite – ta(n)to dico p(ro)cede a(n)chora i(n) lu(n)ghezza allo octavo pu(n)to».

GLOSSARIO

– Ottob. ff. 96r-v: «(Et) la sua parastratica (la quale significa i(n) li(n)gua n(ost)ra represe(n)tativo ma qui vuol dire quel poggetto o **rialto** ch(e) è nella corda nella cocha del balestro) et di qua (et) di là sieno alte di 4 fori oltra cardini (cardini p(ro)p(r)io sono dove si gira (et) volta la corda o nervo nello scorpione) et sieno grosse cioè le tavole di 5 fori; la mezza parastatica nel foro del cardine al foro (et) spatio del foro S T; dal foro alla media parastatica co(n) ragione di quel foro S T».

Frequenza totale: 2

rialti freq. = 1; 93r.

rialto freq. = 1; 96r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

rialti freq. = 1; 169r.

rialto freq. = 1; 176v

Lemmi correlati: *poggetto*.

Prima attestazione

Nota

Quanto all’accezione **2.**, il Battaglia registra per *rialto* il significato generico di ‘base d’appoggio’, marcandolo come di uso toscano e riportando unicamente l’esempio tratto dalla definizione del *Dizionario della lingua italiana* di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini: «base di legno o d’altro, da posarvi su checchessia» (cfr. GDLI e TB, s.v. *rialto*).

RICAMO

grafia *-ch-*

mecc., ‘bozzello della carrucola’

– Ottob. f. 89r: «(Et) lego(n)si i(n) so(m)mo le carrucole, le quali a(n)chora alcuni chiamono **richamo**».

– Ottob. f. 89r: «(Et) al **ricamo** da basso si legono forbici di ferro, e denti delle quali s’aco(n)ciono ne’ sassi forati».

Frequenza totale: 2

ricamo freq. = 1; 89r.

richamo freq. = 1; 89r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

rechamo freq. = 2; 161r, 161v.

Lemmi correlati: [*carrucla*]/ *carrucola*, *girella*, *girellina*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro, O. Biringucci, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *rechamus*]: DEI; Vitruvio 1997.

Prima attestazione

RILIEVO

artist., ‘oggetto, rilievo’, ‘sporgenza di un elemento architettonico o di una decorazione scultorea rispetto al piano di sfondo’

– Ottob. f. 33r: «P(er)ch(é) gli è necessario ch(e) e triglifi, cioè quegli canaletti ch(e) si fa(n)no ne’ **rilievi** ch(e) sono nel fregio, si mettono disco(n)tro al mezzo de’ treta(n)ti delle colo(n)ne, e quali tetra(n)ti sono piani delle cimase, (et) le methophe, ch(e) sono piani quadri, le quali si fara(n)no i(n)tra e triglifi equalme(n)te lu(n)ghe come alte».

– Ottob. f. 36r: «Quello ch(e) sarà sopra la cimasa nel sup(er)cilio, cioè nella p(ar)te ch(e) sporge i(n) fuori, si debbe mettere lo hypetro, cioè quello ch(e) va di sopra, di grossezza del sup(er)cilio, et però s’à a sculpire e i(n)tagliare la cimasa dorica, cioè fatta al modo dorico, (et) astragale, cioè ch(e) sia lavorata a fusaiuole (et) artificiosame(n)te, (et) lesbia, cioè bene (et) pulito come si lavora i(n) Lesbo isola, (et) sima, che vuol dire ripiegata, cioè ch(e) ripiegna i(n) dre(n)to, scultura cioè di celatura o vero co(n) lavori di **rilievo**; corona piana cioè cornice piana colla cimasa (et) l’oggetto suo sarà ta(n)to qua(n)to è l’altezza del sup(er)cilio».

Frequenza totale: 2

rilievi freq. = 1; 33r.

rilievo freq. = 1; 36r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

relevo freq. = 1; 66r.

rilievi freq. = 1; 60v.

Lemmi correlati: *celatura*, [*raschiame(n)to*], *sculptura/ scalpuris*.

Corrispondenze: Cennini, L. Ghiberti, Filarete, Serlio, Biringuccio, Firenzuola, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Ricotta 2019).

RI(M)BOCHATURA

grafia -cc-

arch., ‘applicazione sulla parete di un primo e grossolano strato di malta; rinzafo’

– Ottob. f. 14r: «Sì ch(e) p(er) ta(n)to qua(n)do sono messi in op(er)a freschi, esse(n)do saldati colla **ri(m)bochatura** (et) sta(n)do l’uno i(n) su l’altro no(n) possono reggere l’altezza de’ tecti, (et) move(n)dosi p(er) ristignersi no(n) si acostano co(n) quello, ma si dispartono dalla co(n)iu(n)ctio(n)e d’esso».

– Ottob. f. 63r: «(Et) q(ua)n(do) sarà formato cioè fatto dalla rena no(n) meno di tre cortecce i(n) sul muro oltra la trullissatio(n)e, cioè **ri(m)bochatura** o vuoi spianatura, allora s’à(n)no a fare le diritture co(n) marmi gra(n)di, purch(é) la materia sia te(m)p(er)ata i(n) modo ch(e) qua(n)do si rimena no(n) si apichi alla cazzuola colla quale e muratori piglono la calcina, ma ch(e) quel ferro, col quale si rimena quella materia, escha fuori dal mortario netto (et) ch(e) no(n) vi rima(n)gha apichato la calcina».

Frequenza totale: 2

ri(m)bochatura freq. = 1; 14r.

ri(m)bochatura freq. = 1; 63r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

rembochatura freq. = 2; 28r, 116r.

Lemmi correlati: *spianatura*, *trullisatio(n)e*.

Prima e unica attestazione

RI(N)GHIERA ORCH(E)STRATA

arch., ‘luogo circondato da una transenna e destinato ai senatori per la visione di rappresentazioni e recitazioni sceniche; tribuna, palco’

– *Ottob. ff. 43v-44r: «Pulpito era el p(ro)scenio nel theatro, cioè era un luogo più alto (et) più elevato i(n)na(n)zi la scena, nel qual luogo si recitava tutta la comedia; et qualch(e) volta a(n)chora si pigla pel tribunale o vero la **ri(n)ghiera orch(e)strata** era dove sedevano e senatori nel tea[t]ro (et) dove stavano e cavalieri si chiamano sub-selia».

Frequenza totale: 1

ri(n)ghiera orch(e)strata freq. = 1; 44r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

renghera orchestrata freq. = 1; 80v.

Lemmi correlati: *p(ro)scenio, pulpito (1).*

Prima e unica attestazione

Nota

Tra gli altri significati registrati per il lemma *ringhiera*, il Battaglia segnala anche quello di ‘balconata, loggia e, anche, terrazza; poggiolo, ballatoio; pianerottolo, per lo più sporgente dal muro perimetrale dell’edificio; all’interno di una sala, galleria, palco’ e ne riporta esempi autoriali tratti da Serlio, Ghirardacci, M. Buonarroti il Giovane, Viaggio di I. Soranzo, D. Bartoli, Sagredo, Zucchelli, Temanza, Passeroni e De Marchi (cfr. GDLI, s.v.).

[RI(N)VOLTURA]

arch., ‘elemento decorativo curvilineo o spiraliforme’, ‘voluta del capitello’

– Ottob. f. 29v: «Degli disegname(n)ti delle **ri(n)volture**, ch(e) le sieno al to(n)do rectame(n)te (et) a punto, di sotto si scriverà la forma (et) la ragione di quelle nello ultimo libro come si debbono disegnare».

– Ottob. f. 31r: «Alla basa posono la spira, cioè el collarino ch(e) si mette da piede (et) da so(m)mò alle colo(n)ne, i(n) luogo di calciame(n)to, (et) messono al capitello **ri(n)volture** come ricci aconci nella capillatura ch(e) pe(n)devano di qua (et) di là...».

– Ottob. f. 31v: «L'altra p(ar)te si debbe dividere i(n) tre p(ar)te, delle quali l'una si debbe dare a una fogliatura; la seco(n)da foglia te(n)ga la mezza altezza; e ramucegli abbino la medesima altezza, da' quali nascono le foglie ch(e) sono fuori e paiono, accioch(è) ricevino quelle ch(e) sono nate da' rami (et) discorrino poi i(n) volute cioè ri(n)volte i(n)tra sé a' canti ultimi; et le minore **ri(n)vulture** debbono discorrere i(n)tra el suo mezzo, el quale è nell'abbaco cioè nella cimasa del capitello torta».

Frequenza totale: 3

ri(n)vulture freq. = 3; 28v, 31r, 31v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3
renvulture freq. = 3; 53r, 57r, 58r.

Lemmi correlati: [*voluta*].

Prima e unica attestazione

[RI(N)ZEPPAME(N)TO]

artist., 'operazione che consiste nel battere il terreno al fine di rassodarlo'

– Ottob. f. 89r: «Esse(n)do dichiarate queste cose, bisogna porre le fune a(n)tarie cioè le fune dina(n)zi le rete; retinaculi, cioè le fune ch(e) sta(n)no sopra o vero a cavallo dalla ba(n)da, di sopra alla machina sieno disposte (et) ordinate, (et) se no(n) sarà dove rilegarla, fichinsi pali resupinati, cioè pel diritto, (et) sieno solidati cioè bene co(n)firmati i(n)torno co(n) festucatio(n)e, cioè **ri(n)zeppame(n)ti**, dove si legono le fune».

Frequenza totale: 1

ri(n)zeppame(n)ti freq. = 1; 89r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
renzipame(n)ti freq. = 1; 162r.

Lemmi correlati: *festucatione*.

Prima e unica attestazione

Nota

Tra i dizionari storici, il Battaglia registra il lemma *rinzeppamento* anche con il significato di ‘inserimento forzato; inzeppamento’, non riportando alcun esempio autoriale (cfr. GDLI, s.v.).

RISTRETTOgrafia *-ct-*

arch., ‘rastremazione, graduale riduzione del diametro superiore di una colonna’, ‘restringimento della parte superiore di un elemento architettonico’

– *Ottob. f. 26v: «(Et) e **ristretti**, cioè e ristignime(n)ti delle colo(n)ne da so(m)mo dallo hipotrach(e)le, cioè dal pianuzzo della colo(n)na, si debbono fare così, ch(e) se la colo(n)na sia almeno circa q(ui)ndici piedi, la grossezza da basso si debbe dividere i(n) sei p(ar)te e di quelle ci(n)que p(ar)te si facci quella da so(m)mo».

– Ottob. f. 26v: «Anchora di quelle ch(e) sara(n)no da ve(n)ti piedi i(n)sino a tre(n)ta, se la basa da basso si debbe dividere i(n) sette p(ar)te, (et) di quelle la co(n)tractura da so(m)mo, cioè el **ristretto** da so(m)mo della colo(n)na, ne debba fare sei di quelle».

– Ottob. f. 28v: «Così a questo modo sara(n)no le figure agli aspetti della co(m)positione delle chiese, p(er) co(n)tracture cioè **ristrecto** di quelle co(m)positione fatte co(n) tale ragione».

Frequenza totale: 6

ristrecto freq. = 1; 28v.

ristretti freq. = 2; 26v (2).

ristretto freq. = 3; 26v (2), 28v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 7**

restrecti freq. = 2; 49r, 49v.

restrecto freq. = 5; 49v (3), 52r, 53r.

Lemmi correlati: *co(n)tractura*, [*ristrettura*], [*ristrignime(n)to*]/ *restrignime(n)to*.

Prima e unica attestazione

Nota

Al f. 49v dell'*Italien*, la seconda occorrenza della forma *ristrecto* è inserita in un segmento testuale corrispondente al latino vitruviano ma assente nella versione ottoboniana, e per questo tradotto e integrato nella copia parigina.

Non è stata presa in considerazione la forma *ristrecto* contenuta al f. 99r, la quale assume il significato generico di ‘restringimento della parte superiore di un oggetto, di un elemento’. Con questa accezione, la voce è testimoniata anche nella copia parigina (f. 181v) nella variante fonetica *restrecto*.

[RISTRETTURA]

arch., ‘graduale riduzione dello spazio compreso nell’intercolunnio’

– Ottob. f. 33v: «E questo faccisi o nelle lu(n)ghezze delle metophe o nelle **ristrettore** de’ vani delle colo(n)ne, a ogni modo me(n)dose».

Frequenza totale: 1

ristrettore freq. = 1; 33v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

restrecture freq. = 1; 60v.

Lemmi correlati: *co(n)tractura*, *ristretto*, [*ristrignime(n)to*]/ *restrignime(n)to*.

Prima e unica attestazione

Nota

Non sono state considerate le due occorrenze della forma *ristrectura* (ff. 39r e 100v) – presenti nella copia parigina nella variante fonetica *restrectura* (ff. 72v e 184r) – in cui il lemma assume il significato generico di ‘restringimento della parte superiore di un oggetto, di un elemento’.

[RISTRIGNIME(N)TO] / RESTRIGNIME(N)TO

arch., ‘rastremazione’, ‘graduale riduzione del diametro superiore di una colonna’; ‘restringimento della parte superiore di un elemento architettonico’

– Ottob. f. 26v: «(Et) e ristretti, cioè e **ristrignime(n)ti** delle colo(n)ne da so(m)mo dallo hipotrach(e)le, cioè dal pianuzzo della colo(n)na, si debbono fare così, ch(e) se la colo(n)na sia almeno circa q(ui)ndici piedi, la grossezza da basso si debbe dividere i(n) sei p(ar)te e di quelle ci(n)que p(ar)te si facci quella da so(m)mo».

– Ottob. f. 28r: «Esse(n)do poste (et) collocate le spere p(er)fectame(n)te, le colo(n)ne mediane s’à(n)no a mettere dalla p(ar)te dina(n)zi della chiesa (et) drieto al diritto del ce(n)tro di mezzo; e pilastri qualu(n)ch(e) s’à(n)no a mettere disco(n)tro (et) p(er) diritto a quelle ne’ lati delle chiese di qua (et) di là, come le p(ar)te di dre(n)to le quali sono volte (et) risguardono alla p(ar)te della cappella, debbono avere el lato collocato al p(er)pe(n)dicolo del mezzo, cioè al diritto del mezzo, et le p(ar)te di fuori stieno a pu(n)to, come se esse dicessino sé essere la co(n)tractura di quelle, cioè el **restrignime(n)to**».

Frequenza totale: 2

restrignime(n)to freq. = 1; 28r.

ristrignime(n)ti freq. = 1; 26v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

restrengime(n)to freq. = 1; 52r.

restringime(n)ti freq. = 3; 49r, 65v.

Lemmi correlati: *co(n)tractura*, *ristretto*, [*ristrettura*].

Corrispondenze: Barbaro [*restringimenti/ restrignimento*], Baldinucci [*ristrignimento*] (cfr. ATIR).

Prima attestazione*Nota*

Il Battaglia tra gli altri significati registrati per il lemma *restringimento* segnala anche quello di ‘rastremazione’, citando, come prima attestazione, il solo esempio tratto dalla traduzione vitruviana e settecentesca di B. Galiani (cfr. GDLI, s.v.; ma si veda anche TB, s.v. *restringimento*). Interessante quanto si legge nel *Vocabolario* di Baldinucci alla definizione di *sommoscapo*: «Il Sommoscapo, o ratta di sopra, dicesi la parte superiore, dove è la rastremazione o ristrignimento della colonna, che termina nel collarino» (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *membra degli ornamenti*).

GLOSSARIO

La seconda occorrenza di *restringime(n)ti* a f. 65v della copia parigina è inserita all'interno di una glossa riferita al termine *antepagmenta* e assente nella versione vaticana.

[ROCHETTA]

mecc., 'piccola ruota dentata di un ingranaggio; ruota a rocchetto'

– Ottob. f. 95v: «I(n) quel luogo si mette el loculame(n)to, cioè quella cassetta o vaso el quale abbia i(n)cluso i(n) sé el ty(m)pano co(n) 400 denti o vero **rochette** pareggiate (et) agguagate (et) (con)venie(n)te (et) ch(e) ri-spo(n)dino al de(n)ticello del ty(m)pano, el quale è co(n)chiuso nello axe, oltre questo ch(e) sia fitto nel lato (et) abbia fuori della sua roto(n)dità un altro de(n)te».

Frequenza totale: 1

rochette freq. = 1; 95v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

rochette freq. = 1; 175v.

Corrispondenze: Leonardo *mecc.*, Ceredi, M. Florio (cfr. GDLI, GL).

Nota

Nel glossario dei termini meccanici stilato da Paola Manni si rintraccia anche la variante morfologica *rocchetto* che assume il significato di 'ruota a rocchetto', con attestazioni in Barbaro, Florio, Ceredi, Paschali, Ramelli, Aleotti, Lorini, Zonca, Veranzio e Branca (cfr. Manni 1980); la stessa forma si ritrova anche in F. di Giorgio Martini *Trattato I* e *Trattato II* e in Leonardo *mecc.* (cfr. GL, Calchini 1991, Maltese 1967).

ROSTRO

mecc., 'sperone di ferro dell'ariete militare'

– Ottob. f. 100v: «Et quello ariete aveva el **rostro** di ferro duro, come soglono avere le nave lu(n)ghe, e nel **rostro** v'erono co(n)fitte 4 piastre (et) lame di ferro di circa piedi 15 nel legno».

Frequenza totale: 2

rostro freq. = 2; 100v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

rostro freq. = 2; 184r, 184v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[*rostrum*]: Vitruvio 1997.

Nota

Tra gli altri significati assunti dal lemma *rostro*, il Battaglia registra anche quello di ‘sperone metallico (per lo più di ferro o di bronzo) di cui erano fornite le prore delle navi da guerra per colpire e squarciare il naviglio nemico (e quelli strappati dalle navi nemiche divenivano trofei di guerra ed erano appesi nei templi, ornavano monumenti e carri, balaustrate, ecc.)’ e riporta esempi d’autore tratti da B. Giamboni, Ugurgieri, Caro, Pantera, Vocabolario nautico (1614), Dottori, Galanti, Dizionario politico (1849) (cfr. GDLI, s.v.).

ROTA, vedi *ruota*.

[RUDE(N)TE] / [PRUDE(N)TE]

‘fune, cavo adibito a tendere, legare e trasmettere moto’

– *Ottob. f. 98r: «Mettonsi poi manichi di **rude(n)ti**, cioè di fune, si cacciono pe’ fori de’ capi (et) trametto(n)si nell’altra p(ar)te delle parete, (et) dipoi si co(m)mettono nella succula (et) ri(n)volgosi come o quasi co(n) pali...».

– Ottob. f. 99r: «Et ordinavasi (et) ponevasi i(n) quella la machina arietaria, la quale i(n) greco è chiamata criodocis, nella quale si metteva un legno fatto a tornio dove si posa su l’ariete, nel quale dalla banda di sopra esse(n)do posto lo ariete col pingere (et) col tirare de’ **prude(n)ti** faceva gra(n)di effecti dell’op(er)a».

Frequenza totale: 2

prude(n)ti freq. = 1; 99r.

rude(n)ti freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

prudenti freq. = 1; 182v.

rudenti freq. = 1; 180v.

Lemmi correlati: *cavezza, corda, correggia, fune, [fune a(n)taria], fune ductaria, funicella, laqueo, legame, legatura, [ligiame(n)to], nervo/ nerbo, retinaculo, [stropho].*

Corrispondenze: [*rudente*]: in testi toscani: Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini) 1315/21 (sen.), Guido da Pisa, *Declaratio* 1328 (pis.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Cesariano (cfr. GDLI, ATIR).

[lat. *rudens*]: Vitruvio 1997.

Nota

Il lat. «*rudens*» compare nella versione ottoboniana nei due contesti di VITR. X.XII.02 e di 10.13.06. In Francesco di Giorgio è tradotta solo la prima occorrenza con «*chorde*» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 102). Per entrambe, Fabio Calvo scrive «*funne*» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 395 e 402). La stessa traduzione è condivisa da Barbaro (cfr. Barbaro *Architettura*, pp. 271), il quale, invece, per l'occorrenza in VITR. X.XIII.06 scrive «*grosse corde striate*» (cfr. *ivi*, p. 273).

La lezione *prude(n)ti* (VITR. X.XIII.06) rispecchia la situazione filologica pregiococondina della tradizione manoscritta e di quella a stampa, le quali sono concordi nel riportare il genitivo plurale «*prudentium*», con l'unica eccezione del solo codice *W*, in cui si rintraccia la variante «*prudentioribus*» (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 44). L'emendazione in «*rudentium*» risale all'edizione del *De architectura* del 1511 curata da Fra' Giocondo.

RUDERATIONE

grafia *-(n)-*

arch., 'pavimento costituito da ciottoli e piccole pietre; pavimentazione'

– *Ottob. f. 49v: «Allora quel luogo ch(e) sarà i(n)tra 'l muro rie(m)piasi di **ruderatione** cioè di priete pichole o vuoi dire iaia, sa(n)za structura cioè sa(n)za assettarle altrime(n)ti».

– *Ottob. f. 61r: «E prima comi(n)cerò della **runderatione**, la quale tiene pri(n)cipi di polime(n)ti – **runderatio(n)e** si faceva di sassi pesti (et) di calcina mescolati e e dua terzi erono di priete o vero di sassi – (et) questo si faceva accioch(è) più dilige(n)teme(n)te (et) con so(m)ma prude(n)tia s’abbi e i(n)te(n)desi la ragio(n)e della co(n)solidatio(n)e».

Frequenza totale: 5

runderatione freq. = 3; 49v, 61r (2).

runderatio(n)e freq. = 2; 61r, 61v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

runderatione freq. = 5; 91v, 112r (3), 113r.

Lemmi correlati: *rudero*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *runderatio*]: DEI; Vitruvio 1997.

Nota

Il termine latino è restituito da Barbaro con l’espressione «sgrossamenti de i Terrazzi» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 183); la voce *terrazzo* può assumere anche il significato di ‘pavimento’, come mostrano le attestazioni in Maestro Torrigiano, Ramusio, Luna (cfr. GDLI, s.v.). Il Tommaseo-Bellini la definisce come ‘pavimento che si fa con pezzetti di marmo sparsi sopra uno strato di calce e coccio pesto, battuti sopra lo strato, e poi spianati con pietra molare’, citando anche Palladio (cfr. TB, s.v. *terrazzo*).

RUDERO e RUDO, vedi *rudus*.

RUDUS / RUDO / RUDERO

artist., ‘insieme dei calcinacci e dei ciottoli di pietra che costituiscono la *runderazione* (vedi)’

– *Ottob. f. 62r: «Dipoi mescolisi la terza p(ar)te del[le] teste peste al nuovo **rudero**, cioè a quella nuova co(m)positio(n)e, (et) dua p(ar)te di calcina [a] 5 mixture del mortario abbino correspo(n)de(n)tia».

– *Oto. f. 62r: «Ma parrà ch(e) sia di bisogno fare co(n) maggiore dilige(n)tia e tegoli di due piedi co(n)giu(n)ti i(n)tra sé (et) ch(e) di sopra vi sia **rudus**, cioè calcina, co(n) quella mixtura della qual si fa el **rudo** (come di sopra abbiamo detto già più volte) si debbono porre (et) collocare, esse(n)do disteso (et) postovi su la materia [e] ave(n)do i(n) ciascheduna p(ar)te dinanzi delle (con)iu(n)ctio(n)e e canaletti alti uno dito».

Frequenza totale: 6

rudero freq. = 1; 62r.

rudo freq. = 2; 61v, 62r.

rudus freq. = 3; 61r, 62r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

rudero freq. = 1; 113v.

rudo freq. = 2; 113r, 114r.

rudus freq. = 3; 112v, 113v, 114r.

Lemmi correlati: *ruderatione*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*rude*], Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *rudere*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *rudus*]: Vitruvio 1997.

Nota

Come per il lat. «*ruderationio*», anche per «*rudus*» Barbaro opta per il traducevole volgare «*terrazzo*» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 183). Sull'antico significato di *terrazzo* come 'pavimento', si veda la *Nota* al lemma precedente.

Tra le altre sfumature semantiche registrate per il lemma *rudere*, il Battaglia segnala anche quella di 'calcinaccio', citando come unica attestazione un esempio settecentesco tratto da B. Lorenzi (cfr. GDLI, s.v.).

[RULLO]

mecc., 'traversa centrale e orizzontale dell'argano alla quale si avvolgono le funi e i cavi utilizzati per sollevare i pesi e i carichi; tamburo rotante'

GLOSSARIO

– Ottob. f. 97r: «Alcune si muovono co' pali detti succule (et) alcune co(n) i polipsasti – polipsaste è vocabolo greco el quale i(n) li(n)gua n(ost)ra significa raso (et) pulito, et qui credo ch(e) voglia dire tavole rase (et) pulite (et) piellate – altre si muovono co(n) ergaste (ergaste sono op(er)e quasi simile a' **rulli**, (et) viene dal verbo greco ergazo ch(e) significa op(er)are, onde è detto ergon, ch(e) significa op(er)a, alcune si muovono colle ragioni de' ty(m)pani».

Frequenza totale: 1

rulli freq. = 1; 97r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

rulli freq. = 1; 178v.

Lemmi correlati: *anferesen*, *ergata/ ergaste*, *p(er)ith(e)ru(m)*, *p(er)itrochuu(m)*, *ruota/ rota* (3.), *ty(m)pano* (7.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Aleotti (cfr. GDLI, ATIR, Manni 1980, Biffi 2002 Gloss., s.v. *rullo/ rulo*).

RUOTA / ROTA

1. mecc., 'ruota di un veicolo, di una macchina o di una struttura mobile'

– Ottob. f. 90v: «P(er)och(é) fece ruote di circa 12 piedi (et) i(n)cluse le teste degli architravi nel mezzo delle **ruote**; (et) colla medesima ragio(n)e le codace (et) le armille ne' capi: (et) così, q(ua)n(do) e trie(n)ti erano menati da' buoi, e codaci ri(n)chiusi nelle armille voltavano le **ruote** (et) gli architravi ri(n)chiusi come gli axi nelle **ruote** co(n) quella medesima ragio(n)e ch(e) le base sa(n)za tarda(n)za p(er)ve(n)gono all'op(er)a».

– Ottob. f. 95r: «Ty(m)pano p(ro)p(r)io q(ui) si pigla p(er) quel subbio (et) legno ch(e) si mette nel mezzo delle **rote** (et) va dall'una a l'altra (et) posavisi su la cassa del charro (et) gira i(n)sieme colle **ruote**».

Frequenza totale: 28

rote freq. = 1; 95r.

ruota freq. = 4; 90v, 95r (2), 95v.

ruote freq. = 23; 90r, 90v (7), 92r (2), 95r (2), 95v (2), 96r (3), 98v, 99r, 99v, 100r (2), 100v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 28

rota freq. = 4; 164r, 174v (2), 175r.

rote freq. = 24; 163v, 164r (6), 164v, 166v, 167r, 174v (3), 175v (2), 176r (3), 181r (2), 182v, 183v (2), 185v.

Corrispondenze: in testi toscani: Bonagiunta Orb. (ed. Menichetti) sec. XIII (lucch.), Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), *Fatti di Cesare* sec. XIII (sen.), *Palamedés pis.* 1300, ecc.; in testi di altre aree: *St. de Troia e de Roma* 1252-58 (rom.), <Jacopo della Lana, *Inf.* 1324-28 (bologn.)> (cfr. Corpus-TLIO); Petrarca, S. Giovanni Crisostomo volgar. (sec. XIV), Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *mecc.*, G. Michiel e L. Donato (sec. XVI), F. Calvo, Cesariano, Bandello, C. Bartoli, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti, 1996, Maltese 1967).

[lat. *rota/roda*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; *Doc. venez.* 1001, *Doc. rav.* 1281, *Doc. mod.* 1327, *Doc. Sulze* 1339, *Doc. Inv. di Castel S. Angelo* 1447, *Doc. Calderola* 1585 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. mecc. idraul., ‘congegno o ruota idraulica per il pescaggio dell’acqua’, ‘noria’

– Ottob. f. 92v: «I(n)torno agli ultimi ca(n)ti, o vero lati della **ruota**, si co(n)fichera(n)no moduli quadrati cioè quegli palma(n)cegli ch(e) si mettono nelle ruote da’ mulini rassodati co(n) pece (et) cera».

– Ottob. f. 92v: «I(n) modo ch(e) la **ruota** si volterà da quegli ch(e) la calcano (et) aggravano, quegli moduli della **ruota** pieni, a(n)da(n)do a so(m)mò (et) alti ritorna(n)do a basso, infundera(n)no l’acqua nel castello – castello p(ro)prio è quella pila gra(n)de ch(e) riceve l’aque alle fo(n)te – cioè spagera(n)no l’aque ch(e) p(er) sé esse à(n)no arrecato».

Frequenza totale: 15

ruota freq. = 10; 92v (9), 93r.

ruote freq. = 5; 92v (4), 95v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 15

rota freq. = 10; 167v (7), 168r (2), 168v.

rote freq. = 5; 167v, 168r (3), 175v.

Corrispondenze: Niccolò da Poggibonsi, Glossario latino-eugubino (sec. XIV), Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Vasari *Vite (1568)*, M. Buonarroti il Giovane, Scamozzi, Focacci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Calchini 1991, Maltese 1967).

[lat. *rota*]: Vitruvio 1997.

3. *mecc.*, ‘tamburo rotante utilizzato per avvolgere funi’

– Ottob. f. 89v: «Ma se e pesi sara(n)no nell’op(er)e più grosso di gravezza (et) de’ pesi, no(n) sarà da co(m)metterla alla succula, ma così come la succula si ritiene co’ teloni cioè co(n) e fo(n)dame(n)ti, così uno axo si debbe i(n)cludere el quale abbi i(n) sé uno gra(n)de ty(m)pano i(n) mezzo, el quale alcuni chiamono **rota**, e Greci anferesen, (et) alcuni altri chiamono p(er)itrochiu(m) o vero p(er)ith(e)ru(m)».

Frequenza totale: 1

rota freq. = 1; 89v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

rota freq. = 1; 162r.

Lemmi correlati: *anferesen*, *ergatal ergaste*, *p(er)ith(e)ru(m)*, *p(er)itrochiu(m)*, [*rullo*], *ty(m)pano (7.)*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Florio, Ramelli (cfr. ATIR, Manni 1980, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *rota*]: Vitruvio 1997.

4. *arch.*, ‘listello piano di forma rotonda, posto all’estremità inferiore o superiore di una colonna’

– *Ottob. f. 29v: «L’altezza del tympano, ch(e) è uno bastone i(n)tagliato sotto la gola del cornicione, così si debbe fare, ch(e) la parte dina(n)zi della cornice dell’ultime cimase tutte si misurino i(n) nove p(ar)te, et di quelle nove una p(ar)te si debbe mettere nel mezzo del comignolo del tympano, i(n)sino a ta(n)to ch(e) i(n)co(n)tro alle **ruote** o vero to(n)di dell’architrave (et) delle colo(n)ne rispo(n)dino a pu(n)to (et) p(er) diritto alla cornice».

Frequenza totale: 1

ruote freq. = 1; 29v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

rote freq. = 1; 54r.

Lemmi correlati: *base/ basa (1.), cerchio (1.), cerchiellino, collarino, colo(n)na²/ colu(n)na (1.), schotica, spira/ spera, thoro, to(n)do, trochilon/ trochilo.*

Prima e unica attestazione**S****SABBIONE**

artist., ‘sabbia grossolana mista a ghiaia o a terra’

– Ottob. f. 14r: «No(n) sono buoni di rena nè di terra ch(e) abbi sassolini, nè **sabbione**, peroch(é), qua(n)do sono facti di queste tali cose (et) materie, prima sono gravi (et) po(n)derosi, (et) dipoi, qua(n)do si bagnono nel muro dalle piove, si ro(m)pono (et) tritonsi (et) le paglie no(n) si acostono i(n) questi p(er) la loro asperità».

– Ottob. ff. 46v-47r: «Et fatte queste cose, e(m)piasi quegli luoghi di carboni, et dipoi si debbono coprire (et) apparecchiare questi a(n)diti dalla ba(n)da di sopra di **sabbione** cioè di rena».

Frequenza totale: 4

sabbione freq. = 4; 14r, 16r, 47r, 68v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

sabione freq. = 4; 27v, 31r, 86v, 126r.

Lemmi correlati: *sabbione grosso, sabbione masculo, sabbione soluto.*

Corrispondenze: in testi toscani: *Tesoro* volg. sec. XIII (fior.), Niccolò da Poggibonsi 1345 (sen.), Pegolotti, *Pratica* sec. XIV (fior.), Francesco da Buti, *Inf.* 1385/94, ecc.; (cfr. *Corpus-TLIO*, GDLI, TB); Cennini, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, Leonardo, F. Calvo, Cesariano [*sabulone*], Vartema, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568),

Barbaro, Palladio, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *sabione* e *sabulone*, Ricotta 2019, Maltese 1967).

[lat. *sabulo*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Du Cange; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

[lat. *sabulum*]: Arcangeli 1997. [lat. *sablone/ sabbionum/ sabla/ sablonum*]: *Doc. rav. sec. XIII, Doc. parm. 1255, Doc. Solmi 1258, Doc. ver. 1319, Doc. Curia romana 1353 e 1360, Doc. ferr. sec. XV* (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

SABBIONE GROSSO

artist., ‘sabbia argillosa compatta’

– Ottob. f. 14r: «Ma si debbono fare di terra bia(n)cha (et) creta o vero di terra rossigna o vero di **sabbione grosso**».

– Ottob. f. 68v: «Similme(n)te nel sabbione masculo, cioè nel **sabbione grosso**, (et) nella rena detta carbuncolo sono copie d’aque più certe (et) queste sono di buono sapore».

Frequenza totale: 2

sabbione grosso freq. = 2; 14r, 68v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 2

sabione grosso freq. = 2; 28r, 126r.

Lemmi correlati: *sabbione, sabbione masculo*.

Prima e unica attestazione

Nota

Si rintraccia la locuzione *sabbia grossa* nell’*Idea universale dell’architettura* di Vincenzo Scamozzi, dove è utilizzata come sinonimo di ‘ghiaia’ (cfr. ATIR, s.v.).

SABBIONE MASCULO

artist., ‘sabbia argillosa compatta e di grana grossa’

– *Ottob. f. 68v: «Similme(n)te nel **sabbione masculo**, cioè nel sabbione grosso, (et) nella rena detta carbuncolo sono copie d’aque più certe (et) queste sono di buono sapore».

Frequenza totale: 1

sabbione masculo freq. = 1; 68v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1

sabione masculo freq. = 1; 126r.

Lemmi correlati: *sabbione, sabbione grosso.*

Corrispondenze: F. Martini, F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Cataneo, Barbaro, Soderini, Baldinucci (cfr. GDLI, s.v. *maschio* § 4, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *sabione*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).
[lat. *sabulo masculus*]: Vitruvio 1997.

SABBIONE SOLUTO

artist., ‘sabbia fluida e diluita’

– Ottob. f. 68v: «Similme(n)te nel **sabbione soluto** v’è l’aqua sottile cioè pocha, ma se lo si troverà ne’ luoghi giù da basso, quella sarà limosa cioè brutta (et) torbida (et) no(n) suave».

Frequenza totale: 1

sabbione soluto freq. = 1; 68v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1

sabione soluto freq. = 1; 125v.

Lemmi correlati: *sabbione.*

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*sabbione disciolto*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *sabulo solutus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

SACCOMA

mecc., ‘contrappeso dell’orologio anaporico’

– *Ottob. f. 86v: «(Et) dalla p(ar)te di drieto nel ty(m)pano è i(n)cluso un ferro nel mezzo ch(e) si volta, (et) i(n) quello axe è una catena molle di metallo rivolta, dalla quale dipende da una p(ar)te phelos, o vero el ty(m)pano, el quale è sublevato dall’aqua, l’altro d’un pari peso del phelos cioè del ty(m)pano co(n) **saccoma**, cioè peso, suburale, cioè di rena».

Frequenza totale: 1

saccoma freq. = 1; 86v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1

sacoma freq. = 1; 125v.

Corrispondenze: Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[*sacoma*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Nella traduzione di Fabio Calvo il lat. «*sacoma*» è restituito con la forma volgare «*sacchetto*» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 358).

SAETTA / SAGIPTA

arch., ‘motivo decorativo scolpito nel cornicione dorico, costituito da disegni simili a fulmini e a saette’

– Ottob. f. 34r: «Li altri spatii, quanto sono più larghe le metoffe ch(e) triglifi, si debbono lasciare puri cioè expediti (et) netti, o vero q(ui)vi si debbono sculpire fulmina, cioè **saette**, e apresso al me(n)to della cornice sia tagliato o segato colla lima, la quale è detta scuffina ch(e) significa el medesimo».

Frequenza totale: 1

saette freq. = 1; 34r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

saette freq. = 1; 62r.

Lemmi correlati: *fulmina*.

Prima e unica attestazione

2. ‘freccia, dardo’, ‘arma per la balestra’

– Ottob. f. 2v: «P(er)ch(é) le braccia ch(e) si riducono i(n) quello diste(n)dersi, qua(n)do si diste(n)dono, equalmente debbono p(er)cuotere onde, se no(n) sono semituoni, i(m)pedirebbono el la(n)ciare (et) gittare delle **saette**».

– Ottob. f. 96v: «(Et) q(ui)vi si mette la **sagipta** i(n) mezzo la parastada, del foro della quarta p(ar)te».

– Ottob. ff. 97r-v: «P(er)och(é) nelle teste si fa(n)no buchi (et) fori, p(er) gli spatii de’ quali si legono fune con capelli (et) maxime di do(n)ne o co(n) nervi, fune dico seco(n)do la gra(n)dezza del peso della prieta el quale ha gittare quella balista; piglonsi co(n) p(ro)portione della ragione della gravità (et) peso, così come nelle catapulte delle lu(n)ghezze delle **saette**».

Frequenza totale: 5

saetta freq. = 2; 96r, 97r.

saette freq. = 2; 2v, 97v.

sagipta freq. = 1; 96v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale: 5**

saetta freq. = 2; 176r, 178r.

saette freq. = 2; 62r, 178v.

sagitta freq. = 1; 176r.

Lemmi correlati: *ghiera*, [passatoio].

Corrispondenze: in testi toscani: Brunetto Latini, *Rettorica* 1260-61 (fior.), Restoro d’Arezzo 1282 (aret.), Soffredi del Grazia 1275 (pist.), *Trattati di Albertano* volg. 1287-88 (pis.), ecc.; in testi di altre aree: *St. de Troia e de Roma* Amb. 1252/58 (rom.), *Caducità* sec. XIII (ver.), Jacopone (ed. Ageno) sec. XIII (tod.), Anonimo Genovese (ed. Contini) 1311, ecc. (cfr. TLIO, s.v. *saetta*, GDLI s.vv. *saetta* e *sagitta*, TB e Crusca III-IV, s.v. *saetta*); Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo [*sagitta*], F. Calvo, Cesariano [*sagitta*], C. Bartoli, Barbaro, Tasso, Scamozzi, G. Brusoni, Balducci (cfr. GDLI s.v. *saetta* e *sagitta*, TB, s.v. *saetta*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *sagitta/ sagittamen*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; *Doc. Tivoli* 1305, *Doc. Cingoli* 1307, *Doc. parm.* 1439, *Doc. Guastalla* 1476, *Doc. ferr.* 1476, *Doc. Scandiano* 1506, *Doc. Lugo* 1520, *Doc. ferr.* 1534 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

SAGIPTA, vedi *saetta*.

SALA

arch., ‘ambiente o stanza di un’abitazione o di un edificio adibiti a varie funzioni’

– Ottob. f. 19v: «Ch(e) el piano della **sala** si facci grosso, accioch(é) no(n) sia offeso dallo smalto (et) dallo amat-tonato; p(er)ch(é) qua(n)do sono cop(er)ti, in questi marciscono col te(m)po; (et) poi casca(n)do, o vero cala(n)do, abassono (et) ro(m)pono la bellezza degli i(n)tonichi».

– Ottob. f. 53r: «(Et) questi da(n)no gra(n)dissime utilità a’ terrazzetti del verno, p(er)ch(é) le loggie di quegli detti co(m)pluvii no(n) da(n)no noia pel diritto [a] alcuni de’ triclini, cioè alla **sala** dove si ma(n)gia».

– Ottob. f. 53v: «Le lunghezze (et) larghezze delle **sale** si fa(n)no di tre maniere».

Frequenza totale: 28

sala freq. = 13; 19v, 44v, 48r, 53r (2), 53v (6), 54r (2).

sale freq. = 15; 19r, 48v, 53v (5), 54r (2), 54v, 55r, 56v, 57r, 63r, 64r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 25

sala freq. = 12; 82v, 89r, 98r (2), 98v (4), 99r (2), 99v, 100r.

sale freq. = 13; 36v, 89v, 98v, 99r (3), 99v, 101r (2), 104r, 105v, 115v, 117r.

Lemmi correlati: *atrio*, [*chiostro*], *corte*, *cortile*, *curia*, *exedra*, *loggia*, [*oecio*]/ [*occeo*], *por-tico*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pist.* 1240-50, *Doc. prat.* 1275, Bono Giamboni, *Vizi e virtudi* 1292 (fior.), Guittone, *Lettere in prosa* 1294 (tosc.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, Novella del Grasso legnaiuolo (sec. XV), F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568),

Cataneo, Barbaro, Palladio, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Simoncini 1988).

[lat. *sala*]: DEI, DELI; Du Cange; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc.* Fabriano 1372 (cfr. Sella 1944).

Nota

Nella copia parigina due delle cinque occorrenze della forma *sale* presenti al f. 53v della traduzione ottoboniana sono sostituite con il tecnicismo *longie* (f. 98v). Allo stesso modo, il segmento testuale «piano della sala» a testo nell'*Ottoboniano* (f. 19v) muta nell'*Italien* in «el fundame(n)to delle parete» (f. 37v).

[SALIRE]

arch., ‘scala, gradinata’

– Ottob. f. 44v: «P(er)ch(é) le sono cose le quali è necessario si faccino (et) nel picholo theatro (et) nel gra(n)de della medesima gra(n)dezza p(er) l’uso, come sono e gradi, (et) diezeumata, cioè la divisio(n)e, e plutei, ch(e) vuol dire e parapetti, (et) le vie (et) gli asce(n)si, cioè e **saliri**, e pulpiti, e tribunali (et) se qualch(e) altre cose i(n)tercorrono, da’ quali la necessità co(n)stri(n)ge a partirsi dalla symetria cioè dalla misura co(n)venie(n)te, accioch(é) no(n) sia i(m)pedito l’uso».

Frequenza totale: 1

saliri freq. = 1; 44v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

saliri freq. = 1; 82v.

Lemmi correlati: *asce(n)so, gradatio(n)e, grado, [picciolo], rialto (1.), scaglione, [scala] (1.)*.

Corrispondenze: in testi toscani: Dante, *Commedia* 1321 (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV); A. Manetti (cfr. GDLI).

[lat. *salera* ‘rialto dinanzi la casa’]: *Doc.* Conegliano sec. XV (cfr. Sella 1944).

[SAMBUCA]

mecc. milit., ‘macchina militare d’assedio con piattaforma mobile; ponte d’assalto’

– Ottob. f. 101v: «Non meno a Scio – isola la quale oggi è de’ Genovesi – e nimici ave(n)do fatto machine di **sambuche** così denominate sopra le nave, nella nocte quegli da Scio ragunarono terra (et) rena (et) priete nel mare diri(m)petto alle mura».

Frequenza totale: 1

sambuche freq. = 1; 101v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

sambuche freq. = 1; 186v.

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.) (cfr. TLIO, TB, GDLI);

F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, F. Pigafetta, Busca, N. Villani (cfr. GDLI, ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *sa(n)bucha*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *sambuca*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Du Cange.

SANDARACA

grafia *-ch-*

artist., ‘vernice, pigmento di colore rosso (bisolfuro di arsenico)’, ‘risigallo, biacca bruciata’

– Ottob. f. 66r: «**Sandaraca** similme(n)te i(n) più luoghi, ma la p(er)fectissima apresso al fiume Lypaton ha metallo».

– Ottob. f. 72r: «Esso, qua(n)do entra i(n) quello, allora fa ta(n)ta gra(n)dezza del fiume amara p(er) questa cagione ch(e) p(er) quella generatione di terra (et) p(er) le vene donde si cava la **sandaracha**, (et) l’aqua scorre(n)do diventa amara».

Frequenza totale: 4

sandaraca freq. = 3; 66r, 67r (2).

sandaracha freq. = 1; 72r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

sandaraca freq. = 3; 121r, 123r, 132r.

sandaracha freq. = 1; 123r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Anonimo [Agricola] (sec. XVI), Barbaro, Ricettario Fiorentino (1567-1696) (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *sandaraca*]: DEI, s.v. *sandracca*; Vitruvio 1997.

SASSO

1. *artist.*, ‘pietra o suo frammento adibito alla costruzione di oggetti o di edifici’; ‘materiale, ciottolo utilizzato come elemento per gli impasti cementizi’

– Ottob. f. 14v: «P(er) modo ch(e) qua(n)do le si mettono i(n) op(er)a, no(n) possono co(n)tenere i(n)sieme **sassi** (et) mattoni (et) calcina – ch(e) si chiamano i(n) li(n)gua latina ceme(n)ta – ma rovinano (et) dissolvo(n)si (et) le mura non possono sostenere peso».

– Ottob. f. 15r: «Si ch(e) p(er) ta(n)to se e **sassi**, se i(n)na(n)zi ch(e) si cuochino, se si spezzera(n)no a minuto, ch(e) si mettino (et) mescolinsi nella co(m)positione, no(n) si rassodera(n)no (et) no(n) potranno co(n)tenere quella cioè la calcina».

– Ottob. f. 76v: «E qua(n)do queste cose così sara(n)no fatte (et) ch(e) si sarà p(er)venuto all’aqua, allora debbasi murare i(n)torno, nè a(n)chora debbo(n)si turare le vene, cioè si debba murare a secho cioè **sasso** sopra **sasso** se(m)pliceme(n)te sa(n)za calcina».

Frequenza totale: 23

sassi freq. = 14; 8r, 14v, 15r (3), 16r, 16v (2), 19r, 49r (2), 58v, 61r (2).

sasso freq. = 9; 15r, 21r, 49v, 61v, 68v, 75v, 76r (2), 76v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 22

sassi freq. = 5; 29r, 29v, 30r, 31v, 32v.

sasso freq. = 1; 29v.

saxi freq. = 7; 29v, 31v, 36r, 90v, 108r, 112r, 112v.

saxo freq. = 9; 40r, 91r, 113r, 126r, 138r, 139r (2), 14[0]r (2).

Lemmi correlati: *prieta/ [pietra]* (1).

Corrispondenze: in testi toscani: *Arte Am. Ovid.* (B), 1313 (fior.); in testi di altre aree: Anonimo Genovese (ed. Contini) 1311 (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Boiardo, Leonardo *archit.*, Cesariano, F. Calvo, C. Bartoli, A. Piccolomini, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Tasso, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *saxum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

2. *mecc.*, ‘arma da getto’, ‘proiettile della balista’

– Ottob. f. 7r: «(Et) similm(e)n(te) ch(e) le torre si facci di fuori delle mura o del cerchio, acciò che, vole(n)dosi acostare el nimico alle mura della terra, di qua (et) di là ne’ lati aperti sia ferito co(n) **sassi** o passatoi».

– Ottob. f. 97r: «Nie(n)te di meno niuna balista si fa se no(n) seco(n)do la gra(n)dezza proposta del peso de **sasso** che ella ha a gittare».

– Ottob. f. 97v: «...s’el **sasso** sarà di 4 lib(bre), el foro sarà di sei dita; et se sarà el peso di sei lib(bre), el foro sarà di sette dita...».

Frequenza totale: 6

sassi freq. = 3; 7r, 7v, 21v.

sasso freq. = 3; 97r, 97v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

saxi freq. = 3; 16v, 17r, 40v.

saxo freq. = 3; 178v, 179r (2).

Lemmi correlati: *prieta*/ [pietra] (2).

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), *Fiore* sec. XIII (fior.), Dino Compagni, *Cronica* 1310-12 (fior.), Lancia, *Eneide* volg. 1316 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: Anonimo Romano (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Tasso, Segneri, Magalotti (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

Nota

Si sono escluse le occorrenze in cui il lemma *sasso* assume il significato generico di ‘pietra di forma e di dimensioni varie, così come si trova in natura’: nella traduzione ottoboniana si

rintracciano le forme *sassi* (ff. 68v, 71r, 73r, 2 occ. al f. 73v, 1 ai ff. 76r e 89r) e *sasso* (f. 90v), mentre nella copia parigina le forme *saxi* (ff. 126r, 129v, 133v, 134r, 139r, 161v) e *saxo* (ff. 134v e 164v).

Quanto all'accezione **1.**, il numero della frequenza totale del lemma *sasso* nell'*Italien* è inferiore rispetto a quello dell'originale vaticano, in quanto il copista dapprima inserisce, per subito espungerlo, il segmento testuale «sanza crepidine, cioè senza saxi» (f. 90v) ereditato dall'*Ottoboniano* (f. 49r).

[SCABELLO]

– Ottob. f. 46v: «E sia l'aggiu(n)ta alle stilobate – stilobate sono dove si po(n)gono le colo(n)ne – la quale aggiu(n)ta si fa p(er) **scabelli** cioè i(n) p(ar)te si debbe piglare dalla descriptio(n)e, la quale è descripta di sopra nel 3° libro».

Frequenza totale: 1

scabelli freq. = 1; 46v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

schabelli freq. = 1; 51r.

scabelli freq. = 1; 85v.

Nota

Il termine *scamillus* compare nel trattato vitruviano quattro volte, precisamente in VITR. III.IV.05 (due occ.), 05.09.04 e 10.10.03; in quest'ultimo contesto, *scamillus* assume un'accezione meccanica, in quanto sta a indicare la *buccula*, ovvero l'angolo di tiro dello scorpione e della catapulta (cfr. *supra* il lemma **CAMILLO**). Per quanto riguarda l'accezione architettonica, la corretta identificazione del significato di *scamillus* conosce un primo periodo caratterizzato da una profonda incertezza interpretativa, tipica delle prime traduzioni del *De architectura* e dovuta in buona parte anche all'alone semantico con cui Vitruvio impiega il termine.

In Giambattista da Sangallo, Scamozzi, nella traduzione italiana del *Compendio* di Perrault, in Galiani e Amati, lo *scamillus* indica il piedistallo o la parte sporgente, sotto le colonne, di un piedistallo continuato, simile per forma proprio a quella di uno sgabello. Francesco di Giorgio, Palladio e Marini individuano negli *scamilli* i piani orizzontali con funzione di sgabello per

sollevare il piano di appoggio delle colonne. Infine, Bertano e Viviani li riconducono ai pannelli verticali applicati al piedistallo isolato (cfr. Biffi 1999 p. 106).

Nella traduzione ottoboniana non deve stupire l'omissione da parte dell'estensore del codice vaticano relativa al passo sugli *scamilli*, proprio in virtù della loro difficoltà interpretativa. Differente è la situazione del ms. *Italien*: se dapprima il copista segue fedelmente il testo dell'*Ottoboniano*, arrestando la trascrizione allo stesso punto in cui la traduzione dell'originale si interrompe, in un secondo momento chi copia interviene colmando la lacuna. Ne riportiamo di seguito il testo, inserito in uno spazio stretto ed esiguo tanto da invadere il margine destro del f. 51r, e che risulta in alcune parti lacunoso a causa della cattiva rifilatura del codice: «...cioè tutto el dado della colonna – il q(u)ale sarà sotto le colonne e sotto le base retrova la stilobate – cioè tutto el dado, cioè largo e lungo q(uan)to è il regolo della base; <i(n) modo> così ch(e) la stilobata bisogna ch(e) sia paregiata i(n) modo ch(e) l'abia gli agiu(n)gime(n)ti p(er) il podio pegli **schabelli** impari, cioè gradi per il pu[...] e no(n) p(er) le pen[...] della chiesa...».

Condividendo l'ipotesi di Marco Biffi, gli *scamilli* (*schabelli*) andrebbero considerati come una sorta di gradini (*gradi*) che faciliterebbero la salita al pulpito – così forse sarebbe da integrare quel *pu[...]* – posizionato in pendenza – e in tale modo sarebbe da completare quel *pen[...]* – ossia in salita rispetto al basamento della chiesa (cfr. *ivi*, p. 111 e nota 272).

Uno sterile accenno agli *scamilli* compare, comunque, anche nella traduzione ottoboniana. Considerando l'esempio sopra riportato (VITR. V.IX.04), si potrà notare che il lat. «scamillos» è stato tradotto con «scabelli» senza l'aggiunta di nessuna precisazione semantica utile a fornirci indizi sulla corretta interpretazione del termine. Inoltre, data la particolarità del nostro testo, inutile risulta il rinvio alla spiegazione contenuta nel terzo libro, perché in esso è assente qualunque riferimento agli *scamilli*.

SCAGLIONE

arch., 'elemento orizzontale di una scala', 'scalino, gradino'

– Ottob. f. 27v: «Le scale dalla ba(n)da dina(n)zi si debbono mettere i(n) questo modo, ch(e) gli **scaglioni** sieno se(m)pre dispari: p(er)ch(é) saglie(n)dosi col piede dirieto, el p(r)imo **scaglione** così a so(m)mo si metterà p(r)ima al piede dextro».

– Ottob. f. 27v: «Et le strectezze degli **scaglioni** no(n) debbono essere ma(n)cho d'uno piede (et) mezzo nè a(n)chora si debbono fare più di dua piedi».

– Ottob. f. 45v: «Le gradatio(n)e delle scale, cioè e piccioli o **scaglioni**, si debbono dirizzare (et) fare i(n)tra a' cunei, cioè i(n)tra queglii ordini di sedie, e i(n)tra le sedie diri(m)petto agli a(n)guli de' quadrati alla prima preci(n)tione, cioè al p(r)imo p(re)cinto del theatro; dalla preci(n)tione i(n)fra quello anchora quelle del mezzo sieno fatte a dirittura, e i(n) so(m)ma ogni volta ch(e) si preci(n)gono se(m)pre crescono altretta(n)to».

Frequenza totale: 5

scaglione freq. = 1; 27v.

scaglioni freq. = 4; 27v (3), 45v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

scaglioni freq. = 1; 84r.

schaglione freq. = 1; 50v.

schaglioni freq. = 3; 50v (2), 51r.

Lemmi correlati: *asce(n)so*, *gradatio(n)e*, *grado*, [*picciolo*], *rialto* (1.), [*salire*], [*scala*] (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), Dante, *Commedia* 1321, Filippo da Santa Croce, *Deca prima di Tito Livio* 1323 (fior.), Guido da Pisa, *Declaratio* 1328 (pis.), ecc. (cfr. TLIO, GDLI, Crusca III-IV, TB); Sacchetti, Archivio Opera del Duomo, Filarete, V. da Bisticci, F. Vettori, Michelangelo S. Lorenzo, B. Varchi, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Felici 2015, Simoncini 1988).

[lat. *scaliones*]: Du Cange. [lat. *scaione* 'lastra di pietra']: *Doc.* Bassano 1506 (cfr. Sella 1944).

Nota

Nella traduzione ottoboniana si riscontra anche la locuzione *a scaglioni* (f. 94r) in riferimento al posizionamento, in altezze e in modi differenti, di ciascuno dei *regoli*, ossia delle aste e delle sbarre lignee o metalliche che costituiscono la struttura della macchina idraulica. Nella copia parigina, l'espressione si rintraccia nella variante grafica *a schaglioni* (f. 170v).

[SCALA]

arch., 'scalinata di un edificio', 'rampa di gradini'

– Ottob. f. 27v: «Le **scale** dalla ba(n)da dina(n)zi si debbono mettere i(n) questo modo, ch(e) gli scaglioni sieno se(m)pre dispari: p(er)ch(é) saglie(n)dosi col piede dirieto, el p(r)imo scaglione così a so(m)mo si metterà p(r)ima al piede dextro».

– Ottob. f. 44r: «Et questi che sono giù da basso (et) dirizzano le **scale** sono p(er) numero VII».

– Ottob. f. 45v: «Le gradatio(n)e delle **scale**, cioè e piccioli o scaglioni, si debbono dirizzare (et) fare i(n)tra a' cunei, cioè i(n)tra queglii ordini di sedie, e i(n)tra le sedie diri(m)petto agli a(n)guli de' quadrati alla prima preci(n)tione, cioè al p(r)imo p(re)cinto del teatro; dalla preci(n)tione i(n)fra quello anchora quelle del mezzo sieno fatte a dirittura, e i(n) so(m)ma ogni volta ch(e) si preci(n)gono se(m)pre crescono altrettanta(n)to».

Frequenza totale: 11

scale freq. = 11; 25v, 27v (2), 44r (2), 45v, 56v, 78r (2), 78v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 11

scale freq. = 9; 47r, 81r (2), 84r, 103v, 142r (4).

schale freq. = 2; 50v, 51r.

Lemmi correlati: *asce(n)so*, *gradatio(n)e*, *grado*, [*picciolo*], *rialto* (**1.**), [*salire*], *scaglione*.

Corrispondenze: in testi toscani: Ruggieri Apugliese (ed. Contini) sec. XIII (tosca.), *Doc. fior.*

1286-90, *Doc. prat.* 1296-1305, *Laude Cortonesi* sec. XIII (tosca.), ecc.; in testi di altre aree: *Poes. an. bologn.* sec. XIII, *Poes. an. urbin.* sec. XIII, *Doc. venez.* 1305, Giovanni Campulu 1315 (mess.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, Ariosto, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Tasso, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Felici 2015, Maltese 1967).
[lat. *scala*]: DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997.

2. ‘scala a pioli’

– Ottob. f. 100v: «No(n) ho avuto necessario di scrivere delle **scale** de' charchesii, ch(e) significano sumità degli arberi, dove erono fori, (et) di quelle cose le ragioni de' quali sono più debole».

Frequenza totale: 1

scale freq. = 1; 100v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

scale freq. = 1; 194v.

Corrispondenze: in testi toscani: Abate da Tivoli (ed. Antonelli) 1230/50 (tosca.), Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268 (tosca.), *Trattati di Albertano* volg. 1287-88 (pis.), Onesto da Bologna sec. XIII (tosca.), ecc.; in testi di altre aree: Iacoponde (ed. Ageno) sec. XIII (tod.), *St. de Troia e de Roma* Amb. sec. XIII (rom.), Anonimo Genovese (ed. Cocito) 1311, Giovanni Campulu 1315 (mess.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Boccaccio, Fatti di Spagna (seconda metà del sec. XIV), Masuccio, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Barbaro, Scamozzi, Balducci (cfr. GDLI, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Calchini 1991, Maltese 1967).

[lat. *scala*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; *Doc. bol.* 1265, *Doc. Curia romana* 1365, *Doc. ver.* 1407 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[SCALMO]

‘cavicchia di legno nella quale s’innesta e lavora il remo’

– *Ottob. f. 91v: «E remi, a(n)chora legati i(n)torno agli **scalmi** (sono legni dove si legono e remi), legati dico agli strophii (sono le legature) si muovono co(n) mani (et) ritiro(n)si adrieto come richiede l’arte del navigare o vero remare, l’ultima p(ar)te della mano (et) discosta(n)dosi dal ce(n)tro co(n) gra(n)de i(m)peti spi(n)gono nell’o(n)de del mare [e] cacciono le nave (et) la p(ro)ra divide(n)do (et) taglia(n)do la rarità del liquore».

Frequenza totale: 1

scalmi freq. = 1; 91v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1

scalmi freq. = 2; 166r (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, B. Giambullari, L. Pulci, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, TB, ATIR, DELI, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *scalmus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Nell'*Italien* la seconda occorrenza della forma *scalmi*, frutto della reduplicazione della prima, è inserita all'inizio della glossa esplicativa: «E i remi, anchora legati intorno agli scalmi (scalmi sono legni dove si legano i remi)...». (f. 166r).

SCALPURIS vedi *sculptura*.

[SCANDOLO]

artist., 'ciascuna delle assicelle o delle travi in legno adoperata per formare la copertura o il tetto di una casa'

– *Ottob. f. 12v: «(Et) così possiamo co(n)siderare queste cose ch(e) di sopra sono dette essere state ordinate (et) comi(n)ciate da tali pri(n)cipii e origine, ch(e) i(n)sino al dì d'oggi le natione forestiere fa(n)no li edifici di queste cose, come la Fra(n)cia, la Spagna (et) Portogallo (et) la Quitania, la quale è p(ar)te della Fra(n)cia ch(e) co(n)fini colla Spagna; tutti questi paesi cuoprono le case di **scandoli** forti, e quali i(n) certi luoghi si chiamano tempie (et) q(ui)vi a Fire(n)ze sono detti correnti, altrove tavole ...».

Frequenza totale: 1

scandoli freq. = 1; 12v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1

scandoli freq. = 1; 25v.

Lemmi correlati: [*asserculo*], *asserres*, *axe/ axo* (**1.**), [*bordone*], [*corre(n)te*], *tavola*, [*te(m)plo*]^{2/} [*tempia*], *tigno*, [*trabiccola*], [*transtro*], *trave*, [*travicello*], *travone*.

Corrispondenze: [*scandola*]: Landino, F. Calvo, Cesariano, Mattioli, Cataneo, Palladio, Tibaldi, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Panizza 1990). [lat. *scandula*]: DEI; Vitruvio 1997. [lat. *scandala/ scandola/ scandula*]: *Doc.* Farfa 1103, *Doc.* Ragusa 1306, *Doc.* Celano 1387-1388, *Doc.* Frignano 1338, *Doc.* Polcenigo 1356, *Doc.* Cadore sec. XVI (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

Nota

Francesco di Giorgio non traduce il lat. «scandula», mentre Barbaro nella sua versione opta per «tavole secate» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 42). Non avendo rintracciato alcuna corrispondenza della forma *scandolo*, si considera la variante morfologica maschile come prima e unica attestazione.

[SCA(N)SORIO]grafia *-n-*

mecc. milit., ‘in rif. alla tipologia di macchina utilizzata negli assedi e che serve per raggiungere una certa altezza del muro difensivo’

– Ottob. f. 88r: «Et è una maniera **scansoria**, la quale i(n) greco è detta acrobaticon ch(e) significa asce(n)sorio cioè ch(e) asce(n)de; l’altro è spiritale, el quale apresso di quegli è chiamato pareumaticon ch(e) è quel medesimo spiritale...».

– Ottob. f. 88r: «Le machine **sca(n)sorie** così si porra(n)no, ch(e) si salgha i(n) altezza colle trave ordinate (et) collegate p(er) traverso sa(n)za pericolo, si salga – dico – alla spectatio(n)e dello apparato cioè p(er) vedere le feste (et) spectaculi; le machine spirabile sono i(n) modo ch(e) le plaghe cioè p(er)cussione (et) non fa(n)no expressame(n)te i(m)pulsi organici cioè i(n)strume(n)tali co(n) spirito (et) expressio(n)e...».

– Ottob. f. 88r: «La machina **sca(n)soria** si gloria no(n) d’arte ma di audacia; (et) essa si co(n)tiene da catenatio(n)e (et) suste(n)tame(n)ti de’ crismatori cioè de’ iudicii».

Frequenza totale: 3

scansoria freq. = 1; 88r.

sca(n)soria freq. = 1; 88r.

sca(n)sorie freq. = 1; 88r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

scansoria freq. = 2; 159v, 160r.

scansorie freq. = 1; 159v.

Lemmi correlati: *machina d’ascendere*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Scamozzi (cfr. GDLI, s.v. *scansorio*, ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *schansorio*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *scansorius*]: Vitruvio 1997.

Nota

Barbaro traduce le tre occorrenze del lat. *scansorius* ora con «per ascendere» (Vitr. X.I.1 *bis*), ora con «di ascendere» (Vitr. X.I.2); cfr. Barbaro *Architettura*, p. 255.

SCAPHE

mecc., ‘tipo di orologio solare con quadrante a forma concava; scafo’

– Ottob. f. 85v: «Beroso Caldeo si dice ch(e) trovò lo emiciclo i(n)cavato dal quadrato (et) to(n)dato dallo enclima, cioè dove sono i(n)tagliati e climati; **scaphe** o vero hemisperio Aristarcho Samio, el medesimo anchora trovò el disco nella planitia».

Frequenza totale: 1

scaphe freq. = 1; 85v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

schaphe freq. = 1; 155r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*scapha*], Barbaro [*scapha*] (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *schafe*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *schaphe*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

SCAPHIO, vedi *scapho*.

SCAPHO / SCAPHIO

1. *mecc.*, ‘nell’orologio solare, elemento concavo rovesciato che svolge la funzione di galleggiante’

– *Ottob. f. 86r: «P(er)och(é) influe(n)do equalme(n)te p(er) quel cavo, l'aqua subleva lo **scapho** cioè vaso i(n)verso, cioè voltato colla bocha allo i(n) giù, el quale dagli artefici è detto phelos o vero tympano».

Frequenza totale: 1

scapho freq. = 1; 86r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

schapho freq. = 1; 156r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss., s.v. *schafo*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *scaphium*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

2. ‘vaso, bacinella (usata come quadrante solare)’

– *Ottob. f. 69r: «(Et) cavo(n)si cioè l'aque ch(e) el luogo sia di largo da ogni banda no(n) meno di 5 piedi e i(n) quello mettasi circa a l'ocaso del sole **scaphio**, cioè orinale, o vuoi uno vaso di rame o di pio(m)bo o una concha».

Frequenza totale: 1

scaphio freq. = 1; 69r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

schaphio freq. = 1; 126v.

Lemmi correlati: *orinale, vaso (1.)*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano (cfr. GDLI, s.v. *scaftio*, ATIR, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss., s.v. *schafo*).

[lat. *scaphium*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Relativamente all'accezione **1.**, Barbaro traduce il lat. «scaphium» con «secchiello riverscio» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 244), mentre per il significato **2.** scrive «bacile» (cfr. *ivi*, p. 192); per questa stessa accezione, Fabio Calvo opta per «vaso» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 304).

SCAPO

1. *arch.*, ‘fusto della colonna (costituito dal *sommoscapo*, ossia dall’estremità superiore, e dall’*imoscapo*, ovvero quella inferiore)’

– *Ottob. f. 26v: «Dello custolo si debbe dividere i(n) nove p(ar)te (et) mezzo l’altezza del sistilos [e] una p(ar)te di quella si mette nella grossezza dello **scapo** da imo, cioè la basa».

– *Ottob. f. 28r: «Ordinati (et) facti ch(e) sara(n)no gli **scapi** delle colo(n)ne, cioè dove p(ro)prio si po(n)gono le colo(n)ne, s’inte(n)derà la ragione de’ capitegli».

– Ottob. f. 28v: «(Et) la grossezza del capitello si debba fare i(n) questo modo, cioè ch(e) dalle nove p(ar)te (et) mezzo, tre p(ar)te sieno di sotto allo astragalo, ch(e) el bastone di mezzo alle due gole da so(m)mno allo **scapo** – ch(e) è dove proprio si pone l’architrave – (et) levato via lo abacho cioè quello piano (et) el canale, l’altra parte resta alla cimatia».

Frequenza totale: 11

scapi freq. = 2; 26v, 28v.

scapo freq. = 9; 26v, 28r, 28v, 29r, 30v, 31r, 35r, 46v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 11

scapi freq. = 2; 49r, 52r.

scapo freq. = 8; 52r, 52v, 53v, 55v, 56v, 63r, 85v (2).

sc[ap]o freq. = 1; 49r.

Lemmi correlati: *fusto* (1.), *piano* (6.).

Corrispondenze: Alberti, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Cataneo, Vignola, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *scapus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

2. *arch.*, ‘stipite della porta’

– *Ottob. ff. 36r-v: «Gli usci così si debbono co(n)fichare (et) co(m)mettere i(n)sieme, ch(e) gli **scapi** cardinali, cioè quella feminella ch(e) sostiene l’uscio, sieno dell’altezza di tutta la soglia, cioè di quello stipite ch(e) si mette di sotto (et) di sopra p(er) traverso, (et) ch(e) sia la XII p(ar)te».

– Ottob. f. 36v: «Gli **scapi**, e quali sono i(n)na(n)zi o dina(n)zi, si debbono mettere apresso da mezzo del pagme(n)to».

Frequenza totale: 4

scapi freq. = 4; 36r, 36v (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

scapi freq. = 4; 67r (2), 67v (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *scapus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

3. mecc., ‘asta della bilancia’

– Ottob. f. 91v: «P(er)och(é) q(ua)n(do) el manicho è collocato più apresso al capo donde la li(n)guetta pe(n)de, dove e come un ce(n)tro è nell’altra p(ar)te dello **scapo** lo eq(ui)po(n)dio cioè el romano, a(n)da(n)do di su i(n) giù, p(er) lo(n)... (***) qua(n)to più discosto, o vero a(n)chora i(n)sino a l’ultimo si p(er)duce, a(n)chora co(n) uno peso poco pari fa i(n) una p(ar)te della stadera un peso gra(n)dissimo p(er) libratio(n)e del manicho della stadera (et) la examinatio(n)e, cioè el pesare».

Frequenza totale: 1

scapo freq. = 1; 91v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

scapo freq. = 1; 165v.

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Agosti 1996).

[lat. *scapus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

4. mecc., ‘traversa, palo di legno di una macchina’; ‘montante della testuggine militare’

– Ottob. f. 100r: «(Et) dirizzava(n)si (et) due arectarie co(n)giu(n)te i(n)sieme di piè 35 (et) di grossezza d’uno mezzo piè (et) di larghezza di dua piedi co(n)giu(n)ta alle teste, esse(n)do facto p(er) cardine uno legno p(er) traverso e un altro nel mezzo cardinato, cioè ch(e) abbi e cardini i(n)fra dua **scapi** (et) ch(e) sia rilegato co(n) lame di ferro».

Frequenza totale: 3

scapi freq. = 3; 90r, 100r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**
scapi freq. = 3; 164r, 184r (2).

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Agosti 1996).

[lat. *scapus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

5. mecc., ‘scaletta dello scorpione’, ‘custodia entro la quale scorre il cassetto e i cui lati sono uniti da piccole aste che ricordano la forma di una piccola scala’

– Ottob. f. 98r: «Del climaciglio dello **scapo**, la lu(n)ghezza de’ fori XIII, la grosseza III κ».

– *Ottob. 98r: «Thelon replum, el quale è el cop(er)to, si i(n)clude alla securicula, cioè canaletta, di κ; lo **scapo** e la larghezza Z G, la grossezza dei fori 12 κ».

Frequenza totale: 2

scapo freq. = 2; 98r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**
scapo freq. = 2; 179v, 180r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996).

[lat. *scapus*]: Vitruvio 1997.

6. ‘elemento orizzontale che costituisce la struttura della scala a pioli’, ‘gradino’

– *Ottob. f. 78r: «Peroch(é) se l’altezza del pa[l]cho sarà divisa i(n) tre p(ar)te da so(m)mo alla co[a]xatione, cioè da so(m)mo alle trave i(n)sino a imo al librame(n)to (cioè a imo al vano o vero i(n)sino al pavime(n)to) i(n) tre p(ar)te, sarà la i(n)clinatione di quelle 5 nelle scale degli **scapi** apresso alla lu(n)ghezza: qua(n)to sara(n)no gra(n)de le 3 p(ar)te dell’altezza i(n)tra el palcho e ’l librame(n)to, 4 si discostono (et) parto(n)si dal p(er)pe(n)di-colo, cioè dal diritto, (et) q(ui)vi sieno posti (et) collocati e calci degli **scapi**, cioè e capi extremi (et) ultimi delle scale».

Frequenza totale: 2

scapi freq. = 2; 78r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

scapi freq. = 2; 142r (2).

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Agosti 1996).

[lat. *scapus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Relativamente al significato **3.**, Fabio Calvo opta per la forma volgare *fusto*, inserita nel segmento testuale «fusto over stanghetta della statera» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 375).

Per tutte e cinque le accezioni, Barbaro traduce sempre e indistintamente il lat. «scapus» con «fusto» o «fusti»; in particolare, per l'accezione **1.**, cfr. Barbaro *Architettura*, pp. 79, 101 (3 occ.), 104, 115, 169 (2 occ.); per **2.**, cfr. ivi, p. 117 (5 occ.); per **3.**, cfr. ivi, p. 260 (3 occ.); per **4.**, cfr. ivi, p. 273 (2 occ.); per **5.**, cfr. ivi, p. 271 (2 occ.); per **6.**, cfr. ivi, p. 202.

[SCARPA]

arch., ‘rinforzo, puntello del muro che ne garantisce maggiore solidità’, ‘barbacane’

– *Ottob. f. 58r: «Dipoi nelle parte dina(n)zi si debbono fare suavissimi apoggiatoi, cioè fortezze del muro, a modo di **scarpe** (et) ch(e) queste sieno discoste intra sé ta(n)to spatio qua(n)to ha essere l'altezza del muro o vero della muraglia (et) qua(n)to è la medesima muraglia di grossezza...».

Frequenza totale: 1

scarpe freq. = 1; 58r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

scarpe freq. = 1; 107r.

Lemmi correlati: [*apoggiatoio*], *de(n)te* (**2.**), *de(n)tellato*.

Corrispondenze: Filarete, Francesco di Giorgio *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo, Leonardo *archit.*, Sanudo, F. Calvo, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Palladio, Galilei, M. Buonarroti il Giovane, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Calchini 1991, Biffi 2017, Maltese 1967).

Nota

Si riporta la definizione fornita da Baldinucci nel suo *Vocabolario toscano dell'arte del disegno*: «A scarpa, posto avverbial. Dicesi di muraglia, o altra cosa, fatta o tagliata a foggia tale, che nella parte più bassa occupi molto spazio, e nel procedere in alto vada sempre restringendosi, finchè si riduca al punto del piombo nella parte superiore; detto così per essere a somiglianza della scarpa, la quale nel calzare il piede, sporge molto in avanti la piante, e nell'alzare si riduce al piombo della gamba; ed è proprio di baluardi e muraglie di fortezze, di barbacani per reggere edifizii &c» (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *a scarpa*). Si veda anche Orsini 1801, vol. I, s.v. *a scarpa*.

SCARPELLO

artist., 'strumento adoperato per intagliare e scolpire'

– *Ottob. f. 29v: «Le strie delle colo(n)ne, cioè e canaletti delle colo(n)ne, si debbono fare XXIII, così scavate ch(e) qua(n)do el regolo o norma messa nel cavo del canaletto è voltata i(n)torno tochi di qua (et) di là da' canti, o vero lati de' canaletti, et la pu(n)ta della norma, cioè dello **scarpello**, tocca(n)do col tondo i(n)torno possa andarvi (et) girarvisi co(n) agiatezza».

Frequenza totale: 1

scarpello freq. = 1; 29v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

scarpello freq. = 1; 54v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Fiore* sec. XIII (fior.), Giordano da Pisa, *Avventurale fior.* 1304-1305 (pis.>fior.); in testi di altre aree: Senisio, *Declarus* 1348 (sic.), *Gloss. lat.-eugub.* sec. XIV (cfr. TLIO s.v. *scarpello*); Boccaccio, G. Villani, Cennini, Archivio Opera del

GLOSSARIO

Duomo [*scalpello*], Filarete, Leonardo *mecc.*, Boiardo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro [*scarpello/ scalpello*], Citolini [*scalpello*], Cellini, G. Soderini, Scamozzi [*scalpello*], Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, GL).

[lat. *scalpellus/ scapellum*]: DEI, DELI; Du Cange; *Doc. Inv. di Castel S. Angelo* 1447 (cfr. Sella 1944). [lat. *scarpellus/ scarpellum*]: Du Cange.; *Doc. Curia romana* 1341 (cfr. Sella 1944).

Nota

Sull'equivoco del lat. «norma», glossato dall'estensore del codice *Ottoboniano* con «scarpello», si veda la *Nota* al lemma **NORMA**. Per la serie delle corrispondenze della forma più antica *scarpello* (da *scarpellum*) rispetto a quella più tarda *scalpello* (da *scalpellum*), si rimanda al contributo di Stefano Telve, *Scarpello / scalpello*, in «Studi linguistici italiani», XXXIII, 2007, pp. 75-83. Nel suo articolo lo studioso propone anche una nuova etimologia che tiene conto della pressoché esclusiva diffusione della variante rotacizzata *scarpello* presente nei testi toscani e dialettali sino alla fine del XV secolo.

SCAVATURA

arch., ‘scanalatura ornamentale del fusto della colonna; stria, canaletto’

– Ottob. f. 34v: «(Et) così la colo(n)na dorica arà la p(er)fectione della **scavatura** della sua qualità (et) maniera».

Frequenza totale: 1

scavatura freq. = 1; 34v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

scavatura freq. = 1; 62v.

Lemmi correlati: *canale* (1.), *canaletto* (1.), *stria*.

Prima e unica attestazione

SCENA

1. *arch.*, ‘parte del teatro in cui ha luogo la rappresentazione degli spettacoli’

– *Ottob. f. 43v: «(Et) da questi trigoni, el lato di quel ch(e) sarà apresso alla **scena** i(n) questa ragio(n)e o vero i(n) quello luogo, la qual p(ro)cede e va i(n)na(n)zi alla curvatura della circu(m)feren(n)tia, q(ui)vi debbe finire la fro(n)te, cioè la parte dina(n)zi della **scena**, (et) da quel luogo faccisi (et) tirisi una linea parallela p(er) mezzo del ce(n)tro, la quale disiunga (et) separi el pulpito del p(ro)scenio e la regione cioè sito della orchestra».

– Ottob. f. 45r: «E gli orname(n)ti di questi sono dissimili (et) differe(n)ti i(n)tra sé (et) di ragione dispari; che le **scene** tragiche si formono di colo(n)ne (et) fastigi cioè comignoli (et) disegni (et) d’altre cose regale; le **scene** comice à(n)no aspecto di edificii p(r)ivati (et) di sportegli, e quali sono detti meniana da colui ch(e) gli trovò come di sopra abbiamo dichiarato e à(n)no e sua profecti cioè e sua crescime(n)ti (et) p(ro)cessi disposti e ordinati co(n) finestre a imitatio(n)e degli edificii comuni co(n) ragione; le **scene** satyriche s’adornono d’arberi (et) di spilo(n)ch(e) (et) di monti (et) d’altre cose co(n)tadinesche i(n) spetie (et) qualità del cielo formato (et) fatto i(n) forma topiaria».

Frequenza totale: 37

scena freq. = 29; 41r, 42v (2), 43v (3), 44r (5), 45r (10), 45v (2), 46r (2), 46v, 50r, 60r.

scene freq. = 8; 44v, 45r (5), 46r, 87v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 37

scena freq. = 29; 75v, 78v, 79r, 80r, 80v (5), 81r, 81v (2), 83r (6), 83v (6), 84v (2), 86v, 92r, 110r.

scene freq. = 8; 82v, 83r (5), 85r, 159r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Arte am. Ovid.* (B) 1313 (fior.), *Valerio Massimo*, Libro II volg. B 1326 (fior.), *Comm. Arte am.* sec. XIV (fior.), *Valerio Massimo* red. V1, 1336 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: Accurso da Cremona 1321/37 (mess.) (cfr. TLIO); L. Ghiberti, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*sciена*], Cesariano [*scaena*], Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *isciена* e *sciена*).

[lat. *scaena*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

2. *artist.*, ‘dipinto posto sulle pareti di un’abitazione privata e raffigurante i decori della scena teatrale’

GLOSSARIO

– Ottob. f. 52v: «Come nelle **scene** dipinte paiono le p(ro)iectione delle colo(n)ne (et) le fore de' mutili, cioè quelle parte ch(e) rigo(n)fiono i(n) fuori delle messole nel cornicione, (et) le figure de' segni ava(n)za(n)do i(n) fuori, co(n)ciò sia ch(e) ella è tavola sa(n)za dubio piana a squadra».

– Ottob. f. 64v: «Perch(è) anchora a Tralle, città d'Asia, Apaturio dipi(n)tore Alaba(n)do, ave(n)do fatto co(n) artificio gra(n)dissimo la **scena** i(n) dono del theatro, el quale è chiamato apresso di quegli eglesinterion...».

Frequenza totale: 9

scena freq. = 6; 64v (6).

scene freq. = 3; 52v, 60r, 64r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 9**

scena freq. = 6; 118r, 118v (4), 119r.

scene freq. = 3; 97r, 110v, 117v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*sciена*], Cesariano [*scaena*], Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *sciена*).
[lat. *scaena*]: Vitruvio 1997.

SCENOGRAFIA

arch., 'tecnica che consiste nella rappresentazione sopra una superficie piana delle tre dimensioni dello spazio e di quanto si trova in esso', 'raffigurazione prospettiva della struttura di un edificio o delle parti di un elemento architettonico'

– Ottob. f. 3v: «**Scenografia** è ado(m)bratione della facciata et de i lati i(n) scorcio, et una corrispondenza di tutte le linee al centro delle seste».

Frequenza totale: 1

scenografia freq. = 1; 3v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

schenografia freq. = 1; 11r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *scienografia* e *scinogrofia*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *scaenographia*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Sulla traduzione nel codice ottoboniano del passo relativo alla spiegazione di *Ichnografia*, *Orthografia* e *Schenografia* (VITR. I.II.2), si veda quanto già detto alla *Nota* posta al lemma **ICHNOGRAFIA**.

SCHIA

mecc., ‘piattaforma, basamento della balista’

– Ottob. f. 98r: «La basa, la quale è detta **schia** e la lu(n)ghezza de’ fori (***) , la basa dina(n)zi è di fori 4, la grossezza di tutta dua (et) larghezza; (et) l’altezza no(n) ha le proportione del foro, ma la sarà quel ch(e) sarà di bisogno all’uso».

Frequenza totale: 1

schia freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
schia freq. = 1; 180r.

Prima e unica attestazione

Nota

È probabile che la forma *schia* sia da mettere in relazione con la lezione «schia» presente nell’*editio princeps* del 1486 (p. 89v) e nella stampa fiorentina del 1496 (p. 61v), laddove tutta la tradizione manoscritta è concorde nel riportare la variante «schara», poi emendata in «ἐσχάρα» a partire dall’edizione di Filandro (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 39). Concordemente alla situazione filologica dei testimoni manoscritti, solo Francesco di Giorgio inserisce «schara» (cfr. Biffi 2002 Gloss., s.v.), mentre Fabio Calvo, Cesariano e Barbaro sembrano seguire la lezione «eschara» a testo nell’edizione latina di Fra’ Giocondo (p. 106v). Così ciascun autore

GLOSSARIO

inserisce, rispettivamente, «eschara» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 394), «eschara» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CLXXVII r) ed «escara» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 271).

SCHIZZATOIO

mecc., ‘strumento tubolare utilizzato per iniettare o spruzzare liquidi’

– Ottob. f. 93v: «I(n) modo ch(e) dalla ba(n)da di sopra ne’ trogolini gli emboli maschuli puliti a torno – emboli è vocabolo greco el quale i(n) lingua n(ost)ra significa getto, ma qui vuol dire quel basto(n)cello o simile a quello che si caccia nello **schizzatoio**, el quale è fatto a tornio; (et) p(er)ch(é) dice masculo no(n) ti maraviglare, ch(e) masculo vuol dir grosso o tondo; onde si dice lo i(n)censo masculo, cioè le granelle dello i(n)ce(n)so più grosso (et) tonde – e dice a(n)chora oleo subacti – p(er)och(é) si ungevano co(n) l’olio, accioch(é) corressino meglio p(er) lo **schizzatoio**».

Frequenza totale: 2

schizzatoio freq. = 2; 93v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

schizzatoio freq. = 2; 170r (2).

Lemmi correlati: *basto(n)cello* (2.), [*embolo*].

Corrispondenze: Leonardo *mecc.*, Leonardo, G. Soderini, Galilei (cfr. GDLI, DELI s.v. *schizzare*, TB, GL: l’esempio leonardiano riportato nel GDLI è lo stesso di quello presente in GL).

SCHOTICA

arch., ‘modanatura concava della colonna ionica, posta tra la base e il toro’, ‘scozia’

– Ottob. f. 27v: «(Et) levato via el plintho, el resto si debbe dividere i(n) quattro p(ar)te, et debbesi fare el thoro di sopra, cioè al bastone ultimo della basa, co’ sua quadri, l’altra p(ar)te **schotica**, la quale e Greci chiamano trochilon – ch(e) i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire rota et i(n)tende lo auctore di quegli to(n)di nelle rivolture ch(e) sono nelle base».

Frequenza totale: 1

schotica freq. = 1; 27v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**
scotica freq. = 1; 61v.

Lemmi correlati: *base/ basa (1.)*, *cerchio (1.)*, *cerchiellino*, *collarino*, *colo(n)na²/ colu(n)na (1.)*, *spira/ spera*, *ruota/ rota (4.)*, *thoro*, *to(n)do*, *trochilon/ trochilo*.

Corrispondenze: Cesariano (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM).

[lat. *scotia*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione*Nota*

Nel trattato vitruviano il termine *scozia* compare nel sesto capitolo del IV libro con il diverso significato di ‘modanatura della corona dorica’: tale occorrenza, però, non è presente nella traduzione ottoboniana e, conseguentemente, nella copia parigina. L’assenza si spiega in base alla corruzione del passo a testo nella fonte latina di riferimento (per tutto, si veda la *Nota* del lemma **LIMA**).

Quanto alle altre versioni prese in esame, Fabio Calvo traduce il lat. «*scotia*» con «*scotia* cioè el scano over gola» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 159, poi semplificato nel solo «*scotia*» nella seconda versione contenuta nel cod. *It. 37a*; cfr. *ivi*, p. 490), mentre Barbato opta per il tecnicismo volgare «*cavetto*» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 100).

SCOLA

arch., ‘piccola sala’, ‘nicchia circolare posta su ciascun lato corto del calidario’

– *Ottob. f. 47v: «Sieno ordinate i(n) questo mo(do): qua(n)ta sarà la lu(n)ghezza, tolta via la terza p(ar)te, sia la larghezza cioè sia larga ma(n)cho el terzo ch(e) lu(n)ga, excepto ch(e) la **scola** del labro cioè el luogo apresso al vaso dove si lavono li stufaiuoli, e alvei, cioè el truogolo».

– *Ottob. f. 47v: «(Et) bisogna ch(e) le **scole** de’ labri, cioè e moricciuoli de’ vasi, si faccino così larghi ch(e) qua(n)do quegli de’ primi occupera(n)no e luoghi, gli altri ch(e) guardono i(n)torno possino stare rectame(n)te».

Frequenza totale: 2

scola freq. = 1; 47v.

scole freq. = 1; 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

scola freq. = 1; 88r.

scole freq. = 1; 88r.

Lemmi correlati: *labro/ labru(m)* (1.), [*moriciuolo*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *schuola*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *schola*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

SCORPIONE

grafia *-(n)-*

mecc. milit., ‘macchina militare d’assedio utilizzata per lanciare pietre o frecce’

– *Ottob. f. 88r: «Intra le machine (et) organa pare ch(e) sia questa differe(n)tia, ch(e) le machine co(n) più op(er)e sono messe (et) co(n)strette come p(er) maggiore viole(n)tia (et) forza ad avere effecti, come sono le baliste e legni de’ torchi; ma gli organi co(n) uno prude(n)te tocho dell’op(er)a fa(n)no quello ch(e) l’uomo ha p(ro)posto di fare, come sono le versatio(n)e cioè e voltame(n)ti degli **scorpioni** – **scorpioni** sono machine a modo di balestre – o vero come sono e girame(n)ti de latmisocidorum cioè di priete o da tirare priete».

– Ottob. f. 96r: «Dico le p(ro)portioni debbono co(n)tenere esso, cioè lo **scorpione** debbe essere fatto tutto co(m)misurato (et) bene p(ro)portionato, nie(n)te di meno si forma l’altezza (et) larghezza di quegli fori del capitulo, cioè della testa (et) capo dello **scorpione**».

Frequenza totale: 20

scorpione freq. = 9; 96r (5), 96v (2), 97r (2).

scorpio(n)e freq. = 2; 96v (2).

scorpioni freq. = 9; 1r, 88r (2), 92r, 96r (3), 100r, 100v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 20

scorpione freq. = 10; 176v (5), 177r (3), 178r (2).

scorpio(n)e freq. = 1; 177v.

scorpioni freq. = 9; 6r, 160r (2), 167r, 176r (3), 184r, 184v.

Corrispondenze: in testi toscani: Boni Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), *Deca terzo di Tito Livio* sec. XIV (fior.); in testi di altre aree: *Frontino* volg. 1381 (bologn.) (cfr. TLIO, GDLI, TB); Landino, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Busca, Scamozzi, Dizionario marittimo militare (sec. XVII) (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1997, Calchini 1991, Maltese 1967).

[lat. *scorpio/ scorpionus*]: DEI; Du Cange; Vitruvio 1997; *Doc. bol.* 1250 (cfr. Sella 1937).

SCUFFINA

artist., ‘strumento costituito da una barretta metallica dentata, utilizzato per eliminare attraverso lo sfregamento le imperfezioni di una superficie di un oggetto’, ‘lima’

– Ottob. f. 34r: «Li altri spatii, quanto sono più larghe le metoffe ch(e) triglifi, si debbono lasciare puri cioè expediti (et) netti, o vero q(ui)vi si debbono sculpire fulmina, cioè saette, e apresso al me(n)to della cornice sia tagliato o segato colla lima, la quale è detta **scuffina** ch(e) significa el medesimo».

Frequenza totale: 1

scuffina freq. = 1; 34r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

scobina freq. = 1; 62r.

Lemmi correlati: *lima*.

Corrispondenze: Archivio Opera del Duomo, Landino, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Citolini, Cellini, Ricettario Fiorentino (1567-1696), Balducci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM).

Nota

Quanto alla variante *scobina* della copia parigina in sostituzione di *scuffina* a testo nell'originale ottoboniano, è da notare la particolare affinità di questa lezione con quella contenuta sia nell'*editio princeps* del 1486 (p. 30v) e sia nella stampa fiorentina del 1496 (p. 23r), che recano

entrambe il lat. «scobina». Sulla spiegazione relativa alla corruzione del passo vitruviano che riporta la lezione «scobina», si rimanda alla *Nota* posta al lemma **LIMA**.

SCULPTURA / SCALPURIS

grafia *-lt-*

artist., ‘lavoro d’intaglio, di cesello, di scultura (anche in rif. a elementi architettonici)’; ‘opera ornamentale, scultura, incisione’

– Ottob. f. 29r: «Ancho zophorus, el quale i(n) li(n)gua n(ost)ra significa el fregio sopra l’architrave, la quarta p(ar)te meno ch(e) l’architrave; ma se bisognerà disegnare sigilla, ch(e) sono rose e fregi i(n)tagliati, debbono avere maggiore altezza la quarta parte dello architrave, accioch(é) abbino auctorità (et) aspetto di **sculptura**».

– *Ottob. f. 30v: «...(et) metto(n)si e mutili, cioè me(n)sole quadre, nelle cornice co(n) ragione e a modo de’ triglifi – e quali sono quegli tre canali ch(e) vanno fuori dal fregio della cornice allo architrave – et negli architravi si mettono gutte – ch(e) vuol dire gocciole, ch(e) sono certi i(n)tagli al modo dorico come tria(n)goli nello architrave a so(m)mo – o verame(n)te segna(n)do gli ordiname(n)ti de’ ionici si distribuiscono quegli ornati co(n) e de(n)tegli (et) cornice di zophoro, cioè co(n) fregio, (et) **scalpuris** cioè **sculpture** o vero raschiame(n)ti».

– Ottob. f. 36r: «Quello ch(e) sarà sopra la cimasa nel sup(er)cilio, cioè nella p(ar)te ch(e) sporge i(n) fuori, si debbe mettere lo hypetro, cioè quello ch(e) va di sopra, di grossezza del sup(er)cilio, et però s’à a sculpire e i(n)tagliare la cimasa dorica, cioè fatta al modo dorico, (et) astragale, cioè ch(e) sia lavorata a fusaiuole (et) artificiosame(n)te, (et) lesbia, cioè bene (et) pulito come si lavora i(n) Lesbo isola, (et) sima, che vuol dire ripiegata, cioè ch(e) ripiegga i(n) dre(n)to, **scultura** cioè di celatura o vero co(n) lavori di rilievo; corona piana cioè cornice piana colla cimasa (et) l’aggetto suo sarà ta(n)to qua(n)to è l’altezza del sup(er)cilio».

Frequenza totale: 12

scalpuris freq. = 1; 30v.

sculptura freq. = 4; 29r, 31v, 37v (2).

sculpture freq. = 6; 30v, 32r (2), 32v (2), 35r.

scultura freq. = 1; 36r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 13

sculptura freq. = 1; 66v.

scalpuris freq. = 1; 56r.

scoltura freq. = 1; 57v,

scolture freq. 1; 58r.

scultura freq. = 4; 11v, 53v, 69r (2).

sculture freq. = 5; 56r, 58v, 59r, 59v, 65r.

Lemmi correlati: *scultore, stilobate/ stilobata* (3.).

Corrispondenze: Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), Fr. da Barberino, *Doc. am.* 1314 (tosc.), *Stat. fior.* 1330, Guido da Pisa, *Fiore d'Italia* 1337 (pis.), ecc.; in testi di altre aree: <Jacopo della Lana, *Purg.* 1324-28 (bologn.)>, Buccio di Ranallo, *S. Caterina* 1330 (aquil.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Crescenzi volgar., Archivio Opera del Duomo, Filarete, V. da Bisticci, Landino, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, Serlio, Cataneo, Barbaro, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Tasso, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *scultura*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

Nota

Nella copia parigina l'occorrenza aggiuntiva della forma *scultura* posta al f. 11v è inserita all'interno di una glossa esplicativa riferita al termine *triglifio*, la quale è assente nella traduzione ottoboniana.

SCULTORE

grafia *-plt-*

‘artigiano addetto all’arte della scultura’

– Ottob. f. 3r: «I(m)p(er)och(é) l’architectore no(n) debba nè può essere gramatico come fu Aristarcho, ma solo no(n) senza lettere nè musico come Aristoxeno, ma no(n) però senza musica al tutto nè anchora pictore come Appelle, ma no(n) però ignora(n)te nè sia **scultore** come fu Miron o vero Policreto, ma no(n) p(er) ciò sia ignaro nè a(n)cora medico come Hypocrate, ma no(n) sia senza medicina; finalme(n)te no(n) voglio ch(e) nelle altre doctrine sia eccellente ma pure i(n) quelle no(n) sia i(m)perito».

– Ottob. f. 22v: «(Et) maximame(n)te possiamo co(n)siderare questo dagli antichi **sculptori** (et) dipi(n)tori, ch(e) di quegli ch(e) à(n)no avuto i(n)segne di dignità (et) gratia di co(m)me(n)datione, durono (et) p(er)ve(n)gono p(er) eterna memoria alla posterità come fu Myron, Policleto, Fidia e Lisippo e gli altri e quali à(n)no aq(ui)stato fama dall'arte».

Frequenza totale: 6

scultore freq. = 2; 3r, 18r.

sculptori freq. = 4; 22v, 23v, 32r, 57v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

scultore freq. = 2; 9r, 35r.

scultori freq. = 4; 42v, 44r, 58v, 106r.

Lemmi correlati: *sculptural/ scalpuris*.

Corrispondenze: L. Ghiberti, Archivio Opera del Duomo, Landino, Filarete, Leonardo, Machiavelli, Firenzuola, F. Calvo, Cesariano, Biringuccio, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Cellini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *sculptore(m)/ scultor*]: DEI, DELI; Du Cange.

SCUTULA

mecc., ‘nella catapulta e nella balista, “losanga” formata dal montante superiore e inferiore del telaio’

– Ottob. f. 96v: «Et poi el diminutivo è succulus, o vuoi ch(e) ve(n)ga da questo nome succus, ch(e) vuol dire humore (et) substa(n)tia – la grossezza della **scutula**, ch(e) vuol dire uno piccolo scudo, è di 9 fori».

– Ottob. f. 97v: «Qua(n)do adu(n)ch(e) la gra(n)dezza del foro sarà ordinata, sia disegnata la **scutula** cioè el vano di dre(n)to, la quale i(n) greco è detta p(er)ietros, i(n) li(n)gua n(ost)ra significa cavata intorno alla lu(n)ghezza de’ fori, della quale o vero larghezza dua (et) la sexta p(ar)te; debbesi dividere al mezzo della linea disegnata (et) descripta (et), q(ua)n(do) sarà divisa, debbo(n)si ristriognere l’ultime parte di quella forma, accioch(è) abbi la formatio(n)e obliqua, cioè no(n) diritta, la sexta p(ar)te della lu(n)ghezza, dove è la voltatura debbe avere la quarta p(ar)te».

Frequenza totale: 2

scutula freq. = 2; 96v, 97v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**
scutula freq. = 2; 177r, 179r.

Lemmi correlati: *περίτρητον/ p(er)ietros, [reliquia].*

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *schudella*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *scutula*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Francesco di Giorgio traduce il lat. vitruviano *scutula* con «schudella» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 102).

SECHIA

‘piccolo recipiente di metallo adibito alla raccolta e al contenimento di liquidi’

– Ottob. f. 92v: «(Et) così el voltare della ruota, rinviluppa(n)do la catena i(n)torno al pologo, tirerà le **sechie** a so(m)mò le quale sono tirate pel pologo, sara(n)no costretti a riversare (et) a spargerla nel truogolo (el quale Vitruvio chiama castello come di sopra abbiamo ditto) ch(e) à(n)no tirato su».

– Ottob. f. 93v: «Sopra el catino v'è assestata (et) posta a misura una penula, cioè uno cop(er)chio a modo d'una **sechia**, volta allo i(n) giù colla bocha (et) è co(n)tenuta, cioè questa penula, col catino p(er) una fibula, cioè p(er) uno legame stretto, co(n) una zepola o vero conio, accioch(è) la forza (et) viole(n)tia della i(n)flatio(n)e dell'aqua co(n)stri(n)ga a levar via».

Frequenza totale: 4

sechia freq. = 1; 93v.

sechie freq. = 3; 75r, 92v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**
sechia freq. = 1; 169v.
sechie freq. = 3; 136v, 167v (2).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90, *Doc. prat.* 1296-1305, *Doc. pist.* 1322-26, Boccaccio, *Decameron* 1370, ecc.; in testi di altre aree: *Doc. assis.* 1354-62 (cfr. CorpustLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV); Archivio Opera del Duomo, Filarete, Leonardo, F. Calvo, Cesariano, Bandello, C. Bartoli, Cataneo, Ceredi, Scamozzi, Tassoni, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. **sicla(m)*/*siclu(m)*]: DELI, DEI. [lat. *secchia/ secla*]: *Doc. bol.* 1262 e 1397, *Doc. Curia romana* 1339 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

SECURICULA

mecc., ‘incastro a forma di coda di rondine (in rif. al modo in cui il telaio del carrello della balista viene incastrato nella cornice di legno)’

– Ottob. f. 98r: «Thelon replum, el quale è el cop(er)to, si i(n)clude alla **securicula**, cioè canaletta, di κ; lo scapo e la larghezza Z G, la grossezza dei fori 12 κ».

Frequenza totale: 1

securicula freq. = 1; 180r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
securicula freq. = 1; 180r.

Lemmi correlati: *canaletta*, *replum*².

Corrispondenze: F. Colonna, Cesariano, Barbaro [*securina*] (cfr. GDLI, ATIR, Agosti 1996).

[lat. *securic(u)la*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Sia nella traduzione tardo-quattrocentesca di Francesco di Giorgio sia in quella cinquecentesca di Fabio Calvo è assente qualunque riferimento al tecnicismo meccanico: mentre l’architetto senese salta buona parte della traduzione di VITR. X.XI.8, Fabio Calvo così scrive: «el supliemento delle chelone over braccio, qual è ’l coperchio della scutella, se includea nel scapo della scalecta e’l sia largo mezzo piede, grosso altratanto» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 393).

Nella traduzione ottoboniana si riscontra l'uso dell'aggettivo *securidati* (f. 96v) riferito ai *cardini* e alla loro particolare forma a coda di rondine (nella copia parigina il sintagma *cardini securidati* compare al f. 177r).

È presente anche la voce *secutidis* (f. 37r; nell'*Italien* al f. 68v) a indicare sempre un elemento metallico a coda di rondine adibito a fermare tra di loro le travi poste sopra le colonne: si tratta dell'occorrenza del lat. «securiclis» in VITR. IV.VII.04, per cui l'apparato di Gros segnala la sola variante «securidis» testimoniata dai codici *l, b, c* e *h* (cfr. Gros 1992, p. 28) e tramandata anche dall'*editio princeps* del 1486 (p. 32v) e dalla stampa fiorentina del 1496 (p. 25r). È probabile che la forma *secutidis* dipenda o da una lezione corrotta presente nella fonte latina di riferimento, oppure da una cattiva lettura dovuta a una svista paleografica che vede l'originaria *-r-* mutata in una *-t-*. Stesso ragionamento può valere per il nesso *-cl-*: infatti, se l'asta della *l* è scritta molto ravvicinata alla pancia della *c*, alla lettura finale può risultare una *-d-*.

[SEGATURA]

artist., 'operazione che consiste nel taglio del legname mediante la sega'

– Ottob. f. 32v: «...et così le divisione delle trave, cioè tagliame(n)ti (et) **segature** cop(er)te colla dispositione de' triglifi, comi(n)ciorono avere a(n)chora tra le trave la opha – la quale dirò ch(e) cosa ella è qua(n)do arò dichiarato quel che proprio sono e triglifi».

Frequenza totale: 1

segature freq. = 1; 32v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

segature freq. = 1; 59r.

Lemmi correlati: *serra*, [*tagliame(n)to*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90, *Doc. pist.* 1297-1303, *Doc. cort.* 1315-27, *Libro segreto di Giotto* 1308-30 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Doc. assis.* 1354, *Serapiom* volg. 1390 (padov.) (cfr. Corpus-TLIO); Palladio volg., Archivio Opera del Duomo, Michelangelo S. Lorenzo, Biringuccio, Soderini, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, Felici 2015).

Nota

Si sono escluse le due occorrenze della forma *segatura* (ff. 67r e 72r) che assumono il significato di ‘complesso degli elementi minuti del materiale segato’. Nella copia parigina le due voci compaiono ai ff. 122v e 131r.

SEGHA

‘strumento utilizzato per tagliare’, ‘sega dentata’

– Ottob. f. 8r: «Qua(n)do e fo(n)dame(n)ti sara(n) fatti cosi dista(n)ti (et) discosto i(n)tra sé, allora i(n)fra quegli altre cose poste p(er) traverso dalla ba(n)da di fuori (et) di dre(n)to del fo(n)dame(n)to dello argine, ordinato a modo di pettine, (et) così come soglono essere e denti della **seg**ha...».

– Ottob. f. 16v: «...alcune sono te(m)perate, come sono le tiburtine da Tibure, amiternine da Miterna, sarastine da Soraste e altre simili a queste, e alcune sono dure come la prieta focaia. Sono anchora più altre generatione come i(n) Ca(m)pagnia rosso (et) nero (et) toffo, nel perugino, nella Marcha, nel venitiano sono bia(n)che, le quali ragione di priete si segono come el legnio colla **seg**ha dentata».

Frequenza totale: 2

*seg*ha freq. = 2; 8r, 16v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

serra freq. = 2; 18r, 31v.

Lemmi correlati: [*segatura*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90, Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), *Stat. sen.* 1309-10, Matteo Villani, *Cronica* 1348/63 (fior.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV); Cennini, Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *mecc.*, *Carte di artisti* secc. XIV-XV, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Sanudo, Citolini, Palladio, Pigafetta, Galilei, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Felici 2015, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *sega/ siega/ seca*]: *Doc. ragus.* 1306, *Doc. bol.* 1313, *Doc. mod.* 1327, *Doc. Curia romana* 1341, *Doc. romagn.* 1358, *Doc. bellun.* 1379, *Doc. ver.* 1382, *Doc. Mirandola* 1386, *Doc. Cittadella* 1462 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

È interessante notare come il copista dell'*Italien* sostituisca entrambe le occorrenze della forma *segha* dell'originale ottoboniano con *serra*, seguendo fedelmente il lat. «serra» del trattato vitruviano.

SEMILATERIA

artist. 'mattoni corrispondenti alla metà della loro forma originale; mezzi mattoni'

– Ottob. ff. 14r-v: «(Et) fa(n)nosi di questi mattoni **semilateria**».

Frequenza totale: 1

semilateria freq. = 1; 14v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
semilateria freq. = 1; 28r.

Lemmi correlati: *mattone*.

Corrispondenze: Cesariano, Scamozzi (cfr. GDLI, s.v. *semilatero*, ATIR).

[lat. *semilater*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Differente risulta il comportamento delle altre traduzioni coeve a quella ottoboniana: il lat. «semilater» è reso da Francesco di Giorgio con «mezi mattoni» (cfr. Biffi 2002 Gloss., s.v. [*mattone*]), mentre Fabio Calvo utilizza l'espressione «mezi quadrelli», poi nella variante grafico-fonetica «mezi quadrelli» a testo nella seconda redazione contenuta nel cod. *It. 37a* (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 112 e 449). Anche Barbaro opta per il traducevole volgare «mezi quadrelli» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 46).

SEMIME(M)PHIA

arch., ‘mezza metopa’

– *Ottob. f. 34r: «E triglifi esse(n)do posti così, le metophe, cioè quadri, le quali sono i(n)tra e triglifi debbono essere parime(n)te alte qua(n)to lu(n)ghe; anchora negli ultimi ca(n)ti sieno **semime(m)phia**, cioè fregi o mezze cose d’una mezza larghezza di modulo».

Frequenza totale: 1

semime(m)phia freq. = 1; 34r

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

semimemphia freq. = 1; 62r.

Prima e unica attestazione

Nota

La lezione *semime(m)phia* concorda con quella riportata dai principali testimoni della tradizione manoscritta e a stampa pre-giocondina: la scrizione «semi memphia», talvolta anche univertata, si ritrova nei codici *G, H, W, V, S* (cfr. Gros 1992, p. 17). Anche l’*editio princeps* del 1486 (p. 30r) e la stampa fiorentina del 1496 (p. 23r) recano «semimemphia»; solo a partire dall’edizione di Fra’ Giocondo la variante dei codici e delle stampe è emendata in «semimetopia» (p. 37r).

Le traduzioni coeve a quella ottoboniana seguono la lezione dell’editore veneziano: Fabio Calvo scrive «mezze methope» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 179 e 509), Cesariano traduce con «media methopa» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXV r), Barbaro con «mezze metope» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 110). Singolare la coincidenza con la correzione di Fra’ Giocondo della traduzione «meze metofe» a testo nella versione di Francesco di Giorgio Martini (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 29), sintomo del fatto che probabilmente la lezione già circolava nelle fonti manoscritte latine.

SEMITRIGLIFO

arch., ‘mezzo triglifo del fregio dorico’

– Ottob. f. 34r: «Et così di sopra a ciascheduna architrave (et) metoffe, i dua triglifi s'anno a porre nello a(n)gulare cioè ne' pilastri, questo più ch(e) mezzo qua(n)to lo spatio del **semitriglifo**, questo s'agiugne nel mezzo, ave(n)do la cimasa dorica da basso (et) l'altra da so(m)mo».

Frequenza totale: 1

semitriglifo freq. = 1; 34r

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

semitriglyfo freq. = 1; 62v.

Lemmi correlati: [*trifolo*], *triglifo*.

Corrispondenze: Barbaro (cfr. GDLI, ATIR).

[lat. *hemitriglyphus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Il lat. *hemitriglyphus* è tradotto da Fabio Calvo con «mezzo triglypho» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 181; a p. 510 compare la variante grafica «triglypho»), da Cesariano con «medio Triglypho» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXVI r), da Barbaro con «mezzo triglifo» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 110). Differente, invece, la situazione testuale della traduzione tardo-quatrocen-tesca di Francesco di Giorgio, che, in corrispondenza della parte finale del passo vitruviano contenente il tecnicismo latino, si presenta lacunosa (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 30; si veda anche la nota 597 a p. 280).

Quanto all'occorrenza di *semitriglifo* in Barbaro, va precisato che il termine è inserito nella parte finale del commento al brano vitruviano contenente *hemitriglyphus* (VITR. IV.III.8): «Da questa intelligenza ne nasce, che la fronte di quattro colonne ha da esser divisa in venti sette parti, & non in venti sette, e mezza, & così la fronte di sei colonne esser deve divisa in parti quaranta due, come à chi ben considera è manifesto, con la istessa ragione si potrebbe regolare la facciata di otto, & di dieci colonne, & qui sotto noi ponere- mo questa divisione con i nudi Triglifi, & gli spatij delle colonne, ma che Vitru. intenda mezze Metope non à punto mezze, ma meno si puo provare, perche di sotto egli usa Semitriglifo, dicendo che sopra gli anguli vanno mezzi Triglifi, & sono mezzi à punto» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 110).

[SIGELLO], vedi *sigillo*.

SIGILLO / [SIGELLO]

1. *artist.*, ‘statuetta, scultura, figurina dipinta’, ‘fregio scolpito’

– *Ottob. f. 16v: «P(er)och(é) l’à(n)no statue gra(n)dissime fatte molto bene (et) minori **sigilli** cioè fregi i(n)tagliati (et) fiori e acanti elega(n)teme(n)te scolpiti (et) disegnati; le quali, esse(n)do antich(e), così paiono fresche, come se fussino fatte hora».

– *Ottob. f. 29r: «Ancho zophorus, el quale i(n) li(n)gua n(ost)ra significa el fregio sopra l’architrave, la quarta p(ar)te meno ch(e) l’architrave; ma se bisognerà disegnare **sigilla**, ch(e) sono rose e fregi i(n)tagliati, debbono avere maggiore altezza la quarta parte dello architrave, accioch(é) abbino auctorità (et) aspetto di sculptura».

Frequenza totale: 2

sigilli freq. = 1; 16v.

sigilla freq. = 1; 29r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

sigilla freq. = 1; 53v.

sigilli freq. = 1; 33v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *sigillum*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Prima attestazione

2. *mecc.*, ‘accessorio, piccola figurina mobile del meccanismo dell’orologio ad acqua o della macchina di Ctesibio’

– Ottob. f. 86r: «Similme(n)te altre regole (et) altri ty(m)pani, adentellate al medesimo modo, volta(n)dosi co(n) uno movime(n)to, fanno gli effecti (et) varietà de’ movime(n)ti, ne’ quali si muovono e **sigegli**, (et) volto(n)si le mete de’ calculi o vero e toni sono p(ro)iecti (et) gittati, le buccine ca(n)tono (et) l’altre parerga ch(e) vuol dire i(n)vano (et) i(n)casso».

– Ottob. f. 86v: «(Et) quella colo(n)nella sia fatta versatile, cioè che si volti, accioch(é) el **sigillo** e alla virgula, dalla qual virgula usce(n)do el **sigillo** dimostra l’ore, volta(n)do (et) gira(n)do la colonna co(n)tinuame(n)te facessi le brevità (et) gli augmenti dell’ore i(n) ciascheduno mese».

Frequenza totale: 3

sigegli freq. = 1; 86r.

sigillo freq. = 2; 86v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

sigegli freq. = 1; 156v.

sigillo freq. = 2; 156v (2).

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *sigillum*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione*Nota*

Quanto all'accezione **1.**, Francesco di Giorgio non traduce la prima occorrenza del lat. «sigillum» (VITR. II.VII.04), mentre per la seconda (VITR. III.V.10) utilizza il sostantivo «immagine» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 22). Per il primo contesto vitruviano, Fabio Calvo opta per il traducevole volgare «imagine», mentre nel secondo inserisce il latinismo «sigilli» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 121 e 163). Infine, Barbaro scrive rispettivamente «figurine» e «figurette» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 48 e 101).

In merito all'accezione **2.**, il termine «sigillum» occorre nel *De architectura* in VITR. IX.VIII.05, IX.VIII.06, IX.VIII.07 (2 occ.) e X.VII.04. La traduzione ottoboniana impiega i latinismi *sigegli* e *sigillo* rispettivamente per VITR. IX.VIII.05 e per le due occorrenze in VITR. IX.VIII.07, mentre in VITR. IX.VIII.06 traduce con «segno» (f. 86r; nella copia parigina al f. 156v); anche in VITR. X.VII.04 il lat. «sigilla» è tradotto con «segni» (f. 94r; nell'*Italien* al f. 170v). Nella versione tardo-quattrocentesca di Francesco di Giorgio il lat. «sigillum» è tradotto solamente in VITR. IX.VIII.05, dove compare come «i(n)magine», e in VITR. X.VII.04, laddove è inserita la dittologia sinonimica «segni e i(n)magini» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, pp. 90 e 98). In modo sistematico Barbaro volge il termine latino in «figurina» (VITR. IX.VIII.06, IX.VIII.07 [2 occ.]) e in «figurine» (VITR. IX.VIII.05e X.VII.04; cfr. Barbaro *Architettura*, pp. 244 e 264).

SILLATICO

artist., ‘pigmento di color giallo; ocra’

– *Ottob. f. 67v: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to e tectori, cioè quegli ch(e) fa(n)no e colori e fa(n)no gli orname(n)ti, q(ua)n(do) vogliono imitare el **sillatico**, cioè colore ditto così gitta(n)do viole seche nel vaso, la fa(n)no bollire al fuoco coll’aqua, (et) dipoi, q(ua)n(do) gli è temp(er)ato, mettono i(n) uno le(n)zuolo (et) pa(n)nolino, (et) dipoi colle mani exprime(n)do ricevono l’aqua i(n) uno mortaio colorata dalle viole, e ella medesimame(n)te i(n)fu(n)de(n)dovi terra creta (et) tene(n)do quella fa(n)no colore simile al attico».

Frequenza totale: 1

sillatico freq. = 1; 67v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

sillatico freq. = 1; 123v.

Corrispondenze: [*sil*] F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*silo*], Cesariano [*silo*], Barbaro [*sile*] (cfr. GDLI, s.v. *sil*, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975)

[lat. *sil*]: Vitruvio 1997.

Nota

Il termine *sil* è menzionato cinque volte nel trattato vitruviano: VITR. VII.VII.01 (2 occ.), VITR. VII.XI.02 e VITR. VII.XIV.01 (2 occ.). Nella versione ottoboniana solamente la prima occorrenza in VITR. VII.XIV.01 è stata tradotta con *sillatico*: tale lezione univertata trova corrispondenza con quella tramandata dal codice *E* che legge «silactici», mentre i mss. *G*, *H*, *W*, *V* ed *S* recano «silis at(t)ici» (cfr. Liou-Zuinghedau 1995, p. 37). Anche l’*editio princeps* e la stampa fiorentina riportano a testo una lezione molto simile a quella del testimone *E*: la prima reca «silacticu(m)» (p. 59v), mentre la seconda «sillaticum» (p. 42r). Quanto alla seconda occorrenza in VITR. VII.XIV.01, l’estensore del volgarizzamento ottoboniano traduce il lat. «silis attici» con «simile al attico» (f. 67v). Anche il copista dell’*Italien* registra in un primo momento la lezione «simile all’attico» (f. 124r); poi, accortosi dell’errore, corregge in interlinea con «del sile attico».

In VITR. VII.XI.02 il testo latino reca il sintagma «glæba silis boni», laddove «silis» è tramandato solamente dal codice *V*, mentre i mss. *H*, *W*, *S* recano «silix», *G*¹ sia «silis» che «silix», *E* e *G*² «silicis» (cfr. *ivi*, p. 35). La lezione dell’*Ottoboniano* è conforme alla situazione filologica

GLOSSARIO

dei testimoni manoscritti a esclusione del solo *V*, in quanto traduce «la zolla o massa d'una buona prieta focaia» (f. 67r) e dove la locuzione «prieta focaia» è certamente da mettere in relazione con «silix» 'selce'. Di conseguenza, nella copia parigina è trascritto quanto è a testo nell'originale vaticano: «la zolla o massa d'una buona pietra fuochaia» (f. 123r).

Circa le due occorrenze in VITR. VII.VII.01, appare regolare sia nella versione vaticana e sia nella copia l'assenza della prima, in quanto la lezione *sil* è frutto dell'emendazione dell'editore Schneider a correzione del «si» condiviso dalla tradizione manoscritta (cfr. *ivi*, p. 28). Quanto alla seconda occorrenza, a un errore di lettura o di trascrizione sarà da imputare la variante «di sale» (f. 66r), che traduce il genitivo «silis» comune a tutti i testimoni manoscritti e alle stampe del *De architectura*. Anche la copia parigina riporta la lezione «di sale» (f. 121r); ma successivamente una seconda mano *β*, diversa da quella che confeziona l'intero codice, depenna e corregge in interlinea con la scrizione «din sile».

SIMA, vedi [*symia*].

SIMULACRO

1. *artist.*, 'statua della divinità posta nel tempio ad essa dedicato'

– Ottob. f. 35v: «...el **simulacro**, el quale sarà nella chiesa, è a questo mo(do): quegli ch(e) fara(n)no oratione debbono riguardare la chiesa verso el cielo orie(n)te (et) ch(e) e **simulacri** paino guardare quegli ch(e) fa(n)no oratione a' sacrifici, p(er)ch(é) gli è necessario ch(e) tutti li altari degli dii paino guardare verso l'orie(n)te».

– Ottob. f. 38r: «Gli altari debbono riguardare verso l'orie(n)te (et) ch(e) se(m)pre sieno posti più basso ch(e) **simulacri** (et) imagine degli dii nelle chiesa, accioch(é) quegli ch(e) piglono la divinità, e quali fa(n)no oratione (et) sacrificii, co(n) dispari altezze si assestano e acco(n)cio(n)si al decore e (con)venie(n)te stato di ciascheduno suo dio».

Frequenza totale: 5

simulacri freq. = 4; 35v (2), 38r, 52v.

simulacro freq. = 1; 35v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

simulacri freq. = 4; 65v (2), 70v, 97v.

simulacro freq. = 1; 65v.

Lemmi correlati: *statua* (1. e 2.).

Corrispondenze: in testi toscani: Ciampolo di Meo Ugurgieri 1340 (sen.), *Deca quarta* 1346 (fior.), *Deca terza di Tito Livio* sec. XIV (fior.), Boccaccio, *Esposizioni* 1373-74 (cfr. TLIO); Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Bellincioni, Ariosto, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).
[lat. *simulacrum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

2. artist., ‘statua commemorativa di un personaggio illustre’

– Ottob. f. 79v: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to quegli ch(e) à(n)no le me(n)te i(n)structe (et) ornate della dolcezza delle lettere à(n)no manifestame(n)te ne’ suo pecti le me(n)te dedicate come quelle degli dii, come el **simulacro** di E(n)nio poeta».

Frequenza totale: 1

simulacro freq. = 1; 79v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

simulacro freq. = 1; 144r.

Lemmi corrispondenti: *statua*.

Corrispondenze: Boccaccio, Pulci, Sannazzaro, F. Calvo, Cesariano, Caporali, C. Bartoli, Barbaro, Vasari *Vite (1568)* (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).
[lat. *simulacrum*]: DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

SISTILOS e SISTYLO, vedi *systilon*.

SMALTO

artist., ‘impasto di ghiaia e di frammenti di laterizi mescolati con calce, cemento e acqua, utilizzato per l’intonacatura, per la muratura o per la pavimentazione’, ‘intonaco’

– Ottob. f. 13r: «Anchora i(n) Campidoglio a Roma la casa di Romulo ci mostra (et) dichiara e costumi degli antichi [e] nella rocca delle cose sacre e tecti sono cop(er)ti di **smalti**».

– Ottob. f. 14v: «E prima è da i(n)te(n)dere (et) da sapere ch(e) nella co(m)positione di calcine (et) iaie o vuoi dire **smalti** /ch(e)/ la rena sia buona e idonea a mescolarla colla materia et ch(e) no(n) abbia terra».

– Ottob. f. 19v: «Ch(e) el piano della sala si facci grosso, accioch(é) no(n) sia offeso dallo **smalto** (et) dallo amatonato; p(er)ch(é) qua(n)do sono cop(er)ti, in questi marciscono col te(m)po; (et) poi casca(n)do, o vero cala(n)do, abassono (et) ro(m)pono la bellezza degli i(n)tonichi».

Frequenza totale: 11

smalti freq. = 6; 12v, 13r, 14v, 34v, 57r, 76v.

smalto freq. = 5; 19v, 40v, 48v, 49r, 54v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 10
smalthi freq. = 1; 26r.
smaltho freq. = 1; 100r.
smalti freq. = 4; 25v, 28v, 105r, 14[0]r.
smalto freq. = 4; 37v, 74v, 89v, 91r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Libro fiesolano* sec. XIV (fior.), *Comm. Arte Am.* (B) sec. XIV (fior.), *Palladio* volg. sec. XIV (tosc.), A. Pucci, *Centiloquio* 1338 (fior.), ecc.; (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, TB, Crusca IV); Cennini, F. di Giorgio Martini *Trattato I*, Leonardo *archit.*, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2017, Maltese 1967).

Nota

Nell’*Italien* la frequenza totale del lemma *smalto* è minore rispetto a quella dell’originale vaticano: ciò è dovuto a una correzione operata dal copista che, anziché riproporre l’errata interpretazione contenuta nel segmento «op(er)e i(n)testine cioè di smalti» a testo nella traduzione ottoboniana (f. 34v), opta per «opere intestine cioè de legnami» (f. 63r), ripristinando così il corretto significato del lat. vitruviano *opus intestinus*.

SODO

artist., ‘terra solida sulla quale poggiano la costruzione o l’elemento architettonico soprastante’;
‘basamento, fondamento di un edificio’

– Ottob. f. 7r: «...allora e fondamenti delle mura (et) delle torre così si debbono fare, cioè ch(e) si cavino insino al panchone, se ritrovare si può, cioè ta(n)to i(n) giù ch(e) si truovi la iaia o el masso o vero el **sodo**, (et) nel **sodo** qua(n)to alla gra(n)dezza della opera co(n) ragione si vede sia el fondame(n)to di maggiore grossezza ch(e) le parete (et) mura ch(e) àno a essere sopra la terra (et) ch(e) i fondame(n)ti si riempino di materia (et) co(m)posi-
tione solidissima».

– Ottob. f. 27r: «Et che e getti de’ cerchi della base no(n) sporghino (et) eschino fuori dal muro o vero **sodo**, cioè dal fo(n)dame(n)to; anchora sopra alle p(ar)te si debba servare la grossezza al medesimo modo».

Frequenza totale: 5

sodo freq. = 5; 7r (2), 27r (2), 57v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

sodo freq. = 5; 16v (2), 50r (2), 106v.

Lemmi correlati: *fo(n)dame(n)to, masso, pa(n)chone, substructio(n)e.*

Corrispondenze: Statuti di Perugia (1342), F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Ghirardacci, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca IV, DELI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

2. ‘fondo del pavimento stradale’

– Ottob. f. 95r: «Le ruote ch(e) sara(n)no nella carretta o carro sieno larghe pel mezzo del diametro di 4 piedi (et) uno sexto ch(e), ave(n)do la ruota i(n) sé uno luogo finito cioè un pu(n)to o uno termine o uno segno (et) ch(e) da quello pu(n)to (et) segno ch(e) l’ha i(n) sé, i(n)comi(n)cia(n)do a procedere (et) a(n)dare i(n)nanzi, comi(n)cia dico a voltare nel **sodo** della via, ta(n)to ch(e) ella p(er)ve(n)gha a quella finitione cioè a quel pu(n)to (et) segno dal quale aveva comi(n)ciato a voltare, bisogna ch(e) l’abbi fatto un certo modo di spatio di 12 piedi e uno sexto».

Frequenza totale: 1

sodo freq. = 1; 95r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

sodo freq. = 1; 174v.

Prima e unica attestazione*Nota*

In merito all'accezione **1.**, si riporta quanto scrive Baldinucci alla voce *sodo del terreno*: «luogo dove posano gli Architetti le fundamenta delli edificj. Per intelligenza di che, è da sapersi, che la terra tiene sotto alcuni filoni doppi, de' quali altri son sabbiosi, altri renosi, altri sassosi; sotto i quali, con ordine vario, trovasi un terreno, detto pancone, molto denso, che è quello ch'è bastante a reggere ogni edificio; e questo chiamano sodo del terreno, quantunque non sempre si trovi della medesima sodezza, anzi in alcuni luoghi paludosi trovasi così debole, che è necessario usare pali di cerro di castagno o d'altro legname, fitti per rovescio nel terreno, in altezza almeno dell'ottava parte dell'altezza, che deve avere il muro, e tanto fa di loro vicini, che non resti luogo, ove piantare altri» (cfr. Baldinucci 1681, s.v.).

SOGLIA

arch., 'parte inferiore del vano della porta su cui poggiano gli stipiti'

– Ottob. f. 35v: «Queste sono le ragione delle porte delle chiese (et) de' loro antepagme(n)ti – antepagme(n)to proprio credo ch(e) sieno quegli stipiti o fusti ch(e) si mettono di qua (et) di là nelle porte delle chiese, sopra le quali si mette la **soglia** della banda di sopra, la quale i(n) latino è detta limen, come qui pocho di sotto apparirà – et prima si debbono ordinare di ch(e) qualità (et) maniera abbino a essere».

– Ottob. f. 36r: «(Et) queste debbono avere i(n) fro(n)te la grossezza excepto ch(e) la **soglia** degli antepagme(n)ti di tre p(ar)te, (et) da basso più schietto (et) più sottili la quarta p(ar)te ch(e) le ba(n)de di sopra».

– Ottob. f. 58r: «Oltra questo gli i(n)terlimini, cioè le **soglie** dell'uscio di basso, se si porra(n)no sotto o vero apresso alle pile e alle ante e alle porte, sara(n)no no(n) vitiose».

Frequenza totale: 6

soglia freq. = 3; 35v, 36r, 36v.

soglie freq. = 3; 58r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

soglia freq. = 2; 65v, 67r.

soglie freq. = 3; 106v (3).

solgia freq. = 1; 67r.

Lemmi correlati: *antepagme(n)to* (1.), *fusto* (2.), *[i(n)terlimine]*, *stipite* (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: Dante, *Commedia* 1321, Cavalca, *Vite SS. Padri* (ed. Delcorno), sec. XIV (tosco. occ.) [*soglio*], Simintendi, 1333 (prat.), <Ottimo, *Purg.* 1334 (fior.)>, ecc.; (cfr. Corpus-TLIO, Crusca III-IV, TB, GDLI, DELI); Archivio Opera del Duomo, Iacopo del Pecora, Poliziano, Ariosto, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Citolini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR).

[lat. *solea*]: DEI, DELI. [lat. *sogla/ solia*]: *Doc. parm.* 1255, *Doc. imol.* 1334 (cfr. Sella 1937).

[SPECTACULO] / SPECTACULOR(UM)

arch., ‘complesso architettonico posto intorno all’arena del teatro’, ‘piazza dotata di tribune e di gradini per gli spettatori’

– Ottob. f. 39r: «Et p(er)ò i(n)torno agli **spectaculi**, cioè i(n)torno a’ luoghi della piazza dove si fa(n)no le raprese(n)tatio(n)e (et) feste, si distribuiscono e vani delle colo(n)ne più spatiosi (et) maggiori e i(n)torno i(n)torno ne’ portici si fa(n)no le botteghe arge(n)tarie, cioè de’ banchi, (et) nelle coaxatione di sopra, cioè ne’ tavolame(n)ti – p(er)ch(è) coaxatio vuol dire parete co(n)texute d’asse cioè di tavole – co(n) queste parete di tavole, dico, si debbono collocare (et) porre meniana cioè sportegli; e quali sara(n)no rectame(n)te disposti (et) facti all’uso e allo entrare publice».

– Ottob. f. 44r: «Cunei **spectaculor(um)** nel theatro si debbono dividere e ordinare i(n) questa forma – cunei sono luoghi nel theatro e ordini o vero gradi dove segono gli spectatori – (et) erono ordinati i(n) questa forma ch(e) e ca(n)ti de’ trigoni, cioè delle quattro p(ar)te nelle quali era diviso tutto el theatro, e quali trigoni o vero cunei corrono (et) va(n)no i(n)torno alla curvatura del to(n)do (et) della circu(m)ferentia, dirizzano gli asce(n)si, cioè da quegli ca(n)ti de’ trigoni si saglie su p(er) gradi, et a(n)chora quegli ca(n)ti dirizzano le scale i(n)tra cunei alla prima preci(n)tio(n)e».

Frequenza totale: 6

spectaculi freq. = 5; 39r (2), 40v, 44r, 87v.

spectaculor(um) freq. = 1; 44r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

spectaculi freq. = 5; 72r (2), 75r, 81r, 159r.

spectaculor(um) freq. = 1; 81r.

Corrispondenze: Filarete, D. Carafa, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Delminio, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Tibaldi *comm.* (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *spetacholo*, Simoncini 1988).

[lat. *spectaculum*]: Vitruvio 1997.

Nota

Sulla storia e sulla ricostruzione del significato del termine vitruviano «spectaculum», si rimanda a Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. I, nota 22 alle pp. 608-10.

SPECTACULOR(UM), vedi [*spectaculo*].

SPECU(M)

idraul., ‘condotto idraulico sotterraneo’

– *Ottob. ff. 69r-v: «Qua(n)do queste cose sara(n)no così te(n)tate (et) exp(er)ime(n)tate (et) qua(n)do anchora sara(n)no ritrovati quegli segni ch(e) di sopra sono scripti, allora el pozzo si debbe cavare e fare i(n) quello luogo e, se sarà trovato, sarà el capo dell’acqua, più si debbono cavare cioè pozzi i(n)torno (et) co(n)durgli tutti i(n) uno luogo p(er) **specu(m)**, cioè p(er) co(n)dotto».

Frequenza totale: 1

specu(m) freq. = 1; 69v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

specu(m) freq. = 1; 127r.

Lemmi correlati: *co(n)dotto*.

Corrispondenze: Anonimo [Agricola] (sec. XVI) (cfr. GDLI, s.v. *speco*).

[lat. *specus*]: Vitruvio 1997.

Nota

Interessante l'esempio tratto dall'Anonimo [Agricola] del 1550 citato nel Battaglia, che richiama esplicitamente l'autore latino: «Quello, che chiamate voi pozzo, Vitruvio il chiama speco» (cfr. GDLI, s.v. *speco*, § 6).

SPERA, vedi *spira*.

SPESSIZZA

arch., 'spessore di un elemento architettonico'

– Ottob. f. 25v: «Queste due ragione (et) qualità di chiese à(n)no l'uso loro vitioso: p(er)ch(é) le do(n)ne madre di famiglia, qua(n)do le va(n)no su p(er) le scale della chiesa a fare oratione, no(n) possono andare aco(m)pagniate i(n)sieme e a dua pel vano delle colo(n)ne, se le no(n) si sco(m)pagniono (et) vadino a una a una; similm(e)n te a(n)chora gli aspecti (et) le vedute delle porte si chiudono colla **spessezza** delle colo(n)ne, a(n)chora i(n)torno alla chiesa p(er) le strettezze s'i(m)pediscono gli anditi dove si va a spasso».

– Ottob. f. 26v: «Ma pel co(n)trario ne' picnostili, se la ottava parte della grossezza sarà, p(er) la **spessezza** (et) p(er) le strettezze degli i(n)tercolo(n)nii cioè vani farà lo aspecto tumido (et) sa(n)za gratia».

Frequenza totale: 2

spessezza freq. = 2; 25v, 26v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 2

spesseza freq. = 2; 47r, 49r.

Corrispondenze: A. Manetti, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, Palladio, G. Soderini (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

Nota

Si sono escluse le occorrenze in cui il lemma “spessezza” assume il significato di ‘robustezza, compattezza, densità di un corpo solido o aeriforme’: nella traduzione ottoboniana si riscontrano otto occ. di *spessezza* (ff. 20v, 22r, 29r, 41v, 69v, 86r, 94v, 99r), alle quali ne

GLOSSARIO

corrispondono altrettante della variante grafica *spesseza* nella copia parigina (ff. 39r, 41v, 53v, 76v, 127r, 156r, 171v, 182r).

SPIANATURA

arch., ‘operazione che consiste nell’applicazione di un primo strato grossolano di malta alla parete’, ‘rinzaffo’

– Ottob. f. 63r: «(Et) q(ua)n(do) sarà formato cioè fatto dalla rena no(n) meno di tre cortecce i(n) sul muro oltra la trullissatio(n)e, cioè ri(m)bochatura o vuoi **spianatura**, allora s’à(n)no a fare le diritture co(n) marmi gra(n)di, purch(é) la materia sia te(m)p(er)ata i(n) modo ch(e) qua(n)do si rimena no(n) si apichi alla cazzuola colla quale e muratori piglono la calcina, ma ch(e) quel ferro, col quale si rimena quella materia, escha fuori dal mortario netto (et) ch(e) no(n) vi rima(n)gha apichato la calcina».

Frequenza totale: 1

spianatura freq. = 1; 63r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>spianatura</i> freq. = 1; 116r.
--

Lemmi correlati: *ri(m)bochatura*, *trullissione*.

Prima e unica attestazione

SPIRA / SPERA

arch., ‘toro, base della colonna’

– *Ottob. f. 28r: «(Et) lo oggetto della **spera**, cioè del to(n)do, sarà l’octava p(ar)te e la sextadecima p(ar)te della grossezza della colo(n)na».

– Ottob. f. 28r: «Esse(n)do poste (et) collocate le **spere** p(er)fectame(n)te, le colo(n)ne mediane s’à(n)no a mettere dalla p(ar)te dina(n)zi della chiesa (et) drieto al diritto del ce(n)tro di mezzo...».

– *Ottob. f. 46v: «Ma se si fara(n)no le colo(n)ne ionice, lo scapo, cioè la basa excepta la **spira** – **spira** vuol dire quello cerchiellino nella colo(n)na – el capitello si debbe dividere in 8 p(ar)te ½ (et) di queste diesi alla grossezza

della colo(n)na; e ordinisi d'una mezza grossezza col plintho (pli(n)tho vuol dire el dado dove si posa la colo(n)na)».

Frequenza totale: 14

spera freq. = 1; 28r.

sperre freq. = 1; 28r.

spira freq. = 5; 28r, 31r, 46v (3).

spire freq. = 7; 26r, 27v, 37r (3), 37v, 44v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 15

spera freq. = 1; 51v.

spira freq. = 5; 51v, 57r, 85v (3).

spire freq. = 9; 48r, 51r (2), 51v, 68r (3), 69r, 82r.

Lemmi correlati: *base/ basa* (1.), *cerchiellino*, *cerchio* (1.), *collarino*, *colo(n)na²/ colu(n)na* (1.), *to(n)do*, *toro*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *spira/ spera*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Nell'*Italien*, la seconda occorrenza della forma *spire* al f. 51r è inserita all'interno della traduzione del passo sugli *scamilli impares* assente nell'originale ottoboniano.

SPIRABILE, vedi *spiritale*.

[SPIRAGLIO]

1. 'spaccatura, fessura, apertura di una superficie'

– Ottob. f. 19v: «E a(n)chora p(er)ch(é) negli i(n)tonichame(n)ti fa(n)no **spiragli** p(er) la dispositione delle vimine o bastoni ch(e) sono p(er) diritti ne' graticci e p(er) quelle che sono tessute p(er) traverso. P(er)ch(é) qua(n)do s'i(m)piastrono, cioè vi si mette su i(n)tonichi, riceve(n)do l'umore go(n)fiono (et) poi, sechando, si ritirono (et) ristri(n)go(n)si (et) così assottigliati ro(m)pono la fermezza dello i(n)tonicato».

– Ottob. f. 63v: «Ma se gli i(n)tonichi sara(n)no a fare ne' graticci, ne' quali è necessario a(n)chora ch(e) ne riescha **spiragli** nelle diritture (et) ne' traversi p(er) questo, ch(e) q(ua)n(do) si cuoprono di fangho (et) di loto, di necessità ricevono lo humido, (et) qua(n)do si sechono, esse(n)do assottigliati negli intonichi, fa(n)no **spiragli** e accioch(é) questo no(n) si faccia, questa sarà la ragione».

Frequenza totale: 7

spiragli freq. = 7; 17r, 19v, 61v (2), 62v, 63v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 7**

spiragli freq. = 2; 37r, 115r.

spiraglie freq. = 5; 32v, 112v (2), 117r (2).

Lemmi correlati: *fesso*.

Corrispondenze: *Fiore* sec. XIII (fior.), *Zucchero*, *Sfera* 1313-14 (fior.), Niccolò da Poggibonsi 1345 (tosca.), Filippo Villani, *Cronica* 1363, ecc.; in testi di altre aree: *Stat. perug.* 1342 (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Boccaccio, Serlio, Alamanni, C. Bartoli, Barbaro, Palladio, Ghirardacci, Scamozzi, D. Bartoli (cfr. GDLI, TB, ATIR, Crusca III-IV).

[lat. *spiraculum/ spiragium*]: DEI, DELI; *Doc. rom.* 1363 (cfr. Sella 1944).

2. idraul., 'sfiatatoio, piccolo foro che consente la fuoriuscita di aria o di acqua'

– Ottob. f. 76r: «Et a(n)chora nel ve(n)tre cioè nel vano si debbon fare collivaria, cioè gli uscime(n)ti (et) gli exiti dell'aqua quasi come **spiragli**, p(er) la quale la forza dello spirito sia relaxata».

– Ottob. f. 76v: «Mettasi nel pozzo una lucerna accesa; la quale, se no(n) si spegnerà p(er) forza del ve(n)to (et) del vapore, allora i(n)torno al pozzo di qua (et) di là cavo(n)si **spiragli**; et così come gli spiriti si spargon dal caldo p(er) le narisce».

Frequenza totale: 3

spiragli freq. = 3; 76r, 76v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

expiragli freq. = 1; 138v.

spiraglie freq. = 2; 140v (2).

Corrispondenze: in testi toscani: Cavalca, *Specchio di Croce* 1333 (pis.), *Stat. pis./sard.* 1327 (cfr. Corpus-TLIO); Barbaro, Palladio, De' Sommi, Scaino, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR).
[lat. *spiragliolum*]: *Doc. Assisi* 1469 (cfr. Sella 1944, DEI, s.v. *spiraglio*).

SPIRITALE / SPIRABILE

mecc., 'tipologia di macchina pneumatica'

– Ottob. f. 88r: «Et è una maniera scansoria, la quale i(n) greco è detta acrobaticon ch(e) significa asce(n)sorio cioè ch(e) asce(n)de; l'altro è **spiritale**, el quale apresso di quegli è chiamato pareumaticon ch(e) è quel medesimo **spiritale**; el 3° è tractorio (et) esso e Greci chiamono hanauson ch(e) significa (***)». Le machine sca(n)sorie così si porra(n)no, ch(e) si salgha i(n) altezza colle trave ordinate (et) collegate p(er) traverso sa(n)za pericolo, si salga – dico – alla spectatio(n)e dello apparato cioè p(er) vedere le feste (et) spectaculi; le machine **spirabile** sono i(n) modo ch(e) le plaghe cioè p(er)cussione (et) non fa(n)no expressame(n)te i(m)pulsi organici cioè i(n)strume(n)tali co(n) spirito (et) expressio(n)e...».

Frequenza totale: 3

spirabile freq. = 1; 88r.

spiritale freq. = 2; 88r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

spirabile freq. = 1; 159v.

spiritale freq. = 2; 159v (2).

Lemmi correlati: *pareumaticon*.

Corrispondenze: [*spirabile*]: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Barbaro; [*spiritale*]: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *spirabilis*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione per *spiritale*.

Nota

L'aggettivo che connota il tipo di macchina pneumatica non è uniformemente tramandato dalla tradizione manoscritta e a stampa del trattato vitruviano: in alcuni testimoni, infatti, compare la variante «spirabile» (mss. *E, G, H, W, S, L*) o «spirabilem» (mss. *V, e*), mentre in altri si riscontra «spirabilem» (mss. *f², p*) e nei restanti «spirale» (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 4). Come è possibile notare dal brano sopra riportato, nella versione ottoboniana l'alternanza delle forme *spirabile-spirale* ricorre a distanza di poche righe l'una dall'altra ed è dunque probabile che nella fonte latina di riferimento questa oscillazione fosse presente. Un esempio di tale oscillazione si riscontra sia nell'*editio princeps* del 1486 (p. 80r), sia nella stampa fiorentina del 1496 (p. 55v), che così leggono: «Est autem unum genus scansoriu(m): quod graece acrobaticon dicitur: alterum spirale: quod apud eos pneumaticon appellatur: tertium tractorium. id autem graeci banuson vocant. Scansoriae autem machinae ita fuerint collocatae: ut ad altitudinem tignis statutis: & transversariis colligatis sine periculo sca(n)dantur ad apparatus spectationem. Spirabiles ut cu(m) spiritu & expressionibus impulsus & plagae vocesq(ue) organicos exprimentant».

SPONGIA, vedi *spugna*.

[SPORGIME(N)TO]

arch., 'sporgenza, oggetto di un elemento architettonico'

– Ottob. f. 36r: «El quale sup(er)cilio si pone sopra li a(n)tepagme(n)ti di qua (et) di là, o vero da mano dextra (et) da mano sinistra, gli oggetti si debbono fare i(n) questo modo, ch(e) le crepidine, cioè tutti gli **sporgime(n)ti** i(n) fuori che sono nelle cimase (et) ne' capitegli, così excorrono (et) sporgono i(n) fuori (et) nella unghia, cioè in quella co(n)iu(n)ctura della gola, si debbono co(n)giu(n)gere colla cimasa».

Frequenza totale: 1

sporgime(n)ti freq. = 1; 36r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

sporgime(n)ti freq. = 1; 66v.

Lemmi correlati: *crepidine* (2.).

Corrispondenze: Vignola, G. Soderini (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM).

Prima attestazione

[SPORTELLO]

arch., ‘piccolo balcone di legno aggettante’

– Ottob. f. 39r: «Et p(er)ò i(n)torno agli spectaculi, cioè i(n)torno a’ luoghi della piazza dove si fa(n)no le rap- prese(n)tatio(n)e (et) feste, si distribuiscono e vani delle colo(n)ne più spatiosi (et) maggiori e i(n)torno i(n)torno ne’ portici si fa(n)no le botteghe arge(n)tarie, cioè de’ banchi, (et) nelle coaxatione di sopra, cioè ne’ tavolame(n)ti – p(er)ch(é) coaxatio vuol dire parete co(n)texute d’asse cioè di tavole – co(n) queste parete di tavole, dico, si debbono collocare (et) porre meniana cioè **sportegli**; e quali sara(n)no rectame(n)te disposti (et) facti all’uso e allo entrare publice».

– Ottob. f. 45r: «E gli orname(n)ti di questi sono dissimili (et) differe(n)ti i(n)tra sé (et) di ragione dispari; che le scene tragiche si formono di colo(n)ne (et) fastigi cioè comignoli (et) disegni (et) d’altre cose regale; le scene comice à(n)no aspecto di edificii p(r)ivati (et) di **sportegli**, e quali sono detti meniana da colui ch(e) gli trovò come di sopra abbiamo dichiarato e à(n)no e sua profecti cioè e sua crescime(n)ti (et) p(ro)cessi disposti e ordinati co(n) finestre a imitatio(n)e degli edificii comuni co(n) ragione; le scene satyriche s’adornono d’arberi (et) di spilo(n)ch(e) (et) di monti (et) d’altre cose co(n)tadinesche i(n) spetie (et) qualità del cielo formato (et) fatto i(n) forma topiaria».

Frequenza totale: 2

sportegli freq. = 2; 39r, 45r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

sportegli freq. = 2; 72r, 83r.

Lemmi correlati: *meniana*.

Prima e unica attestazione

Nota

Si considera la voce *sportegli* come diminutivo di *sporti*: il lemma “sporto” assume anche il significato tecnico di ‘parte aggettante di una struttura architettonica; sezione sporgente del muro di un edificio che esce dalla perpendicolare del muro maestro’, con attestazioni che vanno

dalle origini sino alla letteratura contemporanea: G. Villani, Boccaccio, Vangelo apocrif. volgar. (sec. XIV), G. da Samminiato, Filarete, Ariosto, A. Cattaneo, Lucini, G. Bufalino (cfr. GDLI, s.v. *sporto*²).

SPUGNIA / SPONGIA

artist., ‘tipologia di pietra pomice’, ‘spugna’

– Ottob. f. 15r: «Esse(n)do dichiarato delle varietà della rena, anchora dilige(n)teme(n)te è da trattare della calcina, la quale si fa o vero si cuoce di prieta bia(n)cha o di focaia; e quella ch(e) si farà di sasso duro (et) spesso, cioè sodo (et) pulito come l'alberese o simile priete, sarà buona (et) utile nel murare, e quella ch(e) sarà di prieta fistolosa, cioè priete ch(e) à(n)no bucholini a modo di pomice cioè **spugna**, sarà utile (et) buona da i(n)tonichare».

– *Ottob. f. 15v: «Et p(er)ò quella ch(e) hora è chiamata **spongia** o vero pumicia po(m)peiana pare ch(e) da altra generatio(n)e di prieta sia ridotta i(n) tale forma (et) qualità».

– Ottob. f. 15v: «E questa spetie di **spugna** ch(e) si cava di là no(n) nasce i(n) ogni luogo: nasce solame(n)te d'intorno al mo(n)te di Etna (et) ne' mo(n)ti della Misia, la quale da' Greci è chiamata catecaumemenos, e se sono alcune proprietà di luoghi simili a questi».

Frequenza totale: 3

spongia freq. = 1; 15v.

spugna freq. = 2; 15r, 15v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

spongia freq. = 2; 30v (2).

Lemmi correlati: *pomice*.

Corrispondenze: A. Manetti, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*sponga*], Cesariano [*sponga*], C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Palladio, Tibaldi [*sponga*], Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Panizza 1990).

[lat. *spongia*]: Vitruvio 1997.

Nota

Il copista dell'*Italien* non trascrive la glossa esplicativa «cioè spugna» a testo nell'originale ottoboniano e riferita, come si evince dal primo esempio sopra riportato, al sostantivo «pomice».

SQUADRA

artist., 'attrezzo utilizzato per verificare gli allineamenti degli elementi; squadra'

– Ottob. f. 78r: «Similme(n)te Pythagora mostrò la **squadra** ritrovata da sé sa(n)za fabricatione (et) maestria d'a[r]tefice [e] e maestri cioè legnaiuoli, co(n) gran fatica facce(n)do la **squadra**, apena possono co(n)durla al vero cioè farla a pu(n)ta, (et) questo si dichiara (et) mostrasi co(n) ragione (et) modi scie(n)tifici essere stato ma(n)dato da' sua precepti».

– Ottob. f. 78r: «P(er)och(é) se si piglono tre **squadre** o tre regoli, delle quali una sia tre piedi (et) l'altra 4 (et) l'altra 5, (et) queste regole co(m)poste (et) co(m)messe i(n)tra sé tochino l'una l'altra, ave(n)do figura colla sua ultima extremità formera(n)no una **squadra** eme(n)data cioè p(er)fecta de' trigoni, cioè d'uno tria(n)golo».

Frequenza totale: 12

squadra freq. = 11; 9r, 23v, 52v, 61v, 62r, 63r, 78r (3), 84v, 86r.

squadre freq. = 1; 78r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 13

squadra freq. = 12; 11r, 19v, 44r, 97r, 113r, 113v, 115v, 141v bis (3), 153v, 156r.

squadre freq. = 1; 141v.

Lemmi correlati: *archipe(n)zolo, norma, regolo/ regola (2).*

Corrispondenze: in testi toscani: <Zuccherò, *Esp. Pater* sec. XIV (fior.)>, Tommaso di Giunta, *Conc. Am.* sec. XIV (tosca.), *Poes. an. fior.* 1396; in testi di altre aree: *Libru di li vitii et di li virtuti*, p. 1347/52 a. 1384/88 (sic.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Filarete, A. Manetti, F. di Giorgio Martini *Trattato I*, Pulci, F. Calvo, Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *squadra/ squatra*]: Du Cange; *Doc. Todi* 1289 (cfr. Sella 1944, DEI).

Nota

Il *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* segnala in un poeta della scuola siciliana del XIII sec. la prima attestazione del lemma *squadra* ‘strumento per disegno, a forma di triangolo rettangolo, atto a tracciare le perpendicolari e le parallele ad una retta data’ (cfr. DELI, s.v. *squadrare*). Da notare, inoltre, che l’occorrenza della forma *squadra* a testo nella copia parigina al f. 11r sostituisce quella di *regolo* propria della traduzione ottoboniana (f. 3v).

STADERA

mecc., ‘bilancia dotata di un solo piatto’

– Ottob. f. 88v: «(Et) la examina (et) iudicio delle trutine, cioè de’ pesi come bilance, (et) pe’ pesi delle libre, cioè delle **stADERE**, libera co(n) giusti costumi la vita humana dalla iniq(ui)tà».

– Ottob. f. 91r: «(Et) questo si può co(n)siderare dalle trutine, le quali sono dette **stADERE**».

– Ottob. f. 91v: «I(m)p(er)och(é), q(ua)n(do) va(n)no fuora del fine del ce(n)tro, aggravano quello luogo al quale più si sono appressate, come nella **stADERA** q(ua)n(do) el peso passa (et) esce dallo examine cioè dalla li(n)guetta (et) va a’ ferri della po(n)deratio(n)e cioè de’ pesi».

Frequenza totale: 5

stadera freq. = 3; 91v (3).

stADERE freq. = 2; 88v, 91r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

statera freq. = 3; 165v (2), 166v.

statere freq. = 2; 160v, 165v.

Lemmi correlati: *bila(n)cia*, *libra* (1.), [*trutina*].

Corrispondenze: in testi toscani: Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268 (tos.), *Albertano* volg. 1275 (fior.), *Stat. pis.* 1302, Fr. da Barberino, *Doc. am.* 1314 (tos.), ecc.; in testi di altre aree: *Doc. venez.* 1292, *Doc. venez.* 1311, *Stat. venez.* 1366 (cfr. Corpus-TLIO); Arbitrato di Giovanni di Bertazzo Montolini (1391), Trattato del governo della famiglia (sec. XV), F. Calvo, Cesariano, Barbaro, M. Membré, Vasari *Vite* (1568), Galilei, M. Buonarroti il

Giovane, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *statera*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Arcangeli 1997. [lat. *staderia*]: Du Cange. [lat. *statera/ staterial/ staderial/ stadella/ statella*]: *Doc. Tivoli* 471, *Doc. rav. sec. XIII, Doc. parm.* 1255, *Doc. Bassano* 1259, *Doc. Frati* 1290, *Doc. Costozza* 1290, *Doc. mod. sec. XIV, Doc. venez.* 1339, *Doc. bellun.* 1379, *Doc. Rovereto* 1425, *Doc. Massalombarda* 1480, *Doc. Treviso sec. XVI, Doc. Poggio Mirteto* 1563 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

STADIO

grafia plur. *-ii*

1. *artist.* ‘unità di misura di lunghezza variabile, mediamente intorno a 180 m.’

– Ottob. f. 9r: «Ma se co(n)sidereranno el circuito della terra media(n)te el corso del sole (et) l’o(m)bre dello stilo eq(ui)noctiale per la i(n)clinatione del cielo, la quale circuitatione fu ritrovata da Eratostene Cireneo co(n) ragione mathematiche (et) modi breui di geometria essere di dugento ci(n)quanta dua milia **stadii**, e quali sono tremila trecento cinqu(n)ta milia passi...».

– Ottob. f. 46r: «...a Trale città d’Asia el portico cioè fu di tutta due le p(ar)te del theatro, p(er) modo ch(e) le scene erono più d’uno **stadio** di lu(n)ghezza; (et) nell’altre città, le quali ebbono più dilige(n)ti architecti, i(n)torno a’ theatri sono e portici (et) gli a(n)diti».

Frequenza totale: 6

stadii freq. = 3; 9v, 48r (2).

stadio freq. = 3; 46r, 48r, 48v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

stadii freq. = 1; 20v, 88v (2).

stadio freq. = 1; 85r, 88v, 89v.

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), *Tesoro* volg. sec. XIII (fior.), Zuccherò, *Sfera* 1313-14 (fior.), Fazio degli Uberti, *Dittamondo* 1345-67, ecc.; in testi di altre aree: *Elucidario* sec. XIV (mil.), <Jacopo della Lana, *Par.* 1324-28 (bologn.)>, *San Brendano ven.* sec. XIV, *Destr. de Troya* sec. XIV (napol.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, DELI, TB, Crusca IV); Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Boiardo, F. Calvo,

Cesariano, Serlio, Bandello, C. Bartoli, Barbaro, Musso, Tibaldi *comm.*, V. Borghini, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988).

[lat. *stadium*]: DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

2. arch., ‘nell’antichità greco-romana, luogo di forma rettangolare con uno dei lati brevi costituito da un semicerchio, circondato da gradinate per gli spettatori e adibito alle corse podistiche o ad altre manifestazioni sportive’

– Ottob. f. 48v: «E questo tale portico è chiamato apresso de’ Greci xistos, p(er)ch(é) gli athleti, cioè giuocatori di braccia, si exercitono nella i(n)vernata nelle case stadiate cioè ch(e) à(n)no le sale – da ciò le quali, qua(n)do sono spatiose, i(n) latino sono dette **stadia**, cioè uno corso».

– *Ottob. f. 48v: «E doppo el xisto sia lo **stadio** cioè el corso, così figurato (et) formato ch(e) la moltitudine degli huomini possa vedere co(n) agiatezza gli athleti q(ua)n(do) co(m)battono».

Frequenza totale: 2

stadia freq. = 1; 89v.

stadio freq. = 1; 90r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

stadia freq. = 1; 48v.

stadio freq. = 1; 48v.

Lemmi correlati: [*casa stadiata*], *corso* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *stadium*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

STALLA

arch., ‘edificio, costruzione rurale adibita a ricovero per animali’

GLOSSARIO

– Ottob. f. 55v: «(Et) ch(e) l'abbia co(n)giu(n)to e allato la **stalla** de' buoi le ma(n)giatoie, le quali sien volte (et) risguardino al focolaio (et) verso l'orie(n)te p(er) questa cagione ch(e) e buoi, vede(n)do el lume e 'l fuoco no(n) dive(n)tino umbrosi (et) paurosi; similme(n)te e co(n)tadini, ch(e) no(n) sono pratici delle regione (et) de' paesi, no(n) giudicano ch(e) e buoi debbino guardare altra regione del cielo se no(n) l'orie(n)te».

– Ottob. f. 56r: «Alle **stalle** de' cavagli si debbono ordinare i(n) villa luoghi caldissimi, purch(é) no(n) risguardino al focolaio; p(er)ch(é) qua(n)do si te(n)gono le **stalle** apresso al fuoco, e cavagli dive(n)tono ombrosi».

Frequenza totale: 6

stalla freq. = 1; 55v.

stalle freq. = 5; 55r, 55v, 56r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

stalla freq. = 1; 102v.

stalle freq. = 5; 101v, 101v, 103r, 103v (2).

Corrispondenze: in testi toscani: *Gonella Antelminelli* sec. XIII (lucch.), <*Egidio Romano* volg. 1288 (sen.)>, *Doc. fior.* 1286-90, Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: Jacopone (ed. Ageno) sec. XIII (tod.), *Serventese Lambertazzi* sec. XIII (bologn.), Giovanni Campulu 1315 (mess.), Fr. Grioni, *Santo Stady* 1321 (venez.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO); Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, Belcari, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, Sannazzaro, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *stabula/ stabulum*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997; Du Cange. [lat. *stibulum/ stalla*]: DEI, DELI: *Doc. Baiano* 828, *Doc. lucch.* 914, *Doc. fior.* 1067-1068 (cfr. GDT); *Doc. Treviso* 1265, *Doc. bol.* 1290, *Doc. Mirandola* 1386 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

STA(N)GA

‘asse, barra di ferro adibita a varie funzioni’

– Ottob. f. 91v: «Ma e pesi gra(n)dissimi de' charichi, q(ua)n(do) sono portati da e phalangarii cioè da più huomini ch(e) portano alla **sta(n)ga**, phala(n)garii dico sei (et) quattro, (et) examinata (et) co(n)siderata p(er) essi mezzi ce(n)tri della phala(n)ge, cioè delle sta(n)ghe, accioch(é) ciascheduno op(er)ario porta i(n) collo le p(ar)te equale del charicho no(n) divise dal peso i(n)tero co(n) una certa ragio(n)e delle divisione».

– Ottob. f. 91v: «(Et) p(er)och(é) nella mezza p(ar)te della phala(n)ge, cioè delle **sta(n)ghe**, alla quale e legami de' tetraphori, cioè di 4 portatori, si portano sono finite co(n) e chiovi, nè ch(e) scorrono i(n) una p(ar)te».

Frequenza totale: 3

sta(n)ga freq. = 1; 91v.

sta(n)ghe freq. = 2; 91v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

stanga freq. = 1; 166r.

stanghe freq. = 1; 166v.

sta(n)ghe freq. = 1; 166r.

Lemmi correlati: [*phala(n)ga*], [*phala(n)gario*].

Corrispondenze: Statuto dell'Università di Siena e Arte della lana di Siena (1298-1309), Leonardo *mecc.*, Cesariano, Biringuccio, C. Bartoli, Barbaro, Pigafetta, Ramelli, Tibaldi *comm.* [*stange*], Aleotti, Lorini, Galilei, Zonca, Branca (cfr. GDLI, TB, ATIR, GL, Simoncini 1988, Manni 1980).

[lat. *stanga*]: Du Cange; *Doc. bol.* 1253, *Doc. mod.* 1327, *Doc. trev.* 1313, *Doc. Teramo* 1440, *Doc. Inv. di Gio. Magnavia* sec. XVI (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

STA(N)ZA

grafia *-n-*, *-ti-*

arch., 'ambiente, locale, camera di un edificio adibiti a varie funzioni'

– Ottob. f. 17v: «E questi tutta dua nie(n)te di meno sono fermi, prima p(er)ch(é) e ripieni sono di spessa (et) solida p(ro)rietà (et) no(n) possono succiare el liquore della materia, ma (con)s(er)vono quelle nel suo humore assaisimo te(m)po; (et) le **sta(n)tie** di quelle p(r)imame(n)te esse(n)do poste (et) fatte piane no(n) patiscono ch(e) la materia rovini, ma esse(n)do collegate dalla (con)tinua grossezza delle mura si co(n)te(n)gono (et) durono lo(n)gissimo te(m)po».

GLOSSARIO

– Ottob. f. 57r: «(Et) questa p(ar)te di edifici è chiamata gineconitis, cioè **sta(n)za** (et) habitatio(n)e delle serve».

– Ottob. f. 70r: «P(er)ch(é) nessune volte cioè **stanze** fatte i(n) volta, le quali sono degli riscaldame(n)ti cioè delle volte ch(e) sono sotto la stufa dove l'uomo suda, no(n) possono avere sopra sé le fonte, ma el cielo cioè la parte di sopra ch(e) è q(ui)vi riscaldato da' fornegli pel vapore del fuoco pigla l'aqua da' pavimenti (et) portala seco nelle piegature delle volte (et) sostienlo, p(er) questo ch(e) el vapore caldo si spigne sempre sé i(n) alto».

Frequenza totale: 15

sta(n)tie freq. = 1; 17v.

sta(n)za freq. = 4; 56r, 57r, 57v, 66r.

stanze freq. = 2; 63r, 70r.

sta(n)ze freq. = 8; 13r, 42v, 45r, 55r, 57r (2), 58r, 81r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 15**

stantie freq. = 1; 33v.

stanza freq. = 1; 104v.

sta(n)za freq. = 3; 103r, 105v, 121v.

stanze freq. = 8; 26v, 78v, 102r, 105r, 105v, 107r, 127v, 147r.

sta(n)ze freq. = 2; 82v, 115v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Intelligenza* (ed. Berisso), secc. XIII/XIV (tosc.), *Cronaca sen. (1202-1362)* 1362, Boccaccio, *Decameron* 1370, Lionardo Frescobaldi, *Viaggio* 1385 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Doc. imol.* 1383-85, *Cronaca volg. isidoriana* sec. XIV (abruzz.) (cfr. TLIO, TB, Crusca III-IV); Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Boiardo, Leonardo *archit.*, Firenzuola, F. Calvo, Cesariano [*stantia*], Serlio [*stantie*], C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Citolini, Palladio, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. [*stantia*]/ [*stanzia*] e [*stanza*], Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Simoncini 1988).

[lat. **stantia*]: DELI; Du Cange; *Doc. Curia romana* 1472 (cfr. Sella 1944).

[STA(N)ZETTA]

arch., ‘nicchia’, ‘celletta per i vasi risuonatori del teatro’

– Ottob. f. 42v: «Et dipoi, esse(n)do ordinate le celle cioè **sta(n)zette** pichole i(n)tra le sedie del theatro, q(ui)vi si debbono mettere (et) collocare e vasi co(n) ragione musica i(n) modo ch(e) no(n) tochino da alcuna ba(n)da le parete del theatro...».

– Ottob. f. 42v: «Se el theatro no(n) sarà d’a(m)pla (et) spatiosa gra(n)dezza, la regione o vero spatium del mezzo dell’altezza p(er) traverso si debbe disegnare e i(n) essa si faccino i(n) volta XIII celle, cioè **sta(n)zette**, XII ch(e) sieno discoste co(n) equali (et) pari i(n)tervalli cioè spatii...».

Frequenza totale: 2

sta(n)zette freq. = 2; 42v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

stanzette freq. = 1; 78r.

stanzzette freq. = 1; 78v.

Lemmi correlati: *cella* (3.).

Prima e unica attestazione

[STA(N)ZOLINA], vedi [*sta(n)zolino*].

[STA(N)ZOLINO] / [STA(N)ZOLINA]

1. mecc. idraul., ‘scompartimento del cilindro idraulico dove scorre il pistone; modiolio’

– Ottob. f. 94r: «E quali buchi (et) fori appresso, esse(n)do posti (et) collocati ne’ verticuli e delphini di bro(n)zo o di rame, à(n)no ce(m)bali apichati colle catene – verticuli p(ro)p(r)io significa el fusaiuolo, ma q(ui) credo ch(e) sia dove si volta quello manicho nella hydraula o vuo’ dire cythara, la quale adoperono (et) suonono e ciechi i(n) pa(n)cha, altrove detta (et) chiamata p(er) nome cicognia – (et) dalla bocha giù da basso e fori di quegli **sta(n)zolini** sono calcati (et) aggravati».

GLOSSARIO

– Ottob. f. 94v: «(Et) di quelle **sta(n)zoline** sono le fistule, cioè ca(n)no(n)cini co(n)giu(n)ti, dico, alle cervice di legno (et) ch(e) si aparte(n)gono (et) va(n)no i(n)sino alle narisce ch(e) sono nella cassetta».

Frequenza totale: 4

sta(n)zoline freq. = 3; 94v (3).

sta(n)zolini freq. = 1; 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**

stanzoline freq. = 3; 171v (3).

stanzolini freq. = 1; 171r.

Lemmi correlati: [*modulo*]^{1/} [*modiolo*]/ *mozolo* (1.), [*trochellino*], [*trogolino*] (1.), [*vasolino*].

Prima e unica attestazione

2. *mecc.*, ‘scompartimento, sezione che costituisce la struttura del *loculamento* (vedi), ovvero della scatola che contiene il tamburo dell’odometro’

– Ottob. f. 95r: «(Et) dalla ba(n)da di sopra apresso alla cassa del charro co(n)fichasi fermame(n)te el loculame(n)to, el quale è come una cassetta ch(e) ha più **sta(n)zoline** fatto a similitudine d’una scarsella ch(e) ha più borsellini...».

Frequenza totale: 1

sta(n)zoline freq. = 1; 95r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

stanzoline freq. = 1; 174v.

Prima e unica attestazione

STATUA

artist., ‘scultura, immagine scolpita a tutto tondo (in pietra, in marmo, in gesso o in altro materiale) e utilizzata come ornamento’

GLOSSARIO

– Ottob. f. 2r: «Però molti feciono le **statue** persi[che] che sostenevano le trave (et) li loro orname(n)ti (et) così arebbono egregie varietà».

– Ottob. f. 18r: «Ma questa **statua** dicono alcuni essere di Thelocare, altri giudicano essere di Thimotheo».

– Ottob. f. 39v: «Ma se el luogo sarà più amplo (et) maggiore i(n) lu(n)ghezza, nelle ultime p(ar)te si debbono ordinare le calcidice – calcidica sono proprio ymagine (et) **statue** di gesso i(n)verniciate, le quale si mettono nelle ville de' gran cittadini Romani (et) qualch(e) volta nelle basilice e altri edifici publici – come sono nella villa Aq(ui)liana».

Frequenza totale: 24

statua freq. = 7; 11v, 18r (2), 21r, 35r, 48r, 90v.

statue freq. = 17; 1v, 2r, 16v (2), 18v, 29r, 34v, 39v, 54r, 57v, 64r, 64v (4), 65r, 66r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 24

statua freq. = 7; 23v, 34v, 35r, 40r, 65r, 89r, 164r.

statue freq. = 17; 7r, 7v, 32v (2), 36r, 53v, 62v, 72v, 100r, 105v, 117v, 118r, 118v (3), 119v, 121v.

Lemmi correlati: *athala(n)tes, calcidica, cariatides, simulacro.*

Corrispondenze: in testi toscani: *Fiori di Filosofia* 1271/75 (fior.), Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), *Novellino* (prima red.) sec. XIII (tosc. occ.>fior.), Dante, *Convivio* 1304-1307, ecc.; in testi di altre aree: *Cronica deli imperadori* 1301 (venez.), *Elucidario* sec. XIV (mil.), Giovanni Campulu 1315 (mess.), *Stat. chier.* 1321, ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, Crusca III-IV); Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Ariosto, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Garzoni, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *statua*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

STATUME, vedi *statumine*.

STATUMINATIO(N)E

arch., ‘operazione che consiste nella posa della massicciata, ossia del sostrato di ciottoli del pavimento’

– Ottob. f. 61v: «Allora di più sia cop(er)ta di statume, cioè di quella materia mescolata colla ruderatio(n)e della quale di sopra abbiano detto come la si fa; ch(e) no(n) si faccia el pavime(n)to di sasso o prieta ch(e) gli e(m)pia la mano, cioè no(n) sieno minore priete ch(e) quelle ch(e) e(m)piono la mano; (et) poi i(m)postevi su le **statuminatio(n)e**, se sarà nuovo, i(n)sino a tre p(ar)te cioè ch(e) una si mescoli di calcina; se sarà renovato, 5 abbino correspo(n)de(n)tia alla mixtura di dua».

– *Ottob. f. 62r: «(Et) facta ch(e) gli è la **statuminatio(n)e** – cioè el p(r)imo i(n)tonicame(n)to (et) di sopra dicemo ch(e) gli era una spetie di colla ma più presto è el p(r)imo i(n)tonico o sopra alle priete o sopra el palcho, come q(ui) manifestame(n)te appare nel texto di Victruvio – fatto adu(n)ch(e) lo statumine rudus, cioè quella co(m)positio(n)e fatta di priete peste (et) di calcina, si debbe mettere di sopra (et) quello pesto e finito sia grosso no(n) ma(n)cho d’uno piede».

Frequenza totale: 2

statuminatio(n)e freq. = 2; 61v, 62r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

statuminatione freq. = 2; 113r, 113v.

Lemmi correlati: *statumine/ statume*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).

[lat. *statuminatio*]: Vitruvio 1997.

Nota

Fabio Calvo traduce la prima occorrenza del lat. «*statuminatio*» in VITR. VII.I.3 con «*statumine*», mentre quella in VITR. VII.I.6 con «*statume*» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 276 e 278). Barbaro opta, nel primo caso, per la forma volgare «*terrazzo*» e nel secondo per quella di «*riempimento*» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 183).

STATUMINE / STATUME

arch., ‘sostrato di ciottoli del pavimento; prima massicciata della pavimentazione’

– *Ottob. f. 61r: «Et se sarà a fare questo i(n)tonicame(n)to o battuto i(n) luogo piano, cerchisi s’el piano è tutto fermo (et) solido (et) così sia adeguato (et) pareggiato (et) rudus, cioè quella mixtura, induchisi (et) mettisi cu(m) **statumine**, ch(e) è una spetie di colla».

– Ottob. f. 61v: «Allora di più sia cop(er)ta di **statume**, cioè di quella materia mescolata colla ruderatio(n)e della quale di sopra abbiano detto come la si fa; ch(e) no(n) si faccia el pavime(n)to di sasso o prieta ch(e) gli e(m)pia la mano, cioè no(n) sieno minore priete ch(e) quelle ch(e) e(m)piono la mano...».

– *Ottob. f. 62r: «(Et) facta ch(e) gli è la statuminatio(n)e – cioè el p(r)imo i(n)tonicame(n)to (et) di sopra dicemo ch(e) gli era una spetie di colla ma più presto è el p(r)imo i(n)tonico o sopra alle priete o sopra el palcho, come q(ui) manifestame(n)te appare nel texto di Victruvio – fatto adu(n)ch(e) lo **statumine** rudus, cioè quella co(m)positio(n)e fatta di priete peste (et) di calcina, si debbe mettere di sopra (et) quello pesto e finito sia grosso no(n) ma(n)cho d’uno piede».

Frequenza totale: 3

statume freq. = 1; 61v.

statumine freq. = 2; 61v, 62r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

statume freq. = 1; 113r.

statumine freq. = 2; 112v, 113v.

Lemmi correlati: *statuminatio(n)e*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano [*statumina*] (cfr. GDLI, s.v. *statumina*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *statumene*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *statumen*]: Vitruvio 1997.

Nota

Barbaro traduce il lat. «statumen» con la locuzione «sasso pesto» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 183).

STILO

1. *mecc.*, ‘asse, perno di estremità di un albero’

– *Ottob. f. 93v: «Et i(n) questi cioè i(n) questi dua legni vi sono fori di ferro, cioè ferrati, i(n)clusi (et) i(n) quegli fori si mettono gli **stili** cioè bastoni o pali; (et) così fa(n)no gli aggirame(n)ti della chiocciola q(ua)n(do) gli uomini la premono (et) calcono».

– Ottob. f. 96v: «Si mettono 4 a(n)guli, e quali sono i(n)torno, i(n) lati (et) nelle fro(n)te co(n)ficho(n)si co(n) lame di ferro o **stili** di rame o bro(n)zo (et) aguti».

Frequenza totale: 3

stili freq. = 2; 93v (2), 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3
stili freq. = 3; 169r (2), 176v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Giorgi (cfr. Manni 1980, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Calchini 1991, Maltese 1967).

[lat. *stylus*]: Vitruvio 1997.

2. *mecc.*, ‘asta in ferro dell’orologio solare’, ‘gnomone’

– Ottob. f. 9r: «(Et) circa la q(ui)nta hora meridiana di questo è da pigliare l’ultima p(ar)te della ombra dello **stilo** e segnarla co(n) uno puncto; dipoi tira le sexte al puncto el quale è il segno della lunghezza della ombra dello **stilo** et da quello, cioè dal segno (et) dal ce(n)tro, tira la linea al to(n)do».

– Ottob. f. 10v: «E sarà i(n) uno piano pari uno centro, cioè uno pu(n)to i(n) mezzo, dov’è la lettera A (et) l’o(m)bra meridiana allo **stilo** dove è el B; (et) dal centro dove è A, tirato le sexte a quello segno dell’o(m)bra, dove è el B, sia tirata la linea della roto(n)dità cioè della circu(m)fere(n)tia».

Frequenza totale: 8

stilo freq. = 8; 9r (4), 9v, 10r (2), 10v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8
stilo freq. = 8; 20r (4), 20v, 21v (2), 22r.

Lemmi correlati: *gnomone/ gnomon, stipite* (3.)

Corrispondenze: E. Danti, Barbaro, Scamozzi [*stilo/ stillo*], F.F. Frugoni, Segneri (cfr. GDLI, TB, ATIR).

[lat. *stylus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Si è esclusa l'occorrenza del lat. «stilus» in VITR. X.X.04. laddove essa assume il significato di 'secchiello di rame': in questa accezione, nella traduzione ottoboniana la forma *stili* compare al f. 92v, mentre nella copia parigina al f. 167v.

STILOBATA, vedi *stilobate*.

STILOBATE / STILOBATA

1. arch., 'pedistallo, plinto della colonna / basamento dell'intero colonnato'

– Ottob. f. 27r: «Et qua(n)do sara(n)no fatti e fo(n)dame(n)ti, bisogna si mettino le **stilobate** p(er) diricto de' fo(n)dame(n)ti a filo».

– *Ottob. f. 27r: «(Et) sopra le **stilobate** – el quale vocabolo i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire el piano della colo(n)na sopra el fo(n)dame(n)to, cioè dove si posa la basa della colo(n)na – dico ch(e) sopra alle **stilobate** si debbono mettere le cholo(n)ne come è scripto, o nel picnostilo cioè ordine di spesse colo(n)ne, picnostilo o vero nel systilo, cioè come i(n) questa ragione di colo(n)ne di sopra è detto (et) dichiarato; o vero nel decastilo, cioè di dieci colo(n)ne; o vero nello eustylo cioè bene colo(n)nato come di sopra sono scripte e ordinate».

– *Ottob. f. 46v: «E sia l'aggiu(n)ta alle **stilobate** – **stilobate** sono dove si po(n)gono le colo(n)ne – la quale aggiu(n)ta si fa p(er) scabelli cioè i(n) p(ar)te si debbe piglare dalla descriptio(n)e, la quale è descripta di sopra nel 3° libro».

Frequenza totale: 6

stilobate freq. = 6; 27r (3), 29r, 46v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

stilobate freq. = 3; 53r, 85v (2).

stylobate freq. = 3; 50r, 50v (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione* (cfr. Biffi 2002 Gloss., s.vv. *stilobata*, *stilobate* e *istilobate*).

2. arch., ‘tipologia di colonna (*stilobate* usato sia come aggettivo sia come sostantivo)’

– Ottob. ff. 37r-v: «(Et) oltra questo, le colo(n)ne **stilobate** si debbono mettere ta(n)to alte qua(n)to dall’ultime (et) extreme parete el dyametro delle **stilobate**, le quali sono colo(n)ne grosse e alte di grossezza della sua altezza, co’ capitegli (et) spire della decima p(ar)te».

– Ottob. f. 37v: «Ma se quella chiesa si ordinerà p(er)ipteros, cioè d’una alia, si debbono ordinare due gradi (et) la stilobata da basso – et be(n)ch(é) di sopra abbiamo detto ch(e) **stilobate** sono una ragione di colo(n)ne lu(n)ghe (et) grosse, nie(n)te di meno hora dico ch(e) stilobata p(ro)prio è una spetie di sculptura o di pictura facta nelle colo(n)ne».

Frequenza totale: 3

stilobate freq. = 3; 37r (2), 37v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

stilobate freq. = 3; 69r (3).

Corrispondenze: F. Calvo (cfr. Fontana-Morachiello 1975; ma vedi *Nota*).

Prima attestazione

3. arch., ‘tipo di scultura o di ornamento decorativo posti sulla colonna’

– *Ottob. f. 37v: «Ma se quella chiesa si ordinerà p(er)ipteros, cioè d’una alia, si debbono ordinare due gradi (et) la **stilobata** da basso – et be(n)ch(é) di sopra abbiamo detto ch(e) stilobate sono una ragione di colo(n)ne lu(n)ghe (et) grosse, nie(n)te di meno hora dico ch(e) **stilobata** p(ro)prio è una spetie di sculptura o di pictura facta nelle colo(n)ne».

– *Ottob. f. 37v: «(Et) dipoi la p(ar)te della cella si debbe collocare co(n) dista(n)tia dalla **stilobata** circa alla q(ui)nta p(ar)te della larghezza, et nel mezzo delle porte lasciassi lo spatio allo e(n)trare; (et) quella cella abbi ta(n)to di dyametro, excepto ch(e) le parete e el circuito, dico ch(e) la cella debbe avere ta(n)to dyametro qua(n)ta altezza la colo(n)na sopra alla **stilobata**, la quale è come pocho di sopra ho decto spetie di sculptura o vero di pictura, i(n) su si po(n)gono le colo(n)ne i(n) tali maniere di chiese».

Frequenza totale: 4

stilobata freq. = 4; 37v (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

stilobata freq. = 4; 69r (4).

Lemmi correlati: *sculptura/ scalpuris*.

Prima e unica attestazione*Nota*

Il termine «stylobata» conosce, sin dalle prime traduzioni vitruviane, plurime interpretazioni semantiche: all’iniziale periodo sperimentale appartengono anche i significati assegnati dall’estensore della traduzione ottoboniana. Quanto all’accezione **1.**, le occorrenze di *stilobate* traducono quelle latine contenute nel terzo capitolo del III libro dedicato alle fondamenta: qui il termine è genericamente ricollegato all’idea di ‘sostegno, appoggio’ (si veda la glossa contenuta nel primo esempio tratto dalla traduzione vaticana), a cui rinvia il sostantivo *piano*, seppur si rimanga incerti se interpretarlo come base della sola colonna – e quindi come porzione circoscritta e isolata con funzione di plinto – oppure come basamento unico del tempio – anche se il sintagma *piano della colo(n)na* farebbe propendere più per la prima spiegazione. Si è pertanto deciso di rendere tale incertezza interpretativa nella definizione **1.** con ‘pedistallo, plinto della colonna / basamento dell’intero colonnato’: tale ambiguità semantica è condivisa anche dalla versione tardo-quattrocentesca di Francesco di Giorgio Martini (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, nota 397 alle pp. 215-20; Biffi 1999, pp. 74-77 e nota 148).

L’accezione **2.** deriva da un’errata distribuzione della traduzione del testo vitruviano, che fa assumere a *stilobate* la funzione grammaticale di aggettivo riferito alla colonna e conseguentemente autorizza l’estensore del codice ottoboniano a definire il tecnicismo come una particolare tipologia di colonna. Questa stessa interpretazione è condivisa dalla prima redazione della versione di Fabio Calvo contenuta nel codice *It. 37* (cfr. Fontana-Morachiello 1975, pp. 157-58), molto probabilmente dipesa anche dalle informazioni preliminari e lessicali su alcuni termini architettonici che Calvo riunisce in una sorta di glossario, giuntoci assieme alla seconda e parziale redazione conservata nel codice *It. 37a* dove leggiamo: «Stylobata è anchora lo pilastro posto sotto la colonna anchora che alcuna volta piglia per la colonna propria» (cfr. *ivi*, p. 531; si veda anche Biffi 1999, pp. 78-79).

Unicum nel panorama delle versioni vitruviane risulta l'accezione **3.**: chi traduce distingue in modo netto il significato di *stilobate* da quello di 'tipo di colonna' a quello di 'scultura, ornamento decorativo posto sulla colonna' (cfr. anche *ivi*, p. 78).

Appartiene alla sola copia parigina una quarta accezione dei termini *stilobata* e *stilobate*, che assumono chiaramente il significato di 'plinto, dado della colonna'. Si tratta delle occorrenze del lat. «*stilobata*» contenute nel passo sugli *scamilli impares* (VITR. III.IV.05), che, come già ricordato, non è stato tradotto nell'originale vaticano (cfr. la *Nota* al lemma [SCABELLO]). Riportiamo il brano tratto dall'*Italien*: «...bisogna si faccia in q(ue)sta maniera ch(e) le spire quadre, cioè le base da piè delle colonne, e lle cornisce del dado – è llo agetto, o voi dire q(ue)llo spicato – appresso della stilobate – cioè tutto el dado della colonna – il q(u)ale sarà sotto le colonne e sotto le base retrova la stilobate – cioè tutto el dado, cioè largo e lungo q(uan)to è il regolo della base; <i(n) modo> così ch(e) la stilobata bisogna ch(e) sia paregiata i(n) modo ch(e) l'abia gli agiu(n)gime(n)ti p(er) il podio pegli schabelli impari, cioè gradi per il pu[...] e no(n) p(er) le pen[...] della chiesa...» (f. 51r).

STIPITE

arch., 'ciascuno dei due piedritti che delimitano il vano della porta'

– Ottob. f. 35v: «Queste sono le ragione delle porte delle chiese (et) de' loro antepagme(n)ti – antepagme(n)to proprio credo ch(e) sieno quegli **stipiti** o fusti ch(e) si mettono di qua (et) di là nelle porte delle chiese, sopra le quali si mette la soglia della banda di sopra, la quale i(n) latino è detta limen, come qui pocho di sotto apparirà – et prima si debbono ordinare di ch(e) qualità (et) maniera abbino a essere».

– Ottob. ff. 36r-v: «Gli usci così si debbono co(n)fichare (et) co(m)mettere i(n)sieme, ch(e) gli scapi cardinali, cioè quella feminella ch(e) sostiene l'uscio, sieno dell'altezza di tutta la soglia, cioè di quello **stipite** ch(e) si mette di sotto (et) di sopra p(er) traverso, (et) ch(e) sia la XII p(ar)te».

Frequenza totale: 2

stipite freq. = 1; 36v.

stipiti freq. = 1; 35v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

stipito freq. = 1; 67r.

Lemmi correlati: *antepagme(n)to* (1.), *fusto* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1353-58 (cfr. Corpus-TLIO); L. Ghiberti, A. Manetti, Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo [*stipiddi*], Michelangelo S. Lorenzo [*stipido*], Cesariano, Firenzuola, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Tibaldi *comm.* [*stepide/ strepiti*], Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Felici 2015, Simoncini 1988, Maltese 1967).

[lat. *stipitem*]: DEI, DELI.

2. *mecc.*, ‘montante, albero della macchina’

– Ottob. f. 92r: «Fatto, dico, (et) lavorato al tornio o alle sexte co’ capi ferrati con lama (et) ha nel mezzo i(n)torno a sé el ty(m)pano di tavole co(m)messe (et) co(n)texute i(n)tra sé, (et) mettasi negli **stipiti** ch(e) à(n)no i(n) sé sotto la testa del polo lame di ferro».

– Ottob. f. 92r: «Similme(n)te apresso al pologo del ty(m)pano, cioè dello **stipite** ch(e) gira (et) tira i(n) su (et) ma(n)da i(n) giù el tympano, si fa(n)no colu(m)baria scavati i(n) ciascheduno spatio da una p(ar)te – colu(m)baria sono p(ro)prio nidi da colo(m)bi ma qui gli pigla Victruvio p(er) certe pilette nelle quali da’ tympani si i(n)fu(n)de l’aqua, (et) da questi poi va l’aqua pel canale».

Frequenza totale: 2

stipite freq. = 1; 92r.

stipiti freq. = 1; 92r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2
stipite freq. = 1; 167r.
stipiti freq. = 1; 167r.

Corrispondenze: F. Calvo [*stipidi*], Florio (cfr. GDLI, TB, Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *stipes*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

3. ‘piccola asta in ferro dell’orologio solare’, ‘gnomone’

GLOSSARIO

– Ottob. f. 79v: «Et queste cose sono co(m)parate (et) aq(ui)state co(n) divinità di me(n)te (et) da(n)no gra(n)de admiratio(n)e a chi le co(n)sidera, ch(e) l'o(m)bra del gnomone, cioè di quel ferro o vero **stipite** ch(e) si pone negli oriuoli del sole – come è quello ch(e) è i(n) sul po(n)te a S(an)c(t)a Trinita i(n) Fire(n)ze...».

– Ottob. f. 84v: «Et p(er)ò i(n) qualu(n)ch(e) luogo sara(n)no a disegnare (et) fare oriuoli, i(n) quel luogo sarà a piglare l'o(m)bra dello eq(ui)noctiale; et se le parte del gnomone sara(n)no 9 come a Roma, le 8 o(m)bre sieno disegnate i(n) uno pianello (et) da mezzo sia rizzato una p(ro)sorcas, cioè uno **stipite** ch(e) sia diritto a squadra, la quale si chiama gnomon...».

Frequenza totale: 3

stipite freq. = 3; 79v, 80r, 84v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

stipite freq. = 3; 144v (2), 153v.

Lemmi correlati: *gnomone/ gnomon, stilo* (3.).

Prima e unica attestazione

Nota

Quanto all'accezione **1.**, il copista modifica la glossa esplicativa a testo nella versione ottoboniana e riferita al termine *antepagmento*, scrivendo: «antepagmenta proprio sono ornamenti delle porte intagliati, cioè restringime(n)ti» (f. 65v), eliminando pertanto l'occorrenza della forma *stipiti* presente nell'originale vaticano.

STRADA

arch., 'tratto di terreno battuto e generalmente lastricato che permette la comunicazione tra due o più luoghi'

– Ottob. f. 7r: «E anchora pare si debbi provedere principalme(n)te sia difficile lo andare a co(m)battere le mura (et) che sia circu(n)dato o vero facto i(n) luogo di precipitio et è da pe(n)sare la via (et) **strada** ch(e) va alle porte no(n) sia diritta ma sia torta i(n) su la mano dextra».

– Ottob. f. 8r: «Facto ch(e) gl'è el preci(n)to della terra, seguitono dre(n)to al muro le divisioni delle piazze (et) le diricture delle **strade** principali (et) de' chiassolini si fara(n)no pel (con)trario delle regioni del cielo».

Frequenza totale: 5

strada freq. = 1; 7r.

strade freq. = 4; 8r (2), 8v, 9v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 5

strada freq. = 1; 17r.

strade freq. = 4; 18r, 18v (2), 20v.

Lemmi correlati: [*chiasso*], [*chiassolino*], *via* (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. sen.* 1211, *Contempl. morte* 1265 (crem.>sen.), Brunetto Latini, *Tesoretto* 1274 (fior.), Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), ecc.; in testi di altre aree: Ugucione da Lodi, *Libro* sec. XIII (crem.), *Elegia giudeo-it.* sec. XIII (it. mediano), *Disputatio roxe et viole* sec. XIII (lomb.), *Proverbia pseudoiacop.* sec. XIII (abruzz.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, S. Gregorio Magno volgar. (sec. XIV), Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *archit.*, Machiavelli, F. Calvo, Serlio, C. Bartoli, M. Membré, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988).

[lat. **strata*]: DEI, DELI; Du Cange; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. Trento* 1190, *Doc. padov.* sec. XIII, *Doc. bol.* 1250, *Doc. viterb.* 1251, *Doc. Bassano* 1294, *Doc. Cecchetti* 1300, *Doc. Ragusa* 1347, *Doc. Montagnana* 1356, *Doc. Faenza* 1414, *Doc. ver.* 1450, *Doc. Penne* 1457, *Doc. Fermo* sec. XVI (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

STRATO

mecc., ‘base della piattaforma della testuggine arietaria’

– Ottob. f. 99r: «(Et) aveva i(n)tervallo cioè spatio di 30 go(m)biti, l'altezza i(n)fuorch(é) el comignolo di go(m)biti 15, (et) l'altezza del comignolo dallo **strato**, cioè dall'ultimo palcho i(n)sino a so(m)mo, go(m)biti 7».

Frequenza totale: 1

strato freq. = 1; 99r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

strato freq. = 1; 181v.

Prima e unica attestazione*Nota*

Il lat. «stratum» è reso con «solario» da Cesariano, che scrive «Ma la latitudine del fastigio dal suo solario ala cima siano cubiti VII» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CLCXXVIII), mentre Barbaro traduce con «piano»: «[...] ma l'altezza della sommità del suo piano di 7 cubiti» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 272). Fabio Calvo elimina ogni accenno allo «stratum»: «[...] el fastigio era alto septe cubiti» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 397).

STRIA

arch., 'scanalatura ornamentale del fusto delle colonne'

– Ottob. f. 29v: «Le **strie** delle colo(n)ne, cioè e canaletti delle colo(n)ne, si debbono fare XXIII, così scavate ch(e) qua(n)do el regolo o norma messa nel cavo del canaletto è voltata i(n)torno tochi di qua (et) di là da' canti, o vero lati de' canaletti, et la pu(n)ta della norma, cioè dello scarpello, tocca(n)do col tondo i(n)torno possa andarvi (et) girarvisi co(n) agiatezza».

– *Ottob. f. 34v: «Ma se le si cavera(n)no, così s'à a fare la forma, ch(e) qua(n)to è gra(n)de lo i(n)tervallo della **stria** cioè canaletto, co(n) ta(n)to gra(n)di lati (et) pari di cavatura sia disegnato el quadrato; e nel mezzo del quadrato, cioè nel mezzo del quadro, mettavisi el ce(n)tro del circino, cioè el pu(n)to d'uno de' lati delle sexte...».

Frequenza totale: 7

stria freq. = 1; 34v.

strie freq. = 6; 29v (2), 34v, 35r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 7

stria freq. = 1; 62v.

striaru(m) freq. = 1; 54v.

strie freq. = 5; 54v, 62v, 64v (2), 65r.

Lemmi correlati: *canale* (1.), *canaletto* (1.), *scavatura*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Barbaro, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *stria/strigia*, Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988, Maltese 1967, s.v. *strigie*).

[lat. *stria*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Si riscontrano alcune occorrenze dell'aggettivo *striato* che assume il significato di 'decorato con scanalature, scanalato', in riferimento alla colonna o a una superficie intonacata: *striata* (f. 35r) e *striati* (f. 64r) a cui corrisponde le occorrenze di *striata* (f. 63v) e *striati* (f. 117v).

STRIGLIX

mecc., 'piccola cavità della catapulta funzionale ai lanci'

– Ottob. f. 96v: «La lu(n)ghezza del canaletto, el quale i(n) greco si dice **striglix**, dico ch(e) è di 19 fori».

Frequenza totale: 1

striglix freq. = 1; 96v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

striglix freq. = 1; 176v

Lemmi correlati: *canale* (5.), *canalettino*, *canaletto* (3.).

Prima e unica attestazione

Nota

Quanto alla lezione della tradizione manoscritta, i codici *G*, *H*, *V* riportano «strix» – peraltro condivisa anche dall'*editio princeps* del 1486 (p. 98r) – mentre il manoscritto *W* registra «stroc»; solo Turnèbe nella sua edizione del trattato vitruviano emenda con il grecismo «σῶριγξ» (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 32). Relativamente alle altre traduzioni prese in esame, Cesariano inserisce la forma greca «στριξ» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CLXXV r), mentre

Fabio Calvo e Barbaro scrivono «strix» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 389 e Barbaro *Architettura*, p. 270).

Interessante è la variante contenuta nella stampa fiorentina, che può forse spiegare la natura della forma *striglix* a testo nell'*Ottoboniano*. A p. 60v, l'edizione del 1496 contiene la voce «striglx»: è plausibile che l'estensore del volgarizzamento abbia inserito una *-i-* epentetica per contrastare l'intollerabilità del nesso consonantico *-glx*, oppure che proprio la lezione «striglix» fosse quella inserita nella fonte latina di riferimento.

[STROPHO]

‘corda, fune, laccio resistente che tiene legato il remo allo scalmò’

– *Ottob. f. 91v: «E remi, a(n)chora legati i(n)torno agli scalmi (sono legni dove si legono e remi), legati dico agli **stroph**i (sono le legature) si muovono co(n) mani (et) ritiro(n)si adrieto come richiede l'arte del navigare o vero remare, l'ultima p(ar)te della mano (et) discosta(n)dosi dal ce(n)tro co(n) gra(n)de i(m)peti spi(n)gono nell'o(n)de del mare [e] cacciono le nave (et) la p(ro)ra divide(n)do (et) taglia(n)do la rarità del liquore».

Frequenza totale: 1

*stroph*i freq. = 1; 91v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

*stroph*i freq. = 2; 166r (2).

Lemmi correlati: *cavezza, corda, correggia, fune, [fune a(n)taria], fune ductaria, laqueo, legame, legatura, [ligiame(n)to], nervo/ nerbo, retinaculo, [rude(n)te]/ [prude(n)te]*.

Corrispondenze: F. Calvo [*stroppe*], Cesariano [*strophe*], Barbaro [*strophe*], B. Crescenzo (cfr. GDLI, TB e DELI s.v. *stroppe*, ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *strophus*]: Bosazzi 2000. [lat. *stroppum*]: DEI, DELI. [lat. *stropa/ stroppa*]: *Doc. parm.* 1255, *Doc. Massafiscaglia* 1370 (cfr. Sella 1937).

Prima attestazione

[STROZZATOIO]

mecc. ‘arnese, strumento di ferro a uncino usato per afferrare o trattenere’

– Ottob. f. 94r: «(Et) sopra la basa si mettino regoli pel diritto di qua (et) di là co(n)giu(n)ti i(n)sieme, co(n) forma a scalare cioè a scaglioni o vuo’ dire a co(n)ch(e)tte, e quali s’i(n)cludono (et) i(n)terpo(n)go(n)si trogolini di rame o vasolini co(n) fo(n)di a(m)bulatili cioè ch(e) nel fo(n)do di quegli sia un poco d’asciato (et) piano, dove sia quasi come un poco d’arie(n)to o vuo’ dire ch(e) funduli a(m)bulatili sieno basto(n)cini fatti a tornio, ge(n)tilme(n)te ch(e) abbin fitti nel mezzo a(n)goni di ferro – angoni p(ro)p(r)io significono (et) sono detti i(n) li(n)gua vulgare **strozzatoi**...».

Frequenza totale: 1

strozzatoi freq. = 1; 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

strozzatoi freq. = 1; 170v.

Lemmi correlati: *ancone/ [angone]* (1.), *[uncino]* (1.).

Prima e unica attestazione

STRUCTURA

arch., ‘edificio, costruzione, opera muraria; elemento o sezione di un complesso architettonico’

– *Ottob. f. 37r: «(Et) sopra quello si debbe mettere ty(m)pano del fastigio co(n) **structura**, cioè co(n) murare co(n) calcina o priete o vero di legname».

– *Ottob. f. 49r: «(Et) queste **structure** cioè edificature (et) murature le quali àno a essere nell’aqua, così s’à(n)no a fare, che si porti la polvere dalle regioni o vero paesi (et) luoghi, le quali sono co(n)tinate al p(ro)mo(n)torio di Minerva e a queste mescoli(n)si, accioch(é) nel mortario due rispo(n)dino a uno».

– Ottob. f. 58v: «Anchora negli ultimi ca(n)ti, qua(n)do si sarà discostato dallo angulo di dre(n)to di spatio della altezza del muro, debbesi segnare i(n) tutta due le parte (et) da questi segni diagoni la **structura** cioè factura s’à a collocare et da quella di mezzo l’altra sia co(n)giu(n)ta col ca(n)to del muro».

Frequenza totale: 13

structura freq. = 6; 37r, 47v, 49r, 49v, 58v, 75r.

structure freq. = 7; 17r, 49r, 57v, 58r, 58v (2), 75r.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 14

structura freq. = 7; 50r, 68v, 87v, 90v, 91v, 107v, 137v.

structure freq. = 7; 32v, 90v, 106v, 107r, 107v (2), 137v.

Lemmi correlati: *edificio* (1.), [*edificame(n)to*], *edificatione*, [*edificatura*], *factura*, *muratura*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Bibbia* secc. XIV-XV (tosc.); in testi di altre aree: *Cronica deli imperadori* 1301 (venez.) (cfr. Corpus-TLIO); Alberti, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *strutura* e *istrutura*, Fontana-Morachiello 1975).

[*structura*]: DELI, DEI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Nell'*Italien*, l'occorrenza della forma *structura* inserita al f. 50r integra il vuoto testuale segnalato con uno spazio in bianco, che compare nella traduzione ottoboniana al f. 27r.

[STUCHAME(N)TO]

'operazione che consiste nel riempimento e nella stuccatura delle cavità e delle giunture dei tubi idraulici'

– Ottob. f. 76r: «(Et) gli **stuchame(n)ti** di queglii sono da i(m)piastrare colla calcina viva rimenata co(n) l'olio, (et) nelle i(n)clinatio(n)e della suspe(n)sio(n)e del ve(n)tre una prieta di sasso rosso si debbe mettere i(n) essa piegatura (et) essa si fora, accioch(é) nel corso dell'aqua l'ultimo ca(n)none si co(m)metta nella prieta e 'l primo dal ve(n)tre sospeso; al medesimo modo i(n)co(n)tro all'erta e a l'ultimo del ve(n)tre librato cioè sospeso, s'accostino (et) co(n)facci(n)si nel cavo del sasso rosso e 'l primo della expressio(n)e, cioè dell'op(er)a, al medesimo modo si de' co(m)mettere».

Frequenza totale: 1

stuchame(n)ti freq. = 1; 76r.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1

stuchame(n)ta freq. = 1; 139r.

Prima e unica attestazione*Nota*

Per il sostantivo *stuccamento*, il Battaglia registra anche il significato di ‘riempimento di una cavità dovuto a stratificazione naturale’, citando un solo esempio tratto da Biringuccio (cfr. GDLI, s.v.).

STUFA**1. ‘fornello sotterraneo dell’ipocausto adibito alla distillazione dell’acqua’**

– Ottob. f. 47v: «...ch(e) qua(n)do una palla si lascia andare, no(n) possa fermarsi dre(n)to ma di nuovo torni (et) vada al fornello della **stufa**: e a questo modo, essa fia(m)ma p(er) sé più facilme(n)te si dilaterà (et) spargerassi p(er) la **stufa** sotto la suspe(n)sio(n)e, cioè sotto dove si fa el fuoco».

Frequenza totale: 2

stufa freq. = 2; 47v (2).

Confronto

→ Ital. **frequenza totale: 2**

stufra freq. = 2; 87v (2).

Lemmi correlati: *fornello* (2.).

Corrispondenze: Redi (cfr. GDLI, TB).

Prima attestazione**2. *arch.*, ‘impianto termale pubblico’, ‘bagno, sauna’**

– Ottob. f. 47v: «Le gra(n)dezze delle **stufe** pare si faccino seco(n)do la moltitudine degli huomini».

– Ottob. f. 70r: «P(er)ch(è) nessune volte cioè stanze fatte i(n) volta, le quali sono degli riscaldame(n)ti cioè delle volte ch(e) sono sotto la **stufa** dove l’uomo suda, no(n) possono avere sopra sé le fonte, ma el cielo cioè la parte di sopra ch(e) è q(ui)vi riscaldato da’ fornegli pel vapore del fuoco pigla l’aqua da’ pavimenti (et) portala seco nelle piegature delle volte (et) sostienlo, p(er) questo ch(e) el vapore caldo si spigne sempre sé i(n) alto».

– Ottob. f. 78v: «Allora esso, ave(n)do la cura di questa cosa, a caso ve(n)ne nel bagno o vero **stufa** (et) q(ui)vi, pone(n)dosi a sedere i(n) su una seggiola, co(n)siderò (et) cognobbe ch(e) qua(n)to del corpo suo sedeva (et) stava i(n) quella, ta(n)to d’aqua usciva fuori della seggiola».

Frequenza totale: 5

stufa freq. = 2; 70r, 78v.

stufe freq. = 3; 47r, 47v, 54v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale: 5**

stuffa freq. = 2; 128r, 142v.

stufte freq. = 3; 87r, 88r, 101r.

Lemmi correlati: *bagno, caldaia/ [caldano]/ caldario (1.), frigidario (1.), laconico, sudatio(n)e, tepidario (1.)*.

Corrispondenze: in testi toscani: Restoro d’Arezzo 1282 (aret.), *Fiore* sec. XIII (fior.), *Intelligenza* (ed. Berisso) secc. XIII/XIV (tosc.), *Milione* sec. XIV (tosc.), ecc. (cfr. *Corpus-TLIO, GDLI*); Gherardi, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo *archit.*, Cesariano [*stuffa*], Catzelu (sec. XVI), C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. *GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.*, s.v. *stufetta*, Simoncini 1988, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *stufa*]: DEI, DELI. [lat. *stupa/ stufa/ stuba*]: *Doc. padov.* sec. XIII, *Doc. orviet.* 1334, *Doc. parm.* 1347, *Doc. Curia romana* 1370 e 1376, *Doc. Treviso* 1394, *Doc. Cadore* sec. XVI (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

3. ‘tinozza, vasca per il bagno’

– Ottob. ff. 47r-v: «(Et) le suspe(n)sure cioè l’altezze de’ caldani, cioè de’ luoghi dove si suda (et) lavasi nelle **stufe**, s’à(n)no a fare ch(e) primame(n)te el piano della **stufa** si amattona di tegoli d’altezza d’uno piede (et) mezzo (et) ch(e) sia i(n)clinato allo hypocausto alle caldaie...».

Frequenza totale: 2

stufa freq. = 1; 47r.

stufe freq. = 1; 47v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 2

stufa freq. = 1; 87r.

stuffe freq. = 1; 87r.

Lemmi correlati: [*alveo*], *balnearia*, [*lavatoio*], *truogolo*.

Prima e unica attestazione

SUBCUTIBUS, vedi [*subscude*].

SUBIECTO

mecc. milit., ‘barra, sostegno su cui poggia l’*antibasis* (vedi) della balista’

– *Ottob. f. 97r: «El **subiecto**, cioè la p(ar)te di sotto, è di fori 12 (et) è di quella larghezza (et) di quella grossezza della quale è la colo(n)na minore».

Frequenza totale: 1

subiecto freq. = 1; 97r.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1

subiecto freq. = 1; 177v.

Lemmi correlati: *antibasis*, *basa dina(n)zi*, *colo(n)na²/ colu(n)na (2.)*, *colonnella (1.)*.

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR).

[lat. *subiectio*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Fabio Calvo traduce il lat. «*subiectio*» con la circonlocuzione «quella che si mette di sotto» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 390), mentre Barbaro rende con «la sottoposta» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 270).

SUBBIO

mecc., ‘albero rotante di macchine e congegni’

– Ottob. f. 95r: «Ty(m)pano p(ro)p(r)io q(ui) si pigla p(er) quel **subbio** (et) legno ch(e) si mette nel mezzo delle rote (et) va dall’una a l’altra (et) posavisi su la cassa del charro (et) gira i(n)sieme colle ruote».

Frequenza totale: 1

subbio freq. = 1; 95r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

subio freq. = 1; 174v.

Corrispondenze: Archivio Opera del Duomo, Leonardo, Leonardo *mecc.*, M. Florio, Ceredi, Ramelli, Zonca (cfr. GDLI, TB, GL, Manni 1980).

Nota

Assai generica la definizione inserita da Baldinucci nel suo *Vocabolario toscano dell’arte del disegno* per il lemma *subbio*, difficilmente riconducibile alla sola accezione meccanica di ‘albero’, ma che contemporaneamente la include: «Legno rotondo che serve a molti usi» (cfr. Baldinucci 1681, s.v.).

[SUBSCUDE] / SUBCUTIBUS

mecc., ‘gancio non filettato (a coda di rondine) per collegamenti fissi’

– *Ottob. f. 37r: «Sopra alle colo(n)ne si mettono le trave co(m)pactile cioè co(n)fitte o vero co(n)giu(n)te (et) d’altezza co(n) moduli, cioè misure, di quella gra(n)dezza dell’op(er)a ch(e) si richiedera(n)no, e queste trave co(m)pactile, cioè co(n)giu(n)te o di due fatte una (et) co(n)fitte i(n)sieme, si debbono porre i(n) modo ch(e) abbino ta(n)ta grossezza qua(n)to sarà lo hypotrachelion da so(m)mo alla colo(n)na, (et) così sieno co(n)giu(n)te, cioè le trave co(n)fitte **subcutibus** (et) secutidis, cioè d’aguti grossi (et) lu(n)ghi o vero co(n) qualch(e) cavigli di legnio, (et) co(n)ficcarvegli i(n) modo ch(e) la co(n)giu(n)tura di quelle aveva rescialo (et) ap(er)tura di due dita».

– *Ottob. f. 90r: «Quattro scapi, cioè base di materia trie(n)tale cioè di metallo, dua ne piglò p(er) traverso i(n)terposti, qua(n)to era la lu(n)ghezza della basa, (et) co(m)mese gli i(n)sieme (et) i(m)pio(m)bò cioè gli confichò (et) fermogli col pio(m)bo codace di ferro, cioè basto(n)cegli o legature di ferro a similitudine di code, come **subscudi**

– **subscudi** credo ch(e) sieno quegli ch(e) reggono (et) soste(n)gono pesi o di marmo o di prieta o di legno o d'altra materia – gl'i(m)pio(m)bò, dico, ne' capi delle base (et) co(n)fichò l'armille i(n) materia a circu(m)dare i codace».

Frequenza totale: 3

subcutibus freq. = 1; 37r.

subscudi freq. = 2; 90r (2).

Confronto

→ Ital. **frequenza totale: 3**

subcutibus freq. = 1; 68v.

subscudi freq. = 1; 163v.

subscutidi freq. = 1; 163v.

Corrispondenze: [*subscude*]: Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, Manni 1980, Agosti 1996).

[lat. *subscus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Il lat. *subscus* è attestato nel trattato vitruviano nei due contesti di VITR. IX.VII.4 e di VITR. X.II.11. Relativamente alla sola prima occorrenza, Fabio Calvo traduce con «scudecti over code di rondine» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 190; nella seconda redazione contenuta nel ms. *It. 37a* compare la variante grafico-fonetica «scudetti, overo code di rondine»; cfr. *ivi*, p. 518).

[SUBSELLIO]

grafia *-l-*; plur. *-ii*

‘presso il teatro romano, sedile su cui sedevano gli spettatori (e riservato ai nobili o alle autorità)’

– *Ottob. ff. 43v-44r: «Pulpito era el p(ro)scenio nel theatro, cioè era un luogo più alto (et) più elevato i(n)na(n)zi la scena, nel qual luogo si recitava tutta la comedia; et qualch(e) volta a(n)chora si pigla pel tribunale o vero la ri(n)ghiera orch(e)strata era dove sedevano e senatori nel tea[t]ro (et) dove stavano e cavalieri si chiamano **subsellia**».

– *Ottob. f. 44r: «E gradi degli spectaculi dove si assettono (et) fa(n)nosi e **subsellii**, cioè le sedie de' cavalieri, e gradi no(n) debbono essere ma(n)cho alti d'uno palmo (et) d'uno piede (et) di sei dita; (et) le loro larghezze no(n) più ch(e) dua piedi (et) mezzo si debbono ordinare (et) fare (et) no(n) meno di due piedi».

Frequenza totale: 2

subselia freq. = 1; 44r.

subsellii freq. = 1; 44r.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 2

subselia freq. = 1; 80v.

subselii freq. = 1; 81r.

Corrispondenze: B. Giamboni, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*sosello*]).

[lat. *subsellium*]: Vitruvio 1997.

SUBSTRUCTIO(N)E

grafia *-(n)ct-, -ne*

arch., 'fondamento di un edificio o di una costruzione architettonica'

– *Ottob. f. 40v: «Ma se la necessità costringerà, si faccino nel piano o i(n) luogo aquoso, i(n) questa forma s'à(n)no a fare le solidatione (et) **substructio(n)e**, cioè le cose ch(e) si mettono ne' fo(n)dame(n)ti, come è scripto nel terzo libro de' fo(n)dame(n)ti de' sacri templi».

– *Ottob. f. 75r: «Et se sarà gran fastigio, più facile sarà el decorso dell'aqua; ma se gli i(n)tervalli, cioè gli spatii, (et) le distantie sara(n)no lacunose, cioè ch(e) dove sia receptaculo d'aqua ferma, bisognerà soccorrere co(n) **substru(n)ctione** cioè co(n) repara(m)to di muro».

Frequenza totale: 2

substructio(n)e freq. = 1; 40v.

substru(n)ctione freq. = 1; 75r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

substructione freq. = 2; 75r, 137r.

Lemmi correlati: *fo(n)dame(n)to, masso, pa(n)chone, sodo (1).*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*sustruzione*], Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *sustruzione e istrututione*).

[lat. *substructio*]: DEI; Vitruvio 1997.

SUCCULA

mecc., ‘argano, naspo, verricello’

– *Ottob. f. 89r: «Ma qua(n)do la fune ha el capo cioè la testa sua legato alla **succula** (abbiano detto ch(e) è uno legno i(n) tale machinatio(n)e a [s]imilitudine d’uno porco) e chiovi, o vero ferri, ch(e) co(n)ducono quella (et) voltano, la fune i(n) rivolgerle i(n)torno alla **succula** si ste(n)de (et) così solleva (et) alza e pesi i(n) alto (et) le collocatio(n)e delle op(er)e».

– *Ottob. f. 91r: «Induchinsi axi picholi come centri nelle girelle (et) mettisi nelle carrucole, p(er) le quali girelle una fune tirata i(n)torno (et) dirizzato co(n)dotte (et) poste cioè la fune nella **succula** cioè nel legno pri(n)cipale di quella machina, nel voltare de’ ferri fa l’uscite d’archi (et) elevatio(n)e i(n) alto».

– *Ottob. f. 96v: «La lu(n)ghezza della **succula** (et) de’ fori ○ (et) s – **succula** è vocabolo latino (et) significa qui uno legno i(n) questa machina posto (et) co(m)messo dre(n)to, detto o fatto a similitudine del porco, p(er)och(é) sus vuol dire el porco. Et poi el diminutivo è succulus, o vuoi ch(e) ve(n)ga da questo nome succus, ch(e) vuol dire humore (et) substa(n)tia – la grossezza della scutula, ch(e) vuol dire uno piccolo scudo, è di 9 fori».

Frequenza totale: 24

succula freq. = 14; 89r (4), 89v (2), 91r (2), 96v (4), 98r, 99r.

succule freq. = 10; 88v, 89r (3), 97r (2), 98r (2), 98v, 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 25

succula freq. = 6; 161v (3), 162r (2), 177r.

succule freq. = 2; 161v, 183v.

sucula freq. = 9; 162r (2), 165r (2), 177r (3), 180v, 182r.

sucule freq. = 8; 160v, 161v (2), 177v, 178r, 180r (2), 180v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, O. Birinucci, Zonca (cfr. GDLI, ATIR, Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *suchula*, *sichula*, *sigula* e *suchola*).

[lat. *sucula*]: Vitruvio 1997.

Nota

Interessanti appaiono le notazioni etimologiche presenti nella traduzione ottoboniana: come mostra il terzo esempio sopra riportato, due sono le spiegazioni fornite dall'estensore sulla derivazione del tecnicismo *succula*. Sembra da escludere la derivazione dal lat. «sucus» 'umore, succo', quanto piuttosto appare pertinente l'ipotesi etimologica dal lat. «sus» 'porco, maiale, scrofa', da cui si originano il diminutivo maschile «sucus» e, specularmente, quello femminile «sucula». È infatti tipico delle lingue scientifiche selezionare, secondo gli usi della propria tradizione, un'icona linguistica ben precisa: pertanto, anche la terminologia meccanica si mostra favorevole alla nomenclatura di congegni, macchine o parti di esse servendosi dei nomi di animali e, conseguentemente, della loro ridefinizione semantica in chiave tecnica (cfr. Maurizio Dardano, *I linguaggi scientifici*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino, Einaudi, 1993-1994, vol. II, pp. 497-551; p. 515). A questo proposito, si veda anche quanto scrivono Cesariano e Orsini: il primo, nel commento alla sua traduzione del 1521, spiega in questo modo il tecnicismo: «Sucule sono quelli instrumenti li quali noi dicemo Curruleti co(m)munamente per cavare aqua da li pozi con 4 cavigie o vero manubrii de legno da li capi: & questo instrumento e più grosso nel mezo che ne li capi e tuto tondo per il che e dicto Sucula zoe una porcheta ala similitudine del quale animale pare che sia facto con la testa bassa e co(n) li pedi curti. Questo vocabolo e latino e deriva da sus suis che significa la porcha» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CLXIII r). Orsini, nel suo *Dizionario vitruviano*, alla voce *sucula* annota: «Vitr. (l. 10. 2.) La *sucula* è una macchina trattoria formata con legno cilindrico, il quale si fa volgere con una, o più vetti, ossia manovelle d'equal lunghezza, alla quale voltandoli s'involge la Fune. In italiano si chiama *verrocchio*. Vien poi detta *sucala* da *sus*, perche nella sua mezzana parte si caccia un piccolo legno, chiamato il porchetto, al quale si ferma il capo della fune» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v.).

Infine, è da segnalare che nella copia parigina la seconda occorrenza della forma *succula* al f. 161v, assente nell'originale ottoboniano, è frutto della reduplicazione della prima ed è inserita all'inizio di una glossa esplicativa: «Ma quando la fune ha el capo, cioè la testa sua legato alla

GLOSSARIO

succula (succula habiamo decto ch(e) è um legno in tale machinatione a ssimilitudine d'um porco)»).

SUCHIELLO

artist., 'utensile usato per praticare fori di piccolo diametro'

– Ottob. f. 101r: «Come qui ancora potiamo co(n)siderare: fassi col **suchiello** un foro d'un mezzo dito, d'un dito, d'un sexto dito; se noi vorreno co(n) quella medesima ragione fare el palmario, no(n) ha dimostrazione, maggiore d'un mezzo piè no(n) pare ch(e) al tutto si debba pe(n)sare».

Frequenza totale: 1

suchiello freq. = 1; 101r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

suchello freq. = 1; 185v.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1286-90, *Palladio* volg. sec. XIV (tosc.), A. Pucci, *Libro* 1362 (fior.), Francesco da Buti, *Inf.* 1385/94 (pis.>fior.) (cfr. Corpus-TLIO); Crescenzi volgare., Archivio Opera del Duomo, Landino, Lorenzo de' Medici, Caro, Biringuccio, Cataneo, Cellini, G. Soderini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR).

[lat. *succhiellus*]: *Doc.* Curia romana 1364 e 1365 (cfr. Sella 1944).

SUDATIO(N)E

arch., 'stanza in cui si suda', 'sauna'

– Ottob. f. 47v: «Le **sudatio(n)e** de' laconici si debbono co(n)iu(n)gere al tepidario, cioè al luogo dove è l'aqua tiepida (et) queste, qua(n)to larghe sara(n)no, ta(n)to debbono avere l'altezza i(n)sino a l'ultima curvatura dello hemisperio».

Frequenza totale: 1

sudatio(n)e freq. = 1; 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
sudatione freq. = 1; 88r.

Lemmi correlati: *caldaia*/ [caldano]/ *caldario* (1.), *frigidario* (1.), *stufa* (2.), *tepidario* (1.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*sudatoi*], Palladio (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *sudatio*]: Vitruvio 1997.

SUP(ER)CILIO

grafia plur. *-lii*

1. arch., ‘stipite, architrave di una porta’, ‘bordatura orizzontale e superiore di elementi architettonici’

– Ottob. f. 36r: «El quale **sup(er)cilio** si pone sopra li a(n)tepagme(n)ti di qua (et) di là, o vero da mano dextra (et) da mano sinistra, gli aggetti si debbono fare i(n) questo modo, ch(e) le crepidine, cioè tutti gli sporgime(n)ti i(n) fuori che sono nelle cimase (et) ne’ capitegli, così excorrono (et) sporgono i(n) fuori (et) nella unghia, cioè in quella co(n)iu(n)ctura della gola, si debbono co(n)giu(n)gere colla cimasa».

– Ottob. f. 36r: «(Et) quegli lavori ch(e) sporgono i(n) fuori di qua (et) di là sono chiamate ancones, cioè go(m)biti, (et) protides, cioè ch(e) sporgono i(n) fuori, debbono dico pe(n)dere (et) ava(n)zare dalle p(ar)te da basso el li-brame(n)to del **sup(er)cilio**, cioè tutto quello ch(e) sporge i(n) fuori di **sup(er)cilio**».

Frequenza totale: 8

sup(er)cilii freq. = 1; 44r.

sup(er)cilio freq. = 7; 35v, 36r (6).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8
sopercilio freq. = 1; 66r.
supercilii freq. = 1; 81v.
supercilio freq. = 5; 66r, 66v (3), 67r.
sup(er)cilio freq. = 1; 67r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro [*sopraciglio*], Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB s.v. *sopraciglio*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *sopra a ciglio/ sopra a cilio e sup(er)ciglio/ sup(er)cilio*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *supercilium*]: Vitruvio 1997.

2. *arch.*, ‘nella base ionica, listello superiore alla scozia’

– *Ottob. f. 28r: «El resto, oltre el plintho, p(er)ch(é) a esso la terza p(ar)te della grossezza si debbe dividere i(n) sette p(ar)te: dipoi el toro, cioè el bastone ultimo della basa, el quale è a so(m)mo è di tre p(ar)te; l’altre quattro p(ar)te s’à(n)no a dividere ugualme(n)te, (et) una p(ar)te si debbe fare co’ sua astragali ch(e) sono basto(n)cini di mezzo alle due gole nella basa ionicha; el trochilo di sopra col suo **sup(er)cilio** è quello aggetto ch(e) ha la gola della basa di sopra; l’altra p(ar)te s’à a lasciare el trochilo di sotto, cioè alla gola da basso nella basa; ma quella di sotto parrà maggiore p(er)ch(é) l’arà /apresso a l’ultima/ l’aggetto apresso a l’ultima p(ar)te del plintho».

Frequenza totale: 2

sup(er)cilio freq. = 1; 28r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
supercilio freq. = 2; 51v (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*sopraciglio*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *sopra a ciglio/ sopra a cilio*).
[lat. *supercilium*]: Vitruvio 1997.

Nota

Quanto all’accezione **2.**, la prima occorrenza del tecnicismo *supercilio* presente nella copia parigina al f. 51v è inserita all’interno di un segmento testuale assente nell’originale ottoboniano.

[SUSPE(N)SURA]

arch., ‘pavimento sospeso del calidario’

– *Ottob. ff. 47r-v: «(Et) le **suspe(n)sure** cioè l’altezze de’ caldani, cioè de’ luoghi dove si suda (et) lavasi nelle stufe, s’à(n)no a fare ch(e) primame(n)te el piano della stufa si amattona di tegoli d’altezza d’uno piede (et) mezzo (et) ch(e) sia i(n)clinato allo hypocausto alle caldaie, ch(e) qua(n)do una palla si lascia andare, no(n) possa fermarsi

dre(n)to ma di nuovo torni (et) vada al fornello della stufa: e a questo modo, essa fia(m)ma p(er) sé più facilme(n)te si dilaterà (et) spargerassi p(er) la stufa sotto la suspe(n)sio(n)e, cioè sotto dove si fa el fuoco».

Frequenza totale: 1

suspe(n)sure freq. = 1; 47r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
suspensure freq. = 1; 87r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. [*sospensione*] e *suspensione*, Fontana-Morachiello 1975). [lat. *suspensura*]: Vitruvio 1997.

Nota

Barbaro traduce il lat. «*suspensura*» con «il sospender» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 160).

[SUSTE(N)TACULO]

‘elemento di sostegno’, ‘supporto’

– Ottob. f. 102r: «Si ch(e) p(er)ta(n)to, esse(n)do quella caverna a baratro subito ap(er)to da qualch(e) lato (et) esse(n)do ma(n)dato fuori una gra(n)de abu(n)da(n)tia d’aqua, suppla(n)tò (et) so(m)merse e **suste(n)taculi** cioè delle machine de’ nimici (et) quegli ch(e) v’erono dre(n)to tutti perirono (et) dalla multitudine (et) abu(n)da(n)tia dell’aqua (et) dalla ruina della caverna».

Frequenza totale: 1

suste(n)taculi freq. = 1; 102r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
sostentacoli freq. = 1; 187r.

Corrispondenze: Filarete, F. Colonna, Leonardo, Leonardo *mecc.*, G. Soderini (cfr. GDLI, TB, ATIR, GL).

[lat. *substentaculum*]: *Doc. parm.* 1316 (cfr. Sella 1937).

[SYMIA] / SIMA

grafia *syma*

arch., ‘cimasa, gola’, ‘modanatura incavata e ripiegata, posta lungo la trabeazione dei templi e adibita al raccoglimento dell’acqua piovana proveniente dagli spioventi’

– *Ottob. ff. 29r.v: «El cornicione o la cornice colla sua cimasa sia qua(n)to /mezza/ la mezza faccia dell’architrave, excepto ch(e) la **sima**, la qual vuol dire la curvatura cioè del luogo ultimo; l’aggetto della cornice, col de(n)tello, si debbe fare qua(n)to sarà l’altezza de· zophiro a so(m)mo la cimasa della cornice».

– *Ottob. f. 36r: «La larghezza si debbe ordinare i(n) modo ch(e) l’altezza si divida i(n) due p(ar)te (et) mezzo, (et) d’una p(ar)te di quella si facci la **syma** del lume, cioè uno to(n)do e simili cose – p(er)ch(é) **syma** p(ro)prio vuol dire ripiegato i(n) dre(n)to come à(n)no el grifo le capre e le symie cioè le bertucce, (et) da questo nome sono decte **symie**».

Frequenza totale: 6

sima freq. = 2; 29v, 36r.

sime freq. = 1; 29v.

syma freq. = 2; 36r (2).

symie freq. = 1; 36r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

sima freq. = 2; 54r, 66v.

simie freq. = 1; 66v.

syma freq. = 2; 66v (2).

syme freq. = 1; 54v.

Lemmi correlati: *cimasa/ cimatia/ cimatio/ cimatiu(m)/ [cimossa], gola (1).*

Corrispondenze: Alberti, F. Martini, F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Cataneo, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, s.v. *sima*, TB, s.v. *sima*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *sima*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

SYSTILON / SISTILOS / SISTYLOgrafia *systilos*, *systilo*

arch., ‘detto di un tempio il cui intercolunnio ha un’ampiezza pari al doppio del diametro di ciascuna colonna; tempio sistilo’

– Ottob. f. 26v: «Dello eustolo si debbe dividere i(n) nove p(ar)te (et) mezzo l’altezza del **sistilos** [e] una p(ar)te di quella si mette nella grossezza dello scapo da imo, cioè la basa».

– Ottob. f. 27r: «(Et) sopra le stilobate – el quale vocabolo i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire el piano della colo(n)na sopra el fo(n)dame(n)to, cioè dove si posa la basa della colo(n)na – dico ch(e) sopra alle stilobate si debbono mettere le cholo(n)ne come è scripto, o nel picnostilo cioè ordine di spesse colo(n)ne, picnostilo o vero nel **systilo**, cioè come i(n) questa ragione di colo(n)ne di sopra è detto (et) dichiarato; o vero nel decastilo, cioè di dieci colo(n)ne; o vero nello eustylo cioè bene colo(n)nato come di sopra sono scripte e ordinate».

– Ottob. f. 34r: «Ma se sarà a dare op(er)a a uno edificio **systilon**, cioè di colo(n)ne e i(n)taglio, la fro(n)te del te(m)pio cioè la p(ar)te dina(n)zi vuole essere di quattro colo(n)ne e si debba dividere i(n) XVIII p(ar)te, (et) se la sarà di sei colo(n)ne, si debbe dividere i(n) 29 p(ar)te».

Frequenza totale: 6

sistilos freq. = 1; 26v.

sistylo freq. = 1; 26r.

systilo freq. = 1; 27r.

systilon freq. = 1; 34r.

systilos freq. = 2; 25r, 25v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 6**

sistylo freq. = 2; 48v, 49r.

sistylon freq. = 1; 62r.

sistylos freq. = 1; 47r.

systylo freq. = 1; 50v.

systylos freq. = 1; 47r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Cataneo, Barbaro, Lomazzi, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *sestilo* e *sistilo*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *systylos*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

T

[TABERNA], vedi *taverna*.

[TACHA]

‘piccola incisione praticata su di una superficie’, ‘intaccatura funzionale a un incastro’

– Ottob. f. 89r: «Co(n) quella medesima ragione, da so(m)mo bisognerà usare le fibulatione cioè le **tache** o vero co(m)messio(n)e, (et) giù da basso, cioè dalla p(ar)te i(n)feriore delle succule, bisognerà fare co(n) venatio(n)e cioè a uso di rete».

Frequenza totale: 1

tache freq. = 1; 89r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

tache freq. = 1; 161v.

Lemmi correlati: *fibulatione*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Milione* sec. XIV (tosca.); in testi di altre aree: Bonvesin, *Volgari* sec. XIII (mil.), *Stat. viterb.* 1354 (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV); Tanaglia, Leonardo *mecc.*, Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Cellini, Domenichi, G. Soderini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, GL).

[germ. **taikka/*taikna*]: DELI, DEI.

TAGLIAME(N)TO

artist., ‘operazione che consiste nel tagliare del materiale mediante una lama’, ‘taglio’

– Ottob. f. 32v: «...et così le divisione delle trave, cioè **tagliame(n)ti** (et) segature cop(er)te colla dispositione de' triglifi, comi(n)ciorono avere a(n)chora tra le trave la opha – la quale dirò ch(e) cosa ella è qua(n)do arò dichiarato quel che proprio sono e triglifi».

– Ottob. f. 44r: «L'orchestra – cioè luogo dove sedevano e senatori, e a(n)chora era luogo dove saltavano (et) recitavano le co(m)medie – quel dyametro dico ch(e) arà l'orch(e)stra i(n)tra e gradi da basso, la sexta p(ar)te di quella si debbe piglare ne' corni, cioè ne' ca(n)ti del theatro si debbe piglare tutta dua gli archipe(n)zoli della misura di quel grado (et) le sedie là dre(n)to si debbono tagliare, (et) quel **tagliame(n)to** ch(e) sarà q(ui)vi si debbono ordinare e sup(er)cilii, cioè le p(ro)iectione de' ca(m)mini (et) vie p(er) e gradi del theatro; p(er)ch(é) a questo modo la co(n)formatio(n)e di quegli ara(n)no assai d'altezza».

Frequenza totale: 4

tagliame(n)ti freq. = 2; 32v, 49v.

tagliame(n)to freq. = 2; 44r, 75v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale: 4**

intagliame(n)to freq. = 1; 138r.

tagliame(n)ti freq. = 2; 59r, 91r.

tagliame(n)to freq. = 1; 81v.

Lemmi correlati: *i(n)tagliame(n)to*, [segatura], [tagliatura].

Corrispondenze: Crescenzi volgar., G. Villani, Documenti sul teatro delle corti padane (1486-1506), Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR).

[TAGLIATURA]

artist., 'operazione che consiste nel tagliare del materiale con una lama', 'taglio'

– Ottob. f. 67v: «Et quegli co(n)chilii, qua(n)do sono raccolti, si taglono i(n)torno col ferro, dalle quale **tagliature** la sania, cioè liquore di porpora, uscendo fuori come una lachrima (et) excussa nel pestare, si fa ne' mortai».

Frequenza totale: 1

tagliature freq. = 1; 67v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale: 1**

tagliature freq. = 1; 123v.

Lemmi correlati: *i(n)tagliame(n)to, tagliame(n)to, [segatura].*

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pis.* sec. XII, *Doc. prat.* 1293-1306, Giordano da Pisa, *Quar. fior.* 1306 (pis.>fior.), *Ottimo, Par.* 1334 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: Giovanni Campulu 1302/37 (mess.), Senisio, *Declarus* 1348 (sic.), *Sam Gregorio in vorgà* sec. XIV (lig.) (cfr. TLIO, GDLI); Miracoli della Madonna (sec. XIV), Cennini, Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Odorico da Pordenone volgar. (fine sec. XIV – inizio sec. XV), Landino, Leonardo, F. Calvo, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *taiatura*]: *Doc. ver.* 1319 (cfr. Sella 1944).

[TAGLIUOLA]

‘cuneo metallico o di altro materiale’, ‘zeppa, bietta’

– Ottob. f. 86v: «Ma se p(er) lo agiugnere e mettere e cunei cioè zepole (et) **tagliuole** (et) p(er) levare le brevità de’ di o acrescime(n)ti da e conii non sono approbate star bene, p(er) i conii spessissime fa(n)no vitii, così sarà da explicare: sieno disegnate i(n) una colonna p(er) traverso degli analemata (et) le linee me(n)strue sieno disegnate i(n) quella colo(n)netta».

Frequenza totale: 1

tagliuole freq. = 1; 86v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

tagliole freq. = 1; 156v.

Lemmi correlati: [*cuneo*]/ [*chogno*]/ *conio* (1. e 2.), *zepola*.

Prima e unica attestazione

Nota

Del lemma *tagliola* con il significato di ‘cuneo di legno; zeppa, bietta’ non si riscontrano attestazioni negli strumenti linguistici compulsati per le corrispondenze. Stando allo spoglio del Pellegrini, in cui sono individuati i vari nomi di “bietta” nel panorama dialettale italiano, la

voce “tagliola” – formazione nominale deverbale dal lat. TALIARE – è attestato nell’emiliano nella variante *tayòla* (cfr. Giovan Battista Pellegrini, *Saggi di linguistica italiana. Storia, struttura e società*, Torino, Boringhieri, 1975, p. 360). Tale situazione si riscontra anche alla carta n. 550 dell’AIS (*la bietta*), laddove si noterà meglio la diffusione del tipo emiliano nella regione: Carpaneto (Piacenza, punto 412), San Secondo (Parma, punto 413), Poviglio (Reggio Emilia, punto 424), Albinea (Reggio Emilia, punto 444), Tizzano (Reggio Emilia, punto 443) e Sologno (in provincia di Villa Minozzo, Reggio Emilia, punto 453). La forma si propaga sino alla Toscana nord-occidentale, raggiungendo Arzenigo in provincia di Pontremoli (Massa Carrara, punto 500); si vedano *Atlante Italo svizzero*, a cura di Karl Jaberg e Jakob Jud, Zofingen, 1928-1940, 8 volumi (in rete all’indirizzo <http://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/>) e Carlo Alberto Mastrelli *Per l’origine dell’ital. bietta “cuneo, zeppa”*, in «Archivio glottologico italiano», LXVIII, 1983, pp. 51-79; in particolare, pp. 76-78.

[TASTA], vedi [*tasto*]

[TASTO] / [TASTA]

mecc. ‘tasto bronzeo rettangolare dell’organo idraulico’

– Ottob. f. 94v: «Et i(n) ciascheduno canale vi sono epithonii i(n)clusi (et) posti ne’ manichi di ferro; epithonii p(ro)p(r)io sono tochi o **taste** o vuoi dire tochatoi».

– Ottob. f. 94v: «Questi regoli àno i(n)strume(n)ti di ferro co(n)fitti (et) (con)giu(n)ti co(n) le pe(n)ne, e tochi (et) **tasti** delle quali pe(n)ne fa motio(n)e [e] e fori de’ regoli si co(n)te(n)gono».

– Ottob. f. 95r: «(Et) col muovere di quegli ferri cioè manichi lo aggravame(n)to spesso i(n)tromette (et) caccia gli spiriti più veheme(n)ti (et) più forti nelle ap(er)ture degli epithonii, cioè di **tasti** o tochi, (et) rie(m)pie e canali di spirito».

Frequenza totale: 3

taste freq. = 1; 94v.

tasti freq. = 2; 95r (2).

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 3

taste freq. = 1; 171r.

tasti freq. = 2; 171v, 174r.

Lemmi correlati: *ephitonio*, [pi(n)na]/ [pe(n)na] (3.), [tocho], [tochatoio].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss.).

Prima e unica attestazione per [tasta]

TAVERNA / [TABERNA]

arch., ‘locale adibito alla vendita di oggetti’, ‘bottega, negozio’

– Ottob. f. 18v: «E poi uno di quegli abitatori, p(er) bonità della aqua, p(er) guadagnare fece una **taverna** apresso a questa fo(n)te piena di tutti e beni (et) exercitando quella allectava quegli barbari».

– *Ottob. f. 55r: «E quegli che servino a’ fructi della villa negli antiporti di quegli sono stalle, **taberne** cioè botteghe, nella casa si debbono fare luoghi segreti come sono magazzinetti e quali sono detti cripte; debbo(n)si fare a(n)chora granai (et) luoghi da serbare robe e altri luoghi o vero robe (et) sta(n)ze nella casa, così si debbono edificare più p(er) (con)servare e fructi ch(e) p(er) bellezza».

Frequenza totale: 2

taberne freq. = 1; 55r.

taverna freq. = 1; 18v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

taberne freq. = 1; 101v.

taverna freq. = 1; 35r.

Lemmi correlati: *bottega*, *officina*.

Corrispondenze: in testi di altre aree: *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), Accurso da Cremona 1321/37 (mess.) (cfr. TLIO); Boccaccio, *Bibbia volgar.*, Filarete, F. Calvo, Cesariano, Redi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *taberna*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; *Doc. ver.* 1450, *Doc. Cesena* sec. XVI (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

TAVOLA

artist., ‘asse, tavola, pezzo di legno o di altro materiale adibito a vari usi’

– Ottob. f. 61v: «(Et) dipoi i(n) ciasch(e)duna trave nelle p(ar)te extreme della **tavola** due aguti si debbono co(n)ficcare, accioch(é) da nessuna p(ar)te e ca(n)ti si possin muovere nel torcersi. P(er)ch(é) nessuna **tavola** di cerro o di faggio o vero di farno può p(er)durare (et) p(er)venire alla vetustà».

– Ottob. f. 21v: «La materia della quale, se fussi co(m)modità di portarla alla città di Roma, si userebbe assaissimo negli edifici, (et) se no(n) i(n) ogni cosa, al ma(n)cho se le **tavole** fatte di larice se le si mettessino sotto e gro(n)dai ne’ palagi li edifici sarebbono liberi (et) sicuri dagli i(n)ce(n)di e abruciamanti, p(er)ch(é) quegli no(n) potrebbono ricevere nè fia(m)ma nè carboni nè p(er) sè lo potrebbono fare».

– Ottob. f. 49r: «E i(n) quegli luoghi ch(e) la polvere no(n) nasce, bisogna fare co(n) queste ragioni ch(e) dua arche collegate co(n) **tavole** (et) catene i(n) quel luogo, el quale sarà finito, si debbino ordinare, e i(n)tra quelle arche, ma(n)date giù nell’aqua, pestisi la terra creta con e moroni fatti d’erba di palude; moroni credo ch(e) sieno certi vasi a modo di corbelletti o simili cose».

Frequenza totale: 39

tavola freq. = 10; 32v, 52v, 57r, 61v (2), 85r, 94v (4).

tavole freq. = 29; 4v, 7v, 12v, 17v, 21v, 32r (2), 39r (2), 55r, 57r (2), 61v, 63v, 92r (3), 93r (3), 96r, 96v, 97r, 98r, 99r, 99v, 100r (2), 100v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale: 39**

tavola freq. = 9; 59r, 97r, 112v (2), 154v, 171r (2), 171v (2).

tavole freq. = 30; 12v, 17r, 25v, 34r, 41r, 58v (2), 72r (2), 91r, 101r, 105r (2), 112v, 117r, 167r (3), 169r (3), 176v (2), 178v, 179v, 181v, 183r (2), 183v, 184v.

Lemmi correlati: [*asserculo*], *asserres*, *axel/ axo* (1), *coaxatio/ coaxatione*, [*corre(n)te*], *i(n)ta-volume(n)to*, [*scandolo*], *tavolamento*, *tavolato*¹, [*tavoletta*], [*te(m)plo*]²/ [*tempia*], *tigno*, [*trabiccola*], [*transtro*], *trave*, [*travicello*], *travone*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1211, *Doc. sen.* 1263, *Doc. prat.* 1275, *Questioni filosofiche* 1298 (tosco. sud-or.), ecc.; in testi di altre aree: *Doc. rag. sec. XIII*, *Doc. padov.* 1244, Senisio, *Catenu* 1371-81 (sic.), *Doc. sic.* 1381-1382, ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Boccaccio, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Sanudo, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, A. Piccolomini, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Citolini, Cellini, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *tabula*]: DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997. [lat. *tabula/taula*]: *Doc. Savini* 1300, *Doc. Curia Romana* 1318, *Doc. Cod. dip. sulmonese* 1323, *Doc. Campania* 1327, *Doc. Cecchetti* 1334, *Doc. Frati* 1335, *Doc. Inv. di Gio. Magnavia* 1365, *Doc. padov. sec. XV*, *Doc. venez.* 1400 e 1454, *Doc. ver.* 1407, *Doc. rom.* 1447, *Doc. Accame* 1513 (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

[TAVOLA] D'ABBACO

grafia *da abbaco*

arch., ‘pannello, tavola di marmo o di altro materiale dipinta e utilizzata come ornamento parietale’

– Ottob. f. 63v: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to alcuni, taglia(n)do le croste dalle parete antich(e), l'usono p(er) **tavole da abbaco** o vero p(er) altre tavole (et) essi i(n)tonichi àno i(n)torno a sé espressione appare(n)te di **tavole d'abbaco** (et) di spectaculi nelle divisio(n)e».

Frequenza totale: 2

tavole d'abbaco freq. = 1; 63v.

tavole da abbaco freq. = 1; 63v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

tavole d'abacho freq. = 2; 117r (2).

Lemmi correlati: *abaco*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo (cfr. Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *abacus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il lat. «abacus» menzionato da Vitruvio nel quarto capitolo del VII libro si mantiene nella traduzione di Cesariano con «abaci» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CXV r), il quale così specifica nel commento: «Abaci. ben che di sopra habiamo explicato quid sit Abacus: Tamen in questa parte el significa una mensa: seu tabula: seu como una lastra di pietra sectilia» (cfr. *ibidem*). Nella versione di Barbaro compare il sostantivo «tavole» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 185).

TAVOLAME(N)TO

artist., ‘superficie piana costituita da tavole di legno’, ‘tavolato, assito’

– Ottob. f. 39r: «Et p(er)ò i(n)torno agli spectaculi, cioè i(n)torno a’ luoghi della piazza dove si fa(n)no le raprese(n)tatio(n)e (et) feste, si distribuiscono e vani delle colo(n)ne più spatiosi (et) maggiori e i(n)torno i(n)torno ne’ portici si fa(n)no le botteghe arge(n)tarie, cioè de’ banchi, (et) nelle coaxatione di sopra, cioè ne’ **tavolame(n)ti** – p(er)ch(é) coaxatio vuol dire parete co(n)texute d’asse cioè di tavole – co(n) queste parete di tavole, dico, si debbono collocare (et) porre meniana cioè sportegli; e quali sara(n)no rectame(n)te disposti (et) facti all’uso e allo entrare publice».

– Ottob. f. 54r: «E negli egipti, cioè oeci sopra alle colo(n)ne, debbono essere gli architravi (et) dagli architravi alle parete ch(e) sono i(n)torno si debbe i(m)porre (et) mettere el palcho, cioè el piano di sopra al **tavolame(n)to**, (et) ch(e) el pavime(n)to cioè el piano abbi andito i(n)torno allo scoperto».

Frequenza totale: 2

tavolame(n)ti freq. = 1; 39r.

tavolame(n)to freq. = 1; 54v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

tavolame(n)ti freq. = 1; 72r.

tavolame(n)to freq. = 1; 100r.

Lemmi correlati: *coaxatio/ coaxatione, i(n)tavolame(n)to, tavola, tavolato¹, [tavoletta]*.

Prima e unica attestazione

Nota

Nel *Glossario latino italiano* di Pietro Sella si rintracciano le forme *tabulamentum* ‘tavolame’ in *Doc. Curia romana 1339* e *taulamentum* ‘tavolato’ in *Doc. Curia romana 1319* (cfr. Sella 1944).

TAVOLATO¹

artist., ‘superficie costituita da tavole di legno’, ‘tavolato, assito, palco’

– Ottob. f. 45r: «Scena ductile era qua(n)do si tiravono e **tavolati** di qua (et) di là, si mostrava la qualità della pictura di dre(n)to».

– Ottob. f. 61v: «Fatti e **tavolati**, se vi sarà prieta focaia no(n) vi si debbe spargere la paglia o vero mettere sotto, accioch(è) la materia o vero legname si dife(n)da da’ vitii della calcina».

– Ottob. f. 99r: «Faceva questa gra(n)dezza della torre di 20 tavole, co(n)ciò sia ch(e) ciasch(e)duno **tavolato** cioè palcho aveva el circuito di 100 go(m)biti».

Frequenza totale: 13

tavolati freq. = 5; 45r, 61v, 99r (2), 100r.

tavolato freq. = 8; 61r, 62r (2), 99r (2), 99v, 100r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 13

tavolati freq. = 5; 83r, 113r, 181v, 182r, 183v.

tavolato freq. = 8; 112v, 113v (2), 181v, 182r, 183r, 184r (2).

Lemmi correlati: *coaxatio/ coaxatione, i(n)tavolame(n)to, palcho (1. e 2.), tavola, tavolo- lame(n)to, [tavoletta].*

Corrispondenze: in testi toscani: Ciampolo di Meo Ugurgieri (ed. Lagomarsini) 1315/21 (sen.), *Deca terza di Tito Livio* sec. XIV (fior.), Boccaccio, *Decameron* 1370, *Bibbia* (01) secc. XIV-XV, ecc.; in testi di altre aree: Anonimo Rom., *Cronica* 1360 (rom.), *Cronaca volg. isidoriana* sec. XIV (abruzz.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV); F. di Giorgio Martini *Traduzione, Leonardo*, F. Calvo [*tavoloni*], Cesariano [*tabulato*], Da Porto, C.

Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, G. Soderini (cfr. GDLI, TB, Crusca III, DELI, ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tabulato*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *tabulatum*]: Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. Curia romana 1331* (cfr. Sella 1944).

TAVOLATO²

arch., ‘stanza quadrangolare posta oltre il lato corto di fondo dell’atrio, tra quest’ultimo e il peristilio’, ‘tablino’

– Ottob. f. 53v: «Et q(ua)n(do) da 40 i(n)sino a 60, la larghezza si divide i(n) ci(n)que p(ar)te, (et) di queste due se ne debbono dare al **tavolato**».

– Ottob. f. 53v: «(er)ch(é) se noi usiamo le maggiore symetrie nelle minore, nè e **tavolati** nè l’alie potra(n)no avere utilità, ma se noi useremo le minore nelle maggiore, e me(m)bri cioè le p(ar)te sara(n)no i(n) queste fuori dell’ordine suo (et) sa(n)za ragione alcuna».

Frequenza totale: 4

tavolati freq. = 1; 53v.

tavolato freq. = 3; 53v (2), 54r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

tavolato freq. = 3; 99r (3).

tavolati freq. = 1; 99r.

Lemmi correlati: *i(n)tavolato*².

Prima e unica attestazione

Nota

Per il sostantivo *tavolato* ‘tablino’, a traduzione del lat. «*tablinum/ tabulinum*», non si riscontrano attestazioni negli strumenti linguistici consultati. Francesco di Giorgio usa le forme «*tabrino*» e «*tabrini*», mentre Cesariano e Barbaro «*tablino*» e «*tablini*» (cfr. GDLI, ATIR, Biffi 2002 Gloss.). Fabio Calvo opta per la variante «*tabolino*» e «*tabolini*» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 249).

[TAVOLETTA]

artist., ‘piccola tavola di legno’

– Ottob. ff. 32r-v: «... oltra questo, tagliorono gli ava(n)zame(n)ti delle trave; tutto quello ch(e) gli ava(n)zarono, gli tagliorono, dico, a filo e archipe(n)zolo cioè a diritto, p(ro)prio della parete le quali forme (et) aspecti, esse(n)do parute a quegli essere brutte, co(n)fichorono nella fro(n)te co(n)tro a’ tagli delle trave **tavolette** fatte a modo ch(e) si fa(n)no oggi e trifoli (et) dipi(n)sono quelle di terra azurra, accioch(é) e tagli delle trave, esse(n)do cop(er)ti, no(n) offe(n)dessino l’ochio; et così le divisione delle trave, cioè tagliame(n)ti (et) segature cop(er)te colla dispositione de’ triglifi, comi(n)ciorono avere a(n)chora tra le trave la opha – la quale dirò ch(e) cosa ella è qua(n)do arò dichiarato quel che proprio sono e triglifi».

Frequenza totale: 1

tavolette freq. = 1; 32v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

tavolette freq. = 1; 59r.

Lemmi correlati: *tavola*, *tavolame(n)to*, *tavolato*¹.

Corrispondenze: in testi toscani: Dante, *Vita nuova* 1292-93, *Doc. fior.* 1358-59, A. Pucci, *Libro* 1362 (fior.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Cennini, *Filarete*, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Varthema, F. Calvo, Barbaro, Biringuccio, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tavola*, Fontana-Morachiello 1975).

TECHA

mecc., ‘cassetta, custodia del tamburo dell’odometro’

– *Ottob. f. 96r: «Nella **techa**, cioè cassetta o vaso di quello ty(m)pano o vero el loculame(n)to – p(er)ch(é) **techa** è loculame(n)to; (et) q(ui) i(n) questo luogo una medesima cosa – cavisi (et) faccisi un foro ch(e) abbi uno canaletto dove el calcolo librato, cioè sospeso, dalla obsta(n)za, q(ua)n(do) cascherà nel vaso di bro(n)zo significa (et) faccia sonito».

Frequenza totale: 2

techa freq. = 2; 96r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

techa freq. = 2; 175v (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *theca*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Barbaro traduce il lat. vitruviano «*theca*» con «cassa» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 268).

TECTO

grafia *-tt-*

arch., ‘struttura edilizia costituita da materiali differenti e poggiante su travi, posta sulla sommità di un edificio a scopo protettivo’

– Ottob. f. 12v: «E poi, p(er)ch(é) e **tecti** no(n) potevano sostenere l’aqua (et) le piove p(er) le te(m)peste (et) mali te(m)pi della vernata, facevano a comig(n)olo posto (et) messovi su (et) cop(er)to la cima di terra smaltata e i tecti, esse(n)do no(n) piani ma quasi diritti, facevano le gronde».

– Ottob. f. 19r: «A so(m)mo delle mura della casa sotto el **tecto** si debbe mettere d’altezza d’uno piede (et) mezzo la co(m)positio(n)e (et) mixtura di testio (et) ch(e) l’abbia la p(ro)iectura delle corone, cioè el gro(n)daio o cornicioni del tecto, ta(n)to i(n) fuori, ch(e) e vitii (et) difetti che si sogliono fare i(n) questi si possino evitare (et) fuggire».

– Ottob. f. 32r: «...ne’ palchi si mettono trave e sotto e **tetti** si mettono tavole; se gli spatii sono maggiori, cioè gli spatii de’ cavalletti sono più dista(n)ti ch(e) no(n) sono quegli dove sotto e **tetti**, si mettono tavole, allora dico ch(e) si debbono mettere colo(n)ne (et) tra(n)stra (ch(e) sono asticciuole del cavalletto) e capreoli – e quali sono e razzi del monacho nel cavalletto...».

Frequenza totale: 49

tecti freq. = 12; 12v (4), 13r (3), 14r, 19v (2), 54v, 65v.

tecto freq. = 14; 12v (2), 13r, 19r (3), 32r, 40r (4), 44r (2), 64v.

tetti freq. = 14; 12v, 13r (2), 32r (2), 39v, 46v, 53r (2), 62v, 63r, 64v (3).

tetto freq. = 9; 19v (2), 25r, 37r, 37v, 44r, 64v (2), 99r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 48

tecti freq. = 24; 25v (3), 26r (5), 26v, 28r, 37r (2), 58v, 73v, 86r, 98r (2), 100v, 115r, 115v, 118v (3), 120r.

tecto freq. = 23; 25v, 26r (2), 36v (4), 37r, 46v, 58v, 69r, 69v, 74r (4), 81r, 81v (2), 118r, 118v (2), 181v.

tetti freq. = 1; 58v.

Lemmi correlati: *comignolo* (1.), *fastigio* (1.), *testudinato*, *testuggine/ testudine* (1.).

Corrispondenze: in testi toscani: Brunetto Latini, *Rettorica* 1260-61 (fior.), Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), *Doc. fior.* 1286-90 [1286], *Doc. prat.* 1296-1305, ecc.; in testi di altre aree: Anonimo Genovese (ed. Cocito) 1311, Jacopo della Lana, *Inf.* 1324-28 (bologn.), Giovanni Campulu 1302/37 (mess.), Accurso da Cremona 1321/37 (mess.), ecc. (cfr. TLIO, GDLI); Boccaccio, Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, Poliziano, B. Cerretani, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, A. Piccolomini, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *tectum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [*tectum/ tectu*]: *Doc.* Tivoli 954, *Doc.* Cod. dip. sulmonese 1042, *Doc.* Curia romana 1285, 1339 e 1369, *Doc.* Teramo 1440, *Doc.* Fermo sec. XVI (cfr. Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

Nota

Il copista dell'*Italien* non inserisce la seconda occorrenza della forma *tecti* contenuta al f. 32r dell'originale vaticano.

[TECTORE]

artist., 'tinteggiatore, intonacatore', 'decoratore di pareti'

– *Ottob. f. 66v: «E dipoi raccolta i(n)sieme, parte si co(m)pone dalla go(m)ma rimenata all'uso dell'atrame(n)to, o vero tinta o i(n)chiostro de' librari cioè scriptori, oltre questo e **tectori**, cioè gli i(n)tonicatori, mescola(n)do la colla, l'usono nelle parete. E se queste copie (et) facultà no(n) sara(n)no preparate, così bisognerà fare p(er)

necessità, accioch(é) p(er) la expectatio(n)e del te(m)po le cose no(n) si tenghino indietro; (et) debbo(n)si abruciare e serme(n)ti (et) faccelline fesse (et) rotte; qua(n)do le sara(n)no affocate (et) co(n)vertite i(n) carboni, debbo(n)si spegnere (et) poi pestinsi nel mortario colla colla; e a questo modo sarà atrame(n)to o vero ti(n)cta buona a' **tectori** cioè i(m)bia(n)catori».

– *Ottob. f. 67v: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to e **tectori**, cioè quegli ch(e) fa(n)no e colori e fa(n)no gli orname(n)ti, q(ua)n(do) vogliono imitare el sillaticho, cioè colore ditto così gitta(n)do viole seche nel vaso, la fa(n)no bollire al fuoco coll'aqua, (et) dipoi, q(ua)n(do) gli è temp(er)ato, mettono i(n) uno le(n)zuolo (et) pa(n)nolino, (et) dipoi colle mani exprime(n)do ricevono l'aqua i(n) uno mortaio colorata dalle viole, e ella medesimame(n)te i(n)fu(n)de(n)dovi terra creta (et) tene(n)do quella fa(n)no colore simile al attico».

Frequenza totale: 3

tectori freq. = 3; 66v (2), 67v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

tectori freq. = 2; 122v, 123v.

tectorii freq. = 1; 122r.

Lemmi correlati: [*i(m)bia(n)catore*], [*i(n)tonicatore*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. GDLI, s.v. *tetto-rio*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*tetore*], Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *tector*]: Vitruvio 1997; Du Cange.

Nota

Barbaro traduce il lat. «*tector*» ora con «copritori» (VITR. VII.X.03), ora con «tintori» (VITR. VII.XIV.01; cfr. Barbaro *Architettura*, p. 190).

TECTORIO

artist., 'strato di malta (o di altro materiale) che si applica su una superficie muraria per uniformarla', 'intonacatura'

– *Ottob. f. 47v: «(Et) le p(ar)te di sopra di quelle volte arricciate si debbono pulire (et) ri(m)bochare colla terra argilla rimenata col capello, (et) la p(ar)te di dre(n)to, la quale riguarda al pavime(n)to, pestasi el testio colla

GLOSSARIO

calcina, dipoi puliscasi co(n) op(er)a albaria cioè co(n) cose da far bia(n)cho o vero **tectorio**, cioè da fare i(n)tonicato».

Frequenza totale: 1

tectorio freq. = 1; 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

tectorio freq. = 1; 87v.

Lemmi correlati: *corteccia*, [*crosta*], *i(n)tonicame(n)to* (**1.**), *i(n)tonicato*, *i(n)tonico*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano (cfr. GDLI, s.v. *tettorio*, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tettorio*, Maltese 1967).

[lat. *tectorius/ tectorium*]: DEI; Vitruvio 1997; Du Cange.

TEGOLA

arch., ‘elemento in terracotta o di altro materiale usato per la copertura dei tetti’

– Ottob. f. 19v: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to e tecti, pri(n)cipalme(n)te fatti di **tegole** vechie, le mura potranno avere gra(n)de fermezza».

– Ottob. ff. 31r-v: «(Et) poi ch(e) la fu sepellita, di quegli vasi o tazze ch(e) questa vergine si dilectava (et) pigliava piacere, la balia ave(n)dogli raunati (et) posti tutti i(n) uno paniere, le portò allo avello; (et) poste di sopra (et) cop(er)selo co(n) una **tegola**, accioch(é) durassino lu(n)go te(m)po all’aria».

– Ottob. f. 64v: «P(er)och(é) chi di voi può avere o colo(n)ne o expolime(n)ti de’ comignoli sopra al tetto delle **tegole?**».

Frequenza totale: 9

tegola freq. = 1; 31v.

tegole freq. = 8; 13r, 19r, 19v, 30r (3), 58v. 64v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

tegola freq. = 1; 57v.

tegole freq. = 7; 26v, 36v, 37r, 55r (3), 118v.

Lemmi correlati: [*embrace*], *tegolo*¹.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. sen.* 1221, Giordano da Pisa, *Pred. Genesi 2* 1308 (pis.), *Stat. pis.* 1327, *Cronaca sen.* (1202-1362) 1362, ecc.; in testi di altre aree: *Doc. perug.* 1322-38, *Doc. orviet.* 1339-68 [1339], *Gloss. lat.-eugub.* sec. XIV, *Mascalcia L. Rusio* volg. sec. XIV (sab.) (cfr. TLIO); Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Collenuccio, F. Calvo, Cesariano, Ramusio, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Palladio, G. C. Croce, M. Buonarroti il Giovane, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *tegula*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997. [lat. *tegula/tecula/tebula*]: *Doc. Fantuzzi* 975, *Doc. Castel Fiorentino* 1298, *Doc. ver.* 1319, *Doc. Curia romana* 1320 e 1351, *Doc. orviet.* 1334, *Doc. rom.* 1398, *Doc. Piove di Sacco* sec. XV, *Doc. Reggio* 1501 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

L'occorrenza della forma *tegole* inserita al f. 58v della traduzione ottoboniana è sostituita dal copista dell'*Italien* con *tegoli* (f. 107v; si veda il lemma successivo).

TEGOLO¹

arch., 'elemento in terracotta o di altro materiale usato per la copertura dei tetti'

– Ottob. f. 31v: «In questo mezzo, la radice di questa herba, esse(n)do aggravata dal peso, produsse i(n)torno alla primavera mezze foglie (et) gambi (et) fusti, della quale cresce(n)do i(n)torno a' lati del canestro (et) da' ca(n)ti del **tegolo**, esse(n)do usciti di fuori p(er) forza del peso, furono costretti a piegarsi nelle parte externe».

– Ottob. f. 47v: «(Et) di sopra si faccino le pile di mattoni di 8, cioè d'una ottava p(ar)te di mattoni, così disposti ch(e) e **tegoli** di due piedi si possino mettere di sopra. Ch(e) le pile abbino l'altezza di due piedi (et) ch(e) queste si faccino co(n) terra argiglia rimenata co(n) capegli, (et) di sopra metti(n)si **tegoli** di due piedi e quali so-ste(n)ghino el pavime(n)to».

Frequenza totale: 10

tegoli freq. = 8; 32r, 47r, 47v (4), 62r, 64v.

tegolo freq. = 2; 31v, 33v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 11

tegoli freq. = 9; 58v, 86v, 87r, 87v (3), 107v, 114r, 118v.

tegolo freq. = 2; 57v, 61v.

Lemmi correlati: [*embrice*], *tegola*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1274-84, *Doc. pist.* 1300-1, *Doc. prat.* 1296-1305, *Stat. pis.* 1327, ecc. (cfr. TLIO, GDLI); Crescenzi volgar., Archivio Opera del Duomo, Piovano Arlotto, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *archit.*, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, G. Soderini, Cellini, Scamozzi, Galilei, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Biffi 2017).

[lat. *tegulum*]: DEI; Du Cange.

Nota

Per l'occorrenza aggiuntiva della forma *tegoli* inserita nella copia parigina al f. 107v, si rimanda alla *Nota* posta al lemma precedente.

[TEGOLO]²

‘barra metallica utilizzata nella costruzione della travatura del tetto’

– Ottob. f. 47v: «Ma se le sara(n)no fatte a palcho, cioè co(n) legname, debbesi sottomettere l'op(er)a figulina, cioè sotto al palcho di legname, si debbe mettere lavori di terra, ma questo sarà a fare i(n) questo mo(do): ch(e) e **tegoli** si faccino di ferro o verame(n)te li archi, (et) ch(e) i(n) queste sieno uncini di ferro spessissimi (et) ch(e) questi **tegoli** o vero archi così si dispo(n)ghino, ch(e) e tegoli sa(n)za margine o vero ava(n)zatura possino sedere (et) tirarsi i(n) dua, (et) così tutte le volte riluce(n)do nel ferro sieno p(er)fette».

Frequenza totale: 2

tegolo freq. = 2; 47v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

tegolo freq. = 2; 87v (2).

Prima e unica attestazione

Nota

Le due occorrenze della forma *tegoli* traducono le corrispondenti del lat. «regulae» contenute in VITR. V.X.03 e per le quali nessuna variante è segnalata in apparato (cfr. Saliou 2009, p. 36). Risulta utile dare uno sguardo alle stampe tardo-quattrocentesche, dalle quali si potrebbe desumere un legame tra la lezione *tegoli* adottata dal volgarizzatore dell'*Ottoboniano* e la fonte latina di riferimento: infatti, sia l'*editio pricenps* (p. 41r) sia la stampa fiorentina del 1496 (p. 30v) anziché scrivere «regulae», inseriscono a testo la variante «tegulae», forse dovuta a uno scambio in sede tipografica tra i caratteri *r* e *t*.

[TELONIO], vedi *ch(e)lonia*.

[TEMPIA], vedi *[te(m)plo]*².

TE(M)PIO, vedi *[te(m)plo]*¹.

[TE(M)PLO]¹ / TE(M)PIO

grafia *-m-*

arch., ‘edificio dedicato e consacrato al culto di una divinità pagana’

– Ottob. ff. 2v-3r: «Per la qual cosa Pithius antiquo architectore, el quale fu el primo ch(e) edificassi el **tempio** di Minerva, dice ne’ suo libri ch(e) l’architectore è di bisogno ch(e) possa fare più ch(e) coloro e quali colle i(n)dustrie (et) exercitatione loro una cosa solo àno co(n)dotto a p(er)fectione».

– Ottob. f. 4r: «A Giunone, a Diana, a Bacco Patre et agli altri dei ch(e) sono della medesima sorte, se si edific(h)ra(n)no **templi** ionici, si terrà la via del mezo p(er)ch(é) il proprio loro ordine sarà temperato intra ’l severo modo de’ dorici et la delicatura et lascivia de’ corinthii».

– Ottob. f. 31r: «... questa città, ave(n)do scacciato i Care e Lelege populi, chiamarono quel paese Ionia dal suo capitano Ione (et) q(ui)vi, ordina(n)do **te(m)pli** degli dii i(m)mortali, comi(n)ciorono a edificare chiese».

Frequenza totale: 31

te(m)pi freq. = 1; 47r.

tempio freq. = 3; 2v, 25r, 61r.

te(m)pio freq. = 11; 30v (2), 34r, 34v, 37r, 38r, 43v, 60r, 60v, 68v, 90r.

templi freq. = 3; 4r, 35r, 40v.

te(m)pli freq. = 13; 31r, 33v (3), 35v, 36v, 37v, 38r, 39r, 46r, 47r, 60r, 61r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 30

tempi freq. = 1; 86v.

tempii freq. = 12; 61r (3), 65r, 65v, 67v, 70r (2), 75r, 86v, 110v, 112r.

te(m)pii freq. = 1; 85r.

tempio freq. = 13; 9r, 46v, 56r, 62r, 63r, 68r, 70r, 80r, 110v, 111v (2), 125r, 163v.

te(m)pio freq. = 1; 56r.

templi freq. = 2; 56v, 71v.

Lemmi correlati: *chiesa*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Fiore di Filosafi* 1271/75 (fior.), <*Egidio Romano* volg. 1288 (sen.)>, Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), <*Tesoro* volg. (ed. Gaiter) sec. XIII (fior.)>, ecc.; in testi di altre aree: Jacopone (ed. Ageno) sec. XIII (tod.), *St. de Troia e de Roma* Amb. sec. XIII (rom.), Pietro da Bescapè 1274 (lomb.), *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO); Cronaca di Isidoro minore volgar. (metà sec. XIV), Marsilio da Padova volgar., Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Vignola, Cellini, Palladio, Tasso, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *te(n)npio/ tenpio*¹, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *templum*]: DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Il copista dell'*Italien* sostituisce l'occorrenza di *templi* al f. 4r della traduzione ottoboniana con quella di *chiese* (f. 12r). Sull'equivalenza semantica tra i tecnicismi architettonici "chiesa" e "tempio", si rimanda alla *Nota* posta al lemma **CHIESA**.

[TE(M)PLO]² / [TEMPIA]

artist., 'trave trasversale del tetto e parallela alla gronda, che trasmette ai puntoni del cavalletto il peso della struttura soprastate', 'arcareccio'

– *Ottob. f. 12v: «(Et) così possiamo co(n)siderare queste cose ch(e) di sopra sono dette essere state ordinate (et) comi(n)ciate da tali pri(n)cipii e origine, ch(e) i(n)sino al dì d'oggi le natione forestiere fa(n)no li edifici di queste cose, come la Fra(n)cia, la Spagna (et) Portogallo (et) la Quitania, la quale è p(ar)te della Fra(n)cia ch(e) co(n)fini colla Spagna; tutti questi paesi cuoprono le case di scandoli forti, e quali i(n) certi luoghi si chiamano **tempie** (et) q(ui)vi a Fire(n)ze sono detti correnti, altrove tavole...».

– *Ottob. f. 32v: «...se gli spatii sono co(m)modi, cioè ragionevole, si mettono colo(n)negli e quali sono e monaci del cavalletto; metto(n)si a(n)chora e ca(n)theri e quali avanzano fuori de' grondai, e quali ca(n)theri sono p(ro)prio e fro(n)toni del cavalletto o vero pu(n)toni; e sopra e ca(n)theri si mettono **te(m)pla**, cioè trave o vero archali...».

– *Ottob. f. 33r: «Quel che adu(n)che sopra a' ca(n)therii e sopra a' **te(m)pli**, cioè alle trave ch(e) va(n)no sopra a' ca(n)therii, debbe essere posto del fermo, quello, se sarà posto giù di sotto nelle imagine, arà la ragione dell'op(er)a me(n)dosa, cioè no(n) bene i(n)tesa nè bene ordinata».

Frequenza totale: 3

tempie freq. = 1; 12v.

templa freq. = 1; 32r.

te(m)pli freq. = 1; 33r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

tempie freq. = 1; 25v.

templa freq. = 1; 58v.

templi freq. = 1; 60r.

Lemmi correlati: [*asserculo*], *asserres*, [*asticciuola*], *axe/ axo* (1.), [*bordone*], *ca(n)terio*, [*capreolo*] (1.), *cavalletto*, *colonna*¹, [*colo(n)nello*], [*corre(n)te*], [*pu(n)tone*], [*razzo*], [*scandolo*], *tavola*, *tigno*, [*trabiccola*], [*transtro*], *trave*, *travone*.

Corrispondenze: Sercambi [*tempia*], F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*templi*], Cesariano [*templali*], Barbaro [*tempiali*] (cfr. GDLI, s.v. *tempia* e *tempiale*², TB, s.v. *tempiale*, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tenpio*²).

[lat. *templum/ templa*]: DEI; Vitruvio 1997; *Doc. orviet.* 1334, *Doc. imol.* 1334 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

TENIA

grafia *th-*

arch., ‘elemento decorativo orizzontale a sezione rettangolare, posto sopra l’architrave dorico’;
‘banda sporgente di coronamento che separa il fregio dorico dall’architrave’

– *Ottob. f. 33v: «L’altezza dell’architrave sarà d’uno modulo co(n) la **thenia** (et) guttis – **thenia** p(ro)prio significa la extrema p(ar)te della be(n)da ch(e) usono le do(n)ne, cioè quegli cerri; negli edifici credo ch(e) sieno fregi, e gutte so i(n)tagli i(n) forma di tria(n)goli; **tenia** è la septima p(ar)te del modulo – la lu(n)ghezza delle gutte cioè i(n)tagli è sotto la **tenia**, cioè sotto quel fregio diri(m)petto a’ triglifi, alta debba pe(n)dere i(n) fuori col tegolo la sexta parte d’uno modulo».

Frequenza totale: 4

tenia freq. = 2; 33v (2).

thenia freq. = 2; 33v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

tenia freq. = 1; 61v.

thenia freq. = 3; 61r (2), 61v.

Corrispondenze: L. Alberti, F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Palladio, Lomazzi, Tibaldi *comm.* (cfr. GDLI, TB, ATIR, DELI, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988, Maltese 1967).

[lat. *taenia*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

TEPIDARIO

1. *arch.*, ‘sala, stanza delle terme posta tra il caldario e il frigidario adibita al bagno in acqua tiepida’

– *Ottob. f. 47r: «(Et) essi caldari, cioè e luoghi dre(n)to nel bagno detti caldaria (et) **tepidaria** dove si bagna, abbino el lume suo dallo occide(n)te hyberno – cioè da quella p(ar)te dello occide(n)te dove si ripone el sole nel quore della i(n)vernata – ma se la natura del luogo lo i(m)pedirà totalme(n)te, si debbe piglare dal mezzo di p(er)ch(é) assaissimo (et) pri(n)cipalme(n)te el te(m)po del lavare (et) ordinato dal mezzo di i(n)fino alla sera».

– Ottob. f. 47v: «Le sudatio(n)e de’ laconici si debbono co(n)iu(n)gere al **tepidario**, cioè al luogo dove è l’aqua tiepida (et) queste, qua(n)to larghe sara(n)no, ta(n)to debbono avere l’altezza i(n)sino a l’ultima curvatura dello hemisperio».

Frequenza totale: 2

tepidaria freq. = 1; 47r.

tepidario freq. = 1; 47v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

tepidaria freq. = 1; 87r.

tepidario freq. = 1; 88r.

Lemmi correlati: *bagno, caldaia/ [caldano]/ caldario (1.), frigidario (1.), laconico, stufa (2.), sudatio(n)e.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *tepidarium*]: DEI; Vitruvio 1997.

2. ‘vaso di rame, caldaia destinata a contenere l’acqua tiepida’

– Ottob. f. 47r: «(Et) le caldaie sieno sopra el fuoco detto hypocausto dico si debbono porre tre caldaie: uno caldario (et) l’altro detto **tepidario**, el terzo frigidario – cioè ne’ vasi ch(e) l’uno sia p(er) l’aqua calda, l’altro p(er) l’aqua tiepida, el terzo p(er) l’aqua fredda – (et) debbo(n)si collocare i(n) modo ch(e) l’aqua escha dal **tepidario** (et) vada nel caldario (et) escha a(n)chora del frigidario, cioè di quella caldaia ch(e) tiene l’aqua fredda, (et) vada i(n) quella caldaria ch(e) tiene l’aqua tiepida al medesimo modo, l’aque de’ truogoli da uno medesimo fuoco si riscaldara(n)no».

Frequenza totale: 2

tepidario freq. = 2; 47r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

tepidario freq. = 2; 87r (2).

Lemmi correlati: *caldaia*/ [caldano]/ *caldario* (2.), *frigidario* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *tepidarium*]: Vitruvio 1997.

TEREBRA

mecc. milit., ‘trivella utilizzata per la perforazione delle mura nemiche’, ‘macchina militare d’assedio’

– *Ottob. ff. 98v-99r: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to Democh(e) mostrò co’ suo scripti d’avere trovato torre ambulatorie, cioè torre ch(e) si potevono tirare dove l’uom vuole, le quali a(n)chora soleva portare sciolte (et) disfatte i(n)torno p(er) lo exercito; oltre questo, trovò **terebra**, cioè uno i(n)strume(n)to da forare, e una machina d’ascendere, p(er) la quale era el tra(n)sito col piè pari al muro, trovò anchora la machina chiamata corvo demolitore cioè guastatore di muro, el quale alcuni chiamono grave».

– Ottob. f. 99r: «Della machina **terebra** mostrò queste ragio(n)i co(n) scripti: cioè essa machina, come testuggine, ch(e) ha collocato nel mezzo uno canale nelle hortostate come si suol fare nelle catapulte (et) nelle baliste, di lu(n)ghezza di gombiti 50 (et) d’altezza d’uno go(m)bito, nel quale la succula p(er) traverso».

Frequenza totale: 2

terebra freq. = 2; 98v, 99r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

terebra freq. = 2; 180v, 182r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. GDLI, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

GLOSSARIO

[lat. *terebra*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Barbaro traduce il lat. «terebra» con «trivella» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 272). Nella traduzione ottoboniana si riscontra anche l'utilizzo della forma *terebratio(n)e* (f. 94v), che assume il significato di 'apertura, fessura' 'foro, buco'; con la stessa accezione, e nella variante grafica *terebratione*, la voce è accolta nella copia parigina (f. 171v).

TERRATICO

grafia *-ch-*

arch. milit., 'riparo per uomini e armi costruito da un terrapieno sostenuto da spesse muraglie'

– Ottob. f. 102r: «Et a(n)chora, facce(n)dosi uno **terratico** (et) bastione presso alle mura co(n)tro a queglii (et) esse(n)do tagliati arbori (et) collocati i(n) quella, cresce(n)do el luogo colle op(er)e i(n) gittare colle baliste pali di ferro roventi nel **terratico** (et) bastione feciono abbruciare tutta quella op(er)a (et) munitio(n)e».

Frequenza totale: 2

terraticho freq. = 1; 102r.

terratico freq. = 1; 102r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale**: 2

terratico freq. = 2; 187v (2).

Lemmi correlati: *bastione*.

Prima e unica attestazione

TERRAZZO

arch., 'struttura architettonica posta all'esterno di un edificio e sporgente dalla sua facciata, circondata da un parapetto', 'loggia, verone'

– Ottob. f. 54r: «Pinacothece si debbono fare d'a(m)ple (et) gra(n)de magnitudine come le exhedre – pinacothece sono luoghi dove le picture (et) statue (et) l'altre simili cose si te(n)gono; oeci è vocabolo greco el quale i(n) latino

GLOSSARIO

significa abitazione o vero casa; ma qui significa una parte o vero spetie di loggie o **terrazzo** e simil luogo nella casa».

– Ottob. f. 54v: «Fannosi a(n)chora oeci cioè loggie o **terrazzi** di no(n) di co(n)suetudine taliana, e quali e Greci chiamano ciziceno, e quali i(n) li(n)gua n(ost)ra significono luoghi caldi nelle case, come sono **terrazzi** (et) loggie volti al sole di verno».

Frequenza totale: 4

terrazzi freq. = 3; 54v (3).

terrazzo freq. = 1; 54r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

terrazi freq. = 1; 100v.

terrazo freq. = 1; 100r.

Lemmi correlati: *loggia*, [oecio]/ [occeo].

Corrispondenze: in testi toscani: Marchionne, *Cronaca fior.* 1385, *Storia Michele Minorita* 1389 (fior.) (cfr. Corpus-TLIO; GDLI); Amabile di Continenza (sec. XV), Ramusio, Serlio, G. B. Gelli, Varchi, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR). [lat. *terazum*]: *Doc.* Sulze 1285 (cfr. Sella 1937).

Nota

La frequenza totale del lemma *terrazzo* nella copia parigina è inferiore rispetto a quella dell'originale ottoboniano: il copista, infatti, dopo aver trascritto le tre occorrenze della forma *terrazi* al f. 100v, decide di depennare le seconde due che corrispondono a quelle contenute nella traduzione vaticana al f. 54v.

[TESSERA]

arch., ‘piccolo pezzo di pietra a forma di cubo utilizzato per la costruzione di pavimenti e di lastricati’, ‘mattoni quadrati’

– *Ottob. f. 61v: «Qua(n)do sara(n)no fatte (et) le p(ar)te da so(m)m(a)no le sua structio(n)i, cioè le sue manufacture, così sieno fregate (et) stropicciate, ch(e) le sono sottile cioè i(n)tagliate, nessuno gradi i(n) queglii fregi o i(n) queglii ca(n)ti o quadrati o cumuli debbono avanza(re), ma la co(m)positio(n)e degli coagume(n)ti abbi

la dirittura piana i(n)tra sé se sarà fatto a **tessere**, cioè a quadri, ch(e) queste abbino tutte gli a(n)guli pari; p(er)ch(é) qua(n)do gli a(n)guli no(n) sara(n)no tutti equalme(n)te pieni, no(n) sarà la politura fatta dilige(n)teme(n)te come bisogna».

Frequenza totale: 1

tessere freq. = 1; 61v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

tessere freq. = 1; 113r.

Lemmi correlati: *quadro* (1).

Corrispondenze: F. Calvo [*texere*], Cesariano, Anonimo [Agricola] (sec. XVI) (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *tessera*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

TESTA¹

1. ‘estremità di un elemento di forma allungata’, ‘parte superiore o anteriore di un elemento’

– Ottob. f. 91v: «Sì ch(e) p(er)ta(n)to el palo posto sotto al peso, se si aggrava pel mezzo, egli è più duro (et) no(n) i(n)clina, (et) qua(n)do la **testa** sua da so(m)mo si tira a basso, facilme(n)te alza el charico, similme(n)te esse(n)do le vele te(m)p(er)ate e aconcie pel mezzo à(n)no minore virtù (et) forza, (et) quelle vele ch(e) si po(n)gono nella **testa** a so(m)mo a l’arbore ch(e) disce(n)dono più discosto al ce(n)tro, no(n) co(n) più forte flato ma col medesimo, collo aggravame(n)to della cima più forteme(n)te co(n)stri(n)gono le navi ad a(n)dare i(n)na(n)zi».

– Ottob. f. 93r: «Allora quelle tavole si rie(m)piono di pece (et) lego(n)si colle piastre cioè lame di ferro, accioch(é) le **teste** (et) capi del tigno ferrato no(n) si dissolvino dalla forza (et) viole(n)tia dell’aqua».

– Ottob. f. 96r: «Dico le p(ro)portioni debbono co(n)tenere esso, cioè lo scorpione debbe essere fatto tutto co(m)misurato (et) bene p(ro)portionato, nie(n)te di meno si forma l’altezza (et) larghezza di quegli fori del capitulo, cioè della **testa** (et) capo dello scorpione».

Frequenza totale: 28

testa freq. = 14; 89r (2), 89v, 91r (2), 91v (2), 92r, 92v, 93r, 96r, 97r, 98v, 99r.

teste freq. = 14; 89r, 90v (2), 91r, 92r, 93r (3), 93v, 95v, 96r, 97r (2), 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 28

testa freq. = 15; 161v, 162r, 162v, 165r, 165v, 166r (2), 167r, 168r, 168v, 176v, 178r, 181r, 182r, 184r.

teste freq. = 13; 161r, 164r (2), 165r, 166v, 168v (2), 169r, 175v, 176v, 178r, 178v, 184r.

Lemmi correlati: *capo*.

Corrispondenze: in testi toscani: Pegolotti, *Pratica* sec. XIV (fior.) (cfr. Corpus-TLIO, GL); Cennini, S. Bernardino da Siena, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio *Traduzione*, Leonardo, Leonardo *mecc.*, Michelangelo S. Lorenzo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, R. Borghini, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Zonca, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Cru-sca IV, DELI, Biffi 2002 Gloss., GL, Felici 2015).

[*testa*]: Du Cange.

2. arch., ‘testa di leone posizionata come decorazione sul lato lungo della sima o della cornice’

– Ottob. ff. 29v-30r: «Et dal disegname(n)to, cioè nel disegnare (et) procurare la colo(n)na, si ritroverrà questo nelle sime – ch(e) sono p(ro)prio quelle abbassature (et) disminuime(n)ti della colo(n)na – quelle **teste** de’ leoni ch(e) sono sopra le cornice ne’ lati delle chiese s’à(n)no a scolpire (et) fare ch(e), esse(n)do poste (et) collocati disco(n)tro alle colo(n)ne, ciascheduna di quelle **teste** prima sieno disegnate, cioè i(n)nanzi ch(e) le si mettino lassù, (et) dipoi, esse(n)do poste e ordinate a uno modo eguale cioè di pari i(n)tervalli dall’una a l’altra, (et) ch(e) l’una rispo(n)di a l’altra nel mezzo delle tegole».

– Ottob. f. 64v: «Perch(é) anchora a Tralle, città d’Asia, Apaturio dipi(n)tore Alaba(n)do, ave(n)do fatto co(n)artificio gra(n)dissimo la scena i(n) dono del teatro, el quale è chiamato apresso di quegli eglesinterion, (et) ave(n)do i(n) quella, cioè nella scena, colo(n)ne (et) statue ch(e) sostenevono ce(n)tauri pholumoru(m), cioè di luoghi secreti o vero delle la(n)terne, e tetti rito(n)di (et) rivolture ch(e) sporgono i(n) fuori (et) cornice ornate di **teste** di lioni, le quali cose tutte àno ragione da’ tetti de’ grondai...».

Frequenza totale: 4

teste freq. = 4; 29v (2), 30r, 64v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

teste freq. = 4; 54v, 55r (2), 118v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Serlio, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss.).

3. *artist.*, ‘unità di misura di riferimento corrispondente al diametro di una colonna’

– Ottob. f. 26r: «(Et) ciascheduno vano delle colo(n)ne, excepto quella del mezzo, sara(n)no di due moduli (et) uno quarto cioè di due **teste** e un quarto, (et) nel mezzo della p(ar)te dina(n)zi (et) della p(ar)te di drieto ciascheduno vano sarà di tre moduli cioè di tre **teste**».

– Ottob. f. 31r: «(Et) ave(n)do ritrovato el piede essere la sexta p(ar)te della altezza nell’uomo, similm(e)n)te le tra(n)sferirono i(n) la colo(n)na (et) di quella grossezza ch(e) feciono la basa dello scapo ta(n)to sei volte cioè sei **teste** più el capitello levorono la colo(n)na i(n) altezza».

Frequenza totale: 3

teste freq. = 3; 26r (2), 31r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

teste freq. = 3; 48r (2), 56v.

Lemmi correlati: *embrate, modulo*².

Corrispondenze: Filarete, Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Palladio, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM).

Nota

Quanto all’accezione **2.**, Cesariano rimane fedele al latino vitruviano «capita leonina», inserendo nella sua traduzione la locuzione «capi Leonini» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LVIII v). Relativamente all’accezione **3.**, si riporta la definizione tratta dal *Vocabolario toscano dell’arte del disegno* di Baldinucci: «E dicesi testa una misura universale delle figure presa dalla testa dell’uomo, perchè alcune figure fannosi di altezza di nove teste, e questa è la più comune; altre di otto, altre di dieci, secondo la qualità della figura, che dee rappresentarsi, e l’altezza del luogo, onde à da vedersi; perchè ne’ luoghi eminenti pigliano le figure viste da basso tanto scortamento, che è necessario crescere la loro lunghezza» (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *testa*).

[TESTA]²

artist., ‘coccio, frammento di un oggetto in terracotta’

– Ottob. f. 62r: «Dipoi mescolisi la terza p(ar)te del[le] **teste** peste al nuovo rudero, cioè a quella nuova co(m)positio(n)e, (et) dua p(ar)te di calcina [a] 5 mixture del mortario abbino correspo(n)de(n)tia».

Frequenza totale: 1

teste freq. = 1; 62r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
testo freq. = 3; 113v.

Lemmi correlati: *testio*.

Corrispondenze: in testi toscani: Palladio volg. sec. XIV (tosca.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, TB); Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM).

[lat. *testa*]: DEI.

TESTACEA SPICATA TIBURTINA

arch., ‘pavimenti a spina di pesce costruiti con mattoni provenienti da Tivoli’

– *Ottob. ff. 61v-62r: «Anchora **testacea** (cioè di testi) **spicata** (cioè fatti i(n) forma di spighe) **tiburtina** (cioè ch(e) ve(n)gono da Tibure città) dilige(n)teme(n)te sono da esser fatte (et) veduti ch(e) l’abbino lacune cioè cavi, nè a(n)chora go(n)fi ch(e) ava(n)zino (et) sporghino i(n) fuori, ma ch(e) sieno extesi (et) puliti alla dirittura della squadra».

Frequenza totale: 1

testacea spicata tiburtina freq. = 1; 61v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
testacea spicata tiburtina freq. = 1; 113r-v.

Prima e unica attestazione (ma vedi *Nota*).

Nota

L'espressione latina «testacea spicata tiburtina» compare nel VII libro del *De architectura* e più precisamente nel primo capitolo, in cui Vitruvio si sofferma sui modi e sulle maniere di pavimentare e lastricare. Fabio Calvo inserisce il latinismo «le testacee a tiburtino spicate» glossandolo «cioè di quadrucci in cortello» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 277); anche Cesariano si mantiene fedele al dettato vitruviano, traducendo con «testaceae opere spicate Tiburtine» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CXII r). Più innovativa la traduzione di Barbaro, che richiama esplicitamente il riferimento linguistico al *pavimento*: «pavimento [...] à spiche di Testole, ò di Tevertino» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 183).

TESTIO

grafia -x-, plur. -ii

artist., 'coccio, frammento di un oggetto in terracotta'

– Ottob. f. 19v: «Ma desso **testio**, se gli è buono o cattivo a murare nessuno lo può così presto giudicare, p(er)ch(è) nelle tempeste (et) nella state, qua(n)do gli è posto i(n) sul tetto, allora si vedrà se gli è buono (et) fermo; p(er)ch(è) quello ch(e) no(n) sarà di buona terra creta (et) sarà pocho cotto, allora si vedrà (et) mosterrassi essere vitioso qua(n)do sarà tocho da' gieli (et) ghiacciam(e)n(ti) (et) dalla brinata».

– Ottob. f. 76v: «Ma se sara(n)no e luoghi duri, el terreno sodo o vero sara(n)no dre(n)to molte vene, allora le copie si debbono piglare dalle opere segnine, cioè smalti di **texti** triti (et) pesti e da' luoghi di sopra».

Frequenza totale: 11*testi* freq. = 3; 15r, 61v, 62r.*testii* freq. = 3; 19r, 19v (2).*testio* freq. = 4; 17r, 19r, 19v, 47v.*texti* freq. = 1; 76v.**Confronto:**→ Ital. **frequenza totale:** 11*testi* freq. = 3; 29v, 113r, 114r.*testii* freq. = 3; 36v, 37r (2).*testio* freq. = 4; 33r, 36v, 37r, 87v.*texti* freq. = 1; 140v.

Lemmi correlati: [*testa*]².

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), *Doc. sang.* sec. XIII, <*Ottimo, Par.* 1334 (fior.)>, Pegolotti, *Pratica* sec. XIV (fior.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); S. Agostino volgar. (sec. XIV), F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, A. Politi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*testo*], Maltese 1967).

[lat. *testu*]: DEI, DELI.

TESTUDINATO

arch., ‘struttura dotata di una copertura o di un tetto a forma piramidale e costituito da quattro falde (in rif. alla torre della Colchide e all’atrio della casa)’

– Ottob. f. 12v: «Anchora tagliono e tecti a so(m)mo le parete cioè mura (et) mettono p(er) traverso corre(n)ti, ritira(n)dosi su di mano i(n) mano, et così dalle quattro parete tirono i(n) alto le mete, cioè el tecto a modo di pyramide, nel mezzo delle quali cuoprono di foglie (et) di loto (et) fa(n)no e tecti **testudinati**, cioè a padiglione, alla usa(n)za de’ barbari».

– Ottob. f. 53r: «E cavi delle case sono disti(n)cti i(n) ci(n)que maniere, le figure de’ quali sono nominate i(n) questo modo, cioè toscanico, corintho, tetrastilo, displuviato, **testudinato**».

– *Ottob. f. 53v: «Ma e cavi delle case de’ tetti **testudinati** si fa(n)no qui dove no(n) sono grandi impeti (et) ne’ piani della parte di sopra si fa(n)no le abitazione spatiose (et) grande».

Frequenza totale: 3

testudinati freq. = 1; 53r.

testudinato freq. = 2; 12v, 53r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

testudinate freq. = 1; 26r.

testudinati freq. = 1; 98r.

testudinato freq. = 1; 98r.

Lemmi correlati: *a padiglione, co(n)camerazione, cupola, formatio(n)e, tecto, testuggine/ testudine (1.), tholo, volta.*

Corrispondenze: F. Colonna, F. Martini, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*testugginata*], Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).
[lat. *testudinatus*]: DEI; Vitruvio 1997.

TESTUDINE, vedi *testuggine*.

TESTUDINE ARIETARIA, vedi *testuggine arietaria*.

TESTUGGINE / TESTUDINE

1. arch., ‘tetto a forma piramidale costituito da quattro falde; cupola di un edificio’

– *Ottob. f. 37v: «La ragione così s’à a tenere (et) obs(er)vare, ch(e) qua(n)to sarà el dyametro di tutta l’op(er)a, la mezza altezza ch(e) s’à a fare sia del tholo – tholo è p(ro)prio la **testudine** o vero volta (et) scudo (et) quel ch(e) e Fiorentini i(n) loro li(n)gua dicono la cupola – (et) è nel mezzo della chiesa del tholo, lo dico, excepto ch(e) el fiore cioè el fregio...».

Frequenza totale: 1

testudine freq. = 1; 37v.

Confronto:

→ Ital.: *termine assente*.

Lemmi correlati: *co(n)camerazione, cupola, formatio(n)e, tecto, testudinato, tholo, volta.*

Corrispondenze: Boccaccio, F. di Giorgio Martini *Traduzione* [‘involucro esterno (?)], F. Calvo, Cesariano, Serlio, Guicciardini, Palladio (cfr. GDLI, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss.).
[*testudo*]: DEI; Vitruvio 1997.

2. arch., ‘carpenteria di copertura mediana senza soffitto di una basilica’

– Ottob. f. 39v: «La volta di mezzo, o vero la la(n)terna, ch(e) è i(n)tra le colo(n)ne, è lu(n)ga 120 piedi (et) larga 60; el portico suo i(n)torno alla **testudine**, cioè i(n)tra le colo(n)ne (et) le parete, è larga 20 piedi; le colo(n)ne d’altezza co(n)tinue co(n) capitegli debbono essere 50 piedi, di grossezze el q(ui)nto, ave(n)do doppo se le parastratice cioè spetie di colo(n)ne, le quale esse(n)do a ca(n)to alle colo(n)ne soste(n)gono l’arco, (et) le colo(n)ne va(n)no allo architrave (et) soste(n)gono quello, dico ch(e) debbono avere le parastratice alte 20 piedi (et) larghe 9 (et) grosse 10, le quali soste(n)gono le trave negli edificii, nelle quali parastratice si mettono e palchi de’ portici su».

– Ottob. f. 40r: «Et le colo(n)ne nella co(n)tinua altezza, arriva(n)do e agiugne(n)do sotto le trave della **testudine**, pare ch(e) accreschino la magnifice(n)tia della spesa (et) l’auctorità all’opera».

Frequenza totale: 5

testudine freq. = 5; 39v (3), 40r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

testugine freq. = 5; 73r, 73v (2), 74r (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*testudine/ testugine*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *testudine* e *testugine*, Fontana-Morachiello 1975).

[*testudo*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

3. mecc. milit., ‘antica macchina da guerra e d’assedio’

– Ottob. f. 99r: «Della machina terebra mostrò queste ragio(n)i co(n) scripti: cioè essa machina, come **testuggine**, ch(e) ha collocato nel mezzo uno canale nelle hortostate come si suol fare nelle catapulte (et) nelle baliste, di lu(n)ghezza di gombiti 50 (et) d’altezza d’uno go(m)bito, nel quale la succula p(er) traverso».

– *Ottob. f. 99v: «La **testuggine**, cioè machina così detta a similitudine di quello animale, la quale si prepara (et) fassi alla co(n)gestio(n)e de’ fossi – (et) quella a(n)chora può avere gli accessi (et) aditi al muro – la **testuggine**, dico, così si debbe fare».

– Ottob. f. 100r: «Ma mi pare sia fuor di p(ro)posito di tractare (et) exporre di quella **testuggine** la qual fece Hector Bisa(n)zo co(n) ch(e) ragio(n)e. Fu fatta la lu(n)ghezza della sua basa di 60 piè (et) larghezza di 13.

Frequenza totale: 9

testuggine freq. = 9; 99r, 99v (3), 100r (4), 100v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 9

testugene freq. = 4; 182r, 182v (2), 184v.

testugine freq. = 5; 182v, 183r (2), 183v (2).

Lemmi correlati: *criodocis, machina arietaria, testuggine arietaria/ testudine arietaria.*

Corrispondenze: Livio volgar., F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Boiardo, F. Calvo, Machiavelli, Cesariano, Barbaro, Trissino, Citolini, B. Davanzati, Busca, Zonca (cfr. GDLI e TB s.v. *testudine* e *testuggine*, ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *testudine* e *testugine*).

[lat. *testudo*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Quanto all'accezione **1.**, nell'*Italien* il termine *testugine* – inserito all'interno di una glossa esplicativa riferita al tecnicismo architettonico *tholo* – è dapprima trascritto dal copista, che però successivamente decide di depennarlo.

TESTUGGINE ARIETARIA / TESTUDINE ARIETARIA

mecc. milit., 'tipologia di macchina utilizzata negli assedi militari, costituita da un'impalcatura di travi che contenevano l'ariete'

– Ottob. f. 98v: «(Et) questo, p(er)ch(é) gli aveva tardi effecti, comi(n)cio a chiamare la **testuggine arietaria**».

– Ottob. f. 99r: «La co(m)paratio(n)e delle **testudine arietaria** si faceva co(n) la medesima ragione».

– *Ottob. f. 102r: «(Et) la **testudine arietaria** cioè da p(er)cuotere le mura, esse(n)do venuta a p(er)cuotere el muro, ma(n)dorono giù dalle mura uno laqueo, cioè fune, (et) ave(n)do legato quello ariete, col ty(m)pano i(n) voltarlo, ave(n)do alzato el capo di quello, no(n) lasciorono tohare el muro».

Frequenza totale: 3

testudine arietaria freq. = 2; 99r, 102r.

testuggine arietaria freq. = 1; 98v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

testudine arietaria freq. = 1; 181v.

testugine arietaria freq. = 2; 181r, 187r.

Lemmi correlati: *criodocis, machina arietaria, testuggine/ testudine (3.)*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*testudine arectaria*], Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *testudine* e *testudo*).

[lat. *testudo arietaria*]: Vitruvio 1997.

TETRADORON

artist., ‘tipo mattone lungo circa quattro palmi, ovvero 29,6 cm.’

– Ottob. f. 14r: «Dell’altre due generatione usono e Greci; (et) di questi l’uno è chiamato i(n) loro li(n)gua pentadoron (et) l’altro **tetradoron**. Doron e Greci chiamano i(n) loro li(n)gua el palmo, p(er)ch(é) i(n) greco è detto datore de’ doni, (et) questo si sparge p(er) le pia(n)te della mano. Et p(er) el pe(n)tadoron da ogni lato è ci(n)que palmi et di quattro palmi è el **tetradoron**. (Et) gli edificii pubblici si fa(n)no di queglii mattoni ch(e) son chiamati pentadoron, e privati si fa(n)no di **tetradoron**».

Frequenza totale: 3

tetradoron freq. = 3; 14r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

tetradoron freq. = 3; 28v (3).

Lemmi correlati: *lidion, mattone, pentadoron*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Anonimo [Agricola] (sec. XVI), Barbaro, Garzoni, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tretadoro*, Maltese 1967).

[gr. *τετράδορος*/ lat. *tetradoros*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

TETRA(N)TE / [TRETA(N)TE]grafia *-n-*

arch., ‘elemento orizzontale del capitello ionico’; ‘piano, piccolo asse o tavolato su cui poggia un elemento architettonico’

– *Ottob. f. 28v: «Allora da so(m)mo sotto lo abacho, cioè sotto al piano ch(e) è sopra la chiocciola ne’ cornicioni, lo spatio dello ochio comi(n)ciato i(n) ciascheduna op(er)atione di **tetranti** – ch(e) sono i(n)tavolati i(n) luogo de cimatio ovvero cimasa – si debbono diminuire la metà, (et) finalme(n)te debba venire nel medesimo **tetra(n)te** ovvero i(n)tavolato, el quale è sotto l’abbacho».

– *Ottob. f. 28v: «Et e baltei de’ pulvini, cioè quegli fregi o cimosse ch(e) ve(n)gono da e pulvini cioè da’ capitegli fatti a modo di guancialetti i(n) su le colo(n)ne nello abbacho, debbono avere questo aggetto, ch(e) el ce(n)tro delle sexte, esse(n)do poste nel **tetra(n)te** cioè i(n)tavolato del capitello, (et) l’altro si tira o vero si debbe tirare i(n)torno a l’ultimo della cimasa, le linee delle rivolture debbono tohare l’ultime parte de’ baltei, cioè di quelle cinture (et) cimosse ch(e) si fa(n)no di sotto agli architravi».

– *Ottob. f. 33r: «P(er)ch(é) gli è necessario ch(e) e triglifi, cioè quegli canaletti ch(e) si fa(n)no ne’ rilievi ch(e) sono nel fregio, si mettono disco(n)tro al mezzo de’ **treta(n)ti** delle colo(n)ne, e quali **tetra(n)ti** sono piani delle cimase, (et) le methophe, ch(e) sono piani quadri, le quali si fara(n)no i(n)tra e triglifi equalme(n)te lu(n)ghe come alte».

Frequenza totale: 9

tetra(n)te freq. = 2; 28v (2).

tetranti freq. = 4; 28v, 32v, 33r, 33v.

tetra(n)ti freq. = 2; 32v, 33r.

treta(n)ti freq. = 1; 33r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 9**

tetrante freq. = 2; 52v (2).

tetranti freq. = 7; 52v, 59v (2), 60v (3), 61v.

Lemmi correlati: *i(n)tavolato*^{1/} [*e(n)tavolato*] (1.), *piano* (3.).

Prima e unica attestazione

Nota

Ancora oggi persistono incertezze sull'individuazione del corretto significato del lat. «*tetrans*»: il più diffuso è quella di 'quarto di cerchio', che trova un adattamento concreto almeno nelle prime tre occorrenze della voce contenute nel III libro del *De architectura* (VITR. III.V.03, III.V.06, III.V.07). Cesariano, nel commento alla sua traduzione, spiega che i tetranti sono «le quadrature cavate dal circulo de le colonne» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXIII v), e anche Barbaro ne individua il significato di 'sezione quadrangolare di cerchio': «et questi giri chiama Vitru. tetranti, perche vanno di quarto in quarto dell'occhio» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 96). Questa prima accezione risulta alquanto insoddisfacente per le restanti occorrenze del termine contenute nel IV libro e riferite alle colonne (VITR. IV.II.04, IV.III.02 bis, IV.III.04).

La maggior parte dei traduttori e dei commentatori moderni riconducono il lat. *tetrans* a una specie di 'asse', di 'piccolo tavolato' o di 'spigolo'. Ad esempio, Ferri dichiara: «Vitruvio vuole riferirsi all'asse della colonna, e al piano che passa per l'asse della colonna, e che è perpendicolare alla facciata» (cfr. Vitruvio, *De architectura (dai libri I-VIII)*, recensione del testo, traduzione e note di Silvo Ferri, Roma, Fratelli Palombi Editori, 1960, nota 3.2, p. 158). Gros invece, ritornando sulla questione e muovendo dalle supposizioni e dalle conclusioni di Wesenberg, afferma che i *tetrantes* altro non sono che 'i quattro raggi che dividono verticalmente e orizzontalmente un cerchio in quattro parti' e che costituiscono parte del procedimento di costruzione della voluta (cfr. Gros 1990, nota 5.6.4 a p. 172 e nota 5.7.2 a p. 172). In riferimento alla colonna, quindi, il tetrante indicherebbe una sorta di 'piano orizzontale lungo il diametro della colonna' o di 'proiezione della colonna sul piano delle facciate del tempio e su quello dei suoi lati' (si veda Francesco di Giorgio *Traduzione*, nota 546 a p. 268). Nel commento al terzo libro vitruviano, Antonio Corso ipotizza un'ulteriore definizione del *tetrans* come «diametro fittizio pensato sul bordo superiore della cimasa-echino» (cfr. Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. I, nota 179, p. 340).

L'interpretazione del tecnicismo da parte dell'estensore del volgarizzamento ottoboniano è assai distante da quella di 'raggio che divide un cerchio in quattro sezioni' e ancor più da quella di 'piano orizzontale lungo il diametro della colonna'. Il valore semantico di tetrante sembra piuttosto indicare quello di un elemento architettonico indipendente che costituisce parte della struttura del capitello ionico: una specie di piccolo piano o listello inserito sotto alcune tipologie di elementi architettonici, come ad esempio la cimasa e il capitello.

Nelle altre traduzioni prese in esame, all'idea di 'linea che divide in quattro sezioni il cerchio' sono da ricondurre le occorrenze di *tetrans* del III e del IV libro vitruviano, presenti in entrambe le versioni di Fabio Calvo e anche nelle traduzioni di Cesariano e di Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, pp. 161, 175, 177, 179, 492, 505, 507 e 508). Per i significati che il lemma *tetrante* assume nei diversi scritti di carattere architettonico di Francesco di Giorgio Martini e nella sua versione tardo-quattrocentesca del *De architectura*, si rimanda a Francesco di Giorgio *Traduzione*, nota 546 alle pp. 268-70.

TETRASTILO, vedi *tetrastilos*.

TETRASTILOS / TETRASTILO

grafia *the-*

1. arch., 'detto di un edificio o di un tempio che presenta quattro colonne sulla facciata'

– *Ottob. f. 26r: «E Anchora da queste p(ar)te, cioè o dal **tetrastilo** ch(e) vuol dire di quattro colo(n)ne, o dallo exastilo ch(e) significa di sei colo(n)ne, o dallo octastilo cioè d'otto colo(n)ne, si piglia una p(ar)te (et) quella sarà modulo».

– *Ottob. f. 25v-26r: «(Et) la ragione di questa cosa si dichiarerà i(n) questo modo: la fronte del luogo cioè la p(ar)te dina(n)zi la quale sarà ordinata nella chiesa, se si farà al **thetrastilos** ch(e) vuol dire di quattro colo(n)ne, ch(e) el mezzo si divida i(n) dieci p(ar)te, excepto ch(e) le crepitudine (et) le p(ro)iecture de' spire cioè e diritti, o vuoi dire l'altezza delle colo(n)ne et getti de' circuli loro; se sarà di sei colo(n)ne, si debbe dividere i(n) dicia(n)nove parte; se la si farà d'otto colo(n)ne, si dividerà i(n) ventici(n)que (et) mezzo».

– *Ottob. f. 33v: «La fro(n)te, cioè la p(ar)te dina(n)zi della chiesa dorica, si debbe dividere i(n) quello luogo dove si po(n)gono le colo(n)ne; se la fro(n)te sarà **tetrastilos**, cioè di quattro colo(n)ne, si ha a dividere i(n) XXVIII p(ar)te, se lo sarà exastilos, cioè di sei colo(n)ne, si debbe dividere in XXXII p(ar)te».

Frequenza totale: 3

tetrastilo freq. = 1; 26r.

tetrastilos freq. = 1; 33v.

thetrastilos freq. = 1; 25v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

tetrastilos freq. = 1; 61r.

tetrastylo freq. = 1; 48r.

tetrastylos freq. = 1; 48r.

Corrispondenze: F. di Giorgio *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, TB, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *tetrastylos*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

2. arch., ‘atrio della casa dotato di quattro colonne ciascuna delle quali, poste in angolo, sorreggono la trabeazione di sostegno del tetto’

– Ottob. f. 53r: «E cavi delle case sono disti(n)cti i(n) ci(n)que maniere, le figure de’ quali sono nominate i(n) questo modo, cioè toscano, corintho, **tetrastilo**, displuviato, testudinato».

– Ottob. f. 53r: «E cavi detti **tetrastili** sono quegli e quali, esse(n)do poste le colo(n)ne sotto, e pilastri da(n)no alle trave utilità (et) fermezza, p(er)och(é) nè esse sono co(n)strette avere gra(n)de i(m)peto (et) no(n) sono caricate dagli aggetti, o vero ava(n)zature de’ tetti».

Frequenza totale: 2

tetrastili freq. = 1; 53r.

tetrastilo freq. = 1; 53r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

tetrastili freq. = 1; 98r.

tetrastilo freq. = 1; 98r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *tetrastylos (cava aedium)*]: Vitruvio 1997.

3. arch., ‘oecio, sala rettangolare provvista di quattro colonne’

– *Ottob. ff. 54r-v: «Oeci adu(n)ch(e) cori(n)thi, cioè fatti al modo cori(n)thio, e **tetrastili** cioè di 4 colo(n)ne, e quegli ch(e) sono chiamati egipti debbono avere la larghezza (et) le lu(n)ghezze come di sopra sono scritte le

GLOSSARIO

symetrie, cioè le co(n)venie(n)te ragione de' triclinii, così debbono avere la ragione, ma debbo(n)si fare più spatii p(er) la i(n)terpositione delle colonne».

Frequenza totale: 1

tetrastili freq. = 1; 54r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>tetrastyli</i> freq. = 1; 100r.
--

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, F. Calvo, Palladio (cfr. GDLI, ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*tetrasto*]).

[lat. *testrastylos (oecus)*]: Vitruvio 1997.

Nota

In merito all'accezione **3.**, Barbaro traduce il termine *testrastylos* con la locuzione «di quattro colonne» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 174).

THALAMO

arch., 'camera, stanza da letto'

– *Ottob. f. 56v: «Ne' prostadi cioè nelle loggie da dextra (et) da sinistra sono poste le camere, delle quali camera uno è detto **thalamo**, ch(e) significa la camera del marito (et) della do(n)na, l'altro è detto <am> amphithalamo, cioè **thalamo** i(n)torno a quella».

Frequenza totale: 2

thalamo freq. = 2; 56v (2).

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>thalamo</i> freq. = 1; 104v.

Lemmi correlati: *camera* (**1.**), *amphithalamo*.

Corrispondenze: F. Martini, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cariteo, L. Alberti, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, DELI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *thalamus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Du Cange; Arcangeli 1997.

Nota

Nel *Dizionario della Lingua Italiana* di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini, per il significato di *talamo* ‘la camera degli sposi’ è citato solamente un esempio tratto dall’*Iliade di Omero tradotta in versi* (1723) di Anton Maria Salvini (cfr. TB, s.v.; lo stesso esempio si rintraccia anche nelle corrispondenze autoriali registrate nel GDLI).

THEATRO

arch., ‘edificio adibito a spettacoli e a rappresentazioni sceniche di vario genere’

– Ottob. ff. 40v-41r: «Anchora è da co(n)siderare dilige(n)teme(n)te che el luogo del **theatro** no(n) sia sordo, cioè non abbi resona(n)tia, ma ch(e) la voce possa allargarsi i(n) quello chiarissimame(n)te».

– Ottob. f. 43r: «Nel mezzo, cioè del **theatro**, no(n) è da porre alcuna cosa p(er) questo, ch(e) niuna altra qualità (et) spetie de’ soni nella maniera chromatica può avere la co(n)sona(n)tia della simphonia cioè delle voce».

– Ottob. f. 43v: «Dirà forse qualcuno molti **theatri** essere facti a Roma ogni a(n)no (et) i(n) questi no(n) essere stato ragione alcuna di queste cose sopradette. Ma questo tale ha errato i(n) quel ch(e) tutti e publici **theatri** di legnio à(n)no più piani, e quali è necessario ch(e) suonino».

Frequenza totale: 65

theatri freq. = 17; 2v, 5r, 40v, 41r (2), 43v (5), 44v, 45r, 46r (4), 49v.

theatro freq. = 48; 11r, 18r, 25v, 40v (6), 42v (6), 43r (4), 43v (6), 44r (7), 44v, 45r (4), 45v (3), 46r (4), 47r (2), 57v, 64v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 64

teatri freq. = 4; 75r, 75v (2), 82r.

teatro freq. = 7; 22v, 34v, 47r, 74v (3), 75r.

theatri freq. = 13; 8r, 13v, 80r (5), 83r, 84v (3), 85r, 91r.

theatro freq. = 40; 74v, 75r, 78r (3), 78v (3), 79r (3), 79v, 80r (2), 80v (5), 81r (5), 81v, 82v, 83r, 83v (4), 84r, 84v (3), 85r, 86v (2), 106r, 118r.

Lemmi correlati: [*a(m)phiteatro*].

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), *Arte Am. Ovid.* (B) 1313 (fior.), Alberto della Piagentina 1322/32 (fior.), Boccaccio, *Teseida* 1339-41, ecc.; in testi di altre aree: Accurso da Cremona 1321/27 (mess.), *Frontino* volg. 1381 (bologn.), *Commento a Ars am.* (D), 1388 (ven.) (cfr. TLIO, GDLI, Crusca III-IV, TB); Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, A. F. Doni, Vignola, Palladio, L. Salviati, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017).

[lat. *theatrum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Il copista dell'*Italien* sostituisce la sesta occorrenza della forma *theatro* presente nella traduzione ottoboniana all'interno del segmento testuale «ne' corni, cioè ne' ca(n)ti del teatro» (f. 44r) con «quel diametro» (f. 81v).

THELON vedi *ch(e)lonia*.

THERA

mecc., 'base, piattaforma della testuggine a forma di griglia'

– *Ottob. f. 99v: «La basa si congiunga (et) co(m)po(n)gasi quadrata la quale i(n) greco è detta **thera**, i(n) li(n)gua n(ost)ra significa cardine, a similitudine di 4 cardini del mo(n)do, p(er)ch(é) l'era quadrata cioè l'aveva 4 a(n)guli, la qual machina aveva da ogni ba(n)da lato (et) ca(n)to di piè 25 (et) le traverse di 4».

Frequenza totale: 1

thera freq. = 1; 99v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

thera freq. = 1; 182v.

Prima e unica attestazione*Nota*

La lezione «thera» è in linea con la situazione filologica pre-giocondina tramandata dalla tradizione manoscritta e a stampa del trattato vitruviano, come dimostrano sia l'*editio princeps* del 1486 (p. 90v), sia la stampa fiorentina del 1496 (p. 62v). Soltanto nell'edizione del 1511 di Fra' Giocondo la lezione è emendata in «ἐσχάρα» (cfr. Callebat-Fleury 1986, p. 45) ed è inserita nelle principali traduzioni coeve a quella ottoboniana: Fabio Calvo, Cesariano e Barbaro scrivono concordemente «eschara» (si vedano, rispettivamente, Cesariano *Architettura*, p. CLXXIX r; Fontana-Morachiello 1975, p. 394; Barbaro *Architettura*, p. 272).

Quanto alla variante *thera* glossata come *cardine*, è probabile che l'estensore della traduzione vaticana abbia ricondotto il termine al gr. *θύρα, ας* 'porta, battente'.

THIROMATUM, vedi [*tiromatico*].

THOLO

arch., 'copertura di un edificio; tetto conico, cupola'

– *Ottob. f. 37v: «La ragione così s'è a tenere (et) obs(er)vare, ch(e) qua(n)to sarà el dyametro di tutta l'op(er)a, la mezza altezza ch(e) s'è a fare sia del **tholo** – **tholo** è p(ro)prio la testudine o vero volta (et) scudo (et) quel ch(e) e Fiorentini i(n) loro li(n)gua dicono la cupola – (et) è nel mezzo della chiesa del **tholo**, lo dico, excepto ch(e) el fiore cioè el fregio; (et) ch(e) el fiore abbi ta(n)ta gra(n)dezza qua(n)ta arà el capitello della colo(n)na, excepto ch(e) la pyramide; pyramide proprio vuol dire el comignolo della colo(n)na, o vero dove la colo(n)na si restringe (et) te(n)de i(n) acuto...».

– *Ottob. f. 64v: «...oltre questo sopra quelle àno lo episcenio, cioè adu(m)brame(n)to, cioè a modo di scena dalle bande di sopra, dove sono e mezzi comignoli del **tholo**, cioè lanterna, (et) del pronao, del quale i(n) più luoghi di sopra abbiano dichiarato...».

Frequenza totale: 4

tholo freq. = 4; 37v (3), 64v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

tholo freq. = 4; 69v (3), 118v.

Lemmi correlati: *co(n)camerazione, cupola, formatio(n)e, la(n)terna, tecto, testudinato, testuggine/ testudine (1.), volta.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Colonna, F. Calvo, Cesarino, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *tholus*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Du Cange.

Nota

Nella traduzione ottoboniana e nella copia parigina si riscontra anche il nome proprio *Tholo* (rispettivamente ai ff. 60r e 110v), ossia il Tempio rotondo che sorge a Delfi-Marmania e attribuito all'architetto Focea di Ionia, composto da venti colonne doriche esterne e dieci corinzie interne.

Nel *Dizionario della Lingua Italiana* di Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini, per il significato di *tolo* 'cupoletta' è citato solamente un esempio tratto dall'*Iliade di Omero tradotta in versi* (1723) di Anton Maria Salvini (cfr. TB, s.v.).

THORO

grafia *t-*

arch., 'modanatura convessa semicircolare che costituisce la base della colonna'

– *Ottob. f. 28r: «El resto, oltre el plintho, p(er)ch(é) a esso la terza p(ar)te della grossezza si debbe dividere i(n) sette p(ar)te: dipoi el **thoro**, cioè el bastone ultimo della basa, el quale è a so(m)mò è di tre p(ar)te; l'altre quattro p(ar)te s'à(n)no a dividere ugualme(n)te, (et) una p(ar)te si debbe fare co' sua astragali ch(e) sono basto(n)cini di mezzo alle due gole nella basa ionicha; el trochilo di sopra col suo sup(er)cilio è quello aggetto ch(e) ha la gola della basa di sopra; l'altra p(ar)te s'à a lasciare el trochilo di sotto, cioè alla gola da basso nella basa; ma quella di sotto parrà maggiore p(er)ch(é) l'arà /apresso a l'ultima/ l'aggetto apresso a l'ultima p(ar)te del plintho».

– *Ottob. f. 27v: «(Et) levato via el plintho, el resto si debbe dividere i(n) quattro p(ar)te, et debbesi fare el **thoro** di sopra, cioè al bastone ultimo della basa, co' sua quadri, l'altra p(ar)te schotica, la quale e Greci chiamano trochilon – ch(e) i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire rota et i(n)tende lo auctore di quegli to(n)di nelle rivolture ch(e) sono nelle base».

– *Ottob. f. 37r: «(Et) le spire di quello abbino el plyntho, cioè dalla basa i(n) giù cioè quel ch(e) sotto alle colo(n)ne si chiama plintho, alto i(n)sino al circino, cioè alla sextatura, alto dico della sua grossezza, e abbi el

GLOSSARIO

thoro, cioè l'ultimo bastone della base, d'una mezza p(ar)te e oltre questo grosso colla apofasi qua(n)to el pli(n)tho – apophasi è vocabolo greco el quale i(n) n(ost)ra li(n)gua vuol dire demonstratione (et) qui credo che vogli dire quella p(ar)te ch(e) appare, cioè ch(e) sporge i(n)a(n)zi».

Frequenza totale: 3

thoro freq. = 2; 27v, 37r.

toro freq. = 1; 28r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

toro freq. = 3; 51v (2), 68r.

Lemmi correlati: *base/ basa (1.)*, *bastone (1.)*, *cerchio (1.)*, *cerchiellino*, *collarino*, *colo(n)na²/ colu(n)na (1.)*, *ruota (4.)*, *schotica*, *spira/ spera*, *trochilon/ trochilo*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Colonna, Leonardo *archit.*, Cesariano, Serlio, Cataneo, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *torus/ thorus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

TIGNO

‘trave, travetto’, ‘pezzo di legno adibito a vari usi’

– *Ottob. f. 40r: «Sopra le colo(n)ne de’ tre **tigni**, cioè bordoni o vero travoni di due piedi l’una, co(n)giu(n)te i(n)sieme si po(n)gono le trave; i(n)torno queste, le quali dalle terze colo(n)ne ch(e) sono nella p(ar)te i(n)teriore ritornono alle ante, le quali dal pronaio sporgono i(n) fuori dalla mano dextra (et) dalla mano sinistra tochono lo emiciclo».

– *Ottob. f. 93r: «Similme(n)te, el **tigno** over legno posto i(n) piano cioè giù i(n) terra spianato, tironsi le linee da una testa a l’altra ch(e) si ritrovono pel diritto».

– *Ottob. f. 93r: «Allora quelle tavole si rie(m)piono di pece (et) lego(n)si colle piastre cioè lame di ferro, accioch(é) le teste (et) capi del **tigno** ferrato no(n) si dissolvino dalla forza (et) viole(n)tia dell’aqua».

Frequenza totale: 5

tigni freq. = 2; 40r (2).

tigno freq. = 3; 93r (2), 99r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

tigni freq. = 2; 73v, 74r.

tigno freq. = 3; 168v, 169r, 182r.

Lemmi correlati: [*asserculo*], *asserres*, *axel axo* (**1.**), [*bordone*], [*corre(n)te*], [*scandolo*], [*te(m)plo*]²/ [*tempia*], [*trabiccola*], [*transtro*], *trave*, [*travicello*], *travone*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tignio*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *tignum/ tigna*]: Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. Marini* sec. VII, *Doc. Cod. ecclesiae ravennatensis* sec. X, *Doc. Gozzadini* 1281, *Doc. Curia romana* 1340 (cfr. Sella 1944).

TIROMATE, vedi [*tiromatico*].

[TIROMATICO] / TIROMATE / THIROMATUM

arch., ‘porta, portale’

– Ottob. f. 35v: «Et le maniere (et) modi loro sono queste cioè **thiromatum**, el quale vocabolo i(n) latino vuol dire venatorio, cioè da cacciare, (et) l’altra maniera è dorica cioè al modo (et) uso dorico, l’altra è ionica (et) l’ultima è attigures, della quale si dirà giù di sotto».

– Ottob. f. 54r: «Le imagine sono ordinate così alte co’ suoi orname(n)ti alla larghezza dell’alie. (Et) l’altezze di quelle all’altezza; se le sara(n)no dorice, ch(e) le sieno alla altezza dorica; se le sara(n)no ionice, le faccino come di **tiromate**, ne’ quali **tiromatici** le ragione delle symetrie sono disposte (et) dichiarate nel quarto libro».

Frequenza totale: 3

thiromatum freq. = 1; 35v.

tiromate freq. = 1; 54r.

tiromatici freq. = 1; 54r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

tiromate freq. = 1; 99r.

thiromati freq. = 1; 65v.

tiromatici freq. = 1; 99v.

Corrispondenze: F. Calvo [*thyromate*], Cesariano [*thyromati*], Barbaro [*thyromata*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *thyroma*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione*Nota*

È interessante cercare di comprendere la natura della glossa inserita dal volgarizzatore e riferita alla voce *thiromatum*. La spiegazione sul possibile significato etimologico del termine architettonico appare del tutto decontestualizzata se si tiene conto del contenuto del brano latino, laddove Vitruvio si sofferma sulla descrizione dei tre tipi di ordini delle porte, ossia dorico, ionico e attico. Considerando che il sostantivo latino *thiromatum* deriva da quello greco *θύρωμα, τος* ‘porta con tutti i connessi’, è probabile che al momento dell’inserimento della precisazione semantica l’estensore abbia indebitamente ricondotto il lat. *thiromatum* al nome greco *θήρα* ‘caccia, il cacciare’ e non al corretto *θύρα* ‘porta’. Tale variante è testimoniata solo dalla stampa fiorentina del 1496 (p. 24r), mentre l’*editio princeps* reca «thyromaton», a fronte di una pluralità di lezioni riscontrata nei testimoni manoscritti: in *G* «thiromaton», in *H* ed *S* «thyromathon», in *W* «tyromatum» e, infine, in *V* «cymathon» (cfr. Gros 1992, p. 23).

Pure la copia parigina ripropone, seppur con alcune varianti lessicali, il testo dell’originale vaticano: «cioè thiromatu(m), el quale vocabolo in latino vol dire venatorio, cioè da cacciatore». In un secondo momento, il copista depenna il segmento testuale e inserisce in interlinea la variante «de tiromati, ch(e) vol dire le porte», riconducendo così il termine al corretto significato assunto nel *De architectura*. Anche Cesariano si esprime, nel commento alla sua traduzione, sulla spiegazione del termine greco: «Thyromati: q(ue)sto graeco vocabulo significa in latino hostii sive luminosi spatii: como epsi hostii: vel porte: aut fenestre: per che pocha variatione de le loro forme facte per la capacità di lume» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXVIII r).

Quanto alla versione tardo-quattrocentesca di Francesco di Giorgio, in essa è tradotta solamente l'occorrenza del latino *thyroma* in VITR. IV.VI.01 con «porte» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 32).

TIRORCHON

arch., ‘vestibolo’, ‘vano d’entrata della dimora signorile’

– *Ottob. f. 56v: «(Et) questo luogo dalle due porte è chiamato da’ Greci **tirorchon**, el quale i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire luogo della prima porta».

Frequenza totale: 1

tirorchon freq. = 1; 56v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

tyrorcon freq. = 1; 104v.

Lemmi correlati: *vestibulo/ [vestibolo]*.

Prima e unica attestazione

Nota

La variante *tirorchon* sembra vada ricollegata alla lezione «Tyrorcon» (p. 49r) esclusiva dell’*editio princeps* del 1486, e diversa da quella della stampa fiorentina del 1496 che riporta «Tyroron» (p. 35v), in accordo con i principali testimoni della tradizione manoscritta: infatti, o codici *G*, *U*, *H*, *V* ed *S* leggono «thyroron», mentre fa eccezione *W* in cui si riscontra «thiro rona» (cfr. Callebat 2004, p. 26).

Nelle altre versioni del *De architectura* prese in esame il sostantivo greco *θυρωρόν* è tradotto da Francesco di Giorgio con «tiroro», da Fabio Calvo con «thyrios» e da Barbaro con «Thiorio», subito dopo glossato «cioè Portorio, ò Portale» (cfr. rispettivamente, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, p. 259 e Barbaro *Architettura*, p. 177). Conservativa, invece, la traduzione di Cesariano, in cui è mantenuto il grecismo «θυρωρειον» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CI v).

[TOCHATOIO]

mecc. ‘tasto bronzeo rettangolare dell’organo idraulico’

– Ottob. f. 94v: «Et i(n) ciascheduno canale vi sono epithonii i(n)clusi (et) posti ne’ manichi di ferro; epithonii p(ro)p(r)io sono tochi o taste o vuoi dire **tochatoi**».

Frequenza totale: 1

tochatoi freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

tochatoii freq. = 1; 171r.

Lemmi correlati: *epithonio*, [pi(n)na]/ [pe(n)na] (3.), [tasto]/ [tasta], [tocho].

Prima e unica attestazione

Nota

Tra i significati registrati nel Battaglia per il lemma *tochatoio* compare anche quello di ‘strumento usato per toccare; bacchetta, pungolo’, con un unico esempio tratto da B. Buommattei (cfr. GDLI, s.v.).

[TOCHO]

mecc. ‘tasto bronzeo rettangolare dell’organo idraulico’

– Ottob. f. 94v: «Et i(n) ciascheduno canale vi sono epithonii i(n)clusi (et) posti ne’ manichi di ferro; epithonii p(ro)p(r)io sono **tochi** o taste o vuoi dire tochatoi».

– Ottob. f. 94v: «Questi regoli àno i(n)strume(n)ti di ferro co(n)fitti (et) (con)giu(n)ti co(n) le pe(n)ne, e **tochi** (et) tasti delle quali pe(n)ne fa motio(n)e [e] e fori de’ regoli si co(n)te(n)gono».

– Ottob. f. 95r: «(Et) col muovere di quegli ferri cioè manichi lo aggravame(n)to spesso i(n)tromette (et) caccia gli spiriti più veheme(n)ti (et) più forti nelle ap(er)ture degli epithonii, cioè di tasti o **tochi**, (et) rie(m)pie e canali di spirito».

Frequenza totale: 3

tochi freq. = 3; 94v (2), 95r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

tochi freq. = 3; 171r, 171v, 174r.

Lemmi correlati: *ephitonio*, [pi(n)na]/ [pe(n)na] (3.), [tasto]/ [tasta], [tochatoio].

Prima e unica attestazione**TOFFO**

artist., ‘roccia vulcanica di differenti tipologie, leggera e malleabile, perlopiù impiegata come materiale da costruzione’

– Ottob. f. 15v: «E però el fuocho là dre(n)to, o vero el vapore e calore della fia(m)ma, passa(n)do p(er) le vene e arde(n)do, fa quella terra leggieri, et q(ui)vi nasce el **toffo** cioè una spetie di prieta grosso (et) sa(n)za liquore».

– Ottob. f. 16r: «(Et) è la potestà della materia più tenera ch’el **toffo** (et) più soda ch(e) sia la terra; el quale **toffo**, esse(n)do abruciato dre(n)to nella parte inferiore la veheme(n)tia cioè la forza del vapore i(n) alcuni luoghi si genera quella generatio(n)e di rena che si chiama carbunculus».

– Ottob. f. 75v: «(Et) se sarà **toffo** o sasso, sia tagliato el canale i(n) quello; ma se el luogo sarà terreno o renoso, faccisi di qua (et) di là el muro i(n) volta nella fossa, cioè i(n) quello tagliame(n)to del mo(n)te, (et) così sieno co(n)dotte (et) menate l’aque».

Frequenza totale: 6

toffo freq. = 6; 15v (2), 16r (3), 75v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

toffo freq. = 4; 30v (2), 31v, 138r.

tofo freq. = 2; 31v (2).

Corrispondenze: in testi toscani: Restoro d’Arezzo 1282 (aret.), Giordano da Pisa, *Prediche* 1309 (pis.), *Palladio* volg. sec. XIV (tosc.), Sacchetti, *Sposizioni Vangeli* 1378-81 (fior.); in testi di altre aree: Bonafé, *Tesoro* 1360 (emil.) (cfr. Corpus-TLIO, TB, Crusca III-IV); Bonavia, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Biringuccio, C. Bartoli, *Palladio*, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Lorini, Cellini,

Tibaldi *comm.* [*toffi*], Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss. s.v. *tufò*, Fontana-Morachiello 1975, Simoncini 1988, Maltese 1967, s.v. *tufò*).

[lat. *tofus*]: DEI, DELI; Du Cange; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

[lat. *tofum/ tuvum*]: *Doc.* Faenza 1414, *Doc.* Nepi 1457 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

TOMICE, vedi *tomices*.

TOMICES / TOMICE

‘corda, piccola fune ricavata da materiale vegetale (perlopiù giunco) adibita a legare, stringere, ecc.’

– *Ottob. f. 62v: «(Et) i(n) quelle op(er)e ove sono tali corre(n)ti disposti (et) collocati, allora **tomices**, cioè minutii, co(n) sparto, ch(e) è una spetie d’herba hispanica di Spagna, (et) ca(n)ne greche peste sieno rilegate (et) co(n)giu(n)te i(n)sieme come richiede la forma della camera».

– *Ottob. ff. 62v-63r: «Ma se no(n) vi sarà copia e abu(n)da(n)tia di canne greche, colleg(h)insi (et) mettinsi i(n)sieme ca(n)nuccie sottile delle palude e ’l **tomice**, che sono simile alle canne ch(e) nascono i(n) luoghi paludosi, esse(n)do co(m)messe i(n)sieme a una ragionevole lu(n)ghezza, si debbino te(m)p(er)are ne’ ligiame(n)ti d’una medesima grossezza, purch(é) i(n)tra e dua nodi nelle legature no(n) sia dista(n)tia più di dua piedi, (et) queste sieno rilegate co(n) **tomice** a’ corre(n)ti, come di sopra è scripto, (et) co(n)fichi(n)si coltegl(i) di legno i(n) quelle».

Frequenza totale: 3

tomice freq. = 2; 62v, 63r.

tomices freq. = 1; 62v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

tomice freq. = 2; 115r (2).

tomices freq. = 1; 115r.

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM).

[lat. *tomix*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Prima attestazione

Nota

Fabio Calvo non traduce le tre occorrenze del lat. «tomix» contenute in VITR. VII.III.2, a differenza di Barbaro che ne restituisce due con le forme «reste» e «resti» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 185). Francesco di Giorgio traduce solo la terza occorrenza con «fune» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 66).

TO(N)DO

arch., ‘elemento piano di forma rotonda, posto all’estremità inferiore o superiore di una colonna’, ‘spira, toro’

– Ottob. f. 27v: «(Et) levato via el plintho, el resto si debbe dividere i(n) quattro p(ar)te, et debbesi fare el thoro di sopra, cioè al bastone ultimo della basa, co’ sua quadri, l’altra p(ar)te schotica, la quale e Greci chiamano trochilon – ch(e) i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire rota et i(n)tende lo auctore di quegli **to(n)di** nelle rivolture ch(e) sono nelle base».

– Ottob. f. 28r: «(Et) lo aggetto della spera, cioè del **to(n)do**, sarà l’octava p(ar)te e la sextadecima p(ar)te della grossezza della colo(n)na».

– Ottob. f. 29v: «L’altezza del tympano, ch(e) è uno bastone i(n)tagliato sotto la gola del cornicione, così si debbe fare, ch(e) la parte dina(n)zi della cornice dell’ultime cimase tutte si misurino i(n) nove p(ar)te, et di quelle nove una p(ar)te si debbe mettere nel mezzo del comignolo del tympano, i(n)sino a ta(n)to ch(e) i(n)co(n)tro alle ruote o vero **to(n)di** dell’architrave (et) delle colo(n)ne rispo(n)dino a pu(n)to (et) p(er) diritto alla cornice».

Frequenza totale: 3

to(n)di freq. = 2; 27v, 29v.

to(n)do freq. = 1; 28r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

tondi freq. = 1; 51v.

to(n)di freq. = 1; 54r.

tondo freq. = 1; 51v.

Lemmi correlati: *base/ basa (1.)*, *cerchiellino*, *cerchio (1.)*, *collarino*, *colo(n)na²/ colu(n)na (1.)*, *ruota (4.)*, *spira/ spera*, *thoro*, *trochilon/ trochilo*.

Prima e unica attestazione**TONO**

mecc. ‘tensione, intensità prodotta dal fascio di corde che sostiene il telaio della balista’

– Ottob. f. 97r: «P(er)ch(é) se e capi (et) le teste sara(n)no fatti più alti, o ch(e) no(n) sarà la larghezza e quali sono detti anatorci, si leverà delle braccia, cioè della vetta dello scorpione, cioè di quello arco ch(e) getta la saetta, el quale è più tenero **tono** (et) suono più molle p(er) l’altezza della testa (et) capo, la brevità del braccio cioè dell’arco fa el colpo (et) p(er)cossa più veheme(n)te».

Frequenza totale: 1

tono freq. = 1; 97r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**
tono freq. = 1; 178r.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*tuono*] (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *tonus*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione*Nota*

Interessante la traduzione del lat. «tonus» nella versione tardo-quattrocentesca di Francesco di Giorgio, restituito con il tecnicismo «i(n)tensione» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 101). Sul significato ambiguo del termine *tonus*, si rimanda a Callebat-Fleury 1995, p. 334: «Le mot grec τόνοϛ, auquel *tonus* est emprunté, a deux types de sens. Concrètement il désigne une corde, un faisceau de cordes, une sangle, un tendon, abstraitement une tension, une intensité. Les dictionnaires considèrent généralement que le latin n’a emprunté que le sens abstrait. Mais il n’est pas exclu qu’en 10, 10, 6 Vitruve emploie *tonus* au sens de “faisceau de cordes” (tendons ou cheveux), c’est-à-dire le “ressort” moteur de la machine».

TORCHIO

mecc., ‘macchina capace di produrre una progressiva pressione sui materiali posti fra due piani paralleli’, ‘pressa (in part. usata per la spremitura di uva, ulive, ecc.)’

– Ottob. f. 56r: «Et esso factioio, se no(n) è voltato colle coclee e cioè colle girelle facte a lumache ma si prieme co’ pali del ferro (et) col prelo, cioè co(n) quello legno detto el **torchio**, et no(n) si debbe fare ma(n)cho lu(n)go di 40 piedi; p(er)ch(é) a questo modo lo spatio è expedito a colui ch(e) porta via l’olio».

– Ottob. f. 88v: «Le succule (cioè legame come cavezza (et) l’altre cose simile a co(n)tenerle) et similme(n)te e trovati de’ preli (cioè legni co’ quali si premono l’uve) e trovati de’ vecti (cioè pali (et) aguti (et) chiovi o ferri simili da adoperare a carrette o simili cose da cavagli) et se no(n) fussi stato a(n)chora la i(n)ve(n)ctio(n)e del **torchio**, noi no(n) aremo el nitore dell’olio, nè aremo potuto avere el frutto delle vite cioè vino alla giocu(n)dità cioè al piacere, et no(n) sarebbono e portame(n)ti di quegli, se no(n) fussino ritrovate le machinationi (et) fabri-came(n)ti de’ charri p(er) terra e per aqua le fabriche delle nave».

– Ottob. f. 92r: «Queste cose riceve(n)do e moti così colle porrectio(n)e al ce(n)tro (et) circinatio(n)e, (et) oltra questo a(n)chora e charri, rhede cioè carrette (et) ty(m)pani (et) ruote (et) chiocciole (et) scorpioni (et) baliste (et) preli, cioè **torchi** da vino, (et) altre machine, volta(n)do (et) gira(n)do el ce(n)tro (et) la ragione del circino pel porrecto fanno gli effecti a proposito».

Frequenza totale: 6

torchi freq. = 4; 56r, 88r, 92r, 98v.

torchio freq. = 2; 56r, 88v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

torchi freq. = 2; 103r, 160r.

torchii freq. = 2; 167r, 181r.

torchio freq. = 2; 103r, 160v.

Lemmi correlati: *prelo*.

Corrispondenze: in testi di altre aree: *Diatessaron veneto* sec. XIV (tosco-ven.), *Elucidario* sec. XIV (mil.) [*torgio*] (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Archivio Opera del Duomo, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo, F. Calvo [*torcolare*], Cesariano [*torculo/ torcularii*], Mattioli, Barbaro, Palladio, G. Soderini, M. Buonarroti il Giovane, Scamozzi, Baldinucci

(cfr. GDLI, TB, Crusca IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *torchulare*, Fontata-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *torcular*]: DEI; DELI; Vitruvio 1997. [lat. *torcula*]: Du Cange. [lat. *torcolare/ torculus/ turclaria/ torculetus*]: *Doc. Trieste* sec. XIV, *Doc. ver.* 1339, sec. XV e 1450, *Doc. Inv.* di S. Bona di Vidor 1462, *Doc. Velletri* sec. XVI (cfr. Sella 1944).

TORNIO, vedi *torno*.

TORNO / TORNIO

mecc., ‘macchina caratterizzata dal moto rotatorio dell’elemento da lavorare e dal moto traslatorio dell’utensile’, ‘tornio’

– Ottob. f. 87r: (Et) i(n) quello el minor ty(m)pano sia i(n)cluso co’ cardini assexati intra sé dal **torno** masculo (et) femina, p(er) modo ch(e) el ty(m)pano minore, così come lo ephitonio, cioè quel ch(e) si pone di sopra, nel maggiore i(n) girare bene (et) leggierme(n)te sia voltato».

– Ottob. f. 88v: «No(n) meno giovono quelle ch(e) sono moderatione (et) te(m)perature i(n)numerabile delle machinatio(n)e, delle quali pare ch(e) sia necessario disputare (et) tractare, p(er)ch(é) no(n) sono ogni dì alla mano, come sono e ma(n)tici mossi (et) agitati da’ fabbri, (et) rhede, cioè carretti cop(er)te come usono nelle parte di Lo(m)bardia, e cisia, cioè cop(er)te come sono cortinaggi (et) padiglioni (et) simili cose, (et) **torni** (et) altre cose, le quali àno comune opportunità (et) co(m)modità di co(n)suetudine all’uso».

– Ottob. f. 92r: «Fatto, dico, (et) lavorato al **tornio** o alle sexte co’ capi ferrati con lama (et) ha nel mezzo i(n)torno a sé el ty(m)pano di tavole co(m)messe (et) co(n)texute i(n)tra sé, (et) mettasi negli stipiti ch(e) à(n)no i(n) sé sotto la testa del polo lame di ferro».

Frequenza totale: 12

torni freq. = 1; 88v.

tornio freq. = 8; 80r, 91r, 92r, 93v, 94r, 94v, 99r, 100v.

torno freq. = 3; 86v, 87r, 93v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 12

torni freq. = 1; 161r.

tornio freq. = 8; 145r, 165r, 167r, 170r, 170v, 171v, 182r, 184r.

torno freq. = 3; 156v, 157v, 170r.

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), *Stat. sen.* 1298-1310, Fr. da Barberino, *Doc. Am.* 1314 (tos.), *Stat. pis.* 1321, ecc.; in testi di altre aree: Accurso da Cremona 1321/27 (mess.) (cfr. Corpus-TLIO); Sacchetti, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Bembo, Cesariano, Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Citolini, Scamozzi, Galilei, Baldinucci (cfr. GDLI s.v. *tornio*, TB s.v. *tornio e torno*, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., s.v. *[tor(n)no]/ torno*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *tornus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [lat. *tornus/ turnum/ torlus*]: *Doc. Inv.* di Todi 1281, *Doc. rimin.* sec. XIV, *Doc. rav.* 1359 e 1546 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

TORRE

1. arch. milit., ‘struttura architettonica a sviluppo verticale con pianta circolare o poligonale’

– Ottob. f. 7r: «(Et) similm(e)n(te) ch(e) le **torre** si facci di fuori delle mura o del cerchio, acciò che, vole(n)dosi acostare el nimico alle mura della terra, di qua (et) di là ne’ lati aperti sia ferito co(n) sassi o passatoi».

– Ottob. f. 7v: «Anchora le munitione p(er)cote(n)do le **torre** no(n) può nuocere ch(e) sono co(n)giu(n)te cogli argini, sono più sicure p(er)ch(é) nè gli arieti nè el cavare sotto nè altre machine no(n) gli possono nuocere».

– Ottob. f. 21v: «(Et) poi ch(e) la fia(m)ma el fuocho gra(n)dissimo ebbe prese (et) accese quelle fascine i(n)torno alla **torre**, fece opinione ch(e) presto s’avessi a vedere caschare i(n) terra quella torre».

Frequenza totale: 21

torre freq. = 21; 5r, 7r, 7v (10), 8v, 9r, 12v, 21v (4), 49r, 49v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 21

torre freq. = 21; 13v, 16v (3), 17r (4), 17v (4), 19v (2), 25v, 40v (4), 90r, 91v.

Lemmi correlati: *fortezza*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pist.* 1240-50, *Comtempl. morte* 1265 (crem.>sen.), Andrea da Grosseto (ed. Selmi), 1268 (tos.), Brunetto Latini, *Tesoretto* 1274 (fior.), ecc.; in

testi di altre aree: Uguccione da Lodi, *Libro sec. XIII* (crem.), *Elegia giudeo-it. sec. XIII* (it. mediano), Pietro da Bescapè 1274 (lomb.), *Miracole de Roma sec. XIII* (rom.), ecc.; (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, Mariano da Siena, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II, Leonardo archit.*, F. Calvo, Cesariano [*torre/ turre*], Serlio, Bandello, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Magi, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1967).

[lat. *turrim*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997; *Doc. Tivoli 954, Doc. Farfa 1117, Doc. padov. 1178 e sec. XIII, Doc. trent. 1189, Doc. Gozzadini 1201, 1269, 1271 e 1285, Doc. viterb. 1251, Doc. parm. 1255, Doc. bol. 1259, 1262 e 1295, Doc. vic. 1264, Doc. umbr. 1277, Doc. trev. 1318, Doc. Curia romana 1320, Doc. Roccantica 1326, Doc. rag. 1350, Doc. rom. 1363, 1429 e 1463, Doc. ver. 1450, Doc. Mittarelli 1492, Doc. Reggio 1501* (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. mecc. milit., ‘macchina d’assedio, torre d’attacco costituita da una struttura lignea a più piani’

– *Ottob. f. 98v: «Si ch(e) p(er)ta(n)to Democh(e) mostrò co’ suo scripti d’avere trovato **torre** ambulatorie, cioè **torre** ch(e) si potevono tirare dove l’uom vuole, le quali a(n)chora soleva portare sciolte (et) disfatte i(n)torno p(er) lo exercito...».

– Ottob. f. 99r: «(Et) la **torre** maggiore bisognava fare di go(m)biti 120 (et) larga di go(m)biti 20 e ’l suo ristrecto sia la 5^a p(ar)te, p(er)ch(é) la arectaria d’un piè giù da basso (et) da so(m)mo uno mezzo piè».

– Ottob. f. 101r: «Esso fece (et) pareggiò eliopoli città co(n) spese gra(n)dissime (et) co(n) i(n)dustria (et) co(n) gra(n)dissima fatica, l’altezza della quale fu 125 piedi – heliopoli qui i(n) questo luogo significa una **torre** ch(e) andava con ruote o con altri simili i(n)gegni – (et) la larghezza era piedi LX».

Frequenza totale: 10

torre freq. = 10; 98v, 99r (5), 100v, 101r (2), 101v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 10

torre freq. = 10; 181r, 181v (4), 182r, 184v, 185r, 185v, 186r.

Lemmi correlati: *heliopolo/ eliopoli, [torre ambulatoria], torricella.*

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), Paolino Pieri, *Cronica* 1305 (fior.); in testi di altre aree: *St. de Troia e*

de Roma Laur. sec. XIII (rom.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, TB); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Machiavelli, F. Calvo, Cesariano [*torre/ turre*], Barbaro, Citolini, Baldi, M. Buonarroto il Giovane (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tore*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *turris*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

[TORRE AMBULATORIA]

mecc. milit., ‘macchina d’assedio, torre d’attacco costituita da una struttura lignea a più piani e montata su ruote’

– *Ottob. ff. 98v-99r: «Si ch(e) p(er)ta(n)to Democh(e) mostrò co’ suo scripti d’avere trovato **torre ambulatorie**, cioè torre ch(e) si potevono tirare dove l’uom vuole, le quali a(n)chora soleva portare sciolte (et) disfatte i(n)torno p(er) lo exercito; oltre questo, trovò terebra, cioè uno i(n)strume(n)to da forare, e una machina d’ascendere, p(er) la quale era el tra(n)sito col piè pari al muro, trovò anchora la machina chiamata corvo demolitore cioè guastatore di muro, el quale alcuni chiamono grave».

Frequenza totale: 1

torre freq. = 1; 98v.

Confronto:

<p>→ Ital. frequenza totale: 1 <i>torre</i> freq. = 1; 181r.</p>

Lemmi correlati: *heliopolo/ eliopoli, torre, torricella*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tore*, Agosti 1996, s.v. *turre*).

[lat. *ambulatoria (turris)*]: Vitruvio 1997. [lat. *turris ambulatoria*]: Du Cange; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Nota

Barbaro traduce il lat. «*turris ambulatoria*» con la locuzione «torri, che andavano» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 272). Per la locuzione *torre ambulatoria*, definita come ‘macchina mobile da assedio, costituita da un’alta torre di legno montata su ruote, che era avvicinata alle mura della città assediata in modo da poterne colpire agevolmente i difensori’, è citato un solo esempio

tratto dalle *Ricerche sull'origine, struttura ed uso delle antiche navi turre* (1745) di A.P. Giuliannelli (cfr. GDLI, s.v. *ambulatorio*).

TORRICELLA

mecc. milit., 'piccola macchina d'assedio o torre d'attacco costituita da una struttura lignea a più piani'

– Ottob. f. 99r: «(Et) s'usciva i(n) alto et sopra mezzo el tetto usciva, dico, el comignolo no(n) meno di dua go(m)biti, et di sopra si extolleua una **torricella** di 4 go(m)biti di tavolati, nel quale palcho (et) tavolato da so(m)mo si ragunava gra(n)de copia d'aqua a spegnere, se qualch(e) viole(n)tia (et) forza di fuoco fussi messa da e nimici».

– Ottob. f. 100v: «Era collocato un pluteo ornato (et) fatto a similitudine d'una **torricella**, i(n) modo ch(e) dua soldati vi stavono (et) vedevono discosto (et) renu(n)tiavano quelle cose ch(e) gli adversarii facevono».

Frequenza totale: 2

torricella freq. = 2; 99r, 100v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

torrecella freq. = 2; 182r, 184r.

Lemmi correlati: *heliopolo/ eliopoli, torre (2.)*, [*torre ambulatoria*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione [toretta]*, F. Calvo [*torriciola/ torrecta*], Cesariano [*turricula/ turricella*], Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tore*, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *turricula*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000. [lat. *torresella*]: *Doc. trev. sec. XVI* (cfr. Sella 1944).

TOSCANICO

arch., 'atrio della casa sorretto da un sistema di travature e dotato di quattro falde pendenti verso l'interno'

GLOSSARIO

– Ottob. f. 53r: «E cavi delle case sono disti(n)cti i(n) ci(n)que maniere, le figure de' quali sono nominate i(n) questo modo, cioè **toscanico**, corintho, tetrastilo, displuviato, testudinato. **Toscanico** sono quegli ne' quali le trave poste nella larghezza della sala abbino gl'interpensivi, cioè e tecti ch(e) pe(n)dino (et) piovino i(n) dre(n)to nel vano (et) loggia della casa, (et) abbino a(n)chora collitie cioè picholi parapetti ch(e) vadino da' ca(n)ti delle parete a' ca(n)ti delle trave; anchora ch(e) e corre(n)ti o vero asserculi de' grondai sporgono (et) i(n)clinono nel co(m)pluvio, cioè giù nella loggia».

Frequenza totale: 2

toscanico freq. = 2; 53r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**

toschanico freq. = 1; 98r.

tuscanico freq. = 1; 98r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*tuscanico/ toscaniche*], Cesariano [*tuscanico/ tuscanici*], Barbaro [*toscana/ thoscani*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tuschanico*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *tuscanicus (cava aedium)*]: Vitruvio 1997.

[TRABICCOLA]

‘asse, trave di legno di piccole dimensioni’

– Ottob. f. 100r: «Et aveva el tavolato di mezzo, cioè el palco sopra le **trabicolle**, dove gli scorpioni (et) catapulte si mettevono».

Frequenza totale: 1

trabicolle freq. = 1; 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

trabicole freq. = 1; 184r.

Lemmi correlati: [*asserculo*], *asserres*, *axe/ axo* (1.), [*bordone*], [*corre(n)te*], [*scandolo*], [*te(m)plo*]^{2/} [*tempia*], *tigno*, [*transtro*], *trave*, [*travicello*], *travone*.

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR, Agosti 1996).

[lat. *trabecula/ trabicula*]: Vitruvio 1997; Arcangeli 1997.

Prima attestazione

Nota

Le seguenti sono le traduzioni per il lat. «trabacula/ trabecula» inserite nelle altre versioni vitruviane spogliate: Francesco di Giorgio scrive «travi» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 104), mentre sia Fabio Calvo che Barbaro utilizzano il diminutivo «travicelli» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 401 e Barbaro *Architettura*, p. 273).

TRACTORIO

grafia *-tt-*

mecc., ‘detto di macchina che tira, trascina o a traina’, ‘macchina a trazione’

– Ottob. f. 88r: «Et è una maniera scansoria, la quale i(n) greco è detta acrobaticon ch(e) significa asce(n)sorio cioè ch(e) asce(n)de; l’altro è spiritale, el quale apresso di quegli è chiamato pareumaticon ch(e) è quel medesimo spiritale; el 3° è **tractorio** (et) esso e Greci chiamono hanauson ch(e) significa (***)».

– Ottob. f. 88r: «La **tractoria** ha maggiore opportunità piene di magnifice(n)tia alla utilità (et) gra(n)dissime virtù i(n) op(er)are co(n) prude(n)tia».

– Ottob. f. 88v: «DELLE MACHINATIONE **TRATTORIE** DELLE CHIESE SACRE (ET) DELLE OPERE PUBBLICHE. CAP°. II».

Frequenza totale: 5

tractoria freq. = 3; 88r (2), 89v.

tractorio freq. = 1; 88r.

trattorie freq. = 1; 88v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

tractoria freq. = 3; 159v, 160r, 162v.

trattorie freq. = 1; 161r.

tractorio freq. = 1; 159v.

Lemmi correlati: *hanauson, machina, machinatione.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Lomazzi, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tratorio*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *tractorius*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

[TRAIECTURA]

arch., ‘aggetto, sporgenza della traversa o dell’asse di legno che funge da mutulo’

– Ottob. f. 37r: «Sopra le trave (et) sopra le parete le **traiecture** de’ mutili, cioè gli ava(n)zi de’ corre(n)ti o trave, debbono ava(n)zare e uscire fuori la quarta p(ar)te della altezza della colo(n)na; anchora si debbono co(n)fichare i(n) antepagme(n)ti nelle fronte loro».

Frequenza totale: 1

traiecture freq. = 1; 37r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

traiecture freq. = 1; 68v.

Lemmi correlati: [*mutilo*].

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM).

[lat. *traiectura*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Nelle altre versioni prese in esame il lat. «*traiectura*» si presenta così tradotto: Fabio Calvo utilizza la perifrasi «se faccino sportare in fuori» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 190; nella variante «si faccino sporgere in fora» nella seconda redazione contenuta nel codice *It. 37a*; cfr. ivi, p. 518), mentre Barbaro opta per il sostantivo «trapasso» (si veda Barbaro *Architettura*, p. 121)

TRAMOGGIA

mecc., ‘cassa a imbuto rovesciato in cui è posto il grano che affluisce alla macina’, ‘tramoggia’

– Ottob. f. 92v: «Nella quale machina, esse(n)dovi apichato lo i(n)furnibulo – infurnibulo p(ro)p(r)io è dove sta el grano qua(n)do si macina (et) è chiamato i(n) molti luoghi i(n) volgare p(er) nome **tramoggia** – dico questa **tramoggia** subministra (et) dà el grano alle macine (et) i(n) quel medesimo voltare delle macine la farina escie fuori».

Frequenza totale: 2

tramoggia freq. = 2; 92v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

tramogia freq. = 2; 168r (2).

Lemmi correlati: *infurnibulo*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Stat. sen.* 1309-10 (ed. Gangalandi), Bindo Bonichi, *Rime* 1338 (sen.), *Gloss. lat.-aret.* sec. XIV, Sacchetti, *Trecentonovelle* sec. XIV (fior.); in testi di altre aree: *Stat. perug.* 1342 (cfr. TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV); Sercambi, Pulci, F. di Giorgio Martini *Trattato I*, Biringuccio, Cellini, P. Fortini (cfr. GDLI, TB, Calchini 1991, Maltese 1967).

[lat. *tramoca/ tramocia/ tramoia/ tremogia/ tremoza*]: *Doc. bol.* 1288, *Doc. mod.* 1327, *Doc. bellun.* 1379, *Doc. Velletri* sec. XVI (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[TRANSTRO]

grafia *-(n)-*

artist., ‘trave disposta trasversalmente da parete a parete su cui poggia il travicello di sostegno del tetto, detto capreolo’

– *Ottob. f. 32r: «...se gli spatii sono maggiori, cioè gli spatii de’ cavalletti sono più dista(n)ti ch(e) no(n) sono quegli dove sotto e tetti, si mettono tavole, allora dico ch(e) si debbono mettere colo(n)ne (et) **tra(n)stra** (ch(e) sono asticciuole del cavalletto) e capreoli – e quali sono e razzi del monacho nel cavalletto...».

– *Ottob. f. 40r: «(Et) sopra quegli de’ dua tigni, cioè trave o vero bordoni, de’ duo piedi l’uno sono collocate (et) poste i(n)torno le trave everganee, cioè rito(n)de, i(n) forma di verghe, di sopra alle quali, esse(n)dovi e **transtri**,

cioè trave p(er) traverso co(n) capreoli delle colo(n)ne, cioè co(n) orname(n)ti delle colo(n)ne, diri(m)petto a' zophori, cioè fregi, e alle ante, cioè colo(n)ne, e alle parete del p(ro)nao, cioè della faccia dina(n)zi, poste – dico – (et) collocate, soste(n)gono uno tecto d'una ba(n)da co(n)tinua della basilica, (et) l'altro, cioè tecto al mezzo, sopra al p(ro)nao cioè sopra la faccia dina(n)zi della chiesa».

Frequenza totale: 2

tra(n)stra freq. = 1; 32r.

transtri freq. = 1; 40r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

transtri freq. = 2; 58v, 74r.

Lemmi correlati: [*asserculo*], *asserres*, *axel/ axo* (**1.**), [*bordone*], [*corre(n)te*], [*scandolo*], [*te(m)plo*]^{2/} [*tempia*], *tigno*, [*trabicola*], *trave*, [*travicello*], *travone*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*trasto*], Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *transtrum*]: Vitruvio 1997; *Doc.* Tiraboschi 1152, *Doc.* Roviano 1268 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

Barbaro traduce il lat. «*transtrum*» con l'espressione «travicelli attraversati» e chiarisce nel commento al relativo passo: «i travicelli attraversati si dicono latinamente *Transtra*, & volgarmente *Cadena*, & sono quelli sopra i quali si riposano le chiavi» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 105). C'è poi, sempre nella traduzione di Barbaro, una sola occorrenza della forma «*transtri*», che assume il significato generico di 'traversa di legno' e che traduce il lat. «*transversariam*» (cfr. ATIR e il lemma seguente). Tra i dizionari storici, solo il Battaglia registra il lemma *transtro*, definendolo esclusivamente come 'tavola di legno sulla quale prendevano posto i rematori' e riportando due attestazioni rispettivamente tratte da Francesco Colonna e da Cesariano (cfr. GDLI, s.v.).

Sul significato, ancora oggi dibattuto, del termine vitruviano *transtrum* si rimanda a Gros 1992, nota 2.1.11 alle pp. 93-96 e alla definizione di Antonio Corso in Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. I, nota 90, p. 444; infine, si veda anche Ruggieri 2018.

TRA(N)SVERSARIO

‘traversa di legno’, ‘asse posto trasversalmente’

– *Ottob. ff. 100r-v: «Dove dalla ba(n)da di sopra era collocata materia d’un’altra cosa tragli scapi, el **tra(n)sversario**, cioè quel che va p(er) traverso, del ch(e) loro tramesso era forteme(n)te serrata co(n) angoni».

Frequenza totale: 1

tra(n)sversario freq. = 1; 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
transversario freq. = 1; 184r.

Lemmi correlati: [*traversa*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *transversarium*]: Vitruvio 1997; Du Cange. [*transverserius* ‘da porre per traverso’]: *Doc. Curia romana* 1320 (cfr. Sella 1944).

Nota

Come affermato nella *Nota* al lemma precedente, Barbaro traduce il lat. «*transversarium*» con «*transtri*» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 273). Il Battaglia, tra gli altri significati, registra il lemma *trasversario* come aggettivo e con il senso di ‘trasversale, obliquo, diagonale’, citando solamente due esempi tratti dalla versione cinquecentesca di Cesariano (cfr. GDLI, s.v.).

TRAVERE

‘elemento di forma allungata, perlopiù consistente in un’asse di legno, usato come sostegno delle strutture soprastanti o come concatenamento’

– Ottob. f. 2r: Però molti feciono le statue persi[che] che sostenevano le **trave** (et) li loro orname(n)ti (et) così arebbono egregie varietà».

– Ottob. f. 12v: «Allora co(n) altre **trave** poste di sopra fa(n)no e ca(n)ti aguzzi delle quattro parte, e a questo modo facce(n)do le parete d'alberi le tirono su i(n) alto ad archipezolo delle parte da basso a una altezza di torre, e gli spatii ch(e) restano p(er) la grossezza del legname le tessono di scheggie (et) di loto».

– Ottob. f. 58v: «P(er)ch(é) così come no(n) è una medesima regola (et) cura di tegole (et) delle **travi** o di mutare e corre(n)ti come di questi, perché anchora essi sieno vitiosi facilme(n)te, si mutono».

Frequenza totale: 61

trave freq. = 60; 2r, 7v (2), 12v, 21v, 25v, 32r (8), 32v (8), 33r, 34v, 37r (4), 39v (3), 40r (5), 53r (5), 53v (2), 56v (2), 58r (3), 61v, 78r, 86r, 88r, 88v, 89r, 89v, 90r, 99v (2), 100r (2).

travi freq. = 1; 58v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 61

trave freq. = 60; 7v, 17v (2), 25v, 40v, 47v, 58r, 58v (3), 59r (9), 59v (2), 60r, 63r, 68v (3), 69r, 73r (2), 73v (4), 74r (3), 98r (5), 98v, 99r, 104r, 104v, 106v (3), 107v, 112v, 142r, 156r, 159v, 161v, 162v, 163v, 183r (2), 183v, 184r.

travi freq. = 1; 161r.

Lemmi correlati: [*asserculo*], *asserres*, *axe/ axo* (1.), [*bordone*], [*corre(n)te*], [*scandolo*], [*te(m)plo*]²/ [*tempia*], *tigno*, [*trabiccola*], [*transtro*], *trave*, *trave co(m)pactile*, [*trave ever-ganea*], *trave liminares*, [*travicello*], *travone*.

Corrispondenze: in testi toscani: Mattasalà 1233-43 (sen.), Guido delle Colonne sec. XIII (tosc.), *Doc. prat.* 1275, Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), ecc.; in testi di altre aree: *Doc. chiogg.* 1275, *Doc. venez.* 1305, *Doc. orviet.-umbr.merid.* 1312 (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio *Trattato I e Traduzione*, Leonardo, Leonardo *mecc.*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano [*trabe*], Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, M. Florio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Calchini 1991, Agosti 1996, Maltese 1967).

[lat. *trabs/ trabus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997; *Doc. rom.* sec. VIII, *Doc. Inv.* di S. Bona de Vidor 1462, *Doc. parm.* 1255, *Doc. imol.* 1334, *Doc. ferr.* 1371, *Doc. Atri* sec. XVI (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

TRAVE CO(M)PACTILE

artist., ‘nella costruzione del tempio tuscanico, travi poste secondo la larghezza della struttura e appoggiate sulla fila delle colonne del pronao e sulla facciata delle celle’

– *Ottob. f. 37r: «Sopra alle colo(n)ne si mettono le **trave co(m)pactile** cioè co(n)fitte o vero co(n)giu(n)te (et) d’altezza co(n) moduli, cioè misure, di quella gra(n)dezza dell’op(er)a ch(e) si richiedera(n)no, e queste **trave co(m)pactile**, cioè co(n)giu(n)te o di due fatte una (et) co(n)fitte i(n)sieme, si debbono porre i(n) modo ch(e) abbino ta(n)ta grossezza qua(n)to sarà lo hypotrachelion da so(m)mo alla colo(n)na, (et) così sieno co(n)giu(n)te, cioè le trave co(n)fitte subcutibus (et) secutidis, cioè d’aguti grossi (et) lu(n)ghi o vero co(n) qualch(e) cavigli di legnio, (et) co(n)ficcarvegli i(n) modo ch(e) la co(n)giu(n)tura di quelle aveva rescialo (et) ap(er)tura di due dita».

Frequenza totale: 2

trave co(m)pactile freq. = 2; 37r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

trave co(m)pactile freq. = 2; 68v (2).

Lemmi correlati: *trave*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *compactilis trabs*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Francesco di Giorgio traduce il lat. «compactilis trabs» con «travi fitte» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 34), mentre Barbaro con «travi congiunte» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 121).

[TRAVE EVERGANEAE]

artist., ‘ciascuna delle travi inclinate che costituiscono parte dell’intelaiatura e della struttura del tetto’

– *Ottob. 40r: «(Et) sopra quegli de’ dua tigni, cioè trave o vero bordoni, de’ duo piedi l’uno sono collocate (et) poste i(n)torno le **trave everganeae**, cioè rito(n)de, i(n) forma di verghe, di sopra alle quali, esse(n)dovi e transtri, cioè trave p(er) traverso co(n) capreoli delle colo(n)ne, cioè co(n) orname(n)ti delle colo(n)ne, diri(m)petto a’

GLOSSARIO

zophori, cioè fregi, e alle ante, cioè colo(n)ne, e alle parete del p(ro)nao, cioè della faccia dina(n)zi, poste – dico – (et) collocate, soste(n)gono uno tecto d’una ba(n)da co(n)tinua della basilica, (et) l’altro, cioè tecto al mezzo, sopra al p(ro)nao cioè sopra la faccia dina(n)zi della chiesa».

Frequenza totale: 1

trave everganeae freq. = 1; 40r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

trave everganeae freq. = 1; 74r.

Lemmi correlati: *trave*, [*verga*].

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *everganeum (trabs)*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Nella traduzione di Francesco di Giorgio il lat. «*everganeum trabs*» è restituito con l’espressione «travi ben fabricate» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 37); anche Fabio Calvo, nonostante inserisca «travi verganei», è concorde nel registrare la stessa interpretazione dell’architetto senese, glossando «cioè ben facti» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 202). Cesariano, dopo aver inserito «trabi everganeae», chiarisce nel commento: «li trabi everganei: cioè composti insieme de più pezi inclavati con le virghe sue caviche ferreae» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. LXXIII v).

TRAVE LIMINARES

arch., ‘travi d’ingresso dell’atrio’

– *Ottob. f. 53v: «Le **trave** di quelle **liminares** cioè terminale, ch(e) partiscono (et) dividono l’altezza colla lu(n)ghezza, i(n) tal modo si debbono porre alte ch(e) l’altezze sieno equale alle larghezze».

Frequenza totale: 1

trave liminares freq. = 1; 53v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

trave liminares freq. = 1; 99r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*travi liniare*], Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *liminare*).
[lat. *liminaris trabs*]: Vitruvio 1997.

[TRAVERSA]

‘traversa’, ‘asse di legno posto trasversalmente’

– Ottob. f. 75r: «(Et) ha ancone cioè piegature negli ultimi capi fatti equal modo, e ne’ capi della regola coagme(n)tati (et) accresciuti a regola, et intra la regola (et) gli anchoni, cioè piegature, due cardini cioè dalle co(n)giu(n)ture co(n)fitta le **traverse**, le quali àno le linee disegnate rectame(n)te pel diritto; (et) quelle cose ch(e) pe(n)donno dalla regola, ciascheduni p(er)pe(n)dicoli i(n) ciaschedune parte i quali, qua(n)do la regola è collocata (et) posta (et) quelle tochera(n)no equalme(n)te (et) parime(n)te le linee della descriptio(n)e, mostrono la collocatione libratame(n)te (et) equalme(n)te posta».

– Ottob. f. 97r: «La lu(n)ghezza nelle **traverse**, cioè di quelle cose ch(e) si mettono p(er) traverso co’ cardini, (et) la larghezza I S».

– Ottob. f. 98r: «Le tavole sara(n)no uguali alle **traverse** del foro CCC K».

Frequenza totale: 6

traverse freq. = 6; 75r, 93v, 97r, 98r, 99r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

traverse freq. = 5; 136v, 169r, 179v, 182v (2).

traversse freq. = 1; 177v.

Lemmi correlati: *tra(n)sversario*.

Corrispondenze: in testi toscani: Ubertino del Bianco d’Arezzo 1269 (tosc.), Brunetto Latini, *Tesoretto* 1274 (fior.), Bono Giamboni, *Vegezio* 1292 (fior.), G. Villani (ed. Porta) 1348 (fior.), ecc.; in testi di altre aree: *Destr. de Troya* sec. XIV (napol.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI,

TB, Crusca III-IV); F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Tanaglia, Biringuccio, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *traversa* e *trasversa*).

[lat. *transversa/ transversum*]: DEI, DELI.

[TRAVICELLO]

‘piccola trave’

– Ottob. f. 49r: «(Et) dipoi, i(n) questo mezzo, co(n) colo(n)ne o **travicegli** la p(ar)te da basso sotto l’aqua si debbe pareggiare (et) nettarla et purgarla, (et) la materia mescolata dal mortario colle calcine (et) sassi come di sopra è scritto raguna(n)dolo q(ui)vi».

Frequenza totale: 1

travicegli freq. = 1; 49r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

travicegli freq. = 1; 90v.

Lemmi correlati: [*asserculo*], *asserres*, *axel/ axo* (**1.**), [*bordone*], [*corre(n)te*], [*scandolo*], [*te(m)plo*]²/ [*tempia*], *tigno*, [*trabiccola*], [*transtro*], *trave*, *travone*.

Corrispondenze: in testi toscani: Valerio Massimo, red. V1 1336 (fior.), Palladio volg. sec. XIV (tosc.), Boccaccio, *Decameron* 1370, *San Brendano tosc.* sec. XIV (ven.>tosc.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV); Filarete, D. Carafa, Leonardo *mecc.*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Serlio, Cataneo, Barbaro, Bandello, Palladio, Soderini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2017, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *travesellus/ travisellum/ trabeselus/ trabicellus*]: DEI; *Doc. Cecchetti* 1300, *Doc. Curia romana* 1312 e 1360, *Doc. Cervia* 1331, *Doc. ragus.* 1359, *Doc. ferr.* sec. XIV (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

TRAVONE

‘grossa trave’

– Ottob. f. 40r: «Sopra le colo(n)ne de’ tre tigni, cioè bordoni o vero **travoni** di due piedi l’una, co(n)giu(n)te i(n)sieme si po(n)gono le trave; i(n)torno queste, le quali dalle terze colo(n)ne ch(e) sono nella p(ar)te i(n)teriore ritornono alle ante, le quali dal pronao sporgono i(n) fuori dalla mano dextra (et) dalla mano sinistra tocho(n) lo emiciclo».

– Ottob. f. 93r: «(Et) le sextature, cioè le rito(n)dature di quegli, cioè de’ capi, si dividera(n)no in 8 piedi, cioè nella lu(n)ghezza di 8 piedi, i(n) 4 (et) in 8 p(ar)te, (et) queste linee così si collocherà(n)no che questo legno, esse(n)do posto i(n) piano cioè posto in terra a iacere, le linee di tutta due le teste debbono i(n)tra sé rispo(n)dere al diritto, (et) la parte dell’octava circinatio(n)e del legno o **travone** qua(n)to sia gra(n)de cioè qua(n)ta dista(n)tia è i(n)tra l’uno pu(n)to (et) l’altro di quelle otto linee ch(e) sono disegnate i(n) quel **travone**, ta(n)ti spatii si debbono i(n)tagliare nella lu(n)ghezza».

Frequenza totale: 3

travone freq. = 2; 93r (2).

travoni freq. = 1; 40r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

travone freq. = 2; 168v (2).

travoni freq. = 1; 73v.

Lemmi correlati: [*asserculo*], *asserres*, *axel axo* (**1.**), [*bordone*], [*corre(n)te*], [*scandolo*], [*te(m)plo*]^{2/} [*tempia*], *tigno*, [*trabicola*], [*transtro*], *trave*, [*travicello*].

Corrispondenze: in testi di altre aree: Jacopone (ed. Ageno) sec. XIII (tod.) (cfr. Corpus-TLIO); S. Girolamo volgar. (sec. XIV), Lupicini, Giuglaris (cfr. GDLI, TB, DELI).

[**TRETA(N)TE**], vedi *tetra(n)te*.

TRIBUNALE

arch., ‘tribuna, piattaforma sopraelevata da cui parlano o prendono posto sovrani e autorità’

– *Ottob. ff. 43v-44r: «Pulpito era el p(ro)scenio nel theatro, cioè era un luogo più alto (et) più elevato i(n)na(n)zi la scena, nel qual luogo si recitava tutta la comedia; et qualch(e) volta a(n)chora si pigla pel **tribunale** o vero la ri(n)ghiera orch(e)strata era dove sedevano e senatori nel tea[t]ro (et) dove stavano e cavalieri si chiamano subse-
lia».

– Ottob. f. 44v: «P(er)ch(é) le sono cose le quali è necessario si faccino (et) nel picholo theatro (et) nel gra(n)de della medesima gra(n)dezza p(er) l'uso, come sono e gradi, (et) diezeumata, cioè la divisio(n)e, e plutei, ch(e) vuol dire e parapetti, (et) le vie (et) gli asce(n)si, cioè e saliri, e pulpiti, e **tribunali** (et) se qualch(e) altre cose i(n)ter-
corrono, da' quali la necessità co(n)stri(n)ge a partirsi dalla symetria cioè dalla misura co(n)venie(n)te, accioch(é) no(n) sia i(m)pedito l'uso».

Frequenza totale: 4

tribunale freq. = 3; 37r, 40r, fine f. 43v – inizio f. 44r.

tribunali freq. = 1; 44v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

tribunal freq. = 1; 69r.

tribunale freq. = 2; 73v, 80v.

tribunali freq. = 1; 82v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Boiardo, Sanudo, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Pigafetta, Bandello, Palladio (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *trebunale* e *tribunale*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *tribunal*]: DEI; Vitruvio 1997.

Nota

Si sono escluse le occorrenze in cui il lemma “tribunale” assume sia il significato di ‘luogo dove si amministra la giustizia’, sia quello antico di ‘sedia, seggio tribunale dove il giudice siede per esercitare il suo ufficio’ (cfr. GDLI, s.v.). Per la prima accezione, nella traduzione ottoboniana la forma *tribunale* compare al f. 11v, mentre nella copia parigina al f. 23v; quanto al secondo, *tribunale* è inserito dall’estensore della traduzione ottoboniana all’interno della glossa esplicativa riferita al termine *exedra*: «Exedra vuol dire una sedia a modo di triclinio e di tribunale, ma qui pare ch(e) Victruvio voglia significare e i(n)tendere tutto quello spatio dove si giucava (et) dove si disputava» (f. 48r; la stessa annotazione semantica si ritrova nell’*Italien* al f. 88v).

[TRICLINIO]

grafia plur. *-ii*

arch., ‘sala da pranzo delle dimore signorili’

– *Ottob. f. 53r: «(Et) questi da(n)no gra(n)dissime utilità a’ terrazzetti del verno, p(er)ch(é) le loggie di queglii detti co(m)pluvii no(n) da(n)no noia pel diritto [a] alcuni de’ **triclini**, cioè alla sala dove si ma(n)gia».

– *Ottob. f. 55r: «E **triclini**, cioè sale dove si mangia nella primavera (et) nello autu(n)no, debbono essere volte verso l’orie(n)te; p(er)ch(é) esse(n)do disposte a’ lumi diri(m)petto agli impeti del sole, p(ro)cede(n)do (et) a(n)da(n)do allo occide(n)te, fa queglii essere te(m)perati i(n)sino a quel te(m)po del quale è di bisogno».

– *Ottob. ff. 56v-57r: «E intorno nelle loggie vi sono e **triclinii** quotidiani, cioè dove si ma(n)gia ogni dì, fa(n)nosi a(n)chora le celle (et) camere della famiglia».

Frequenza totale: 11

triclini freq. = 5; 53r, 54v, 55r (2), 56v.

triclinii freq. = 6; 54r (2), 54v, 57r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 11

triclini freq. = 3; 98r, 100v, 101r.

triclinii freq. = 8; 99v, 100r, 100v, 101v, 104r, 104v, 105r (2).

Corrispondenze: in testi toscani: *Intelligenza* (ed. Berisso) secc. XIII/XIV (tosc.), Boccaccio, *Esposizioni* 1373-74; in testi di altre aree: *Cronaca deli imperadori* 1301 (venez.) (cfr. TLIO, GDLI); F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Palladio, M. Buonarroti il Giovane, Scamozzi (cfr. TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *techrino*, *tichrinio*, *tichrino* e *tigrino*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *triclinium/ triclineum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; *Doc. Gaeta* 954, *Cod. ecclesiae ravennatensis* sec. X (cfr. Sella 1937).

Nota

Si è esclusa la sola occorrenza del lemma “triclinio” che assume il significato di ‘letto, sedia’. Come per *tribunale* (cfr. la *Nota* del lemma precedente), nella traduzione ottoboniana la forma *triclinio* è inserita all’interno della glossa esplicativa riferita al termine *exedra*: «Exedra vuol

dire una sedia a modo di triclinio e di tribunale, ma qui pare ch(e) Vitruvio voglia significare e i(n)tendere tutto quello spatio dove si giucava (et) dove si disputava» (f. 48r; la stessa glossa si trova anche nel codice parigino al f. 88v).

[TRIFOLO]

arch., ‘elemento decorativo di forma rettangolare del fregio dorico, costituito da tre scanalature verticali in rilievo detti glifi’

– Ottob. ff. 32r-v: «... oltre questo, tagliarono gli ava(n)zame(n)ti delle trave; tutto quello ch(e) gli ava(n)zarono, gli tagliarono, dico, a filo e archipe(n)zolo cioè a diritto, p(ro)prio della parete le quali forme (et) aspecti, esse(n)do parute a quegli essere brutte, co(n)fichorono nella fro(n)te co(n)tro a’ tagli delle trave tavolette fatte a modo ch(e) si fa(n)no oggi e **trifoli** (et) dipi(n)sono quelle di terra azurra, accioch(é) e tagli delle trave, esse(n)do cop(er)ti, no(n) offe(n)dessino l’ochio; et così le divisione delle trave, cioè tagliame(n)ti (et) segature cop(er)te colla dispositione de’ triglifi, comi(n)ciorono avere a(n)chora tra le trave la opha – la quale dirò ch(e) cosa ella è qua(n)do arò dichiarato quel che proprio sono e triglifi».

Frequenza totale: 1

trifoli freq. = 1; 32v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

triglyphi freq. = 1; 59r.

Lemmi correlati: *semitriglyfo, triglifo*.

Prima e unica attestazione

TRIGLIFO

arch., ‘elemento decorativo di forma rettangolare del fregio dorico, costituito da tre scanalature verticali in rilievo detti glifi’

– *Ottob. f. 4r: «E primo si rituova o vero si pigla nelle chiese la ragione dalla co(n)venie(n)tia della grossezza delle colo(n)ne o vero dal **triglifo**, el quale è spetie d’ornamento, o vero dal foro della balista, ch(e) i Greci

GLOSSARIO

chiamano περίρρητον o nelle navi dal vano ch(e) è tra l'uno remo et l'altro, ch(e) si dice i(n) greco dipicheci; similme(n)te la ragione delle sy(m)metrie delle altre opere si truova dalle loro membra».

– *Ottob. f. 32v: «**Triglifi** sono sculpture ch(e) ava(n)zono fuori dal fregio (et) dal fregio va(n)no p(er) i(n)sino al cornicione (et) dre(n)to vi disegna canali co' loro piani».

– Ottob. f. 32v: «(Et) dipoi gli altri messono nell'altro op(er)e pu(n)toni ch(e) ava(n)zono al diritto e archipe(n)zolo de' **triglifi** (et) ritorsono (et) ripiegorono le loro ava(n)zature e aggetti. E da questo, così come p(er) le disposizione delle trave, furono trovati e **triglifi**, così a(n)chora p(er) gli aggetti degli [c]antherii, cioè pu(n)toni o vero fro(n)toni, fu trovata la ragione de' mutili cioè messole de' cornicioni».

Frequenza totale: 33

triglifo freq. = 1; 4r.

triglifi freq. = 32; 30v, 32v (11), 33r (5), 33v (7), 34r (6), 54r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 36

triglifi freq. = 7; 12r, 60v (2), 62r, 62v, 99v (2).

triglifo freq. = 1; 11v.

triglyphi freq. = 20; 56r, 59r (6), 59v (6), 60v (6), 61v.

triglyfi freq. = 7; 61v (5), 62r (2), 62v.

triglyfo freq. = 1; 62r.

Lemmi correlati: *semitriglifo*, [*trifolo*].

Corrispondenze: Alberti, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Cataneo, Barbaro, Vasari *Vite (1550 e 1568)* [*tigrifi*], Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *tigrafo* e *trigrafo*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967, s.v. *tigrafi*).
[lat. *triglyphus*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

TRI[S]PASTOS

mecc. 'bozzello, argano a tre carrucole adibito al sollevamento dei pesi'

– Ottob. f. 89r: «(Et) questa ragio(n)e di machinatio(n)e, p(er)ch(è) la si volta p(er) 3 girelle, è chiamata **tri[s]pastos**».

Frequenza totale: 1

tri[s]pastos freq. = 1; 89r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

trispastos freq. = 1; 161v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Pigafetta, Scamozzi, Zonca (cfr. GDLI, ATIR, Biffi 2002 Gloss., Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *trispastos*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

[TROCHELLINO]

mecc. idraul., ‘cilindro idraulico in cui scorre il pistone’, ‘modiolo’

– *Ottob. f. 93v: «E **trochellini** detti moduli à(n)no, di sotto a’ buchi da basso delle fistule, à(n)no – dico – gli axi i(n)terposti sopra a’ fori di quelle e quali sono ne’ fondi».

Frequenza totale: 1

trochellini freq. = 1; 93v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

trochellini freq. = 1; 170r.

Lemmi correlati: [*modulo*]^{1/} [*modiolo*]/ *mozolo* (1.), [*sta(n)zolino*]/ [*sta(n)zolina*] (1.), [*trogolino*] (1.), [*vasolino*].

Prima e unica attestazione

TROCHILO, vedi *trochilon*.

TROCHILON / TROCHILO

arch., ‘modanatura concava della colonna ionica posta tra la base e il toro’, ‘scozia’

– *Ottob. f. 27v: «(Et) levato via el plintho, el resto si debbe dividere i(n) quattro p(ar)te, et debbesi fare el thoro di sopra, cioè al bastone ultimo della basa, co’ sua quadri, l’altra p(ar)te schotica, la quale e Greci chiamano **trochilon** – ch(e) i(n) li(n)gua n(ost)ra vuol dire rota et i(n)tende lo auctore di quegli to(n)di nelle rivolture ch(e) sono nelle base».

– Ottob. f. 28r: «El resto, oltre el plintho, p(er)ch(é) a esso la terza p(ar)te della grossezza si debbe dividere i(n) sette p(ar)te: dipoi el toro, cioè el bastone ultimo della basa, el quale è a so(m)mo è di tre p(ar)te; l’altre quattro p(ar)te s’à(n)no a dividere ugualme(n)te, (et) una p(ar)te si debbe fare co’ sua astragali ch(e) sono basto(n)cini di mezzo alle due gole nella basa ionicha; el **trochilo** di sopra col suo sup(er)cilio è quello aggetto ch(e) ha la gola della basa di sopra; l’altra p(ar)te s’à a lasciare el **trochilo** di sotto, cioè alla gola da basso nella basa; ma quella di sotto parrà maggiore p(er)ch(é) l’arà /apresso a l’ultima/ l’aggetto apresso a l’ultima p(ar)te del plintho».

Frequenza totale: 4

trochilo freq. = 3; 28r (3).

trochilon freq. = 1; 27v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

trochilo freq. = 3; 51v (3).

trochilon freq. = 1; 51v.

Lemmi correlati: *base/ basa* (1.), *cerchio* (1.), *cerchiellino*, *collarino*, *colo(n)na²/ colu(n)na* (1.), *schotica*, *spira/ spera*, *to(n)do*, *toro*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Colonna, Cesarino, F. Calvo, Serlio, Barbaro, Lomazzi, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *trochilus*/ gr. *τροχίλος*]: DEI; Vitruvio 1997.

Nota

Come si nota nel primo esempio riportato, corretta è l’identificazione semantica del tecnicismo architettonico *trochilon* con *rota*: la forma greca *τροχίλος*, ov ‘trochilo’ è da ricondurre al termine *τόχος*, ov che assume il significato di ‘disco, ruota’.

[TROGOLINO]**1. mecc. idraul.**, ‘cilindro in cui scorre il pistone idraulico’, ‘modiolo’

– Ottob. f. 93v: «Nelle radice o vero fo(n)do della quale si fa(n)no dua **trogolini**, e quali à(n)no due fistole o vero tro(m)be o ca(n)noni un poco discosto l’uno dall’altro, sono i(n) figura (et) forma di forcelle (et) similme(n)te accosta(n)dosi co(n)corrono nel mezzo del catino».

– Ottob. f. 94r: «(Et) sopra la basa si mettino regoli pel diritto di qua (et) di là co(n)giu(n)ti i(n)sieme, co(n) forma a scalare cioè a scaglioni o vuo’ dire a co(n)ch(e)tte, e quali s’i(n)cludono (et) i(n)terpo(n)go(n)si **trogolini** di rame o vasolini co(n) fo(n)di a(m)bulatili cioè ch(e) nel fo(n)do di quegli sia un poco d’asciato (et) piano, dove sia quasi come un poco d’arie(n)to o vuo’ dire ch(e) funduli a(m)bulatili sieno basto(n)cini fatti a tornio, ge(n)tilme(n)te ch(e) abbin fitti nel mezzo a(n)goni di ferro – angoni p(ro)p(r)io significono (et) sono detti i(n) li(n)gua vulgare strozzatoi; onde è detta angina la spila(n)tia la quale strigne la gola – (et) ch(e) questi a(n)goni sieno co(n)giu(n)ti a’ verticuli co(n) manichi (et) rivolti nelle pelle lanute».

Frequenza totale: 4

trogolini freq. = 4; 93v (2), 94r, 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

trogolini freq. = 2; 170v, 171v.

trocholini freq. = 1; 169v.

troculini freq. = 1; 170r.

Lemmi correlati: [*modulo*]^{1/} [*modiolo*]/ *mozolo* (**1.**), [*sta(n)zolino*]/ [*sta(n)zolina*] (**1.**), [*trochellino*], [*vasolino*].

Prima e unica attestazione**2. mecc.**, ‘pezzo metallico della balista nel quale passano i fasci di corde’

– Ottob. f. 98r: «Allora a’ modioli di bronzo, cioè e **trogolini** (et) cassetini, s’includono ne’ capi (et) i(n) quegli si mettono conii piccoli di ferro, e quali e Greci chiamono episcichi».

Frequenza totale: 1

trogolini freq. = 1; 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

trogulini freq. = 1; 180v.

Lemmi correlati: [*cassettino*], [*modulo*]¹/ [*modiolo*]/ *mozolo* (2.).

Prima e unica attestazione

[TROMBA]

grafia *-(m)-*

idraul., ‘canna, condotta idraulica’

– Ottob. ff. 74v-75r: «(Et) suspe(n)desi co(n) diopti, cioè vasi così chiamati, co· librame(n)ti da aqua cioè annafiatoi, o co(n) corobate cioè vasi o **trombe** o simili i(n)strume(n)ti, ma più dilige(n)teme(n)te si dà colla corobaten, p(er)ch(é) colle diopte cioè le due sechie o vasi (et) le libbre i(n)ga(n)nono».

– Ottob. f. 93v: «Nelle radice o vero fo(n)do della quale si fa(n)no dua trogolini, e quali à(n)no due fistole o vero **tro(m)be** o ca(n)noni un poco discosto l’uno dall’altro, sono i(n) figura (et) forma di forcelle (et) similme(n)te accosta(n)dosi co(n)corrono nel mezzo del catino».

Frequenza totale: 2

trombe freq. = 1; 75r.

tro(m)be freq. = 1; 93v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

trombe freq. = 1; 169v.

tro(m)be freq. = 1; 136v.

Lemmi correlati: *canale* (2.), [*ca(n)no(n)cino*], *ca(n)none/ canon* (2.), *fistola/ fistula, tuba*, [*tubulo*]/ [*tubolo*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I*, F. Calvo, Barbaro, Florio, Ceredi, Paschali, Ramelli, Lorini, Zonca, Scamozzi, Branca (cfr. ATIR, Manni 1980, Fontana-Morachiello 1975, Calchini 1991).

Nota

Nella traduzione di Fabio Calvo il termine *tromba* è utilizzato anche come sinonimo del lat. «coclea» a indicare la “vite di Archimede”, macchina idraulica adibita al sollevamento di gran quantità d’acqua: «E gli è anchora una spezie de coclea over lumaca o volemo dir tromba, la

qual tra' una grandissima copia d'acqua ma non la manda tanto in alto come fa la rota» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 379).

TRULLISATIONE

grafia -ss-, -(n)-

arch., 'operazione che consiste nell'applicare un primo strato grossolano di malta alla parete', 'rinzaffo'

– Ottob. f. 62v: «DELLA DISPOSITIONE DELLE CAMERE FATTE IN VOLTA (ET) DELLE **TRULLISATIONE** (ET) DELL'OPERE DEGLI IMBIANCAMENTI. CAP°. III».

– Ottob. f. 63r: «Facte ch(e) sono le cornice, le parete ch(e) no(n) sono equale sieno trullissate, cioè pareggiate, (et) poi sopra alla **trullisatio(n)e**, rasciuga(n)dosi la parete, faccinsi le diritture della rena, accioch(é) le lu(n)ghezze si faccino ch(e) rispo(n)dino al regolo e alla linea (et) l'altezze ad archipe(n)zolo, e ca(n)ti abbino respo(n)dentia alla squadra; p(er)och(é) così sarà eme(n)dato (et) corretto lo aspetto de' tetti nelle picture».

– *Ottob. f. 63r: «(Et) q(ua)n(do) sarà formato cioè fatto dalla rena no(n) meno di tre cortecce i(n) sul muro oltre la **trullissatio(n)e**, cioè ri(m)bocatura o vuoi spianatura, allora s'à(n)no a fare le diritture co(n) marmi gra(n)di, purch(é) la materia sia te(m)p(er)ata i(n) modo ch(e) qua(n)do si rimena no(n) si apichi alla cazzuola colla quale e muratori piglono la calcina, ma ch(e) quel ferro, col quale si rimena quella materia, escha fuori dal mortario netto (et) ch(e) no(n) vi rima(n)gha apichato la calcina».

Frequenza totale: 3

trullisatio(n)e freq. = 1; 63r.

trullisatione freq. = 1; 62v.

trullissatio(n)e freq. = 1; 63r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

trullissatione freq. = 3; 114v, 115v, 116r.

Lemmi correlati: *ri(m)bochatura, spianatura.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*trullisato*], Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *truligatione* e *truliatione*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *trullissatio*]: Vitruvio 1997.

Nota

Data la peculiarità testuale del codice *Ottoboniano*, privo della traduzione del quarto capitolo del settimo libro, non sono state conseguentemente riportate le due occorrenze presenti in VITR. VII.IV.03. Il salto testuale è presente anche nel codice parigino ed è avvertito dal copista in margine al f. 117r: «el quarto capitolo vi ma(n)cha. E q(ue)sto è el quinto».

Barbaro restituisce il lat. *trullissatio* con il termine «sgrossatura» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 185).

TRUOGOLO

idraul., ‘vasca, cisterna di raccolta dell’acqua adibita a vari usi’

– Ottob. f. 47r: «(Et) le caldaie sieno sopra el fuoco detto hypocausto dico si debbono porre tre caldaie: uno caldario (et) l’altro detto tepidario, el terzo frigidario – cioè ne’ vasi ch(e) l’uno sia p(er) l’aqua calda, l’altro p(er) l’aqua tiepida, el terzo p(er) l’aqua fredda – (et) debbo(n)si collocare i(n) modo ch(e) l’aqua escha dal tepidario (et) vada nel caldario (et) escha a(n)chora del frigidario, cioè di quella caldaia ch(e) tiene l’aqua fredda, (et) vada i(n) quella caldaria ch(e) tiene l’aqua tiepida al medesimo modo, l’aque de’ **truogoli** da uno medesimo fuoco si riscalderà(n)no».

– Ottob. f. 47v: «(Et) la larghezza del **truogolo** debbe essere i(n)tra le parete (et) lo armario detto pluteo (et) che no(n) sia meno di VI piedi, ch(e) el grado da basso e el pulvino levi via di q(ui)vi dua piedi».

– *Ottob. f. 92v: «(Et) così el voltare della ruota, rinviluppa(n)do la catena i(n)torno al pologo, tirerà le sechie a so(m)mo le quale sono tirate pel pologo, sara(n)no costretti a riversare (et) a spargerla nel **truogolo** (el quale Vitruvio chiama castello come di sopra abbiamo ditto) ch(e) à(n)no tirato su».

Frequenza totale: 7

truogoli freq. = 2; 47r, 56r.

truogolo freq. = 5; 47v (2), 56r, 92v, 94r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 7**

trogoli freq. = 2; 87r, 102v.

trogolo freq. = 5; 88r (2), 103r, 168r, 170r.

Lemmi correlati: [*alveo*], [*balnearia*], [*castello*] (2.), [*lavatoio*], [*stufa*] (3.).

Corrispondenze: *Regime du corpus* volg. sec. XIV (cfr. TLIO); Archivio Opera del Duomo, Leonardo *mecc.*, G. Soderini, Fagioli (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, GL).

[lat. *troga*]: *Doc.* Città di Castello 1538 (cfr. Sella 1944).

[TRUTINA]

mecc., ‘stadera, bilancia’

– *Ottob. f. 88v: «(Et) la examina (et) iudicio delle **trutine**, cioè de’ pesi come bilance, (et) pe’ pesi delle libre, cioè delle stadere, libera co(n) giusti costumi la vita humana dalla iniq(ui)tà».

– *Ottob. f. 91r: «(Et) questo si può co(n)siderare dalle **trutine**, le quali sono dette stadere».

Frequenza totale: 2

trutine freq. = 2; 88v, 91r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

trutine freq. = 2; 160v, 165v.

Lemmi correlati: *bila(n)cia*, *libra* (1.), *stadera*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Colonna, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. GDLI, ATIR, Agosti 1996, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *trutina*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; *Doc.* Teramo 1440 (cfr. Sella 1944 abbr.).

TUBA

idraul., ‘canna, canale, condotta idraulica’

– Ottob. f. 93v: «Quella di sopra, cioè alla penula, vi si pone pel diritto i(n) alto una fistola, la quale è detta (et) chiamata **tuba** co(n)giu(n)ta».

Frequenza totale: 1

tuba freq. = 1; 93v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

tuba freq. = 1; 170r.

Lemmi correlati: *canale* (2.), [*ca(n)no(n)cino*], *ca(n)none/ canon* (2.), *fistola/ fistula*, [*tromba*], [*tubulo*]/ [*tubolo*].

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR, Agosti 1996).

[lat. *tuba*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Sia Fabio Calvo che Barbaro traducono il tecnicismo vitruviano *tuba* con «tromba» (cfr. rispettivamente Fontana-Morachiello 1975, p. 382 e Barbaro *Architettura*, p. 264).

[**TUBOLO**], vedi [*tubulo*].

[**TUBULO**] / [**TUBOLO**]

idraul., ‘canna, canale, condotta idraulica’

– *Ottob. f. 76r: «Facci(n)si e **tubuli**, cioè ca(n)noni di terra, cotti di corteccia grossa no(n) meno di duo dita, ma ch(e) questi ca(n)noni da una p(ar)te sieno li(n)gulati, cioè ritratti i(n) auzo cioè a pu(n)ta, accioch(è) l’uno possi e(n)trare nell’altro».

– *Ottob. f. 86r: «(Et) fece una linea insino al ca(n)to per canale (et) q(ui)vi ordinò **tuboli** cioè ca(n)noni».

Frequenza totale: 4

tuboli freq. = 2; 76r, 86r.

tubuli freq. = 2; 76r, 76v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4

tubuli freq. = 4; 139r, 139v (2), 156r.

Lemmi correlati: *canale* (2.), [*ca(n)no(n)cino*], *ca(n)none/ canon* (2.), *fistola/ fistula*, [*tromba*], *tuba*.

Corrispondenze: F. Martini, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*tubuli/ tomboli*], Cesariano, G. Soderini, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *tubolo* e *tunbolo*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *tubulus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000. [lat. *tubus*]: *Doc. ferr.* 1462 (cfr. Sella 1937).

TY(M)PANO

grafia *-m-*

1. arch., ‘modanatura ornamentale liscia o intagliata disposta sotto il cornicione’

– *Ottob. f. 29v: «L’altezza del **tympano**, ch(e) è uno bastone i(n)tagliato sotto la gola del cornicione, così si debbe fare, ch(e) la parte dina(n)zi della cornice dell’ultime cimase tutte si misurino i(n) nove p(ar)te, et di quelle nove una p(ar)te si debbe mettere nel mezzo del comignolo del tympano, i(n)sino a ta(n)to ch(e) i(n)co(n)tro alle ruote o vero to(n)di dell’architrave (et) delle colo(n)ne rispo(n)dino a pu(n)to (et) p(er) diritto alla cornice».

– *Ottob. f. 29v: «Ch(é) tutte le p(ar)te o me(m)bri a(n)gularii, cioè a’ ca(n)to(n)cini, le quali àno a essere sopra a’ capitegli delle colo(n)ne, cioè architravi, e zophiri cioè fregi, corona cioè cornice e **ty(m)pani**, cioè bastonii i(n)tagliati, fastigia, ch(e) sono le maggiore altezze delle op(er)e...».

– *Ottob. f. 36v: «I(n)fra e dua scapi, cioè feminele che soste(n)gono e cardinali, e **ty(m)pani**, cioè fasciuole i(n)tagliate sotto la gola ultima del cornicione, di XII p(ar)te abbiano tre p(ar)te nelle co(n)iu(n)ctione».

Frequenza totale: 3

ty(m)pani freq. = 2; 29v, 34r.

tympano freq. = 1; 29v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

tympani freq. = 1; 67r.

tympano freq. = 2; 54v, 67r.

Lemmi correlati: *bastone* (2.), [*fasciuola*].

Prima e unica attestazione

2. arch., ‘spazio triangolare compreso tra la trabeazione orizzontale e le cornici oblique del frontone’

– Ottob. f. 29v: «Acroteria – che è quello pianuzzo ch(e) è sotto el **ty(m)pano** – angularia, cioè co(n) e canti o ca(n)to(n)cini, tanto debbono esseri alti qua(n)to el **ty(m)pano** nel mezzo, et le parte di mezzo debbono essere più alte l’octava p(ar)te».

– Ottob. f. 37r: «(Et) sopra quello si debbe mettere **ty(m)pano** del fastigio co(n) structura, cioè co(n) murare co(n) calcina o priete o vero di legname».

Frequenza totale: 5

tympano freq. = 29v.

ty(m)pano freq. = 4; 29v (3), 37r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 5

tympano freq. = 5; 54r (3), 54v, 68v.

Corrispondenze: F. Martini, F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Barbaro, Scamozzi, Bellori (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tinnpano/ tinpano*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *tympanum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

3. arch., ‘riquadro, pannello della porta ionica’

– Ottob. f. 36v: «L’altezza della co(n)iu(n)ctione si debbe fare la terza p(ar)te del **ty(m)pano** /si debbe fare la terza p(ar)te/ (et) la cimasa [la] sexta p(ar)te dello impago, cioè co(n)iu(n)ctura».

Frequenza totale: 1

ty(m)pano freq. = 1; 36v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

tympano freq. = 1; 67r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Scamozzi (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tinnpano/ tinpano*, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *tympanum*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

4. mecc. idraul. ‘macchina per attingere l’acqua formata da una grande ruota’

– Ottob. f. 92r: «Queste cose riceve(n)do e moti così colle porrectio(n)e al ce(n)tro (et) circinatio(n)e, (et) oltre questo a(n)chora e charri, rhede cioè carrette (et) **ty(m)pani** (et) ruote (et) chiocciole (et) scorpioni (et) baliste (et) preli, cioè torchi da vino, (et) altre machine, volta(n)do (et) gira(n)do el ce(n)tro (et) la ragione del circino pel porrecto fanno gli effecti a proposito».

– Ottob. f. 92r: «Similme(n)te apresso al pologo del ty(m)pano, cioè dello stipite ch(e) gira (et) tira i(n) su (et) ma(n)da i(n) giù el tympano, si fa(n)no colu(m)baria scavati i(n) ciascheduno spatio da una p(ar)te – colu(m)baria sono p(ro)prio nidi da colo(m)bi ma qui gli pigla Victruvio p(er) certe pilette nelle quali da’ tympani si i(n)fu(n)de l’aqua, (et) da questi poi va l’aqua pel canale».

– Ottob. f. 92r: «(Et) nel cavo d’esso **ty(m)pano** s’interpo(n)gono otto tavole p(er) traverso ch(e) tocho no el pologo (et) l’ultima circinatio(n)e del **tympano**, e quali dividono gli spatii equali nel **ty(m)pano**».

Frequenza totale: 10

tympani freq. = 1; 92r.

ty(m)pani freq. = 1; 92r.

tympano freq. = 2; 92r (2).

ty(m)pano freq. = 6; 92r (6).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 10

timpano freq. = 1; 167v.

tympani freq. = 2; 167r (2).

tympano freq. = 7; 167r (7).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Cesariano, F. Calvo, Barbaro, Ceredi (cfr. TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tinnpano/ tinpano*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996).

[lat. *tympanum*]: DEI; Vitruvio 1997.

5. mecc. ‘tamburo’, ‘ruota dentata del mulino ad acqua’

– Ottob. f. 92v: «DELLE RUOTE DEL **TYMPANO** A MACINARE LA FARINA. CAP°. VIII».

– Ottob. f. 92v: «(Et) apresso a quello, v’è un **ty(m)pano** a(n)chora maggiore de(n)tato, cioè ch(e) ha e de(n)ti, posto p(er) piano col quale si co(n)tiene. (Et) così e de(n)ti di quel **ty(m)pano**, el quale è i(n)cluso nel pologo, co(m)move(n)do e de(n)ti del **ty(m)pano**, fa(n)no ch(e) le macine si voltono».

Frequenza totale: 5

tympano freq. = 1; 92v.

ty(m)pano freq. = 4; 92v (4).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 5**

tympano freq. = 5; 168r (5).

Lemmi correlati: *ty(m)pano dentato*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Ceredi, Busca, Aleotti, Zonca (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tinnpano/ tinpano*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Manni 1980).

[lat. *tympanum*]: DEI; Vitruvio 1997.

6. mecc. idraul., ‘tamburo galleggiante dell’orologio ad acqua’

– Ottob. f. 86r: «Nel quale è posta la regola cioè squadra e ’l **ty(m)pano** versatile sono fatte p(er)fecti co(n) dentegli equali».

– Ottob. f. 86r: «Similme(n)te altre regole (et) altri **ty(m)pani**, adentellate al medesimo modo, volta(n)dosi co(n) uno movime(n)to, fanno gli effecti (et) varietà de’ movime(n)ti, ne’ quali si muovono e sigegli, (et) volto(n)si le mete de’ calculi o vero e toni sono p(ro)iecti (et) gittati, le buccine ca(n)tono (et) l’altre parerga ch(e) vuol dire i(n)vano (et) i(n)casso».

– Ottob. f. 86v: «(Et) così qua(n)to è el phelo cioè el **ty(m)pano** è sollevato da l’aqua, ta(n)to el peso della rena, tira(n)do a basso, volta lo axe (et) lo axe volta el **ty(m)pano**».

Frequenza totale: 20

ty(m)pani freq. = 1; 86r.

tympano freq. = 1; 86r.

ty(m)pano freq. = 18; 86r, 86v (7), 87r (9).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 20**

tympani freq. = 1; 156r.

tympano freq. = 19; 156r (2), 157r (8), 157v (7), 158r (2).

Lemmi correlati: *phelos/ phelo*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tinnpano/ tinpano*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996). [lat. *tympanum*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

7. mecc. ‘tamburo rotante (come componente meccanica generale) per avvolgere funi o catene e per sollevare carichi’

– Ottob. f. 89v: «Ma se e pesi sara(n)no nell’op(er)e più grosso di gravezza (et) de’ pesi, no(n) sarà da co(m)metterla alla succula, ma così come la succula si ritiene co’ teloni cioè co(n) e fo(n)dame(n)ti, così uno axo si debbe i(n)cludere el quale abbi i(n) sé uno gra(n)de **ty(m)pano** i(n) mezzo, el quale alcuni chiamono rota, e Greci anferesen, (et) alcuni altri chiamono p(er)itrochiu(m) o vero p(er)ith(e)ru(m)».

– Ottob. f. 89v: «Et allora, i(n)torno al **ty(m)pano** un’altra fune involta si riferisce alla ergata, cioè l’op(er)a, (et) co(n) queste cose e moti circolari, volta(n)dosi el **ty(m)pano** (et) lo axe parime(n)te si ste(n)dono (et) così a poco a poco alzonzo e pesi sa(n)za p(er)icolo».

– Ottob. ff. 95v-96r: «Di sopra nell’altro loculame(n)to (et) co(n) quello co(n)fitto (et) fermo v’è i(n)cluso el **ty(m)pano** piano i(n) quella medesima de(n)tatura, a’ quali denti el de(n)ticello, el quale è co(m)messo al **ty(m)pano** nel lato, el quale **ty(m)pano** è posto (et) collocato nel cultro, i(n) quegli denti che sono del **ty(m)pano** piano i(n) ciascuna giratura (et) volta, i(n) spignere ciascuno de(n)te volta (et) gira el **ty(m)pano** nel to(n)do pieno (et) p(er)fecto».

Frequenza totale: 39

ty(m)pani freq. = 1; 97r.

tympano freq. = 1; 95r.

ty(m)pano freq. = 37; 89v (5), 95r (3), 95v (20), 96r (8), 102r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 39

timpano freq. = 1; 187r.

tympani freq. = 1; 178v.

tympano freq. = 36; 162r, 162v (4), 174v (5), 175r (11), 175v (10), 176r (5).

ty(m)pano freq. = 1; 174v.

Lemmi correlati: *anferesen*, *ergatal* *ergaste*, *p(er)ith(e)ru(m)*, *p(er)itrochiu(m)*, *ruotal* *rota* (3.), [rullo].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Florio, Paschali, Branca (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *tinnpano/ tinpano*, Fontana-Morachiello 1975, Agosti 1996, Manni 1980).

[lat. *tympanum*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000. [*timpanum* ‘certo ins(trumen)to zioè lo tamborno’]: Arcangeli 1997.

Nota

In merito all’accezione **1.**, è interessante notare come l’estensore della traduzione ottoboniana abbia frainteso il significato che il lat. «*tympanum*» assume nel *De architectura*. Il termine, infatti, non è inteso come lo spazio triangolare di coronamento compreso tra le due gronde e la cornice o tra la sima e gli acroteri, quanto piuttosto viene identificato come il profilo decorativo, liscio o intagliato, che costituisce parte della trabeazione orizzontale e sopra la quale si sviluppa il timpano stesso.

TY(M)PANO DENTATO

mecc., ‘tamburo’, ‘ruota dentata del mulino ad acqua’

– Ottob. f. 92v: «Con la medesima ragione a(n)chora si voltano le hydraule equali p(er) edifici d’aqua, nelle quali sono tutte quelle medesime cose excepto ch(e) i(n) una testa del pologo ha el **ty(m)pano dentato** (et) ri(n)chiuso».

Frequenza totale: 1

ty(m)pano dentato freq. = 1; 92v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
tympano dentato freq. = 1; 168r.

Lemmi correlati: *ty(m)pano* (5.).

Corrispondenze: Cesariano, Barbaro, Florio, Zonca, Ceredi (cfr. Manni 1980).

[lat. *tympanum dentatum*]: Vitruvio 1997; Agricola (cfr. Manni 1980).

Prima attestazione

U

[UNCINO]

1. *mecc.*, ‘elemento metallico uncinato’, ‘arpione’

– Ottob. ff. 94v-95r: «(Et) così, q(ua)n(do) e ferri o paletti salgono, gli anconi tirano fuori e fondi a basso de’ trogolini e delfini, e quali sono nelle voltature ri(n)chiusi, calca(n)do i(n) quegli e ci(m)bali, rie(m)piono gli spatii di quelle sta(n)zoline (et) gli a(n)choni cioè **uncini**, alza(n)do e fo(n)di i(n) quelle sta(n)zoline (et) i(n)tra quegli vacui co(n) una veheme(n)te cioè gra(n)dissima spessezza (et) celerità – anconi p(ro)p(r)io significa el go(m)bito, o(n)de dicono essere denominata Anchona città della Marcha, a similitudine del go(m)bito – e quali **uncini**, dico, tira(n)do e fori di sopra a’ cie(m)bali, cacciono p(er) forza i(n) quegli ca(n)noni detti fistule co(n) premere l’aria o vero ve(n)to el quale è ri(n)chiuso q(ui)vi, p(er) le quali fistule, poi, co(n)corre ne’ legni (et) p(er) le cervice, cioè p(er) le p(ar)te da so(m)mò di quella, perviene nella cassetta».

Frequenza totale: 2

uncini freq. = 2; 94v (2).

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 2

uncini freq. = 2; 171v (2).

Lemmi correlati: *ancone/ [angone] (1.), [strozzatoio].*

Corrispondenze: in testi toscani: Bono Giamboni, *Orosio* 1292 (fior.), *Doc. prat.* 1296-1305, *Stat. sen.* 1309-10 (ed. Gangalandi), Dante, *Rime* (ed. De Robertis) 1321, ecc.; in testi di altre aree: Jacopone (ed. Ageno) sec. XIII (tod.), Simone Fidati, *Ordine* 1333 (perug.), *Legg. sacre* Ashb. 395 sec. XIV (sett.), Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73 (napol.>pad.-ven.), ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Archivio Opera del Duomo; Alberti, F. Colonna, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro, Citolini, Balducci (cfr. GDLI, TB, ATIR, GL, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*oncinio*], Calchini 1991, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *uncinus*]: DEI, DELI; Du Cange. [*uncinus ferreus*]: Vitruvio 1997. [lat. *uncino* antrop.]: *Doc. prat.* 1200 (cfr. GDT). [lat. *uncinus/ incinus/ ancinus/ uncinellus/ uncus*]: *Doc. rom.* sec. IX, *Doc. mod.* 1327, *Doc. forl.* 1359, *Doc. rimin.* sec. XIV, *Doc. Avezzano* sec. XIV,

Doc. ver. 1407, Doc. Sorbelli 1439, Doc. Inv. di Castel S. Angelo 1470 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

2. ‘presso la struttura della copertura dell’ambiente termale, asta di metallo culminante con un gancio che tiene appeso il controsoffitto alle travi’

– Ottob. f. 47v: «Ma se le sara(n)no fatte a palcho, cioè co(n) legname, debbesi sottomettere l’op(er)a figulina, cioè sotto al palcho di legname si debbe mettere lavori di terra, ma questo sarà a fare i(n) questo mo(do): ch(e) e tegoli si faccino di ferro o verame(n)te li archi, (et) ch(e) i(n) queste sieno **uncini** di ferro spessissimi (et) ch(e) questi tegoli o vero archi così si dispo(n)ghino, ch(e) e tegoli sa(n)za margine o vero ava(n)zatura possino sedere (et) tirarsi i(n) dua, (et) così tutte le volte riluce(n)do nel ferro sieno p(er)fette».

Frequenza totale: 1

uncini freq. = 1; 47v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1
uncini freq. = 1; 87v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro [*oncini*], Scamozzi (cfr. TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*oncino*], Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *uncinus (ferreus)*]: Vitruvio 1997.

UNGHIA

arch., ‘giuntura obliqua di raccordo tra le bordure dei piedritti e la cimasa dell’architrave’

– *Ottob. f. 36r: «El quale sup(er)cilio si pone sopra li a(n)tepagme(n)ti di qua (et) di là, o vero da mano dextra (et) da mano sinistra, gli oggetti si debbono fare i(n) questo modo, ch(e) le crepidine, cioè tutti gli sporgime(n)ti i(n) fuori che sono nelle cimase (et) ne’ capitegli, così excorrano (et) sporgono i(n) fuori (et) nella **unghia**, cioè in quella co(n)iu(n)ctura della gola, si debbono co(n)giu(n)gere colla cimasa».

Frequenza totale: 1

unghia freq. = 1; 36r.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1
ugna freq. = 1; 66v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *unguis*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Barbaro, pur non traducendo come Francesco di Giorgio il lat. «*unguis*», così annota nel commento: «Egli si deve intender, che le cimase, che sono nello hyperthiro ò freggio, sportino in fuori, & sul taglio di esse, Vitru. dice in ungue si congiugnino le cimase» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 117).

USCIO

1. arch., ‘apertura in una parete, ingresso che consente la comunicazione fra un ambiente esterno e uno interno’, ‘porta’

– Ottob. f. 25r: «Dipteros octastylos cioè ordine di otto colo(n)ne (et) pronao, ch(e) vuol dire dina(n)zi, (et) posticho, ch(e) significa dall’**uscio** dirieto, ma i(n)torno alla chiesa ha dua ordini di colo(n)ne come è la chiesa di Q(ui)rino facta al modo dorico (et) come è la chiesa di Diana Ephesia al modo ionicho, fabricata (et) edificata Ctesiphone».

– Ottob. f. 44r: «Gli altri disegnera(n)no le co(m)positio(n)e della q(ui)nta scena, e uno del mezzo debbi avere diri(m)petto a sé le porte e **usci** regie, et quegli ch(e) sara(n)no da mano dextra (et) da man sinistra disegnera(n)no le co(m)positio(n)e degli hospitali, cioè de’ luoghi nel theatro dove sta(n)no e forestieri, e dua ultimi risguardera(n)no le vie delle versure cioè delle revolture».

– Ottob. f. 51r: «El co(n)trario sotto la viole(n)tia del sole nelle regione meridiane, p(er)ch(é) gli edifici ch(e) à(n)no **usci** (et) finestre dalla p(ar)te del mezzo di sono premuti dal caldo, allora i(n) quelle p(ar)te si debbono fare gli edifici colle finestre e **usci** volti verso el Sette(n)trione e al ve(n)to Aq(ui)lone».

Frequenza totale: 17

usci freq. = 13; 35v, 36r, 44r, 44v, 46r, 51r (3), 54v, 56v, 57r (2), 61r.

uscio freq. = 4; 25r (2), 36v, 58r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 17

usci freq. = 5; 65v, 67r, 84v, 100v, 111v.

uscii freq. = 8; 81r, 82v, 94r (3), 104r, 104v (2).

uscio freq. = 4; 46v (2), 67r, 106v.

Lemmi correlati: *vano* (2.).

Corrispondenze: in testi toscani: Brunetto Latini, *Rettorica* 1260-61 (fior.), Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268 (tosca.), *Doc. sen.* 1277-82, *Doc. prat.* 1285-86, ecc.; in testi di altre aree: Jacopone (ed. Ageno) sec. XIII (tod.) (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Boccaccio, Archivio Opera del Duomo, Filarete, Leonardo *archit.*, G. Visconti, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Citolini, Manso (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2017). [lat. *uscio*]: *Doc. fior.* 1192 (cfr. GDT).

2. mecc., ‘palo, stipite di legno verticale utilizzato come componente della struttura della testuggine’

– Ottob. f. 99v: «Et sopra a questa co(n)iu(n)ctio(n)e (et) co(m)positio(n)e facci(n)si **usci** co(n)giu(n)ti o vero co(m)messi, oltra e [c]ardini di piè IX piedi (et) di grossezza d’un piè p(er) ogni spatio d’u(n) palmo et i(n)tra sé abbino i(n)tervallo d’un mezzo».

– Ottob. f. 100r: «(Et) così sopra al piano de’ tavolati, e quali erano sopra la basa, gli **usci** erano dirizzati o vero diritti 28 piè di larghezza (et) di grossezza L, dista(n)te (et) discosto i(n)tra sé I S».

Frequenza totale: 2

usci freq. = 2; 99v, 100r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2
usci freq. = 2; 183v, 184r.

V

[VALVATO]

arch., ‘tipologia di porte dotate di sportelli multipli’

– *Ottob. f. 36v: «Ma se le porte sara(n)no v[a]lvate, cioè ch(e) le si ripieghino i(n) sé medesime, l’altezze sara(n)no nella larghezza i(n) questa forma, ch(e) di più s’agi(n)ga la larghezza di fuori».

– *Ottob. f. 36v: «(Et) esse no(n) si fa(n)no i(n)clinate al cielo, nè a(n)che de’ dua fori o vero de’ duo buchi, ma si fa(n)no **valvate** cioè ciascheduna p(ar)te di dua pezzi (et) à(n)no le sue aperture nelle p(ar)te di fuori, cioè s’aprono i(n) fuori».

Frequenza totale: 2

valvate freq. = 1; 36v.

v[a]lvate freq. = 1; 36v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 2

valvate freq. = 2; 67v (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *valvatus*]: Vitruvio 1997.

VANO**1. arch.**, ‘spazio, apertura ricavata tra due o più colonne’, ‘intercolumnio’

– Ottob. ff. 27r-v: «Et quegli che anno facto le dupplicatione delle colo(n)ne, pare ch(e) gli abbino errato p(er)ch(é) uno **vano** di colo(n)ne pare ch(e) nella lu(n)ghezza sporga i(n) fuori più ch(e) no(n) bisogna».

– Ottob. f. 26v: «Ma pel co(n)trario ne’ picnostili, se la ottava parte della grossezza sarà, p(er) la spessezza (et) p(er) le strettezze degli i(n)tercolo(n)ni cioè **vani** farà lo aspecto tumido (et) sa(n)za gratia».

– *Ottob. f. 54r: «Le colo(n)ne sara(n)no alte qua(n)to sarà largha la loggia; e **vani** delle colo(n)ne, cioè dall’una colo(n)na a l’altra, ch(e) no(n) sieno più discostro i(n)tra sé no(n) meno della grossezza di tre colo(n)ne, nè più di quattro».

Frequenza totale: 30

vani freq. = 17; 25r (2), 26r (2), 26v (3), 27r, 33v (3), 34r, 34v, 39r, 39v, 44v, 54r.

vano freq. = 13; 25r (2), 25v (5), 26r (2), 27v, 34r, 38r, 46v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 30

vani freq. = 17; 46v, 47r, 48r, 48v, 49r (3), 50v, 60v (2), 61v, 62r, 63r, 72r, 73v, 82r, 99v.

vano freq. = 13; 46r, 47r (3), 47v (3), 48r (2), 50v, 62v, 70r, 85v.

Lemmi correlati: [*i(n)tercolo(n)nio*].

Corrispondenze: C. Bartoli, Barbaro, Vignola, Palladio, Scaino, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM).

Prima attestazione

2. arch., ‘apertura ricavata da un muro o da una struttura muraria che consente l’ingresso di luce, di aria, ecc.’

– Ottob. f. 49r: «Allora quel **vano** rie(m)pi di rena (et) pareggisi col margine (et) col piano del pulvino».

– Ottob. f. 53r: «Toscanico sono quegli ne’ quali le trave poste nella larghezza della sala abbino gl’interpensi, cioè e tecti ch(e) pe(n)dino (et) piovino i(n) dre(n)to nel **vano** (et) loggia della casa, (et) abbino a(n)chora collitie cioè picholi parapetti ch(e) vadino da’ ca(n)ti delle parete a’ ca(n)ti delle trave; anchora ch(e) e corre(n)ti o vero asserculi de’ grondai sporgono (et) i(n)clinono nel co(m)pluvio, cioè giù nella loggia».

– Ottob. f. 78r: «Peroch(é) se l’altezza del pa[l]cho sarà divisa i(n) tre p(ar)te da so(m)mo alla co[a]xatione, cioè da so(m)mo alle trave i(n)sino a imo al librame(n)to (cioè a imo al **vano** o vero i(n)sino al pavime(n)to) i(n) tre p(ar)te, sarà la i(n)clinatione di quelle 5 nelle scale degli scapi apresso alla lu(n)ghezza...».

Frequenza totale: 3

vano freq. = 2; 49r, 53r, 78r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

vano freq. = 3; 91r, 98r, 142r.

Lemmi correlati: *uscio* (1.).

Corrispondenze: Filarete, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Palladio, Tibaldi *comm.* [*vani* ‘aperture di porte e finestre’], Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Simoncini 1988).

[VARA]

mecc. milit., ‘sostegno di legno dal quale pende una palla metallica detta ariete e adibita all’abbattimento delle mura nemiche’

GLOSSARIO

– *Ottob. f. 98v: «Et Cetro Calcidonio fece prima la basa di materia cioè di legname colle ruote sotto (et) di sopra co(n)fichò le **vare**, cioè legni torti o torchi o uno pezzo di canapo nelle arectarie – cioè legni ch(e) p(er) altro nome sono chiamati timoni o vuoi dire legni ch(e) va(n)no per traverso – (et) co(n)fichollo a(n)chora i(n) sul giogo, (et) i(n) questa apichò (et) sospese lo ariete (et) cop(er)selo di cuoia di bufali, accioch(é) più sicuri fussino quegli ch(e) erano collocati i(n) quella machina a p(er)cuotere el muro».

Frequenza totale: 1

vare freq. = 1; 98v.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>vare</i> freq. = 1; 181r.
--

Corrispondenze: Cesariano (cfr. ATIR).

[lat. *vara*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Il lat. *vara* è tradotto da Barbaro con «steccato» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 272), mentre risulta assente nelle versioni di Francesco di Giorgio e di Fabio Calvo. Si riporta la spiegazione del termine tratta dal commento di Cesariano: «e sopra questa base nel circulo collocoe altri trabi dicti arrectarii perche stavano arrecti in pede e poy li congiungere con li iugi zoe ligni arcuati e feze como uno tecto tendente da lato in acuto quale cosse sono appellate vare: perche varas in latino significa la figura di duy pali piantati in terra lontani uno pocho l'uno da l'altro li quali ne la cima se congiungeno [...] & a q(ue)ste vare suspendete l'ariete il quale al modo sopra scripto era manegiato» (cfr. Cesariano *Architettura*, p. CLXXVII r).

Il Battaglia registra per il lemma *vara* i significati di 'cavalletto da falegname' e di 'forcella fissata a terra per sostenere una rete', non citando per entrambi alcun esempio autoriale (cfr. GDLI, s.v. *vara*²).

VASO

1. 'recipiente, vaso di vario materiale adibito al contenimento di sostanze'; 'serbatoio, vasca, contenitore'

– *Ottob. f. 47v: «Labru(m) cioè el **vaso** al tutto pare ch(e) si debba fare sotto el lume acciò che quegli ch(e) sta(n)no ritti no(n) to[ll]ghino el lume i(n)torno colle sue ombre».

– Ottob. f. 69r: «(Et) cavo(n)si cioè l'aque ch(e) el luogo sia di largo da ogni banda no(n) meno di 5 piedi e i(n) quello mettasi circa a l'ocaso del sole scaphio, cioè orinale, o vuoi uno **vaso** di rame o di pio(m)bo o una concha».

– Ottob. f. 69r: «Similme(n)te se uno **vaso** fatto di creta, ch(e) no(n) sia cotto, sarà posto i(n) quella fossa cop(er)to co(n) quella medesima ragione, se quello luogo arà aqua, qua(n)do el **vaso** sarà ap(er)to sarà humido e a(n)chora si dissolverà dallo humore».

Frequenza totale: 47

vasi freq. = 17; 31v, 47r (2), 47v, 49r, 51v, 52r, 65r, 67r, 74v (2), 75r, 76v (2), 101v (3).

vaso freq. = 30; 47v (2), 66r, 67v, 68v, 69r (5), 71r (2), 73r, 73v, 74v (3), 78v, 79r (4), 86r, 87r, 90r, 92r, 95v (2), 96r (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 47

vase freq. = 27; 121v, 123v, 126v (5), 130r (2), 133v, 134r, 136r (4), 136v, 143r (5), 156r, 163v, 167v, 175v (3).

vasi freq. = 15; 57r, 87r (2), 88r, 91r, 95v (2), 123r, 136v (2), 139v (2), 186v (3).

vaso freq. = 5; 88r (2), 125r, 158r, 175r.

Lemmi correlati: [*corbelleto*], *labro/ labru(m)* (1.), [*morone*], *orcio*, *orinale*, *scapho/ scaphio* (2.), [*vaso fictile*].

Corrispondenze: in testi toscani: Restoro d'Arezzo 1282 (aret.) [*vasa*], Guittone, *Questioni filosofiche* 1298 (tosc. sud.-or.), *Tesoro* volg. sec. XIII (fior.), Giordano da Pisa, *Prediche* 1309, ecc.; in testi di altre aree: *Ritmo di S. Alessio* sec. XIII (march.) [*vasu*], Jacopone (ed. Ageno) sec. XIII (tod.), Buccio d'Aldobr. sec. XIV (tosc./ orviet.), *Doc. orviet.-umbr.merid.* 1312, ecc. (cfr. Corpus-TLIO, GDLI); Cennini, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, Leonardo *mecc.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Biringuccio, Alamanni, Romoli, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, B. Corsini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, GL, Biffi 2002 Gloss., Calchini 1991, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *vas*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997; *Doc. rom.* sec. V, 1295, 1449 e 1458, *Doc. Curia romana* 1287 e 1365 *Doc. Inv. civile* sec. XIV, *Doc. mod.* sec. XIV, *Doc. Inv. Clemente V* 1311, *Doc. Cod. dip. sulmonese*

1323, *Doc. Santini* 1364, *Doc. ver.* 1407, *Doc. Cividale* 1437, *Doc. Inv. di Castel S. Angelo* 1464, *Doc. parm.* 1483, *Doc. Fermo sec. XVI* (cfr. Sella 1937, Sella 1944 e Sella 1944 abbr.).

2. ‘vaso risuonatore, generalmente in bronzo, posto nel teatro’

– Ottob. f. 2v: «Ne’ theatri (et) **vasi** di bronzo, e quali si po(n)gono nelle celle sotto e gradi co(n) ragione matematica, differentie di voce fanno e canti di musica distribuiti p(er) diatesseron (et) diapende (et) dischiapasson, accioch(é) la voce del suono scenico co(n)venienteme(n)te più chiara (et) più suave p(er)vengha agli orecchi degli auditori».

– Ottob. f. 42v: «Et così da queste i(n)vestigatio(n)e co(n) ragione mathematica si debbono fare e **vasi** di bro(n)zo seco(n)do la gra(n)dezza del theatro, (et) esse si fa(n)no ch(e), qua(n)do si tochono, possono fare el suono i(n)tra sé dyatesseron, dyape(n)de, ch(e) significa l’octava (et) la mezza dall’ordine al dyapason cioè dalla octava (et) mezza alla sexta».

– Ottob. f. 43r: «...ne’ terzi debbono essere e **vasi** ch(e) risuonino dyatesseron al dyatono synemenon cioè alla voce o vero al ca(n)to ch(e) si ca(n)ta p(er) ca(n)to fermo; ne’ quarti corni ch(e) e **vasi** risonino al dyatesseron, ch(e) passi (et) co(n)vertasi i(n) dyatono meso cioè i(n) tono medio; ne’ q(ui)nti ch(e) e **vasi** abbino el dyatesseron ch(e) si co(n)verta (et) passi al dyatono al tono (et) ca(n)to hypato cioè suppremo (et) altissimo...».

Frequenza totale: 16

vasi freq. = 16; 2v, 42v (4), 43r (9), 43v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 16**

vasi freq. = 16; 8r, 78r (2), 78v (2), 79r (4), 79v (5), 80r (2).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiellio 1975, Maltese 1967).

[lat. *vas*]: Vitruvio 1997.

[VASO FICTILE]

artist. ‘vaso di terracotta’

GLOSSARIO

– Ottob. f. 65v: «Et qua(n)do l'oro è texuto nella veste (et) quella veste logora (et) rotta pel te(m)po no(n) abbia l'uso honesto (et) no(n) sia più da portare p(er) essere logora, e panni messi ne' **vasi fictili** sopra al fuoco s'abru-
ciono».

Frequenza totale: 1

vasi fictili freq. = 1; 65v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

vasi fictili freq. = 1; 120r.

Lemmi correlati: *vaso* (1.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I*, F. Calvo, Cesariano [*fictilii vasi*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *fictilis vasis*]: Vitruvio 1997.

Nota

Barbaro traduce il lat. *fictilis vasis* con la locuzione «vasi di terra» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 189).

[VASOLINO]

1. mecc. idraul., 'cilindro idraulico dove scorre il pistone', 'modiolo'

– Ottob. f. 94r: «(Et) sopra la basa si mettino regoli pel diritto di qua (et) di là co(n)giu(n)ti i(n)sieme, co(n) forma a scalare cioè a scaglioni o vuo' dire a co(n)ch(e)tte, e quali s'i(n)cludono (et) i(n)terpo(n)go(n)si trogolini di rame o **vasolini** co(n) fo(n)di a(m)bulatili cioè ch(e) nel fo(n)do di queglii sia un poco d'asciato (et) piano, dove sia quasi come un poco d'arie(n)to o vuo' dire ch(e) funduli a(m)bulatili sieno basto(n)cini fatti a tornio, ge(n)tilme(n)te ch(e) abbin fitti nel mezzo a(n)goni di ferro – angoni p(ro)p(r)io significono (et) sono detti i(n) li(n)gua vulgare strozzatoi; onde è detta angina la spila(n)tia la quale strigne la gola – (et) ch(e) questi a(n)goni sieno co(n)giu(n)ti a' verticuli co(n) manichi (et) rivolti nelle pelle lanute».

Frequenza totale: 1

vasolini freq. = 1; 94r.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1

vasolini freq. = 1; 170v.

Lemmi correlati: [modulo]¹/ [modiolo]/ *mozolo* (1.), [sta(n)zolino]/ [sta(n)zolina] (1.), [trochellino], [trogolino] (1.).

Prima e unica attestazione

VECTE

1. mecc., ‘sbarra, asta metallica manovrata per mettere in funzione un congegno’

– *Ottob. f. 88v: «Le succule (cioè legame come cavezza (et) l’altre cose simile a co(n)tenerle) et similm(e)n(te) e trovati de’ preli (cioè legni co’ quali si premono l’uve) e trovati de’ **vecti** (cioè pali (et) aguti (et) chiovi o ferri simili da adoperare a carrette o simili cose da cavagli)...».

Frequenza totale: 1

vecti freq. = 1; 88v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
vecti freq. = 1; 160v.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *vectis*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

2. mecc., ‘leva di comando’, ‘leva motrice’

– *Ottob. f. 91r: «Et quel ch(e) la p(r)ima p(ar)te del **vecte** cioè del ferro più breve da quello aggravame(n)to quel ch(e) el ce(n)tro lo ma(n)da sotto el peso, et quel ch(e) è più dista(n)te da quel ce(n)tro la testa di quello si tira p(er) esso: i(n) fare e moti della circinatio(n)e forza (et) (con)stri(n)ge cogli aggravame(n)ti di esaminare (et) cognoscere co(n) poch(e) mani el peso del gra(n)dissimo charico».

Frequenza totale: 1

vecte freq. = 1; 91r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
vecte freq. = 1; 165r.

Corrispondenze: Cesariano, Ceredi, Zonca, Galilei (cfr. GDLI, TB, ATIR, Manni 1980, Agosti 1996).

[lat. *vectis*]: DEI; Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Relativamente all'accezione **1.**, il Battaglia registra il lemma *vette* con il significato di 'asta o sbarra manovrata per mettere in azione (o a riposo) un dispositivo', citando il solo esempio settecentesco tratto da Lastri (cfr. GDLI, s.v.). Barbaro restituisce il lat. «*vectis*» con «stanghe» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 255).

Quanto all'accezione **2.**, sia Francesco di Giorgio che Fabio Calvo traducono genericamente con «palo» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 95 e Fontana-Morachiello 1975, p. 375), mentre Barbaro individua correttamente la componente meccanica inserendo «leva» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 260).

[VERGA]

artist., 'asse, sbarra utilizzata come elemento di una costruzione architettonica'

– Ottob. 40r: «(Et) sopra quegli de' dua tigni, cioè trave o vero bordoni, de' duo piedi l'uno sono collocate (et) poste i(n)torno le trave evergane, cioè rito(n)de, i(n) forma di **verghe**, di sopra alle quali, esse(n)dovi e transtri, cioè trave p(er) traverso co(n) capreoli delle colo(n)ne, cioè co(n) orname(n)ti delle colo(n)ne, diri(m)petto a' zophori, cioè fregi, e alle ante, cioè colo(n)ne, e alle parete del p(ro)nao, cioè della faccia dina(n)zi, poste – dico – (et) collocate, soste(n)gono uno tecto d'una ba(n)da co(n)tinua della basilica, (et) l'altro, cioè tecto al mezzo, sopra al p(ro)nao cioè sopra la faccia dina(n)zi della chiesa».

Frequenza totale: 1

verghe freq. = 1; 40r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

verghe freq. = 1; 74r.

Lemmi correlati: [*trave everganea*].

GLOSSARIO

Corrispondenze: in testi toscani: *Stat. pis.* 1322-1351 (cfr. Corpus-TLIO); F. Belcari, Archivio Opera del Duomo, Leonardo *mecc.*, Biringuccio, Serlio, C. Bartoli, Palladio, C. Campana, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, ATIR, GL).

VERSATILE

‘tipologia di macchina scenica mobile e triangolare’

– *Ottob. f. 45r: «E quali luoghi e Greci chiamono p(er)iactus, el quale i(n) li(n)gua nostra significa circu(m)pe(n)de(n)te da questo, ch(e) le machine sono i(n) questi luoghi **versatile**, cioè che si possono voltare dove tu vuoi cioè portare, ave(n)do e trigoni cioè ca(n)ti i(n) ciascheduna è tre spetie (et) maniere di orname(n)to».

Frequenza totale: 1

versatile freq. = 1; 45r.

Confronto:

→ Ital. frequenza totale: 1 <i>versatile</i> freq. = 1; 82v.
--

Lemmi correlati: *machina*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione [machina versatile]*, F. Calvo [*trigoni versatili*], Cesariano [*trigoni versatili*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. *machina*).

[lat. (*machina*) *versatilis*]: Vitruvio 1997.

Nota

Così si legge nella traduzione di Barbaro: «[...] i quali dai Greci Periachi detti sono, perche in que luoghi si giravano le machine, che hanno i triangoli, che si volgono [...]» (cfr. Barbaro *Architettura*, p. 167).

VERSATIO(N)E

grafia -n-

mecc., ‘movimento circolare o rotatorio di una macchina o di una componente meccanica’

– Ottob. f. 87r: «Et intra(n)do la li(n)guella p(er) la assidua **versatione** cioè revolutio(n)e del ty(m)pano maggiore, entra(n)do dico i(n) Aquario, tutti e fori (et) buchi desce(n)dera(n)no per diritto e 'l veheme(n)te corso dell'aqua è co(n)strecto (et) forzato di ma(n)dare fuori più tardi l'aqua ch(e) saglie».

– *Ottob. f. 88r: «...ma gli organi co(n) uno prude(n)te tocho dell'op(er)a fa(n)no quello ch(e) l'uomo ha p(ro)posto di fare, come sono le **versatio(n)e** cioè e voltame(n)ti degli scorpioni – scorpioni sono machine a modo di balestre – o vero come sono e girame(n)ti de latmisocidorum cioè di priete o da tirare priete».

– *Ottob. f. 100r: «Così fabricata di tre ragio(n)e [di] legname, coagme(n)tata cioè co(n)tessuta (et) co(n)giu(n)ta sca(m)bievolme(n)te i(n)tra sé disco(n)tro (et) di succule, cioè materia così detta, (et) collegate co(n) piastre di ferro tirate (et) fatte no(n) al fuoco ma così fredde, (et) queste negli arbuscoli sono detti anaxopodes, havevono la **versatio(n)e** cioè le girature».

Frequenza totale: 7

versatione freq. = 1; 87r.

versatio(n)e freq. = 4; 88r (2), 89r, 100r.

versationsi freq. = 2; 87r, 88v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 7

versatione freq. = 7; 158r (2), 160r (2), 160v, 161r, 183v.

Lemmi correlati: *aggirame(n)to*, [*girame(n)to*], *giratura*, [*voltame(n)to*], *voltatura* (1.).

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Agosti 1996 Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *versatio*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione

Nota

Nella traduzione di Francesco di Giorgio la forma *versatione* occorre due volte, ma con il significato generico di 'il voltare, il voltarsi', mentre l'accezione meccanica è rappresentata dalle voci *voltatione* e *voltationsi* (cfr. Biffi 2002 Gloss., s.v.).

Si è esclusa l'unica occorrenza del lemma "versazione", che assume il senso astronomico di 'rotazione del cielo dovuta al movimento degli astri': nella traduzione ottoboniana la forma *versatio(n)e* compare al f. 82r, mentre nella copia parigina si riscontra la variante grafica *versatione* al f. 148r bis.

[VERTICULO]

mecc. idraul., ‘dispositivo metallico della macchina idraulica che tiene uniti due elementi; cerniera’

– *Ottob. f. 94r: «(Et) sopra la basa si mettino regoli pel diritto di qua (et) di là co(n)giu(n)ti i(n)sieme, co(n) forma a scalare cioè a scaglioni o vuo’ dire a co(n)ch(e)tte, e quali s’i(n)cludono (et) i(n)terpo(n)go(n)si trogolini di rame o vasolini co(n) fo(n)di a(m)bulatili cioè ch(e) nel fo(n)do di quegli sia un poco d’asciato (et) piano, dove sia quasi come un poco d’arie(n)to o vuo’ dire ch(e) funduli a(m)bulatili sieno basto(n)cini fatti a tornio, ge(n)tilme(n)te ch(e) abbin fitti nel mezzo a(n)goni di ferro – angoni p(ro)p(r)io significono (et) sono detti i(n) li(n)gua vulgare strozzatoi; onde è detta angina la spila(n)tia la quale strigne la gola – (et) ch(e) questi a(n)goni sieno co(n)giu(n)ti a’ **verticuli** co(n) manichi (et) rivolti nelle pelle lanute».

– *Ottob. f. 94r: «(Et) similm(e)n)te ch(e) i(n) so(m)mo el piano sieno fori (et) buchi circa di 3 dita. E quali buchi (et) fori appresso, esse(n)do posti (et) collocati ne’ **verticuli** e delphini di bro(n)zo o di rame, à(n)no ce(m)balì apichati colle catene – **verticuli** p(ro)p(r)io significa el fusaiuolo, ma q(ui) credo ch(e) sia dove si volta quello manicho nella hydraula o vuo’ dire cythara, la quale adoperono (et) suonono e ciechi i(n) pa(n)cha, altrove detta (et) chiamata p(er) nome cicognia – (et) dalla bocha giù da basso e fori di quegli sta(n)zolini sono calcati (et) aggravati».

Frequenza totale: 3

verticuli freq. = 3; 94r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

verticuli freq. = 2; 170v, 171r.

verticulu(m) freq. = 1; 171r.

Lemmi correlati: *fusaiuolo*, *voltatura* (3.).

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, Agosti 1996, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *verticulum*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione*Nota*

Per la scelta lessicale adottata nella traduzione di Barbaro, si rimanda alla *Nota* del lemma **FUSAIUOLO**.

[VESTIBOLO], vedi *vestibulo*.

VESTIBULO / [VESTIBOLO]

arch., ‘spazio antistante la porta d’entrata di un edificio’

– Ottob. f. 4v: «P(er)ch(é) se il di dentro harà honorati finime(n)ti et gli anditi et **vestiboli** sara(n)no bassi et dishonorati, non harra(n)no la debita gratia».

– *Ottob. f. 55r: «Adunch(e), a quegli ch(e) sono della comune fortuna cioè a quegli ch(e) sono d’una medesima sorte (et) striegua, no(n) sono necessarii gra(n)di **vestibuli** cioè gra(n)di spatii d’antiporti nè di tabulati nè di grande loggie, p(er)ch(é) i(n) altri da(n)no officii di agradirsi co(n) gra(n)di maestri, e quali officii sono presi da altri».

– Ottob. f. 56v: «Questo luogo apresso d’alcuni è chiamato prosta, ch(e) vuol dire quasi come **vestibulo** cioè androne, e apresso d’altri è nominato parasta».

Frequenza totale: 9

vestiboli freq. = 2; 4r, 4v.

vestibuli freq. = 5; 55r (2), 55v, 57r, 57v.

vestibulo freq. = 2; 56v, 61r.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 8

vestibuli freq. = 6; 12r, 101v (2), 102r, 105r, 105v.

vestibulo freq. = 2; 104v, 122r.

Lemmi correlati: [*antiporto*], [*anticamera*], *parasta*, *prosta*/ [*prostadio*], *protiru(m)*, *tirorchon*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Deca terza di Tito Livio* sec. XIV (fiorentino); in testi di altre aree: Armannino, *Fiorita* 1325 (abruzzese), *Chiose a Accursu di Cremona* sec. XIV (messinese) (cfr. TLIO); Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Barbaro, Vasari *Vite* (1568), Palladio, M. Buonarroti il Giovane, Scamozzi, G. Guarini (cfr. GDLI, TB, Crusca IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *vestibulum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria*.

Nota

Il copista dell'*Italien* sostituisce l'occorrenza della forma *vestibuli* al f. 4v dell'originale vitruviano con *'troiti* 'introiti' (f. 12r).

VETRO**1. *artist.*, 'materiale solido caratterizzato da lucentezza e trasparenza'**

– Ottob. f. 18r: «Anchora a Licarnasse la casa di Mausolo re pote(n)tissimo, ave(n)do ogni cosa ornato di marmo proconesio, à lle parete fatte di mattoni la quale i(n)sino al di d'oggi rite(n)gono fermezza gra(n)dissima (et) così, esse(n)do pulite co(n) op(er)e d'i(n)tonicati, paiono rilucere come **vetro**».

– Ottob. f. 71v: «Et è una spetie d'aqua la quale, no(n) ave(n)do le vene assai chiare, (et) essa nuota i(n) so(m)mo come uno fiore di colore simile al **vetro** di porpora».

Frequenza totale: 2

vetro freq. = 2; 18r, 71v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 2**
vetro freq. = 2; 34v, 130v.

Corrispondenze: in testi toscani: Giacomo da Lentini 1230/50 (tosc.), Andrea da Grosseto (ed. Selmi) 1268 (tosc.), Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), *Trattati di Albertano* volg. 1287-88 (pis.), ecc.; in testi di altre aree: Patecchio, *Splanamento* sec. XIII (crem.), *Miracole de Roma* sec. XIII (rom.), *Proverbia pseudoiacop.* sec. XIII (abruzz.), *Elucidario* sec. XIV (mil.), ecc. (cfr. TLIO, GDLI); Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Barbaro, Cellini, Palladio, Tasso, Scamozzi, G.F. Achillini, Redi, Baldinucci (cfr. GDLI, Crusca III-IV, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017).

[lat. *vitrum*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997; *Doc. Curia romana* 1375 (cfr. Sella 1944).

2. *artist.*, ‘guado’, ‘materia colorante azzurra’

– Ottob. f. 67v: «Et similm(e)n(te) p(er) la inopia del colore i(n)dico fa(n)no la creta sinisia così decta o vero anularia e tinge(n)dola col **vetro**, el quale e Greci chiamono i(n)salmi, fa(n)no imitatione di colore i(n)dico».

Frequenza totale: 1

vetro freq. = 1; 67v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 1**

vetro freq. = 1; 124r.

Lemmi correlati: *insalim.*

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss.).

Nota

Si riscontra un'ulteriore occorrenza del lemma “vetro” a traduzione del lat. «nitrum» – concordemente tramandato in tutta la tradizione manoscritta e a stampa del trattato vitruviano – per indicare il nitro, ossia una tipologia di fiore da cui si ricava il colore azzurro. È assai probabile che la variante errata *vetro* (f. 67r) possa essersi ingenerata per un errore paleografico compiuto dall'estensore del codice, che ha mal interpretato il carattere iniziale *n*- cambiandolo in una *v*-. Dell'errore si accorge il copista dell'*Italien*, che corregge scrivendo *nitro* (f. 122v).

VIA**1. *arch.*, ‘strada, via di uso pubblico’**

– Ottob. f. 7r: «E anchora pare si debbi provedere principalme(n)te sia difficile lo andare a co(m)battere le mura (et) che sia circu(n)dato o vero facto i(n) luogo di precipitio et è da pe(n)sare la **via** (et) strada ch(e) va alle porte no(n) sia diritta ma sia torta i(n) su la mano dextra».

– Ottob. f. 8v: «E quali venti se saranno rimossi delle **vie** (et) strade della terra, fara(n)no no(n) solo el luogo sano a' corpi gagliardi (et) robusti ma a(n)chora, se p(er) avve(n)tura nascera(n)no qualche malattie d'altri difecti, quegli ch(e) àno ne' luoghi sani la cura della medicina co(n)traria i(n) questi p(er) la te(m)p(er)atura meglio (et) più facilme(n)te p(ro)vedera(n)no di mettere fuori delle **vie** e venti».

– Ottob. f. 9v: «Allora intra le due regione de' venti p(er) canto si debbono dirizzare e disegni delle **vie** de' chias-solini».

Frequenza totale: 21

via freq. = 8; 7r, 12v, 18r, 71r, 73r (2), 90v, 95r.

vie freq. = 13; 7r, 7v, 8v (2), 9v (2), 10r, 10v, 23r, 35v, 76r (2), 90r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 21

via freq. = 8; 17r, 26r, 34v, 129v, 133v (2), 164v, 174v.

vie freq. = 13; 16v, 17v, 18v, 19r, 20r, 20v, 21v, 22r, 43r, 65v, 138v (2), 163v.

Lemmi correlati: [*chiasso*], [*chiassolino*], *strada*.

Corrispondenze: in testi toscani: *Epigr. pis.* 1174/80, *Doc. sang.* 1228, Mattasalà 1233-43 (sen.), Giac. Pugliese, *Rime* (ed. Panvini) sec. XIII (tosc.), ecc.; in testi di altre aree: *Doc. fabr.* 1186, *Doc. cor.* 1220, *Ranieri* volg. sec. XIII (viterb.), *Scongiuro aquin.* sec. XIII, ecc. (cfr. Corpus-TLIO); Boccaccio, Filarete, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Lorenzo de' Medici, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Mercati, C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017).

[lat. *via*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); *Doc. Tivoli* 471, *Doc. Tivoli* 1305, *Doc. S. Donnino* 1425, *Doc. Belforte* 1547 (cf. Sella 1937 e Sella 1944).

2. arch., 'passaggio, camminamento interno a un edificio'

– Ottob. f. 33v: ««Et così, esse(n)do allargati gl'i(n)tervalli di mezzo, sarà l'a(n)dare o vero la **via** facile (et) sa(n)za i(m)pedime(n)to alla imagine degli dii».

– Ottob. f. 44r: «Et di sopra a questi cunei, ch(e) sono di sopra nel mezzo, si debbono dirizzare co(n) anditi et **vie** alterne cioè co(n) **vie** di mano i(n) mano l'una sopra l'altra i(n)tra e cunei».

Frequenza totale: 8

via freq. = 1; 33v.

vie freq. = 7; 34v, 44r (4), 44v, 57r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 8

via freq. = 1; 61v.

vie freq. = 7; 63r, 81r (3), 81v, 82v, 105r.

Lemmi correlati: [*viottolo*].

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Cataneo, Barbaro, Palladio (cfr. ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

3. arch., ‘faccia inferiore del mutulo (?)’

– Ottob. f. 34r: «(Et) debbo(n)si dividere i(n) una colo(n)na a archipe(n)zolo e al diritto del mezzo delle metoffe le diritture delle **vie** (et) le distributione degli i(n)tagli, p(er) nome chiamate gutte, i(n) questo modo, ch(e) sei gutte, cioè i(n)tagli a tria(n)goli, si exte(n)dono i(n) lu(n)ghezza (et) tre i(n) larghezza».

Frequenza totale: 1

vie freq. = 1; 34r.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1

vie freq. = 1; 62r.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *via*]: Vitruvio 1997.

Prima attestazione*Nota*

La corretta interpretazione dell’accezione architettonica **3.** rappresenta una *vexata questio* ancora oggi irrisolta: secondo l’opinione più diffusa, la *via* indicherebbe la singola faccia che costituisce la struttura del mutulo. A questo proposito, Vitruvio menzionerebbe metonimicamente proprio le *viae* in quanto a lui poco interessa – almeno in questo preciso contesto – l’intero elemento architettonico, quanto piuttosto la sola faccia su cui sono apposte le gutte (cfr. Callebat-Fleury 1995, p. 142, s.v. *via* e Vitruvio, *De architectura* 1997, vol. I, nota 151 a p. 473).

[VIOTTOLO]

arch., ‘passaggio, piccolo camminamento interno a un edificio’

– Ottob. f. 48v: «...parete (et) quelle ch(e) sara(n)no apresso alle colo(n)ne abbino le margine, cioè ava(n)zame(n)ti come **viottoli**, no(n) meno di x piedi e 'l mezzo debbe essere excavato i(n) modo che e gradi sieno nel desce(n)dere d'ava(n)zame(n)to un piede (et) mezzo al piano o vero planitie, la qual planitie sia no(n) meno di XII piedi...».

Frequenza totale: 1

viottoli freq. = 1; 48v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1

viottoli freq. = 1; 89v.

Lemmi correlati: *via* (2.).

Corrispondenze: Serlio (cfr. ATIR).

Prima attestazione

VIRGULA

mecc., ‘bacchetta dell’orologio ad acqua che indica le ore’

– Ottob. f. 86r: «In queste a(n)chora o in la colo(n)na o i(n) la parastatica, cioè portico, si descrivono l’ore, la quale usce(n)do el segno da imo la **virgula** significa i(n) tutto el dì».

– Ottob. f. 86v: «(Et) quella colo(n)nella sia fatta versatile, cioè che si volti, accioch(é) el sigillo e alla **virgula**, dalla qual **virgula** usce(n)do el sigillo dimostra l’ore, volta(n)do (et) gira(n)do la colonna co(n)tinuame(n)te facessi le brevità (et) gli augmenti dell’ore i(n) ciascheduno mese».

Frequenza totale: 4

virgula freq. = 3; 86r, 86v (2).

virgule freq. = 1; 86v.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 4

virgula freq. = 3; 156v (3).

virgule freq. = 1; 157r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Calvo [*verga/ vegelle*], Cesariano, Barbaro (cfr. ATIR, Biffi 2002 Gloss., s.vv. [*vergola*] e [*virgula*], Fontana-Morachiello 1975). [lat. *virgula*]: Vitruvio 1997.

VITE

mecc. idraul., ‘macchina idraulica, a forma di vite elicoidale, che consente di tirar su l’acqua; coclea d’acqua, detta anche *chiocciola d’Archimede*’

– Ottob. f. 93r: «Et è a(n)chora la ragione (et) l’ordine della chiocciola, o vero della **vite**, la quale tocha (et) tira fuori gran qua(n)tità d’aqua, ma no(n) la tira ta(n)to i(n) alto qua(n)to fa la ruota».

– Ottob. f. 93r: «(Et) dipoi si tira p(er) traverso i(n)sino alle lu(n)ghezze ch(e) seguitono e alle circinatio(n)e del decusso, cioè insino dove è cavato; et similm(e)n(te), p(ro)cede(n)do (et) passa(n)do circa uno pu(n)to cioè queglii piani (et) rigonfi della **vite** (et) volta(n)do i(n)torno, si mette el regolo i(n) ciascheduna decussione (et) così p(er)viene i(n)sino i(n) capo (et) co(n)fichasi a quella linea, parte(n)dosi dal primo pu(n)to i(n)sino allo octavo pu(n)to, nella quale la p(r)ima p(ar)te di quella è fitta. Et i(n) questo modo qua(n)to spatio p(ro)cede p(er) traverso (et) p(er) gli octo punti – otto punti chiama qui Victruvio queglii otto p[i]ani o vero rialti ch(e) sono pel lu(n)gho della **vite** – ta(n)to dico p(ro)cede a(n)chora i(n) lu(n)ghezza allo octavo pu(n)to».

Frequenza totale: 3

vite freq. = 3; 93r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 4
vite freq. = 4; 168v, 169r (3).

Lemmi correlati: *chiocciola* (2.).

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I*, Leonardo *mecc.*, Barbaro [*vida*] (cfr. GL, Manni 1980, Calchini 1991).

VOLTA

arch., ‘copertura a superficie curva che copre una struttura architettonica o un ambiente’

– Ottob. f. 14v: «Ma quella del mare nel murare ha questi difecti: sechasi co(n) difficoltà nel muro, patisce d'essere aggravata del (con)tinuo, se no(n) si i(n)termette di murare (et) no(n) sostiene le **volte**, le quali i(n) li(n)gua latina sono chiamate co(n)camerazione».

– Ottob. f. 27r: «(Et) gli i(n)tervalli, cioè gli spatii tra l'una colo(n)na (et) l'altra, si faccino i(n) **volta** (et) ch(e) si assodino co(n) festucatione, cioè co(n) catename(n)ti di legname, accioch(é) gli stieno forti».

– Ottob. f. 37r: «La ragione così s' à a tenere (et) obs(er)vare, ch(e) qua(n)to sarà el dyametro di tutta l'op(er)a, la mezza altezza ch(e) s' à a fare sia del tholo – tholo è p(ro)prio la testudine o vero **volta** (et) scudo (et) quel ch(e) e Fiorentini i(n) loro li(n)gua dicono la cupola – (et) è nel mezzo della chiesa del tholo, lo dico, excepto ch(e) el fiore cioè el fregio...».

Frequenza totale: 28

volta freq. = 11; 27r, 37v, 39v, 42v, 48r, 51r, 62v (2), 70r, 75r, 75v.

volte freq. = 17; 14v (2), 47v (4), 57v, 58r, 62v (2), 63r (4), 70r (3).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 28**

volta freq. = 11; 50r, 69v, 73r, 78v, 94r, 114v, 115r, 118r, 127v, 137v, 138r.

volte freq. = 17; 29r (2), 87v (3), 88r, 106v, 107r, 114v (2), 115r, 115v (3), 127v, 128r (2).

Lemmi correlati: *camera* (3.), *co(n)camerazione*, *cupola*, *formatio(n)e*, *la(n)terna*, *tecto*, *testudinato*, *testuggine/ testudine* (1.), *tholo*.

Corrispondenze: in testi toscani: Torrigiano (ed. Catenzzi) sec. XIII (fior.), *Fatti di Cesare* sec. XIII, *Stat. sen.* 1305, *Intelligenza* (ed. Berisso) secc. XIII/XIV, ecc.; in testi di altre aree: Patecchio, *Splanamento* sec. XIII (crem.), Giacomino da Verona, *Ierusalem* sec. XIII (ver.), Anonimo Genovese 1311, *Doc. venez.* 1313, ecc. (Corpus-TLIO, GDLI); Cennini, Archivio Opera del Duomo, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, Leonardo *archit.*, F. Calvo, Michelangelo S. Lorenzo, Serlio, Biringuccio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi, Sabbatini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *volta*² e *volto*, Felici 2015, Biffi 2017, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *volta*]: DEI, DELI; *Doc. vicent.* 1264, *Doc. venez.* 1278, *Doc. Friuli* 1332, *Doc. Frati* 1384 (cfr. Sella 1937 e Sella 1944).

[VOLTAME(N)TO]

mecc., ‘movimento circolare o rotatorio di una macchina o di una componente meccanica’

– Ottob. f. 88r: «...ma gli organi co(n) uno prude(n)te tocho dell’op(er)a fa(n)no quello ch(e) l’uomo ha p(ro)posto di fare, come sono le versatio(n)e cioè e **voltame(n)ti** degli scorpioni – scorpioni sono machine a modo di balestre – o vero come sono e girame(n)ti de latmisocidorum cioè di priete o da tirare priete».

Frequenza totale: 1

voltame(n)ti freq. = 1; 88r.

Confronto

→ Ital. **frequenza totale:** 1

voltame(n)ti freq. = 1; 160r.

Lemmi correlati: *aggirame(n)to*, [*girame(n)to*], *giratura*, *versatio(n)e*, *voltatura* (1.).

Prima e unica attestazione*Nota*

Una sola occorrenza della forma *voltamenti* è utilizzata nella traduzione di Barbaro con il significato di ‘il voltare, il voltarsi’ (cfr. ATIR). Anche Baldinucci nel suo *Vocabolario toscano dell’arte del disegno* registra il lemma *voltamento*, definendolo genericamente come ‘il voltare’ (cfr. Baldinucci 1681, s.v.).

VOLTATURA

1. *mecc.*, ‘movimento circolare o rotatorio di una macchina o di una componente meccanica’

– Ottob. f. 95v: «(Et) così la ruota col carro p(ro)cede(n)do (et) a(n)da(n)do i(n)na(n)zi tira (et) mena seco uno ty(m)pano (et) co(n)stri(n)ga el suo de(n)ticulo i(n) ciascheduna giratura (et) **voltatura** del ty(m)pano di sopra, dico co(n)stri(n)ga passare e de(n)ticuli collo i(m)pulso, farà ch(e), q(ua)n(do) el ty(m)pano da basso sarà voltato 400 volte, el ty(m)pano di sopra arà girato una volta e ’l de(n)ticulo, el quale è fitto al lato di quello, p(ro)duca cioè tiri fuori uno de(n)ticulo del ty(m)pano piano».

– Ottob. f. 96r: «Adu(n)ch(e) le circuito(n)e (et) **voltature** del ty(m)pano ogni volta ch(e) co(n)durrà e calculi al foro gli ma(n)derà fuori pel canaletto».

Frequenza totale: 4

voltatura freq. = 2; 95v, 96r.

voltature freq. = 2; 95v, 96r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 4**

voltatura freq. = 2; 175r, 176r.

voltature freq. = 2; 175r, 176r.

Lemmi correlati: *aggirame(n)to*, [*girame(n)to*], *giratura*, *versatio(n)e*, [*voltame(n)to*].

Prima e unica attestazione**2. mecc.**, ‘curvatura, piegatura della struttura o di una componente meccanica’

– Ottob. f. 97v: «(Et) i(n) quella p(ar)te ch(e) è la **voltatura** (et) i(n) quella ch(e) procorrono (et) va(n)no le somità degli anguli (et) fori si co(n)vertono (et) la co(n)tractura, cioè el ristignere, della larghezza debbe ritornare i(n)tra la sexta parte».

– Ottob. f. 98r: «La larghezza del regolo de’ fori (et) la grossezza el medesimo; la lu(n)ghezza, la quale darà la **voltatura** della formatio(n)e (et) della parastatice, la larghezza (et) la sua curvatura K».

Frequenza totale: 3

voltatura freq. = 3; 97v (2), 98r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 3**

voltatura freq. = 3; 179r (2), 179v.

Prima e unica attestazione**3. mecc. idraul.**, ‘dispositivo della macchina idraulica che tiene uniti due elementi; cerniera’

– Ottob. f. 94v: «(Et) così, q(ua)n(do) e ferri o paletti salgono, gli anconi tirano fuori e fondi a basso de’ trogolini e delfini, e quali sono nelle **voltature** ri(n)chiusi, calca(n)do i(n) quegli e ci(m)bali, rie(m)piono gli spatii di quelle sta(n)zoline (et) gli a(n)choni cioè uncini, alza(n)do e fo(n)di i(n) quelle sta(n)zoline (et) i(n)tra quegli vacui co(n) una veheme(n)te cioè gra(n)dissima spessezza (et) celerità – anconi p(ro)p(r)io significa el go(m)bito, o(n)de dicono essere denominata Anchona città della Marcha, a similitudine del go(m)bito...».

Frequenza totale: 1

voltature freq. = 1; 94v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

voltature freq. = 1; 171v.

Lemmi correlati: *fusaiuolo*, [*verticulo*].

Prima e unica attestazione**[VOLUTA]**

arch., ‘elemento decorativo curvilineo o spiraliforme del capitello; voluta’

– Ottob. f. 31v: «L'altra p(ar)te si debbe dividere i(n) tre p(ar)te, delle quali l'una si debbe dare a una fogliatura; la seco(n)da foglia te(n)ga la mezza altezza; e ramucegli abbino la medesima altezza, da' quali nascono le foglie ch(e) sono fuori e paiono, accioch(é) ricevino quelle ch(e) sono nate da' rami (et) discorrino poi i(n) **volute** cioè ri(n)volte i(n)tra sé a' canti ultimi; et le minore ri(n)volture debbono discorrere i(n)tra el suo mezzo, el quale è nell'abbaco cioè nella cimasa del capitello torta»

Frequenza totale: 1

volute freq. = 1; 31v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1

volute freq. = 1; 58r.

Lemmi correlati: [*ri(n)voltura*].

Corrispondenze: Alberti, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Colonna, F. Calvo [*voluti*], Cesariano, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Lomazzi, Vignola, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., Maltese 1967).

[*voluta*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997.

Nota

Come si nota dalle *Corrispondenze*, solamente Fabio Calvo utilizza la forma maschile *voluti*, peraltro già attestata in Francesco di Giorgio Martini (cfr. GDLI, s.v. *voluto*, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*voluto*] e Maltese 1967, s.v. *volute*).

VUOVOLO

arch., ‘elemento decorativo del capitello dorico a forma ovoidale’, ‘echino’

– Ottob. f. 33v: «L'altra cioè p(ar)te sarà lo echino, el quale vuol dire el riccio della castagnia (et) negli edifici si chiama **vuovolo**, cioè sarà una p(ar)te cogli anuli, et la terza p(ar)te sarà, cioè de l'altezza delle colo(n)ne, /sarà/ epitrachelion, ch(e) vuol dire el pianuzzo della colo(n)na da capo».

– Ottob. f. 37r: «(Et) la grossezza del capitello si debbe dividere i(n) tre p(ar)te, delle quali se ne debbe dare uno al plyntho, la quale [è] nell'abaco, l'altra si dà allo echino, cioè allo **vuovolo**, la terza si dà allo hipotroch(e)lio colla apophasi».

Frequenza totale: 2

vuovolo freq. = 2; 33v, 37r.

Confronto:

<p>→ Ital. frequenza totale: 2</p> <p><i>ovolo</i> freq. = 1; 61r.</p> <p><i>uovolo</i> freq. = 1; 68v.</p>
--

Lemmi correlati: *echino*.

Corrispondenze: Documenti per la storia dell'arte senese (sec. XIV-XV), F. di Giorgio Martini *Trattato I e Trattato II*, Leonardo *archit.* [*ovolo/ uovolo*], F. Calvo, Serlio, C. Bartoli, Vasari *Vite (1568)*, Barbaro, Vignola, Palladio, Garzoni, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, DEI, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2017, Maltese 1957).

[lat. *ovolum*]: DEI, DELI.

Nota

Così definiscono la terza e la quarta impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* il lemma *uovolo* (seppur la voce risulti già presente nelle prime due edizioni): «Uovolo,

dicono ancora gli architettori a un Membro intagliato di superficie convessa fra gli ornamenti. Lat. *echinos*»; della voce, però, non è riportato alcun esempio autoriale.

Quanto all'occorrenza di *ovolo* nella traduzione di Fabio Calvo, va precisato che il termine è inserito all'interno di una glossa riferita a *echino*, e solamente nella seconda redazione incompiuta e contenuta nel codice *It 37a*: «echino, ovvero ovolo» (cfr. Fontana-Morachiello 1975, p. 517).

X

[XESTA] e XISTO vedi *xistos*.

XISTOS / [XESTA] / XISTO

arch., 'portico coperto nel quale si esercitano gli atleti'

– Ottob. f. 48r: «DELLA EDIFICATIONE DELLE PALESTRE (ET) DE **XESTE**. CAP°. XI».

– *Ottob. f. 48v: «E questo tale portico è chiamato apresso de' Greci **xistos**, p(er)ch(é) gli athleti, cioè giuocatori di braccia, si exercitono nella i(n)vernata nelle case stadiate cioè ch(e) à(n)no le sale – da ciò le quali, qua(n)do sono spatiose, i(n) latino sono dette stadia, cioè uno corso».

– *Ottob. f. 48v: «E apresso al **xisto** e apresso al portico doppio si debbono disegnare li a(n)diti hypetre, cioè dalla p(ar)te di sopra, e quali anditi e Greci chiamono paradromidas ch(e) vuol dire corso – e nostri cioè Latini gli dicono **xista** ch(e) significono hastyli, cioè luogo dove si exercitono a giuocare coll'aste – nelle quali gli athleti, passa(n)do o vero e(n)tra(n)do dal **xisto** nella i(n)vernata, qua(n)do è bel te(m)po si exercitono».

Frequenza totale: 9

xeste freq. = 1; 48r.

xista freq. = 1; 48v.

xisti freq. = 1; 48v.

xisto freq. = 3; 48v (3).

xistos freq. = 3; 48v, 57v (2).

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 9

xista freq. = 1; 90r.

xisti freq. = 2; 88v, 89r.

xisto freq. = 2; 89v, 90r.

xistos freq. = 1; 89v.

xysto freq. = 1; 90r.

xystos freq. = 2; 105v (2).

Lemmi correlati: *paradromidas/ paradomidas*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione*, F. Colonna, F. Calvo, Cesarino, C. Bartoli [*sisto*], Barbaro, Palladio, Scamozzi [*sisti*], Galileo [*sisto*] (cfr. GDLI s.v. *sisto*¹ e *xisto*, TB s.v. *sisto*, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *sisto*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *xistus/ xistum/* gr. ζυστός]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR).

Z**ZEPOLA**

artist. ‘cuneo metallico o di altro materiale’, ‘zeppa’

– Ottob. f. 86: «Le brevità (et) accrescime(n)ti de’ quali lo agiugnime(n)to de’ cunei cioè conii (et) **zepole**, o vero o levarle via o farle fare in ciascheduno de’ mesi».

– Ottob. f. 86v: «Ma se p(er) lo agiugnere e mettere e cunei cioè **zepole** (et) tagliole (et) p(er) levare le brevità de’ di o acrescime(n)ti da e conii non sono approbate star bene, p(er) i conii spessissime fa(n)no vitii, così sarà da explicare: sieno disegnate i(n) una colonna p(er) traverso degli analemata (et) le linee me(n)struc sieno disegnate i(n) quella colo(n)netta».

– Ottob. f. 93v: «Sopra el catino v’è assestata (et) posta a misura una penula, cioè uno cop(er)chio a modo d’una sechia, volta allo i(n) giù colla bocha (et) è co(n)tenuta, cioè questa penula, col catino p(er) una fibula, cioè p(er)

GLOSSARIO

uno legame stretto, co(n) una **zepola** o vero conio, accioch(é) la forza (et) viole(n)tia della i(n)flatio(n)e dell'aqua co(n)stri(n)ga a levar via».

Frequenza totale: 3

zepola freq. = 1; 93v.

zepole freq. = 2; 86r, 86v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 3

zepola freq. = 1; 170r.

zepole freq. = 2; 156v (2).

Lemmi correlati: [*cuneo*]/ [*chogno*]/ *conio* (1. e 2.), [*tagliuola*].

Prima attestazione (vedi *Nota*).

Nota

Il Battaglia registra il lemma *zeppola* con il significato di ‘cuneo di legno o di altro materiale; zeppa’, citando unicamente l’esempio novecentesco tratto dal poeta G. Pascoli (cfr. GDLI, s.v. *zeppola*¹).

ZOLFO

‘sostanza dall’odore acre diffusa in natura sotto forma di minerale’

– Ottob. f. 15v: «(Et) questo pare si facci co(n) questa ragione, ch(e) sotto a quegli mo(n)ti le terre sono bollite (et) le fonte sono spesse, le quale no(n) sarebbero cioè calde, se no(n) avessino giù da basso gli arde(n)ti (et) gra(n)disimi fuochi o di **zolfo** o di allume o di bitume».

– Ottob. f. 71v: «P(er)och(é) e vitii dell’aqua calda àno **zolfo** e allume (et) bitume, et le medesime cose qua(n)do l’e(n)trono i(n) corpo col bere (et) scorre(n)do p(er) le vene tochono e nervi (et) le co(n)giu(n)ture, (et) quegli i(n)durono nello enfiare».

Frequenza totale: 6

zolfo freq. = 6; 15v, 70v, 71r (2), 71v, 76v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 6

solfo freq. = 3; 30v, 129r, 129v.

zolfo freq. = 3; 130r, 130v, 14[0]r.

Lemmi correlati: *allume*.

Corrispondenze: in testi toscani: Restoro d'Arezzo 1282 (aret.), *Questioni filosofiche* 1298 (tosco sud-or.), *Tesoro* volg. sec. XIII (fior.), *Stat. sen.* 1301-1303, ecc.; in testi di altre aree: *St. de Troia e de Roma* Laur. sec. XIII (rom.), *Doc. orviet.-umbr.merid.* 1312, Armannino, *Fiorita* 1325 (abruzz.) (cfr. TLIO, TB, Crusca III-IV,); Cennini, Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo [*solfo/ solforo*], C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Cataneo, Barbaro, Citolini, Cellini, Roseo, Magi, Scamozzi, Crescenzo, Balducci (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.v. *solfo*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *sulphur*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti *De re aedificatoria* (cfr. ATIR); Arcangeli 1997. [lat. *sufur*]: *Doc. bol.* 1288 (cfr. Sella 1937).

ZOLLA

‘agglomerato compatto di materiale’

– Ottob. f. 65r: «El marmo nasce no(n) a uno medesimo modo i(n) tutti e paesi (et) regione, ma i(n) certi luoghi nascono **zolle** le quale à(n)no granegli tra(n)sparenti come di sale, le quali esse(n)do peste (et) mollificate, da(n)no utilità all'op(er)e».

– Ottob. f. 67r: «Ma, esse(n)do abruciata, quella che ha assai d'utilità nelle op(er)e degli imbiancamenti così si temp(er)a: la **zolla** o massa d'una buona prieta focaia si cuoce, ch(e) la sia rove(n)te nel fuoco; (et) quella si spegne collo aceto (et) dive(n)ta di colore purpureo cioè rosso».

Frequenza totale: 9

zolla freq. = 2; 66r, 67r.

zolle freq. = 7; 12v, 62v, 65r (2), 65v, 66r, 66v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 9

zolla freq. = 2; 121r, 123r.

zolle freq. = 7; 25r, 114v, 119v (2), 120r, 121v (2).

Lemmi correlati: *pallottola*, [*zolletta*].

Corrispondenze: in testi toscani: Arrighetto (ed. Battaglia) sec. XIV (tos.), *Leggenda Aurea* sec. XIV (fior.) (cfr. Corpus-TLIO); C. Bartoli, Barbaro, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR).

[ZOLLETTA]

‘piccolo agglomerato compatto di materiale’

– *Ottob. f. 72v: «Del ch(e) se la terra no(n) fussi dissimile alle generatio(n)e degli uomini (et) separata, no(n) solame(n)te i(n) Syria (et) i(n) Arabia nelle ca(n)ne (et) vigne (et) i(n) tutto l’erbe sarebbono gli odori, nè gli arbori dello i(n)censo, nè del pepe darebbono nè p(ro)durrebbono le bache cioè la granella, nè nascerebbono le **zollette** o vero pallottole di mirra, nè a Cirrena nascerebbe el lasser ne le ferule, ma i(n) ogni luogo (et) paese della terra ogni cosa della medesima generatione nascerebbe».

Frequenza totale: 1

zollette freq. = 1; 72v.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale:** 1
zollette freq. = 1; 132v.

Lemmi correlati: *pallottola*, *zolla*.

Corrispondenze: Ricettario Fiorentino (1567-1696) (cfr. TB, Crusca III-IV).

Prima attestazione

Nota

Il Battaglia registra, tra gli altri significati del lemma *zolletta*, anche quello di ‘piccola zolla di terra’, citando come esempi autoriali quelli tratti da *Valerio Massimo volgar.* (ante 1337) e da R. Bacchelli (cfr. GDLI, s.v.).

ZOPHIRO e ZOPHORO, vedi *zophorus*.

ZOPHORUS / ZOPHORO / ZOPHIRO

arch., ‘fregio posto tra l’architrave e la cornice’

– *Ottob. f. 29r: «Ancho **zophorus**, el quale i(n) li(n)gua n(ost)ra significa el fregio sopra l’architrave, la quarta p(ar)te meno ch(e) l’architrave; ma se bisognerà disegnare sigilla, ch(e) sono rose e fregi i(n)tagliati, debbono avere maggiore altezza la quarta parte dello architrave, accioch(é) abbino auctorità (et) aspetto di sculptura».

– *Ottob. f. 29r: «E sopra el **zophiro**, cioè sopra el pianuzzo della cimasa, s’à a fare el dentello ta(n)to qua(n)to è la maggiore altezza dello architrave e l’aggetto suo deve essere ta(n)to qua(n)to l’altezza».

– *Ottob. f. 40r: «(Et) sopra quegli de’ dua tigni, cioè trave o vero bordoni, de’ duo piedi l’uno sono collocate (et) poste i(n)torno le trave everganee, cioè rito(n)de, i(n) forma di verghe, di sopra alle quali, esse(n)dovi e transtri, cioè trave p(er) traverso co(n) capreoli delle colo(n)ne, cioè co(n) orname(n)ti delle colo(n)ne, diri(m)petto a’ **zophori**, cioè fregi, e alle ante, cioè colo(n)ne, e alle parete del p(ro)nao, cioè della faccia dina(n)zi, poste – dico – (et) collocate, soste(n)gono uno tecto d’una ba(n)da co(n)tinua della basilica, (et) l’altro, cioè tecto al mezzo, sopra al p(ro)nao cioè sopra la faccia dina(n)zi della chiesa».

Frequenza totale: 7

zophiri freq. = 1; 29v.

zophiro freq. = 2; 29r, 29v.

zophori freq. = 1; 40r.

zophoro freq. = 2; 30v, 37v.

zophorus freq. = 1; 29r.

Confronto:

→ Ital. **frequenza totale: 7**

zophiro freq. = 2; 53v, 54r.

zophori freq. = 2; 54v, 74r.

zophoro freq. = 1; 56r.

zophoru(m) freq. = 1; 69r.

zophorus freq. = 1; 53v.

Lemmi correlati: *fregio*.

Corrispondenze: Alberti, F. Martini, F. di Giorgio Martini *Trattato I, Traduzione e Trattato II*, F. Calvo, Cesariano, Serlio, Trissino, Barbaro, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, s.v.

GLOSSARIO

zooforo, TB, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., s.vv. *zofaro*, *zoforo* e *zoparo*, Fontana-Morachiello 1975, Maltese 1967).

[lat. *zophorus*]: Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

INDICE DEI LEMMI DELLA TRADUZIONE OTTOBONIANA

- [a lumaca], 1
a padiglione, 1
a secho, 2
abaco, 3
abatón, 4
[acanto], 5
[accomignolato], 5
acrobaticón, 6
[acroterio], 7
ade(n)tellato, 8
[adito], 9
aggere, 9
aggetto, 10
aggirame(n)to, 11
[aguto] / [aguto muscario], 11
[aia], 13
alia, 14
allume, 16
allume di rocho, 17
altare, 17
[alveo], 19
amattonato, 20
a(m)bulatio(n)e, 21
amphiprostilos, 22
[a(m)phiteatro], 23
amphithalamo, 23
[anatorcio], 24
anaxopodes, 25
ancone / [angone], 26
ancones, 27
andito, 28
andronas, 29
androne, 30
anferesen, 31
[annulo], 31
[anta], 33
[a(n)tenna], 35
antepagme(n)to, 35
anteridon, 37
antibasis, 38
[anticamera], 39
[antiporto], 40
antronitides, 40
[apaginetulo], 41
apofasi, 42
[apoggiatoio], 43
apothesi, 44
aquatoio, 45
[aqueducto], 45
ara, 46
[arbocello], 47
[arbuscula] / [arbuscolo], 47
arca, 48
[archale], 50
archipe(n)zolo, 50
architrave, 51
archo, 53
arcula, 55
arectaria, 56
areobates, 57
[areostilo] / areostilos / [areostolo] / [artho-
stilo], 58

- argilla / argigla / argiglia, 60
 argine, 61
 ariete, 62
 armame(n)tario, 63
 [armilla], 64
 arsenico, 65
 artemone(m), 66
 asce(n)so, 67
 [asserculo], 67
 asseres, 68
 [assicella], 69
 assicello / [axiculo], 70
 assito, 71
 [assula], 71
 [asticciuola], 72
 astragalo / astragale, 73
 athala(n)tes, 74
 atrame(n)to, 74
 atrio, 75
 attigurges, 76
 [aula], 78
 auripigme(n)to, 79
 ava(n)zame(n)to, 80
 ava(n)zatura, 81
 axe / axo, 82
 axona, 85

 bagno, 86
 balestra, 87
 balestro, 88
 balista, 89
 balnearia, 90
 [balteo], 91
 [banco], 92
 baratro, 92

 basa dina(n)zi, 93
 base / basa, 94
 basilica, 96
 bastione, 97
 basto(n)cello, 98
 [basto(n)cino], 99
 bastone, 100
 battuto, 103
 bechatello, 103
 biacha, 104
 bila(n)cia, 105
 bilicatione, 107
 bilicato, 107
 bitume, 108
 [bituminoso], 109
 bocha, 110
 [bordone], 111
 bottega, 112
 [bottega arge(n)taria], 113
 [bottaccio], 114
 [braccello], 115
 [bracciatello], 115
 braccio, 116
 [briccola], 118
 bronzo, 119
 [buccina], 120
 bucho, 121
 buccula / buccola / [buch(u)la], 123
 [bulletta], 124

 calciame(n)to, 124
 calcidica, 125
 calcina, 126
 calcina viva, 128
 [calcio], 129

- caldaia / [caldano] / caldario, 129
 camera, 132
 camera del comune, 134
 camillo, 135
 ca(m)pana, 136
 canale, 136
 canaletta, 141
 canalettino, 141
 canaletto, 142
 [ca(n)dello], 144
 canon musico, 145
 [ca(n)no(n)cino], 146
 ca(n)none / canon, 146
 ca(n)terio, 148
 ca(n)to, 149
 [ca(n)to(n)cino], 150
 capitello, 151
 [capitolo] / capitulo, 153
 capo, 154
 cappella, 155
 [capreolo], 156
 carbone, 158
 carbuncolo / [carbu(n)cola] / carbunculus, 160
 carchesio / carcebio / carchesia, 161
 cardine, 163
 cariatides, 165
 carretta, 165
 carro, 167
 [carrucla] / carrucola, 169
 casa, 170
 [casa stadiata], 171
 [casetta], 172
 cassa, 173
 cassetta, 173
 cassetina, 174
 [cassettino], 175
 castello, 175
 [catapulta], 177
 catatono, 178
 catena, 178
 [catename(n)to], 180
 catenatio(n)e, 181
 catheratta, 182
 catino, 182
 cavalletto, 183
 cavezza, 184
 [caviglio], 186
 cavo¹, 186
 [cavo della casa] / [cava della casa] / cavo²,
 187
 cazzuola, 189
 cedreo, 189
 celatura, 190
 cella, 191
 [celonio] / [gelonio], 194
 [ce(m)ballo] / [ci(m)ballo], 195
 ceme(n)to, 196
 [cenaculo], 197
 cerchiellino, 198
 cerchio, 199
 cerusa, 201
 cervice, 202
 [chela] / cheles, 203
 ch(e)lone / chelon, 204
 ch(e)lonia / ch(e)lonio / [telonio] / thelon, 205
 [chiasso], 206
 [chiassolino], 207
 chi[a]vardina, 207
 chiesa, 208
 chiocciola, 210

- [chiostro], 211
 [chiovo], 212
 ciclice(n)tinesin, 213
 cicogna, 214
 cimasa / cimatia / cimatio / cimatiu(m) / [cimossa], 215
 [cintura], 217
 cisia, 218
 ciziceno, 218
 [clanicula], 219
 [cleotesio], 220
 climacido / climaciglo, 221
 coaxatio / coaxatione, 222
 cocha, 223
 [coclea], 224
 codace, 224
 [codetta], 225
 collarino, 226
 [collitia], 227
 colliviaria, 228
 collottola, 229
 [colo(n)na]¹, 229
 colo(n)na² / colu(n)na, 230
 colo(n)nato, 234
 colonnella, 235
 [colo(n)nello], 236
 colo(n)netta, 237
 coltello, 238
 [colu(m)baia], 240
 colu(m)baria / [colo(m)bario], 240
 comignolo, 241
 co(m)pluvio / co(m)pluvium, 243
 co(n)camerarione, 245
 co(n)catenatio(n)e, 246
 [co(n)clave], 246
 co(n)dotto, 247
 conisterio / conisteriu(m), 248
 co(n)tractura, 249
 cop(er)chio, 250
 coraggio, 251
 [corbelleto], 252
 corda, 253
 coriceo, 253
 corintho, 255
 cornice, 256
 cornicione, 257
 corno, 258
 corobate / coribate / corobaten, 259
 corona, 260
 correggia, 261
 [corre(n)te], 262
 corsa, 263
 corso, 264
 corte, 265
 corteccia, 266
 cortile, 267
 corvo, 268
 crepidine, 269
 crepitudine, 270
 creta, 271
 criodocis, 273
 [cripta], 273
 [crismatore], 274
 crisocolla, 275
 [crosta], 276
 [crullo], 277
 cubilia, 278
 cucina, 279
 cultro, 280
 [cuneo] / [chogno] / conio, 281

- cupola, 285
 curia, 286
 cythara, 287
- dado, 288
 decastilo / dicastilos, 290
 [delfino], 291
 [deliq(ui)a], 292
 de(n)tatura, 292
 de(n)te, 293
 de(n)tellato, 295
 de(n)tello, 295
 de(n)ticello, 297
 de(n)ticulo, 298
 diacono, 299
 diastylo / [diastillo], 300
 diatira, 301
 diaulon, 301
 diezeumata, 302
 diopt[r]a / diopt[r]o, 303
 dipi(n)tore, 304
 dipteros / diptero, 305
 displuviato, 306
 dito, 307
- ecfaran, 308
 echino, 309
 [edificame(n)to], 310
 edificatione, 310
 [edificatore], 311
 [edificatura], 312
 edificio, 313
 eglesinterion, 315
 [egipto], 315
 [embolo], 316
- embrate, 317
 [embrace], 318
 emiciclo, 318
 emplecton, 319
 emporia, 320
 [encarpo], 321
 e(n)tasis, 322
 epagonda, 322
 ephebeo, 323
 ephitonio, 324
 epibatra, 325
 epidoxido, 326
 episcenio, 326
 episcenos, 327
 [episcichio], 328
 [epistilio], 329
 erario, 330
 ergata / ergaste, 331
 eruca, 332
 erugine, 332
 eurithymia, 333
 eustylo / eustilos / eustolo, 334
 exastilo / exastilos, 335
 exedra, 336
 expolime(n)to, 338
- fabrica, 339
 [fabricame(n)to], 339
 fabricatione, 340
 fabro, 341
 faccia¹, 342
 faccia², 344
 facciata, 345
 factioio, 345
 factura, 346

- fangho, 347
 farraria, 348
 [fasciuola], 349
 fastidio, 349
 [fastigiato], 350
 fastigio, 351
 fauces, 353
 femina, 353
 feminella, 354
 femur, 355
 fenilia, 356
 [ferricciuolo], 356
 ferro, 357
 fesso, 359
 festucatione, 360
 [fibio], 360
 fibula, 361
 fibulatione, 362
 [figulo], 363
 finestra, 364
 fiore, 365
 fistola / fistula, 366
 [fistoloso], 367
 foglia, 368
 fogliatura, 369
 [fogna], 370
 fo(n)dame(n)to, 370
 fondo, 372
 [fora], 373
 [forbice], 374
 [forcella], 375
 [foresteria], 376
 formatio(n)e, 376
 fornace, 377
 fornello, 378
 forno, 380
 foro¹, 380
 foro², 383
 fortezza, 383
 fossa, 384
 fosso, 386
 fossorio, 388
 fregio, 389
 fricatura, 390
 frigidario, 391
 fro(n)tato, 392
 fronte, 393
 fronte transversario, 396
 fro(n)tespitiu, 396
 [fro(n)tone], 397
 [fulcime(n)to], 398
 fulmina, 399
 [fundulo a(m)bulatile] / [fo(n)do a(m)bulatile],
 400
 fune, 401
 [fune a(n)taria], 402
 fune ductaria, 403
 funicella, 404
 fusaiuola, 405
 fusaiuolo, 406
 fuso, 407
 fusto, 407
 genicolo, 409
 gesso, 410
 getto, 411
 ghiera, 411
 gineconitis, 412
 giogo, 413
 [girame(n)to], 413

- giratura, 414
 girella, 415
 girellina, 416
 girellino, 417
 ghocciola, 417
 gnomone / gnomon, 419
 gnomonia, 420
 [gnomonico], 420
 gola, 421
 go(m)bito, 422
 go(m)ma, 424
 gradatio(n)e, 424
 grado, 425
 [granario] / [granaio], 427
 [graticcio] / [gradicio], 428
 grattatura, 429
 grave, 429
 [gronda], 430
 [grondaia], 431
 gro(n)daio, 432
 grossezza, 433
 [gua(n)ciale], 434
 [guancialetto], 435
 guttis / [gutta], 436
 gynasio, 437

 hanauson, 438
 heliopolo / eliopoli, 439
 heros, 440
 hipogea, 442
 hipomodion, 443
 hipotroch(e)lio / epitachelion / hipotrach(e)le /
 hipotrachelion, 444
 hisogoni(u)m / hisogonio, 445
 hospistalia / [hospitale], 446

 hospitio, 448
 hydraula, 448
 hypetros / hipetras / hypetro, 450
 hypocausto, 453

 iaia, 454
 ichtnografia, 456
 i(m)bia(n)came(n)to, 457
 [i(m)bia(n)catore], 458
 impago, 458
 i(n)dico, 459
 infurnibulo, 459
 [i(n)gegno], 461
 insalmi, 462
 [i(n)tachatura], 463
 i(n)tagliame(n)to, 463
 i(n)taglio, 464
 i(n)tavolame(n)to, 466
 i(n)tavolato¹ / [e(n)tavolato], 467
 i(n)tavolato², 468
 [i(n)tercolo(n)nio], 469
 [i(n)terlimine], 469
 [interpensivo], 470
 interstilos, 471
 i(n)tonicame(n)to, 472
 i(n)tonicato, 473
 [i(n)tonicatore], 474
 i(n)tonico, 475
 i(n)troito, 476
 i(n)strume(n)to, 477

 labro / labru(m), 478
 laconico, 480
 [lacunare], 481
 lama, 482

- la(n)terna, 483
 laqueo, 484
 lateraria, 485
 latmisocidorum, 485
 [lavatoio], 487
 legame, 487
 [legamento], 488
 legatura, 489
 [legiame(n)to], 490
 [legnaiuolo], 490
 legname, 491
 legno, 492
 [legno fitto], 494
 libra, 495
 librane(n)to, 498
 libratio(n)e, 499
 libreria, 499
 lidion, 500
 [ligiame(n)to], 501
 lima, 502
 limo, 503
 li(n)guella, 504
 li(n)guetta, 505
 [li(n)gulato], 507
 loculame(n)to, 508
 loggia, 509
 longion, 511
 [lorica], 512
 lucignolo, 512
 lume, 513
 luto / loto, 514
 lysi, 515
 lytron, 518
 machina, 519
 machina arietaria, 520
 machina corace, 521
 machina d'ascendere, 521
 machina ethesibica, 522
 [machina hydraulica] / machina hydraula, 523
 machinatione, 524
 [macina], 525
 maestro, 526
 [magazzinetto], 527
 [magazzino], 528
 manicho, 528
 [ma(n)tice], 529
 manuclea, 530
 margine, 531
 marmo, 532
 [marmorano], 533
 masculo, 534
 masso, 535
 materia, 536
 materiatura, 538
 [mattonaia], 538
 mattone, 539
 melino, 540
 me(m)bro, 541
 meniana, 543
 [merlo], 544
 [merula], 545
 [mesaula], 546
 [mescitoio], 546
 [mesola] / [me(n)sola], 547
 metallo, 548
 metoche, 550
 [metoppa] / methopha / [metoffa], 550
 minio, 552
 [minuzzolo], 552

- [modulo]¹ / [modiolo] / mozolo, 553
 modulo², 556
 monacho, 557
 monopteros / [monoptero], 558
 [moriciuolo], 559
 [morone], 559
 mortario / mortaio, 561
 [mulino], 562
 muraglia, 563
 [muratore], 564
 muratura, 565
 muro, 566
 [mutilo], 568
- naosen (et) parastasin, 569
 [nariscia], 570
 nervo/ nerbo, 571
 noos, 572
 norma, 573
 nucleo, 574
- occhio, 575
 ocras / ocra, 575
 octastylos / octastilo, 576
 odeo, 577
 [oecio] / [occeo], 578
 officina, 579
 o(n)da, 580
 op(er)a, 581
 op(er)a albaria, 583
 op(er)a figulina, 584
 [op(er)a i(n)testina], 584
 op(er)a signina / [op(er)a segnina], 585
 op(er)ario, 587
 opha, 588
- opinge, 588
 orbiculo, 589
 orchestra, 590
 orcio, 591
 [organico], 592
 organo, 593
 origesi, 594
 orinale, 594
 [oriuolo], 595
 [orlo], 596
 orname(n)to, 597
 ornatio(n)e, 598
 [ornato], 599
 orologio, 600
 [orthostata], 600
 ortographia, 602
 ostro, 603
- pagme(n)to, 603
 [palazzo] / palagio, 604
 palcho, 605
 palestra, 607
 [paletto], 608
 pallottola, 609
 [palmetta], 609
 palmo, 610
 palmo podale / palmo pedale / palmipedalia,
 611
 [palmo(n)cello] / [palma(n)cello], 612
 [palmo(n)cino], 613
 palo, 614
 [palo resupinato], 615
 pa(n)cha / [ba(n)cha], 616
 pa(n)chone, 617
 paradromidas / paradowidas, 618

- parapetto, 619
 parastas, 621
 [parastato] / parastada, 622
 [parastratica] / parastatica / [parastrata], 623
 paratonio, 624
 parete, 626
 pareumaticon, 627
 [passatoio], 628
 [passo], 628
 pavime(n)to, 629
 pece, 630
 [pelle lanuta], 631
 pentadoron, 632
 pe(n)taspaston, 633
 [pe(n)tigomata], 633
 penula, 634
 p(er)gamo, 635
 p(er)iacus, 636
 peripteros / peripteris / [periptero], 637
 p(er)istilio, 638
 p(er)ith(e)ru(m), 639
 p(er)itrochiu(m), 639
 περίτρητον / p(er)ietros, 640
 pescaia, 642
 [phala(n)ga], 643
 [phala(n)gario], 644
 phelos / phelo, 645
 phigeo, 646
 [pianella], 647
 piano, 648
 pianuzzo, 653
 piastra, 655
 [piastrella], 655
 piazza, 656
 [picciolo], 658
 picnostilos / [picnostilo], 658
 piede / piè, 659
 pila¹, 661
 pila², 661
 pilastro, 662
 [piletta], 663
 [pinacotheca], 664
 pinax, 665
 [pi(n)na] / [pe(n)na], 665
 pio(m)bo, 667
 pistrina, 668
 pli(n)tides / plintide, 669
 plintho, 671
 pluteo, 672
 podio, 675
 poggio, 677
 poggio, 677
 polime(n)to, 678
 polispasion / polipsaste, 679
 politura, 681
 polo, 681
 pologo, 682
 pomice, 681
 po(n)te, 684
 porta, 686
 portico, 688
 posticho, 689
 pozzo, 690
 preci(n)ctura, 692
 p(re)cintho / [proci(n)tho], 692
 preci(n)tione, 694
 prelo, 695
 prieta / [pietra], 696
 p(ro)iectura, 698
 pronao / pronaio, 699

- p(ro)pigneo, 700
 p(ro)scenio, 701
 prostas / [prostadio], 702
 prostilos / prostilon, 703
 protides, 704
 protiru(m), 705
 pseudodipteros / pseudodiptero, 706
 pseudop(er)iptero, 707
 pseudourbanis, 708
 pseuhisogoniu(m), 709
 pteromato, 710
 pulpito, 711
 [pulvinato], 712
 pulvino, 713
 [pu(n)tello], 715
 [pu(n)tone], 716
 purpura / porpora 716
 pyramide, 718

 quadro, 719

 ragia, 721
 rame, 722
 [raschiame(n)to], 721
 [razzo], 723
 receptaculo, 724
 regolo / regola, 726
 [reliquia], 730
 rena, 730
 replu(m)¹, 732
 replum², 733
 rescialame(n)to, 733
 [reticulato], 734
 retinaculo, 735
 [rheda], 736

 rialto, 737
 ricamo, 738
 rilievo, 739
 ri(m)bochatura, 740
 ri(n)ghiera orch(e)strata, 741
 [ri(n)voltura], 741
 [ri(n)zeppame(n)to], 742
 ristretto, 743
 [ristrettura], 744
 [ristrignime(n)to] / restrignime(n)to, 745
 [rochetta], 746
 rostro, 746
 [rude(n)te] / [prude(n)te], 747
 ruderatione, 748
 rudus / rudo / rudero, 749
 [rullo], 750
 ruota / rota, 751

 sabbione, 754
 sabbione grosso, 755
 sabbione mascolo, 755
 sabbione soluto, 756
 saccoma, 757
 saetta / sagipta, 757
 sala, 759
 [salire], 760
 [sambuca], 761
 sandaraca, 761
 sasso, 762
 [scabello], 764
 scaglione, 765
 [scala], 766
 [scalmo], 768
 [scandolo], 769
 [sca(n)sorio], 770

- scaphe, 771
 scapho / scaphio, 771
 scapo, 773
 [scarpa], 776
 scarpello, 777
 scavatura, 778
 scena, 779
 scenografia, 780
 schia, 781
 schizzatoio, 782
 schotica, 782
 scola, 783
 scorpione, 784
 scuffina, 785
 sculptura / scalpuris, 786
 scultore, 787
 scutula, 788
 sechia, 789
 securicula, 790
 [segatura], 791
 segha, 792
 semilateria, 793
 semime(m)phia, 794
 semitriglifo, 794
 sigillo / [sigello], 796
 sillaticho, 798
 simulacro, 799
 smalto, 800
 sodo, 802
 soglia, 803
 [spectaculo] / spectaculor(um), 804
 specu(m), 805
 spessorezza, 806
 spianatura, 807
 spira / spera, 807
 [spiraglio], 808
 spiritale / spirabile, 810
 [sporgime(n)to], 811
 [sportello], 812
 spugna / spongia, 813
 squadra, 814
 stadera, 815
 stadio, 816
 stalla, 817
 sta(n)ga, 818
 sta(n)za, 819
 [sta(n)zetta], 821
 [sta(n)zolino] / [sta(n)zolina], 821
 statua, 822
 statuminatio(n)e, 824
 statumine / statume, 825
 stilo, 826
 stilobate / stilobata, 827
 stipite, 830
 strada, 832
 strato, 833
 stria, 834
 striglix, 835
 [stropho], 836
 [strozzatoio], 837
 structura, 837
 [stuchame(n)to], 838
 stufa, 839
 subiecto, 841
 subbio, 842
 [subscude] / subcutibus, 842
 [subsellio], 843
 substructio(n)e, 844
 succula, 845
 suchiello, 847

- sudatio(n)e, 847
 sup(er)cilio, 848
 [suspe(n)sura], 849
 [suste(n)taculo], 850
 [symia] / sima, 851
 systilon / sistilos / sistylo, 852

 [tacha], 853
 tagliame(n)to, 853
 [tagliatura], 854
 [tagliuola], 855
 [tasto] / [tasta], 856
 taverna / [taberna], 857
 tavola, 858
 [tavola] d'abbaco, 859
 tavolame(n)to, 860
 tavolato¹, 861
 tavolato², 862
 [tavoletta], 863
 techa, 863
 tecto, 864
 [tectore], 865
 tectorio, 866
 tegola, 867
 tegolo¹, 868
 [tegolo]², 869
 [te(m)plo]¹ / te(m)pio, 870
 [te(m)plo]² / [tempia], 872
 tenia, 873
 tepidario, 874
 terebra, 875
 terratico, 876
 terrazzo, 876
 [tessera], 877
 testa¹, 878

 [testa]², 881
 testacea spicata tiburtina, 881
 testio, 882
 testudinato, 883
 testuggine / testudine, 884
 testuggine arietaria / testudine arietaria, 886
 tetradoron, 887
 tetra(n)te / [treta(n)te], 888
 tetrastilos / tetrastilo, 890
 thalamo, 892
 teatro, 893
 thera, 894
 tholo, 895
 thoro, 896
 tigno, 897
 [tiromatico] / tiromate / thiromatum, 898
 tirorchon, 900
 [tochatoio], 901
 [tocho], 901
 toffo, 902
 tomices / tomice, 903
 to(n)do, 904
 tono, 905
 torchio, 906
 torno / tornio, 907
 torre, 908
 [torre ambulatoria], 910
 torricella, 911
 toscano, 911
 [trabicolata], 912
 tractorio, 913
 [traiectura], 914
 tramoggia, 915
 [transtro], 915
 tra(n)sversario, 917

- trave, 917
 trave co(m)pactile, 919
 [trave everganea], 919
 trave liminares, 920
 [traversa], 921
 [travicello], 922
 travone, 923
 tribunale, 923
 [triclinio], 925
 [trifolo], 926
 triglifo, 926
 tri[s]pastos, 927
 [trochellino], 928
 trochilon / trochilo, 929
 [trogolino], 930
 [tromba], 931
 trullisatione, 932
 truogolo, 933
 [trutina], 934
 tuba, 934
 [tubulo] / [tubolo], 935
 ty(m)pano, 936
 ty(m)pano dentato, 941
- [uncino], 942
 unghia, 943
 uscio, 944
- [valvato], 945
- vano, 946
 vara, 947
 vaso, 948
 [vaso fictile], 950
 [vasolino], 951
 vecte, 952
 [verga], 953
 versatile, 954
 versatio(n)e, 955
 [verticulo], 956
 vestibulo / [vestibolo], 957
 vetro, 958
 via, 959
 [viottolo], 961
 virgula, 962
 vite, 963
 volta, 963
 [voltame(n)to], 965
 voltatura, 965
 [voluta], 967
 vuovolo, 968
- xistos / [xesta] / xisto, 969
- zepola, 970
 zolfo, 971
 zolla, 972
 [zolletta], 973
 zophorus / zophoro / zophiro, 974

APPENDICE

Sono stati qui di seguito riuniti e analizzati i 23 lemmi che occorrono solamente nella copia del codice *Ottoboniano latino 1653* conservata nel ms. *Italien 472*. Si tratta di tecnicismi perlopiù riconducibili all'ambito architettonico, che l'estensore inserisce nelle annotazioni in interlinea e in quelle marginali, spesso da riferirsi a termini a testo nell'originale vaticano i quali, una volta copiati, sono stati ulteriormente precisati nelle glosse esplicative. Proprio da questi preziosi commenti è possibile recuperare un ulteriore, seppur contenuto, serbatoio di voci tecniche, tipiche della tradizione linguistica delle botteghe e dei cantieri artistico-artigiani di area toscano-fiorentina (si vedano, per esempio, i lemmi *campana*, [*ca(n)tone*], *doccia*, *pelle*, [*pilastrello*], *viticcio*, ecc.). Si aggiunge, inoltre, un ristretto sottoinsieme di "vitruvianismi" ereditati dal *De architectura*, e rappresentato dalle sole 6 voci *anteride*, [*erisma*], *helice*, [*hybernaculo*], *horrea* e *rima*. Interessanti, infine, sono i termini *spicato* e *veronino*, da considerarsi come *hapax* lessicali, stando all'assenza di attestazioni nell'insieme delle fonti artistico-architettoniche e degli strumenti linguistico-lessicografici consultati.

Per quanto riguarda la struttura di ciascuna delle 22 schede, ci siamo attenuti al modello che ne prevede la suddivisione in campi (quali *Lemma*, *Definizione*, *Esempi*, *Occorrenze totali* e *Index locorum*, *Lemmi correlati*, *Corrispondenze*, *Nota*), precedentemente utilizzato per quelle relative alla terminologia tecnica del ms. *Ottoboniano*. Spiegazioni e approfondimenti sulla loro struttura sono già stati ampiamente forniti nei *Criteri utilizzati per la redazione del glossario*, ai quali rimandiamo¹. Relativamente allo scioglimento delle sigle e dei riferimenti bibliografici citati nelle corrispondenze volgari e latine – come strumenti lessicografici e linguistici, banche dati e glossari, indici lessicali e studi specifici –, si rinvia alle già ricordate *Abbreviazioni bibliografiche*².

Quanto ai criteri di trascrizione, per ciascuno degli esempi tratti dalla copia parigina ci siamo attenuti a quelli delineati e discussi nell'*Introduzione* all'edizione del ms. *Italien 472*³. Inoltre, si è deciso di distinguere quando il termine è contenuto in un esempio estrapolato direttamente dal testo, oppure quando lo si ritrova inserito in un'annotazione in interlinea o in un

¹ Si veda il VOLUME II di questo lavoro, in particolare pp. IX-XIX.

² Cfr. ivi, pp. XX-XXVIII.

³ Si veda il VOLUME I di questo lavoro, in particolare pp. LII-LXV.

APPENDICE

commento in margine. In questi ultimi due casi, la sigla *Ital.* (Italien) è preceduta da un piccolo rombo in apice.

A

ANTERIDE

arch., ‘contrafforte, sperone di sostegno’, ‘barbacane’

– ♦Ital. f. 107r: «gli **anteride** o vero siano chiamate p(er) altro n[ome] erisme».

Frequenza totale: 1

anteride freq. = 1; 107r.

Lemmi correlati: [*erisma*].

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *anteris*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

C

CAMPANA

arch., ‘corpo del capitello rovesciato intorno al quale sono disposti i motivi ornamentali (come foglie di acanto)’

– ♦Ital. f. 58r: «lo astragalo, cioè q(ue)l piano el quale è sotto la cimasa e gira d’intorno a[lla] **campana** d[el] capitello».

Frequenza totale: 1

campana freq. = 1; 58r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato I e Trattato II*, C. Bartoli, Barbaro, Palladio, Tibaldi *comm.*, Balducci (cfr. GDLI, TB, ATIR, Simoncini 1988, Maltese 1967).

[lat. *campana*]: LEI.

Nota

Si riporta la definizione tratta dal *Dizionario storico di architettura* per il tecnicismo architettonico *campana*: «Chiamasi con questo nome il corpo del capitello corintio, il quale, spogliato

delle foglie e di tutti gli altri ornamenti di cui è circondato, somiglia realmente ad una campana rovesciata. Il corpo del capitello chiamasi talvolta anche *vaso*, e talora *tamburo*, e l'orlo vicino alla cimasa dicesi *labbro*» (cfr. De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. I, s.v.). Interessante è la variante lessicale e sinonimica *anima*, sulla quale ci informa Baldassare Orsini nel suo *Dizionario universale d'architettura*, oltre a ripercorre brevemente l'episodio contenuto in Vitruv. IV.I.9 e in cui Vitruvio racconta l'origine del capitello corinzio: «Anima del capitello corintio. Dicesi anche campana, e vase. Vitruvio (l. 4. 7.) racconta l'origine di codesto capitello, che ebbe da un paniere collocato presso il tumulo d'una vergine di Corinto, e ricoperto d'una tegola, e come intorno vi nascessero foglie d'acanto, e i caulicoli di quest'erba [...]». (cfr. Orsini 1801, vol. I, s.vv. *anima del capitello e campana del capitello*).

[CA(N)TONE]

artist., 'pietra angolare, grosso mattone da costruzione'

– *Ital. f. 28v: «a modo ch(e) fa un choio de **ca(n)toni**, idest i mattoni interi colligati coi mezi mattoni, sgombrando negli ordini <hora>, cioè mettendo hora di qua ora di là gli interi e mezi».

Frequenza totale: 1

ca(n)toni freq. = 1; 28v.

Lemmi correlati: [*ciotolo*].

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. pist.* 1300-1, *Barlaam e Iosafas* (S. Genev.) sec. XIV (pis.), Gradenigo, *Quattro Evangelii* 1399 (tosco.-ven.), *Bibbia* (07) secc. XIV-XV (tosco.), ecc.; in testi di altre aree: Matteo dei Libri sec. XIII (bologn.), Giovanni da Vignano secc. XIII-XIV (bologn.>ven.), Giovanni Campulu 1302/37 (mess.), *Doc. perug.* 1322-38, ecc. (cfr. TLIO, s.v. *cantone*²); Archivio Opera del Duomo, Vasari *Vite* (1550), Baldinucci (cfr. ATIR).

[lat. *cantone/ cantonus*]: Du Cange; *Doc. Cervia* 1331, *Doc. udin.* 1425, *Doc. Fermo* sec. XVI (cfr. DEI, Sella 1937 e Sella 1944).

Nota

Il Battaglia registra il lemma *cantone* con il significato di 'pietra angolare da costruzione; massello, grosso mattone', citando come prima attestazione l'esempio tratto dalla *Sacra Bibbia*

tradotta in lingua italiana e commentata (1641) di G. Diodati, cui seguono quelle di G.B. Nelli, di G. Targioni Tozzetti e di F. Milizia (cfr. GDLI, s.v. *cantone*²).

[CIOTOLO]

artist., ‘sasso levigato dalla forma arrotondata’

– *Ital. f. 18r: «idest **ciotoli**».

Frequenza totale: 1

ciotoli freq. = 1; 18r.

Lemmi correlati: [*ca(n)tone*].

Corrispondenze: in testi toscani: Boccaccio, *Filocolo* 1336-38, *Legg. sacre Mgl.II.IV.56* 1373 (fior.) (cfr. TLIO); Boccaccio, Velluti, Lorenzo de’ Medici, Varchi, C. Bartoli, Mattioli, Palladio, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, DELI, ATIR).

[*Ciottolo* antrop.]: *Doc. fior.* 1118, 1119, 1121, 1146, 1161, 1180, *Doc. pist.* 1148 (cfr. GDT).

D

DOCCIA

arch., ‘piccolo canale fissato all’estremità inferiore del tetto e che permette di raccogliere le acque piovane e convogliarle verso le bocche di scarico’, ‘grondaia, gocciolatoio’

– *Ital. f. 98r: «cioè **doccia** o canale».

Frequenza totale: 1

doccia freq. = 1; 98r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1318-22, *Libro dell’Asse sesto* 1335-46 (fior.), *Doc. fior.* 1359-63 (cfr. TLIO); Belcari, Archivio Opera del Duomo, Leonardo *archit.*, C.

Bartoli, Vasari *Vite* (1568), G. Soderini, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca V, ATIR, Biffi 2017).

[lat. parl. **duceam* o lat. *ductionem*]: DELI. [*doccia*]: Du Cange. [*doza/ duza/ duzza/ ducia* ‘canale, condotto dell’acqua’]: *Doc. bol.* 1285, *Doc. mod.* 1327, *Doc. imol.* 1334, *Doc. ferr.* 1364 (cfr. DEI, Sella 1937).

Nota

Va precisato che alcune delle molte attestazioni della forma *doccia* presenti nell’Archivio dell’Opera del Duomo sono ambigue, in quanto del tutto decontestualizzate. Si riporta la definizione della voce tratta dal *Vocabolario dell’arte del disegno* di Baldinucci: «Canaletto di terra cotta, di legno, o d’altra materia, per lo quale si fa correre unitamente l’acqua. Usasi per lo più a metter sotto le gronde de’ tetti, per ricever l’acqua piovana, e tramandarla per una sola caduta» (cfr. Baldinucci 1681, s.v. *doccia*).

E

[ERISMA]

arch., ‘contrafforte, sperone di sostegno’, ‘barbacane’

– ♦Ital. f. 107r: «gli anteride o vero siano chiamate p(er) altro n[ome] **erisme**».

Frequenza totale: 1

erisme freq. = 1; 107r.

Lemmi correlati: *anteride*.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano, Maggi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *erisma*]: Vitruvio 1997.

Nota

Questa la definizione fornita da Orsini nel suo *Dizionario vitruviano*: «*Erismae*. Vitruv. (l. 10.16) Voce greca, cioè ripari, fortificamenti; da noi si chiamano speroni» (cfr. Orsini 1801, vol. II, s.v. *erismae*).

F**[FILARE]**

arch., ‘successione di elementi che costituiscono una struttura muraria (come pietre, mattoni, ecc.) disposti su una stessa fila’

– *Ital. f. 33v: «gli ordini de’ **filari**».

– *Ital. f. 33v: «**filari**».

Frequenza totale: 2

filari freq. = 2; 33v (2).

Corrispondenze: in testi toscani: *Doc. fior.* 1353-58, *Doc. fior.* 1358-59 (cfr. TLIO); Filarete, C. Bartoli, G. Soderini, Tibaldi *comm.*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, Crusca V, ATIR, SIGNUM, Simoncini 1988).

Nota

Le corrispondenze mostrano chiaramente che *filare* – con accezione architettonica di ‘successione di elementi che costituiscono una struttura muraria’ – è voce di natura toscana. A questo proposito, vale la pena ricordare la definizione registrata nel *Dizionario storico di architettura* per il lemma *filare*: «Chiamasi così in Toscana una fila od un *corso* di pietre che si forma di mano in mano innalzando un edificio. Per la perfezione dell’arte di edificare, fa d’uopo che ogni *filare* formi un allineamento generale in tutta l’estensione dell’edificio: per la regolarità dell’apparecchio, converrebbe che i *filari* fossero tutti della stessa altezza» (cfr. De Quincy/Mainardi 1842-1844, vol. I, s.v.).

[FORTIFICAME(N)TO]

arch., ‘costruzione o opera edilizia realizzata a scopo di difesa militare’

– Ital. f. 17v: «Item le munitione del muro e delle torre, idest **fortificame(n)ti** ch(e) sono co(n)iuicti cogli argini, son più sicuri, perch(è) nè gli arieti nè el cavare sotto nè altre machine no(n) li possano nocere».

Frequenza totale: 1

fortificame(n)ti freq. = 1; 17v.

Corrispondenze: *Deca Quarta* 1346 (fior.), Boccaccio, *Esposizioni* 1373-74 (cfr. TLIO); L. Frescobaldi, C. Bartoli, B. Davanzati (cfr. GDLI, ATIR).

H

HELICE

arch., ‘voluta a spirale del capitello corinzio’, ‘ornamento del capitello corinzio’

– *Ital. f. 58r: «**helice** propr[io] è il viticcio ch(e) se parte dal ti[rare] tra le due foglie e va a ritrovare l’abaco sotto a[l] fiore di mez[o] ch(e) sono nelle fronte d’ella».

Frequenza totale: 1

helice freq. = 1; 58r.

Lemmi correlati: *viticcio*.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Colonna, F. Calvo [*ellici*], Cesariano, Scamozzi (cfr. GDLI, ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975, Biffi 2002 Gloss., s.v. [*elicie*]).

[lat. *helix*]: DEI; Vitruvio 1997, Bosazzi 2000.

Nota

Il *Dizionario della Lingua Italiana* di Nicolò Tommaseo e Bernardo Bellini registra per l’accezione architettonica del termine *elice* registra quanto segue: «Scala a elice. Scala a chiocciola che gira intorno ad un muro od intorno ad uno stipite cilindrico. – *Elici* diconsi i Ricci de’ caulicoli, ossia le Volute minori del capitello corintio. È in Vitruv.» (cfr. TB, s.v.). Il Battaglia, oltre a segnalare come prima attestazione l’esempio tratto da F. Colonna, riporta poi solamente quello settecentesco di T. Temanza (cfr. GDLI, s.v. *elice*¹).

HORREA

arch., ‘ciascuno degli edifici adibiti alla conservazione del grano o di altri cereali; granaio’

– Ital. f. 103v: «**Horrea**, cioè dove se tengano le biade, fenilia dove se tiene il fieno, farraria dove se tiene el farro, pistrina – i molini – si debano fare fuori della casa della villa, accioch(è) le case della villa siano più sicure dal periculo del fuocho».

Frequenza totale: 1

horrea freq. = 1; 103v.

Corrispondenze: F. Calvo [*horrei*], Cesariano [*horrearii*], Scamozzi [*horrei*] (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *horreum*]: Vitruvio 1997. [lat. *orreum*]: Arcangeli 1997.

Nota

L’estensore del volgarizzamento ottoboniano non inserisce il lat. *horrea*, ma traduce con *granai* (f. 56r); allo stesso modo si comportano Francesco di Giorgio Martini e Barbaro, che scrivono entrambi «granari» (cfr. Francesco di Giorgio *Traduzione*, p. 59 e Barbaro *Architettura*, p. 176).

[HYBERNACULO]

arch., ‘appartamento, dimora invernale’

– Ital. f. 98r: «E questi danno grandissime utilità <ai terrazzetti> agli **hybernaculi**, cioè ai luoghi solitii del verno, perch(è) le logie de quegli decti co(m)pluvii no(n) danno noia per il diricto ai lumi de’ triclini, cioè alla sala dove se ma(n)gia».

Frequenza totale: 1

hybernaculi freq. = 1; 98r.

Corrispondenze: F. Calvo, Cesariano (cfr. ATIR, SIGNUM, Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *hybernaculum*]: DEI; Vitruvio 1997.

Nota

Come si nota dall’esempio riportato, il copista scrive dapprima la forma *terrazzetti* a testo nell’originale vaticano (f. 53r), depennandola subito dopo e inserendo in interlinea la variante

hybernaculi. Mentre Francesco di Giorgio traduce genericamente il lat. *hibernaculum* con «li i(n)verno», denunciando così l'incomprensione del tecnicismo vitruviano, Barbaro lo restituisce correttamente con «stanze del verno» (cfr., rispettivamente, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, p. 55 e Barbaro *Architettura*, p. 171).

N

NAVE

arch., ‘navata’

– *Ital. f. 11v: «vero dalla [...] della chiesa, o [v]ero dalla lu(n)gheza [d]ella **nave**».

– *Ital. f. 11v: «ma qui è la **nave** della chiesa».

– *Ital. f. 68r: «cioè la **nave** di mezo».

– *Ital. f. 70r: «solgiano esser[e] nelle fro(n)te in luogo de p[or]tico, furno t[r]ansferite nei lati, cioè nel **nave** delle ch[i]ese».

Frequenza totale: 4

nave freq. = 4; 11v (2), 68r, 70r.

Corrispondenze: in testi toscani: Matteo Villani, *Cronica* 1348/ 63 (cfr. Corpus-TLIO, GDLI, TB, Crusca III-IV-V); G. Capodilista, Filarete, A. Manetti, F. Martini, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, Leonardo *archit. Carteggio inedito di artisti* (secc. XIV-XV-XVI), Cesariano, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Barbaro, Palladio, R. Borghini, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV-V, ATIR, SIGNUM, Biffi 2002 Gloss., Biffi 2017).

[lat. *navis*]: Du Cange; *Doc. Curia romana* 1359 (cfr. Sella 1944).

Nota

Questa è la definizione del lemma *nave* tratta dal *Vocabolario toscano dell'arte del disegno* di Baldinucci: «Nave, o Navata di Chiese, o Portici f. Vale ordine, o numero di portici, o logge, che si fanno ne' Tempij, nelle Basiliche, ne' cortili, e simiglianti edifizj, quando più quando meno. Talora per quella parte o andito di Chiesa, o d'altro, che è tra'l muro, e pilastri o colonne; e tra pilastro, e pilastro» (cfr. Baldinucci 1681, s.v.).

P

PELLE

arch., ‘strato, rivestimento di un muro’ ‘intonaco’

– *Ital. f. 33r: «la **pelle** del muro de dentro e di fuore».

– *Ital. f. 33v: «tirano un'altra crosta cioè un'altra **pelle**».

Frequenza totale: 2

pelle freq. = 2; 33r, 33v.

Corrispondenze: Vita di ser Filippo Brunellesco (circa 1450), C. Bartoli, Vasari *Vite* (1550 e 1568), Galilei (cfr. GDLI, TB, ATIR).

[PILASTRELLO]

arch., ‘piccolo e sottile pilastro’, ‘piccola colonna’

– *Ital. f. 106v: «cioè **pilastregli** dell'arco nel primo posare».

Frequenza totale: 1

pilastregli freq. = 1; 106v.

Corrispondenze: Mazzei, Archivio Opera del Duomo, Vita di ser Filippo Brunellesco (circa 1450), Cesariano, Serlio, Cataneo, Barbaro, Vasari *Vite* (1568), Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR).

R

RIMA

‘fessura, apertura, crepa (in rif. a una superficie muraria)’

– Ital. f. 117r: «E così dua ordini di canne co(n)ficti nelle parete co(n) canne per traverso no(n) patirano nè lasserano fare nè coperime(n)ti nè **rima** alcuna».

Frequenza totale: 1

rima freq. = 1; 117r.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Traduzione*, F. Colonna, Tanaglia, Fr. Martini, Cariteo, F. Calvo, Cesariano, Berni, Scroffa (GDLI, TB, DELI, Biffi 2002 Gloss., Fontana-Morachiello 1975).

[lat. *rima*]: DEI, DELI; Vitruvio 1997; Alberti, *De re aedificatoria* (cfr. ATIR). [*rimula* ‘piccola fessura’]: Arcangeli 1997.

Nota

Nell’originale vaticano compare la forma *ruina* (f. 64r), corrispondente al lat. «rimam»: si tratta di un errore paleografico compiuto dall’estensore della versione ottoboniana, poi emendato in fase di copia dal redattore del codice parigino. Sempre nell’*Ottoboniano* si riscontra la presenza delle forme aggettivali *rimose* (f. 17r) e *rimosi* (3 occ.; ff. 14r, 20v, 63v), in riferimento a elementi architettonici o a oggetti che presentano fessure, crepe; le stesse quattro occorrenze complessive si rintracciano anche nell’*Italien*: *rimose* (f. 33r) e *rimosi* (ff. 28r, 39r, 116v).

S

[SALOTTO]

arch., ‘sala, stanza per ricevimenti di modeste dimensioni ed elegantemente ammobiliata’

– Ital. f. 104v: «nelle camere e **salotti** e similmente».

Frequenza totale: 1

salotti freq. = 1; 104v.

Corrispondenze: F. di Giorgio Martini *Trattato II*, Cesariano, Serlio, Grazzini, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Cataneo, Barbaro, Cellini, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV, DELI, ATIR, Maltese 1967).

[SPALLERA]

arch., ‘balaustrata, parapetto’

– *Ital. f. 63r: «co(n) parapecti de marmo o **spallere** de legnami come si fanno ogi i cavi».

Frequenza totale: 1

spallere freq. = 1; 63r.

Corrispondenze: B. Cerretani, Vasari *Vite (1550)* (cfr. GDLI, ATIR).

SPICATO

arch., ‘elemento architettonico aggettante in mattone posto alla base della colonna’

– Ital. f. 51r: «...bisogna si faccia in q(ue)sta maniera ch(e) le spire quadre, cioè le base da piè delle colonne, e lle cornisce del dado – è llo agetto, o voi dire q(ue)llo **spicato** – appresso della stilobate – cioè tutto el dado della colonna – il q(u)ale sarà sotto le colonne e sotto le base retrova la stilobate – cioè tutto el dado, cioè largo e lungo q(uan)to è il regolo della base; <i(n) modo> così ch(e) la stilobata bisogna ch(e) sia paregiata i(n) modo ch(e) l’abia gli agiu(n)gime(n)ti p(er) il podio pegli schabelli impari, cioè gradi per il pu[...] e no(n) p(er) le pen[...] della chiesa...».

Frequenza totale: 1

spicato freq. = 1; 51r.

Prima e unica attestazione

Nota

Il lemma *spicato* è contenuto nella traduzione del brano relativo agli *scamilli impares* (VITR. III.IV.05), passo che, come già ricordato, è assente nel codice vaticano.

T

[TINELLO]

arch., ‘sala da pranzo, di solito posta vicino alla cucina’

– *Ital. f. 98r: «per altro nome decti **tineg[li]**».

Frequenza totale: 1

tineg[li] freq. = 1; 98r.

Corrispondenze: in testi toscani: *Conv. papa Clemente VI* 1343 (fior.) (cfr. Corpus-TLIO); Filarete, F. di Giorgio Martini *Trattato I*, Bembo, Mariconda, Serlio, Vasari *Vite (1568)*, G. Soderini, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR, SIGNUM, Maltese 1967, s.v. *case*).
[lat. *tinellus*]: *Doc. Curia romana* 1370, *Doc. rom.* 1443, 1445, 1503 e 1514 (cfr. DEI, Sella 1944).

V

VERONE

arch., ‘tribuna sopraelevata e aggettante come un balcone’, ‘struttura provvisoria destinata a ospitare più persone convenute in un luogo aperto’

– *Ital. f. 51r: «o vero a modo d’u(m) veronino dove ’ gradi den[tro] nel **verone** /dove/ sedeva i’ principe».

Frequenza totale: 1

verone freq. = 1; 51r.

Lemmi correlati: *veronino*.

Corrispondenze: in testi toscani: A. Pucci, *Centiloquio* 1388 (fior.), A. Pucci, *Apollonio* 1388 (fior.> tosc. or.-merid.) (cfr. TLIO).

Nota

La forma *verone* è inserita dal copista dell’*Italien* all’interno di un’annotazione posta in interlinea e riferita al termine *pergamo*, che assume nella traduzione ottoboniana il significato di ‘tribuna sopraelevata e aggettante come un balcone; pulpito’ (si veda il relativo lemma). Stando alle testimonianze riscontrate nel TLIO, si hanno attestazioni della voce *verone* con lo stesso significato assunto da *pergamo*, benché gli altri dizionari storici, come il Battaglia, il Tommaseo-Bellini e la terza e la quarta impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*,

pur registrando la voce, non segnalino questa particolare accezione, ma definiscano principalmente il verone come ‘terrazzo scoperto’, ‘loggia, balcone’. Con questo significato, se ne rintracciano occorrenze nei testi delle origini sino a quelli contemporanei: G. Villani, Boccaccio, Ghiberti, Ariosto, Bembo, Marino, G. Gozzi, Leopardi, Moravia (cfr. GDLI, TB, Crusca III-IV s.v. *verone*); a questi si possono aggiungere documenti e autori della trattatistica artistico-architettonica: Filarete, Archivio Opera del Duomo, C. Bartoli e Balducci (cfr. ATIR e SIGNUM).

VERONINO

arch., ‘piccola tribuna sopraelevata e aggettante come un balcone’, ‘piccola struttura provvisoria destinata a ospitare più persone convenute in un luogo aperto’

– *Ital. f. 51r: «o vero a modo d’u(m) **veronino** dove ’ gradi den[tro] nel verone /dove/ sedeva i’ principe».

Frequenza totale: 1

veronino freq. = 1; 51r.

Lemmi correlati: *verone*.

Prima e unica attestazione

VITICCIO

arch., ‘voluta a spirale del capitello corinzio’

– *Ital. f. 57r: «cioè chartocci o vero **viticci** nel capitello».

– *Ital. f. 58r: «helice propr[io] è il **viticcio** ch(e) se parte dal ti[rare] tra le due foglie e va a ritrovare l’abaco sotto a[l] fiore di mez[o], ch(e) sono nelle fronte d’ella».

Frequenza totale: 2

viticci freq. = 1; 57r.

viticcio freq. = 1; 58r.

Lemmi correlati: *helice*.

Corrispondenze: A. Manetti, F. Martini, F. di Giorgio Martini *Traduzione*, C. Bartoli, Vasari *Vite (1550 e 1568)*, Scamozzi, Baldinucci (cfr. GDLI, TB, DELI, ATIR, Biffi 2002 Gloss.).

VIVO

arch., ‘parte portante di una struttura o di un elemento architettonico’

– *Ital. f. 57v: «[lin]ia diagonia vol dire dua diametri del **vivo** del [c]apitello, e tirando una linea supra alla cimasa del [c]apitello, dall’uno [a]ngolo a l’altro vi sarà dua diagoni, cioè dua grosseza del capitello nel **vivo**».

– *Ital. f. 66v: «cioè q(uan)to è l’architrave di sotto nel **vivo**».

Frequenza totale: 3

vivo freq. = 3; 57v (2), 66v.

Corrispondenze: Serlio, C. Bartoli, Barbaro, Palladio, Scamozzi (cfr. GDLI, TB, ATIR).

Nota

Il Battaglia, tra gli altri significati, registra per il lemma *vivo* anche l’accezione architettonica di ‘sezione orizzontale di una colonna, in quanto strutturalmente portante’, riportando esempi tratti da Palladio e Algarotti (cfr. GDLI, s.v. *vivo*, § 33). Alle attestazioni in questi autori, si possono aggiungere quelle riscontrate in Barbaro, Vignola, Baldi e Baldinucci (cfr. TB, ATIR, SIGNUM).

INDICE DEI LEMMI CONTENUTI NELL'APPENDICE

anteride, 992

campana, 992

[ca(n)tone], 993

[ciotolo], 994

doccia, 994

[erisma], 995

[filare], 996

[fortificame(n)to], 996

helice, 997

horrea, 998

[hybernaculo], 998

nave, 999

pelle, 1000

[pilastrello], 1000

rima, 1000

[salotto], 1001

[spallera], 1002

spicato, 1002

[tinello], 1002

verone, 1003

veronino, 1004

[viticcio], 1004

vivo, 1005